This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

From the
Fine Arts Library
Fogg Art Museum
Harvard University

A mon bien cher ami Dieu en Jesus —

Filangieri

DOCUMENTI

PER

LA STORIA LE ARTI E LE INDUSTRIE

DELLE PROVINCIE NAPOLETANE

RACCOLTI E PUBBLICATI

PER CURA

DI

GAETANO FILANGIERI

PRINCIPE DI SATRIANO

VOLUME I.

NAPOLI

TIPOGRAFIA DELL'ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE

DIRETTA DA MICHELE DE RUBERTIS

MDCCCLXXXIII

FA 650.218(1) F

ncir

Harvard College Library
Nov 8, 1912
Gift of
William Endicott, Jr.
(6 vols)

EFFEMERIDI

DELLE COSE FATTE PER IL DUCA DI CALABRIA

(1484-1491)

DI

JOAMPIERO LEOSTELLO

DA VOLTERRA

DA

UN CODICE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI PARIGI

Edizione di copie 250

N. 19.

AL CHIAR.MO SIGNOR LUCIANO FAUCOU

A

BARTOLOMMEO CAPASSO

ONORE E LUME

DELL'ARCHEOLOGIA E DELLA STORIA PATRIA

GUIDA E CONFORTO

A QUESTI MIEI STUDI

OFFRO

MEMORE E GRATO

Fac-simile della legatura del manoscritto
(Ep^ Errico II)

Die. Jov. eiusdem.

Habil actum est vterq; equestri getaum. et entro il campo
lo Conte ant.° maria dela mirandola .//.

Fac-simile della scrittura delle Effemeridi.

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA

SOMMARIO

Origine della Biblioteca Aragonese — Amore di Alfonso I pei libri — Copisti e miniatori dei principi Aragonesi, e loro sottoscrizioni — Stemmi, motti ed emblemi che distinguono i codici di Alfonso I e di Ferdinando I — Manoscritti confiscati ai baroni ribelli — Carlo VIII s'impadronisce dei libri Aragonesi—Dono fattone ad Anna di Brettagna — Manoscritti Aragonesi a Blois — Isabella, vedova di Federico III, vende altri manoscritti Aragonesi a Luigi XII e al Cardinale d'Amboise — Inventario di quelli venduti al secondo — Gli stessi al castello di Gaillon — Al Louvre — Alla Biblioteca Nazionale di Parigi — Indice dei manoscritti Aragonesi che sono nella detta Biblioteca, ed altrove — Manoscritti donati da Alfonso II al monastero di Monteoliveto—Se ne conservano alquanti nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

La Biblioteca dei Re Aragonesi di Napoli, nata per opera di Alfonso I, di Ferdinando I e di Alfonso II, faceva nel XV secolo l'ammirazione dei dotti. Nulla s'era tralasciato da quei sovrani per formare in poco tempo una biblioteca, rivale della Vaticana e della Medicea. Alfonso I in singolar maniera avea posto in quella ogni suo pensiero, ed una rara solerzia. Gli scrittori del

tempo, specialmente il Panormita[1] ed il Facio[2], ci han tramandate testimonianze in gran numero sull'amore che quel sovrano avea pei libri; il quale giunse a tanto, da fargli scegliere per emblema un libro aperto[3]. Nei saccheggi delle città ordinava che fossero salvati i libri, e niun dono gli si poteva fare, che fossegli più accetto di essi[4]. Diceva che i migliori consiglieri erano i morti, cioè i libri, i cui avvisi non sono mai dettati dal timore o dall'adulazione[5]. Da una lettera, scritta a Ferdinando I d'Aragona da Giacomo Curolo, miniatore ed accademico Pontaniano, che nuovamente ricorderemo di qui a poco, apprendiamo che il Re Alfonso era solito intrattenersi ogni giorno nella sua biblioteca, e quivi assistere alle lezioni del celebre Beccadelli, detto il Panormita[6]. Ferdinando I ed Alfonso II[7], continuarono l'opera del loro illustre antenato, e non trascurarono cosa alcuna per arricchire la loro biblioteca. I più grandi miniatori, i più esperti copisti vi erano addetti; e non sarà fuori luogo fare di

[1] *De dictis et factis Alphonsi Regis* etc.

[2] *De rebus gestis ab Alphonso* etc.

[3] Veggansi i mss. latini 3063 e 5895 della Biblioteca Nazionale di Parigi, citati dal Delisle, *Le Cabinet des Manuscrits de la Bibliothèque Impériale de Paris* (Paris, 1868-81, 3 tom. in 4°) — Tom. I, ch. VI. — Veggasi ancora il ms. VI. C. 4 della Biblioteca Nazionale di Napoli, del quale si parlerà appresso.

[4] Panormita, *De dictis et factis*, etc., Ed. J. Santes, II, 15, p. 15.

[5] Panormita, Op. cit., III, 1, p. 14.

[6] V. Mittarelli, *Bibliotheca codicum manuscriptorum Monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum* (Venetiis 1779, in fol.), col. 295.

[7] Di quest'ultimo veggasi quanto è detto al proposito nelle *Effemeridi*, come verrà riferito nella terza parte di questa Introduzione.

essi alcun cenno, giovandoci delle preziose notizie che ce ne dà il Delisle nella sua opera: *Le Cabinet des Manuscrits* etc.; ed il Minieri Riccio nel *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina* [1]: alle quali notizie ne aggiungeremo altre, nuovamente raccolte.

I copisti e i miniatori, che lavorarono per i principi Aragonesi, furon dunque i seguenti:

Antonius Marius, di cui si legge questa sottoscrizione in un codice [2] della Biblioteca Nazionale di Parigi, con l'arme di Alfonso I: Antonius Marius Florentinus civis atque notarius transcripsit Florentiae, XI calendas octobris MCCCCLI [3].

Hugo Comminellus, Petrus Massarius. Questi due lavorarono insieme un bellissimo codice della Cosmografia di Tolomeo [4] con le armi di Alfonso I, ed è nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Sulla carta di guardia del detto codice si legge: Hugo Comminellus, e Francia natus, hunc librum scripsit; a carte 72: Per me Vgonem Comminelli, e Francia natum, inter scriptores minimum; e a carte 123:

[1] Napoli 1875, in 8°, di pp. 30.

[2] Ms. latino 4927.

[3] Tre mss. del Collegio di Bailleul all'Università di Oxford, cioè i num. 78 B., 154 e 248 E., furono dallo stesso copiati nel 1445, 1447 e 1448. In quest'ultimo anno si sottoscrive così: Antonius, Marii filius florentinus civis atque notarius, transcripsi, Florentiae, ab originalibus exemplaribus, II idus junii MCCCCXLVIII, quo tempore nostra respublica iniquiter et injuste ab immanissimo rege Aragonum vexabatur.

[4] Ms. latino 4802.

Scripsit Vgo Comminelli, ex Francia natus, composuitque Petrus Massarius Florentinus[1].

Jacobus Curlus. È quegli che scrisse la lettera dinanzi citata, a Ferdinando d'Aragona, riferita dal Mittarelli[2]. Quivi è chiamato Jacobus Curulus Genuensis. Fu dell'Accademia Pontaniana[3].

Un codice di Giustino della Biblioteca Nazionale di Parigi[4], con le armi di Alfonso I, porta la seguente sottoscrizione: Divo Alfonso regi Jacobus Curlus, ut potuit, exscripsit. A lui si deve il Libro d'Ore di Alfonso I, e poi di Ferdinando I, ch'è in Napoli nella Biblioteca del Principe di Torella[5], nel quale codice nobilita anche di più il suo cognome, sottoscrivendosi J. A. Curius.

[1] In un Tolomeo della Biblioteca Vaticana (n.° 277 Fondo Urbino), scritto nel 1472, si legge il nome di Ugo Comminelli de Maceriis (V. De Rossi, *Piante di Roma anteriori al sec. XVI.* Roma 1879, in fol., a p. 90).

[2] *Bibliotheca* etc. *Monasterii S. Michaelis* etc.

[3] V. Minieri Riccio, *Biografie degli Accademici Pontaniani.* Ne fa pure cenno nel cit. opusc. a pp. 1 e 10.

[4] Ms. lat. 4956.

[5] Eccone la descrizione, quale ci vien comunicata dal ch. B. Capasso:

Codice membranaceo in 4°, non numerato — Nella prima pagina: MCCCCV. — Nel fol. 2 leggesi la seguente orazione: Deus omnipotens pater et filius et spiritus sanctus da mihi famulo tuo Ferdinando victoriam contra inimicos meos ut non possint mihi resistere nocere et contradicere sed virtus eorum et consilium sit in bonum. Deus Jacob Deus omnium bene viventium libera me famulum tuum Ferdinandum de omnibus peccatis meis de angustiis de necessitatibus de tribulationibus etc.

PETRUS URSULEUS copiò per Alfonso I un Quintiliano, che è nella Biblioteca Nazionale di Parigi [1].

THOMAS GUARIMBERTUS, la cui sottoscrizione vedesi in un codice delle lettere di Cicerone [2], della Biblioteca Nazionale di Parigi.

ANTONIUS SINIBALDUS, così si sottoscrive in un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi, scritto a Firenze nel 1488 o 1489: Antonius Sinibaldus, Florentinus, quondam regis Ferdinandi regis Siciliae scriptor et librarius; e in un altro della Biblioteca di Berlino: Antonius Sinibaldus Florentinus, illustrissimi domini domni Johannis de Aragonia familiaris, exscripsit. Neapoli, MCCCCLXXVII, Junii XXV [3]. Il Delisle ci dice che son noti un dieci codici, scritti da Antonio Sinibaldi, fra i quali cita un *Petrarca* della Biblioteca Nazionale di Parigi, con data del 1476 [4].

Incomincia il libro propriamente alla pergamena fol. VII, ov'è lo stemma di Casa d'Aragona. È tutto ornato di belle miniature al principio delle ore, e da fregi e arabeschi, disegnati con gusto. Nel penultimo foglio si legge in lettere majuscole: J. A. Curius Divi Alphonsi Regis iussu exscripsit feliciter.

In seguito, in varie orazioni, si legge il nome di Alfonso. Così nell'Orazione alla Vergine: Et mihi famulo tuo Alfonso, etc. In altra: Protege Domine famulum tuum Alfonsum etc. In altra: Domine Jesu da mihi famulo tuo Alfonso etc.

[1] Ms. lat. 7804.

[2] Ms. lat. 8528.

[3] Wilken, *Geschichte der Königlichen Bibliothek zu Berlin*, p. 225.

[4] Ms. lat. 548.

Il detto copista è ricordato anche dal Minieri Riccio nel citato opuscolo (an. 1473).

Cantes Bonagius de Cantinis, del quale si legge questa sottoscrizione, in un codice Aragonese della Biblioteca Nazionale di Parigi [1]: Manu Cantis Bonagii de Cantinis, clerici Sanctae Mariae Floris de Florentia, XXI aetatis suae anno natus, perscriptum est idibus julii MCCCCLXXXVIIII.

Hippolytus Lunensis, che nelle Cedole della Tesoreria Aragonese, ricercate dal Minieri Riccio, si trova anche coi nomi di Limensis e Lunesse (1488-1493), volgarizzò un trattato delle pietre preziose, dedicandolo al suo amico Luigi Corelli. Sta in un codice della Biblioteca Nazionale di Napoli [2], del quale ha dato recentemente notizia il Miola [3]. Il detto codice è scritto con grande eleganza, e vi si legge nella prima faccia: Hippolitus Lvnensis regius librarius clarissimo mercatori et amico persuavi Aloysio Corellio salutem plurimam dicit.

Il Delisle cita tre codici della Biblioteca Nazionale di Parigi, uno dell'Universitaria di Valenza, e due esistenti in private raccolte, scritti dal suddetto copista, che in uno di quelli di Parigi [4], si sottoscrive così: Joannis Scoti, ex ordine Minorum, sacrae theologiae professoris, super secundo Sententiarum quaestiones finiunt feliciter, jussu musarum an-

[1] Ms. lat. 1767.

[2] Cod. XII, E. 31.

[3] *Le scritture in volgare dei primi tre secoli della lingua, ricercate nei codici della Biblioteca Nazionale di Napoli dall'Assistente Alfonso Miola*, in corso di pubblicazione, nel *Propugnatore* di Bologna (V. An. XV, 1882, par. I, a pp. 146-150).

[4] Ms. lat. 3063.

tistitis et omnis sapientiae diligentissimi investigatoris regis optimi Ferdinandi per Hippolytum Lunensem transcriptae [1].

JOACHIM DE GIGANTIBUS, secondo il Delisle è la stessa persona che il Minieri Riccio trovò indicata nelle Cedole Aragonesi, sotto i nomi di Gioacchino di Giovanni, Giovanni de Gigante, Gioacchino di Alemagna (1471-1474), e Giovanni Tudischino o Todisco (1487-1492). In un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi [2] si sottoscrive a questo modo: Joachim de Gigantibus, Germanicus, Rotenburga oriundus, Ferdinandi regis librarius et miniator, tranquille transcripsit et miniavit MCCCCLXXVI [3].

JOANNES MATHEUS CAPPITANUS, il cui nome si legge in fine d'un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi [4], contenente le Categorie di Aristotile. In esso son le armi di Ferdinando I.

VENCESLAUS CRISPUS [5]. Fra le varie sue sottoscrizioni, ri-

[1] Dalle ricerche del Minieri Riccio (op. cit., p. 3) risulta, come nota il Delisle stesso, che il suddetto ms. fu copiato nel 1488.

[2] Ms. lat. 12946.

[3] Ci vien riferito dal signor A. Miola, che in un Codice della Biblioteca Nazionale di Napoli, segnato XIII. A. 18, contenente l'esposizione in quartum librum Sententiarum secundum Thomam de Argentina, leggesi a piè della prima pagina: Iste liber est conuentus santi dominici de neapoli ordinis predicatorum quem legauit dicto conuentui olim Joannes todeschinus. Il codice è del XV secolo; e sebbene scritto in corsivo, ha in principio una grande capolettera, egregiamente miniata su fondo d'oro.

[4] Ms. lat. 6292.

[5] Il Minieri Riccio lo trovò notato col nome di Vencislao di Boemia, dall'anno 1488 al 1493.

portate dal Delisle, trascriviamo la seguente, che sta in un codice della Biblioteca di Louviers: Beati Thome Aquinatis hoc in primum Sententiarum scriptum Joannes de Aragonia, Ferdinandi regis filius, sancte Romane ecclesie cardinalis presbyter, suo proprio sumptu, scriptore Venceslao Crispo Slagenverdiensi, natione magis quam religione Bohemo, fecit anno salutis MCCCCLXXXIIII, quarto nonas septembris.

Dallo stesso copista fu trascritto pel Cardinale d'Aragona nel 1486 il commento di S. Tommaso in tertium Sententiarum; e nel 1489, quello in secundum, per il re Ferdinando [1].

Il Delisle cita in tutto sette codici, scritti da Venceslao Crispo, dal 1480 al 1493.

Joannes Marcus Cynicus Parmensis: così è sottoscritto in un codice Aragonese, del quale esiste una copia fatta da Agostino Gervasio, tra i libri che questi lasciò alla Biblioteca dei Girolamini di Napoli [2].

[1] I due codici sono l'uno presso M.r Bourdin di Rouen, l'altro nella Biblioteca di Louviers.

[2] Questo codice, secondo che ci viene riferito dal Comm. Capasso, contiene quanto segue:

1. Andreae Contrarii ενετου epistola Alfonso illustrissimo Duci data ex Neapoli non. decembr. anno Christi optimi MCCCCLXXI.

2. Andreas Contrarius Ferdinando Christianissimo Siciliae Regi supplex te plurimum commendat. Data ex Neapoli kl. jan. Anno Christi optimi MCCCCLXXI Τελος.

3. Hermolai Barbari veneti poetae illustrissimi carmen quo ad sublimia et hardua hortatur Alfonsum illustr. Calabriae du-

Nelle Cedole Aragonesi è notato col nome di Giovanni Marco Cinico di Palma, e una volta di Pavia (1470-1492). In un codice della Biblioteca Imperiale di Vienna da lui scritto, leggesi la seguente sottoscrizione: Fernando Aragonio, regi italico, pacis et militiae ductori semper invicto, aeterno musarum splendori, unico justitiae cultori, principi optimo, Cynicu exscripsit.

In altro codice Aragonese della Biblioteca Nazionale di Parigi [1] è segnato solamente Joannes Marcus.

Finalmente rimane ora chiarito, che il bellissimo e celebre codice della Storia Naturale di Plinio, già Farnesiano, e ora della Biblioteca Nazionale di Napoli [2], è di mano del suddetto Giovanni Marco, che vi si sottoscrive così: Johannes Marcus clarissimi et virtute et nobilitate viri Petri Strozae Florentini discipulus Marcique Rotae magni viri e-

cem exemplo avi et genitoris suadetque ut sibi deliget scriptorem rerum suarum Andream Contrarium concivem atque amicum.

In fine:

Joannes M. Cynicus Parmensis Ferdinandi Aragoni Caes. aug. fondatore quietis exscripsit.

[1] Ms. lat. 12947.

[2] È segnato V. A. 3. Fu descritto dal Jannelli nel suo *Catalogus Bibliothecae Latinae veteris et classicae manuscriptae quae in Regio Neapolitano Museo Borbonico adservatur*. Neapoli, ex R. typographia, 1827, pp. 249-251; e dal Miola insieme con altri mss., che la detta biblioteca inviò nel 1877 all'Esposizione Nazionale di Belle Arti in Napoli (V. *Catalogo generale dell'Esposizione dell'Arte Antica*. Napoli, Fibreno, 1877, pp. 30-36).

quidem Florentini amantissimus Parmae oriundus praestantissimo liberalitate viro Domino Gherardo Siculi Regni Protonotario benemerito in xx ac centum dies iuvante Deo tranquille transcripsit. Panormi anno salutis 1465 ultimo Julii.

Joannes Rainaldus Mennius [1]. Due codici della Biblioteca Nazionale di Napoli, sono opera del detto copista. L'uno [2] descritto dal Jannelli [3] contiene i libri de re rustica di Columella, Palladio e Catone; è membranaceo in folio grande, scritto con semplice e classica eleganza di caratteri e di ornati, e ci è scritto in fine: Divo Fernando Regi Aragonio Joanrainaldus Mennius Millesimo Quadrigentesimo Lxxxviii quod bene uortat transcripsit. Nelle Cedole Aragonesi [4] è notato che gli ultimi sei quinterni del detto codice furono dal copista consegnati nel dicembre del 1488, per il prezzo di duc. 9, alla ragione di un ducato e mezzo il quinterno.

D'un altro [5] parla il Miola nella citata sua opera [6]. Esso contiene le Sentenze di Plutarco, volgarizzate da Giovanni Albino, e dedicate al re Ferdinando d'Aragona: è scritto e miniato con somma cura, ed ha tuttora l'antica legatura in pelle rossa, con

[1] Nel Minieri Riccio, Giovanni Rinaldo Mennio (1488-1493).

[2] Membran. in fol. gr., segnato V. A. 5.

[3] *Catalogus Bibliothecae Latinae* etc., p. 252.

[4] V. Minieri Riccio, op. cit., p. 18, not. 70.

[5] Membran. in 8°, segnato. XII. E. 34.

[6] V. *Il Propugnatore*, Anno XV, par. I, pp. 159-162.

fregi dorati. In fine si legge: Joan Rainaldus exscripsit.

Notevole è poi lo stemma che è nella prima pagina del codice, come quello che appartenne alla famiglia de Scorciatis[1], di cui fu Giulio noto per la parte che prese come giudice nel processo per la Congiura de' Baroni. E di costui dovette essere il codice, fatto scrivere dal re Ferdinando per darglielo in dono[2].

Due altri codici del Rainaldo li cita il Delisle, e sono un Filelfo della Biblioteca di Torino, con la sottoscrizione: Divo Ferdinando regi Aragonio Joannes Rainaldus Mennius, 1488, quod bene vertat exscripsit; e un S. Gregorio in tre volumi della Biblioteca Nazionale di Parigi[3], sottoscritto: Illustrissimo et reverendissimo Joanni presbitero cardinali de Aragonia, Joannes Rainaldus Mennius, millesimo quadringentimo octuagesimo quinto, quod bene vortat, transcripsit.

Johannes de Guerne, Flamingus, scrisse pel Cardinale d'Aragona un codice, ch'è ora nella collezione di M.r Bourdin. Eccone la sottoscrizione: Beati Thome Aquinatis continuum in duos evangelistas per me Johannem de Guer-

[1] D'azzurro alla pelle di leone sospesa a una spada, col capo di rosso, caricato di tre gigli d'oro, sostenuto da una fascia d'oro.

[2] In un foglio che precede quello ov'è l'epigrafe dedicatoria di Albino al re Ferdinando, l'uno e l'altro di pergamena violacea, si leggono a stento queste parole, scritte in corsivo: D. Julius Scorciatus hoc opus habet. Nella faccia interna della legatura è poi scritto in un angolo: Persone est captive: e ciò si riferisce probabilmente alla prigionia sofferta dallo Scorciato nel 1503, quando gli Spagnuoli scacciarono di Napoli i Francesi, pe' quali avea quegli parteggiato.

[3] Ms. lat. 2231.

ne, flamingum, exscriptum finitumque Neapoli, regnante felicissimo rege Ferdinando, anno Domini natalis MCCCCLXXXVI, decimo octauo die novembris, sumptu illustrissimi domini Johannis de Aragonia, ejusdem Ferdinandi regis filii, sancte Romane ecclesie cardinalis presbiteri, qui dum Romam a patre ad pontificem maximum missus esset, vitam cum morte finiuit, dicto millesimo anno LXXXV, mense septembris.

PETRUS BURDEGALENSIS copiò pel suddetto Cardinale d'Aragona un codice, ch'è ora nella Biblioteca Nazionale di Napoli [1]. Giusta le notizie che ci comunica il Miola, esso contiene il commento di S. Tommaso al quarto libro delle Sentenze. È scritto con mirabile gusto di caratteri e di ornati. Nella prima pagina, dopo l'indice, vedesi al di sotto del titolo, una miniatura rappresentante il Santo Dottore, seduto in atto di studiare, con un bel fondo d'architettura e paese. Il margine è tutto dipinto a fogliame, con entro satiretti e puttini, due dei quali sostengono uno scudo con le armi d'Aragona: sullo scudo era il cappello cardinalizio, al quale fu sostituita una corona. In fine del codice è scritto: Thome Aquinatis hoc in quartum sententiarum scriptum Inclytus Joannes de Aragonia Ferdinandi Regis filius S. Ro. Ecclesie Card. presbiter suo proprio sumptu scriptore Petro Burdegalensi fecit anno salutis Mill. CCCC. LXXXIIII IIII non. Septembris.

Aggiungeremo, ai già detti, i seguenti altri nomi di copisti e

[1] È membran. in fol., segn. VII. B. 4.

miniatori, che lavorarono per la Biblioteca Aragonese, dei quali trovasi ricordo nel citato opuscolo del Minieri Riccio.

Giovanni de Lilione Cappella genovese, Francesco Bolumbrello, Pietro di Capua, Virgilio di Capua, Matteo, Donno Fusco, Donno Altobello. Tutti nominati nelle Cedole del 1455. — Virgilio Visoleu (1456), Alfonso di Cordova (1456), Ottone Quarto d' Alemagna (1466-1474), Domenico Groffo (1467), Don Matteo Lauro (1469), Nicola Rubbicano o Rapicano di Amantea (1467-1488), Niccola Vallers (1470), Calisto Camerete (1474), Domenico Andreuccio della Monaca di Cava (1474), Giovanni de Frandina, de Frandanes, de Fiandena o de Frandes (1488-1493), Bernardino de Sardis (1488-1492), Cristofaro Maiorana di Napoli (1490-1492), Andrea di Castellammare (1491), Mazzeo Felice di Napoli (1491-1493), Mariano Volpe di Napoli (1491), Nardo Rapicano di Napoli (1491-1493), Antonio Scariglia di Napoli (1492), Giovanni Marco de Russis di Napoli (1492), Francesco di Pavia (1492-1493), Don Giuliano Ferrillo, prete napoletano (1492), Mariano Volpe di Napoli (1492), Silvestro de Tumulo (1492), Vincenzo Storiale (1493).

Riporteremo altresì i nomi dei legatori Tommaso Aulesa (1443), Baldassare Scariglia (1445-1491), Maestro Marino de Manzo (1493), Francesco Cipolla.

Ora diremo degli stemmi, dei motti e degli emblemi, che vedonsi in taluni codici, appartenuti agli Aragonesi.

Le armi che distinguono i mss. di Alfonso I presentano, secondo il Delisle, quattro tipi diversi, cioè:

A) Scudo d'Aragona: d'oro ai pali di rosso.

B) Scudo inquartato: al 1 e 4 d'Aragona, al 2 e 3 di Calabria (d'argento alla croce di nero)[1].

C) Scudo inquartato: al 1 e 4 di Calabria, al 2 e 3 d'Aragona.

D) Riunione sulla stessa pagina dei seguenti scudi:

I. Arme d'Aragona. — II. Arme d'Aragona Sicilia: d'oro a quattro pali di rosso, inquartato in croce di S. Andrea, d'argento all'aquila di nero. — III. Scudo inquartato: al 1 e 4 d'Aragona, al 2 e 3 interzato in palo, al 1 d'Ungheria, al 2 di Francia, al 3 di Gerusalemme.

In un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi, che ha lo stemma d'Alfonso del tipo C[2], vi è un rosone circondato dal motto: ANTE—SIENPRE—ARAGORA; e un altro codice della stessa biblioteca[3] ha nel frontespizio un medaglione col ritratto del detto sovrano, e vi si legge intorno: ALFONSUS REX ARAGONUM.

I manoscritti appartenuti a Ferdinando I hanno stemmi di due diversi tipi, così descritti dal Delisle:

A) Scudo inquartato: al 1 e 4 d'Aragona, al 2 e 3 interzato in palo, al 1 d'Ungheria, al 2 di Francia, al 3 di Gerusalemme[4].

[1] Di questo tipo è lo stemma di un codice della Biblioteca Nazionale di Napoli. Il codice contiene le opere di Cornelio Celso; è membranaceo in fol. (segn. V. A. 10 bis) del sec. XV, ed è scritto semplicemente, senz'alcuna miniatura.

[2] Ms. lat. 8533.

[3] Ms. lat. 17842.

[4] Di questo tipo sono gli stemmi di tre mss. Aragonesi, che sono nella Biblioteca Nazionale di Napoli, cioè del *S. Tommaso* di Pietro da Bordeaux (V. Petrus

B) Scudo inquartato: al 1 e 4, interzato in palo, come sopra (Ungheria, Francia e Gerusalemme), al 2 e 3 d'Aragona.

Nota pure il citato autore i seguenti motti ed altri distintivi, che hanno i codici della Biblioteca Nazionale di Parigi, scritti per Ferdinando d'Aragona:

SVSTINIRE — POR BIEN FINIR — BIEN ELIR [1].

DECORVM — SEQVITO — RES VINCES [2].

Un piccolo quadrupede bianco col motto DECORUM [3]. Lo stesso col motto PROBANDA [4].

Un medaglione col ritratto di Ferdinando, circondato dalla leggenda: FERDINANDVS HOSTIVM VICTOR AMICORVMQVE DEFENSOR [5].

In altri due codici [6] vedesi pure dipinto il ritratto di Ferdinando.

Nell'ultima pagina d'un Uffizio [7] vedesi lo stemma del suddetto principe (tipo A), attaccato a un tronco d'albero, a cui son

Burdegalensis), delle *Lettere di S. Cipriano*, codice membran. in fol. (segn. VI. C. 4) di bellissima scrittura del sec. XV, con la prima pagina ornata di vaghe miniature, e della *Vita di S. Giovanni Battista*, codice membran. in 4° p.° (segn. XIII, F. 24), scritto anch'esso nel sec. XV, e ricco di molte preziose miniature. Questi due ultimi fecero parte della mentovata Esposizione del 1877 (V. il *Catalogo* citato innanzi).

[1] Ms. lat. 1659.

[2] Ms. lat. 2347.

[3] Ms. lat. 3063.

[4] Ms. lat. 8078.

[5] Ms. lat. 6310.

[6] Ms. lat. 12946 e 12947.

[7] Ms. lat. 10532.

pure sospese una sciabola ed una spada incrociate. Agli angoli son quattro medaglioni: nel primo e nel quarto è dipinto un pozzo con due secchie, donde escono fiamme; nel secondo e nel terzo un libro circondato di fiamme. Al basso della pagina si legge:

DVCIT AD SVMMOS GLORIA COELITES.

Tra i manoscritti appartenuti agli Aragonesi, ce ne ha parecchi che non furono fatti per quei principi, ma vennero confiscati ai baroni, che si ribellarono a Ferdinando I. Il Delisle ne enumera taluni che mostrano di essere stati d'Antonello Petrucci, di Pietro di Guevara, del Principe di Bisignano e di altri signori[1].

La Biblioteca Aragonese era una preda troppo bella, e non poteva sfuggire al Re Carlo VIII di Francia[2], che non trascurò quando ebbe conquistata Napoli d'impadronirsene, per unirla con la sua che si trovava allora nel Castello di Blois[3].

[1] Sappiamo dal Capasso che nelle Cedole di Tesoreria del Grande Archivio di Napoli (*Autogr. Aragon.*, vol. 2), si trova fra l'altro notato: 1458. Johan de Guinazon Senes por prezzo de dos Etiques de Aristotil vendute duc. XX, tar. 8, a Gaspar Peyro de la libraria gros. Por un breviario duc. XX, tar. 8.

[2] Il Delisle (*Cabinet des Manuscrits* etc., Tom. I, Not. 2, della pag. IX, dell'*Avant-propos*) dice d'ignorare che sia avvenuto delle note di Boivin sui mss. del Re di Napoli, ma che una copia di esse note fu da lui acquistata nel 1868.

[3] Le Roux de Lincy, *Vie de la Reine Anne de Bretagne femme des rois de France Charles VIII et Louis XII, suivie de lettres inédites et de documents originaux* (Paris, Curmer 1860, 4 vol. in 12°). V. vol. II, pag. 31-32. Le lettere di Carlo VIII, di Luigi XII e di altri grandi personaggi del tempo, furono copiate a Londra nel *British Museum*. Esse erano agli Archivii di Simancas, donde furono tolte non si sa in qual tempo. Ve ne ha tre a D. Ferrante d'Aragona, una relativa a Michele Riccio,

In appresso i 1140 libri di ogni specie portati via da Napoli [1], furono donati dal Re a sua moglie Anna di Brettagna, che amava grandemente anch'essa libri e manoscritti [2].

Dopo la morte della Regina quei libri furono incorporati alla collezione reale, e il Cardinale d'Aragona li vide nel 1517 al Castello di Blois [3].

D'allora in poi rimasero sempre in possesso della corona, e nel secolo XVII furono riuniti alla Biblioteca Nazionale.

Non tutti però i manoscritti Aragonesi vennero fra le mani di Carlo VIII: molti ne furono raccolti dall'ultimo degli Aragonesi di Napoli, Federico III, la cui vedova Isabella del Balzo li

nativo del R. di Napoli, quattro di Carlo VIII a D. Ferrante, una di Carlo VIII al Cardinale di Cartagena, cinque di Luigi XII a D. Ferrante d'Aragona.

[1] Unze cent quarente livres de toutes sortes apportes de Naples. Questa indicazione precisa, che è la sola onde apprendiamo il numero dei libri portati via da Napoli, è estratta da un importantissimo inventario del 7 Settembre 1498, intitolato: *La declaracion des relliques..... livres en latin fransoys italien grec et esbrieu appartenant à la Reyne duchesse* (22335 mss. fran. Bibl. Naz. di Parigi) — V. Le Roux de Lincy, op. cit., to. III, p. 221.

[2] Fra i 1300 o 1500 volumi che componevano la Biblioteca di Anna di Brettagna, scrive il Fournier, i libri conquistati a Napoli da Carlo VIII, formavano la parte più grande (Fournier, *L'art de la Reliure en France aux derniers siècles.* Paris, Gay 1864, in 12°, p. 67).

Di tutti i Codici, che Annà di Brettagna fece scrivere e miniare per suo uso, niuno è arrivato fino a noi (Le Roux de Lincy, op. cit.).

[3] De Beatis, *Itinerario del Cardinale d'Aragona*, ms. X. F. 28 della Bibl. Naz. di Napoli — V. Estratti pubblicati dal Volpicella nell'*Archivio Storico Napoletano.* Napoli, 1876, in 8° (An. I, p. 113).

vendette al Re Luigi XII, ed al Cardinale d'Amboise Giorgio I, arcivescovo di Rouen [1].

Dei manoscritti venduti a Luigi XII non abbiamo alcun catalogo; ma nell'inventario dei mobili del Cardinale d'Amboise, fatto nel 1508, figura une librairie achaptée du roy Fédéric [2].

[1] V. De Beatis, op. cit. — Delisle, *Cabinet des Manuscrits*, to. I, ch. VI; e to. III, *Additions et Corrections*.

[2] Una copia del Catalogo della suddetta libreria si conserva negli Archivii della Senna Inferiore. Fu inserita nella citata opera del Delisle, ed era già stata messa a stampa da M. Deville (*Comptes de Dépenses de la construction du Château de Gaillon*, p. 552), e dall'Ab. Langlois (*Recherches sur les Bibliothèques des Archevêques et du Chapitre de Rouen*. Rouen 1853, in 8°, p. 70 (*Extrait du Précis des travaux de l'Académie de Rouen*, année 1851-1852). Non sarà inutile qui ripubblicarla.

Aultre Librairie achaptée par mondit seigneur du roy Fédéric :

1. *Augustinus super psalmos, couvert de drap d'or et quatre fermaus d'argent.*
2. *Augustinus de civitate Dei, couvert de cuyr rouge à ouvrage doré, garny de deux fermaus d'argent doré.*
3. *Augustinus super psalmos, tercia pars, couvert de cuyr tanné, à fermaus de loton.*
4. *Collectorium sermonum sancti Augustini, couvert de cuyr tanné, à fermaus de lotum.*
5. *Augustinus contra Faustum, couvert de cuyr rouge, garny de quatre fermaus d'argent doré.*
6. *Epistole Sancti Augustini, couvert de cuyr tanné, à fermaus de lotun.*
7. *Thomas super primo Sentenciarum, couvert de cuyr noir, à ouvraige doré, garny de fermaus de loton.*
8. *Thomas super secundo Sentenciarum, couvert de cuyr rouge, à ouvraige doré, guarny de fermaus de loton.*

9. *Thomas super tercio Sentenciarum, couvert de cuyr violet, à ouvraige doré, guarny de fermaus de loton.*

10. *Thomas super quarto sentenciarum, couvert de cuyr vert, guarny de fermaus de loton.*

11. *Quolibeta sancti Thome, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.*

12. *Prima pars sancti Thome, couvert de velours vert, garny de quatre fermaus de loton, en façon de coquilles.*

13. *Prima secunde sancti Thome, couvert de velours vert, sans fermaus.*

14. *Secunda secunde sancti Thome, couvert de cuyr rouge, guarny de fermaus de loton.*

15. *Tercia pars sancti Thome, couvert de velours vert, guarny de loton à coquilles.*

16. *Questiones sancti Thome, de malo, couvert de cuyr rouge, à fermaus de cuyvre.*

17. *Diversa opera sancti Thome, couvert de cuyr violet, garny de fermaus de laton, en façon de coquille.*

18. *Residuum questionum sancti Thome, de veritate, couvert de cuyr noir, à ouvraige doré, garny de fermaus de loton.*

19. *Sanctus Thomas super Matheum, couvert de cuyr rouge, garny de trois fermaus d'argent doré.*

20. *Sanctus Thomas super Lucam, couvert de cuyr rouge, garny de quatre fermaus d'argent doré.*

21. *Sanctus Thomas super Marcum, couvert de cuyr rouge à ouvraige doré, garny de trois fermaus d'argent doré.*

22. *Sanctus Thomas super Johannem, couvert de cuyr rouge, à ouvraige doré, guarny de deux fermaus de cuyvre.*

23. *Sanctus Thomas super Ysaiam, couvert de cuyr rouge, à ouvraige doré, garny de deux fermaus de cuyvre.*

24. *Sanctus Thomas, de celo et mundo, couvert de velours vert sans fermaus.*

25. *Sanctus Thomas super phisicam, couvert de cuyr tanné, à fermaus de cuyvre.*

26. *Sanctus Thomas super epistolam Pauli ad Romanos, couvert de velours tanné, garny de deux fermaus de cuyvre.*

27. *Sanctus Thomas super epistolam Pauli ad Galathas, couvert de cuyr rouge, fermant et garny d'un fermeau d'argent doré.*

28. *Commentum Sancti Thome, de anima, couvert de cuyr noir, garny de fermaus de laton.*

29. *Bonaventura super primo Sentenciarum, couvert de cuyr rouge, à ouvraige doré, garny de fermaus de laton.*
30. *Bonaventura super secundo Sentenciarum, couvert de cuyr rouge, ouvraige doré, garny de fermaus de loton.*
31. *Bonaventura super tercio Sentenciarum, couvert de cuyr, à fermaus de laton.*
32. *Bonaventura super quarto Sentenciarum, couvert de cuyr rouge, à ouvraige doré, garny de fermeaulx de loton.*
33. *Nicolaus de Lyra super Genesim, couvert de cuir rouge, garny de troys fermaus d'argent doré.*
34. *Nicolaus de Lyra super libros Regum, couvert de cuyr rouge, garny de quatre fermaus d'argent doré.*
35. *Nicolaus de Lira super Salomonem, couvert de cuyr rouge, garny de quatre fermeaulx d'argent doré.*
36. *Postila de Lira super Apocalipsim, couvert de velours vert, garny de fermaus de loton.*
37. *Athanasius super Paulum, couvert de cuyr rouge, guarny de quatre fermaus d'argent doré.*
38. *Athanasius super epistolas Pauli, couvert de cuyr rouge, ouvrage doré, guarny de fermaus de loton.*
39. *Titi Livii de bello Macedonico primo, couvert de cuyr vert, à ouvraige doré, guarny de fermaulx de loton.*
40. *Titi Livii de bello Macedonico secundo, couvert de cuyr rouge, à fermaus de loton.*
41. *Titi Livii, de secundo Punico, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.*
42. *Titi Livii, ab urbe condicta, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.*
43. *Declamaciones Quintiliani, couvert de cuyr tanné, garny de fermaus de loton.*
44. *Marii Fabii Quintiliani, couvert de cuyr tanné, sans fermaus.*
45. *Ptholomeus, en grant volume, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton, en façon de coquille.*
46. *Liber insularum, couvert de cuyr noir, garny de fermaus de loton.*
47. *Omelie Aimonis, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.*
48. *Basilius contra Simonium, couvert de cuyr noir, garny de fermaus de loton.*
49. *Tractatus de directionibus et alia, etc., couvert de cuyr violet, à fermaus de loton.*

50. *Plutarcus, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.*

51. *Domitius super Juvenale, couvert de cuyr rouge, ouvraige doré, garny de fermaus de loton.*

52. *Virgilii Eneidos, couvert de cuyr noir, garny de fermaus de loton.*

53. *Matheus Palmerius, de temporibus, couvert de cuyr tanné, garny de fermaus de loton.*

54. *De proprietatibus rerum, couvert de cuyr jaune, à fermaus de loton.*

55. *Tertulianus de carne Christi et aliarum, couvert de cuyr rouge, garny de quatre fermaus d'argent doré.*

56. *Glosa quatuor doctorum super Ysaiam, et alia, couvert de cuyr rouge, à ouvraige doré, garny de fermaus de loton.*

57. *Omelie et sermones diversorum doctorum, couvert de cuyr rouge, garny de troys fermaus d'argent.*

58. *Omelie diversorum doctorum, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.*

59. *Glosa quatuor doctorum super Genesim, etc., couvert de cuyr rouge, ouvraige doré, garny de fermaus de loton.*

60. *Richardus super quatuor Sentenciarum, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.*

61. *Herodotus, couvert de cuir vert, garny de fermaus de loton, en façon de coquilles.*

62. *Donatus Actiorolus in Ethicen Aristotelis, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton, en façon de coquilles.*

63. *Donatus in Virgilium, couvert de cuyr rouge, à fermaus de loton.*

64. *Hugonis de sacramentis, couvert de cuyr vert, à fermaus de loton.*

65. *Francisci Philelphi, couvert de cuyr rouge, sans fermaus.*

66. *Diverse oraciones Philelphi, couvert de cuyr rouge, ouvraige doré, garny de deux fermaus d'argent doré.*

67. *Leonardi Justiniani, vite Plutarchi, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.*

68. *Somma, de septem viciis, couvert de cuyr rouge, garny de trois fermeaulx d'argent doré.*

69. *Herodoti Halicarnari, couvert de cuyr rouge, garny de fermeaulx de loton.*

70. *Chrisostomi diversa opera, couvert de cuyr noir, garny de loton, en façon de coquilles.*

71. *Rabanus Maurus super euvangeliis, couvert de cuyr vert, garny de quatre fermaus d'argent doré.*
72. *Eusebius, de temporibus, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.*
73. *Pugio Raymundi contra Judeos, couvert de cuyr rouge, à fermaus de loton.*
74. *Johannis Damasceni tractatus, couvert de cuyr rouge doré, à fermaus de loton.*
75. *Laercii Diogenis vite super quatuor Proverbiarum, couvert de cuyr rouge doré, à fermaus de loton.*
76. *Porphirius super Oratium, couvert de cuyr rouge, à fermaus de loton.*
77. *Secunda pars Plinii, couvert de cuyr tanné, à fermaus de loton.*
78. *Epistole Plinii Cecilini Secundi, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton argenté en façon de coquilles.*
79. *Liber rethoricorum cum ceteris sequentibus, couvert de cuyr rouge, sans fermaus.*
80. *Donatus in Therancium, couvert de cuyr noir, garny de fermaus de loton.*
81. *Petri Comestoris hystoria scolastica, couvert de cuyr rouge, à fermaus de loton.*
82. *Aristoteles, de animalibus, couvert de cuyr rouge doré, à fermaus de loton.*
83. *Andree Contrarii reprehensio in Platonis, couvert de cuyr violet, garny de fermaus de loton.*
84. *Liber de loris* (sic) *stellarum, couvert de cuyr violet, garny de fermaus de loton.*
85. *Argiropylus in Ethicen, couvert de cuyr vert, garny de quatre fermaus de loton.*
86. *Ysagoge Porphirii Aristotelis, couvert de cuyr vert, garny de fermaus de loton.*
87. *Liber tripartite Cassidori* (sic), *couvert de cuyr noir, à fermaus de loton.*
88. *F. Petrarcha, de remediis fortune, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.*
89. *Hystorie Florentine, couvert de cuyr tenné, garny de fermaus de loton.*
90. *Excerpta colletarum diversorum operum Benardi, couvert de cuyr tenné, à fermaus de loton.*
91. *Epistole Leonis pape, couvert de cuyr violet, à fermaus de loton.*
92. *Scotus super primo sentenciarum, couvert de cuyr rouge, ouvraige doré, garny des fermaus de loton.*
93. *Scotus super primo sentenciarum, couvert de cuyr rouge doré, à fermaus de loton.*
94. *Scotus super secundo sentenciarum, couvert de cuyr rouge à ouvraige doré, garni de deux fermaus d'argent doré.*

95. *Scotus super tercio sentenciarum, couvert de cuyr rouge doré, à fermaus de loton.*

96. *Scotus super quarto sentenciarum, couvert de cuyr rouge, garny d'un fermaut d'argent doré.*

97. *Scotus super quarto sentenciarum, couvert de cuyr rouge doré, garny de fermaus de cuyvre.*

98. *Scotus super universalia Porphirii, couvert de cuyr rouge, garny de trois fermaus d'argent doré.*

99. *Quolibeta Scoti, couvert de cuyr rouge doré, garni de fermaus de loton.*

100. *Epistole Hieronimi, couvert de velours noir, garni de deux fermaus d'argent blanc.*

101. *Moralia Gregorii, couvert de cuyr vert doré, garny d'un fermaut d'argent doré.*

102. *Sermones sancti Ambrosii, couvert de velours violet, à deux fermaus d'argent doré.*

103. *Biblie textus, couvert de cuyr rouge, garni d'un fermaut d'argent doré.*

104. *Concordancie Biblie, couvert de cuyr rouge, garni de deux fermaux d'argent doré.*

105. *Super epistolas Pauli, couvert de drap d'or, sans fermaus.*

106. *Epistole Sancti Pauli, couvert de velours cramoisi, garni de deux fermaus d'argent doré.*

107. *Tercia pars somme Alexandri des Halles, couvert de velours cramoysi, garny de troys fermaus d'argent doré.*

108. *Lapi Castiunculi in vita Artexerxis, couvert de velours rouge, à quatre fermaus de loton.*

109. *Lactancius Firmianus, couvert de velours rouge, garny de fermaus de loton.*

110. *P. Ovidii Nasonis, de arte amandi, couvert de velours noir, sans fermaus.*

111. *Commentum super Phisica Aristotelis, couvert de velours cramoisi, garny de deux fermaus d'argent doré.*

112. *Josephus de bello Judaico, couvert de velours rouge, garni d'un fermaut d'argent doré.*

113. *C. Julii Caesaris belli Gallia* (sic), *couvert de velours cramoisi, garni de quatre fermaus de loton doré.*

114. *Declamaciones Platonis, couvert de drap d'or, sans fermaus.*

115. *Epistole Cypriani, couvert de velours violet, garny de troys fermaus d'argent doré.*

116. *Epithoma Justini, couvert de velours violet, garni de quatre fermaus de loton doré.*

117. *Quorumdam vite per Donatum Actiorolum, couvert de velours violet, garny de deux fermaus d'argent doré.*

118. *Vincencii hystorialis prima pars, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.*

119. *Vincencii historialis liber quartus, garny de deux fermaus d'argent doré.*

120. *Ciceronis epistole familiares, couvert de cuyr vert, à fermaus de loton.*

121. *Ars vetus Ciceronis et alia, couvert de velours rouge, à fermaus de loton.*

122. *Omelie Jo. Crisostomi in euvangelium secundum Matheum, couvert de cuyr tanné à fermaus.*

123. *Remigius super Matheum, couvert de cuyr tenné, garni de deux fermaux d'argent.*

124. *Beda super Lucam, couvert de cuyr vert, garny de deux fermaus de loton.*

125. *Beda super Parabolas Salomonis, couvert de cuyr noir, garni de fermaus de loton.*

126. *Beda super Apocalipsim, couvert de cuyr rouge, à fermaus de loton.*

127. *Prima Ethi. Aristotelis, couvert de cuyr vert, garny, à fermaus de loton, façon de coquille.*

128. *Metaphisica Aristotelis et alia ejus opera, couvert de cuyr tenné, à fermeau de loton.*

129. *Strabonis prima pars, couvert de cuyr vert, garny de fermaus de loton.*

130. *Strabonis secunda pars, couvert de cuyr vert, garny de fermaus de loton.*

131. *Strabonis de situ orbis, couvert de velours rouge, à fermaus de loton.*

132. *Laurencii Vallensis, de notulis Radensis, couvert de cuyr noir, à fermaus de loton.*

133. *Laurencii Valensis Thucididis, couvert de cuir violet, à fermaus de loton.*

134. *Dialectica Laurencii Valla, couvert de cuyr violet, à fermaus de loton.*

135-137. *Troys volumes non relies et imparfaicts.*

138. *Cirillus (sic erat in capite: presté à Mons. de Lodève).*

J A. DE CASTIGNOLLES.

I libri comprati da Luigi XII furono subito incorporati nella collezione Reale: ma quelli che acquistò il Cardinale d'Amboise, e che formarono la sua libreria di Gaillon[1], non pervennero alla Biblioteca Nazionale, che nel XVIII secolo, dopo che fecero parte del *Cabinet du Roi*, al Louvre[2].

Oggidì la Biblioteca Nazionale di Parigi possiede più di 300 manoscritti, tra quelli conquistati da Carlo VIII, e quelli comprati dal Cardinale d'Amboise[3].

[1] Se ne fa pure menzione nel citato *Itinerario del Cardinale d'Aragona* (*Archivio Storico Napoletano*, Anno I, p. 110).

[2] I Re di Francia, da Carlo V a Luigi XII, ebbero al Louvre, nella Torre della Libreria, quelle poche centinaja di volumi, che bastavano alle ristrette loro esigenze. Ma da Francesco I a Luigi XIV, crescendo a dismisura coi progressi della stampa, e per doni e successivi acquisti, la Biblioteca del Re, come si continuò a chiamarla, passando da Blois a Fontainebleu, e poi entro Parigi stessa dal quartiere dell'Università alla via Vivienne, si trasformava da dipendenza domestica dell'antica monarchia feudale in una istituzione per uso dei dotti e del pubblico (Rathery, *Notice Historique sur l'ancien Cabinet du Roi et la Bibliothèque Impériale du Louvre.* — A p. 1013-1014 del *Bulletin du Bibliophile.* Paris 1858, in 8°).

[3] Un catalogo sommario di essi manoscritti fu pubblicato dal Delisle nell'opera citata (To. I, ch. VI); e qui lo riportiamo, traducendone i titoli dal francese:

Mss. Greci

22. *Salterio.*
35. *I libri Sapienziali.*
49. *Gli Evangeli.*
102. *Atti degli Apostoli.*
563. *S. Gregorio Nazianzeno.*
1122. *S. Giovanni Damasceno.*

1388. *Prontuario del Diritto di Costantino.*
1759. *Diogene Laerzio.*
2465. *Trattato di Michele Psello sulle matematiche.*
2795. *Sofocle ed Euripide.*
2809. *Euripide.*
2865. *Epigrammi e trattati di grammatica.*
2902. *Esopo, Aristofane ed Euripide.*
2983. *Trattati di rettorica.*
2999. *Demostene.*

Mss. Latini

372. *Note sull'Antico Testamento.*
495. *Commentario di S. Tommaso sopra Isaia.*
574. *Esposizione di Andrea sopra Isaia.*
606. *Esposizione di S. Tommaso sopra Job.*
667. *Commentarii sulle Epistole di S. Paolo.*
674. *Commentario di S. Tommaso sull'Epistola di S. Paolo ai Romani.*
771. *Salterio.*
1468. *Trattato sullo Scisma.*
1659. *Lettere di S. Cipriano.*
1664. *Lattanzio.*
1703. *S. Basilio.*
1767. *Sermoni di S. Ambrogio.*
1795. *Uomini illustri, di S. Girolamo.*
2082. *S. Agostino contro Fausto.*
2231. *Morali di S. Gregorio. Tre volumi.*
2338. *Pronostici di Giuliano.*
2347. *Commentarii di Beda sulle Parabole di Salomone e sul Cantico dei Cantici.*
2368. *Esposizione di Beda sull' Apocalisse.*
2379. *Trattato della Fede di Giovanni Damasceno.*

2542. *Sentenze di Ugo di S. Vittore.*
3063. *Questioni di Giovanni Scoto sul secondo libro delle Sentenze.*
3147. *Quodlibeta di Giovanni Scoto.*
3305. *(A) Sermoni sui Santi.*
3362. *Lettera di Rabbi Samuel.*
3432. *Compendio di Teologia.*
3453. *Dialogo sull' inferno di Agostino da Lecce.*
3615. *Trattato di Michele de Striverio sulla vita e i costumi degli uomini.*
3923. *Repertorio di Giovanni Calderino.*
3990. *(C) Apparato d' Innocenzio IV sulle Decretali.*
3998. *Apparato del Cardinale d' Ostia sulle Decretali.*
4027. *Commentario di Enrico Bohic sulle Decretali. Tre volumi.*
4038. *Commentario sulle Decretali.*
4083. *Giovanni Andrea sul Sesto.*
4144. *Inventario del Diritto Canonico di Berengario, vescovo di Béziers.*
4147. *Repertorio di Giovanni Calderino.*
4185. *Formolario degli atti della Corte di Roma.*
4254 e 4256. *Specchio di Guglielmo Durante. Due esemplari.*
4260. *Addizioni di Giovanni Andrea allo Specchio di Guglielmo Durante.*
4276. *(A) Questioni di Diritto Romano per Oldrado.*
4277. *(B) G. Mattelleti eulogium.*
4427, 4429 e 4436. *Istituzioni di Giustiniano. Tre esemplari.*
4442. *Apparato sulle Istituzioni.*
4460 e 4467. *Digesto antico. Due esemplari.*
4471, 4472, 4473, 4476 e 4477. *Inforziato. Cinque esemplari.*
4489. *Lezioni di Guido de Suzaria.*
4492. *Addizioni di Dino de Muxello al Digesto.*
4493, 4495, 4496, 4498 e 4499. *Nove volumi di Bartolo.*

4507 e 4514. *Lezioni di Diritto Romano.*
4522, 4524 e 4525. *Codice di Giustiniano. Tre esemplari.*
4545. *Trattati giuridici di Odofredo e di Roffredo.*
4546. *Lezioni di Giovanni, detto Aquila di sottilità, sopra il Codice.*
4548. *Apparato di Bartolo.*
4557 e 4558. *Questioni di Diritto Romano.*
4563. *Compendio del Codice di Giustiniano.*
4569. *(A) Compendio di Diritto Romano.*
4571, 4572 e 4573. *Trattati di Pietro Giacomo d'Aurillac.*
4590. *Diversi trattati di Diritto.*
4593. *Trattato sull' ufficio dei notai.*
4604. *Il Curiale.*
4625. *Costituzioni di Sicilia.*
4675. *Leggi e costumi d'Inghilterra.*
4798. *Strabone.*
4802. *Tolomeo.*
4833. *Pomponio Mela.*
4868. *Cronica d'Eusebio.*
4927. *Opera di Matteo Palmerio sui tempi.*
4956. *Giustino.*
5081. *Storia di Eusebio.*
5088. *Cassiodoro.*
5620. *(A) Vita di S. Giovanni da Capistrano.*
5631. *Leggenda Aurea.*
5689. *Diodoro Siculo.*
5700. *Istoria di Troja di Guido delle Colonne.*
5770. *Commentarii di Cesare.*
5779. *Commentarii di Cesare.*
5823. *Romuleon.*
5827. *Vite d' uomini celebri di Francesco Filelfo.*
5831. *Plutarco.*
5832. *Plutarco.*

5846. *Valerio Massimo.*
5865. *Commentario su Valerio Massimo.*
5895. *Storia di Firenze di Leonardo Aretino.*
5912. *(A) Fatti di Alfonso I d'Aragona di Bartolomeo Facio.*
6069 *(A)* e 6069. *(C) Diogene Laerzio. Due esemplari.*
6074. *Senofonte.*
6120. *Ammiano Marcellino.*
6137. *Vita di Fabio Massimo.*
6161. *Origine dei Lombardi.*
6292. *Categorie di Aristotile.*
6295. *Giovanni Argiropulo, sugli Analitici.*
6306 e 6309. *Etica di Aristotile. Due esemplari.*
6310. *Morale Economica e Politica di Aristotile.*
6320 e 6324. *Fisica di Aristotile. Due esemplari.*
6344, 6352 e 6354. *Cicerone, degli Ufficii.*
6359. *Commentario sugli Ufficii di Cicerone.*
6363. *Commentarii su Cicerone, Orazio, Ovidio, etc.*
6366. *Cicerone, Sogno di Scipione, etc.*
6400. *(D) Commentarii di Boezio sopra Aristotile.*
6407. *Nicola Trevetti sul libro della Consolazione di Boezio.*
6430. *Logica di Guglielmo Ocham.*
6433, 6433 *(A)* e 6433. *(B) Logica di Paolo da Venezia.*
6447. *Questioni di Apollinare da Cremona.*
6456. *Commentarii di S. Tommaso sull' Etica.*
6472. *Rosaio dei vizii e delle virtù.*
6475. *Del Reggimento dei principi di Egidio Romano.*
6511. *Trattati di Alberto Magno sul cielo e il mondo.*
6519. *Alberto Magno, sugli animali.*
6521. *Alberto Magno, sugli uccelli e i quadrupedi.*
6522. *Alberto Magno, sull' uomo.*
6523. *Alberto Magno, sul sonno, etc.*

6525. *Commentarii di S. Tommaso sopra Aristotile.*
6527. *Alberto di Sassonia, sulla Fisica di Aristotile.*
6528. *Burley, sulla Fisica di Aristotile.*
6530 e 6531. *Paolo da Venezia, sulla Fisica di Aristotile, etc.*
6539. *Commentario sul Trattato del cielo e del mondo.*
6547 e 6548. *Commentario sulle meteore, di Aristotile.*
6583. *Trattato di Aristotile sulle meteore.*
6618. *Cicerone, dell'Amicizia.*
6637. *Boezio, sopra Porfirio e Aristotile.*
6657. *Logica di Pietro Ispano.*
6658. *Logica di Paolo Veneto.*
6668. *Trattato dei termini naturali.*
6670. *Trattato di Dialettica.*
6738. *(A) Trattati filosofici di S. Tommaso.*
6788. *Libri di Aristotile, sugli animali.*
6793. *Gli stessi.*
6804. *Storia naturale di Plinio.*
6848. *Ugo da Siena, sugli Aforismi d'Ippocrate.*
6849 e 6850. *Giacomo da Forlì, sugli Aforismi d'Ippocrate.*
6860. *Marsilio, sui prognostici d'Ippocrate.*
6871. *Diversi trattati di medicina.*
6883. *Dieta d'Isaac.*
6894 e 6896. *Trattato di medicina di Giovanni figlio di Serapione.*
6908. *Commentario di Sillano de Nigris, sopra Almanzor.*
6920, 6921 e 6922. *Canone di Avicenna.*
6938. *Commentario sopra Avicenna.*
6941. *Pratica di Giovanni da Parma.*
6947. *Johannis Mesuae grabadin libro secundo.*
6959. *Glossario medico di Simone da Genova.*
6984 e 6987. *Trattati di medicina di Nicola da Firenze.*
6990. *Consigli medici di Antonio Cermosone.*
7010. *Antidotario.*

7020. *Trattato di falconeria di Moamim.*
7135. *Chirurgia di maestro Pietro di Largilata.*
7161. *Trattato d'Alchimia.*
7245. *Frontino.*
7269 e 7271. *Tavole astronomiche di Giovanni Bianchino.*
7316 *(A)*, 7343 e 7348. *Trattati di astronomia e di astrologia.*
7511. *Prisciano.*
7522. *Grammatica di Corradino da Pontremulo.*
7524. *Lorenzo Valla, delle eleganze.*
7532. *Grammatica.*
7538. *Diomede.*
7549. *Compendio di Prisciano.*
7623 e 7625. *Dizionario di Ugusio. Due esemplari.*
7676. *Etimologie d' Isidoro.*
7689. *Sinonimi di Bartolomeo Facio.*
7729. *Istituzioni di Quintiliano.*
7782. *Discorsi di Cicerone.*
7804. *Declamazioni di Quintiliano.*
7810. *Opere di Francesco Filelfo.*
7838. *Declamazioni di Quintiliano.*
7840. *Raccolta di panegirici.*
7922. *Terenzio.*
7952, 7953 e 7955. *Virgilio.*
7980. *Orazio.*
7993 e 8000. *Ovidio.*
8015 e 8016. *Metamorfosi d' Ovidio.*
8047. *Poesie di Prudenzio.*
8078. *Commentarii di Domizio Calderino sopra Giovenale.*
8125. *La Sforziade.*
8152 e 8155. *Dottrinale di Alessandro de Villadei.*
8263 e 8264. *Tragedie di Seneca.*
8373. *Poesie di Mattia Canalis.*

8374. *La Tarantina di Fusco Paracleto Cornetano.*
8509. *Favole di Esopo.*
8528. *Lettere di Cicerone.*
8533. *Lettere di Cicerone. Due volumi.*
8555. *Commentarii sulle lettere di Seneca.*
8557. *Lettere di Plinio.*
8579. *Lettere del Panormita.*
8612. *Lettere di Cicerone.*
8620. *Lettere di Plinio.*
8690, 8691, 8692 e 8693. *Trattati di Lorenzo Valla.*
8694. *Laurentius Vallensis, de notulis Raudensis.*
12946. *Apologia di Platone, per il Cardinale Bessarione.*
12947. *Apologia di Platone, per il veneziano Andrea Contrario.*
17150. *Fatti di Alfonso d'Aragona di Bartolomeo Facio.*
17584. *Storia di Eusebio.*
17842. *Questioni naturali di Seneca.*
18524. *Rosaio di grammatica.*

MSS. ITALIANI.

4. *Parte della Bibbia.*
82. *Omelie di s. Giovan Crisostomo.*
84. *Compendio di Solino.*
85. *Pentateuco.*
87. *Città di Dio.*
88. *Dialoghi di S. Gregorio.*
96. *Leggenda Aurea.*
100. *Vita di Gesù Cristo.*
395. *Fatti di Carlomagno.*
408. *Ordinanze di Pietro d'Aragona.*
414. *Effemeridi del Duca di Calabria.*
434. *Il Milione di Marco Polo.*

438. *Libro dell' Aquila.*
439. *Consolazione di Boezio.*
447. *Segreto dei Segreti di Aristotile.*
457. *Rimedii per cavalli e falconi.*
484. *Decamerone.*
491. *Storia di Guerino da Durazzo.*
552. *Commentario sui Trionfi del Petrarca.*
580 e 583. *La Teseide.*
592. *Metamorfosi di Ovidio.*
616. *Panegirico di Plinio, tradotto da Lippo Brandolino.*
906. *Consolazione di Boezio.*
917. *Segreto dei Segreti di Aristotile.*
928, 939 e 940. *Rimedii per cavalli e falconi.*
1016. *Trionfi del Petrarca.*

MSS. SPAGNUOLI

46. *Bibbia.*
55. *Trattato dei vizii e delle virtù.*
58. *Doveri dei principi.*
70, 71 e 72. *Vite di Plutarco.*
205. *Breviario d' amore.*
246. *Questioni teologiche.*

Altri avanzi della Biblioteca Aragonese si trovano a Louviers [1], nella Biblioteca Imperiale di Vienna [2], e sparsi altrove, in pubbliche e private collezioni [3].

Dei manoscritti Aragonesi, che rimangono tuttora in Napoli, i più sono nella Biblioteca Nazionale, e furono quasi tutti del

[1] Il Delisle cita tre codici Aragonesi ivi esistenti, secondo M.r Ravaisson; e sono i Commentarii di S. Tommaso sul primo e sul secondo libro delle Sentenze, e sull'Evangelo di S. Matteo. Crede pure dovervi aggiungere un codice, indicato da M.r Bréauté (*Catalogue de la Bibliothèque de la ville de Louviers*, p. 369), che contiene i quattro libri delle Sentenze di Pietro Lombardo.

[2] I codici Aragonesi, che si conservano in quella biblioteca, sono le *Orazioni di Cicerone*, di cui s'è parlato innanzi, i *Commentarii di Cesare* (V. il Catalogo di Endlicher, pp. 7 e 33, citato dal Delisle), un *S. Ambrogio* con le armi d'Aragona (V. Denis, *Codices mss. theologici bibl. palat. Vindobon.* I, 1, 627, n. CCI), il codice di *Strabone* del Cardinale d'Aragona, di sopra ricordato.

[3] Nella collezione di M.r Bourdin, esposta a Rouen nel 1861, son tre volumi delle opere di S. Tommaso.

Un manoscritto delle *Quaestiones* di S. Tommaso fa parte della collezione di Lord Ashburnham (N. 88 dell'Appendice). Quattro volumi dei Commentarii di Giovanni Scoto, sui quattro libri delle Sentenze, appartennero all'antica Biblioteca del Collegio di Clermont. Nella collezione di John Cochran, venduta nel 1829, eravi un Trattato italiano di Falconeria, ed in quella del Libri, venduta nel 1859, la traduzione di Onosandro, fatta da Nicola da Negroponte, mss. Aragonesi l'uno e l'altro, secondo c'informa il Delisle. Il quale nelle *Additions et Corrections* alla sua opera, ci dà conto di altri mss. Aragonesi, quali sono lo Svetonio della Biblioteca di Berlino, e il Filelfo di quella di Torino, che abbiamo ricordati innanzi, parlando dei copisti e dei miniatori; un Quintiliano ed altri codici dell'Università di Valenza, dove si conservano i mss. appartenuti a Ferdinando Duca di Calabria, figlio di Federico III d'Aragona (V. *Archives des missions scientifiques et littéraires*, 3e série, vol. V).

Monastero di Monteoliveto [1], al quale si vuole che Alfonso II avesse donati molti dei suoi libri [2].—Finora nella suddetta biblioteca non se n'è potuto con sicurezza discernere più di dodici [3].

[1] V. Fornari Vito, *Notizia della Biblioteca Nazionale di Napoli* (Relazione al Ministro della Pubblica Istruzione, fatta per l'Esposizione Universale di Vienna del 1872, 2ª ediz.). Napoli, Detken, 1874, in 8°, p. 7.

[2] V. Troyli D. Placido, *Storia generale del Reame di Napoli* (Napoli, 1752, in 8°, To. IV, par. IV, p. 240). — Sarnelli Pompeo, *Nuova Guida de' forestieri e dell'Istoria di Napoli* (Napoli, 1772, in 12°, p. 280). — Giustiniani Lorenzo, *Memorie della Real Biblioteca Borbonica di Napoli* (Napoli, 1818, in 8°, p. 41).

[3] Ai già descritti, che sono i codici latini di *S. Tommaso*, di *S. Cipriano*, di *Columella*, di *Celso*, e i codici italiani della *Vita di S. Giovanni Battista* e delle *Sentenze di Plutarco*, bisogna aggiungere i seguenti:

Bibbia latina, in due volumi in folio, membran. (segn. VI, A. 20-21), di carattere del sec. X o XI, detta, per lunga tradizione, *Alfonsina*. Ci è il bollo della Biblioteca di Monteoliveto. Di essa si fa parola nell'*Appendice prima* alla citata *Relazione* del Fornari.

Mamotrectus in Bibliam fratris Marchisini. Codice membran. in 4° a 2 col. del sec. XIII (segn. XV, E. 36) col bollo della Biblioteca Olivetana.

S. Gregorii Homiliae. Codice membran. in 12°, a 2 col., del sec. XIII (segn. XV. F. 83), col bollo della Biblioteca Olivetana. Questi ultimi due codici li possedeva il Minieri Riccio, che notò il secondo nel *Catalogo dei mss.* della sua biblioteca (Napoli, 1868-69, in 8°, V. tomo III, p. 37).

Regis Alfonsi Regestum iusticie primum anni M.° cccc.Lviij. Codice cartaceo in fol. del sec. XV (segn. XIV, A. 24).

Il Montfaucon lo vide nella Biblioteca degli Olivetani di Napoli, e così lo nota nel tomo I, p. 230 della sua *Bibliotheca Bibliothecarum*, etc.: Registrum Alphonsi Regis, ubi nomina prope modum innumera nobilium ac civium illius aevi Neapolitanorum.

Libro della disciplina dei cavalli, di Antonello Scilla. Codice cartaceo in fol. del sec. XV (segn. VIII, D. 69).

Altri due son presso privati possessori [1].

È una raccolta di disegni, rappresentanti freni da cavalli, con un proemio, che comincia: Alla Sacra Regale Maestà del sapientissimo Principe Don Ferrando Aragonio Inuictissimo Re Italico etc. Prohemio de Antonello Scilla Siculo della ueterrima città de Siacha oriundo: mastro de stalla et creato et minimo mancipio del prefato et optimo Signore: in lo libro della disciplina delli caualli et con quali freni se habiano ciascuno a moderare etc. — (V. Miola, *Le scritture in volgare*, etc., nel *Propugnatore*, Vol. XIV, par. I, pp. 392-393).

Finalmente un codice membranaceo in 4° del secolo XV, di bella scrittura (segn. XIV. D. 20), che ha il seguente titolo in rubrica: « Qua seguitano tutti li articuli et ordinatione dell'ordine del Toson d'oro: del quale lo primo fundatore fu lo Serenissimo Principe Philippo ducha de Borgogna: Li quali articuli Johannes Tintoris doctissimo et clarissimo musico per mandato de la Sacra Regia Maiesta ha traducti de lingua de borgogna in lingua italiana.

[1] Uno è il *Libro d'Ore* o *Uffizio*, posseduto dal Principe di Torella, e già dinanzi indicato: un altro appartiene al ch. Comm. Luigi Volpicella ed è un codice membran. in 8° a 2 col. del sec. XIII. In fine di esso si legge: Expliciunt Epistole beati Bernardi clareuallis abbatis. Amen, etc.

Oltre il bollo che è nella prima faccia, nell' ultima è scritto: Iste liber etc. est Monasterii Sancte Marie de Monte Oliveto de Neapoli.

PARTE SECONDA

SOMMARIO

Il ms. delle Effemeridi del Duca di Calabria — Suo passaggio da Blois a Fontainebleau — Enrico II gli dà nuova e splendida legatura — Il ms. delle Effemeridi nella Biblioteca Nazionale di Parigi — Come è notato nei cataloghi di essa biblioteca dal XVII al XIX secolo — Descrizione del detto ms. — e della sua legatura — Chi fu il legatore del ms.—Le legature del genere detto *Grolier*— Cenno sull'arte della legatura in Francia.

Fra i manoscritti che Carlo VIII portò via da Napoli, e che si conservano nella Biblioteca Nazionale di Parigi, trovasi il volume, intitolato: Ephemeridi de le cose fatte per el Duca di Calabria. Esse furono scritte da un Joampiero Leostello da Volterra, di cui diremo a suo luogo. Qui riferiamo quanto ci è riuscito raccogliere intorno alle vicende del suo volume.

Scritto, come vedremo, per ordine del Duca di Calabria, quando costui divenne Re col nome di Alfonso II, e poi gli fu tolto il regno da Carlo VIII, quel libro facea parte della Biblioteca Reale, e venne, con gli altri, nelle mani del conquistatore; indi in

possesso della regina Anna di Brettagna.—Alla morte di costei rimase a Blois; e benchè all'Inventario delle sue robe, citato nella prima parte di questa Introduzione, manchi il notamento dei libri, pure abbiam potuto ritrovare un documento certo sul passaggio delle Effemeridi da una in altra biblioteca, nel XVI secolo.

Un inventario dei libri inviati da Blois a Fontainebleau nel 1534 (1544)[1], che è la minuta dei bibliotecarii del XVI secolo, per discarico di loro responsabilità, è stato sfogliato pagina a pagina, e vi si è trovato al *verso* della carta 71 la seguente indicazione:

1669 ung autre Livre en papier a la main Intit. Ephemeride de le cose fatte per il duce de Calabria. Couvert de parchemyn.

Nè andarono le Effemeridi a mischiarsi nella Biblioteca di Carlo d'Angoulême[2], che pure possedeva abbastanza di libri italiani: esse rimasero presso il Re di Francia; e i successori di Carlo VIII imitarono la sua condotta nel custodire gelosamente quel manoscritto nella Biblioteca di Blois fino al 1544.

Gli estratti del giornale del Cardinale d'Aragona non ne parlano; ma probabilmente non fu mostrato a quel principe un documento d'un carattere tanto intimo, sul quale avrebbe forse po-

[1] Inventaire des Livres Envoyés de Blois à Fontainebleau en 1534 (1544). — Quest'inventario si conserva ora nel Gabinetto dei mss. della Biblioteca Nazionale, *Fonds Français*, 12999.

[2] Ne abbiamo invano cercata notizia nell'articolo di M.r Ed. Senemaud, *La Bibliothèque de Charles d'Orléans, comte d'Angoulême*, pubblicata nel *Bulletin de la Société Archéologique et Historique de la Charente* (Angoulême 1862, in 8°).

tuto far valere legitime pretese.—A ogni modo, il documento, poco innanzi citato, ci assicura che nel 1544 il manoscritto era a Blois, e che in quell'anno stesso fu trasportato a Fontainebleau, dove il Re Francesco I aveva riuniti, agli acquisti suoi propri, i libri raccolti a Blois dai suoi predecessori [1].

Enrico II fece rivestire il manoscritto con la legatura che tuttora si osserva, e che attesta la magnificenza di quel sovrano.

Alla morte di Enrico II il libro restò nella collezione reale. Le ricerche che abbiam fatte fra le opere pubblicate intorno a Diana di Poitiers ed a Caterina de Medici [2], ci han convinti a questo riguardo. Si può dunque affermare, che durante tutto il secolo XVI rimase quel libro nella biblioteca dei successori del re Enrico.

Nel secolo XVII si mette l'ordine nella Biblioteca del Re. Rigault, custode di quella biblioteca, compie nel 1622 un primo catalogo dei manoscritti in essa contenuti, lasciando però da parte un gran numero di volumi: cosicchè nel 1645 due illustri eruditi,

[1] Nel Catalogo della Biblioteca di Francesco I a Blois del 1518, pubblicato secondo il manoscritto della Biblioteca Imperiale di Vienna (fondo del Principe Eugenio: E. CLXX, n.° 2548) da M.r Michelant, Conservatore dei mss. nella Bibl. Naz. di Parigi (Paris, 1863, 48 pag. in 8°), abbiamo invano cercato le Effemeridi. M.r Michelant non s'è occupato che dei manoscritti francesi.

[2] Per Diana di Poitiers abbiamo consultate le *Lettres inédites de Diane de Poitiers,* pubblicate da G. Guiffrey (Paris, Renouard, 1866, in 8°) ed il *Catalogue des manuscrits trouvés après le décès de M.me la princesse de Valentinois* (Diana di Poitiers) *dans son château royal d'Anet* (Paris, Gaudouin, 1724, in 12°). — Per Caterina de Medici, la Nota sopra la sua biblioteca, pubblicata da Le Roux de Lincy (*Bulletin du Bibliophile*, 13e série, Paris 1858, pp. 916-941).

i fratelli Dupuy, rividero ed accrebbero quel catalogo [1], in cui vediamo le Effemeridi comparire per la seconda volta, col titolo che segue:

1222. Ephemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria cap.^{no} generale della Lega contra Venitiani ab an.° 1484 ad ann. 1491 per Joan. Piero Leostello C. XII.

Nel detto catalogo, riguardato a giusto titolo come il più antico tra quelli che ha la Biblioteca Nazionale di Parigi, le Effemeridi ebbero, come ho notato, il numero 1222, che perderono nel 1730, quando il nuovo redattore del catalogo lo indicò a questo modo:

9976. Ephemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria capitano generale della Lega contra Venetiani 1484,

par Joan Piero les Stello.

Livres mss. de l'hist. d'Italie in f.° med.[2].

Nel Catalogo del 1682 Clément lo aveva segnato così:

1222. 9976. Ephemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria capitano generale della lega contra Venetiani 1484,

per Joan piero Leostello.

[1] *Catalogus bibliothecae regiae, par les frères Dupuy*, to. I. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat., n.° 10366). È a notare che i Dupuy non dànno alcuna indicazione di provenienza.

[2] Pag. 1027 del *Catalogue général des Manuscrits de la Bibliothèque Nationale de* 1729 *et* 1730 (ms. Catalogues, n.° 35, in fol.).

Al *recto* della pag. 691: Livres de l'hist. d'Italie ms. in f.° med.[1].

Nel *Catalogue des Auteurs*, che rimonta ai primi anni del XIX secolo, ed è così chiamato, perchè i manoscritti posseduti dalla Biblioteca vi sono segnati dopo i nomi degli autori, troviamo nel tomo 18, a pag. 175:

Joampiero Leostello:

Ephemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria

9976[2].

Finalmente in un catalogo metodico dei manoscritti, compilato nel XVIII secolo, e tenuto al corrente del XIX[3], troviamo al tomo 12 *(Histoire d'Italie)*, sotto la suddivisione *Venise*, la seguente menzione:

Ephemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria capitano generale della lega contra Veneziani. 1484. par Jo. Piet. Leostello

9976.

Una nota del redattore del catalogo, aggiunge:

Ce manuscrit a appartenu à Henri II.

Nel XIX secolo il professore Antonio Marsand, incaricato

[1] *Catalogue général des manuscrits de la Bibliothèque du Roi de* 1682 (ms.).

[2] Questo catalogo manoscritto, che comprende i mss. francesi ed in lingue moderne, è a disposizione del pubblico nella sala da studio dello scompartimento dei manoscritti. Quivi neppure ci sono indicazioni di provenienza.

[3] Il detto catalogo è manoscritto, e messo parimente a disposizione del pubblico.

dal Governo francese di catalogare i manoscritti italiani delle biblioteche di Parigi, così notò nel suo catalogo [1] le Effemeridi, all'articolo 260:

Memorie di quanto accadde nel tempo che il Duca di Calabria dirigeva le operazioni della sacra Lega.

Cartaceo in foglio, caratteri corsivi, di pagine 600, secolo XVI, nella sua legatura originale, di buona conservazione.

Indicazioni che, insieme colle altre che seguono, contengono gravissimi errori, sui quali non vogliamo intrattenerci, perchè risulteranno evidenti da ciò che diremo in appresso.

Il ch. Bartolomeo Capasso fece notare l'importanza di questo manoscritto nelle sue *Fonti della Storia delle Provincie Napolitane* [2]; ma non ne ebbe conoscenza, se non per le inesatte notizie datene dal Marsand.

Dopo il Marsand una nuova classificazione della Biblioteca separò in diversi *fondi* i manoscritti, secondo le diverse lingue; ed allora le Effemeridi ebbero il numero 414 del *Fonds Italien;* sotto il qual numero presentemente si conservano [3].

[1] *I manoscritti italiani della Regia Biblioteca Parigina, descritti e illustrati dal Dott. Antonio Marsand* etc. (Parigi, dalla Stamperia Reale, 1835, in 4°. Vol. I, p. 273).

[2] V. *Archivio Storico per le Province Napoletane* (Anno II, 1877, p. 32).

[3] A fin di rinvenire altre notizie del manoscritto delle Effemeridi, abbiamo fatto ricercare, ma senza alcun frutto, nelle seguenti opere:

Comptes de Dépense de la construction du château de Gaillon, publiés d'après les registres manuscrits du Cardinal d'Amboise, par A. Deville (Paris, Imprimerie Na-

Il manoscritto delle Effemeridi è cartaceo in folio, alto 31 centimetri, e largo 21, ed ha carte numerate 295, scritte in carattere corsivo del secolo XV, di forma trascurata, e pieno delle solite abbreviature del tempo. Sembra della stessa mano di chi compose il libro; se non che in certi luoghi è più grande e tondo, e rivela una mano diversa [1].

Nella faccia interna della legatura si legge questa nota manoscritta del XVI secolo:

Italien
Papier Journal des faicts du Duc de Calabre.

tionale, 1850, in 4°). Ivi ci è finanche un conto *Mise pour les Livres.* Ci son pure molte notizie sugli operai italiani, condotti da Carlo VIII in Francia.

Notice sur la Bibliothèque de Catherine de Medicis, avec des extraits de l'Inventaire de cette bibliothèque, par le Roux de Lincy (*Bulletin du Bibliophile*, 13ᵉ série. Paris, Techener, 1858, in 8°, pp. 916-941).

L'inventario manoscritto si conserva alla Bibl. Naz. di Parigi.

Études sur la Reliure des livres et sur les collections de quelques bibliophiles célèbres, par M.ʳ Brunet (Bordeaux, Gounouihou, 1866, in 8°, di pag. 54).

Inventaires analytiques des Archives Communales d'Amboise, 1421-1789, *suivi de documents inédits, relatifs à l'histoire de la ville, par l'abbé C. Chevalier* (Tours, 1874, in 8°).

Essais historiques sur la ville d'Amboise et son Château, par M.ʳ E. Cartier (Poitiers, 1842, in 8°, di pag. 83).

[1] Ecco i luoghi dove il carattere muta forma:

Da car. 92 r. a 96 r.
» » 97 r. a 102 v.
» » 105 v. a 109 r.
» » 111 v. a 112 r.
» » 132 v. a 140 r.
» » 141 r. a 150 v.

E al di sotto la cifra a stampa: Ital. 414.

Dopo la legatura son cinque carte bianche, di cui la quarta ha quest' altra nota, anche di carattere del XVI secolo:

Tabula historie III versus hostium
ad terram
ytalian liber viij.

Al *recto* della prima carta numerata è scritto nel margine superiore e nell'inferiore: Ephemeridi de le cose fatte per il duca di Calabria, in diverso carattere ed inchiostro, ma l'uno e l'altro del secolo XV: quello di sotto sembra più recente. Il detto titolo fu certamente dato al libro, quando ancora si trovava in Napoli.

Nella stessa pagina vedesi il numero del catalogo Dupuy 1222, il bollo della Biblioteca Reale di Parigi, e l'altro numero 9976.

Nell'ultima pagina (car. 295 *verso*), in fine dell'opera, si legge:

τελος χαϊρε.

Poi di nuovo il bollo della Biblioteca, ed in ultimo a lettere maiuscole:

ALIA IN S.° L.° VIDE.

Sono aggiunte sei carte bianche, forate in qualche punto, come le altre cinque che stanno innanzi. Esse hanno salvata la parte scritta del volume, che è perfettamente intatta, grazie altresì alla splendida legatura, di cui occorre parlare di proposito.

L'inventario del 1544, che abbiamo innanzi citato, dice che le Effemeridi sono legate in pergamena *(en parchemyn)*. Dovea

probabilmente esser quella la legatura originale, con la quale il manoscritto fu portato da Napoli. Di fatti, la più parte dei libri della Biblioteca Aragonese son legati in pergamena [1].

I molti traslocamenti del manoscritto, dal 1495 in poi aveano forse imposto un mutamento di legatura, che fu eseguito sotto il regno di Enrico II, dal legatore di quel sovrano, detto Le Faulcheur. Questa nuova legatura è pur essa una prova del conto in che era tenuto il manoscritto, non essendosi ripetuto un simile favore per alcun altro dei codici Aragonesi.

Stefano Roffet, detto Le Faulcheur, il cui nome ci è rivelato da un estratto di conto pubblicato nel 1855 da M. de Laborde [2],

[1] Che diremo dell'imperdonabile inesattezza del Marsand, che chiama legatura originale quella che ha ora il manoscritto?

[2] De La borde, *La Renaissance des Arts à la Cour de France. Études sur le XVIe siècle. Additions au tome premier* (Peinture). Paris, Potier, 1855, p. 925:

Rolle des parties que le Roy ordonne estre paiées par le maistre de sa chambre aux deniers.

A maistre Claude Chappuys, libraire du dict seigneur la somme de six vingtz dix livres dix sols tournois pour son remborsement de semblable somme qu'il a desboursée des ses deniers a ung libraire de Paris nommé le Faucheux pour avoir de l'ordonnance et commendement du dict seigneur rabillé, relié et doré plusieurs livres de sa librairie en la forme et manière d' ung évangelier ja relié et doré par icelluy Le Faucheux, escript de lettres d'or et d'ancre.

(*Archives de l'Empire,* L. 961, n.° 105). Il documento sottoscritto dal Re manca di data, che vien fissata dal Laborde al 1538.

L'Evangeliario, di cui è parola nel suddetto documento, ci fa sapere il Delisle che ancora esiste nella Bibl. Naz. di Parigi, rivestito della legatura, fatta dal Le Faulcheur: porta il n.° 257 del *Fonds Latin.*

lavorava per Francesco I ed Enrico II [1]. Le Faulcheur, e non Le Faucheux, era così soprannominato, perchè nella marca della sua libreria eravi una falce *(faulx)*. Egli dimorava presso il ponte S. Michele, all'insegna della Rosa [2]. A lui dunque dobbiamo la mirabile legatura, di cui il fac-simile ci ritrae le squisite perfezioni.

Si guardi a quei delicati intrecci di marrocchino giallo, che staccano sul marrocchino nero avolio, i cui contrasti erano fatti viemeglio risaltare dalle pietre che ornavano un tempo i quattro lati della covertura. Son pure da ammirare le incisioni sui tagli dorati, che doveano spiccare anche più, prima che fossero tolti al volume i suoi fermagli di argento dorato. Quelle armi poi artisticamente poggiate su d'un piano di marrocchino nero, la cui severità è temperata dall'oro; quelle D e quelle H intrecciate; quei turcassi e quei crescenti collocati l'uno a ridosso dell'altro, tutto mostra il gusto sopraffino del legatore. Tutti gli spedienti della sua arte, italiana d'origine, e portata in Francia dal Grolier, mise in opera il legatore di Enrico II, adattandole al gusto francese.

Le legature alla Grolier, che rappresentano tutta quell'arte in Francia al secolo XVI, hanno, dice il Le Roux de Lincy, svariati ornamenti, sempre di gusto assai puro e delicato, che abbelliscono le due facce esterne del volume.

[1] V. Guigard Joann., *Armorial du Bibliophile*, nel Giornale *Le Bibliophile Français* (Paris 1868-1873, to. I, p. 263).

[2] Delisle, *Cabinet des Manuscrits*, to. I, p. 182.

Quanta finezza ed arte nella maniera di aggiustare e intrecciare quei molteplici compartimenti, o d'oro e nero, o verde, nero e oro su fondo bruno; ma più spesso a ornamenti svariatissimi in oro su fondo verde. Tutti quei compartimenti e disegni si confondono graziosamente l'uno con l'altro, senza mai discordare [1].

Le legature sono di marrocchino o vitello, di color fulvo o bruno, e le pelli furono sì bene compresse, che bisogna guardarle da vicino per riconoscere la differenza dei due generi di esse. Il dosso, quasi sempre senza ornati, è a cinque o sette nervi, o cuciture: la busta, che covre tutta la legatura, è quasi sempre di fina pergamena: in principio e in fine del volume trovansi da quattro a sei carte di guardia, la terza delle quali è in pergamena: il corpo del libro non manca di solidità [2].

Intorno alla questione se Grolier fece venire d'Italia i legatori che per lui lavorarono, ovvero se ne trovò a Parigi di tanto abili da eseguire le numerose legature, che fece fare negli ultimi trent'anni di sua vita, passati in quella città, il Le Roux de Lincy [3], sostiene che quelle legature furono fatte a Parigi. Egli dice che, dopo la spedizione di Carlo VIII in Napoli, molti abili artisti ed operai italiani furono condotti in Francia da quel sovrano, come risulta dal Conto pubblicato negli *Archives de l'Art Français* [4];

[1] Le Roux de Lincy, *Recherches sur Jean Grolier, sur sa vie et sa bibliothèque* (Paris, Potier, 1866, in 8°, pp. 82-83).

[2] Ivi, a pp. 81-82. Una legatura del genere Grolier oggidì raggiungerebbe, nelle pubbliche vendite in Francia, il prezzo di 20000 franchi in circa.

[3] *Recherches* etc., p. 99.

[4] To. I, *Documents*, p. 94.

dove si trovano nominati architetti, pittori, miniatori, orefici, stuccatori, legnajuoli, sarti, ricamatori, e per fino giardinieri: di legatori non è parola; ma vennero probabilmente anch'essi. Se non che, guardando alle magnifiche legature in marrocchino e vitello, fatte in Francia per Francesco I ed Enrico II, e per Diana di Poitiers, ne trae per conseguenza che Grolier non fu, come si è sempre detto, il rigeneratore dell'arte del legare in Francia. Cita ancora ad esempio parecchie belle e note legature fatte in Francia, in tempi anteriori al Grolier, cioè nel XV, nel XIV e fin nel XIII secolo. Nel XVI poi, afferma che v'erano abili legatori in Francia; ma egli non può negare che il Grolier dal 1530 al 1565 avesse mandati a legare in Italia i suoi libri. Esempio di certo seguíto dai Re di Francia [1].

Noi ricorderemo che già, alla fine del XV secolo, erano famose le legature che fregiavano le edizioni Aldine; legature dette *officinales*, perchè lavorate nell'officina stessa di Aldo Manuzio. Il carteggio di costui [2], ci fornisce a tal proposito non poche notizie.

---

[1] Op. cit., p. 104.

[2] Aldo Manuzio, *Lettres et documents,* 1495-1515. Armand Baschet *collexit et adnotavit.* Venetiis, ex aed. Antonellianis, 1867, in 8°.

PARTE TERZA

SOMMARIO

Come comincia il ms. delle Effemeridi — Chi ne fu l'autore — Stranezze di forme, e verismo in esse predominante — Furono scritte per ordine del Duca di Calabria — Altra opera del Leostello sulla vita di esso Duca — Stile e lingua delle Effemeridi — Se furono o no continuate — Si espone sommariamente il contenuto del libro — Guerra contro i veneziani — Usanze e vocaboli militari — Come erano composti gli eserciti — Pace conchiusa — Entrata del Duca di Calabria in Napoli — Gli è affidato il governo del Regno — Congiura dei baroni — Guerra in Abruzzo, nello Stato Romano ed in Puglia — Morte di Antonello Petrucci e del conte di Sarno — Morte della Duchessa di Calabria — Ambasceria del Duca di Milano — Malattia del Duca di Calabria — Viaggio dello stesso in Puglia — Importanza delle Effemeridi — Qualità del Duca di Calabria — Cura dei suoi nelle infermità — Suoi modi familiari — Feste alle quali interveniva — Sue pratiche religiose — Sua attività — Amore per la lettura e pei libri — Codici avuti da Firenze — Esercizii cavallereschi — Equitazione — Caccia — Giostre — Giuochi — Musica — Farse — Jacopo Sannazaro — Gusto del Duca Alfonso nell'edificare — Fa venire da Firenze Giuliano da Majano — Data certa della costui morte — Maestro Antonio Fiorentino — I giardini e le stanze di Castel Capuano — La Duchesca — La Maddalena — Santa Caterina a Formello — Poggio Reale — Il Palazzo Como.

Nella prima carta *(recto)* del manoscritto delle Effemeridi, dopo il titolo, si legge una lista dei giorni, nei quali bisogna guardarsi dal cominciar guerra o lite o rissa, o dal mettersi in viaggio.

È fatta da chi scrisse queste effemeridi, pro Illustrissimo Domino meo, cioè per il Duca di Calabria, che molto se ne giova. Nella carta seguente, col titolo: Versi facti in laude del Illustrissimo Signor Duca di Calabria, leggonsi 22 distici latini, opera, probabilmente, dello stesso scrittore delle Effemeridi.

A carte 3 *(recto)* si dà principio al giornale a questo modo:

Registro doue saranno collocati tucti progressi del Illustrissimo et Excellentissimo Signor Duca de Calabria Capitano generale de la Sanctissima et Serenissima Liga: da poi se partio da Cremona cum tucta sua casa per uscire in campo et offendere li venetiani et loro subditi inimici expressi de la prefata liga et excomunicati et maledicti dal sommo Pontifice Papa Sisto per loro demeriti. Die xxij de Maggio M. cccc. Lxxxiiij. Cominciato per Joampiero Leostello volterrano exercitij causa.

Di qui dunque sappiamo chi fosse colui al quale era stato commesso di notare giorno per giorno i fatti del Principe Aragonese. Di questo Giovan Piero Leostello da Volterra null'altro ci è riuscito di sapere, se non che in un codice della Biblioteca Laurenziana [1], contenente un' *Historia de calamitate Volaterrana Antonii Hyvani* [2], vi è una lettera di costui al Leostello, del 1473.

[1] V. Bandini, *Catalogus Bibl. Mediceae Laur.* (II, 853, Cod. XXVIII).

[2] Antonio Ivano da Sarzana, fu Cancelliere della Repubblica di Volterra nel 1466 (V. Muratori, *Script. Rer. Ital.*, Vol. XXIII, p. 1).

Anche il Mehus, nella prefazione alla Vita di Ambrogio Camaldolese, cita una lettera dell'Ivano al Leostello, esistente in un codice Magliabechiano [1], e ne riporta un passo, in cui si domandano notizie intorno a certi libri a stampa.

Ora accenneremo a quanto l'esame del presente manoscritto ci apprende intorno al suo autore.

Uomo affatto ordinario costui ci si rivela, sebbene intinto d'una certa superficiale cultura di cui si piace far mostra, mischiando in ogni frase, coi vocaboli dell'uso volgare un suo strano latino, con aria così ingenuamente comica, da destare una viva ilarità in chi legge. Lascio stare le stranezze ortografiche e le storpiature, specialmente nei nomi propri di luoghi o di persone; alterazioni, del resto, che bisogna lasciare così come stanno; perchè tutto serve a qualche cosa nelle indagini storiche, le quali debbono aver di mira non il bello, ma il vero [2]. E il vero, anzi il più schietto verismo, predomina in queste Effemeridi, ove è notato fin quando l'Illustrissimo Signor Duca di Calabria prese

[1] Ambrosii Traversarii etc. *Latinae Epistolae* (Florentiae 1759, in fol. Tomo I, p. LV).

Il codice è segn. Class. VIII, Num. X. La lettera è la XXXII.

[2] Giusta l'espresso principio, il testo delle Effemeridi sarà pubblicato così come si legge nell'originale, e solo correggendo quegli errori che sono effetto di distrazione e non d'ignoranza, come la ripetizione di qualche parola, la mancanza di qualche altra, e via dicendo. In quanto alla punteggiatura, non potendosi adattare la moderna ad uno stile composto di frasi senza nesso e senza ordine, è stato pur necessario seguire quella del codice, che consiste, secondo il sistema antico, in punti e due punti. Si sono però aggiustati, per quanto s'è potuto, i detti segni in modo più ragionevole.

la medicina de manna per purgarse; quando ebbe certe scorse de ventre et se governò molto diligentemente in cibo et potu, e quando voluit accipere quoddam cristere pro valetudine sua conservanda.

Certo, quelle che oggidì chiamiamo indiscrezioni dei *reporters*, non arrivano mai fino a tanto. Nè si potrebbe d'altra parte dar dell'indiscreto al buon Leostello, che ci ripete più volte esser egli tenuto per il suo ufficio a scrivere il giornale.

Lo ufficio mio è solo tenere a mente le jornate come ho comandamento.

Basta in questo (trattato) ponere le jornate et fare quanto me è stato ordinato.

A tal fine seguiva dovunque la persona del Duca; e sebbene ci dica una volta a' 24 d'Agosto 1484: Continuerò le jornate facte per lo Ill.° Sig. Duca de Calabria secondo me sarà referito per non essermece trovato presentialiter: altre volte poi ci fa intendere che dei fatti che narra, fu testimone oculare.

Una volta dice, che il Duca lectulum ingressus est hora iiij prius visis quibusdam scriptis de suis rebus gestis aufugiendi ocij gratia.

E questi scritti doveano essere certamente le Effemeridi, a meno che non si voglia pensare a un'altra opera, che il Leostello ci fa sapere di aver cominciata sulla vita del Duca di Calabria.

Non delibero in ciò distenderme più perchè già ho cominciato tractare sua vita amplamente et in quello tractato sarà più condecente narrare ogni

cosa. Et perchè in altre opere nostre tractamo la vita sua amplamente non me distendo più in ciò per non tediare li lectori[1].

Come poi gli si offre il destro di ricordare al suo signore i servigi prestati ed il premio che ne aspetta, eccolo, a proposito di un vescovato che il Duca fece dare al suo cappellano, uscire in queste parole:

Et certe molto se trovava de bona voluntà in ponere innanzi tucti soi servitori. Et ipse in eo numero sum et dico uno quoque die: expectans expectavi etc. Vivat Dominatio sua illustrissima et omnia servitoribus succedent ad votum.

Qualche volta non è privo il suo stile di una quasi inconscia schiettezza ed evidenza, in ispecie nelle descrizioni; onde più risalta il contrapposto dei gonfi latinismi che lo intramezzano. Come ancora, accanto a frasi e vocaboli, che ci fan ricordare i tempi migliori della lingua toscana, s'incontrano idiotismi e forme linguistiche ancora vive nei dialetti del Napoletano; e di più, è a notare una strana maniera di adoperar certe voci in significati diversi da quelli in uso.

Ma basti dello scrittore, e veniamo subito a parlare del suo libro. Esso comincia, come s'è visto, ai 22 Maggio 1484, e finisce

[1] Forse questa vita non fu terminata; perchè in tal caso non avrebbe mancato il Leostello di dedicarla al Duca di Calabria; e si sarebbe trovata nella costui biblioteca, dove avrebbe subita la stessa sorte delle Effemeridi. Potè anche essere distrutta al tempo dell'invasione di Carlo VIII. Certo non pare che alcuno l'abbia citata mai; nè se ne fa menzione in nessun'opera bibliografica.

ai 6 Febbrajo 1491. Se il giornale sia stato continuato dopo quest' ultima data, non si può dire con certezza; perchè, sebbene lo lascino supporre le parole che leggonsi in fine del volume, cioè

ALIA IN S.° L.° VIDE,

interpretando le due iniziali S ed L per *Secundo Libro;* pure potrebbe anche intendersi che ivi voglia dire: *in suo loco,* cioè nel libro in cui Leostello scriveva più diffusamente i fatti del Duca di Calabria.

Dal primo giorno in che cominciano le Effemeridi fino ai 6 di Agosto assistiamo alle mosse dell' esercito della Lega, condotto dal Duca di Calabria contro quello dei Veneziani, comandato da Roberto Sanseverino.

Son piccoli fatti di guerra, avvisaglie, scaramucce, movimenti di campo, e non altro. Le tregue sono frequenti, ed allora è uno scambio fra i due eserciti, di visite, d'inviti e cavalleresche affabilità senza fine. Ci si apprendono varie usanze di guerra, vocaboli attinenti all' arte militare ed alle armi da fuoco; e poi s'incontrano a ogni tratto i segni di quell' estrema mancanza di compattezza e disciplina, di cui davano prova quelle schiere raccogliticce di saccomanni, galluppi, stratioti, ed altri consimili, che formavano in gran parte gli eserciti a quei dì. A domarne le insubordinazioni, era quasi sempre necessario che il Duca di Calabria intervenisse di persona, come quando ai 2 d'Agosto 1484 fu una tempesta cum grandine grossissima..... et in quello tempo li saccomanni del campo per lo banno (Il bando che nullo presumesse dannificare li Venetiani in alcuna cosa) haveano unanimes deliberato

sacheggiare la piazza et lo fecero. Lo Illmo Sr Duca de subito fu a cavallo con li fanti de la guardia sua non riguardando nè ad grandine nè ad vento: corse a la piaza percotendo quello rebuctando quello altro: le lance volavano: li saccomanni viso Duce se posero in fuga come stornelli, et così fu remediato quella sera: chi perdette suo damno.

A' 7 Agosto 1484 fu conchiusa la pace con la Repubblica di Venezia, e poco dopo cominciarono gli eserciti della Lega a separarsi, avviandosi ognuno per la sua via. Il Duca di Calabria coi suoi, dopo essere entrato trionfalmente a Milano, a Bologna, a Firenze, a Roma, giunse finalmente in Napoli, dove fece il suo ingresso ai 3 di Novembre: e qui cedo la parola al suo cronista.

Partito da Adversa audita missa cum tanti Signori et jentili homini che pareano una nubile grandissima arrivò a Sancto Juliano fuora de Napoli uno mezzo miglio: dove scavalcò et lì se fermò fino che fureno hore circa XVIIII: perchè entrò in Napoli cum puncti de Astrologia et lì concorse tutta Napoli (cosa mirabile a dire) pizoli et grandi. Mutato cavallo et vestimenti cavalcò et intrò in Napoli: dove era tanta multitudine de gente piene le strade tecti et astrici de le case et fenestre che non se crederia mai lo romore grande ce era de campane bombarbe et de pizoli che gridavano: Duca Duca.

Tucta la Città andava ad romore per allegreza de sua venuta..... Passò per tutti li Seggi de Na-

poli li quali trovò parati de nobilissime donzelle che danzavano et pieni de jentili homini che faceano festa de sua venuta. Lì se fermava con tanta humanità tochando la mano a tucti: quod est mirabile dictu: et da ogni homo li era basato pede et mano.

Così continuando, si aggiunge, che dal Re li fu data plena potestà et autorità de tutto lo reame et che revedesse tucto et assectasse quello come meglio li paresse che confidava in lo mirabile ingegno de sua Ill.ma Signoria: di cui appresso è detto, che acconciò monasterii de religiosi et quelli che non erano observanti li ridusse in observantia..... Cause che erano durate xxv anni et più expedio cum justicia et celerità..... le cose inique de la Corte redusse eque. Assectò tucti li officii del Reame et per sua Ill.ma S.a furono facte nove constitutioni.

Lasciamo il resto per non dilungarci di troppo: riporteremo solo quest' ultima notizia:

In quello tempo furono cominciate le mura nove de Napoli et augumentata la ciptà: et designate et sollicitate cum miro ordine et summa sollicitudine dal predicto Ill.° S.r Duca. Et lo principio de dicte mura fu a lo Carmine ecclesia de boni religiosi in dicta ciptà. Et per lo prefato signore fu ordinato che sancto Joanni ad carbonara Sancto Pietro ad Ara Sancto Martino Sancto Benedecto fussero tutti inclusi in dicta ciptà: chè in primis erano da fora.

Dopo essersi trattenuto in Napoli fino ai 23 di Maggio del 1485, parte il Duca di Calabria alla volta degli Abruzzi, e percorre quelle provincie, provvedendo al buon ordine loro, fino ai 24 Luglio dello stesso anno.

Ai 19 di quel mese già se parlava de certa rebellione del Signor Principe de Salerno del Signor Principe de Altamura del Signor Principe de Bisignano et del Duca de Venosa et del gran Siniscalco che non rendevano più obbedientia al Signor Re.

Ai 25 Luglio rientrò in Napoli. Eodem die non dormivit immo fece molte faccende eo maxime quod publice ferebatur che li prefati baroni se la intendevano cum Papa Innocentio.

E così più volte accennano queste Effemeridi ai fatti della Congiura dei baroni, e come il Duca di Calabria se ne stesse preoccupato a cagione di quella; non senza però alternare con giostre, cacce e conviti, i gravi affari di stato.

Ai 21 Settembre del suddetto anno parte di nuovo il Duca per gli Abruzzi, a fin di ricuperare quei regi castelli.

Al 1° d'Ottobre vennero lettere dal Signor Re quod omnino li Baroni de lo Reame se reconciliavano con sua maestà et che seguiria pace. Di fatti, ai 4 d'Ottobre arrivò nova de la conclusa pace fra lo S.r Re et li Baroni de lo reame.

Intanto il Duca di Calabria sottomette quelle terre di Abruzzo che s' erano ribellate, passa i confini del Regno, e porta la guerra fin presso a Roma. Ma ai 21 Agosto del 1486 fa la pace

col Papa, mentre già in Napoli, come nota Leostello al margine del suo giornale, die xj augusti lo S.r Re volle concludere lo parentato con lo Conte de Sarno solo per reducerli in castello et eo die resto presone con lo Secretario et l'altri.

Fatta la pace col Papa, di accordo con lui il Duca di Calabria insegue Roberto Sanseverino fin oltre ai confini toscani; e passando per Borgo S. Sepolcro, lo Magnifico Laurentio de Medici partito da la sua inclita ciptà andò a visitare sua Sig.a Ill.a et insieme con quella assectò molte cose: et certe lo prefato Ill.o Sig.a fu molto accarezato da ipso. Et in lo dicto burgo se cacciò una canzona la quale comincia:

Lassatelo andare etc.

Et fu facta per la partita del sopradicto S.r Roberto.

Ai 12 Settembre disperde il Duca di Calabria a Castel Bolognese la gente di Roberto Sanseverino, il quale è costretto a rifugiarsi negli Stati di Venezia. Il Duca intanto parte da Castel Bolognese, e passando per Cesena, Rimini, Pesaro, Loreto, torna in Abruzzo.

Dai 4 Ottobre ai 27 Dicembre percorre con l'esercito Abruzzo, Puglia e Principato di Salerno. Prima di arrivare in Puglia, li baroni ribelli che intendevano soi progressi stavano tutti tremebundi.

Presso l'Ofanto si unisce con l'esercito del Principe di Capua, suo figliuolo, et furono squatre in tucto LXXV et

tucta bella gente: et li baroni stavano pertusati come volpi in la cava per timore.

A Cirignola s'incontra col Re, che assiste ad una mostra di tutto l'esercito. I baroni uno ad uno si sottomettono, fra i quali il Principe di Salerno, che voleva venire omnino a basare la mano al Signore, ai 26 di Novembre venne et lo Signore cavalcò et lo andò a scontrare: trasio in campo et ne fu facta gran festa perchè per la venuta sua la guerra hebbe fine.

Poi è narrato come il detto Principe non volle cedere il castello di Salerno, ove s'era rinchiuso, chiedendo nuovi patti, i quali finalmente gli furono accordati. Ciò fu ai 23 Dicembre. Agli 11 dello stesso mese, si legge in una noticina marginale: fu scartato lo conte de Carinola et tagliato la testa al conte de Policastro suo frate al Mercato.

Ai 27 Dicembre entrò il Duca di Calabria in Napoli.

Veniano innanzi a sua Ill.ª Sig.ria tucti li baroni et signori ribelli: et ce era uno Negro chiamato Malfusso che andava innanzi a li baroni a pede con una scopa scopando tucta la via per burla. Ita ferebatur: et certo fu pigliato tale acto per male augurio per li dicti Signori.

Poco dopo leggiamo che il Duca di Calabria, per alchuni mesi se riposò in Napoli de continuo però in faccende, et lo Signor Re havea rimesso in'ipso ogni cosa: et ogni lunedì et ogni venerdì teneva consiglio et dava audentia generale in castello novo o vero a

la Incoronata: mancando quelli jorni supliva li altri dì de la septimana.

Da Napoli si recava continuamente a Pozzuoli e nei dintorni, a cacciare insieme col Re e coi signori di corte; nè trascurava gli affari di stato: semper unoquoque die erat in negocijs apud regiam Maiestatem.

In data dei 9 Maggio 1487 si legge che, lo Signor Re stava a casal de principe et così lo Signor Duca ce andava ogni dì a casale de principe al Signor Re. Et li se expedivano le faccende: et demorò là fino a li tredeci del dicto. Et a li XI fu tagliato la testa al Conte de Sarno et al Secretario del Signor Re in mane a X hore o circa intro lo castello novo. Fu facto lo tavolato in lo largo de la ciptadella ubi fuit magnus gentium concursus et fuit magnum expectaculum. Et eo die furono facte loro le exequie et portati lo Secretario a Sancto Domenico lo Conte a sancto Augustino. Requiescant.

Al 1° Ottobre di quell'anno lo prefato Signore deliberò andare al Celento per vedere quelle terre de la marina et provederle, et così lo dì seguente partio.

Ritornò in Napoli ai 24 dello stesso mese et ponea in ordine la cavalcata per Puglia per provedere a tucte quelle terre de marina.

Al 1° Dicembre si mise in viaggio, e fatto un giro nelle Puglie, torna in Napoli ai 9 Febbrajo 1488.

Accenneremo a qualche altro fra i più notabili fatti di cui è

parola nelle Effemeridi, riassumendo a larghi tratti tutto il contenuto di esso.

Ai 19 d'Agosto morì la Duchessa di Calabria, ed ai 21 se portò a la Nunctiata a sopterrare con gran pianto et fvrono vestuti nigri in quantità che era una cosa impossibile ad vederli et lo Signor Duca annò appresso al corpo molto malcontento.

Ai 21 Settembre vennero ambasciatori da Milano ad exponere la imbasciata del Signor Duca de Milano come quello Signore dimandava la Ill.ª Duchessa de Milano filia Ill.mi Domini Ducis.

Ai 12 Dicembre entrarono in Napoli i signori lombardi che venivano per la Duchessa di Milano, ed il loro ingresso, le feste, le cavalcate, le giostre, i conviti, e finalmente ai 30 Dicembre la partenza della detta Duchessa, tutto è minutamente narrato dal nostro cronista.

Ai 3 di Gennaio 1489 parte il Duca per Calabria, e ne visita ad una ad una le terre.

Dura il suo viaggio fino ai 21 di Aprile; ai 22 rientra in Napoli. La dimora in questa città era sempre interrotta da gite in luoghi vicini, o per andarvi a caccia, o a vedere cavalli, o a visitare fortezze.

I conviti poi erano frequentissimi, ai quali intervenivano il Re, la Regina, e i Principi Reali, gli Ambasciatori e varii signori.

Dal 1° Agosto 1489 comincia il Duca di Calabria a soffrire febbri periodiche, che lo tormentano per più di tre mesi, senza

impedirgli di passare le sue giornate, come era solito, tra gli affari e gli svaghi.

Ai 14 d'Ottobre va a Somma ad una Masseria della Regina, per mutare aria, e vi si trattiene fino ai 22: poi va a Nolà, e ritorna in Napoli il 30. Non mai perfettamente ristabilito, muove spesso da Napoli pei vicini paesi, e nell'Aprile del 1490 si giova delle acque dei Bagnoli: indi si reca a Capua. Nel Maggio è nuovamente in Napoli, dove il giorno 5 furon fatte le exequie per la successa morte del Signor Re de Ungaria.

Il 21 Maggio partì il Duca per Abruzzo, ma non andò più in là di Arnone, e tornò ai 7 Giugno in Napoli.

Dai 26 Novembre son notate le giornate d'un viaggio in Puglia, che dura fino ai 21 Gennajo del seguente anno; e quasi null'altro troviamo ricordato in questo tempo, che le grandi cacce cui ogni giorno pigliavano parte il Re ed i principi. Ritornato in Napoli il Duca ai 22 Gennajo, ebbe ai 28 dello stesso molte bone nove de Ungaria che lo Re de Romani era stato rocto da lo Re de Ungaria et fugato: et de Francia et de Milano molte bone nove.

Ai 3 di Febbrajo vennero nove de Milano come la Duchessa figliola del prefato Ill.° Sig.r Duca havea figliato et facto figlio masculo. Fureno facte luminarie et festa grande.

Due giorni dopo finiscono queste Effemeridi, la cui importanza sta tutta, come a noi pare, in certi minuti particolari che vi s'incontrano della vita intima e di famiglia dei principi Aragonesi, specialmente del Duca Alfonso, quali altrove si cerche-

rebbero invano. Tanti piccoli fatti, che ci si presentano qua e là sminuzzati sotto la monotona forma del giornale, e sembrano la più parte inutilità da non tenersene conto; son pure nel loro complesso una viva dipintura dei gusti e delle abitudini del Duca di Calabria, delle usanze e cerimoniali di quella corte: e se il protagonista delle Effemeridi apparisce affatto immune dai vizii che gli son rimproverati da alcuni storici [1], e anzi adorno delle contrarie virtù; lasciamo agli altri giudicare quanta parte di lode è da attribuire all'adulazione, e quanta di biasimo allo spirito di parte. Noi non facciamo altro se non esporre quel che troviamo notato.

Del Duca di Calabria si è visto dai passi riferiti innanzi quanta parte egli avesse nel governo del regno, che il Re suo padre aveagli quasi in tutto affidato. Anche il fratello D. Federico troviamo di continuo occupato con lui a terminare speditamente faccende di stato; e fra essi, come fra tutti di loro famiglia, vediamo regnare il più perfetto accordo ed una grande affezione. Il Duca, come ci fa sapere il suo cronista, scribebat unoquoque die ad regem: et mai sua Ill.ª Sig.ria facea alcuna cosa senza sua consulta benchè pizola fusse: et tale virtù regnò semper in sua Ill.ma Sig.ria Il che ripete pure in altri luoghi. Altrove è detto che il Duca cavalcò in castello

[1] Basterà per tutti citare i *Diurnali* di Giacomo Gallo, pubblicati la prima volta dal ch. Cav. Scipione Volpicella (Napoli 1846, in 8°), dove a pag. 21 è notato:

Nel medesimo giorno 4 detto venne la nova a Napoli come la Maestà di Alfonso 2° era morto d'infermità a Messina, et si po dire essere morto lo Dio della Carne.

perchè lo Signor Re volea pigliare medicina et sua Ill.ª Sig.ria ce la volea dare suis manibus propriis. Ed in vero, quando si trattava d'infermità o di parenti o di familiari, s'impegnava per la loro guarigione con una premura insolita, e senza risparmiar cure nè spese. Così in data dei 10 Agosto 1490 è narrato come quello jorno hebbe nova che lo Cardinale de Foes parente della Signora Regina era indisposto in Roma. Illico deliberò la nocte venente mandare a visitarlo: et così ce mandò uno suo camerere uno jentile homo suo cortesano nomine Colantonio Brancazo uno suo cuoco et lo spetiale cum due carriaggi de ogni generatione de medicina cum uno suo medico nomine Messer Chimento homo doctissimo cum ordinatione che dovessero semper intervenire al governo de dicto Cardinale.

Ai 26 Giugno 1489 si legge: et eo die fu assaltato da certa febbre Messer Antonio Galatheo de Lecci medico doctissimo et subtilissimo. Illico sua Ill.ª Sig.ria ordinò li fusse parata la camera in casa de sua Signoria et governato come sua persona in omnibus et per omnia.

Anche i nemici usava trattare con modi sì fatti; e ne diede un saggio quando una volta stavano al suo accampamento dui proveditori venetiani de li quali volendose partire uno cascò et lo cavallo adossoli in modo se guastò una gamma. Lo Ill.° Signore manibus propriis lo pigliò et con l'altri lo fece condurre a suo lecto adi-

bitis suis medicis. Demorò lì una nocte et lo altro jorno fino a XVIII hore et discessit. Fu accarezato et non li fece manchare cosa nulla lo dicto Ill.° Signor Duca: fu governo come se fusse stata la sua persona propria.

Trattava poi con tutti familiarmente: così leggiamo che la sera prima di accomiatare i suoi curiali, che tenea sempre dattorno, era uso cenare insieme con essi. Una volta in castel nuovo jocò con alcuni mercanti: un'altra volta si legge che fu convitato da uno mercante; e un'altra che fu con la Signora Regina al batismo del suo cavallaritio.

Non v'era poi festa di nozze o di battesimo in case signorili cui non intervenisse il Duca di Calabria, quasi sempre in compagnia della Regina, e qualche volta anche del Re.

Di feste religiose, cui soleva intervenire la Reale famiglia, ne troviamo parecchie ricordate.

Die secundo junii (1488) lo Signor Duca fece al Signor Re un bello convito et a la Signora Reina al Poggio reale.... et fu lo dì che Sua Maestà sole andare a Sancta Maria Armellina locho dove lo Signor Re Alfonso havea posto lo campo: et lo jorno predicto prese Napoli et ad commemoratione de ciò lo prefato Signor Re quello dì ogni anno ce sole andare a pede con gente de arme et fanti: et in quella ecclesia aude missa cantata.

La festa del Corpus Domini è così descritta:

Die decimo octavo Junii (1489) cavalcò (il Duca) in

castello novo et trovò che lo Signor Re volea venire a lo Episcopato per accompagnare Corpus Domini et venne cum sua Maiestate et ibi audiro la Missa cantata et ea finita partio la processione cum suo ordine. Lo Signor Re cum li imbasciatori de Venetia de Milano de Fiorentini et aliis legatis prese lo palio et lo portò fino a lo Seggio et lì lo prese lo Ill.° Signor Duca cum quelli de lo Seggio secundum morem eorum: et lo prefato Signor Re montò a cavallo et andò ad expectare a Sancta Chiara et lo prefato Ill.° Signore lo portò vicino a Sancta Chiara et trovò lo Signor Re che era venuto ad scontrarlo et lo riprese et lo portò fino in la Ecclesia et ibi finita missa lo prefato Signor Re a cavallo venne appresso lo Corpus Domini fino ad Piscopio: lo Signor Duca lo portao de continuo et reposto in dicta ecclesia lo Signor Re in castello novo se andò a riposare.

In due altri luoghi si parla della festa e del miracolo di San Gennaro.

Spesso le Effemeridi ci dànno notizia di quanto si riferisce alle pratiche religiose del Duca di Calabria. Citeremo qualche tratto:

Ogni dì audiva sua missa et non se trova che mai la lassasse.

Faciva dare ogni mactina a lo castello elemosine a quanti poveri ce andavano pane et vino.

Lo venardì facea venire XII poveri vergognosi

in una sua habitatione et dato loro l'acqua a le mani facea donare loro uno carlino per uno. El sabato era ordinario suo jeiunio benchè tre dì della settimana et più de continuo mangiava una volta et non più.

È lodato di sobrietà non solo nel cibo, ma anche nel riposo. Quand'era al campo troviamo notato: lo Signore se andò a riposare sopra una seggia che sempre dorme vestito et sua dominatio unquam ocio marcebat. E di continuo ci ripete il nostro scrittore che sua Ill.ª Sig.ria mai perdeva una hora di tempo: semper vigilabat.

È notato altresì che de continuo facea leggere in sua camera da li soi camereri dicti antiqui et boni et più volte dicea che se non che dubitava non se mormorasse haria facto leggere in sua tavola quando mangiava cose sancte. Et per intendere quelle spesse volte andava a mangiare con li monaci di Santo Severino et de Sancto Benedicto de Monteoliveto.

In quest' ultimo monastero si recava con tanta frequenza che ci aveà sue camere, dove una volta ci si dice che dette udienza all'Ambasciatore di Milano.

Del suo amore pei libri abbiamo qui diverse prove. Nel Maggio del 1490, trovandosi in S. Germano, cavalcò a l'Abadia de Montecasino et là udia sua missa et vide la libraria et per spatium horè lesse alchuni libri.

In altro luogo si legge che in suam habitationem vidit quosdam libros ut moris sui erat per evitare lo ocio quod est vivi hominis sepultura.

Finalmente al 1° Dicembre 1489 è detto che sua Sig^{ria} se ne venne in castello capuano.... et visis non nullis codicibus suis qui venerant Florentia cenavit etc. Il giorno appresso propter pluviam que illo die fuit demoratus est domi per totum diem videns suos codices.

La notizia di questi manoscritti venuti da Firenze, dove certamente furono fatti per uso del Duca di Calabria, forse con la mediazione di Lorenzo il Magnifico, dà nuovi elementi alla storia della famosa biblioteca Aragonese.

Ed a proposito di libri, riferirò ciò che è detto di taluni che si conservavano all'Incoronata. Si narra dei danni arrecati in Napoli da una tempesta, ai 26 Settembre 1488, e fra l'altro si nota: et la ecclesia de la Incoronata impleo in modo che non ve se potea intrare. La acqua dava fino alla cona de lo altare: tucti li libri de quella ecclesia fece andare natando che erano de valore de ducati ccc et più che con gran fatica se racconcioro.

Alle occupazioni dello spirito accoppiava il Duca gli esercizii del corpo; e a questo modo educava la gente di sua corte. De continuo facea cavalcare suoi paggi et quelli facea dare a lo studio de le lettere come amatore de quelle. Tenea loro lo mastro de schermire: et in exercitio bono et comendabile sempre se trovavano tucti de soa casa.

Egli poi non v' era quasi giorno che non cavalcasse e non vedesse correre i suoi cavalli, che in gran numero avea, e ne donava non pochi alla sua gente ed ai signori che lo avvicinavano.

Avea sue cavallerizze a Caserta ed a Marcianise, ed un'altra ne fece edificare in Napoli a S. Giovanni a Carbonara presso le mura. La caccia era ancora un'occupazione prediletta per quei principi, e già se n' è fatto innanzi qualche cenno. Aggiungeremo qui i nomi dei siti di caccia, che più frequentemente sono ricordati nelle Effemeridi. Per la caccia al cignale troviamo nominati Arnone, Eboli, Pianura, Marianella, Giugliano; per la caccia al cervo, Quarto; per quella a volpi ed a lepri, Foggia e Cerignola; Pianura per la caccia alle quaglie; Cuma, Pozzuoli, Monte di Procida, per varie altre cacce. In viaggio poi e dovunque poteano troviamo che il Re e il Duca faceano volare i falconi. Il Re più di ogni altro della sua casa era continuamente occupato in ogni genere di caccia. Ci è ricordo della sua canatteria, che aveva a Tripergole; come del Duca spesso è detto che andava a vedere la sua conigliera nella masseria ai Vergini.

Di giostre ed altri giuochi e sollazzi sovente vien fatta menzione. Le giostre si faceano ordinariamente nei fossati di Castel Nuovo, o di Castel Capuano, fra i cortigiani del Re, del Duca di Calabria, di D. Federico suo fratello.

Ai 4 d'Ottobre 1489 fu tenuta giostra Reale all'Incoronata. Il Duca ch' era ancora infermo stecte vicino ad una finestra et vide tucta la giostra che durò fino ad hore xxiiij: che certo fu molto attillata et bene ordinata. Giostratori ce fureno circiter cinquanta. Lo primo fu lo Marchese di Hirace nepote del Signor Re che ruppe quattro lance et buctò lo cavallo in terra: et per essere de xiij anni se portò tanto extrenuamente che

tucti quelli imbasciatori cioè del Signor Re de Francia de Castiglia de Venetiani de Milano et Fiorentini et altri ne restoro spantati.... De poi seguiro li altri giostratori.... Lo ultimo fu lo Illmo Principe de Capua lo quale entrò molto attillato con uno cavallo tucto copertato de brochato ricchissimo... Se portò bene come Ill.^{o} Sig.^{r} Principe era: ruppe tucte quactro le lanze. Lo honore era suo sed renuit et fu dato a Rinaldo del Rosso de Messer Procida. Il Duca di Calabria donò al prefato Ill.^{o} Sig.^{r} Principe suo primogenito una bella pezza de brochato per havere optenuto ipso lo premio de dicta giostra. Lo Signor Re vedendo lo prefato Ill.^{o} Sig.^{r} Principe fare sue correre tanto attillatamente tucto era festa. Congratulabantur illi omnes circumstantes et quello ut moris sui erat: che ne de prosperitate se allegrava ne de tristitia se turbava: ylari fronte omnibus referebat gratias.

Altri giuochi usati in corte erano la palla, il pallone, la palla al calcio. Vi si esercitava il giovine principe di Capua; il Duca suo padre spesso vi assisteva, ed egli pure giuocava alcuna volta alle carte o agli scacchi. Quand' era ammalato, un giorno fece venire musica et multo oblectabatur ex illa. Un' altra volta vennero certe farse fra le quali fu Jacobo Sanazaro et Cariteo [1] et de ciò lo Illustrissimo Signore prese grande recreazione et piacere.

[1] Nel ms. si legge: *pariteo.*

Ecco dunque un testimone del tempo, che ci conferma ciò che era solo un'incerta tradizione. Chi non ha sentito parlare dei famosi *gliuommeri,* le farse del Sannazaro? Ora possiamo ritenere che il Sannazaro non fu solò autore di farse, ma insieme col celebre poeta Cariteo, attore egli stesso. Il suo nome s'incontra di bel nuovo, in altra occasione, ai 5 Dicembre 1489, quando il Duca di Calabria fece accompagnare lo prefato imbasciatore (del Re di Francia) a Pezzole da alcuni de li soi fra li quali ce mandò lo Magnifico Jacobo Sanazaro poeta eximio che li monstrasse tutte quelle antichitate come homo experto in ciò.

Tornando alle farse, un altro ricordo di esse, e degl'intermezzi, si ha in queste parole: andoro con lo Signor Re a la Signora Regina et lì se danzò et fecense farse et festa. Sumpta cena fureno facte belle tramesse et maschere.

Ma è oramai tempo di far parola di ciò che forse fu il più bel vanto di quei tempi, di quella corte, e in particolare del Duca Alfonso, voglio dire, il gusto nell'edificare, che fe' sorgere presso di noi chiese, castelli, palazzi, archi, sepolcri; a giudicare dei quali, dai mal curati avanzi che ne restano, non furono forse in nessun tempo superati. Raccoglieremo quindi le sparse testimonianze che di essi monumenti ci offre il nostro manoscritto: e prima ne riportiamo il seguente passo che molto fa al caso nostro:

In frabbiche molto se delectava et in più lochi ameni facea fabbricare. Ita et taliter che ha facto molti poveri homini richi: et molti fabbricatori che

teneano quactro et cinque figliole da maritare et poverissimi in quello tempo le maritaro molto facilmente per li denari veniano in loro mano fabricando de continuo palazi et case molto amene: come a lo Poggio Reale vicino a Napoli a due miglia come la Duchesca et molti jardini et massarie. O dove non fabricava? In Calabria in Puglia in Gaieta a Casal de Principe.

Di quasi tutte queste fabbriche fu architetto il celebre Giuliano da Maiano, di cui ai 17 Febbrajo 1487 ci parlano le Effemeridi la prima volta, dicendoci che sua Ill.ª Signoria cominciò a dare ordine a fare fabrica et mandò per Messer Juliano designatore a Fiorenze. Del quale sotto il nome storpiato di Mariano da Vaiano si torna a parlare ai 15 di Ottobre 1490, nel modo che segue: Et havendo nova che Mastro Mariano da Vajano fiorentino homo experto in la fabrica et in desegni stava malissimo ce mandò li soi medeci et pratichi et ordinò che non li manchasse alchuna cosa ut moris sui erat erga suos. Et quello stava a sua provisione et facea fare sue fabriche de la Duchesca et del Poggio. Et demonstrava sua Ill.ª Signoria che certo l'increscea la malattia de quello: ad ogni hora lo mandava a visitare.

Indi ai 17 d'Ottobre è notato: Ea nocte hora vj. morio lo supra dicto Mariano fiorentino.

Questa data, che senza dubbio è la vera, non è quella fi-

nora accettata. L'illustre annotatore del Vasari, fondato sopra altri documenti, pone la morte di Giuliano ai 3 Dicembre dello stesso anno [1].

Ai 13 Gennajo del 1489 trovandosi il Duca a Policastro, cavalcò al castello per provedere ad alcune cose necessarie: et eo sero cavalcò intorno alla terra et portava cum ipso maestro Antonio fiorentino homo subtile circa de fare forteze et roche et assectò molte cose. Questi dev'essere Antonio Fiorentino, architetto, di cui s'è scritto che nacque nella città di Cava, studiò in Roma e lavorò in Napoli; dove fra le sue opere si cita la cupola di S. Caterina a Formello [2].

Ma torniamo ai castelli ed ai palagi di Napoli, fra i quali Castel Capuano, che era l'ordinaria residenza del Duca di Calabria, e di cui si fa cenno ad ogni poco. Si parla dei giardini che lo circondavano, e delle stanze che si avea in essi fabbricate quel principe:

Vide tucti soi jardini et certe stanze nove et montò per lo ponte in le sue camere.

Altrove quelle stanze son chiamate camere pinctate de

[1] V. *Le Opere di Giorgio Vasari con nuove annotazioni e commenti* di Gaetano Milanesi (Firenze, Sansoni, 1878-81, in 8°, to. II, p. 473, in N.).

[2] V. De Dominici, *Vite de' pittori, scultori ed architetti Napolitani* (Nap. 1743, in 4°, to. II, p. 95)—Milizia, *Memorie degli Architetti* (Bassano, 1735, in 8°, to. I, p. 160). Quest'ultimo aggiunge che morì nel 1570, e il Grossi (*Le Belle Arti, opuscoli storici.* Napoli 1820, in 8°, vol. II, p.63) lo dice nato nel 1483, e morto nel 1530: le quali date sarebbero a rettificare.

lo jardino; e spesso si dice che il Duca mangiò in lo suo jardino grande a la fontana, luogo molto amenissimo estivis temporibus.

Alcune stanze di Castel Capuano sono distinte coi nomi di camera di paramento, camera pintata, camera grande, camera della musica, camera del bagno. Contigue allo stesso Castello erano le fabbriche della Duchesca e della Maddalena. La prima è chiamata, nel Dicembre 1489, palatio novamente edificato dal dicto Ill.° Signore fronte a lo suo jardino grande. La Maddalena poi era stato convento di monache, che furono fatte passare a Santa Caterina a Formello. Il fatto di questo passaggio, e di quello dei monaci Celestini a San Pietro a Majella è in più luoghi accennato, e li citerò in ordine di tempo.

Ai 17 Gennajo 1490 è scritto che il Duca cavalcò et andò in Sancta Caterina de Formello. Lì designò certe cose perchè ce doveano tornare le monache de la Maddalena.

Ai 27 dello stesso il Duca partio in carrecta et venne a la Maddalena vicino al Castello et designò alcune cose.

Ai 12 Febbrajo dello stesso anno si legge:

Eo die venne lo Patre limosinere de Otranto et adduxe ben dece capse de osse de morti de quelli che fureno tagliati a pezi da li turchi: le quali lo prefato Ill.° Signore havea facto venire per collocarle in Sancta Maria de li Martiri ecclesia novi-

ter intitulanda in la Magdalena coniuncta con lo suo Castello: locho già de monache le quali fureno collocate a Sancta Caterina de Formello et li frati che stavano in quella ecclesia fureno mandati in Sancto Petro Maiella et provisti tucti del necessario et bene assectati et contenti: et Ill.^{us} Dominus Dux hec omnia diligenti cura et studio composuit et ordinavit habita licentia a summo Pontifice.

Della Maddalena, già ridotta al nuovo uso, ed annessa, come pare, alla Duchesca, ci è ricordo in molti altri luoghi. Spesso il Duca vi convitava i Sovrani; come ai 24 di Giugno 1490, quando expectava lo Signor Re et la Signora Regina a la Duchesca; e dopo essere andato loro incontro e averli accompagnati alla Messa a San Giovanni a Carbonara, ritornò alla Duchesca per vedere et intendere li preparatorii erano facti per la venuta de li sopradicti: et expectò fino in tanto vennero. Et veduti cavalli et quelle stanze e riposati alquanto ascesero a lo cenacolo grande de la Maddalena dove fu preparata una vera collatione regale copiosissima di ogni generatione de fructe et confectioni varie.... Et fu facta la collatione intorno a la acqua che correva in terra: lì stavano tucti prostrati a lo fresco.

A Poggio Reale andava continuamente il Duca a vedere e mostrare ad altri quelle fabbriche non ancora compiute, e vi tenea sontuosi conviti, di cui si piace il cronista darci minuti ragguagli. Un giorno che erano tutti della Reale Famiglia colà con-

venuti, la Infante volse intrare in barca et remare manibus propriis in certe acque le quali artificiose lo Ill.° Signor Duca le ha facte conducere in quello locho.

Di parecchie altre fabbriche fanno ricordo le Effemeridi, che faceansi a quel tempo in Napoli, o a spese del Duca di Calabria, o che egli recavasi a visitare. Tali erano, fra l'altre, certe fabbriche vicino San Giovanni a Carbonara e nella chiesa di Santa Maria la Nova, il chiostro di San Benedetto, e talune case private. In data dei 16 Luglio 1489 è notato che il Duca cavalcò per Napoli: vide certa fabrica del Magnifico Ferante de Gennaro.... Et vide la casa de Lionardo Como et a quella dato alcuno suo judicio: che noviter se fabricava: lì fece collatione.

Se qui si parla, come pare, del celebre palazzo Como, la data tanto controversa della sua costruzione parrebbe ora accertata. E tutto indurrebbe a credere, guardando alle strette relazioni dei Como con la corte, che l'architetto del palazzo sia stato appunto quello di corte, cioè Giuliano da Majano: la qual cosa che lo stile dell'edificio confermerebbe pur troppo.

Ma chi sa quante altre cose troverebbe nel libro che ci ha tenuti occupati, chiunque altro si facesse ad esaminarlo per suoi fini particolari, e sotto punti di vista diversi dai nostri [1]. Quindi è che l'esame fattone non potrebbe supplire, se non in parte, al

[1] A rendere più agevoli quelle speciali ricerche, che ad altri potranno occorrere, sarà aggiunto in fine del libro un indice copiosissimo dei nomi di persone e di luoghi, e delle cose più notabili che in esso s'incontrano.

complesso delle notizie contenute nel manoscritto; e però ci nacque il pensiero di pubblicarlo nella sua integrità.

La trascrizione del codice venne affidata al Signor Alfonso Miola, Assistente, addetto ai manoscritti, nella Biblioteca Nazionale di Napoli, il quale fatto da me venire a bella posta a Parigi, con paziente assiduità in poco più d' un mese menò a termine un lavoro pieno di non comuni difficoltà paleografiche e linguistiche; ed ha di poi non poco contribuito a far che la presente pubblicazione rispondesse al fine propostoci. In ciò ha pure cooperato con attività ed intelligenza il Signor Luciano Faucou di Parigi, erudito giovane, assai versato in cose di bibliografia.

Dobbiamo in fine rivolgere vivi ringraziamenti all'illustre Signor Leopoldo Delisle, Amministratore Generale della Biblioteca Nazionale di Parigi, ed ai Signori Desprez, Omont e Raynaud, ivi impiegati allo scompartimento dei Manoscritti, per avere tanto gentilmente messi a nostra disposizione quei tesori da essi custoditi, e permessoci inoltre il Delisle di ritenere presso di noi il prezioso codice delle Effemeridi, durante il tempo della sua trascrizione.

Quest' ultimo favore ci fu agevolato dai buoni ufficii dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, rappresentata allora dal Comm. Ressmann, cui manifestiamo tutta la nostra riconoscenza.

EPHEMERIDI DE LE COSE FATTE PER EL DUCA DI CALABRIA

Pro Illustrissimo Domino meo.

Dies in quibus est cauendum ne incipiat bellum nec lites nec rissam: quia jure uel injure esset periculum perdere. Et dicuntur dies prohibiti ad incipiendum lites et prelia. Ponentur etiam alij dies in quibus ab omnibus itinerum principijs cauendum erit et cum ordine suo.

JVNIVS.

Dies 1. 9. 10. 11. 27. 28. 29.

JVLIVS.

Dies 7. 8. 25. 26.

AVGVSTVS.

Dies 3. 4. 21. 22. 31.

SEPTEMBER.

Dies 1. 17. 18. 19. 27. 28.

OCTOBER.

Dies 14. 15. 16. 24. 25.

NOVEMBER.

Dies 11. 12. 20. 21. 22.

DECEMBER.

Dies 8. 9. 18. 19.

Dies infelices: et aliquos notatos cognoui.

Januarius. 1. 2. 3. 4. 6. 11. 20.
Februarius. 1. 6. 17. 18.
Martius. 15. 16. 17. 18. 28.
Aprilis. 7. 15.
Maius. 7. 15. 18.
Junius. 6.
Julius. 17. 18.
Augustus. 19. 20. 29.
September. 16. 17.
October. 6.
Nouember. 15. 27.
December. 6. 7. 11. 28.

Versi facti in laude del Ill.mo Signor Duca de Calabria.

Salue dux calaber tribuit cui nobile nomen
Et genus egregium Regia clara domus:

Quo non in tota bello prestantior alter
Dicitur Ausonia nec pietate prior.

Felix o genetrix uerum felicior ipse
Est pater hunc talem qui genuere uirum:

Alfonsus nam luce frui si liuida prestat
Atropos haud patri laude secundus eris.

Quanta ubi cepisti prima florere juuenta
Sint tibi gesta datur vix mihi posse loqui.

Molle iugum primo sub te Florentia sunsit
Vnde tibi censum dedita reddit adhuc.

Hinc cum forte tui crudeli turchas iniquus
Cepisset bello menia clara patris:

Ocius ipse ferox coniuncto missus in illum
Agmine strauisti milia multa uirum.

Atque eadem pulsis superasti menia uictor
Hostibus et turchas vix sua terga dedit.

Brisia nunc metuit metuit Verona potentes
Cumque Crema uires Pergamus usque tuas:

Nec leo confidit tecum concurrere in armis
Quamuis sub Marci numine celsus eat.

Audito solum (mirum est) terretur et hostis
Nomine jam tanta est gloria parta tibi.

Omnibus his flores magis at reuerentia recti
Te canit et laudes ampliat ipsa tuas.

Mirandum cuntis prebes te templa colentem
Crederis atque Numa relligione prior.

Et licet Augustus superis clementia reddat
Equalem certe Cesare maior ades.

Et si Augusti templum veneraberis imo
Corde dabit titulis premia digna tuis.

Horrida sub tali nullius castra timebis:
Preside sub tali Mantua tuta fuit.

Quid maius uarijs quam quod decorata triumphis
Pauperibus gaude destra lauare pedes.

Non hoc Fabricij non hoc fecere Camilli
Non Cato nam crassum relligionis opus:

Ad summum Eneas specimen pietatis in orbe
Numquam tale uiris prestitit officium.

Quare omnis ueterum sileat pia gesta uirorum
Fabula et huic detur totius orbis honor.

Dij talem seruate ducem seruate perhennem
Jura dabit populis et sua thura sacris.

τελος χαῖρε.

+ YHESUS MARIA:

M.° cccc Lxxxiiij.°

MAGGIO

Registro doue saranno collocati tucti progressi del Illustrissimo et excellentissimo Signor Duca de Calabria Capitano generale de la Sanctissima et Serenissima liga da poi se partio da Cremona cum tucta sua casa per vscire in campo et offendere li venetiani et loro subditi inimici expressi de la prefata liga et excomunicati et maledicti dal sommo Pontifice Papa Sisto per loro demeriti. Die xxij de Maggio M.° cccc Lxxxiiij.° Cominciato per Joampiero leostello volterrano exercitii causa.

Imprimis parte lo Illustrissimo Signor Duca de Calabria de Cremona a xxij de Maggio M.° cccc Lxxxiiij a xiij hore et fuit dies Sabbati audita prius missa cum tucta sua casa et va ad alloggiare a farfengo quella sera doue maturo consilio suo delibera partire quella nocte a v. hore et fa significare per lettere sue circum circa a tucti conestabuli et capi de squatre che se deuino trouare lo di sequente a Burdellano con loro gente et cavalli.

Die xxiij. Maij. In bordellano.

Lo prefato Illustrissimo Signore parte da farfengo a vj. hore de nocte audita prius missa come e solito suo costume et caualca cum tucti li soi et va

ad alloggiare ad Bordellano doue arriuo quella mactina orto non adhuc sole et illico fe sua Illustrissima Signoria prouedere alli alloggiamenti per la gente de arme douea venire quello jorno per comandamento suo et a tucte vectuarie necessarie. Et eodem die fra hore xiij. in xiiij. arriuoreno li squatre xlv. et fanti ij. mila et piu bene in ordine.

Eodem die sumpto prandio lo predicto Illustrissimo Signore caualco con li balestreri et caualli leggeri et due squatre del Conte Marsilio verso li terreni de li inimici vicino al campo de quelli ad vno miglio et mezo passo oglio suo solito et forti animo et delibero acampare a Quinzano et dati li alloggiamenti che quella sera li assigno sua Illustrissima Signoria a ciascheduno sua solita prudentia ita et taliter che tucti quelli Signori capiti et conducteri restoro contenti et satisfacti senza replicatione et condictione alchuna: ritorno a burdellano et conuito tucti li Signori prefati ad cena: finita cena et cohacto consilio quieuit illa nocte.

Die xxiiij. eiusdem.

Lo Illustrissimo Signore prefato a vj. hore fu a cavallo per accompagniare la scorta de li saccomanni cum li cavalli leggeri et balestreri et passato lo ponte de oglio a burdellano tucti li sacomanni feceno strame quella mactina in una possessione de vno priuato ciptadino subdito de li Venetiani doue era tanta abbundantia de biade che se posseua liberalmente fornire lo campo per dui jorni. Eodem die sumpta iam cena fece sua Illustrissima Signoria conuocare lo conte Marsilio Messer Joan Jacobo et Messer Renato Triuulsi e l altri Signori et coacto consilio delibera partire la mactina sequente con tucto lo campo.

Die xxv. eiusdem circa quinzanum.

Erumpente luce lo prefato Illustrissimo Signore emisso proclama partio da burdellano cum soi galuppi et caualli leggeri et Balestreri et Squatre xliij.

lasso li carriaggi et suoi corseri che erano circa cento et suoi paggij et cum quelli due squatre et certi fanti: comando che non partissero fino al 2° mandamento et che venissero per retro Guardia de li Carriaggi credendo che lo Signor Roberto non douesse lassarlo adcampare in loco determinato che cosi lo uolea ogni debito de ragione: passo oglio fiume et accampo senza nulla contradictoria de li inimici ymmo quelli non se mosseno mai fino che tucto homo fu alloggiato. Et vennero fino in L caualli de stratioti et balestreri altretanti per assaltare certi caualli. Lo Signore audito hoc comando li soi galuppi et certi balestreri: furono a le mano ne scaualloreno alcuni et portorenli presoni et ce ne fu morti dui de loro: per tucto quello jorno non ne fu mai visto uno: li nostri feceno sachomanno a loro bel piacere venuti gia li carriaggi et altra gente da bordellano che erano restati li per sua ordinatione.

Die xxvj. eiusdem.

Due hore innanzi giorno lo campo del Illustrissimo Signor Duca fu tucto in arme che se intendeua che li inimiçi veniano a trouare sua Illustrissima signoria. In effecto come intesero da certe spie loro le prouisioni bone de dicto signore et li Ragonesi gia essere tucti in arme se tiroreno in detro con loro pocho honore: lo signore se ando a riposare sopra vna seggia: che sempre dorme vestito et sua dominatio unquam ocio marcebat.

Die xxvij. eiusdem.

Era gia deliberato per sua Illustrissima signoria andare a trouare li inimici animo cesareo. Et perche erat dies ascensionis Domini a l altri Signori de la Sanctissima et Serenissima liga parue di de riposo: per loro complacentia non sequio piu auanti: eo die se grido ad armi et se armo tucto lo campo tamen nihil fuit.

Die xxviij. eiusdem.

Per lo prefato Illustrissimo signore se mando Messer Joan Jacobo con li Guastatori a fare le spianate verso lo campo de li inimici et fureno facte diligentemente. Et prouisto per lo Signore quello jorno a molte cose necessarie maxime a fare certi ripari al Mulino de quinzano verso li alloggiamenti doue correua certa acqua per mezo de vna strata che quando bisognasse soccorso al campo li inimici non potessero offendere da quella banda.

Die xxviiij. eiusdem.

Sua Illustrissima signoria erumpente iam luce et audita Missa fece adunare in lo largo de li suoi pauiglioni tucti li saccomanni con la scorta et li accompagno et andaro a fare saccomanno in quello de li inimici cum vno mirabile ordine.

Die penultimo eiusdem.

Celebrata iam missa erat nam Dies Dominicus caualco sua Illustrissima Signoria cum alchune squatre et vno colonnello de fanti verso li inimici et la scorta appresso con li saccomanni li quali fecero saccomanno dinanzi a li ochi de li inimici qui non fuerunt ausi aperire os. Lo Signor Roberto era armato cum sue squatre et fantaria. Lo Illustrissimo signore viso eo fece pignere certe squatre auanti per incitare li inimici et certi caualli leggeri cum soi balestreri et Galuppi li quali scaramuccioreno con certi Stratioti et scauallorenne certi et guadagnaro loro caualli. Lo Signor Roberto mando vno trombecta con dire saria bono rompere qualche lanza: lo Illustrissimo Signore li fece rispondere che non era li per altro: tamquam magnianimus cuius officium est non timere. Li inimici se reduxero in loro fortilitii per la megliore parte. Lo Illustrissimo Signore venne a mangiare. Sumpto prandio sua Illustrissima Signoria caualco et ando a prouedere certa strata de sancta maria luoco de sancto fran-

cesco doue stanno frati obseruantini perche da la posseano venire li inimici a la coperta.

Die vltimo eiusdem quieuere omnes per totum diem.

Hora xxij cenauit Illustrissimus Dux et caualco verso li inimici ad solazo cum certi caualli leggeri. Inimici armata manu veniebant: viso Duce non ardireno mouerse. Venit vox che certi fanti ueniano la via de burdellano. Se dubito che li inimici non facessero tale motiua per assaltare lo campo da quella banda quando lo Illustrissimo Signore fosse apizato con loro. Lo campo se leuo in arme che gia erano xxiiij hore et armate le squatre cum suo ordine correano per lo campo alchuni con lo armecto in testa: tamen nihil actum est: l una parte et l altra se ne andoro a li alloggiamenti loro et quieuere per illam noctem.

Die primo junij. GIUGNO

Audita missa lo prefato I. S. caualco con caualli leggeri et balestreri et certe squatre li Saccomanni appresso: et feceno saccomanno a Gabbiano ante faciem inimicorum et fecense innanzi li balestreri per tentarli: tamen illi non exiere.

Die ij. eiusdem.

Lo Signor Roberto quella nocte hauea facto armare tucto lo campo come hauesse a partire et mandato li Stratioti innanzi doue la scorta de li Saccomanni del I. S. Duca de calabria douea andare: et deliberaua intercluderla et pigliarla quod succedebat ad votum suum: lo Illustrissimo prefato Signore audito hoc: che staua a messa iam celebrato corpore xpisti: illico equitauit et fece ritrarre la scorta cum tanto bono ordine che fu salua et li inimici fureno decepti mirabiliter.

Die iij. eiusdem.

Orto iam sole vennero alchuni Stratioti appresso lo campo del I. S. predicto et due squatre de li inimici per fare stare sollicita la gente del dicto Signore et per possere offendere la scorta. Dux illico hoc audito mando Gurello Carazolo con li Galuppi che officio suo e de gouernarli et ce mando a le spalle de quello due squatre bone. Li inimici se posero in fuga et nihil actum est.

Die iiij. eiusdem.

Ante lucem ad harma conclamatum est che ne fureno causa certi Stratioti qui aufugere statim visis parthenopeys. Eodem die entro in campo lo Signor Conte de pitigliano cum quactro squatre et vna de balestreri hora xviij. hora uero xx li Stratioti vennero: li Galuppi cum certi Cortesani et Creati del I. S. Duca li hebbeno a tractare a misura de carboni che fureno a le mano cum quelli: ne amazareno et ferireno alchuni de dicti Stratioti. Francisco Maria Gazullo creato del dicto I. S. ne fu ferito de vna lancia in lo pectinale: euasit et se porto degnamente.

Die v. eiusdem.

Lo Signor Roberto pose in ordine ij. mila fanti per mandare a pigliare Senica Castello de Milano lo quale era molto ad proposito de li inimici. Passoro certa aqua a guazo et dectero la bactaglia ben tre uolte a dicto Castello. Lo prefato I. S. hoc intellecto cum sua sagacita et ingegno mando a prouedere lo ponte de bordellano: ita et taliter che se dicti inimici non erano sapii non passauano tucti a la ritornata loro senza ragione veduta. Ma se ne ritrassero con loro pocho honore.

Die vj. eiusdem.

Li Stratioti ogni di correano fino a le sbarre del campo de dicto I. S. Sua I. S. delibero remediarce: ce mando Joambaptista carazolo et Colandrea de placento cum iiij. balestreri li quali se portoreno molto animosamente quel jorno che venendo xl. Stratioti per fare lo solito non fuerunt ausi comparere apud illos paucos: certe li prefati Stratioti sono vilissime persone. Nocte sequenti alchuni del prefato I. S. andoreno ad assaltare lo campo de li inimici et ne portoreno in due volte xvj. caualli et fecero stare tutto lo campo de quelli in arme.

Die vij. eiusdem.

Entro in campo del dicto I. S. lo Rossecto de Capua homo molto antiquo et experto in le arme cum soi homini de arme fanti et balestreri: molto fu accarezato dal prefato I. S. hora xx. Per certe spie se intendeua lo campo de li inimici douere partire et acampare vicino al campo de dicto I. S. in vna valle vicina a sancto francesco de quinzano: doue lo Signor Roberto era venuto a prouedere li alloggiamenti cum cccc caualli leggeri. Dux audito hoc prouidit ita et taliter che se uenia volea essere a le mano cum quello: inimici timore perterriti non venere.

Die viij. eiusdem.

Lo I. S. Duca fece fare le spianate presso lo campo de li inimici accioche se se moueano potesse essere a le mano cum quelli. Et eodem die se fuggiro molti stratioti da li inimici et vennero dal prefato I. S.

Die viiij. eiusdem.

Li inimici deliberoro passare oglio et fare vna corraria. Lo I. S. ne hebbe notitia: ce mando lo Messer Rossecto con li balestreri. Illi aufugerunt hoc in-

tellecto et hebbeno a dire che non posseano pensare cosa che lo I. Duca non sapesse et adcio cum sua sagacita presto hauea prouisto.

Die x. eiusdem.

Lo I. S. fece fare le spianate a sancto francesco perche lo Signor Roberto quello jorno era venuto a lo vallone cum ccc caualli per prouedere a li alloggiamenti: che era fama fra li inimici che loco douea venire con lo campo: et benche lo I. S. mai se lo persuadesse pure ce prouide al necessario con la sua solita diligentia.

Die xj. eiusdem.

Suo solito more equitauit ad preuedere li ripari se faceano intorno a lo campo: eodem die vennero da sua I. S. L.ta fanti fugitiui.

Die xij. eiusdem.

La scorta mandata al saccomanno dal prefato signore ando et ritorno: bene li inimici li abbaiassero et minacciassero de offenderla. Eodem die entro in campo Antonello de Campobasso con lo squatrone de la Guardia de dicto I. S. Duca. De lo quale ne era gouernatore et capo messer Galeocto pagano.

Die xiij. eiusdem.

Vennero molti Stratioti ad secum pontem. Colandrea cum soi balestreri et vno homo de arme solo li retennero in tal modo che non vennero piu auanti et ne fureno presoni de quelli alchuni. Eodem die entro in campo lo Conte Antonio Marzano cum vj. squatre de fiorentini et vna de balestreri a cauallo. Eodem die summo mane se partio de campo del I. S. lo Conte Marsilio cum quactro squatre verso carauaggio perche fracasso era caualcato quella nocte verso Romano cum xiiij. squatre et fanti.

Die xiiij. eiusdem.

Lo I. S. prefato caualco per lo campo et prouide a dare alloggiamenti per le squatre del Conte de vrbino che doueano entrare lo di sequente. Eodem die se appiza fuoco in campo et se abrusoreno dui alloggiamenti. Lo campo fu tucto in arme et ordinate le squatre a loro loco. Li inimici anchora patirono de fuocho et loro campo fu tucto in arme et missero le squatre loro da fora. Alchuni de li caualli leggeri del prefato I. S. andoreno verso lo campo de li inimici et fureno a le mano con quelli: et quella sera ne fu portato presone vno capo de squatra del Signor Roberto et dui altri capi de balestreri. Et venne la noua che li venetiani haueano hauto calipoli per tractato.

Die xv. eiusdem.

Entroreno in campo quactro squatre del Duca de orbino le quali condusse lo Signor Ranutio.

Die xvj. eiusdem.

Lo Rossecto ter incitauit inimicos ad arma. Illi tanquam mures non exiere ex foramine.

Die xvij. eiusdem.

Fu la solempnita del Corpo de xpisto celebrata con le solite circumstantie. Dux audita missa caualco a le vedecte et fece venire soi corseri con suoi paggij et fece correre dicti corseri. Alchuni de sua I. S. caualcoro fino a lo campo de li inimici et leuoreno quello in rumore et in arme.

Die xviij. eiusdem.

Hora prima noctis precedentis diei fu nunptiato al I. S. che lo campo de li inimici douea leuare: tunc hoc audito ce mando quella nocte Messer Aloy-

si de Capua cum ccc fanti cum hoc che assaltasse lo dicto Campo. Quando era apizato lo foco: che gia se era dato ordine cum certo foco lauorato de abrustire et apizare foco in lo campo de li inimici: ma quella nocte fu tanta acqua che lo foco non hebbe suo loco. Se leuo ad romore lo campo et se armo. Et vedendo che non era la verita che douesse partire per andare ad alloggiare in altre parti lo mando ad adnumptiare al Signore: sua Signoria mando a dire che se ne retraesse cum li fanti. Et ita factum est. Venne al ponte doue trouo lo messer Rossecto con li caualli leggeri et galuppi et balestreri che ce lo hauea mandato lo dicto I. S. Et piu hauea facto armare tucte le squatre et poste a suo ordine come hauessero a fare facti de arme. Lo Signor Roberto hauendo inteso quanto hauea facto Messer loysi ordino sue squatre et fantaria: et le cauo fora de li alloggiamenti come hauesse ad essere a le mano. Li Ragonesi se ritrassero al ponte vedendo che li inimici se tornauano. Lo Illustrissimo Signor Duca intesolo mando a dire a le squatre se ne andassero a loro alloggiamenti. Li inimici vennero fino a lo ponte per rompere quello. Lo dicto Messer Rossecto non volse comportarlo perche li parea non piccola injuria che innanzi a li ochi soi li inimici hauessero tanta audacia. Et cosi dette dentro et mando a dire al Signore che mandasse soccorso che gia hauea appizato. Lo Signore mando a dire che non appicciasse: ipso rimando vno creato del Signore a numptiarli come erano a le mano. Se porto tanto egregiamente che li ribucto tre uolte et fureno morti de li inimici ben x et scauallati v. homini de arme et presi loro caualli et ducti presoni. Bisbal ne addusse vno et ipso fu percosso in vno braccio de vna maza ferrata: se porto strenuamente quello jorno. Li Galuppi del Signore se portoro animosamente benche jouani fusseno. Fu quella mactina che se appizo facta la scaramuza ad hore x percosso de vna sagipta in la spalla Joanni antonio carazolo Galuppo creato del I. S. Duca jouane bono et animoso: de la ferita passo de questa vita: riportato in campo fu sepellito honorifice et li fu facto tale epytaphio ut infra ponam.

Joannes antonius Parthenopeus celeberrimo cognomento Carazolo adolescens sub Principe meo Calabrum Duce militans commisso proelio inter primos mei ordinis leui armatura animo ingenti irrupi in hostem robustum qui manu seua spiculo acuto corpus confodit. Vitalesque vires vno ictu extinxit. Heu tunc peregrina Quinzana tellus me tegit die veneris xviij Junii 1484. hora x.

Fu morto vno fante del campo de la liga. De li inimici fureno feriti piu de xL. Fu scauallato faccienda lo figliolo del signor Roberto et Antomaria fu percosso in vna spalla de vno guarectone et li fu ferito lo cauallo socto: fureno piene quelle strate de caualli morti et de lanze spezate come fusse facto bactaglia ordinaria. Et se lo I. S. mandaua et facea spingere la gente de arme: che non fece perche non era in ordine: quella mactina erano rocti li inimici. Lo signor Roberto vedendo che li soi ne haueano lo peggio comando a li soi se ritraessero: et retracti ambedue le parti nihil aliud actum est.

Die xviiij. Junij.

Lo I. S. fu a cauallo a vj. hore de nocte adhuc non erat dies: et ordino che tucte le squatre se armassero et stessero al loco loro perche intendeua che li inimici voleano partire et leuare campo. Et li uolea sequitare et appizare facto de arme: non discesserunt et nihil actum est. Eodem die fuggio da li inimici vno capo de colonnello cum xxx buoni fanti et venne ad sua I. S.

Die xx. eiusdem.

Nihil actum est: vterque exercitus quietauit et entro in campo lo Conte antonio maria de la mirandola.

Die xxj. eiusdem.

Se appizo lo focho per mano de vno barberi alli alloggiamenti del Conte Joampero et del Conte de cayaccio et fureno combusti molti alloggiamenti. Et per la sollicitudine et cura de dicto I. S. fu extutato. Eodem die lo dicto

signore mando Messer Diego vela suo maiordomo ad Cremona per fare condurre la mogliere del Signor Roberto et de fracasso et fu recepta honorifice et conuitata dal prefato I. S. cum tucti li loro et fu lo conuito sumptuoso et abbundantissimo de ogni cosa.

Quello jorno fu facta treuga fra ambedui li exerciti et conuersauano tucti in l uno campo et l altro come fusse stato la pace de optauiano. Et li inimici quello di se forniro de pane in lo Sanctissimo et Serenissimo exercito. Et se partiuano tucti carrichi de pane per la penuria grande ne haueano.

Hora xxj. se partio accompagnata cum grande triumpho dal I. S. fin fora del Campo et da li jentili homini et cortesani del dicto Signore fin in campo del Signor Roberto: et ne condussero in retro la mogliere del Conte antonio marzano che era detenuta da venetiani. Eodem die ne uenne da qua Messer berlingere Caldora et la treuga fu tale che in campo de li inimici liberamente se gridaua: Duca Duca. Roberto Roberto. Marco nullo nominaua et quelli che ce fureno referiano che li proueditori stauano come exanimati rei nouitate. Finito eo die et treuga fuit finita.

Die xxiij. eiusdem.

Audita missa lo prefato I. S. cavalco suo solito more. Hora xv. ortus fuit ventus talis che ne portava per aere tende et frascate integre. Hora xxiiij. ne uenne fugitiuo in campo del I. S. Mastro ferrante capo de balestreri de li inimici cum carriaggi: fu perseguitato da li inimici: auxilio et fauore de li Ragonesi vennero salui et non perde niente.

Die xxiiij. eiusdem.

Da po che lo I. S. caualco a le vedecte et ritorno orta fuit tempestas talis che ne portaua fraschate et leuaua pauiglioni et tegole de li tecti et duro quasi per meza hora.

Die xxv. eiusdem.

Lo I. S. Duca dono licentia al Conte de cayaccia che facesse corraria fino a Crema. Et fu facto et ne porto cc. capi de bestie et xxx. presoni de taglia et cum ij squatre portó fu a le mano con li Stratioti stanno in Crema: fureno quelli feriti et morti et scauallati et lo dicto signor Conte se porto quello jorno come vno Cesare et secondo recercaua la virtu sua.

Die xxvj. eiusdem.

Entroreno in campo iiij. squatre de feltreschi et vna de balestreri. Et vterque exercitus eo die quietem duxit.

Die xxvij. eiusdem.

Messer Giorgio lo figlio del Signor Roberto fuggio da li inimici et entro in campo ad viij. hore cum carriaggi et gente sua. Et caualco verso Milano basata la mano primo al I. S. Duca de Calabria.

Hora xx. entro in campo messer Baptista visconte cum xv. caualli bene in ordine. Eodem die ritorno da li inimici messer berlingeri caldora cum tucta sua robba et xxx caualli et sua gente.

Die xxviij. eiusdem.

Molti Stratioti se ne fuggiro dal campo de li inimici et vennero ad quello del I. S. Duca per pigliare suo soldo. Et fu fama che li inimici voleano partire: che tucto quello jorno stetteno armati. Lo Rossecto de capua caualco con li soliti cavalli leggeri et certe squatre de balestreri et se imbosco per expectarli: non exiere inimici.

Die xxviiij. eiusdem.

Arriuo a bordellano Messer Joan Francisco de Tollentino cum vij. squa-

tre de la ecclesia: li lasso et fece alloggiare le dicte squatre per ordinatione del I. S. Duca per expectare l altre et intrare in campo cum tucte: et sua persona venne quella sera a basare la mano al prefato I. S.

Die vltimo eiusdem.

Ritorno in campo lo Conte Marsilio con le squatre porto ut dictum est supra. Et cosi ritorno Messer Renato cum soi fanti. M.° ferrante summo mane ritorno in campo: che quella nocte hauea gabbate le scolte de li inimici dato loro lo nome et leuato loro caualli.

LUGLIO

Die primo Julii M.° cccc Lxxxiiij.°

Lo Illustrissimo Signor Duca de Calabria caualco a xij hore con tucti li signori del campo et ando fino a bordellano da qua del ponte de oglio quale fece fare sua I. S. et li scontro lo I. S. Duca de ferrara et lo I. S. Duca de bary Messer francesco sechi et lo Imbasciatore del Signor Re che veniano in campo. Scaualcoro tucti se abbracciaro et accarezareno assai. Montati a cauallo cum le solite solempnita entroreno in campo lo quale tucto staua in festa per loro venuta: campane bombarde trombe et altri instrumenti non perdeuano tempo: fureno tucti receputi in conuiuio laute dal predicto I. S. Duca de Calabria. Sumpto prandio se andoreno a riposare dicti Signori hora xxj. Caualcoreno tucti et lo I. S. Duca de calabria monstro loro tucti ripari et fortilie del campo.

Die ij. Julij.

Summo mane lo I. S. Duca con li prenominati Signori fu a cauallo. Caualco suo solito more a le vedecte: li fece correre alchuni soi corseri. Ritornato audio messa con l altri dicti Signori. Reliquum diei posuit in consilio.

Die iij. Julii.

Da li prefati Signori se caualco et audita missa et sumpto prandio con-

silium fecere. Nihil aliud actum est. Visitoreno lo Conte de pitigliano qui laborabat febre tertiana.

Die iiij. Julii.

Erumpente luce caualco lo I. S. Duca de Calabria con li altri Signori predicti fino a la Madonna. Et reversi et audita missa se trouoreno a la benedictione de le bandere che fu facta una gran solempnita. Eodem die sumpto prandio caualco lo I. S. Duca de ferrara cum certe squatre et caualli leggeri verso Gabbiano: tento de hauerlo: non lo volsero audire et reuersus est cum quibusdam captiuis.

Lo I. S. Duca de bary caualco et ando a prouedere alli alloggiamenti del campo: che lo I. S. Duca de calabria douea partire lo di sequente con tucto lo campo et tento de hauere cum bone parole la Moctella: non valuere preces nec minae.

Die v. Julii.

Partio lo I. S. Duca de Calabria cum tucto lo campo de la Sanctissima et Serenissima liga: che fureno cento et v. squatre et v milia fanti tucti bene in ordine: jam orto sole: cum caualli leggeri et balestreri et alchune squatre et tiro la via de Gabbiano. Lasso lo signor Duca de ferrara a le frontere de li inimici cum caualli leggeri: quelli non hebbeno animo comparire ma quello jorno lo Signor Roberto partio cum tucto lo campo. Ando ad alloggiare vicino a farfengo. Sua I. S. come comparue a Gabbiano de continente viso illo et territis hostibus se arrende et li alloggio vicino a noi a tre miglia cum malissimo ordine: et quella nocte se partio quasi fuggendo perterritus nomine Illustrissimi Ducis. Et hebbe quello jorno sua I. S. tre terre videlicet Gabbiano Villa chiara Vuanengo che tucte ce donoro le chiaue.

Die vj. Julii.

Perche lo di dinanzi lo I. S. Duca de Calabria mando Gurello Carazolo cum li soi Galuppi a farfengo a reducere quelli homini a dare la terra non ne uolseno fare niente: ne riportoro alchuni captiui de taglia et scaramuzoro et ne amazaro et ferireno alchuni. Delibero sua I. S. caualcare a bona hora cum caualli leggeri et balestreri et le squatre ordinate: a farfengo quelli homini vedendo solo sua presentia illico se detteno et li alloggio quella sera lo S.^{mo} et Ser.^{mo} campo. Et hebbe quello jorno v. terre cioe Farfengo Patrinella Lamoctella Cugnolo Oriano. Cugnolo prese lo Magnifico messer Berlingero Caldora.

Die vij. eiusdem.

Sua I. S. guardo lo jorno de la constellatione et non uolse muouere lo campo: pure non dormio ymmo mando sua gente et quello jorno hebbero le infrascripte terre videlicet: Trigniano Petrinaca Scarpizolo Cremezano Verola vechia Verola alghisi Labreta Scorzarolo. Hora xxj. vennero fino in Lx fanti del Signor Roberto vicino a lo alloggiamento per furare caualli: sua I. S. ne hebbe sentore ce mando lo Rossecto et ne porto presoni xL.

Die viij. eiusdem.

Se partio sua I. S. con tucto lo campo da farfengo et venne a barbariga la quale in primo se monstro arrida et salutaua lo campo de bombarde ed arcabusi per vna grossa hora: postea viso Illustrissimo Principe se decte in sua mano. Lì alloggio quella sera con tucto lo campo assai comodamente. Li inimici alloggioro vicini ad noi tre miglia et perdereno quello di alchuni carriaggi che li prese lo capoano et fin in iiij carri de artigliaria. Hebbe dicto I. S. tre terre videlicet: Barbariga Frontignano Barignano: et quella nocte li nostri presero le scolte de li inimici a cauallo.

Die viiij. Julii.

Questo jorno riposo lo S.mo et Ser.mo exercito a barbariga et lo Ill.mo Signor Duca de calabria fece caualcare lo Messer Rossecto cum alchuni altri caualli leggeri et balestreri verso brescia et hebbe Manerbi.

Die x. eiusdem.

Lo Ill.mo Signor Duca prefato hebbe tucte le infrascripte terre Cortigelli Quinzanello Buldeniga Cignano Catignano: doue Messer loysi de capua se porto excellentemente et strenue perche ce dono baptaglia: tandem quelli homini se decteno et in Catignano ce erano cc. boni fanti.

Eodem die fu preso etiam Brandiga Azano Ponte de le Captelle Del. Summo mane caualco lo Conte de cayaccia verso brescia et fece vna bella corraria: riporto la palma de cento capi de bestie grosse et piu et altra robba de valore de parechie centinara de ducati. Et de hoc ab Illustrissimo Duce fuit summe laudatus. Et induxe a li bresciani non modico terrore.

Die xj.

Parte lo Illustrissimo et Excellentissimo Signor Duca de Calabria con lo S.mo et Ser.m exercito de Barbariga et vene ad alloggiare et acampare contra Lunghena la quale per essere forte de sito et mure et fossi de acqua non se volse dare usque ad vesperas: sed minis et precibus tanti Ducis delibero donarse in mano de dicto Illustrissimo et prefato Signore.

Eodem die entro in campo Messer Joanni bentivoglio cum iiij squatre de homini de harme et due de caualli leggeri bene in ordine: et entro in campo anchora cum ipso a xj hore lo protonotaro mantuano de casa de li Agnelli mandato dal Summo Pontifice come rispondente.

Eodem die sumpto prandio lo Messer Rossecto cum due squatre de caualli leggeri caualco fino a le sbarre de brescia non trouo anima nata. Rever-

sus fu a le mano cum li inimici: ne porto presone vno Stratiota et certi homini de arme.

Die xij. eiusdem.

Lo prefato I. S. fu in consilio con li altri collegati per deliberare doue se douesse ire a campo. Et lo I. S. predicto a xviiij hore caualco cum cc. fanti et cento Guastatori et Caualli leggeri per vedere lo paese de li inimici et provedere a le spianate per lo S.mo et Ser.mo exercito in sua partita.

Eodem die fu noua in campo come Troyano pappacoda lo quale demoraua a Robecha con sua gente de arme assalto certe terre de li inimici da qua de oglio et prese Cigole Pagone et San Ceruaso.

Die xiij. Julij.

Lo I. S. prefato non attese ad altro che a mandare da fora verso brescia et verso li inimici per intendere loro motiuo et per hauere notitia del paese: et fureno presi da li ragonesi alchuni presoni.

Et tucto quello jorno fu posto in consiglio fra li signori de la S.ma et Ser.ma liga. Et se delibero partire lo di sequente.

Die xiiij. eiusdem.

Non partio da Lunghena lo Illustrissimo Signor Duca de calabria per certa sua indispositione et reuolutione de stomaco. Riposo quello jorno et attese a stare forte. Venne Albino da napoli: conferio con quello molte cose: et per piu vie se hebbe noua che li Stratioti per la questione facta con li homini de arme de li inimici haueano venduti loro caualli per penuria de denari et se partiuano dal signor Roberto. Et dal predicto I. S. fu facto consiglio et deliberato la partita del campo da Lunghena.

Die xv. eiusdem.

Ordinate tucte le squatre et fantarie et Carriaggij et altre cose necessarie per la partita del campo: partio lo prefato I. S. Duca con tucto lo exercito de la S.ma et Ser.ma liga orto iam crepuscolo et audita suo solito more missa et acampa contra Bagnolo hora xij. et tucto quello jorno ne ando in alloggiare perche a xij. hore anchora veniano in campo squatre: che gia erano adunate in lo S.mo et Ser.mo exercito squatre cento et xx. et piu de v mila fanti et tucti boni. Et in lo alloggiare erano visitati da la terra de bombarde de passauolanti et sagipte invenenate ne amazoro quella sera fino in v. quactro Saccomanni et vno homo de arme.

Die xvj. eiusdem.

Fino a terza quelli de bagnolo trassero per lo campo et recognoscendo loro errore demandauano pacti al dicto Signore: sua I. S. non ce porse le orechie ymmo fece fare loro risposta che non li uolea se non per forza: perterriti minis se dectero illico ad discretione sua: a li soldati che ce erano entro fu data licentia lo jorno sequente rimandati in campo de li inimici in jubbone et senza coppula: a quelli de la terra vso equita come e suo solito costume.

Die xvij. eiusdem.

Bona hora lo I. S. Duca comando fossero facte certe spianate per lo campo per possere conducere tucte le gente de arme a sua habitatione bisognando. Et se mando li Guastatori a fare le spianate per possere passare lo exercito piu liberamente. Et tucto quello jorno se pose in consilio.

Die xviij. Julij.

Entro in campo Pietro Colompna cum xxv. homini de arme. Et lo I. S.

Duca con li altri Signori fu bis illo die in consiglio. Et eodem die entro in campo lo Conte Jacomazo cum sua gente. Et li nostri scaramuzoro con li inimici et ne fureno morti sei fra l una parte et l altra: a xxj. hora fu concluso lo parentato fra messer Joan Jacobo triuulsi et lo signore antonio maria de Sanseverino che piglio la figlia sua per sposa et lo Signor Galeazzo la figlia del signor lodouico.

Die xviiij. eiusdem.

Ante lucem vno saccomanno de vera ribaldaria grido ad arme per possere piu facilmente rubare qualche cauallo come fece; et levo lo campo in arme et se pose in fuga cum vna jumenta et fu preso da le nostre scolte et fu impiccato a la piaza. Eodem die a xij hore li nostri erano a saccomanno: li inimici li assaltoro: fureno a le mano et fu morto Luca Sauello Gentile homo romano conducto da venetiani da uno Saccomanno miseramente che andaua a la strata per hauere persi dui cavalli grossi et cercaua recuperarseli: non se uolse arrendere. Alii se posero in fuga.

A xiij hore ne venne da la banda del S.^{mo} et Ser.^{mo} exercito vna squatra de xxij homini de arme che fureno de quelli del Signor Joanni Conte lo quale pochi di innanzi se era partito del campo de li inimici.

Die xx. eiusdem.

Audita missa ante lucem caualco lo I. S. Duca per ordinare la scorta de li Saccomanni che andaua senza alchuno ordine. Reuersus fuit in consilio et sumpto prandio mando a donare uno bello carro cum quactro boni et robusti boui et dui muli al Signor Conte de Marzano lo quale havea perso ben viij soi muli a la scorta per andare li soi senza ordine. Grata extitere munera. Eodem die ritorno in campo lo signor Conte de pitigliano lo quale era restato in cremona per indispositione del suo corpo da la partita fece lo campo da quinzano.

Die xxj. Julij.

A bona hora fu a cauallo lo I. S. Duca et cum tale ordine mando la scorta de li Saccomani che andoro et tornoro a saluamento: che senza prouidemento de sua I. S. omnia ruebant in peius. Eodem die entro in campo Raneri de lagni cum ccc fanti de la guardia et bene in ordine et quasi tucti capi. Et piu entro in campo vna squatra del Signore de Carpi che in tucto in lo S.^{mo} et Ser.^{mo} campo sono al presente c.° et xxx squatre. Et ritorno in campo ferranto homo de arme del conte hyeronimo che ando da la per combactere cum vno altro qui venia impetrata noluit: ritorno cum triumpho.

Die xxij. eiusdem.

Seguito suo stilo lo prefato Signore caualco et prouide per la scorta de li saccomanni: hora xj. fu referito a sua I. S. che 15 squatre de li inimici erano partiti de loro campo et veniano ad assaltare la scorta che sua I. S. havea mandata: de subito mando a chiamare tucti li capi et fece armare lo campo et prouide al necessario ita et taliter sua prudentia che non fo altro.

Eodem die ad hore xx fu conclusa la treuga fra l uno campo et l altro et leuate le offese.

Die xxiij. Julij.

Lo I. S. Duca caualco summo mane et ordino la scorta et prouide che a le sbarre stesse uno homo discreto che non lassasse passare quelli che veniano del campo de li inimici che concorreano come formiche per comprare del pane: et saria occorso qualche inconueniente per la peste hanno in loro campo.

Eodem die se incomincio a capitulare la pace futura. Et a xx hore caualco lo prefato I. S. et lo Signor Duca de bari con Messer Joan bentiuoglio et l altri Signori de la S.^{ma} et Ser.^{ma} liga fuora del campo: doue venne lo si-

gnor Roberto et tochata la mano al I. S. Duca de calabria fu subito con lo dicto signor lodouico: et data la mano l uno a l altro cum debite et condecenti reuerentie fureno in sermocinacione sempre ridendo et in festa per vna meza hora grossa: reconciliati et reducti in bona amicitia se partiro bene satisfacti l uno et l altro.

Intro in campo quella sera con li prefati Signori Antonio maria con molta festa. Et accompagno lo signor lodouico fino a sua habitatione.

Die xxiiij. Julij.

Orto sole fu a cauallo lo I. S. Duca con li altri Signori fuora del campo: doue sua I. S. fece venire de li soi corseri xxvj. Et arriuando li antonio maria lo figlio del Signor Roberto: et passeggiato alquanto a cauallo et li corseri tucti stando a la fila: comando a suo Cauallaritio che li facesse correre et galuppare ad vno ad vno: et vistoli tucti ritorno in campo et aliquantulum quieuit: et a xv. hore arrivo fracasso in campo a mangiare cum sua I. S. et sumpto prandio stetteno a piacere per spatio de due hore. De poi caualco dicto fracasso et ando a uisitare lo signor lodouico et demoro cum quello per spatio de tre hore bone et caualcoro et vennero a la habitatione del prefato I. S. Duca de calabria con li altri Signori. Doue fecero consiglio fino a xxiij. hore. Deinde discessere.

Die xxv. eiusdem.

Tucto quello jorno se discusseno fra li Signori de la S.ma et Ser.ma liga alchuni dubij de la pace et feceno consiglio. Se delibero mandare a ferrara lo imbasciatore del signor Re. Et omnino che la pace sequisse: perche era necessaria per Italia et pro bono comuni.

Die xxvj. Julij.

Erumpente luce lo I. S. Duca de Calabria prese la medicina de manna

per purgarse et rinfrescarse: que medela multum confert corpori. Tucto quello jorno concorsero li Signori a uisitare sua I. S. et dell uno campo et de l altro.

Die xxvij. eiusdem.

Arriuoreno in campo xL. corseri del Illmo et excell.^{mo} Signor Duca de Calabria hora xv. che veniano de napoli. Et ad hora xvij. partio Albino per napoli per faccende necessarie et in pressa.

Hora xxj. entro in campo lo R.^{mo} monsignore Ascanio Cardinale accompagniato dal I. S. Duca de Calabria dal Prothonotaro Mantuano dal signor lodouico et da tucti Signori et Imbasciatori de la S.^{ma} et Ser.^{ma} liga et quasi da tucto lo campo cum grandissimo honore.

Die xxviij. eiusdem.

A bona hora partio de campo da bagnolo lo signor Lodouico et lo Reuerendissimo Cardinale suo frate per Milano per prouedere a certe cose per quello stato et per ritornare presto.

Die xxviiij. Julij M.° cccc.° Lxxxiiij.°

A xx hore caualco lo I. S. Duca con quelli altri Signori de la liga et ando da fora el campo due miglia. Doue venne lo Signor Roberto con li proueditori per parlare cum sua I. S. et erano venuti vicino al campo del prefato I. S. a due miglia. Lo signor Roberto uiso Duce uolse scaualcare per basare la mano al I. S. sua I. S. non lo permisse: li tocho la mano: se abraccioro cum rise et festa. Lo simile feceno li proueditori: parloro insieme et discessere. A xxiiij hore sua I. S. mando francesco suo spetiale a venetia.

Die penultimo eiusdem.

Summo mane partio messer Simonecto de bel prato imbasciatore del si-

gnor Re per napoli: mandato dal I. S. Duca per facciende molte necessarie. Eodem die a xviiij hore venne in campo vno jentile homo venetiano ad visitare lo I. S. Duca et eadem hora venne in campo lo Signor Diophebo per visitare pure dicto I. S. et entro bene in ordine. Concorreano li bresciani in campo come formiche per vedere lo I. S. Duca tanta fama hauea sua Signoria in lo paese per le cose successe: et stauano in admirarlo come statue de marmoro fixe.

Die vltimo Julij.

Vno figlio de li proueditori del campo de li venetiani venne a visitare lo I. S. prefato cum molti altri: fu visto volenteri et accarezato da quello molto.

AGOSTO

Die primo augusti M.° cccc Lxxxiiij.°

Lo I. S. Duca de calabria audita eius solita missa caualco a le sbarre doue fece venire soi corseri et li fe correre et rediit domum. Sumpto prandio vna grande multitudine de Venetiani Bresciani et homini de arme del campo de li inimici concorsero a visitare sua I. S.: a tucti fece careze et bona racolta taliter che se partiro de ipso molto satisfacti.

Die ij. Augusti.

Caualco lo prefato I. S. et uide certi corseri et confabulo con li Signori Imbasciatori de la S.ma et Ser.ma liga donec equus cursum perficiebant suum: et reuersus audio la messa et sic dicti Domini. Sumpto iam prandio molti Signori et Ciptadini Venetiani et Bresciani vennero a uisitare sua I. S. et per vedere li corseri de quella.

Die iij. Augusti.

Audita prius missa equitauit Illustrissimus Dux et reuersus vdio vn altra messa et cum sua I. S. tucti li Signori de la liga. A xij hore ritorno da Mi-

lano lo Signor Duca de bary. Et a xiiij fu mandato lo bampno regale che nullo presumesse dampnificare li venetiani in alcuna cosa.

Eodem die a xviiij hore fu vna tempesta cum grandine grossissima che duro per vna grossa hora che indusse a molti degeneri animi non picholo timore: et in quello tempo li Saccomanni del campo per lo inteso bampno haueano vnanimes deliberato sacheggiare la piaza et lo fecero. Lo I. S. Duca de subito fu a cauallo con li fanti de la guardia sua non risguardando ne ad grandine ne ad vento: corse a la piaza percotendo quello rebuctando quello altro. Le lancie volauano: li Saccomanni viso Duce se posero in fuga come stornelli et cosi fu remediato quella sera: chi perdecte suo dampno.

Die iiij. Augusti.

Ante lucem caualco lo prefato Signore con li altri apresso et reuersus et audita missa ad prandium conuolauit. Et quello di molti venetiani et bresciani li vennero a basare la mano. Lo Signore se offeriua a quelli: replicauano che considerato che sua Signoria era fratello de la loro I. S. ipsi erano parati a li suoi comandi et stauano per seruire a sua I. S. Dono quello jorno molti caualli lo prefato Illustrissimo Signore.

A xxj hora entro in campo Messer pietro philippo pandolfini mandato da la excelsa Signoria de fiorenze Imbasciatore appresso lo I. S. Duca de calabria et cum grande honore accompagnato da tucti li Signori de la S.ma et Ser.ma liga fino a la habitatione datoli in bagnolo.

Die v. augusti.

Suo solito more equitauit Illustrissimus Dux et vidit suos equos et totum diem posuit in consilio: et aliud nihil actum est.

Die vj. eiusdem.

Se continuauano e capituli de la pace et bona hora lo I. S. Duca lo Si-

gnor lodouico et l altri Signori Imbasciatori de la S.ma et Ser.ma liga fureno con lo Signor Roberto et proueditori venetiani et finaliter se partiro mezi discordati. Fuerunt omnes sumpto prandio in consilio et res fuit reducta ad bonum pacis.

Die vij. eiusdem.

Lo I. S. Duca predicto audita sua solita missa erumpente sole caualco et fece ponere in ordine soi paggij con li soi corseri: fece la via de le vedecte doue lo Signor Roberto et proueditori vennero et li fece correre dicti corseri et ragionaro insieme. Deinde discessere omnes leti et dato obsculo ad inuicem venit Dux ad prandium: hora xviiij fuerunt omnes in consilio et fuerunt facta capitula pacis. Dominus ludouicus Dux bary equitauit cum pontano Secretario primo eiusdem Illustrissimi ducis calabrie et fuerunt cum Domino Roberto de sancto seuerino et eo sero conclusa fuit Pax sancta Pax bona Pax diu desiderata ab omnibus viuentibus et a militibus ut ita loquar.

Die viij. Augusti.

Illustr.mus et Exc.mus Dux Calabrie equitauit suo solito more. Et comando al suo Cauallaritio facesse andare apresso sua Signoria fino in xxx corseri boni et ita actum est. Ando fino a la frascata et a l acqua in la strata de brescia doue vennero lo Signor Roberto Proueditori et altri Signori. Li se videro de bona uoglia et se acharezoro insieme et basoreno. Lo Signor Roberto decte in mano al dicto I. S. vno ramo de oliuo in signum pacis iam facte ad honorem summi Dei et Beate virginis et Sancti Georgii et ad summam quietem nostram. Et parthenopeam vrbem petiemus ouantes.

Sumpto iam prandio vennero in campo li proueditori et Sindici venetiani: fureno raccolti et visti volentere et quasi tucto lo campo de venetiani predicti concorse quello jorno in campo de la S.ma et Ser.ma liga et comproreno tanto pane che quella sera non se ne trouo bochone per li soldati del prefato

I. S. Sit benedictus Deus che ce ha data la sancta pace a dispecto de li Astrologi qui aliud judicabant eo anno.

Die viiij. eiusdem.

Fece caualcare alchuni soi con certi corseri et condurli a la frascata et li fece correre suo solito more. Eodem die de sero fece correre certi altri corseri et li fece vedere al Illustrissimo Duca de bari al quale ne dono vij. ad sua electione. Et die eodem summo mane lo Signor Roberto venne a la frascata vicino a lo campo de la S.ma et Ser.ma liga doue lo I. S. Duca ando co li soi: et li fece venire due belli boni et degni corseri et una jumenta saynata con le barde innaurate con li passaturi. Li nomi de li corseri l uno se chiamaua lo leggiatro l altro Gazullo: fureno molto accepti al dicto Signor Roberto. Ad Antonmaria dono dicto I. S. lo corseri chiamato lo Sauro de troyolo. Molti altri caualli sua I. S. dono illis diebus a quelli Signori che ascendero ad numero de Lviij. Jacobo pappacoda partio per ferrara per fare restituire quelle terre che erano in potere de venetiani.

Die x. Augusti.

Lo Signor Roberto et li Proueditori lo signor Lodouico messer Joam bentiuoglia messer Joan francesco de Tollentino lo Conte antonio maria de la Mirandula et molti altri Signori fureno conuitati dal prefato I. S. a la frascata. Doue fureno piantati li pauiglioni et parchi dignissimamente. Bona hora sua I. S. fu li audita prius missa et cosi li conuitati: fece venire soi corseri et fino in xv. giannecti barbari: tucti corsero ad sonum tube due per due. Vbi erat maxima copia hominum. Hoc peracto andoreno ad tauola: de viuande varie et copiose non ce fu penuria et vini boni: melloni et fructi assai. Laute comedere omnes. Sumpto prandio fureno stipulati et jurati li capitoli de la pace. Deinde quieuere et per tucto quello jorno stecteno in festa et in piaceri.

Die xj. Augusti.

Pure bona hora audita missa caualco a la frascata et per loro piacere quelli Signori fecero correre caualli: postea venere ad prandium. Quieuit Illustrissimus Dux per horam et illico lo capitano de brescia et altri venetiani Diophebo cum molti altri vennero ad visitare lo I. S. Duca. Fureno raccolti da sua I. S. molto volenteri et accarezati: videno tucto lo campo et li caualli et corseri de dicto I. S. et demororo con quello et con lo signor Lodouico per duas horas: ea causa che ce erano dui proueditori venetiani: de li quali volendose partire vno casco et lo cauallo adossoli in modo se guasto vna gamma. Lo I. S. manibus propriis lo piglio et con l altri lo fece condurre a suo lecto adibitis suis medicis: demoro li vna nocte et lo altro jorno fino a xviij. hore et discessit. Fu accarezato et non li fece manchare cosa nulla lo dicto I. S. Duca: fu gouerno come se fusse stata la sua persona propria.

Eodem die a xj. hora entro in campo lo Signor Roberto che uenne a uisitare lo Signor Duca de Calabria et fece collatione cum sua I. S. Quella sera ceno con lo I. S. Duca de bary: a la quale cena se trouo lo prefato I. S. Duca de calabria et altri Signori et li figli del prefato signor Roberto cenoreno con la persona sua: quos respiciebat tamquam caros filios. Ritorno in lo campo de venetiani sumpta cena (distabat nam per vj. milia passum) accompagnato fora del campo da li predicti Illustrissimi Signori.

Die xij. augusti.

Dux et alii domini equitarunt eorum solito more et reuersi ad prandium quietarunt. Lo prefato I. S. fece cauallere vno nobile homo bresciano lo quale venne ad uisitare sua I. S. et per sua virtu fuit adsumptus ad dignitatem illam: hora xxiij. cenante Duce venne lo Signor Roberto in campo fino al habitatione de dicto I. S. Sua I. S. se leuo da tauola et iuit illi obviam per viij. passus: lo accarezo assai. Finita cena sociauit illum usque ad exitum viarum.

Die xiij. augusti.

A bona hora lo I. S. audita prius missa caualco ad locum solitum et li trouo lo Signor Roberto et per horas duas trascorsero molte cose. Sumpto prandio aliquantulum dormiuit. A xxij hore venne lo signor Roberto de improuiso a cenare con lo I. S. Duca de Calabria: in la quale cena se trouo ipso con lo signor lodouico: lo conte de cayaccia figliolo del dicto Signor Roberto: lo signor Messer Ridolfo de Conzaga: messer Joaniacobo de Triuulsi et lo frate et molti alii signori et fu cena sumptuosa et laute facta per essere stata facta improuiso et in illis locis. Sed nil mirum ad vno tanto Principe. Dono lo prefato I. S. vno bello et bono corsero al predicto messer Ridolfo. Sumpta cena Domini sociarunt dominum Robertum vsque ad exitus campi. De poi fureno poste le scolte et venner le squatre accostumate a la guardia de la persona de dicto I. S. et li fanti soliti: che benche fusse facta la pace et non paressero necessarie tali guardie ad maiorem cautelam le facea fare dicto signore sua solita prudentia.

Die xiiij. augusti.

Lo I. S. Duca cavalco a piacere con li soliti Signori li quali conuito tucti a lo alloggiamento del Signor Conte antonio maria quella mactina: et fuit dies sabbati et piscium fuit ibi maxima copia. De sero lo signor Roberto lo visito et per horam fuere simul allocuti: hora xx voluit vesperos.

Die xv. augusti.

A bona hora surrexit e lectulo: audita la messa cantata solempniter comedit et illico equitauit et fuit cum Domino Roberto in locis solitis. Sumpto prandio per duas horas venne vno de li proueditori cum grande caterua a visitare sua I. S. perche douea partire cum tucto lo campo de la S.ma et Ser.ma liga da bagnolo. Fecero consilio et parue al signor Roberto che se expectasse

la noua de la restitutione de le terre de ferrara. Et eodem die a xx hore venne noua come lo Papa era morto: et morio giouedi che fureno li xij. del dicto a v. hore de nocte. Et audito hoc nouo Messer Joanfrancesco de Tollentino homo del papa che era in gouerno de la gente de la ecclesia se partio de subito.

Non potuit seuum ulla uis extinguere Sistum;
Et vix audito nomine pacis obijt.

Die xvj. eiusdem.

Caualco lo I. S. Duca a lo frascato ut solebat. Sumpto prandio dormiuit: decte audientia a loysi de casalnouo che veniua da napoli et a Jacobo pappacoda che veniua da ferrara. Statim fu a cauallo con lo Signor Roberto et proueditori che lo erano venuti a visitare et equitarunt versus habitationem Domini ludouici.

Die xvij. augusti.

Caualcato sua I. S. et sumpto prandio dormiuit aliquantulum et illo die cenauit apud Dominum ludouicum cum aliis Dominis: et a xxiiij hore se levo romore per vno cauallo fra quelli del signor messer Joam bentiuoglia et quelli de antonio farina ita et taliter che se non fusse stato lo prefato signore a cauallo presto se tagliaua a pezi tucto lo campo. Sua I. S. armata manu diuise et separo li litiganti et redusse lo campo in summa quiete che tucto era armato squatre et fanti et andaua a romore: sua solita prudentia sedauit omnia. Et quella nocte da li soi fece guardare la piaza et lo resto del campo. Eadem die sua I. S. fece iiij. cavalleri et li vestio de brocato.

Die xviij. eiusdem.

Summo mane lo I. S. audita missa caualco a la frascata doue trouo lo Signor Roberto li proueditori cum molti conducteri de venetiani li quali

expectauano sua I. S. che se douea combactere per due guide de l uno et l altro campo et combattero et fureno amicissimi. De poi se giostro per fracasso et antonio maria et duo altri jentili homini. Et quella mactina fu facto festa et tucti vennero a mangiare con lo prefato I. S. Interim lo signor lodouico se partio per cremona. Tucti li predicti Signori si riposoro in la habitatione del Signor Duca et quella sera cenoreno cum quella. Essendo in tauola se leuo romore che erano certi che se tagliauano in pezi: lo prefato I. S. se leuo da tauola saltando et correndo come uno ceruo et sedavit omnia. Et a xiij. hore partio lo signor lodouico per cremona: che ando ad scontrare lo cardinale suo fratre che andaua a roma volando.

Die xviiij. augusti.

Lo S.mo et Ser.mo exercito partio da bagnolo et venne ad alloggiare a Minerua con lo ordine suo et senza scandalo. Loco trouo lo I. S. Duca de calabria lo signor Lodouico che era stato con lo signor cardinale suo frate: et ritornato feceno consiglio et quella sera ceno apresso dicto signor ludouico.

Die xx. eiusdem.

Lo signor Roberto et li proueditori de li venetiani vennero a Minerua a visitare lo I. S. Duca de calabria et presero licentia da sua I. S. et partiro. Quella sera dicto I. S. conuito a cena lo signor lodouico messer Joam bentiuoglia et messer Joan Jacobo et altri Signori. Et quieuere per illam noctem.

Die xxj. eiusdem.

Equitauit per campum ut ita loquar et cenauit illo die apud Dominum Lodouicum. Et prouidit domui sue per itinere versus Mediolanum. Et eo die fuit numptiatus obitus regis Ungarie.

Die xxij. augusti.

Similiter equitauit et venit nouum ferraria quia illa castra iam erant restituta. Et Dominus ludouicus cenatus est apud Illustrissimum Dominum Ducem: et lo Conte de pitigliano et lo Conte Antonio de marzano presero licentia per Serazana a campo contra li Genouesi.

Die xxiij. augusti.

Partio lo Illmo et ex.^{mo} Signor Duca de calabria con lo S.^{mo} et Ser.^{mo} exercito da minerua et venne ad alloggiare sua I. S. a Patrinella con la gente sua et sforzescha: quella del papa et de li fiorentini presero altro viaggio per andare verso roma et li fiorentini a Serazano a campo.

Die xxiiij. eiusdem.

Da Patrinella summa luce partio lo prefato I. S. Duca et lo Signor lodouico verso milano et lo prefato I. S. mando parte de sua casa a casal majore a le stanze fino a sua ritornata da Milano: et come tocho andare in gouerno de soi paggij et huic operi imposui finem. Deo gratias.

τελος χαῖρε:

Continuero le jornate facte per lo I. S. Duca de Calabria secondo me sara referito per non essermece trovato presentialiter.

Die xxiiij. augusti sua I. S. ando ad alloggiare a romanenga et riposo li quella sera et facto consiglio delibero lo di sequente andare a trouare lo Signor Duca de milano che demoraua a Casciano expectando sua I. S.

Die xxv. eiusdem.

Da Romanenga partio sua I. S. et ando a Casciano bona hora et li fece collatione con lo I. S. Duca de milano et con lo Signor Duca de bary. Et ando quella sera ad alloggiare a Treze: et riposato quello jorno alquanto prouide suo optimo ingenio de hauere lo castello de Treze in mano: illo sero non ualuere preces. Addidit secundo die minas et habuit ut infra.

Die xxvj. augusti.

Riposo quello jorno in Treze et optenne lo castello minis: che era ribellato al Duca de Milano. Lo castello viso Duce et preparatoriis auditis lo restitui in mano de sua I. S. et fuit factum de hoc magnum festum.

Die xxvij. eiusdem.

Partiro li I.mi Sig.ri lo signor Duca de Milano et lo signor Duca de calabria et lo signor Lodouico de treze et quella sera introre in Milano cum gran triumpho. Tucta milano venne loro incontra. Et a sua I. S. fu data la stantia de castello. Et tucta quella cipta fece festa de suo aduentu.

Die xxviij. eiusdem.

Sua I. S. riposo in milano et la sera de nocte trouandose grauato de febre lo Signor lodouico per non fastidirlo et per alquanto quietarse ando per stanza a casciano al palcho doue demoro cum sua casa per alchuni jorni eo maxime perche in Milano era la peste et ce ne moriano da xxv. in L.ta lo jorno. Et in dicto casano expediua sua I. S. molte facciende et assecto molte cose ardue in vtilita de quello I. S. Duca de milano. Et caualcaua qualche volta per dicta cipta et da tucti fu uisto volenteri et sempre honorato et summamente comendato de la facta pace. Et ne riporto grande gloria et partio da dicta cipta a li xxv de septembre.

Die xxv. septembris.

Lo I. S. Duca de Calabria partio de Milano et presa licentia dal I. S. Duca de dicta cipta se ne ando ad alloggiare quella sera a lodi.

Die xxvj. eiusdem.

Summa luce partio da lodi et venne ad alloggiare in cremona doue fu raccolto de bona voglia in casa de messer Gaspare del gallo.

Die xxvij. eiusdem.

Partito da Cremona quella sera alloggio in casal majore doue trouo sua casa et soi caualli che li era stantiati per quello tempo che sua I. S. demoro in Milano.

Die xxviij. eiusdem.

Cavalco sua I. S. ad hore x. et audita missa con grande arte prouide che tucti li carriaggij passassero lo po: et Dio gratia passo tucto homo a salvamento. Cascho solo vno mulo de la buctegliaria ma fu cauato libero per la diligentia et cura de colambrosio che se trouo in lo passare: et quella sera alloggio in reggio in lo castello: fu riceputo molto allegramente et li fu facto honore assai. Et quella sera ad hore xxiij. hebbe noua che lo duca de ferrara stava indisposto et per tale indispositione Madamma Elyanora Duchessa de ferrara non posseua conferirse a modona doue sua I. S. voleua alloggiare lo di sequente: così delibero mutare proposito et summo mane cum pocha gente caualco verso ferrara per visitare sua Illustrissima sorella la quale amaua grandemente.

Die xxviiij. eiusdem in Carpi.

Mando sua casa et soi caualli a modona et sua I. S. caualco bona hora

verso ferrara et ando ad alloggiare a carpi doue li fu facto grande honore da quel Signore.

Die vltimo Septembris in ferrara.

Partio da Carpi orto iam sole et ando a ferrara doue dimoro quella sera et dui altri jorni a complacentia de la prefata sorella sua Ill.ma et li acconcio molte cose.

Die iij. Octubris in bologna. OCTOBRE

Orto diluculo et audita missa solite suo more et presa licentia da li Illustrissimi Signori lo Signor Duca et la Signora Duchessa de ferrara partio et ando a fare collatione in Sancto prospero terra de bolognesi et li conuito li imbasciatori senesi et quella sera ando a bologna: de la quale cipta usciro fora tucti ciptadini a cauallo et pede et li andaro incontra et ricepecte grandissimo honore.

Die iiij. eiusdem.

Bona hora surrexit bononie et audita missa fuit in ecclesia majori con la Excelsa Signoria de quella cipta a la missa cantata: che quello jorno fu sancto Petronio: et sumpto prandio in sero fu cum dicta Signoria et se corre lo palio lo quale optenne lo corsere del Magnifico lorenzo de medicis.

Die v. eiusdem in layrano.

Se partio sua I. S. da bologna et quella sera ando ad alloggiare in layrano inter Alpes bononienses. Doue sempre sua Signoria fu receputo con grandissimo honore.

Die vj. eiusdem in fiorenzola.

Surrexit e lectulo bona hora: audita missa caualcho et ando ad allog-

giare a lo terretorio de fiorentini in fiorenzola doue fu receputo honorifice et semper aderant Commissarii florentini.

Die vij. octobris in Cauaggiolo.

Se partio da fiorenzola orto sole et audita missa: et eo die lo magnifico lorenzo lo venne a trouare et conduxe sua I. S. a Cauaggiolo sua villa doue quella sera lo ricepette satis honorifice: et la casa de sua I. S. ando ad alloggiare a la Scarparia. Robba ce era copiosa et bona et fu facto a tutti grande honore.

Die viij. eiusdem in fiorenze.

Caualco con lo Magnifico lorenzo bona hora prius audita missa verso fiorenza. Incontro li uenne grande copia de ciptadini perche tucto homo bramaua vedere tanto Illustre Signore maxime per la secuta pace de ytalia suo medio et suis viribus et virtutibus. Entro in fiorenze bona hora: tucte le strate fenestre et bocteghe piene de homini: donne parate: pizoli: per tucto Duca Duca. Passo per la piaza doue la Excelsa Signoria venne a le scale et li tocho la mano: presa licentia fu accompagnato da tucta la plebe a sancta Maria Nouella et li fureno facte le expese a tutto homo de ogni cosa et abbundantissime.

Die viiij. Octobris 1484. Florentiae.

Lo Illmo Signore solita sua hora surrexit et audita missa et facta collatione se quieto alquanto. Et hora xviiij. la excelsa Signoria venne a visitare sua I. S. Et ce concorse tucta fiorenze: la quale tucta staua in festa per la venuta de tale I. S.

Die x. ejusdem. Florentiae.

Audita missa et sumpto prandio visito la Excelsa Signoria et lo magnifico Lorenzo ce lo accompagno. Et ando per fiorenze ad solazo da tucti accarezato.

Die xi. eiusdem.

Sumpto prandio vide sua I. S. varii colori de panni et seta et ne compro assai per bisogno de sua casa. Et equitauit per ciuitatem: et nullo se saciaua de sequitarlo et de mirarlo. Et uisitauit Dominos et prese licentia.

Die xij. eiusdem.

Bona hora surrexit et facta collatione vide molti cristallini et sua I. S. ne fece comprare et equitauit et fu accompagnato da tucta quella cipta et mandati con sua I. S. Imbasciatori et Commissarij li quali hauessero ad prouedere per tucto lo territorio loro che fussero facte le spese a tucto homo. Et certe non se lasso a fare niente in honore de dicto I. S. Et quella sera ando ad alloggiare a castello Sanjuuanni doue era facto digne prouisione.

Die xiij. Octobris.

Partio bona hora da Castello Sanjuuanni et ando ad alloggiare in Arezzo in la quale cipta per la venuta del prefato I. S. fu facta gran festa et nobili prouisioni.

Die xiiij. eiusdem.

Partito quello jorno da Arezzo orto iam sole ando ad alloggiare quella sera bona hora al borghecto de Cortona vbi honorifice fu recepto. Et ibi reperit Legatos Papae li quali li fece mangiare cum sua I. S. che erano venuti per fare compagnia a quella et per condurre cum honore ad Roma ad Innocentium Summum Pontificem: qui pontificatum acceperat eo anno et nouiter post obitum Sixti eius predecessoris.

Die xv. eiusdem.

Da Cortona partito lo prefato I. S. et licentiati li legati fiorentini et do-

nati a quelli optimi corseri et facte loro grande careze caualco con li imbasciatori ecclesiastici et quella sera ando ad alloggiare al Pycaro terra de la ecclesia: et scaualcato bona hora ando a vedere sua I. S. fare vetro et fece comprare belli flaschi et sumpta cena dormiuit.

Die xvj. Octobris 1484.

Venne quello jorno ad Oriueto a bona hora et fu uisto volentere et honorato grandemente.

Die xvij. eiusdem.

Arriuo quella sera ad viterbo. Et ibi venit Cardinalis de Aragonia Germanus sue Illmo Dominationis: et se feceno insieme molte careze.

Die xviij. eiusdem.

Delibero andare a brazano Terra del Signor Virgilio et li vennero in contra a sua I. S. lo Cardinale Vrsino lo Cardinale Sauello et lo Cardinale Columpna. Et lo prefato signor Virgilio fece a tucti careze assai: et li li tenne lo di sequente.

Die xviiij. eiusdem.

Fu ordinato che non partissero de brazano et se riposoro et fu facto gran festa.

Die xx. eiusdem.

Venne incontro al dicto I. S. verso brazano da Roma tucto lo ceto de li Cardinali: tanta multitudine de gente che la via era tanto piena et percussa de caualli che non se vedea se non poluere: et approssimandose a Roma continuamente concurreua gente assai. Entro in roma ad hore xxij. cum tanto triumpho che non se porria scriuere. Bombarde per tucto: non ce resto fe-

nestra non fusse piena de tappeti et de donne bene adornate et per tucte le strate se gridaua: Duca Duca. Scaualco sua I. S. a Sancto Pietro a lo Palazo del Sommo Pontifice. Mutato et riposato alquanto post paulo ando a visitare la Sanctita del N. S. Da quella visto volenteri et accarezato recepette grande honore. Concessa a sua I. S. licentia ritorno a la camera: et sumpta cena tota roma concurrebat ad palatium per vedere tanto I. S. et illa nocte lo Cardinale de ragona se riposo cum sua I. S. Et dimoro in Roma fino a li xxvj. del dicto. Fu conuitato dal Vice cancellere dal Cardinale de sancto petro ad vincula et vltimo dal Summo Pontifice. Sempre quelli jorni in triompho et in festa ando tucta Roma.

Die xxvj. Octobris.

Partio dicto I. S. da Roma donatali licentia dal Summo Pontifice et accompagnato da tucti li Cardinali et Signori et Baroni chi per due miglia chi per tre et quactro. Lo Cardinale suo Germano Sancto petro ad vincula et Colunna lo accompagno fino a Marino et quella sera tucti li riposoro. Et da quel populo homini et donne ben visto gridando: echo lo Signor de la pace: de sua arriuata loco ne fu facta gran festa da pizoli et grandi.

Die xxvij. Octobris 1484.

Sua I. S. partio da Marino data licentia a li tre Cardinali predecti et ando quella sera ad alloggiare a Sermoneta in lo castello doue a sua I. S. fu facto grande honore dal signore messer Joancola et fu a hore xxiij si gran vento che non se possea habitare in quello castello.

Die xxviij. eiusdem.

Caualco summo mane lo prefato I. S. et ando ad alloggiare a Piperno a bona hora. Et licentiati fuere legati ecclesiastici.

Die xxviiij. eiusdem.

Ad hore xviij arriuo in fundi: fu scontrato dal I. S. Don federico suo Germano et Don ferrante suo frate non vterino: dal signor Principe de Salerno et da molti Conti Baroni et Signori: che certo era expectato piu che lo Missia. Fu dal Signor Conte quella sera receputo et molto accarezato. Ce se trouo anchora lo I. S. Don francesco suo germano che quello anno era ritornato de vngaria.

Die xxx. Octobris.

Partito da fundi orto iam sole ando a Gayeta ad alloggiare quello di. Soi caualli andoreno con la Casa a Mola. Li Gayetati eo viso fecero gran festa: bombarde sparauano: soni de campane: grida de grandi et pizoli per la aera era per lo advenimento de tanto Illustre et loro Signore.

Die vltimo Octobris 1484.

Caualco quel jorno et alloggio in Sessa doue de sua venuta fu facta gran festa et fu riceputo con Palio. Et tucta la cipta era parata et li Seggi erano pieni de jentili homini et donne. Li concorsero molti neapolitani a visitarlo.

NOVEMBRE

Die primo Nouembris.

Caualco audita prius missa et orto sole et ando ad alloggiare in Capua et fu receputo cum Palio et ne fece tucta quella cipta gran festa. Et li paruuli ce andoro incontro cum ramis oliuarum. Lo I. S. Principe suo figliolo primogenito lo expectaua li et audita fama de sua venuta bona hora fu a cauallo et li venne incontro: viso patre et scaualcato et basatoli li pedi et la mano fu basato da dicto I. S. et visto de tanta bona uoglia che non se porria dire piu.

Die ij. eiusdem.

Audita missa et orto sole fu a cauallo cum tucta la caterua de li prefati Signori et molti piu altri che per vedere sua I. S. che era stata dui anni da fora in castris erano transcursi fino a capua: et ando ad alloggiare in Adversa. Saria intrato quello jorno in napoli: ma per essere lo di de morti non parue a la S. R. Maesta: che sempre con lo consiglio de quella se gouerno dicto I. S.: et entro cum Palio et gran triumpho per la riportata pace de la quale tucta ytalia ne sentio emolumento et vtilita.

Die iij. Nouembris.

Partito da adversa audita missa cum tanti Signori et jentili homini che pareano vna nubile grandissima arriuo a Sancto Juliano fuora de Napoli vno mezo miglio: doue scaualco et li se fermo fino che fureno hore circa xviiij: perche entro in napoli cum puncti de Astrologia et li concorse tucta napoli (cosa mirabile a dire) pizoli et grandi. Mutato cauallo et vestimenti caualco et intro in napoli: doue era tanta multitudine de gente piene le strate tecti ed astrici de le case et fenestre che non se crederia mai lo romore grande ce era de campane bombarde et de pizoli che gridauano: Duca Duca. Tucta la cipta andaua ad romore per allegreza de sua venuta che mai se expectaua riuenisse saluo per la aspera guerra hauea facta in lombardia contra li venetiani et per li grandi pericoli se trouo sua I. S. De li quali libero diuina gratia et sua virtute ritorno victorioso et triumphante cum perpetua fama. Passo per tucti li Seggi de napoli li quali trouo parati de nobilissime Donzelle che danzauano: et pieni de jentili homini che faceano festa de sua venuta. Li se fermaua con tanta humanita tochando la mano a tucti: quod est mirabile dictu: et da ogni homo li era basato pede et mano. Ando ad scaualcare in lo castello nouo per visitare la S. R. Maesta suo patre: et quella visitata cum debite reuerentie visito la Signora Regina et demorato alquanto ricaualco et

venne al Castello de Capuana sua habitatione. In quello castello fu facta gran festa dal Castellano da la I. S. Duchessa sua Consorte et da li Illustrissimi figlioli et da tucta quella Corte. Scaualcato a le scale trouo li la prefata Illustrissima Duchessa et li Ill.^{mi} figlioli et la Signora Duchessa de Vrbino accompagnate da molte jentili donne. Abbracciati et basati cum tanta tenereza et festa andoreno a loro stantie vbi quieuit per illam noctem et fureno tucti in festa: et ceno apresso la dicta Illustrissima madonna quella sera.

Die sequenti bona hora caualco in Castelnouo al Signor Re cum quo per totum diem moram traxit ragionando et transcurrendo molte cose. Et de continuo se trouaua apresso dicta Maesta da la quale li fu data plena potesta et autorita de tucto lo reame et che reuedesse tucto et assectasse quello come meglio li paresse: che confidaua in lo mirabile ingegno de sua I. S. Et era certa che le cose de dicto Reame non posseano andare se non bene per mano sua.

Et cosi da li quactro de Nouembre fino a li xxviij. de Maggio non cesso mai sua I. S. de fare facende: et consilio coacto vno quoque die expediua molte faccende: et acconcio Monesterij de Religiosi et quelli che non erano obseruanti li ridusse in obseruantia cum tanto ordine che non se parlaua de altro. Cause che erano durate xxv. anni et piu expedio cum justicia et celerita in modo che molti poueri homini fece reuiuiscere. Le cose inique de la corte reduxe eque. Assecto tucti li officij del Reame et per sua I. S. fureno facte noue constitutioni et date molte sententie cum tanta justicia et equita che tucto homo restaua admirato et li docturi peritissimi in vtroque jure molte uolte restauano confusi et faceuanse non pichola marauiglia de li optimi Judicij de sua I. S. Due uolte la septimana daua audientia a tucto homo publicamente in la Sala grande de castelnouo et a tucte petitioni et suplicationi datoli facea dare bona expeditione. Ordinati erano li Judici a li quali facea commectere cause et tucte suplicationi: et date erano le sententie cum grano salis et con lo pede del piombo. Viuebatur tunc cum maximo timore perche li erranti erano gasticati et li boni bene remunerati. In dare de le sen-

tentie et expedire le cause a sua Illustrissima Dominatione non erat facta exceptio personarum. Le cose andauano tucte equa lance et in tale modo che non se parlaua de altro. Tucti li officij fureno reassectati et reducti a bono termine et facte noue constitutioni. Ad vidue pupilli et pouerelli dati procuratori notarij et aduocati gratis. Lo salario ordinato a quelli per la regia Corte: et a questi tali non oppressi ma defensati obseruabatur jus vbique. Et inter officiales nulla uigebat fraus. Nomine tunc solo Ducis ogni homo pre timore attendeua ad uiuere bene et sanctamente.

Eodem tempore lo I. S. Don federico fu mandato in la puglia ad prouedere tucte quelle terre et fortificare doue era necessario: gasticati li erranti et remunerati li boni fureno per lo prefato Signor Don Federico per tucta quella prouincia: a Nardo illis diebus fureno abbactute le mura et multi fuere suspensi per non essere fideli a la Regia Maesta. Doue era trouato lo errante in tale modo era punito che era a l altri exemplo euidentissimo. Fu per lo Illmo et excell.^{mo} signor Duca in quello paese de puglia mandata gente de arme fantaria artigliaria et tucto fornimento necessario a quelle terre taliter che lo gran Turco qui tunc minabatur regnum mando legati soi al Signor Re et al Signor Duca cercando uolere pace cum loro Signorie. Et fureno per decti Imbasciatori dimandati certi turchi che erano detenuti schiaui per lo reame et facilmente fureno concessi et rimandati al grande Turcho quanti se ne trouo de quelli che fureno pigliati dal Illmo et excell.^{mo} Signor Duca de Calabria in la presa de otranto doue fu facta da sua I.S. grande exconficta de Turchi. Sed de illis hactenus quia non est hic narrandi locus. Et cosi tucto quello paese per la virtu et grande prouidemento del prefato I. S. Duca fu liberato da non picholo timore de quelli populi et reducto in summa tranquillita et pace.

Propterea non post multos dies fu mandato lo I. S. Principe de capua in puglia per reuedere quelle terre et intendere lo bono prouidemento se facea et per dare animo a quelli populi et sollicitare lo expedimento necessario. Et fureno assectate molte cose per la virtu et prudentia de tanto prefato

Illustrissimo Principe et ne reporto summa laude et dal I. S. Duca suo patre ne fu grandemente commendato.

In quello tempo fureno cominciate le Mura noue de napoli et augumentata la Cipta: et designate et sollicitate cum miro ordine et summa sollicitudine dal predicto I. S. Duca. Et lo principio de dicte mura fu a lo Carmino ecclesia de boni religiosi in dicta Cipta. Et per lo prefato Signore fu ordinato che sancto Joanni ad carbonara Sancto pietro ad Ara Sancto Martino et Sancto benedecto fussero tucti inclusi in dicta Cipta: che in primis erano da fora. Fu in tanto Principe illis diebus tale vedere che non resto nulla in lo Reame suo che non fusse assectata et reducta ad sancto et justo termine. Benedicebatur et laudabatur tunc ab omnibus.

Fureno illis temporibus disarmate tucte le Galere che lo Signor Re tenea armate per forza et liberati migliara de Captiui che erano detenuti in quelle et andaro per tucto napoli gridando per allegreza: Duca Duca: portando vna grande bandera in mano in signo de la recuperata liberta. In pochi jorni tucti si partirono et ripatrioro a loro case facte a quelli molte elemosine dal predicto I. S. Duca de Calabria.

Et quod plus est a Sancto benedecto in quelli jorni fece dare trecento ducati de oro per augumentare lo Chiostro de quelli Sancti Religiosi.

Facea dare elemosine infinite per maritare citelle et a poueri vergognosi. Ogni mese ordinarie erano depositati certa quantita de pecunia: percio vtrobique laudabatur bonitas tanti Principis.

Ogni venardi oltra lo mandato che facea lo jouedi sancto lauava le mano a dodici poueri et basate quelle a ciascheduno donaua vno Carlino de argento: cosa mirabile et de grande humilita.

Nullo locho religioso visitaua sua I. S. che a quello non lassasse o ordinasse bona et condecente elemosina.

Et Sabbato era ordinario suo jejunio benche tre di de la Septimana et piu de continuo mangiaua vna volta et non piu.

Venti naui grosse et xL Galere subtili fuste et altri legni fureno armati illis temporibus per li bisogni occorressero per le terre marithyme. Non se perdeua vna hora de tempo da sua I. S. Semper vigilabat. Et Castellum nouum et Capuanum illi continuo erant curriculum vbi cogebatur consilium et se expediuano molte faccende.

Fu visto essere necessario hauendo prouisto a tucto lo Rèame excepto Apruzzo prouedere in le terre de quello. Se mando lo S. Don francesco Germano del prefato I. S. Duca in la prouincia de dicto Apruzo. Doue demoro per alchuni jorni et per Sua Signoria molte cose fureno assectate et cum tanta prudentia et discretione che certamente satisfaceva a quelli populi: nec mirum: quia reputabatur vir Sanctus et Justus. Officium Domini et beate Virginis: jejunia complura: elemosine: sacra scriptura et honesti et regales mores alteri erant illi vite alimentum. Et huius rei testis ego sum: quia illis diebus reperi me in illa provincia apud Ill.um Dominum Ducem Calabrie. Lo quale se partio de napoli per intendere come la prouincia de apruzo se portava per le imposite et noue Gabelle: et caualco cum sua casa verso dicta Prouincia.

MAGGIO

M.° cccc Lxxxv.°

Die xxiiij. Madij.

Partio la casa de dicto I. S. cum li caualli per Abruzo et fece le jornate assai comode et a lanciano expecto la venuta del suo I. S.

Die xxx. Madij. In Caluj.

Lo prefato I. S. Duca a bona hora fu a cauallo audita sua solita missa et partio de napoli habita licentia regia per Abruzo cum cc. caualli et bene in ordine et passo per lo Mazone et fece collatione loco a la frascata de li soi caualli. Et juncto in capua vide le mura de la cipta et quelle designo cum modo nouello: et li principali homini de dicta Cipta et sua I. S. andaua reassectando ogni cosa cum suo sagacissimo ingegno. Et quella sera alloggio in Caluj.

Die vltimo Madij. In venafrj.

Partio da Calui bona hora et ando ad alloggiare in venafri doue fu receputo honorifice da quello Signor Conte.

GIUGNO

Die primo Junij. In castello de Sanguino.

Caualco audita missa accompagnato dal conte de venafri et ando ad alloggiare quella sera a castello de Sanguino.

Die 2.° Junij a li quatrj.

A li Quatrj alloggio assai comodamente essendo piccolo castello.

Die iij. Junij. In Lanzano.

A bona hora arriuo a lanzano doue fu receputo cum grandissimo honore et essendo loco la sera andoro incontra a sua I. S. genti infinite. Lo I. S. don francesco suo Germano fu lo primo che era venuto li tre di innanzi: per la sua venuta fu facta gran festa et gran triumpho. Et demoro sua I. S. in lanzano die iiij.° et quinto Junij et assecto molte cose et prouide a le mure de quella terra cum bono ordine. Compro molta seta cristallini et altra robba et dono ogni cosa: et compro molti caualli per darli a li soldati soi.

Die vj. Junij. In orthona.

Partio de lanzano et mando soi caualli et la Casa a ciuita de chiete et sua I. S. ando ad alloggiare ad orthona in mare per quella sera et la sequente et prouide a molte cose et designauit Menia.

Die viij. Junij. In francauilla.

Da orthona partito sua I. S. ando ad alloggiare a francauilla et illo sero consilium fecit cum quelli Signori et expediuit multa negocia. Et essendo a pescara lo campo regio molti andoro a visitare sua I. S.

Die viiij. Junij. In ciuita de chiete.

Da francauilla partio sua I. S.: passo per lo campo regio doue fu facto gran festa de sua venuta et vide tucte le squatre. Et quella sera venne ad alloggiare a Ciuita de chiete: doue trouo sua casa et caualli. Venne a bona hora: ne fu facto grande solempnita et quella sera sumpta cena sua I. S. ando a Sancto Andrea loco de Sancto francesco de frati obseruanti fora de dicta cipta: li audi completa deuote et designo le mura future.

Die x. Junij. 1485.

Surrexit hora x et audita missa in sancto Dominico et coacto consilio tantus Ill.mus Dux vidit equos et peditos suos in Ciuitate theatina.

Die xi. Junij.

Bona hora audiuit Missam in ecclesia Catedrali et per totum diem expediuit negocia Militum suorum. Et eo die habuit nouum che lo Signor Conte de pitigliano hebbe certe terre in curia ecclesie le quali erano state dal quondam Conte vrsolo. Eodem die intro in la Cipta de ciuita de chiete lo I. S. Principe de Capua che veniua de puglia mandato da la S. R. Maesta et dal I. S. Duca per assectare alchune cose mal facte et quelle reducte a bono porto li era arriuato per gouernare lo Regio Campo. Entro cum gran triumpho. Tucti li Cortesani del prefato I. Duca et tucta la Cipta ireno incontra al dicto Principe che era multo amato da tucto homo per li optimi et regali portamenti hauea facti in quella cipta altra uolta che ce fu Vice Re.

Die xij. eiusdem.

Sua I. S. audita missa et sumpto prandio vide currere soi corseri. Et interim expediebat multa negocia.

Die xiij. eiusdem.

Hora nona surrexit e lectulo et caualco in campo. Et quello jorno dono caualli a molti soldati soi et quelli molto accarezo. Et reuersus eodem die hora xxiiij. cenam sumpsit.

Die xiiij. Junij. in ciuitate theatina.

Equos complures emit et bene soluit taliter che li uenditori restauano molto contenti de tanto Principe et sparsa la fama del suo bono pagamento

molti caualli ce fureno adducti per pigliarne denari et sua I. S. non ne uolse pigliare alchuno in dono vt seruaret nouam constitutionem che nullo Vassallo potesse donare al S. Re ne a soi Illustrissimi figlioli cauallo.

Die xv. eiusdem in eadem Ciuitatem.

Non horto adhuc diluculo caualco in campo per dare caualli a soi soldati che dimorauano a la pescara: ibi sumpto prandio dormitauit aliquantulum. Reuersus est hora xxiij. Eodem die in campo quelli soldati feceno preda a Ciuita de sancto angelo de vache Lxxxx et de altre cose perche quelli homini come vassalli erano de la R. Maesta non voleano portare vectoaglia in campo. Et cosi se daua exemplo a l altri.

Die xvj. eiusdem in eadem Ciuitate.

Audita missa comedit et coacto consilio vidit suos equos et expediuit multa.

Die xvij. Junij in Ciuitate theatina.

Caualco sua I. S. in campo et decte caualli a quelli Soldati et quella sera riposo li: fece molte careze loro et li conuito a mangiare et dono a li Sachomanni certe sache de pane et barili de vino: vbique predicabatur nomen I. Ducis.

Die xviij. eiusdem in eadem Ciuitate.

Reuersus est e Castris regiis cum dolore ventris. Convocatis et adhibitis Medicis conualuit.

Die xviiij. eiusdem in Ciuitate dicta.

Surrexit hora x. et audita missa comedit et hora xviiij. consilium fecit: cenam sumpsit hora xxj et iuit ad Completorium in Sanctum Andream.

Die xx. eiusdem in eadem Ciuitate.

Suo solito more bona hora missa audita expediuit multa. Et eodem die lo I. S. Don Francesco suo Germano habita licentia discessit neapolim versus hora xxiij. Se leuo vna grande tempesta de venti et de acqua cum magno frigore et duro per tucta quella nocte.

Die xxj. eiusdem in eadem Ciuitate.

Audita missa et sumpto prandio expediuit multa: vidit equos et ando a la piaza doue lo I. S. Principe jocaua cum multi Signori a la palla al calcio exercitij et aufugieui ocij causa.

Die xxij. Junij in Ciuitate theatina.

Hore x. equitauit in Castra Regia et decte caualli: reuersus hora xxiij. cenauit.

Die xxiij. eiusdem ibidem.

Missa audita jejunans cibum accepit hora xx. et auditis vesperis quia tunc erat uigilia Sancti Joannis multa expediuit et eodem die hora xiij. intro dicta Cipta lo Conte de Montoro che veniua da l aquila conuocato per piu lettere dal prefato I. S. che se uolea fare lo Parlamento generale in quella Cipta cum tucti quelli de la prouincia pro vtilitate comunj et pro imponendis nouis Gabellis.

Die xxiiij. eiusdem ibidem.

In Sancto Dominico missam solempnem audiuit et sumpto prandio Consilium fecit et ce interuenne lo dicto Conte de montorio. Et auditis vesperis vidit suos equos currere. Eodem die hora xiij. lo Signor Conte prefato dono a sua I. S. vno bello corsere. Et a quello referi gratie.

Die xxv. Junij. In ciuitate teatina.

Lo prefato I. S. caualco a bona hora in campo et decte caualli quello jorno a li soldati. Et fece consilio et parlo con lo Magnifico messer Andrea de gennaro secrete et jam decreuerat Ill.ma Dominatio sua pro bono pacis et concordie aquilani populi capere Comitem montorij et fece tucte le prouisioni necessarie con quelli Signori. Reuersus est hora xxiiij.a

Die xxvj. eiusdem. Ibidem.

Audita missa in sancto Dominico tucto quello jorno fece consilio. Et lo Conte de montorio sollicitaua pure sua I. S. de la licentia: che volea partire per l aquila. Sed dictus Comes nesciebat quod aliud erat in Cachabo. Et de futuro nihil cogitarat: ma viueua cum suspitione non pichola.

Die xxvij. eiusdem ibidem.

Bona hora surrexit et Sanctum Dominicum petiit. Ibi audita missa suo solito more comedit hora tarda negociis impeditus. Eodem die arriuo in quella Cipta lo S. Duca de Malfi et lo prefato I. S. lo fece visitare cum bone fructe et altre cose: et fu in consilio con lo dicto Duca malfitano con lo Mag.co Signore messer Antonio Cicinello usque ad 2.am horam noctis. Non defuit unquam I. Dominus Princeps Capue eius primogenitus et discessis omnibus solus I. Dux cum Principe remansit in camera et suo sagaci ingenio et prudentia facea guardare tucte le strade de dicta Cipta et ad ogni hora lo prefato Principe mo andaua mo veniua: semper in itinere recipiebatur et statuerat I. Dominus Dux die sequenti dictum Comitem Montorii captiuum reddere ob sua demerita: et numquam eo nocte nec I. D. nec Princeps dormiere.

Die xxviij. Junij. In Ciuitate theatina.

Semper in labore repertus est I. Dominus Dux non piger ymo sollicitus et prudens in conseruatione Regni sui et hora x. fece venire de campo lo Magnifico messer Andrea de gennaro cum certi homini de arme bene in ordine et certi fanti boni. Et conuocato lo dicto Conte et l altri Signori che venissero al dicto I. S. pro consilio fiendo et reducti in vna camera et hauti molti ragionamenti jam venerant milites et pedites tucta la strata circum circa la casa de lo episcopo doue posaua lo prefato I. S.: fu chiamato lo Conte da lo Magnifico messer Diecho vela et cum eo erat Magnificus Dominus hector caraffa et fu adducto in la torre in vna camera de dicta casa et li li fu [detto] per li prefati jentili homini che per bona causa restasse loco solo et che li era necessario andare fino in napoli a parlare con lo Signor Re. Lacrimauit et non poterat verbum facere. In quella camera fu bene custodito et non li mancho alchuna cosa et era servito da tucti li jentili homini de casa et cum eo fuerunt capti tres alij Magnates sui et magni Consiliarii eius. Et carcerati multa notificarunt delicta et facinora periculosa per illos perpetranda. Custoditus fuit Comes usque ad sequentem diem. Et ordino subito dicto I. S. quod describerent omnes eius facultates et reseruarentur vxori: la quale la fece condurre a napoli per lo Magnifico Signore messer Paulo Siscar suo primo major domo che lo mando de subito post capturam Comitis a l aquila.

Die xxviiij. Junij. In ciuitate teatina.

Ill.us Dominus Dux audita missa equitauit et ando a prouedere li alloggiamenti che lo di sequente douea partire lo regio Campo da pescara et venire ad alloggiare a la Scafa. Et cum eo equitarat I. Princeps eius primogenitus. Eodem die hora x. caualco lo Conte de montorio conducto verso napoli dal Magnifico Signore messer Diego vela accompagnato da Lx. homini de arme et cento fanti.

Die vltimo Junij. Ibidem.

Lo Regio Campo partio da pescara et venne ad alloggiare a la scafa. Lo I. S. Duca bona hora: et cum sua I. S. lo I. S. Principe: caualco verso lo campo per alloggiare la gente de arme et quella fu alloggiata degnamente et cum bono ordine dal prefato I. S. Principe el quale lo dicto Signor Duca ordino fusse capitano de tucto lo exercito. Et reuersus da po fu alloggiato lo campo hebbe noua da l aquila come quella Cipta per captura del Conte non hauea facto alchuno motiuo ymmo se ralegraua de aperta liberta. Et hora xx. prouide che lo conte de malfi caualcasse a l aquila.

Die primo Julij. LUGLIO

Partio lo I. S. Duca cum tucta sua Casa de Ciuita de chiete audita missa hora viij. et ando a trouare lo Regio Campo che partiua per sua ordinatione et quello conducea lo I. S. Principe. Et alloggiata la gente de arme primo in la pianura de la Abbatia de Sancta Maria de Arbone sua I. S. alloggio cum sua casa in dicta abbatia et eo die conuito tucti Capi de Squatre et Conestabili ad mangiare a lo Jardino de dicta Abbatia: fece dare ad mangiare a molti soldati et a trombecti et ad altri cum tanta humanita et piaceuoleza che per tucto quello Campo non se parlaua de altro.

Die 2° Julij in la Abbatia de Sancto Chimento.

Da la Abbatia predicta partio lo I. S. con lo Regio exercito et ordinate le squatre lasso gouernare tucto al I. S. Principe et ipso caualco innanzi ad prouedere li alloggiamenti a la abbatia de sancto Chimento doue alloggio tucto lo exercito lungo a l acqua: sua I. S. alloggio in vna casecta da fora de la Abbatia et in la abbatia alloggio lo I. S. Principe che staua indisposto et tucta sua casa. Fu quello jorno visitato da tucti li Signori et Vassalli vicini et li fureno portati molti presenti. Expaccio molte facciende: vide cauallj.

Die iij. eiusdem. Ibidem.

Audita missa comedit hora xij. et equitauit per castra: vide caualli et expediuit multa. Et essendo amalati certi soi cortesani comando fussero portati a tocho et prouisti de medico medicine et de ogni cosa ut mos est suus. Et quello jorno Bisbal li decte vno paggio nominato antonio de sancta Croce da parte del Signor Virgilio. Et alloggiauano li soldati fra lo grano tagliato et metuto: et non era tochato vno acino quod mirum erat.

Die iiij. Julij in la Abbatia de Sancto chimento.

Bona hora surrexit audita missa: equitauit per Regia Castra: vidit equos et eo die Illustrissimus Princeps petiit tochum febre laborans.

Die v. Julij. Ibidem.

Sua solita missa audita comedit et equitauit et suum filium Illustrissimum Principem visitauit che staua indisposto a tocho: et eodem venere legati aquilani ad reddendam obbedientiam tanto Illustri Duci et ad faciendam eius voluntatem. Eodem die venne Jacobo pappacoda et bernardino gualandi de napoli che erano restati malati in la partita del I. S. Duca. Magnificus Dominus antonius Cicinellus intrauit qui remansit in ciuitate teatina podagris laborans.

Die vj. eiusdem. Ibidem.

Vennero in campo Lx Caualli quos uidit missos a Regia Maiestate per darli a li soldati. Eodem die intrarunt xx Milites et expediuit multa negocia ob reditum Pontani sui Secretarii Neapoli: et deliberauit discessum suum. Datus fuit ei padius quidam aquilanus nomine Jacobus nepos Comitis montorij.

Die vij. eiusdem. Ibidem.

Hora x surrexit et audita missa multa expediuit cum suo Secretario. Dedit audientiam legatis aquilanis: vidit complures equos quos militibus suis donauit et dato bapno discessionis hora tarda comedit.

Die viij. Julij.

Partio lo I. S. Duca et lo Regio Campo da la Abbatia de Sancto Chimento con lo ordine suo et ando ad alloggiare a la Abbatia de sancto Spirito. Ibi auditis vesperis comedit et audito Completorio et expeditis multis negociis lectulum petiit hora iiij. noctis: et precedenti nocte hora vj. fureno impesi dui famigli de Cortesani de dicto I. S. perche se trouaro a la morte de vno famiglio de vno seruitore et familiare del I. S. Principe.

Die viiij. eiusdem. In Sulmona.

Sua I. S. et lo campo partio da la Abbatia de sancto spirito cum ordine solito et con le squatre in babtaglia passoro per populi et per Sulmona che mai fu uista piu bella brigata. Ando ad alloggiare lo dicto Campo a la forca de palena. Et lo prefato I. S. venne ad alloggiare a Sulmona cum tucta sua casa et hora xxiij. arriuo lo I. S. Principe in vara che staua indisposto et era restato a thoche. I. Dominus Dux visitauit illum hora prima noctis. Et quella sera a lo prefato I. S. fu facto uno dignissimo presente da li Sulmonesi.

Die x. eiusdem. Ibidem.

Hora viiij. surrexit et audita missa in Sancto Dominico et sumpto prandio dormivit: posteaque e lectulo surrexit: equitauit per totam Sulmonem et cenam fecit in ortulo thesaurarij: postea uisis equis suis Principem eius primogenitum visitauit.

Die xj. Julij. In Sulmone.

Surrexit hora vij.ª et audita missa ando a caccia de pernice et comando al suo Compratore che facesse elemosina a li frati de sancto francesco obseruanti a sancto Nicolo. Quello fece portare loro due barili de vino 4 presutti dui castrati et certi sachi de pane et dece ducati de oro. Res mirabilis dictu: sed quod miram semper pietatem dilexerat. Eodem die Ill.mus Princeps reductus fuit in pristinam valitudinem.

Die xij. eiusdem. Ibidem.

Audita sua solita missa decte audientia gratissima ad vno jentile homo neapolitano che veniua de francia: et ando a caccia quella sera ad hore xxj.

Die xiij. eiusdem. Ibidem.

Duodecima hora surrexit et audita missa multa expediuit negocia.

Die xiiij. eiusdem. Ibidem.

Promiserat se cenaturum apud Dominum franciscum de sanguino. Et ita factum est. Expaccio molte facciende et equitauit hora xx. et ando a bugnara et ibi cenam sumpsit illo sero. Et fu accarezato multo dal prefato messer francesco.

Die xv. eiusdem. Ibidem.

Facto primo lo mandato suo solito more: che ogni venardi da acqua a mano a xij. poueri et basate loro mano dona vno carlino per vno: partio de Sulmona: passo per lo regio campo et venne ad alloggiare a lo peschio Costanzo. Et per certo romore era sequito in lo regio Campo da li Saccomanni per certi castrati furati ne fu pigliato et impeso vno vicino a Sulmona cum la pelle et falcetta a collo perche hauea gridato falcetta. Et lo I. S. Principe resto in Sulmona.

Die xvj. Julij. In lo peschio.

Surrexit hora xij. et audita missa expediuit multa et equitauit ad Regia Castra et vidit et donauit plures equos Militibus suis.

Die xvij. eiusdem. Ibidem.

Ante lucem surrexit et equitauit in campum: ibi comedit et vide tucta la gente de arme et ordino che facesse la monstra.

Die xviij. eiusdem. Ibidem.

Fu a cauallo a bona hora et ritorno in campo et fece expedire la monstra et dare ordine per possere andare a le stanze. Et mai se perdeva una hora de tempo cum summa eius diligentia et cura.

Die xviiij. eiusdem. Ibidem.

Fece partire sua casa et caualli per napoli et sua I. S. resto in lo peschio per dui jorni. Expectava lo Signor Duca de malfi che douea ritornare da l aquila. Eo die uidit equos suos et expaccio molte altre cose necessarie per la sua partita: che gia se parlava de certa rebellione del Signor Principe de salerno del Signor Principe de altamura del Signor Principe de bisignano et del Duca de Venosa et del gran Sinischalco che non rendeuano piu obbedientia al Signor Re.

Die xx. Julij. In lo peschio.

Ritorno lo Signor Duca de Malfi et trouando le cose de l aquila bene disposte lo I. S. Duca delibero partire de subito per molte noue que huc illuc volabant de nouitate regni: per prouedere al necessario et in cio non dormiua ymmo omnia diligenter curabat.

Die xxj. eiusdem. Ibidem.

Delibero sua I. S. restare in lo peschio quello jorno et parlare cum Duce Malfitano et expedire omnia et die sequenti illinc discedere Neapolim versus.

Die xxij. eiusdem. In lo fornello.

Partio sua I. S. dal peschio et in itinere tucti capi de squatre et alij primates militum lo vennero a trouare: cum quelli fece confabulatione et vna tale sermocinatione in confortarli alla sollicitudine et al misterio de la guerra cum efficacissime rationi offerendo loro sua robba regno et propria persona et cum tanto bono modo che induxe tucto homo ad lacrimare: et vna voce risposero che haueano deliberato disponere per seruitio de sua I. S. la robba loro figlioli et la propria vita: et tochato la mano a tucti tandem equitauit verso fornello doue quella sera alloggio: et a castello de sanguino fece collatione et aliquantulum recepit animum ob magnum estum. Et semper per via expacciaua facciende.

Die xxiij. Julij. A Bayrano.

Bona hora et audita missa equitauit et venne ad alloggiare a Bayrano.

Die xxiiij. eiusdem. In adversa.

Partio a bonissima hora caualco et arriuando a Capua trouo li lo Signor Re lo quale douea partire per aduersa: fu cum sua Maesta parlando de molte cose et quella sera cum quella alloggio in adversa.

Die xxv. eiusdem. In napoli.

Quello jorno lo Signor Re restaua in aduersa che era Domenica et se faceua Giostra et sua I. S. douea restare cum sua Maesta. Tandem bona causa et anchora che la I. S. Duchessa de milano staua cum febre in napoli statuit

discedere. Et hora xiij arriuo in napoli doue de la sua ritornata fu facta gran festa. Eodem die non dormiuit ymmo fece molte facciende eo maxime quod publice ferebatur che li prefati baroni se la intendeuano cum Papa Innocentio. Et quia erat res maxima et maximarum nouitatum attendeua cum suo sagace ingenio al necessario del suo reame.

Die xxvj. eiusdem. In napolj.

Erumpente luce audiuit suam solitam missam et fece collatione cum lo I. et R.^{mo} Cardinale de ragona suo Germano. Et in sero lo prefato Cardinale conuito lo Signor Re et sua I. S. et lo paggio del Signor Re de vngaria che hauea portata la noua de la rocta hauea facta a lo Imperatore.

Die xxvij. Julij. In napolj.

Surrexit hora xij et audita missa expediuit multa et fece collatione in lo suo jardino et caualco in castello nouo al Signor Re: hora xxij. se trouo a la Giostra del fosso.

Die xxviij. In napolj.

Hora nona hebbe sua I. S. dolore de fiancho: adhibitis medicis se feceno piu de L remedi: tandem conualuit. Quello jorno lo Signor Re era fora: audito hoc redijt festinanter et scaualco in castello de capoana et visito sua Signoria. La Signora Reyna ad hore xxj. venne a visitare sua I. S. Idem fecit Reu.^{mus} et Ill.^{mus} Cardinalis de aragonia et totus mundus conuolabat.

Die xxviiij. eiusdem: In napolj.

Bene se habuit et conualuerat et equitauit in castellum nouum ad Regem. Tota die fuit in negociis et die penultimo caualco a la sua maxaria et ibi collationauit.

Die vltimo Julij. In napoli.

Ante lucem surrexit et audita missa caualco in castello et accompagno lo Signor Re che ando quello jorno a capua. Reuersus eodem die comedit et aliquantulum dormiuit.

AGOSTO

Die primo Augusti. In napolj.

Fu mandato lo bampno per la futura Giostra reale che se douea fare a la Sellaria die vij sequenti: et tenea tauola Raneri de lagni et Raneri Gualandi. Et eo sero ceno a sancto petro martire con lo Cardinale prefato.

Die ij. Augusti in Napolj.

Audita missa ando in castello nouo et tenne audientia et per totum diem stecte in facciende per la nouita successa ut supra in regno.

Die iij. eiusdem. In napolj.

Bona hora et audita missa caualco a la sua massaria la quale nouiter hauea comprato ad ogliuolo: ibi collationauit. Reuersus in castellum nouum multa expediuit negocia. Et eodem redierat Cicchella qui paulo ante missus fuerat ad Principem Salernitanum pro bono illius principis.

Die iiij. Augusti. In napolj.

Per totum diem fuit in castello nouo cum Rege et cogebatur Consilium semper pro bono comunj.

Die v. augusti. In napolj.

Hora viij. surrexit et illico conuolauit ad stabulum. Ibi expectabatur Regia maiestas ad vedere li caualli de sua I. S. Et se paro lo jardino et coquina se dicta maesta hauesse uolunta fare collatione. Visis equis dicta maiestas discessit et se contulit ad venandum.

Die vj. eiusdem.

Caualco in castello et vide quelli che doueano tenere tauola lo di sequente che feceno la mostra. Illis diebus fu in napoli passaggio de vna grande moltitudine de grillj ben grossi et de varij colori. Del che ne fu facta grande admiratione et multi multa dicebant.

Die vij. Augusti. In napoli.

Perche sua I. S. volea giostrare bona hora surrexit et fece prouedere dal suo Cameriere de arme a tucte cose necessarie. Et quella sera giostro tanto egregiamente che a sua I. S. fu dato lo premio. Ranerj de lagni et Ranerj gualando soi cortesani tennero tauola a ben xxx giostratori: se portoro bene. Lo I. S. pago loro tucta expesa necessaria.

Die viij. eiusdem. In napolj.

Per illum diem nihil aliud fecit quod negocia expedire cum Regia Maiestate. Die sequenti idem fecit et comedit in monte oliuarum cum illis religiosis.

Die x. eiusdem. In napolj.

Audita missa collationauit et quam primum equitauit in Castellum nouum et per totum diem fuit cum Rege: illo sero cenauit apud Cardinalem Germanum eius.

Die xj. eiusdem. In napolj.

Equitauit summa luce in castellum et mando lo Pontano suo Secretario ad illos Dominos qui reuocauerant se a seruitio Regio ut supra dictum est. Et die sequenti nihil aliud fecit quam negocia. Idem fecit die xiij eiusdem. Semper in negociis versabatur. In castello nouo uel in castello capuano non

terebat tempus sua Illustrissima Dominatio: nihil aliud querebat bonus Dux nisi summam pacem cum toto regno suo.

Die xiiij. Augusti. In napolj.

In castellum nouum se contulit ad negocia peragenda: quella sera se giostro al fosso: sua I. S. interfuit et se trouo anchora a li vespri solempni cum Rege patre.

Die xv. eiusdem. In napolj.

Caualco sua I. S. in castello et tucto quello jorno se decte ad deuotione vdio la messa solempne in castello nouo cum Regia Maiestate. Et in sero se trouo a li vespri solempni in lo Carmino vbi Rex et Regina conuenerant.

Die xvj. Augusti. In napolj.

Per totum diem in consilio et semel comedit et horam ij noctis vt plurimum vna uolta lo jorno mangiaua.

Die xvij. eiusdem. In napolj.

E lectulo surrexit hora xiij. audita missa equitauit in castellum et ibi cum Rege patre per totum diem multa expediuit. Eodem die de sero fuere facta luminaria per la victoria hauea hauto lo Signor Re de vngaria contro lo Imperatore: che ce fu noua hauea presa vienna magna cipta: et tale noua la porto lo Paggio del prefato Re de vngaria.

Die xviij. eiusdem. In napolj.

More suo solito in castellum equitauit et hora xxj. a la Giostra a lo fosso doue giostro lo I. Don ferrante suo frate. Et eo die summo mane lo S. Re la Signora Regina et lo I. S. Duca andoro a la annumptiata con tucto lo clero a processione ad pede per la victoria del Signor Re de vngaria contro lo Imperatore.

Die xviiij. Augusti. In napolj.

Summo mane audita missa caualco in castello a tenere audientia et de sero a caccia de starne.

Die xx. eiusdem. In napolj.

Fuit in castello ad expedienda negocia suo solito more: hora xx ando a caccia de quaglie. Et quello jorno mangio a lo palco.

Die xxj. eiusdem. In napolj.

Dormio la nocte precedente a lo suo jardino et summo mane audita missa ando in castello: ibi collationauit postea se trouo a la Giostra reale a lo fosso doue tenne tauola lo I. S. Don ferrante de aragonia: egregie se porto lo I. S. Duca. Giostro et corse quactro lancie et tucte le fracasso et habuit premium che fureno due canne de chermusino lo quale dono al signor Jacobozo de alix.° et quella sera conuito lo paggio de vngaria et fecit magnum et lautum conuiuium in quo interfuit Cardinalis de aragonia et lo Signor Conte de conza et Ill.^{mus} Don Ferdinandus supradictus. Sumpta cena et collatione facta sua I. S. dono al dicto Paggio vna catena de oro de cento L^{ta} ducati et alia pulcra dona. Idem et fecere Rex et Regina: hebbe de doni solum circa duomilia ducati.

Die xxij. eiusdem. In pezolo.

In castellum ut consuerat hora xx. reuersus in castellum Capuane fece concludere lo matrimonio fra lo figlio che fu del quondam Macticello et la figlia del quondam barone de la Torella: eo facto equitauit et accompagno lo I. et R.^{mo} Cardinale de ragona suo Germano et lo paggio de Vngaria a pezolo che da li andauano a roma: et perche lo dicto paggio amalo de vna certa febre ritorno a napoli a sanare et fu atteso cum omni diligentia. Et lo prefato

I. S. Duca dormio quella sera con lo dicto Cardinale et lo di sequente ritorno in napoli a bona hora et tota die in castello fuit ad expedienda necessaria regno suo.

Die xxiij. Augusti. In napolj.

Venerat ex puteolis et in castello nouo moram traxerat ut mos erat suus per reliquum diej.

Die xxiiij. eiusdem. In napolj.

Non reliquit castellum eo die: quia occurrit quid magni ponderis ex nouitate successa regno. Reuersus hora ij. noctis ad suam aulam fuit in Stabulo et vidit equos suos cum cereis.

Die xxv. eiusdem. In napolj.

Discesserat Rex Capuam versus et sua I. S. domi multa expediuit. Et comedit ad Stabulum et uidit equos. Certe tantus Princeps unquam uigilabat incassum.

Die xxvj. eiusdem. In napolj.

Non multa negocia venere illi pre manibus: idcirco recepit aliquantulum animum. Comedit in jardino suo et ibi quietauit ea nocte.

Die xxvij. eiusdem. In napolj.

Equitauit in castellum eo die et quia Pontanus redierat ab illis Dominis regi contrariis non triuit tempus eo die.

Die xxviij. xxviiij et xxx° Augusti. In napolj.

Equitauit vno quoque die in castellum. Semper vsatus est circa negocia regni. Et hora xxij. se trouaua a la Giostra a lo fosso.

Die vltimo Augusti. In napolj.

Bona hora surrexit: missa audita caualco ad tenere audientia et comedit eo die a lo palco.

Die primo Septembris. In napolj. SEPTEMBRE

In Castellum conuolauit et expeditis negociis oportunis caualco con lo Signor Re et cum la Infante et accompagnoro Madamma ysabella la figliola del I. Duca de ferrara sua Nepote che partiua de napoli per ferrara.

Die ij. eiusdem. In napolj.

Hora x. caualco in castello suo solito more et mangio a lo palco quello jorno per trouarse piu vicino al Signor Re occupato in varie facciende.

Die iij. eiusdem. In napolj.

Dominatio sua Illustrissima fessa circa plura expedita et expedienda: semper nam vigilans reperiebatur: recreandi animi gratia ando a mangiare a monte oliueto con quelli deuotissimi religiosi.

Die iiij. Semptembris. In napolj.

Audita missa equitauit in castellum et mando a conuitare li imbasciatori de milano de fiorentini et de ferrara per quella sera ad cena cum sua I. S. et demoro con lo Signor Re fino ad xxi hora. Reuersus est et a lo jardino era stato parato lo conuiuio per vedere che recapito ce era dato: perche sempre sua I. S. recercaua lo honore in tucte le cose post positis omnibus. Venere legati hora xxij et fureno collocati in tauola cum tanto silentio et ordine et tam abbundantissimo fu lo prefato conuiuio che tucti restoro admirati. Sumpta cena fu facta vna collatione de ogni generatione de fructi facte de zucharo. Et domum suam petiere ouantes ob uisum tam lautum conuiuium. Et eo

sero sua I. S. delibero caualcare in abruzo et vscire in campo con la gente de arme.

Die v. Septembris. In napolj.

Tenne audientia quello jorno sua I. S. et fureno expedite multe cause et contenti et satisfacti a molti poueri homini che viueuano desperati non trouando justicia. Sua I. S. non attendeua ad altro che a satisfare a tucto homo justicia media.

Die vj. eiusdem. In napolj.

Steterat in castello per totum diem: et expeditis negocijs redijt et de nocte cibum accepit.

Die vij. eiusdem. In napolj.

Ante lucem surrexit et audita missa castellum nouum petijt et ando a la maddalena con lo Signor Re ad vedere cauallj et ad eleggerne per darli a la gente de arme: ad aliud non vigilabat.

Die viij. et viiij. Septembris. In napolj.

Sua I. S. sempre se trouo in castello cum summa cura ad expacciare lettere gente de arme et multe altre cose necessarie ad sua partita per abruzo.

Die x. Septembris. In capua.

Summo mane surrexit e lectulo et audita missa equitauit in castellum et a xxiij. hore accompagno lo signor Re a capua che partio de napoli per puglia: che uolea essere con quelli Signori et baroni reuocati dal suo seruitio et per la sua somma bonta sempre cercaua vnione et pace cum tucti. Et mando lo magnifico Jacobo pappacoda versus aquilam cum militibus et peditibus.

Die xj. Septembris. In Napolj.

Trouandose in napolj che era venuto lo di ad hore xx. delibero lo di sequente caualcare a capua ante lucem et essere con lo Signor Re et ita factum est. Se trouo cum sua maesta et parlato cum quella: la quale partio per seguire suo viaggio in puglia: sua I. S. dormio in capua aliquantulum et hora iam tarda equitauit et venne in aduersa et quella sera ceno cum la Signora Regina che quello jorno era partita de napolj per Abruzo: che fureno li xij. del dicto mese.

Die xiij. eiusdem. In napolj.

Ritorno quello jorno de aduersa hora xviij. et quam primum comedit et sumpto prandio conuolauit ad negocia expedienda. Facea expacciare tucto homo de sua casa de arme et denari et comandare a quelli fusseno in ordine a caualcare quando fusse loro comandato.

Die xiiij. Septembris. In napolj.

Bona hora surrexit et missa iam perfecta ad stabulum se contulit ad dare caualli a tucti de sua casa et cum piu sollicitudine che in le cose apartenenti a la sua persona propria. Quod videbatur quid mirum. Idem fecit die xv. per totum fere diem.

Die xvj. eiusdem. In napolj.

Attese a fare dare caualli a quelli de sua casa che non li haueano et fece ponere in ordine tucti soi Galuppi de caualli arme et del tucto era necessario: parum equitauit illo die per vrbem.

Die xvij. eiusdem. In napolj.

Sua I. S. hauea preso dui sciloppi in li di passati perche se sentiua al-

quanto de colera. La mactina ad hore xij. conuocatis medicis et presentibus prese la medicina de la quale ne recepte grande beneficio: tamen semper negocia expediebat vt Ducem prudentem decet. Et mando lo magnifico Artuso pappacoda cum peditibus Aquila versus.

Die xviij. eiusdem.

Audita sua solita missa posuit se ad negocia expedienda cum Magnifico Cicchella eius maiori Scriba. Venne sua I. S. a la stalla vidit equos et fece prouedere ad selle briglie et a tucte cose necessarie per caualcare: che hauea deliberato lo di sequente partire. Fu tucto quello jorno in facciende con lo Signor Conte de mathalona et Conte de mariliano et con lo suo Secretario et in sero aliquantulum equitauit.

Die xviiij. Septembris 1485. In napolj.

Surrexit e lectulo hora xiiij perche quella nocte non dormio mai: venne vno cauallaro cum lettere a sua I. S. dal Signor Re importanti: li fu necessario leuarse de lo lecto ad hore v. et scrivere fino a viij. postea quieuit. Audita sua solita missa eo die comedit semel hora xx. Expediuit multa et equitauit cum Comite mataloni: reuersus hora prima noctis in negociis se posuit.

Die xx. eiusdem. In napolj.

Vide soi caualli imbardati et li Galuppi in ordine et armati et caualco per Ciuitatem: et eo die multi obsculati sunt eius manus et pedes ob discessum suum quia die sequenti erat equitaturus ad reperienda Regia Castra versus Aprutium.

Die xxj. eiusdem in caserta.

Fu a cauallo sua I. S. ad hore xvij. Jam discesserat familia eius et equi. Expeditis primo non nullis negociis et obsculata I. Ducissa eius vxore et ob-

sculatis filijs junse a la sua Cauallaritia a caserta satis bona hora: vidde soi corserj: hora xxiij ascese a la badia doue quieto quella nocte et ibi cibum sumpsit.

Die xxij. eiusdem in Thyano.

Partito da Caserta caualco sua I. S. hora xiij. et passo per capua et andoro in contra a sua S. lo Signor Rossecto et multi altri Ciptadini et da quelli fu accompagnato fora de dicta Cipta: et data loro licentia ando a caruj a fare collatione et quella sera se trouo in thyano et ceno con la Signora Regina la quale era caualcata da fora ad certo monasterio ad prandium: et sua I. S. come fu in dicta cipta caualco et ando a trovare dicta Signora Regina: et facte a quella le debite reverentie eo sero mansit apud illam in cena.

Die xxiij. Septembris a le Tabernole.

Bona hora surrexit et equitauit presa primo licentia da la Signora Regina et ando ad alloggiare a le tauernole de Vayerano: doue demoro parechi jorni et mando homini de arme et fanti per li confini de la ecclesia che se tenea che papa Innocentio era inimico de la R. Maestate. Mando certi homini per spie per intendere quel se facea et dicea et a roma et in altre parti. Non perdea mai tempo sua I. S. semper vigilabat et prouidebat ad omnia necessaria: piu facciende facea de nocte che de jorno et perche le cose importauano assai pero ce staua sua I. S. vigilante. Vnoquoque die videbat equos suos.

Die xxvj. eiusdem firmabat cum Bisbale omnino pacem futuram cum Rege et Principibus et super hoc depositum fuit certum quid. Et ea nocte semper fuit in negociis.

Eo die Aquilanj interfecerunt homines regios hora xviij. armata manu.

Die xxvij. statuerat omnino discedere cum toto exercitu regio Sulmonem uersus hora v. noctis: venere littere ab Illmo Principe Capue eius primogenito cum noue che li Aquilanj haueano facto nouita et leuatose a romore et ama-

zato lo Signor Marco antonio cicinello et Bianchino Conestabile cum certi altri et posto in fuga tucti li fanti del Signor Re che erano fino in cccc.° Et cosi muta suo proposito et die sequenti che fureno li xxviij de septembre audita missa caualco a presenzano et fece certi fanti et guide: et post paulo caualco cum tucti quelli de sua casa con corpo de coraza et cum certi homini de arme et soi caluppi et altri caualli leggeri et fanti et ando a Mignano a prouedere li alloggiamenti per lo campo bisognando andare ad alloggiare in quel loco per trouarse a le frontere de li inimici che alloggiauano a Ponte Coruo et circum circa. Visti li alloggiamenti ritorno ad hore xx. et assumpsit prandium che digiunaua sua Signoria quel jorno et guardaua la vigilia de sancto Angelo come e suo solito costume per lo Arminio. Sumpto prandio et auditis et celebratis solempniter vesperis iam nox advenerat et eo die bona hora lectulum petiit. In tale nouita de l aquila ce fu morto lo Magnifico Jacobo pappacoda.

Die xxviiij. Septembris. Ibidem.

Surrexit hora xij. et audita missa solempniter celebrata vidit equos suos et sumpto prandio aliquantulum dormiuit: et quello jorno quieto sempre stando in diuinis vesperis ob deuotionem Sanctissimi Michaelis Archangeli. Expediuit non nulla negocia.

Die vltimo Septembris. Ibidem.

Orto iam Sole e lectulo surrexit et fece celebrare la missa solempne de morti per le anime de li confratri de la impresa defuncti et quella audita equitauit et fece collatione: et eo die semper fuit in negociis perche li venne vno cauallaro de l aquila mandato da la camera de dicta Cipta excusandose de la nouita successa attribuendo la colpa a li soldati del Signor Re et ea fuit friuola excusatio: et fu facta dicta nouita die xxvj septembris hora xviij.

Die primo Octobris 1485. Ibidem.

Audita sua solita missa expediuit multa et comedit hora tarda quia solebat eo die Sabbati semper jeiunare. Vennero lettere dal Signor Re quod omnino li Baroni de lo reame se reconciliauano con sua maesta et che seguiria pace.

Die ij. Octobris. Ibidem.

Orto iam sole surrexit et audita missa prandium sumpsit et eo die multa negocia expediuit. Et venne lo Magnifico Artuso pappacoda da l aquila lo quale staua la con li fanti del Signor Re in gouerno loro. Scampato cum sua grande industria da la successa nouita et dal furore de quello popolo et perse tucte sue facultati le quali li fureno depredate da tal popolo: baso la mano al I. S. Duca et chiamato in conclaui da sua I. S. narro tucta la successa nouita et la morte de Jacobello suo Germano con le lacrime a li ochij: et his auditis lo I. S. non possecte nullo pacto detenere le lacrime ex sua bonitate et perche dicto Jacobello era stato suo creato gia anni xxj. diligebat illum summo affectu. Et donata licentia ad Artuso che se riposasse vidit equos suos et hora iam tarda lectulum petijt.

Die iij. octobris. Ibidem.

Orto iam sole et audita missa posuit se ad negocia expedienda. Et fece chiamare ad se Artuso pappacoda et cum suauissime parole lo conforto ad patientia de lo perso frate et de la sua amissa robba caualli et arme. Et illico li fece donare ducati Lx et tre boni cauallj et seta per lo jubbone et jornera: panno per cappa et tabbano: barde et armatura dicendoli che per li mali temporali hauesse patientia et con lo tempo sua I. S. se ingegneria ricordarse de li seruitii et lo satisfaria in parte. Lo dicto Artuso presa licentia da sua Signoria caualco per napoli si per ponerse in ordine si etiam per recreare suo

patre et sua matre che stauano in piancti per la successa morte del sopra dicto Jacobello loro primogenito: cuius casus flendus est non propter eum qui hoc carcere exutus meliorem vitam sortitus est: sed propter suos qui tantum lumen amisere. Sperabant omnes illum futurum columpnam sue domus. Reliquum diem posuit in negociis.

Die iiij. octobris. Ibidem.

Audita missa et sumpto prandio aliquantum collationauere primates eius et curiales. Vennero lettere dal I. S. Principe et dal Signor Re hora quasi tarda attese ad spacciare facciende. Et eo die arriuo noua de la conclusa pace fra lo Signor Re et li Baronj de lo reame. Illico sua I. S. fece spacciare caualli per tucto Abruzo et circum circa significando la bona noua de la pace et tucto homo ne facesse festa et fureno facte luminaria ab omnibus.

Die v. octobris. Ibidem.

E lectulo surrexit hora xiiij. et audita missa aliquantulum deambulauit: complures littere ad eum conuolarunt et expeditis negociis pluribus comedit semel eo die hora iam tarda. Eo die venit e neapoli Antonellus picciolus eius camerarius et Camillus qui remanserant ibi egrotantes.

Die vj. eiusdem. Ibidem.

Hora xiij. vennero a le tauernole duj religiosi del ordine de sancto francisco obseruantini mandati Imbasciatori da li Aquilani al I. S. Duca: che ancora dubitauano mandare loro Ciptadini. Quelli hebbero grata audientia et dal dicto I. S. fureno uisti volenteri et accarezati assaj. Et expediti sua I. S. li mando al Signor Re et lo magnifico Jacobozo de alex.° li condusse per ordinatione de dicto Signore. Multa expediuit eo die. Ceterum diei posuit in vedere soi corseri.

Die vij. eiusdem. Ibidem.

Audita missa fuit in prandio et quam primum conuolauit ad negocia: equitauit ut mos suus erat vno quoque die: et quod mirum est de continuo facea caualcare suoi paggij et quelli facea dare a lo studio de le lettere come amatore de quelle. Tenea loro lo mastro de schermire et in exercitio bono et comendabile sempre se trouauano tucti de soa casa. Et de cio sua I. S. ne era multo laudata da tucti li homini del mondo.

Die viij. octobris. Ibidem.

Hora xiij. surrexit et quam primum ad negocia se contulit. Et postea audita missa vidit suos equos et habuit literas regias. Illis lectis et expeditis equitauit. Reuersus hora xxiiij. comedit: jejunare nam die illo Sabbati mos suus erat.

Die viiij. octobris. Ibidem.

Eo die nihil aliud fecit nisi uidere equos suos et expedire negocia complura.

Die x. eiusdem. Ibidem.

Semel eo die comedit quia plura negocia expediuit et vidit equos suos. Et statuerat die sequenti equitare Sanctum Jermanum versus cum alchuni homini de arme et mando quella sera innanzi cento L.ta prouisonati.

Die xj. octobris. Ibidem.

Hora viiij. hebbe lettere del I. S. Principe de capua come li inimici che erano gente del papa haueano preso ciuita reale et molestauano la montagna. Delibero non caualcare ma ordinare partire lo di sequente per Abruzo con lo campo et lassare lo Signor Conte de Venafri cum vj. squatre in guar-

dia de sangermano et del paese. Et cosi lassaua lo Signor Rossecto et ad ogni cosa ben prouisto lo di sequente fece comandare a sua casa fusse in ordine per andare ad alloggiare al fornello: lo campo de la del vulturro.

Die xij. octobris. Ibidem.

Non discessit eo die perche delibero dare denari a li soldati accioche potessero piu facilmente partire: et fece dare a quelli denari et tucto homo se pose in ordine per partire lo di sequente.

Die xiij. octobris. In lo fornello.

A bona hora sua I. S. fu in pede et audita missa a cauallo ad ordinare le squatre et che tucto homo partisse: sua casa et caualli fece aduiare innanzi et resto alquanto: che expectaua lo Signor Conte de venafri che douea venire in gouerno de le sei squatre restauano per sangermano. Venuto lo dicto Conte che venne cum xxx. balesterj et vna bona squatra bene in ordine partio sua I. S. et venne ad alloggiare al fornello et ibi habuit nouum de pace iterum.

Die xiiij. octobris. In Castello de sanguino.

Partio sua I. S. hora xiiij. discessis omnibus et venne ad alloggiare in lo castello de sanguino: doue fu bene alloggiato. Et die sequenti demoro loco per fare riposare sua gente de arme et cauallj.

Die xvj. octobris. In lo peschio Costanzo.

Partio sua I. S. da castello orto iam sole audita missa et sumpto prandio: et venne ad alloggiare a lo Peschio quella sera a bona hora.

Die xvij. eiusdem. In Sermona.

Da lo peschio partio ad hore xv. audita sua solita missa ed alloggio quella sera in surmona: doue fu recolto de bona uoglia et uisto volenteri.

Die xviij. eiusdem. in Sermona.

Quella nocte precedente mai non riposo sua I. S. Venere littere regie. Expaccio molte facciende et arriuo lo magnifico Messer Andrea de gennaro de campo de lo I. S. Principe de capua con lo quale sua I. S. parlo et lo expedio et mando quello al Conte de populo per facciende necessarie: et quella sera ritorno ad uotum Principis. Semel eo die cibum sumpsit semper in consilium et aliquantulum equitauit per Sulmonem. Reuersus hora xxiiij. comedit.

Die xviiij. eiusdem. In Sermona.

Sperabat alquantulum quieti membra sua dare et dormiebat: erat nam hora xiij. Le campane comincioro a sonare ad arma. Illustrissimus Dux quam primum surrexit e lectulo et equitauit extra menia cum suis omnibus armata manu equites et pedites cum illo: tucta sermona andaua a romore et tamen nihil fuit. Reuersus Dominus eo die semel comedit et coacto consilio cum ciuibus Sulmonensibus quella sera leuo le imposte gabelle: de la remotione de le quali ne fu facto gran festa et magna luminaria. Non se gridaua per la cipta se non: Duca Duca. Et eo sero reuersus fuerat legatus aquilanus a Rege: qui erat frater ordinis sancti francisci.

Die xx. Octobris. In Sermona.

Ando sua I. S. a sancto Nicolo: ibi missam audiuit et allocutus illum religiosum qui venerat a Rege missus legatus ab Aquilanis reuersus est domum: et eo die multa expediuit et semel comedit.

Die xxj. octobris. In Sermona.

Surrexit orto iam sole et audita sua solita missa non egressus est domum ob negocia expediendo et tempus erat ad pluuiam eo die: comedit hora xxj.

Die xxij. octobris. In Sermona.

Congregatis ciuibus Sulmonensibus consilium fecit et conforto et persuadecte quelli ad essere costanti et ad resistere a li inimici benche pocho fusse necessario perche trouo quelli tucti disposti fino a la morte in ponere la robba et li proprij figlioli in seruitio de la maesta del Signor Re don ferrando et de sua I. S. Prouide quello jorno a molte cose a dicta Cipta oportune et vna volta cibum accepit. Eodem die hebbe noua dal Signor Re come lo I. et R.^{mo} Cardinale Don Joannj suo Germano erat in extremis. Dolore affectus lacrimauit et non audebat tunc loqui nec aliud facere: quam primum recepit animum tanquam prudentissimus Princeps et dixit: sciebam illum natum mortalem. Solum per dare animo a li soi cortesani che stavano de mala voglia eo maxime quia tunc lo prefato I. S. se trouaua in grandi trauagli per vedere le cose de lo reame non andare a la seconda et intendeua che li Aquilani quello jorno alzavano le bandere de la ecclesia: et gia se erano dati a Papa vicentio et remoti in tucto da la jurisdictione del Signor Re: quod reputabatur quid maximum et maximarum nouitatum. Et quod pluris erat dicebatur che lo Signor Roberto veniua a roma cum xxx squatre et se dubitaua de alchune terre che non concurressero a la deuotione del Papa. Et anchora lo Signor Conte de populi teneua varia fantasia et extranea aliquantulum de non permectere lo transito de dicto I. S. per andare innanzi. Et se extimaua che sua I. S. facesse la via de Caramanico. Ma lo dicto Conte per hauere cognosciuto suo errore et quello li era stato dicto non era la verita excusandose che tucta la suspitione ce era procedeua de alchune lettere per le quali intendeua che dicto I. S. non passaua per altro se non per pigliarlo. Et pero cognita bonitate I. Domini Ducis et penitentia ductus commisse lo transito et cosi delibero sua I. S. partire de sermona lo lunedi sequente. Et non se facea altro che a la partita.

Die xxiij. octobris. In Sermona.

Audita sua solita missa posuit se ad negocia expedienda. Et fece venire in lo mercato de dicta Cipta tucti li conestabili de le porte con li soi homini armati: che e costume in tali terre stare prouisti de homini acti a guerra: et a ciascheduno romore se leuasse in la Cipta concorreno li conestabili o capi de le porte ut ita loquar ad prouedere al bisogno armata manu. Quello jorno fu facta la monstra et vide tucti li homini acti ad bellum. Quello di medesimo fece caricare la artigliaria et mandarla avanti. Non perdeua mai tempo sua I. S. sempre in labore et uigiliis reperiebatur. Se dixe quella sera la successa morte del R.^{mo} Monsignore Cardinale de Ragona suo Germano qui diem suum obijt Rome febre laborans pluribus diebus.

Die xxiiij. eiusdem. In Tocho.

Sua I. S. partio de sermona hora xiiij. et fece la via de populi: doue ricepecte assai honore da quello Signore lo quale li vscio incontra cum vna bella squatra et xxx balestreri: et assai bene in ordine lo accompagno dentro et condusselo a sua habitatione et cum illo collationauit et quam primum equitauit: et fece mille fauori et festa al dicto Conte lo quale resto molto contento de sua I. S. Et quella sera alloggio a tocho visto da quel Signor volenterj.

Die xxv. Octobris. In la Abbatia de Arnone.

Partito da Tocho hora xv. et audita prius missa: parlato con quello Signore et ordinate molte cose necessarie per quella terra caualco et trouo lo I. S. Principe de capua suo primogenito che se era partito del campo che allora se trouaua a la Abbatia de sancta maria de Arnone et veniua ad scontrare sua I. S. per farle le debite reuerentie. Et viso patre scaualco de subito et obsculatis manibus eius recepit obsculum patris et recaualcato cum molti

capi de squatre et altri homini de arme accompagno lo prefato I. S. a la dicta Abbatia doue alloggio cum tucta sua casa.

Die xxvj. octobris. Ibidem.

Jam orto sole surrexit et audita missa caualco per lo campo et vidde soi corseri: et reuersus cibum sumpsit.

Die xxvij. eiusdem. Ibidem.

Tucto quello jorno pose in faccende et fece dare vna meza paga a li soldati: et coacto consilio cum primatibus delibero caualcare verso lo tronto per prouedere a quelle terre soe. Et per intendere certa nouita de li Ascolani cum Firmani piu chiaramente maxime perche li decti Ascolani lo dimandauano. Et fece fare tucte prouisioni per caualcare la mactina sequente cum certi homini de arme et soi cortesani: lassare sua casa et lo campo a la dicta Abbatia.

Die xxviij. Octobris. In Atri.

Caualco summo mane audita missa: et mai quella nocte dormio: cum circa cc. caualli: et quella sera alloggio in Atri doue fu receputo allegramente et li prouide al necessario.

Die xxviiij. In Julia.

Partito a bona hora da Atri alloggio quella sera in Julia et vide vndique la terra et andaua sua solita diligentia prouedendo a le reparatione de quelle terre donde potesse offendere lo inimico.

Die xxx. octobris. In Ciuitella.

Da Julia orto jam sole caualco et ando in ciuitella et prouide tucto quello paese et de la sua venuta se ne facea gran festa et tucti quelli populi receperunt animum: che stauano in timore che per tucto se dicea veniua lo Signor

Roberto de Sansouerino a roma cum xxv bone squatre. Et quello jorno sua I. S. mando lo Signor Mario Ursino et lo Magnifico Laudadio ad Ascoli a parlare cum quelli ciptadini et per intendere lo animo loro: eo die arriuo in campo lo Magnifico Cicchella scriuano majore de ratione de sua I. S.

Die ultimo octobris. Ibidem.

Sua I. S. se poso in Ciuitella et prouide a quello castello et torre et al necessario et eo die rediere legati sui quos miserat ad Asculanos: li quali trouoro quello populo tucto desposto ad votum Regie Maiestatis et de sua I. S. et quello populo coacto consilio cccc. et L. ciuium vno uoto non discrepantium inuocabant Ducis nomen: inuito legato Sedis apostolice quem miserat paulo ante Innocentius summus Pontifex inimicus Regie maiestatis per li immensi beneficij hauea receputo da quella: che paucis mensibus ante dicta Maesta lo hauea facto assumere in Pontificatum: inuitis non nullis Cardinalibus. Et talis legatus ad Asculanos erat Cardinalis vrsinus. Et li prefati Asculani donoro certi castelli loro al prefato I. S. Duca li quali erano da qua dal tronto.

Die primo Nouembris. Ibidem. NOVEMBRE

Surrexit bona hora et caualco a sancto francesco vbi audiuit missam solempnem et adhuc non sumpto prandio venere ad eum legati Asculani a li quali fece grandi careze et videli de bona uoglia et dono a quelli la tracta de tucto lo grano voleano del Reame et offerse loro tucte quelle cose che erano ad beneplacito de quel popolo. Rediere ad suos tales legati ad plenum satisfacti. Et sua I. S. quello jorno expaccio molte facciende et lasso fanti xL. in lo Castello de Ciuitella et lo magnifico Ferrante Pagano che prouedesse al bisogno de quella rocha et delibero partire lo di sequente et ritornare in campo.

Die ij. Nouembris. In Julia.

Partito da Ciuitella et dato licentia a li imbasciatori Asculani venne ad alloggiare quella sera in Julia.

Die iij. Nouembris. In Ciuita sancto Angelo.

Caualco satis bona hora et alloggio in Ciuita sancto angelo et omnino statuit discedere die sequenti.

Die iiij. eiusdem. In la badia de S.ª M.ª de arnone.

Fu quello jorno vno malissimo tempo da non caualcare: tamen sua I. S. partio et venne a la badia doue alloggia lo Regio Campo. De la sua ritornata fu facto gran festa da tucti li soldati: quella sera expaccio molte facciende con lo Signor Duca de malfi et delibero mandarlo ad Celano a le terre sue cum v. squatre perche se intendeua che li Aquilani haueano corso in le terre sue et preso tre castellecte.

Die v. eiusdem. Ibidem.

Statim postquam surrexerat fece couuocare tucti Signori et capi de squatre et fece consiglio et prouide a molte cose et satisfece al Duca de Malfi a quanto dimando. Ita et taliter che dicto Ducha delibero partire lo di sequente verso Celano a prouedere al bisogno suo. Tucto quel jorno sua I. S. pose in facciende et semel comedit et hora tarda. Et quello jorno fu mandato Raymo de aluito suo Guardarobba a Ciuita de chiete per prouedere a certi vestiti negri per sua I. S. per la successa morte del Reu.mo Cardinale suo Germano.

Die vj. nouembris. Ibidem.

Ante lucem per duas horas venne lo Signor Duca de malfi a pigliare licentia da sua I. S. et se partio cum vij. squatre et cccc.° prouisionati de la

guardia del dicto I. S. et quelli conduceua lo magnifico messer loysi de capua et ando verso celano contra li inimici: che era capo di quelli Joanni Sauello per riboctarli et leuare et recuperare certe sue terre le quali li dicti inimici li haueano leuate. Bona hora post paulo surrexit Illustrissimus Dux et audita sua solita missa per totum diem ad negocia expedienda se tradidit: semel comedit illa die et quella mactina caualco lo Magnifico Messer Andrea de gennaro a populi per parlare con lo Conte de montorio che era li arriuato. Et quella mactina sua I. S. se pose la gramaglia per la successa morte del Cardinale de ragona.

Die vij. eiusdem. Ibidem.

Delibero sua I. S. mandare lo I. S. Principe de capua suo primogenito a populo ad parlare con lo Conte de montorio lo quale era arriuato li da napoli liberato et mandato dal Signor Re per andare verso l aquila per intendere et cognoscere la uolunta de quello populo et la rebellione facta contra lo Signor Re: et lo dicto Conte riposo in populi alchuni jorni. Ad uisitarlo ce concorseno imbasciatori aquilani et molti altri perche certamente ante suam capturam lo dicto Conte era appresso li Aquilani in summa reuerentia et colebant illum tamquam Deum. Quella sera fureno visti certi lumi da lo campo che faceano certe castelle: numptiato al I. S. Duca de subito diuino sua I. S. che erano facte per la victoria che douea hauere hauto lo Duca de malfi pure ce fece caualcare quactro dei soi galuppi.

Die viij. Nouembris. Ibidem.

A bona hora lo I. S. Duca fece caualcare lo Magnifico messer Andrea de gennaro et loysi de casalnouo suo cancellere per napoli per certe facciende importantissime et per persuadere lo Signor Re che volesse trahere lo Signor Virgilio vrsino ad votum suum: quod sperabat fiendum per esserce la volunta del prefato I. S. Duca che ama li homini de reputatione et quanto

vaglino in rebus arduis gia piu uolte sua I. S. ne havea facta experientia. Et mai era pigro in reducere le cose ad votum suum.

Eodem die lo prefato I. S. expaccio molte facciende et ante lucem vennero lettere dal duca de malfi de la victoria hauea hauta contra li inimici et expulso Joanni Sauello cum li soi soldati recuperao tucte sue castelle le quali se erano perse illis diebus trouandose lo dicto Signor Duca de malfi in campo al gouerno de quello per essere absente lo I. S. Duca de calabria che ancora non era ritornato de verso lo Tronto. Et quello di medesmo hebbe noua lo prefato I. S. da li mandati Galuppi soi come li fochi facti la sera precedente erano processi per la recuperatione de dicte castelle.

Quella sera ritorno lo I. S. Principe de capua che erane andato a populi a parlare con lo Conte de montorio de alchune cose necessarie. Et semel eo die I. Dux cibum sumpsit. Et etiam vennero in campo L.ta fanti boni de li inimici che li conduxe francesco Morano. Et ea nocte fece caualcare soi Galuppi verso pianella: che hauea inteso sua I. S. che certi soi homini de arme ammazavano li certo bestiame. Fureno presi dicti homini de arme et ducti al dicto I. S. lo quale intesa la cosa dui ne fece sostenere l altri quia non erant in culpa fureno licentiati. Per niente sua I. S. permecteua cosa malfacta. Et quello jorno ritorno da Celano lo magnifico messer Aloysi de capua con la fantaria mandata con lo Duca de malfi.

Die viiij. Nouembris. Ibidem.

Eo die audita missa vidit equos suos et aliquantulum equitauit per Regia Castra et expediuit negocia et semel cibum assumpsit. De napoli vennero due salme de vino et fructe et altre cose necessarie per la casa de dicto I. S. et per sancto Martino.

Die x. Nouembris. Ibidem.

Audita missa caualco et ando a vedere insayare lo I. S. Principe de ca-

pua suo primogenito lo quale bene in ordine era caualcato et certe se porto extrenuamente et ne riporto dicto Signor Principe summa commendatione da tucti li Signori et capi de squatre del Regio Campo. Quella mactina arriuo Bisbal Cortesano de sua I. S. in campo cum pecuniis de Napoli: et Artuso pappacoda: a xx. hore arriuo in campo lo Signor Conte de Morcona cum L.ta caualli xvj. balestreri et l altri caualli leggieri. Et venne de continente a visitare sua I. S.

Eo die semel ad prandium accessit: et conuito quella sera lo I. S. Principe et tucti Signori et capi de squatre del Regio Campo ad cenam per festa de sancto Martino. Et laute fuit factum conuiuium.

Die xj. Nouembris. Ibidem.

Sua solita audita Missa et quibusdam negociis expeditis equitauit et vidit equos suos. Semel eo die comedit et hora prima per totum diem versatus fuit in negociis con lo Signor Conte de morcone et lo Reu.mo episcopo de Ciuita.

Die xij. Nouembris. Ibidem.

Eo die semper seruare solebat jejunium: nam Sabbati dies erat. Comedit hora prima noctis. Fere per totum diem in negociis fuit.

Die xiij. eiusdem. Ibidem.

Audita missa posuit se in negociis expediendis: litteras habuit a Regia maiestate et illos perlectis equitauit per regia castra et corse certe lancie exercitij causa.

Die xiiij. Nouembris. Ibidem.

Postquam surrexerat e lectulo equitauit aliquantulum et sumpto prandio ad varia negocia se implicuit: et mai perdeva tempo. Et molte volte a

viij. hore et viiij. de nocte expacciaua facciende. Semper reperiebatur in vigiliis. Et cascando quello jorno de vna mula lo Magnifico Scipio figliomarino suo Cortesano che andaua a manappello sua I. S. comando lo Signor Principe suo primogenito ad uisitarlo.

Die xv. eiusdem. Ibidem.

Non egressus est aulam suam eo die propter pluuiam. Expaccio molte facciende et semel tantum comedit ut sua erat consuetudo.

Die xvj. eiusdem. Ibidem.

Bona hora surrexerat et audita missa se posuit ad negocia et eo die non exiuit domum.

Die xvij. eiusdem. Ibidem.

Suo solito more audiuit Missam et ea audita ingressus cameram ad negocia se tradidit et semel hora ij. noctis comedit. Et dum esset in cena vennero lettere dal Conte de populi lo quale stava a campo al peschio terra del Duca de sore lo quale illis diebus s era rebellato dal Signor Re et legatose con lo Papa pregava sua I. S. che lo di sequente mandasse gente in suo adjuto che speraua hauere dicta terra: et cosi lo prefato I. S. delibero quella nocte mandarce lo I. S. Principe de capua. Quella sera medesma sua I. S. hebbe noua che Gurello Carazolo suo Cortesano hauea preso una terra del Duca de sore.

Die xviij. Nouembris. Ibidem.

Hore x. mando sua I. S. a sollicitare lo S. Principe de capua che fusse a cauallo et andasse a trouare lo S. Conte de populi et se representasse al peschio per pigliarlo. Fu posto ad executione quanto per sua I. S. era stato ordinato: ando cum certe squatre et fanti de la guardia et presentato a dicta

terra statim sedecte. La Rocha volse fare resistentia: donatose a quella la bactaglia et ferito lo castellano subito se dono a discretione et ritorno quella sera in campo lo prefato I. S. Principe: lo dicto peschio lo I. S. Duca lo dono al dicto Conte de populi. Del che se ne monstro multo allegro et contento laudandose multo de sua I. S.

Die xviiij. Nouembris. Ibidem.

Dies erat Sabbati: seruabat jejunium: comedit hora xx. qua hora vennero lettere dal Signor Virgilio lo quale mandaua a chiamare sua I. S. et cosi delibero partire lo lunedi futuro. Eodem die ritorno Albino cortesano de sua I. S. mandato a Milano et a fiorenze a sollicitare quelle Signorie mandassero la gente de arme che doueano per la lega era fra loro et lo Signor Re. Et venne bene expedito de tucto: et la cosa hauea reducta ad votum Principis.

Die xx. Nouembris. Ibidem.

Die sequenti erat discessurus ex regiis castris: ordinava le squatre douea portare cum sua Signoria et li fanti et quelle lassaua in Abruzo con lo I. S. Principe de capua suo primogenito: et tucto quello jorno stette in facciende. Sumpsit cenam hora vj. noctis.

Die xxj. Nouembris. In tocho.

Partio lo I. S. Duca de calabria de sancta maria d arbone ad hora xvj. che era solita sua I. S. seruare horas et minutos Lune ob bonam causam. Porto li fanti de la guardia et le squatre sue: et ordino che l altre venissero appresso: et quella sera ańdo ad alloggiare in tocho in lo castello. Lo I. S. Principe lasso in campo con la gente de arme cum ordinatione partisse lu mercurdi che erano li xxiij. del dicto mese et andasse a le stanze a loreto et spartisse la gente de arme intorno. Quella sera venne lo Magnifico Jacobozo falconere majore del Signor Re mandato da sua maesta con certe noue im-

portanti et cum quello demoro sua I. S. in facciende per due hore grosse adhuc non sumpto prandio. Et la mactina a bona hora delibero partire.

Die xxij. Nouembris in sermona.

Ante lucem surrexit et fu a cauallo et ando ad missa a sancto francisco de tocho ordine osseruantino: et spaccio Albino per napoli che andasse volando: et venne sua I. S. a fare collatione a populi conuitato et conducto dal Signor Conte de dicta terra che li ando incontra verso la via de tocho insieme con lo Signor Conte de Morcona: et ando ad alloggiare in Sermona in casa del Tesorere de Apruzo: passo per la badia de sancto Spirito et li audio li vespri. Et lo Signor Prospero de sancta croce era arriuato pocho innanzi a populi a trouare sua I. S. mandato dal Signor Virgilio capitano de la liga che sollicitasse lo I. S. Duca allo andare presto in lo territorio de Roma: che percio sua I. S. se era partita de campo ad complacentia de li vrsini a li quali tucti Papa Vincentio se mostraua inimico.

Die xxiij. eiusdem. In Piscina.

Caualco sua I. S. bona hora perche deliberaua dare bactaglia ad orthona terra del Duca de sore et hebbe quello jorno male temporale de acqua et vento. Delibero non fare guastare la fantaria et caualco et lasso li soi galuppi a la strata a fronta a dicta terra in guardia de li soi carriaggij che veniano et ando ad alloggiare quella sera in Piscina doue trouo lo S. Duca de Malfi. Succedette quello jorno vno caso obrendo de vno jentile homo Napoletano chiamato Carlo de lofredo homo de arme che in lo bassare de la pescara socto lo Mulino de Bugnara abbeuerando suo cauallo se annego cum tucte sue arme et per tale caso fu gridato a l arme. Lo I. S. Ducha che era in detro corse a lo romore de quelli che gridauano adjuto adjuto per lo caso de lo affogato: et la gente del castello de dicta Bugnara intesero arme arme et quelli del castello vsciro fora con li fanti: de li quali era capo Messer Pietro de sanguino. De che

lo I. S. prefato audito tale romore scaualco presto et caualco vno suo cauallo de la persona et corse a lo romore cum li suoi balestreri. Trouo lo dicto messer pietro che ritornaua in detro che dixe che lo romore se facea per quello jentile homo che era caschato in l acqua. Sua I. S. caualco auanti a la dicta fiumara: ordino se pescasse dicto annegato et de la robba sua li fusse facto le exequie et honore et portato a la dicta Bagnara: et cosi fu facto. Quella sera ad una hora de nocte vennero certi homini de la dicta ortona mandati da la terra che temeano che lo di sequente lo I. S. Duca ce andasse a dare baptaglia et se decteno in mano sua. De che dicto I. S. de continente spaccio vno homo et mando al conte de populi et li dono dicta ortona. Come Signore che sempre attendeua a beneficare li soi. La mactina spaccio Jacobozo de alex.° per napoli.

Die xxiiij. Nouembris. In Celano.

Surrexit hora xv. et audita missa fu a cauallo et ando ad alloggiare in celano in lo castello et per la via trouo Paulo vrsino che veniua a trouare sua I. S. Scaualcato illico fu in consiglio con lo Signor Duca de malfi et con Paulo vrsino et spaccio molte cose necessarie per tucto quel jorno: et non desisteua mai ne di ne nocte. Quella nocte abrusoro certe stalle et quella de messer Cicchella cascho et amazo dui soi muli et lo cauallo: lo I. S. Duca audito hoc ne mando dui altri boni de li soi a donarli al dicto messer Cicchella. Cosa digna de tal Illustrissimo Principe.

Eo die che fu venardi trasio lo S. Don ferrante in castello nouo et venne presone perche se ne andaua a salerno et intendeuase con li Baroni.

Die xxv. nouembris. In Albi.

Surrexit hora xiij. et audita missa delibero sua I. S. partire de Celano: che prima ante lucem statuerat non discedere per consiglio del Duca de malfi per essere quella nocte semper piouuto che fu vno malissimo temporale et tucto lo paese allagaua de acqua: et fu a cauallo cum sua casa et arriuando

a li septe ponti che sono vicini a la Scruciula trouo per le guide mandate per sua I. S. essere tanta acqua che allagauano li ponti et non se uedeano quod fuit mirabile dictu et cosa inaudita che diceano li conuicini che mai piu videno tale cosa: ritorno in detro et quella sera allogio in Albi et li riposo quella nocte assai comodamente. Ad hore xxij. arriuo Ambrosino de mayo suo comperatore maiore che lo hauea mandato ad ortona ad assegnare la possessione de quella terra al Conte de populi.

Die xxvj. eiusdem. In tagliacozi.

Jam orto diluculo et audita missa fu a cauallo et quello jorno hebbe mal temporale et ando ad alloggiare in tagliacozi. Dio gratia non ce fu in quello cammino nullo disastro ne de homini ne de carriaggi benche se trouasse per la via grandissime quantitate de acqua. Et quella nocte hebbe noua che Albi hauea facto certi segnali che passauano squatre et fanti. Expaccio molte facciende.

Die xxvij. Nouembris. In le Celle.

Delibero quella mactina audita missa fare collatione: et ea sumpta fu a cauallo et ando ad alloggiare a le Celle et ordino che le squatre restassero per quello jorno a riposare in quello de tagliacozo per lo temporale fu quello jorno che fu acqua et vento grandissimo et la via era diabolica: che non ce fu corsero che non se sferrasse per quello camino. Et quella mactina ante lucem fece caualcare Colantonio brancazo con li balestreri et certi galuppi verso Ciuita Lauina per dampnificare quello de roma.

Die xxviij. eiusdem. In le celle.

Audita sua solita missa fece collatione et ea sumpta se tradidit ad expedienda negocia. Hebbe noua che li inimici presero la rocha ranese che e al contado de manere per mala guardia del Castellano: fece prouedere a vecto-

ria et quello jorno hebbe noua sua I. S. che lo Conte de carinola figlio del Secretario del Signor Re era stato preso in lo castello de dicta terra ob quosdam errores contra regiam Maiestatem. Ad hore xx. vennero circa xviij. balestreri che erano fuggiti dal Papa.

Die xxviiij. eiusdem. In vicouarj.

Partio sua I. S. da le celle a xx hore et quella nocte non fece altro che neuigare: et ando ad alloggiare in vicouari doue fu bene receptato da la Contessa de tagliacozo mogliere del signor Virgilio et li riposo vno jorno cum tucta sua casa et spaccio molte facciende: et quella sera hebbe dui homini del signor Virgilio et da quelli aduiso de quanto hauea a seguitare in fauore de li vrsini. Et hebbe noua da roma come li Romani stauano molto admirati de sua venuta et molto male contenti. Et delibero partire lo di sequente che fu lo primo de decembre per andare a monte ritondo.

Die primo decembris. In monte ritondo. DECEMBRE

Audita missa fu a cauallo et ordino le squatre et fantaria et come doueano andare li carriaggi perche passauano uicini a Tigoli terra de li inimici: et come fu fora di vicouarj in lo piano li fureno posti in bactaglia caualli et altre squatre: et preso bono ordine ogni homo comincio aduiarse in lo nome de dio et de sancto Jorgio. Passato che sua I. S. hebbe Sancto Polo Castello de li vrsini et fu a lo piano sua I. S. vide che la hora era tarda per li mali viaggij: comando che li carriaggi et soi corseri con la casa restasse a sancto Polo per quella sera et non andassero piu auanti: sua I. S. passo et ando ad alloggiare a monte ritondo. L altra gente non ritornando in detro non fu receptata da quelli de sancto Polo ma fu a quelli serrata la porta. Cicchella scriuano magiore de ratione de sua I. S. che conducea dicta gente mando vno homo a cauallo ad aduisare dicto I. S. de lo acto haueano facti quelli de sancto Polo et non tornando presto delibero ritornare a vicouari per

quella sera: doue fureno receputi de bona voglia et la mactina sequente sua casa cauallj et carriaggi partiro et andoro a trouare sua I. S. et senza sua consulta. La quale andata molto dispiacque a sua I. S. perche in monte rotondo non ci era comodita de tenere bene soi corseri. Pure de continente a tucto fu dato recapito.

Die ij. Decembris. Ibidem.

Tucto quello jorno fece consiglio et decte recapito a molte cose se haueano a fare in offensione de li inimici: et quella sera ad hore due de nocte venne lo Signor Virgilio con lo imbasciatore de milano et de florenze et dal I. S. bene receptati: et fu de continente prouisto che cenassero. De poi fureno in consiglio et li prefati imbasciatori veniano cum questo tenore che lo Signor Virgilio facesse quanto per lo dicto I. S. li fusse ordinato. Et quella sera ce fu noua da roma come lo papa hauea facto abrusare Monte Jordano che era del Signor Virgilio et altre case de li vrsini. Vindicta certo molto puerile.

Die iij. Decembris. Ibidem.

A bona hora audita missa caualco sua I. S. verso lo Ponte da la ventana vicino a roma a prouedere alchune cose: fece fare in quelle parte saccomanno et da li soi fureno facte corrarie: et quello jorno preso fu grande copia de bestiame grosso et minuto: tale quantita che li soldati dauano lo castrato per grana cinque et la baccha per tre carlini. Cosa inaudita. Et quello jorno fece lassare molto bestiame preso che era de amici soi romani.

Die iiij. Decembris. Ibidem.

Postquam surrexerat e lectulo fu in conclaui con li imbasciatori et con lo Signor Virgilio et altri Signori: et de poi audita missa caualco verso lo Tibere doue sua I. S. facea fare vno ponte per passare la gente de arme et designo li vno bastione: et ritornato se pose in facciende et quello jorno fu ter-

ribilissimo freddo et preter modum: che in tali lochi non sole essere freddo ma aere temperato.

Die v. Decembris. Ibidem.

Audita missa caualco al fiume doue sua I. S. facea fare lo ponte et vno bastione: et lo Signor Virgilio et lo imbasciatore de milano et quello de florentini andoro con sua I. S. fino al dicto fiume: passoro quello con la barcha et presero licentia et andoro a bracciano per prouedere da quelle bande per offendere li inimici: et ritornato dicto I. S. spaccio molte facciende et semel comedit.

Die vj. eiusdem. Ibidem.

Orto diluculo surrexit et audita missa prouide che andasse la scorta con li saccomanni al monte Jubileo che li facessero sacchomanno. Sua I. S. non partio de casa per la combustione de la luna et attese ad expedire facciende.

Die vij. Decembris. Ibidem.

Audita sua solita missa collationauit et expeditis quibusdam negociis caualco a l acqua del tebere a sollicitare lo ponte facea ordinare. Hora tarda reuersus est.

Die viij. eiusdem. Ibidem.

Surrexit bona hora: mai dormiua la nocte: semper premeditabatur quicquid facturus erat. Et audita missa caualco al ponte che quel jorno se douea expedire et facea passare certe squatre da la da l acqua per offendere piu li inimici: et de roma ce era noua che stauano malcontenti et la salma de legna valea carlini septe tanto staua assediata et circumdata da li inimici.

Die viiij. Decembris. Ibidem.

Audita missa equitauit ad pontem et ibi stetit per totum diem che sollicitaua li Guastatori a la fabrica del bastione. Hora prima noctis reuersus comedit.

Die x. eiusdem. Ibidem.

Equitauit eodem die ad pontem et expaccio loysi de casalnouo suo Cancellere per napoli ad regiam maiestatem. Et semel comedit: semper in negociis versabatur.

Die xj. Decembris. Ibidem.

Postquam surrexerat hebbe noua de napoli et che lo Signor Re era in campo contra a Sansouerino cum x. squatre et iiij. mila fanti. Et come sua maesta hauea hauta la cerra et carinola. Et de roma hauea noua che stauano cum timore et la carestia grande ce era.

Die xij. Decembris. Ibidem.

Audita missa equitauit et reuersus delibero sua I. S. lo di sequente caualcare verso roma ad vedere lo ponte a la ventana pigliato per paulo vrsino et tucto quello jorno expaccio faccende: et fece mandare lo banno che tucto homo fusse in ordine quella nocte sequente. Et quel jorno venne lo Trombecto del Signor Roberto al quale fece fare careze et guardarlo molto bene fino al di sequente per causa de la caualcata futura.

Die xiij. eiusdem. Ibidem.

Surrexerat hora x. et audita missa equitauit: mando innanzi verso roma li caualli leggeri et le squatre et fanti et porto appresso sua I. S. lo Trombecta del Signor Roberto de Sansouerino et ando a lo ponte a la ventana vi-

cino a roma due miglia et li fece collatione et mando a roma a le porte li caualli leggeri li quali fureno fino a la porta de sancta agnese et li se leuo lo romore come li inimici donauano baptaglia a quella porta: per tucta roma sonauano le campane ad arme: lo prefecto et lo Signor Roberto feceno adunare li caualli leggeri et fantaria et caualcaro fino a dicta porta et feceno serrare tucte dicte porte et comandare che homo vscisse da fora a la pena de le forchi. Pensauano quello haueano da fare o vscire et starse dentro. Interim lo I. S. Duca era caualcato dal ponte dicto verso roma et reuocato ogni homo perche la hora era tarda et tiranj da la dal ponte dono licentia al Trombecta del Signor Roberto cum dire: dicate al S. Roberto che jo so venuto qua ad vederlo et mangiato a mio piacere a questo ponte ipso non se e degnato venirme ad vedere. Partito dicto Trombecta trouo lo S. Roberto con lo prefecto a le porte et dixe: gia possete andare da fora perche lo Signor Duca se ne ua. Vsciro fora cum cc. caualli leggeri et cc. fantj: trouoro certi ragazi: quelli preseno de quelli de li inimici. Et cosi lo I. S. prefato se ne ritorno a la stanza a monte ritondo et quella sera per vno balestrere del S. Roberto che se ne fuggio intese ogni cosa ad plenum de quanto successe. Et fu pigliato quel jorno Joannj turco che lo tenea lo Signore in seruitio de li suoi paggij et alchuni altri che volseno vscire del ordine dato dal prefato I. S. Duca. Et quella sera lo Signore ando a dormire a tre hore de nocte: tamen non quietauit per totam noctem perche hebbe noua che certe squatre del S. Roberto veniano: sua I. S. prouide a mandare guastatori per assectare certo passo doue posseano passare et fece mectere lo banno che tucto homo stesse in ordine cum carriaggi et ogni cosa partire al 2° mandato che deliberaua se li inimici veniano et uoleano passare per andare a roma andarli a trouare et essere a le mano omnino.

Die xiiij. Decembris. Ibidem.

Caualco al ponte audita missa et reuersus comedit hora xx. et spaccio

molte facciende et hebbe noua dal S. Virgilio et da Artuso pappacoda de le squadre de li inimici come veniano. Sua I. S. prouide ad ogni cosa.

Die xv. eiusdem. Ibidem.

Per totum diem negocia expediuit et ce fu noua che li inimici haueano assaltata la scorta: prouide de subito sua I. S. ita et taliter che non se perdecte niente: et hauendo inteso che li inimici uoleano passare certe squatre a roma fece alloggiare certe squatre sue a la campagnia: fra le quali ce fureno quelle del S. Mario Vrsino: per dare terrore a li inimici.

Die xvj. eiusdem. Ibidem.

Sua I. S. mando molte cerboctane et altra artigliaria al bastione hauea facto fare al nouo ponte al teuere et tende et altre cose: et multa expediuit et mando lo Signor messer andrea de gennaro a consultare con lo Signor Virgilio: et a pigliare vno certo passo perche non passassero li inimici ad roma.

Die xvij. Decembris. Ibidem.

Surrexit ante lucem et audita missa et armatus ando per caualcare con la gente de arme et caualli leggeri ad vno certo passo lo quale hauea pigliato per vederlo et fortificarlo: et loco trouaua lo imbasciatore de milano et lo S. Virgilio Vrsino che lo expectaua con lo magnifico messer andrea de gennaro. Comincio a piouere cum vento et nebbia: cosi sua I. S. delibero non caualcare: mando suo trombetta a fare ritornare la gente de arme che gia era passata lo ponte et mando a prouedere lo passo et ad numptiare al S. Virgilio non lo expectasse per la dicta causa. Stette in casa quello jorno: spaccio molte faccende et caualco al ponte et ritorno ad vna hora de nocte con lo imbasciatore prefato et dicto S. Virgilio et tucti cenoreno con sua I. S. et feceno consiglio. Et hebbe noua da napoli come lo I. S. Don federico lo Secretario del S. Re et Messer Po era fuggito de Salerno: che li li diteneua presoni lo S. Principe de dicta Salerno ribello de la Regia maesta.

Die xviij. eiusdem. Ibidem.

Auditis legato mediolanensi et D. Virgineo Vrsino et coacto consilio ad inuicem et audita missa conuito li predicti ad prandium. Nam vnquam ab illo discedebant. Dormitauit aliquantulum et e lectulo subrectus ando a uisitare lo Cardinale Vrsino che era venuto in monte rotondo et cum quello et l altri Signori feceno consiglio: et mai riposaua sua I. S.

Die xviiij. Decembris 1485. Ibidem.

Audita missa fureno in consiglio cum sua I. S. lo S. Cardinale Vrsino lo imbasciatore de milano et lo S. Virgilio cum altri Signori. Et delibero sua I. S. partire lo di sequente da monte rotundo et andare cum sua casa a Campagnano vicino a bachano. Et quello jorno partio lo S. Virgilio predicto per bracciano. Lo R.^{mo} Cardinale tucto quello jorno fu con lo I. S. Duca ad expedire molte facciende.

Die xx. eiusdem. Ibidem.

Ordinato gia era per lo I. S. Duca de partire et comandato a tucte squatre et altra gente che stessero in ordine per partire: fu tanto male temporale de acqua et vento che non possette partire et fe comandare che tucto homo se riposasse: et ad alchune squatre che erano innanzi ritornassero. Ando quello jorno a uisitare lo cardinale vrsino et stette cum quello: expaccio molte facciende. Et la sera lo prefato Cardinale uenne in corte et demoro cum sua I. S. per spatio de iii. hore semper in facciende: vnquam dormiebat.

Die xxj. eiusdem. Ibidem.

La nocte precedente fu tanto male temporale de acqua et vento che ingrosso lo teuere et li fossati in modo che non si posseua caualcare per lo paese. Sua I. S. non partio de casa et lo reuerendissimo Cardinale prefato

lo imbasciatore predicto cum sua Signoria stetteno in facciende per totum illum diem.

Die xxij. Decembris. Ibidem.

Audita sua solita missa ando a casa lo Cardinale et per totum diem stette sua I. S. in facciende cum quello et hora tarda cibum sumpsit.

Die xxiij. eiusdem. Ibidem.

Collatione facta et expeditis quibusdam negociis vennero lo imbasciatore de milano et lo imbasciatore de fiorentini da roma che stauano in dicta cipta et per douerse partire da roma per causa de la guerra vennero ad uisitare sua I. S. et demororeno cum quella fino a la mactina et discessere romam versus. Spaccio dicto I. S. Duca cum quelli molte facciende: quello jorno arriuoreno in monte rotundo molti servitori del quondam Cardinale de ragona che andauano a napoli et vennero a basare la mano al prefato I. S. Duca. Et fureno accarezati et visti uolenterj. Eodem die passoro li inimici per roma.

Die xxiiij. Decembris. In lo poggio de morteto.

Bona hora surrexit et li imbasciatori predicti fureno cum sua I. S. et spaccioro molte facciende et lo I. S. partio cum sua casa et ando ad alloggiare in lo poggio de morteto terra de la badia de falfi del Cardinale Vrsino illo tunc tempore. Quella medesma mactina partirono li prefati imbasciatori per roma.

Die xxv. Decembris. Ibidem.

Postquam surrexerat e lectulo contulit se ad ecclesiam: ibi tres missas solitas audiuit et collatione facta fuit cum suis curialibus in gaudio propter solempnitatem pascalem.

Die xxvj. eiusdem. Ibidem.

Contulit se ad ecclesiam et audita missa posuit se ad expedienda negocia et eo die lo Cardinale Vrsino venne ad uisitare sua I. S. et cenauit hora tarda perche venne la borgecta de napoli et expaccio facciende.

Die xxvij. Decembris. Ibidem.

Jam orto sole surrexit et audita missa caualco et ando a uisitare lo Cardinale Vrsino che dimoraua ad vno suo castello vicino et demoro cum sua R.ma S. per quactro bone hore in facciende: et reuersus posuit se ad negocia expedienda.

Die xxviij. Decembris. Ibidem.

Audita missa equitauit aliquantulum et reuersus cibum sumpsit et expediuit multa negocia: et eo die cardinalis fuit cum sua Dominatione per totum diem. Et venne de napoli Aloysi de casalnouo suo Secretario.

Die xxviiij. Decembris. Ibidem.

Bona hora surrexit et missa sua solita audita caualco al S. Cardinale vrsino et cum quello stecte tucto lo jorgio et spaccioro molte facciende: eo Die hebbeno noua che li inimici haueano preso lo ponte a la uentana per tractato et ce fu ferito fracasso malamente. Fureno in consiglio et multa deliberarunt.

Die penultimo Decembris. Ibidem.

Non discessit e domo eo die: expediuit multa et semel cibum sumpsit. Et delibero lo di sequente caualcare a lo fiume per fare reducere lo ponte facto a monte rotundo ad vno loco tuto accioche li inimici non lo potessero abrusare.

Die vltimo Decembris. Ibidem.

Audita missa sua solita fu a cauallo cum tucti de sua casa et caualco verso lo fiume per vedere che comodita ce era per possere reducere lo dicto ponte: et reuersus hora xx. expediuit multa et sumpto prandio quieuit aliquantulum.

M.° cccc Lxxxvj.°

Die primo Januarij. Ibidem.

Surrexit hora xv. et audita sua solita missa et collatione facta posuit se ad negocia expedienda.

Die ij. Januarij. Ibidem.

Audita missa caualco al S. Cardinale et quello jorno demoro cum sua R.ma S. et prouideno a molte cose et reuersus cibum sumpsit. Et lo prefato Signor Cardinale staua a buchigniano.

Die iij. Januarij. Ibidem.

Sumpto prandio sua I. S. fu in facciende con lo R.mo prefato Cardinale che venne a uisitare sua I. S. et demoro cum quella per tre hore grosse: et partito sua I. S. se pose in negociis peragendis.

Die iiij. Januarij. Ibidem.

Bona hora lo Signor Cardinale vrsino uenne a visitare sua I. S. et tucto quello jorno spaccioro facciende: che ce era noua che lo signor Roberto era gia fora del ponte a campo et che veniua a la mentana.

Die v. Januarij. Ibidem.

Bona hora surrexit et audita missa se pose in facciende con lo S. Cardinale: che se affirmaua ommino che lo S. Roberto veniua a campo a la mentana terra del S. Paulo vrsino perche quello jorno erano venuti loco certi ca-

ualli leggeri a prouedere li alloggiamenti per lo campo. Et visto cio lo dicto S. Paulo se ne uscio et venne al poggio de morteto al I. S. Duca con lo quale demoro duj jorni et partio per bracciano al S. Virgilio.

Die vj. Januarij. Ibidem.

Non partio da la stanza lo prefato I. S. perche spaccio molte facciende per napoli per firenze per bracciano et quello jorno non finio maj. Et se hebbe noua che lo S. Roberto era venuto a campare a la Mentana cum xxij. squatre et mille cinquecento fanti et che facea conducerne le bombarde. In la dicta la mentana lo prefato I. S. ce pose dentro Antonello de Campobasso valentissimo homo cum due squatre et cento fanti. Et se extimaua che animosamente se teneria.

Die vij. Januarij. Ibidem.

Surrexit bona hora et audita missa se pose in facciende con lo S. Cardinale. Et postea equitauit aliquantulum et hora tarda cibum sumpsit. Et sollicitaua de mandare homini soi a fare reducere li ponti hauea facti fare a monterotondo al teuere a certa ysula vicino a foyano donde potesse passare la sua gente de arme de la per offendere li inimici. Et delibero lo di sequente caualcare con lo prefato Cardinale al fiume per fare reducere lo ponte ad portum.

Die viij. Januarij.

Partio sua I. S. audita missa et assumpta collatione con lo corpo de coraza et caualco cum soi cortesani armigeri et tre paggij dando fama che andaua al fiume per fare passare li ponti: et conduxe lo R.^{mo} Cardinale fino al prefato fiume: et come fu li delibero passare da la et andare a trouare lo S. Virgilio. Lo Cardinale ritorno in retro et sua I. S. passo da la et lo prefato Cardinale delibero ribellarse et tenea pratica con papa Innocentio et con lo

S. Roberto et mercuridi futuro che fureno li xi. de Januario caualco in campo al S. Roberto et li decte monte rotundo cum pacti che lo Signor messer andrea de gennaro che staua li cum vj. squatre et messer loysi de capua cum ccc. fanti et la Casa del prefato I. S. Duca che staua allora al poggio de morteto se potessero partire tucti inlesi a la via del Reame in termine de tre jorni: et lo simile fu facto al Magnifico Antonello de campobasso che staua a la mentana cum duj squatre et cc. fanti: tucto homo prese la via verso lo reame a li xiij. del dicto per la megliore parte. Lo I. S. Duca resto da la del fiume verso bracciano con lo S. Virgilio vrsino: de la prese sua I. S. noua ordinatione come de socto se subscriuera.

Eodem die per trouarse sua I. S. de la del fiume ea hora che gia sol declinabat delibero andare ad alloggiare ad foyano con suoi cortesani che portaua et quella nocte alloggio li cum deleberatione lo di sequente andare ad trouare lo Conte de pitigliano che se expecta con le genti fiorentine.

Die viiij. Januarij.

Bona hora: che mai quella nocte riposo sua I. S. per la fantasia tenea de offendere lo inimico quia agebatur res sua: partio et caualco verso Campagnano et li alloggio quella sera et lo di sequente: si riposo in quello castello doue hebbe noua da Troyano mormino che lo Cardinale vrsino se era reuoltato et accordato con lo S. Roberto. Et benche tal noua paresse alquanto contraria al proposito suo et mala pure sua I. S. forti animo animaua li soj come bono et optimo Capitanio et insieme con lo S. Virgilio delibero fare tale prouisione de intendere se lo prefato Conte de pitigliano venia mai piu.

Et quella sera hebbeno noua che veniua lo di sequente: et fu facta prouisione per darli li stanze.

Die xj. Januarij et xij. eiusdem.

Hauendo noua che lo Conte de pitigliano venia delibero sua S. I. vna

con lo S. Virgilio andarli incontra et caualco et trouando lo dicto Conte che portaua et conduceua seco squatre xiij. et ce sono connumerate due squatre de balestreri et fanti numero D. et circa: et quella sera tucti alloggioro a bracciano lo meglio se possecte: et fra se medesimo et anchora ragionandone con lo S. Virgilio et con lo prefato conte delibero la mattina sequente riposarse a bracciano et venardi partire et andare innanzi per sollicitare li fiorentini et fare quello era necessario: et questo facea contra la volonta et parere de ogni homo che diceano sua I. S. non douere partirse: ma sua I. S. che cognoscea quanto importaua lo stare per lo stato suo et perspicaua le cose future con lo suo subtilissimo ingegno omnino uolse partire lo di sequente che fureno le xiij. de gennaro. Et fece ponere in ordine quella gente che li parue necessaria per hauere a passare per terre de inimici. Et ando leggero piu che li fu possibile.

Die xiij. Januarij.

Allogio sua I. S. quella sera a bracciano anchora prouedendo a molte cose necessarie. Mai dormiua quello I. S. et delibero die sequenti partire per andare verso pitigliano.

Die xiiij. eiusdem.

Partio sua I. S. a la Auē maria iam sole tendente ad occasum. Et caualco tucta quella nocte. Et hora quarta noctis passando socto viterbo loco dicto a le case abrusate trouo li inimici che cercauano interrumpere a la sua S. lo passo: li ruppe in modo che andoreno in fumo: et lo animo de tal Signore non era piccolo per vederse reducto in tal puncto. Media nocte passo a li bagni socto viterbo et inuentis ibi quoque inimicis et dispersis et captis passo a loro dispecto. Et erumpente luce passo a la Marta et quactro miglia piu la fecit collationem cum omnibus suis adeo familiariter quod omnes mirabantur. Et caualcando passo socto la valentano vellent nollent inimici et junse a

pitigliano die sequenti ad hora de vespro ut campane indicabant. Et li fu recolto molto allegramente et fu assai accarezato. Et ibi trouo lo conte de cayaccia mandato dal I. S. Duca de Milano cum quactro squatre et cc. caualli leggeri. Et dimoro in quella terra fino a li xviij. del prefato mese.

Die xviij. Januarij.

Sua I. S. ordino che tucto homo se trouasse in ordine: che volea omnino partire quella nocte: et a meza nocte fu a cauallo. Ita et taliter che ante solis ortum fu a la Paglia territorio de Senesi: loco doue sono alchune tauerne: et facta collatione et posito igne in alchuni pagliari respectu inimicorum: et in itinere fureno presi tre homini de arme li quali veniano de siena et portauano duo milia ducati de oro: illis ablatis se ne rinfrescoro quella gente che ne haueano bisogno et lo I. S. fece prouederne a tucta la casa taliter che tucto homo ne resto contento secondo li temporali erano. Et quella sera ando ad alloggiare in montepulciano terra de fiorentini: doue fu receputo de allegra faccia da quello popolo et da prefati fiorentini prouisto ad ogni expesa necessaria per sua I. S. et de tucti de sua casa assai splendidamente. Et dimoro li sei jorni suis rebus integris: che a tucto era facto la expesa. Et sua I. S. se riposo in quella Cipta fino a li xxiij. de febraro. Et lo visitaro li opto et li dece de fiorenze cum grandissimo honore et fecero a sua I. S. molte proferte cum dire che sua I. S. se riposasse perche loro voleano ponere lo stato la robba et li figlioli in seruitio de quella.

Die xxiiij. februarij. FEBRARO

Partio sua I. S. da monte pulciano et caualco verso Cortona: che intendeua che messer Joan Jacobo triuulsi veniua con la gente del Duca de milano et ita fuit. Et dimoro in quella terra fino a li sei de Martio. Doue fu ben uisto et accarezato da quelli Ciptadini.

Die vij. Martij.

Se partio Sua I. S. da Cortona et ando verso Montepulciano prenominato con la sua gente perche lo animo suo de continuo era vscire in campo verso roma et de andare a trouare lo S. Virgilio et lo conte de pitigliano vrsini et alloggio quella sera in montepulciano et li stecte fino a li vndeci de Marzo et eo tempore petiit Sanctam florem. Et andaua ordinando lo bisogno del campo et li lochi piu a proposito de la gente de arme et in hoc quietabat animus illius.

Die xij. Martij.

Caualco et quello jorno alloggio in pitigliano con quella comodita se possecte. Et die sequenti caualco in Sorano terra del conte Nicolo vrsino: et quella sera ritorno in pitigliano et ando a vedere la gente de arme che demoraua ibi: prouedendo al necessario. Et dimoro in pitigliauo fino a li ij. de Maggio: et illis partibus la gente de arme mangiaua macramente.

MAGGIO

Die iij. Maij.

Eodem die sua I. S. uscio in campo cum xLvij. squatre et v. mila fanti cum tanto ordine che a me saria impossibile explicarlo con penna: lo lasso a li altri che pongano in carta. Lo officio mio e solo tenere a mente le jornate come ho comandamento. Cetera relinquo majoribus meis. Et fermo lo campo ad Montorio et li stecte vsque ad septimum diem Maij. Illis diebus fu a le mano con la gente del S. Roberto de Sancto Severino et fureno facte molte scaramuze. Ma eo die septimo mensis maij. lo I. S. fu a le mano con lo prefato S. Roberto incitato da quello mandandoli a dire che omnino volea essere in facto de arme: qui Dux Calabrie annuit et fece ponere in ordine la sua gente et comincio aduiarse verso lo campo del prefato S. Roberto: lo quale vedendo che lo prefato I. S. andaua a trouarlo animosamente se re-

trasse in retro ma non tam presto che dicto I. S. non li fusse adosso con li caualli leggeri et appicciata la scaramuza fureno morti molti homini de conto da l una banda et l altra: et fra quelli ce fu lo Magnifico ludouico de la Saxetta de la cui morte assai se condolecte sua I. S. Assai ne fureno feriti. Interim lo prefato I. S. vedendo che lo S. Roberto se scostaua quanto posseua pinse innanzi certe sue squatre et de continuo andaua ferendo a le spalle quella gente del S. Roberto. Et duro quello facto de arme da le xx.tl hore vsque ad 2.am horam noctis et con le intorcie se combacteua: et tale saria stato tale facto de arme quella sera che lo S. Roberto era rocto in tucto: se non che ipso cum sua sagacita et astucia ce prouide: che mando Colamaria suo figlio ad parlare con lo S. Conte de Cayaccia suo primogenito lo quale era con lo I. S. Duca de milano: et lo I. S. Duca de calabria lo hauea spincto innanzi cum sua gente et se portaua animosamente: et hauto confabulatione insieme li decti frati se spartiro et subito lo prefato Conte venne al predicto I. S. Duca a dire come al S. Roberto parea se douesse spicciare lo facto de arme. Lo dicto I. S. Duca alquanto se monstro duro ma vedendo che per la nocte non se cognosceano l uno l altro le parue compiacere al S. Roberto et per intercessione del figlio acconsenti che lo facto de arme se spicciasse: et ita factum se ne ritornoro a li loro alloggiamenti et tentorij doue quella sera lo I. S. Duca conuito ad cena cum ipso tucti capi de squadra et altri homini de conto et li accarezo assai. Et in questo campo demoro lo exercito regale fino a li vj. de Jugno. Et partio lo campo et ando ad alloggiare ad lago de Marzano. Et septimo die ibi requieuit.

Die viij. Junij. GIUGNO

Bona hora partio lo I. S. Duca con lo campo da lo lago de Marzano cum lo ordine suo et ando ad alloggiare quella sera a Toscanella et ibi quieuit die viiij.°

Die 10. Junij.

Allogio sua I. S. con lo campo socto corneto et riposo li usque ad xij. eiusdem. Doue li soldati non curoro in seruitio de sua I. S. bebere acqua cum sucho de cedrangoli et mangiauano cedrangoli in luogo de pane: che stauano in grande penuria et quellò I. S. cum sue exortationi animaua tucto homo. Ita et taliter che tale uita a quelli soldati era vno zucharo: expectando dal dicto I. S. condigna remuneratione: et non fuggiuano alchuna fatica.

Die xij. eiusdem.

Partio lo exercito de dicto I. S. et passo socto le porte de Ciuita vechia et ibi scaramuccioro li soldati egregiamente con la gente de la ecclesia: et non trouando in quelle parti acqua non alloggioro ma quella sera ando dicto I. S. con lo campo a sancta marinella.

Die xiij. eiusdem.

Partio da sancta marinella et ando in ceruetero et li stecte lo di sequente che fureno li xiiij. de Giugno.

Die xv. Junij.

Da Ceruetero partio lo campo et sua I. S. quello indirizzo verso lo anguilaro et posti li pauiglioni et trabache tucto lo Regio exercito hebbeno quello volseno. Et li se riposo lo di sequente.

Die xvij. Junij.

Venne sua I. S. con lo campo a l ysula lontana da roma circa miglie cinque et ce stecte fino a li venti del dicto. Et gia se praticaua la pace perche Papa Innocentio viueua intrepido per hauere li inimici vicini et dentro roma: non se fidaua molto: attendeua a fare fortificare sancto petro et se faceano

molti ripari. Et de continuo di et nocte stauano li Romani vigilanti. Et lo Papa comincio a presentare a lo I. S. prefato et tenea cum quello strectissima pratica. Et gia se tramaua mandarne lo S. Roberto ut postea secutum fuit.

xxj. Junij.

Ando a porcareccio lontano da roma circa due miglia et li se riposo fino a li xxx. del dicto. Et eo sero ritorno a l ysola bona causa et per compiacere a la Santita de Nostro Signore.

Die primo Julij. LUGLIO

Da l ysula partio et ando con lo campo a liprignano et lo prese et de continente lo dono al conte de pitigliano: et sua I. S. non cupido ma liberalissimo era a tucti. Et li riposo fino a li sei del dicto.

Die vj. Julij.

Partio da liprignano et ando in Noxano doue sua S. stecte usque ad xiiij. Julij predicti.

Die xiiij. eiusdem.

Ando a pozano a la Abbatia de sancto Andrea et illo tempore prese la abbatia de sancto paulo cum sue castelle satis prudenter: che venendoli in mano la mogliere cum li figlioli de lo castellano de quelle forteze positis furcis et ostensis vxore et filliis restituit arcem et moratus est ibi vsque ad xxj Augusti. Interim conclusa fuit Pax cum Summo pontifice et illis diebus fu comandato al S. Roberto che se partisse del territorio de la ecclesia et che pigliasse suo viaggio verso venetia aliter saria stato eualligiato cum tucti li soi: et al I. S. Duca che lo sequitasse con la gente de arme accioche non mandasse in rapina alloggiando o per lo passare quelle terre de la ecclesia. Et ita actum fuit.

Die 22 Julij lo I. S. Principe arriuo in napoli malato.

Die vj. augusti arriuo l armata del Re de castiglia et fureno con carauella et due ballonerj.

Die xj. augusti lo S. Re uolse concludere lo parentato con lo Conte de Sarno solo per reducerli in castello et eo die resto presone con lo Secretario et l altri.

Die 19 Augusti lo S. Principe perde lo polso et gia fu tenuto per morto: et la S. M. prophetauit con lo C. cammerlingo eum non moriturum.

AGOSTO

Die xxj. Augusti.

Sua I. S. partio con lo exercito et ando ad alloggiare al Borghecto et tucto homo andaua allegramente per la successa Pace et victoria: et quieuit ibi diem sequentem.

Die xxiij. eiusdem.

Partio lo prefalo I. S. dal borghecto et ando ad alloggiare ad Orta et lo S. Roberto partio da Ciuita Castellana et alloggio quella sera ad orta. Inteso che lo prefato Signore veniua passo lo teuere de subito che staua cum paura: et quella sera in lo passare del dicto fiume molti carriaggi se perdero perche annegaro molti muli per la pressa.

Die xxv. Augusti.

Partio da orta et ando ad alloggiare a Rosano: a li xxvj. ando ad alloggiare a colle pepe doue per dare loco et tempo al prefato S. Roberto che se andasse cum dio riposo fino a li xxviiij. del dicto.

Die xxviiij. Augusti.

Alloggio in sancto Bartholomeo et quella nocte delibero seguitare suo cammino appresso lo prefato S. Roberto lo quale andaua musando ed spe-

raua fare qualche suo designo per non andarsene così cum pocho suo honore.

Die xxx. Augusti.

Ando ad alloggiare sua I. S. con lo exercito a le fracte et quella sera delibero partire la mactina sequente et continuare suo cammino appresso lo prefato S. Roberto che cosi hauea ordinatione de la Santita de Nostro Signore prefato.

Die vltimo Augusti.

Caualco bona hora et ando al borgo de sancto sepolcro et lo S. Roberto in coppa a le Arpi de fiorenze. Et lo Magnifico laurentio de medici partito da la sua inclita Cipta ando a uisitare sua I. S. et insieme cum quella assecto molte cose et certe lo prefato I. S. fu molto accarezato da ipso: et in lo dicto burgo se caccio vna canzone la quale comincio: Lassatelo andare etc. Et fu facta per la partita del sopra dicto S. Roberto. Et demoro dicto I. S. in quella terra fino a li cinque de septembre.

Vltimo augusti partio la casa del Signore et lo ando a trouare vicino a Venosa in campo.

Die v. septembris. SEPTEMBRE

Parti dal Borgo sopradicto et ando ad alloggiare in valle Valdignano assai delecteuole et amena et quella nocte se riposo quello campo.

Die vj. eiusdem.

Alloggio in Ranghi a la fiumara la quale quella nocte per lo male temporale se impie in modo che quasi hebbe ad annegare mezo lo campo et decte che fare a tucto homo et non li fece stare in ocio.

Die vij. Septembris.

Lo prefato I. S. ando ad alloggiare a Marzino et riposo li lo di sequente che furono li octo del dicto.

Die viiij. eiusdem.

Alloggio a Pietrauiua con tucto lo campo che sequitaua pure lo prefato S. Roberto.

Die x. eiusdem.

Ando a la frecta et loco alloggio cum quella comodita se possecte.

Die xj. eiusdem.

Partito da la fracta ando ad alloggiare in forli et sua I. S. alloggio dentro la cipta et fu molto bene accarezato. Lo campo alloggio fora.

Die xij. eiusdem.

Quella sera ando ad Castello bolognese che intendeua che lo S. Roberto tramaua per passare in quello de genoua: et datene aduiso a messer Joam Benteuoglia et a quella Signoria prouide ita et taliter che lo S. Roberto intendendo li preparatorij se faceano contra ipso se partio de loco dove era alloggiato de nocte: piu che de passo lo prefato I. S. li mando appresso et fureno molti carriaggi sualigiati et fragassati. Molti de li soj alchuni valenti homini se ne uennero al I. S. per acconciarse con quello et molti ne piglio: ad alchuni donaua licentia. Lo S. Roberto quella nocte intro in le terre de la Signoria de venetia: et perche la gente del prefato I. S. animosamente seguitaua quello per dampnificarlo sua I. S. de continente delibero mandarse ad excusare a quella excelsa Signoria. Ce mando lo nobile homo Carlo deforma gentile homo neapolitano lo quale fu visto da quella Signoria de bona uoglia et

ne riporto grata risposta. Et dimoro lo predicto I. S. Duca in dicto loco fino a li quindeci de septembre et riposo con tucti li soi et expecto lo dicto Carlo: et inteso lo bono animo che teneano li Signori venetiani verso de ipso delibero andare ad parlare al S. Duca de ferrara ad Lugho et partio quello di et tucti li soi andauano allegri per la victoria hauta et per le cose che molto andauano a la seconda.

Die 14 septembris lo S. Re et la S. Regina con tucti furono ad epyscopio a la missa et fu bandita la pace fra lo papa et S. Re et ne fu facta gran festa.

Et die 16 lo S. Re mando vno paro de brachi che haueano vno palmo de orechie a donare a lo Principe de altamura.

Die xvj. Septembris.

Ando ad mangiare a cotignola et quella sera ritorno pure in campo al dicto Castello bolognese et li vennero lo S. Duca de ferrara lo S. Marchese de mantoa et Messer Joam bentiuoglia et eo sero sumpto prandio discesserunt et lo I. S. resto con li soi quello di et lo sequente.

Die xviij. septembris.

Partio da castello bolognese sua I. S. et venne ad alloggiare a furli doue fu bene accarezato.

Die xviiij. eiusdem.

Orto iam sole et sumpta collatione partio da furli et ando ad alloggiare a Cesena.

Die 20. eiusdem.

Da Cesena partito sua I. S. ando quella sera a sanmignano.

Die xxj. eiusdem.

Venne quella sera in Rimini et fu receputo molto de grato animo da quelli Signori li quali fureno facti Caualleri da sua I. S. Et li prese la gente de arme del signor Roberto et altri valenti hominj a suo soldo et conduxela cum ipso accarezandolo tanto che quelli soldati veniano de bona voglia. Et riposo li lo di seguente.

Die xxiij. eiusdem.

Sua I. S. partio da Rimini et venne ad alloggiare a pesaro in lo Palazo de lo Imperatore et ibi quietauit per tres dies.

Die xxvij. Septembris.

Da Pesero partio sua I. S. et ando ad alloggiare a flumicinj vicino ad Anchona.

Die xxviij. eiusdem.

Venne ad alloggiare a sancta Maria del loreto doue uisito quella sancta ecclesia et ce decte de elemosina Cento sexanta ducati de oro in oro et per ipso et per lo Principe che era stato in napoli indisposto usque ad mortem et mai se extimo sua sanita. Et la opinione de tucto lo populo fu che le orationi infinite fece fare la Ill.ma madamma duchessa sua madre lo liberaro. Et lo dicto I. S. ordino fusse facta vna ymagine de argento del dicto Principe in illa ecclesia et sic factum fuit: et lo di sequente non partio.

Die vltimo Septembris.

Alloggio socto fermo per che dentro non possea alloggiare.

Primo Octobris.

A monte Turbiano et lo di sequente se fermo li et riposo sua gente de arme: la quale la gouernaua cum grande discretione perche la conduceua in lo Reame contra li baroni ribelli et per assectare casa sua.

Eo die venne a napoli lo Conte de fundi et de Mileto.

Die iij. Octobris.

Se conduxe al Tronto in li confini del suo reame et smontato sua I. S. fece tale segnale: se scosse tucto saltando per letitia et dixe: Mo pure so in lo territorio mio.

Die iiij. eiusdem.

Venne ad alloggiare a la Abbatia vicina a Julia noua et li prese tucta quella baronia: veniano tucti quelli homini con le claui et cum presenti infiniti et li riposo sua gente usque ad diem vj. et eo die discessit.

Die vj. eiusdem.

Da la dicta Abbatia et ando in Julia noua receputo come nouo Signore et cum grande honore da piccioli et grandi.

Eo die venne in napoli lo conte de conza bene in ordine cum caualli C. et xv. ronconerj.

Die vij. eiusdem.

Alloggio in Monte Saluano et li arriuo tucta la casa de sua I. S. et caualli grossi che veniano de napoli a trouare quella: et volse vedere tucti caualli et altre cose de animo molto jocondo. Et riposo li quello jorno et li duj sequenti. Et lo Signore stette a lo castello: lo campo alloggio sopra la collina per l acqua.

Die x. Optobris.

Partio da Monte Saluano et venne ad alloggiare al Molino de Pianella.

Die xj. eiusdem.

Ad alando venne quella sera cum tucta quella gente de arme sua et pose in possessione lo Duca de malfi de tucta la baronia del Marchese de bitonto che era sua et se era ribellato da la Maesta del Signor Re. Et li venne noua come la aquila era ribellata da la ecclesia et reducta in gratia del S. Re et li aquilani in quella nouita haueano amazato lo archydiacono et certi soi parenti. Et die 13 venne la noua in napolj. Et riposo lo campo suo fino a li xv, del dicto. Et mai staua in ocio sua I. S. et facea che da li baroni ribelli che intendeuano soi progressi stauano tucti tremebundi. Et in quelli di vennero D. fanti de Ciuita de chieti li quali lo I. S. mando al Conte de Celano cum Pissicello suo creato.

Die xiiij. eiusdem.

Alloggio ad pentima cum tucta la gente de arme et tucto quello paese correua ad vedere sua I. S. che non credeano anchora che fusse ipso: perche se extimaua mai piu venisse in lo suo reame.

Die xv. eiusdem.

A Piscina alloggio et delibero partire lo di sequente et andare a celano doue riposo li xxvij. et li xxviij. cum quello Signore: et assecto molte cose de Colonnesi con li Vrsini et reduxeli in grande concordia che molti tempi erano stati in discordia et diligenti ratione componi curauit et ita componi ut tamquam ex horrenda maris tempestate Mercurij et Jouis tempora redijsse videbantur. Quid plura? Innanzi sua partita reduxit lo stato de celano al dicto Duca de malfi tucto pacifico. Et in quelli jorni venne francisco de sorrente ad accordare lo contado de Albi et li vennero li Aquilani ad jurare omagio.

Die 15 lo campo ando ad alloggiare ad piscina.

Lo campo alloggio ad paterno.

Die xxj. trasio lo imbasciatore de francia.

Die 15 trasio in napoli lo imbasciatore de ferrara.

Die 17 quello de milano.

Die xviiij. Octobris.

Ritorno ad Pentima et li poso lo di sequente non mancando mai da le facciende: non perdea tempo perche vedea adproximarse la vernata et hauea a caualcare in puglia contra li baroni prefati et ridurli tucti ad votum suum. Et eo die arriuo xij. squatre che fureno de fiorentini et con loro lo Signor hyeronimo spinula et del Signor de pesero del S. de Arimino del Signor de Piombino.

Die xxj. eiusdem.

Caualco et ando ad alloggiare a la Abbatia de naruone.

Die xxij. eiusdem.

Alloggio a pescara et lo di sequente riposo li sua gente et caualli et delibero fermarse fino a li xxv. del dicto. Et li trouo xx. squatre robertesche che le conducea Petro Pagano loro capo. Et die 24 alloggio con lo campo a la terra de Joam pizolo due miglia ad ortona.

Die xxv. eiusdem.

Ando cum tucto lo campo ad alloggiare a paglieta et lo di sequente partio et passo per lanzano. Lo campo alloggio al Sanguino.

Die xxvj. octobris.

Partita sua I. S. da Paglieta ando ad alloggiare a l asinella et la fila alloggio ad casale bordino.

Eo die a meza hora de nocty morio lo S. Don francesco de ragona.

Die sequenti se feceno le exequie et eo die venne lo conte de popoli et messer Andrea de gennaro.

Die xxvij. eiusdem.

A lo Trigno ando quella sera cum tucta la gente de arme: la fila a monte negro.

Die xxviij. eiusdem.

Con lo campo bona hora partito ando ad alloggiare ad Pantano a biferno: la fila a sancto Martino: et eo die entro in Puglia.

Die xxviiij. eiusdem.

Ad fortora alloggio et li demoro lo di sequente et expedio molte faccende. Et fermosse con lo campo fino a lo primo de Nouembre.

NOVEMBRE

Die primo nouembris.

Lo I. S. se partio da fortore et ando con lo campo ad alloggiare ad Candeto v. miglia da Nocera de puglia et quella sera intro in nocera per fare andare in campo li vngari et ritorno la sera in campo. Et prouedeua al necessario et tucto homo restaua contento et li vngarj qui fuere circiter Mille se poseno in ordine per venire in campo lo di sequente.

Eo die trasio in napoli lo figlio del duca de Melfi.

Die ij. Nouembris.

Orto jam sole partio da candeto et ando ad alloggiare con lo campo ad Sancta maria de Morgana et quella sera ando a Nocera et fece uenire li vngari in campo et subito ritorno al prouidemento de quello.

Die iij. Nouembris.

Ando ad alloggiare con lo campo ad lucernaro et sempre se sforzaua trouare lochi piu comodi et apti per la gente de arme. Et li se fermo lo di sequente: doue fu apeso uno delinquente. Et in tale modo tenea lo suo campo che non c era homo che auesse tocho vno filo de grano ne facto altro errore: quod mirabile erat.

Die. v. eiusdem.

Partio con lo campo Regale et ando ad alloggiare bona hora ad vna Abbatia de sancto Antonio.

Die vj. eiusdem.

Sua I. S. partio con lo campo da la dicta Abbatia et ando ad alloggiare ad vno fiume chiamato l ofanto et li se affrontoro lo campo del S. Principe de Capua et quello del I. S. Duca suo genitore et fureno Squatre in tucto Lxxv. et tucta bella gente: et li baroni stauano pertusati come volpi in la caua per timore.

Die vij. Nouembris.

Lo prefato I. S. ando ad alloggiare con lo campo a la Massaria del Duca de Venosa et li se fermo fino a li dece del dicto et a li viiij. vennero in campo v. squatre del S. Virgilio Vrsino.

Die x. eiusdem.

Bona hora se mosse lo campo et lo I. S. Duca delibero andare ad alloggiare a la Tauerna de la Rendene et quella sera lo S. Duca de Melfi uenne a basare la mano al prefato I. S. Duca: et eo die lo dicto Signore caualco verso

venosa et presela: lo castello non se uolse rendere: ma non offendeua. Fu fornita la terra de fanti et del necessário.

Die xj. eiusdem.

Sua I. S. partio con lo campo et ando ad alloggiare ad l acquarella.

Die xij. eiusdem.

Lo campo stette fermo in quello medesmo loco et cosi li xiij. li xiiij. et eo die lo I. S. Duca caualco con gente assai et vngari: che intendeua che lo Duca de venosa veniua ad venia et lo scontro per la via: et come vide lo I. S. Duca scaualco lontano et ando a trouarlo a pede et basarli la mano quasi lacrimabundus: et montato a cauallo venne in campo et fu assaj accarezato dal I. S. Sed ille tremebundus non ardiua alzare l ochi. Et alloggio li apud I. D. Fu facta gran festa quello jorno da tucto lo campo perche tucto homo desideraua deponere le arme per la inuernata veniua.

Die xv. Nouembris.

Lo I. S. Duca caualco bona hora leggeri et lasso lo campo in lo loco predicto et ando a la Cirignola per visitare lo Signor Re: et li venne lo Marchese de bitonto a basare la mano al S. Re. Et die xvj. lo campo stette in lo suo alloggiamento lo S. Duca appresso lo prefato S. Re lo quale quello jorno alloggio in la cirignola.

Die xvij. eiusdem.

Lo prefato I. S. partio cum la Maesta del S. Re da la cirignola et accompagno quella fino a venosa doue sua maesta se fermo cum soi curiali: et lo predicto S. Duca venne quella sera ad alloggiare in campo et fece prouedere che tucta gente de arme fusse in ordine per lo di sequente che se havea a fare la monstra al S. Re che la uolea vedere. Et fu preparato vno bello con-

vito et da mangiare a tucto homo cum uno mirabilissimo ordine: et quella nocte semper sua I. S. fu vigilante.

Die xviij. Nouembris.

Se leuo a bona hora et fu a cauallo et tucta la gente de arme et fantaria in ordine et fece adviare colonnello per colonnello cum sue squatre per vno bello piano et se fece la monstra. Lo S. Re per vna collina vedea ogni cosa che mai fu vista la piu ordinata ne piu bella: omnes mirabantur. Quella mactina fu una pocha de nebbia ma cessata fu vno bello temporale: et tucto quello jorno duro dicta monstra et la sera lo S. Re se ne ritorno a venosa et lo S. Duca in campo.

Die xviiij. eiusdem.

Lo Signore se partio dal Campo et ando a venosa per expedire facciende con lo S. Re et anchora: benche fusse facto lo accordio de baroni et fusseno venuti ad venia: ancora teneano pratica con lo papa occultamente. Lo campo non se mosse del loco suo. Et lo di sequente lo I. prefato Signore ritorno in campo et li fermo quello jorno et l altro che fureno li xxj. de nouembre. Et expedio molte facciende et fece pagare li vngari et hebbeno licentia: fu assaj accarezato lo loro capo et tucti fureno ben tractati. Et fu mandato messer Dieco vela a pigliare possa de tucte le forteze del Principe de bisignano: lo quale hauea mandato al Signore per cio et ad offerilli dui soi figliolj.

Die xxij. de nouembre.

Bona hora facto lo banno accostumato partio lo prefato I. S. con tucto lo campo: dato ordine che le xxv. Squatre Marzochesche et li vngari andassero a le stanze: et ando ad alloggiare ad Bradana: et sempre lo Duca de melfi veniua appresso con sue squatre assai bene in ordine.

Die xxiij. eiusdem.

Se partio con lo campo da bradana et ando ad alloggiare ad vno fiume chiamato Liuiasento et lo alloggiamento chiamato la machia de lo cerro. Et quello di venne ad venia et in campo lo S. Principe de Bisignano al quale fu facto gran careze et non li facea manchare niente lo I. S. Duca: et quello semper cum tanta humilita quod omnes mirabantur.

Die xxiiij. eiusdem.

Sua I. S. partio con lo campo et ando ad alloggiare in su quello del Principe de salerno che gia tramàua de venire ad venia: cosa desiata da tucto lo campo per la vernata: et alloggio sua I. S. in una casetta vicina a l oliueto de la Salandra et lo campo intorno.

Die xxv. Nouembris.

Audita solita eius missa fu a cauallo con la Squatra de la guardia et caualli leggerj et caualco verso sancto Mauro et apresentato li hebbe la Rocha et lo castello adhibitis prius minis et factis. Et eo die fece impendere duj soldati che li trouo con balestre parate: et ritorno quella sera in campo.

Die xxvj. eiusdem.

Lo campo stette fermo al sopradicto alloggiamento et lo I. S. Duca hauea mandato Messer Marino brancazo al Principe de salerno che lo hauea dimandato et volea venire omnino a basare la mano al Signore. Et cosi fu che quello jorno venne et lo Signore caualco et lo ando a scontrare: trasio in campo et ne fu facta gran festa perche per la venuta sua la guerra hebbe fine. Et eodem die venne lo conte de mileto in campo et mangio quella sera con lo I. S. lo Principe de salerno lo Principe de bisignano lo conte de mileto Messer Marino branchazo et alchuni altri et tucto homo se daua piacere.

Die xxvij. Nouembris.

Lo I. S. non se partio dal prefato alloggiamento et bona hora audita missa expaccio lo Principe de bisignano che ando a trouare lo S. Re per basare la mano a sua maesta et venire ad veniam. Et anchora expaccio lo Principe de Salerno cum Marino brancazo che andaua cum ipso per darli tucte sue forteze in mano et che se tenessero per lo S. Re. Et tucto quello jorno mai poso lo prefato I. S.

Die xxviij. eiusdem.

Non finio mai de expedire facciende et prouedere che alchune squatre partissero cum messer hectore carraffa ad alloggiare et a stanzare in valle de diana et in terra de lauoro: et lo campo non se mosse dal dicto alloggiamento. Et quello di parti Messer hectorre prefato cum xvj. squatre alle stanze.

Die xxviiij. eiusdem.

Misso proclama bona hora fu a cauallo lo I. S. et tucta gente de arme cum le squatre ordinate et partio con lo campo da l Oliueto de la Salandra et ando ad alloggiare al Boscho de Sancto Joannj et loco se fermo fino a li xiij. de decembre. Et die 2.° decembris sua I. S. caualco a matera per prouedere alchune facciende necessarie et li stette fino a li quactro: et eo die ritorno in campo da Matera et trouo messer Cicchella et lionardo che erano venuti de napoli eo die: et per tre jorni mai ce mancho la neue grande et vento terribile che ne portaua fino a le tende: et spaccio sua I. S. quella nocte molte facciende et lo di sequente rimando in retro a napolj lo prefato Lionardo como. Et die vj. Decembris expedio Messer Cicchella et lo mando a napoli. Et die duodecimo eiusdem lo I. S. Duca fece leuare arme et cauallj a quellj soldati erano stati ribelli et die precedenti partio la casa per napoli. Et dicto die 12. venne la noua da messer Marino Carazolo come lo Principe de

Salerno non volea dare lo castello de salerno et certe altre forteze et cercaua cose noue. Et cosi lo prefato I. S. delibero partire lo di sequente con tucto lo campo.

DECEMBRE Die xj. decembris fu scartato lo conte de carinola et tagliato la testa al conte de policastro suo frate al mercato.

Die xiij. Decembris.

Partio lo I. S. Duca et ando ad alloggiare ad monte peloso. La gente de arme parte cum sua Signoria parte a le stantie.

Die xiiij. eiusdem.

Bona hora caualco et quella sera ando ad alloggiare ad Oppete. Et die xv. a picierno: et die xvj. a bucino: et die xvij. ad yenulj: et die xviij. a Salerno doue li fureno facte molte careze da tucta quella cipta. Et lo Principe se pose in castello cum la mogliere et figliolj et tenease forte cercando nouj pacti. Et li stauano li imbasciatorj de tucta ytalia. Et finaliter quello dimando dal S. Re li fu concesso che lo ando a trouare a Sarno.

Die xviiij. eiusdem.

Stette a Salerno et audita missa caualco et ando a prouedere lo Castello et mai perdeua vna hora de tempo.

Die xx. eiusdem.

Partio da Salerno et ando ad alloggiare ad Scazauentulj casale de la Caua.

Die xxj. eiusdem.

Pure se fermo in eodem loco et ando a la bastia la quale hauea facta fare lo Principe de Salerno et guardauala: et quella prese ad vj. hore de nocte: et die sequenti non se partio per expedire alchune cose importanti.

Die xxiij. Decembris.

Sua I. S. partio da Scazauentulj et caualco a Sarno che la si trouaua la maesta del S. Re: doue venne lo Principe de salerno et hebbe audientia da sua maesta et venne cum saluaconducto: et quella sera ritorno a lo castello de Salerno et dal S. Re hebbe quanto cercho.

Die xxiiij. Decembris.

Partio et caualco verso Scazauentulj et li alloggio quella sera et lo S. Re se ne ritorno a napoli: et die sequenti lo prefato I. S. stette fermo in eodem loco.

Die xxvj. Decembris.

Audita missa caualco et venne a la torre del greco: et li poso quella sera et fece venire de napoli tucti prouedimenti necessarij. Et lo di sequente delibero intrare in napoli cum puncti de constellationi. Et certo sua I. S. molto se gouernaua discretamente in cio in ogni sua cosa.

Die xxvij. Decembris.

Lo prefato I. S. orto iam sole fu a cauallo cum vno grande ordine suo et venne verso napoli. Molti Signori et jentili homini lo andoro a scontrare benche sua I. S. volse intrare in napoli senza alchuna pompa. Et cosi entro ad hore xviij. et tucte le strade fenestre astrichi et abotheghe erano piene de homini donne pizoli et grandi: tanta gran multitudine che erano cosa mi-

randa et incredibile. Veniano innanzi a sua I. S. tucti li baroni et signori ribelli et ce era vno Negro chiamato Malfusso che andaua innanzi a li baroni a pede con vna scopa scopando tucta la via per burla. Ita ferebatur: et certo fu pigliato tale acto per malo augurio per li dicti Signori.

Tucti li Seggi de dicta Napoli erano parati et faceano festa et allegreza per la ritornata del loro Signore lo quale da tucto homo se pensaua non intrasse mai piu in lo Reame. Dio gratia et de la sua matre: la quale sua Signoria tene per advocata et tucta sua speranza tenea in quella: ce trasio con lo maiore honore del mondo. Tucta napoli ando socto sopra per gaudio: luminaria fureno facte grandissime per tucto. Ando in castello nouo a basare la mano al S. Re suo genitore lo quale vedendo lo desiato et victorioso figliolo lacrimo de allegreza. Et hauto licentia da quella Regia maesta visito la S. Regina et venne in castello de Capuana doue era sua habitatione et mogliera et figlioli. Intrando in quello bombarde assaj: grida grandissime da grandi et pizoli: Duca Duca. Scaualcato a le scale trouo la I. Duchessa de calabria sua consorte: la I. Duchessa de milano sua figliola accompagnate da molte Contesse et Madamme Excellenti et da quelle receputo cum obsculi suauissimi et abbracciamenti jocundissimi che a vederli ogni homo lacrimaua de tenereza: che vedeuano dicto I. S. viuo bello et animoso che gia era nuncupato morto et perduto. Quella sera ceno con li prefati suoi et dormio con la Mogliera et non se posseano satiare de mirare l uno l altro. Superi quod fecere che tanta mesticia che gia lo reame era judicato perso conuertirono in gaudio et triumpho. Benedicatur Deus.

Die xxviij. Decembris.

Summo mane surrexit e lectulo et audita missa: la quale mai era solito lassare: caualco in castello al S. Re et quello jorno dimoro de continuo in faccende cum sua Maesta.

Die xxviiij. Decembris.

Quieuit illa nocte satis bene et orto iam sole audita missa sumpsit cibum et caualco in castello ad expedire facciende in assectare le cose del Reame: et in cio sua I. S. molto ce era sollicito: et merito perche desideraua riposarse vno pocho che ne era tempo: che gia viij. annj de continuo era stato da fora in guerre et con la coraza in dosso et fino a li vj. de gennaro vita eius erat. Cum surrexisset e lecto petere aulam regiam in expediendis negocijs.

GENNARO

M.° cccc Lxxxvij.°

Die vj. Januarij.

Solito more eius petijt castellum et eo die venne lo Principe de Salerno et visitato et basato la mano al S. Re: che gia hauea mandato li carriaggi innanzi verso roma: delibero partire quella sera et expecto che lo S. Re et lo I. S. Duca caualcasse per napoli che cosi fece sua maesta sumpto prandio: caualco per tucti li seggij cum tucti li baroni et ne fu facto gran festa. Lo I. S. prima hora noctis ritorno in castello et sumpta cena dormitauit. Et per alchunj mesi se riposo in napoli de continuo pero in facciende: et lo S. Re hauea rimesso in ipso ogni cosa: et ogni lunedi et ogni venardi teneua consiglio et daua audientia generale in castello nouo o vero a la incoronata: mancando quellj jornj supliva li altri di de la septimana ita et taliter che tucto restaua contento et satisfacto et ab omnibus commendabatur.

Die 20. Januarij.

Audita missa contulit se in castellum: et eo die intro lo imbasciatore del turco bene in ordine et porto alchuni cani a donare al S. Re et eo die pluuia fuit ingens.

Die 21. eiusdem.

Bona hora surrexit: audita missa caualco in castello perche quello jorno lo S. Re douea dare audientia a lo imbasciatore del turco.

Die 22. eiusdem.

Delibero sua I. S. quella sera conuitare li imbasciatori: et ce fu quello

del papa del Re de castiglia de milano de fiorentini de ferrara: lo S. Virgilio lo S. Joan Jacobo et multi altri Signori et fu bello conuito et assai grato: et conuito la Illustrissima consorte sua et soj Illustrissimi figliolj in la camera de lascie de la prefata sua consorte.

Die 23. eiusdem.

Lo prefato I. S. hauea facto ponere in ordine tucta sua casa et caualco in castello et accompagno a pezolo lo S. Re: doue demoro alquanti jorni pero non manchando mai da expedire le sòlite facciende: et lo di ordinato per la audientia caualcaua a napoli. Et lo S. Re la S. Regina et sua I. S. se fermaro a pezolo fino a li xvij. de febraro.

Die xxv. Januarij.

Ando a caccia con lo S. Re a quarto et da napoli venne la Illustrissima sua consorte et vide la caccia et resto con lo I.S. Principe quella sera a pezolo.

Die xxviiij. eiusdem.

Quella sera caualco a napolj et fu conuitato da vno Mercante: et resto quello jorno a dormire in dicta cipta.

Die penultimo eiusdem.

Audita solita missa et expedite alchune sue faccende ritorno a pezolo doue de continuo demoraua appresso lo S. Re. Solo veniua a la stanza a lo episcopato ad cenam et ea sumpta ritornaua al S. Re et ibi plurimum pernoctabat.

Die vj. februarij. FEBRARO

Partio da pezolo et ando a napoli per dare audientia: et quella sera resto li et lo S. Re caualco a casale del Principe per duj jornj: et lo prefato I. S. ritorno lo di sequente a pezolo et nunquam ocio marcebat.

Die viiij. februarij.

Eo die che fu venardj sua I. S. conuito lo S. Re et la S. Regina la S. Duchessa et molti altrj Signorj al Truglio et andoro per mare cum triremis: et li la S. Regina et lo prefato I. S. expectoro lo S. Re che veniua dal dicto casale: et a xx. hore se posero a tauola. Fu vno conuito molto bene ordinato et cum tanto silentio quod quidem mirum fuit. Et ritornoro a pezolo per mare in galera: et Rex dormitauit aliquantulum et suauiter eo sero in ipsis triremibus.

Die xij. februarij.

Sua I. S. partio da pezolo bona hora et ando a napoli a dare audientia et ritorno lo di sequente: et semper vnoquoque die erat in negocijs apud regiam Maiestatem.

Die xiiij. lo S. Re et la S. Reina et lo I. S. Ducha et molti altri Signori annarono a caccia a monte de plocita et pignarono assai animali: et poi tornaro a pezulo de nocte.

Die xvj. februarij lo I. S. Ducha bona hora caualco et anno a caccia con lo S. Re a Cuma.

Die xvij. lo I. S. Duca caualco con lo S. Re et annarono a caccia a cuma. Eodem die se ne andarono a napoli per fermo. Et sua I. S. comincio a dare ordine a fare fabrica et mando per messer Juliano designatore a fiorenze.

Die xxj. eiusdem lo I. S. Ducha caualco audita missa: anno a trouare lo S. Re in castel nouo et stecte alquanto a far faccende: et poi torno et anno lo

I. S. a la casa del S. Virgilio doue era molto bene parata: et lo S. Virgilio eodem die fece la festa et conuito lo S. Re et la S. Reyna: perche facea la festa de la figliola del Caualierj vrsino la quale era stata maritata al figlio del magnifico lorenzo de medici: et quella sera lo prefato I. S. seruio a tauola et mangio de poi a la 2.ª tauola et tanta sollicitudine vsaua che parea fusse la festa sua.

Die xxvj. lo I. S. Duca caualco audita sua solita missa: et anno ad expedire faccende con lo S. Re. Eodem die trasio lo imbasciatore del Turco molto bene in ordine et uno de soi cascho a formello senza alcuno impaccio ipso et lo cauallo et fu tenuto per malo augurio. Et die sequenti lo dicto imbasciatore ando ad exponere la imbasciata al S. Re et li dono certi tappeti et certi canj.

Die iiij. martij. MARZO

Lo I. S. Duca bona hora caualco audita sua solita missa: et faceo collatione in castel nouo ad expedire faccende con lo S. Re. Eodem die annanno a caccia lo Ducha de sore decte certe ferite a lo figliolo et lo prefato I. S. Duca ce mando ranyeri Gualandi suo maiordomo con tucti li balestrierj et trouo che se era partito et andato verso roma: et prouide molto bene a quello stato.

Die xvij. lo S. Duca caualco et anno a scontrare lo S. Re et la S. Reyna a quarto: che stauano a caccia.

Die xxvj. marzi lo S. Duca caualco et anno bona hora a caserta et tucto lo di uide caualli et lo di sequente: et poi tornando per la uia cascho in uno fosso pieno d acqua multo periculoso ipso con la mula et hebbese d anegare: ma sua I. S. animosamente ne vscio.

Die penultimo martij lo S. Duca caualco et anno a pezuolo et quella sera resto loco: et lo di sequente partio et caualco a trouare lo S. Re: et lo primo de aprile ritorno in napolj.

APRILE Die iiij. Aprilis lo prefato I. S. ando a casal del Principe et li stette vno jorno appresso lo S. Re: et lo altro ritorno a napolj per expedire facciende come era solita sua I. S. que unquam marcebat ocio.

Die viij. eiusdem bona hora fu in castello: et quello jorno lo S. Re fece ritenere lo conte de morcona et francesco Spinello perche de continuo cercauano fare noua rebbellione. Aliis diebus non discessit neapolj.

Die xvij. eiusdem expeditis quibusdam negocijs intese che lo S. Re veniua: lo ando a scontrare a pezolo et con sua maesta in castello nouo multa expediuit.

Die xviiij. lo S. Duca caualco et anno ad nola et stecte un di et poi torno a napolj.

Die xxij. aprilis lo I. S. Duca caualco in castello nouo: et quel medeximo di messer Joan Jacobo de triulti se insorq et piglio la figliola del Conte cammerlingo: et eodem die se fece Conte de bellicastro et caualco per tucto napoli.

Die xxiij. lo S. Duca anno a peczulo.

Die xxiiij. lo S. Duca se parti da pezulo et anno ad lo maczone.

Die xxv. lo S. Duca se parti da lo maczone et anno ad arnone.

Die xxvj. lo S. Duca se parti de arnone et anno a casal de principe: et stectece un di et poi l altra matina se ne uenne a napoli.

Die vj. maj lo Duca caualco ad lo castello: et quel di lo figliolo del Conte MAGGIO de morchone se insoro e piglio la figliola del S. Duca de Calabria nominata Donna Ciancia.

Die viiij. maj lo S. Duca anno a lo maczone a uedere caualli et lo S. Re stava a casal de princepe et cosi lo S. Duca ce andaua ogni di a casale de principe al S. Re. Et li se expediuano le facciende: et demoro la fino a li tredeci del dicto. Et a li xj. fu tagliato la testa al Conte de sarno et al Secretario del S. Re in mane a x. hore o circa intro lo castello nouo: fu facto lo tauolato in lo largo de la ciptadella vbi fuit magnus gentium concursus et fuit magnum expectaculum. Et eo die fureno facte loro le exequie et portati lo Secretario a sancto Domenico: lo Conte a sancto Augustino. Requiescant.

Die xxvj. eiusdem lo S. Duca caualcao et anno ad uedere lo Conte de mataluni al castello dell ouo et eo die a xviiij. hore mori: et poi lo di sequente li fu facto lo obsequio in sancto Domenico.

Die xxi. maj lo Duca anno ad arnone et torno lo di sequente.

Die v. Jugnj lo Duca caualco et anno in castello: et eodem die trasio lo GIUGNO imbasciatore de Inchilterra et poi lo di sequente hebbe audientia dal S. Re et dal S. Duca.

Die viij. Jugni lo Duca caualco et anno in castello dell ouo et eo die fece un bellissimo conuito al sopra dicto castello a lo imbasciatore de Inghilterra che fu de pesce. Et die xj. fu pigliato lo conte de mileto et fu die mercurij.

Die xvj. lo S. Duca conuito lo imbasciatore de Inghilterra sopradecto a lo Giardino grande: che fu de carne.

Die xvij. lo S. Duca caualco ad fare faccende: et quel medeximo di trasio un altro inbasciatore pure de Inghilterra.

Die xxiiij. lo S. Duca caualco et anno al S. Re et poi uenneno a messa a san Joanni che era el suo di: et uennero in castello capuano et poi andarono per mare et fuoreno facte assay luminarie al porto.

LUGLIO Die iiij. Julij. lo S. Duca caualco in castello et stecte la lo di a fare faccende. Eo die a quattro ore de nocte o circa lo S. Re fece pigliare lo Principe de Bisignano et lo principe de altamura et lo Duca de melfi et Conte dell avria cum filio eius et lo conte de ducento et fuit dies Jouis.

Die x. Julij trasio li imbasciatori del Papa molto bene in ordine: li quali erano stati a capua con lo S. Re et lo I. S. Duca. Et eo die fu retenuto Messer Cicchella presone in castello nouo et quella mactina seruio de maior domo quando mangia lo I. S. Duca in dicto castello.

Die xviij. lo S. Duca fece un bel conuito a li imbasciatorj del Papa a lo giardino picciolo: che fureno messer Pietro romano et messer Jacobo da volterra.

Die xx. Julij lo S. Duca fece un bellissimo conuito a lo imbasciatore del Turco a lo giardino grande a la fontana et mangio cum quello francesco galeocto. Et lo I. S. Duca quella sera mangio a la sala del bagno. Aliis diebus vnoquoque die ibat in castellum: et die solito ad audientiam tenendam.

AGOSTO Die xiiij. Augusti in castellum contulit sua Dominatio. Et quella sera se

trouo a li vesprj con la Maesta del S. Re et digiuno quello jorno ad honorem virginis.

Die xv. Augusti bona hora surrexit e lectulo et contulit se in castellum vestibus albis propter solempnitatem. Audita missa cum Regia maiestate et facta collatione hora prima noctis reuersus cenauit cum I. Madamma eius consorte.

Die vij. Septembris lo I. S. fu in castello nouo et li audi vespro che fu decto ad vna hora de nocte: che fu la vigilia de la Natiuita et la festa de sancta maria de la grocta. Doue per la gran diuotione tucta napoli ce concorre quella nocte: et ritornato in castello sua I. S. hebbe noua che la Principessa de Bisignano era in alto mare cum li figlioli et robba leggera et tiraua verso roma et li soi andauano per terra. Illico mando lo Magnifico Raneri Gualandi con li balestreri et altri soi cortesani appresso et ne fureno pigliati alchuni et vno de li soi che se uolse defendere de nocte per la via de adversa obijt diem suam. Et mando lo Magnifico Messer ferrante de gennaro per mare cum due galere et corsero fino presso a terracina: trouoro era smontata: ne portoro lo legno doue era nauigata. Quella se ne ando a roma. SEPTEMBRE

Die viij. septembris lo S. Duca caualco et anno in castello al S. Re. Eodem die anno a uedere al parcho una bella jostra se facea a lo fosso et hebbene lo premio Gianbatista de lo Tufo: et poi fornita la jostra uenne in castello capuano et mangio ipso et li jostranti a lo giardino picciolo.

Die xvj. septembris lo S. Duca caualco in castello al S. Re et eodem die lo S. Re et lo S. Duca annarono al parcho ad uedere la jostra se facea al fosso et lo S. Principe de Capua hebbe lo premio. Et poi jostrati tucti jostro sua I. S.

Die xxvj. lo Signore caualco et anno in castello ad fare facende. Et eodem die trasio lo imbasciatore de franza molto bene in ordine. Et die 27 trasio lo S. Don Alfonso in napoli vestito come Soldano: et fuit dies Jouis.

Die xxviij. eiusdem lo S. Duca anno a dormire al castel nouo per che la matina era lo erminio: et la matina audi messa sollenne con lo S. Re et poi torno in castel capuano che fu sancto Michele archangelo lo quale tene per suo aduocato et sua I. S. lo fa guardare da tucti de sua casa.

OCTOBRE Die primo Octobris lo prefato Signore delibero andare al celento per vedere quelle terre de la marina et prouederle et cosi lo di sequente partio.

Die ij. octobris lo I. S. caualco et anno ad sarno quella sera.

Die iij. Sua Signoria se parti de sarno et anno ad salerno doue fu molto accarezato.

Die iiij. Sua Signoria se parti da salerno et anno ad euolj.

Die v. anno Sua Signoria a gropoli che se parti da euolj.

Die vj. se parti da agropoli et anno a lo celento et stecte un di.

Die viij. se parti da lo celento et anno a lorino.

Die viiij. se parti da lorino et anno a diano et stectece sua I. S. doi di.

Die xij. a la olecta che se parti da diano.

Die xiij. se parti da la olecta et anno ad euolj.

Die xiiij. se parti da euoli et anno a san seuerino.

Die xv. Da sanseuerino sua I. S. se ne uenne a napolj: et in le sopradicte terre fu veduto come dio.

Die xviiij. octobris lo S. Duca se parti et anno ad arnone a lo S. Re.

Die xx. lo S. Duca anno con lo S. Re a caccia et tornarono ad arnone la sera: et stecte lo di sequente fermo ad far faccende.

Die xxij. lo S. Duca anno con lo S. Re a caccia et torno la sera ad arnone.

Die xxiij. lo S. Duca caualco et anno a caccia con lo S. Re.

Die xxiiij. eiusdem lo S. Duca caualco et uennesene ipso et lo S. Re a napoli. Et li demoro sua I. S. fino a li xvj de Nouembre visitando de continuo lo S. Re quando era in napoli et in sua absentia expediua molte cose et ponea in ordine la caualcata per Puglia per prouedere a tucte quelle terre de marina.

Die xvj. Nouembris. Bona hora surrexit et cum suis curialibus caualco audita prius missa: et quella sera ando ad alloggiare a caserta et lo di sequente se fermo et vide soi caualli. La casa ando a nola et li expecto sua I. S. NOVEMBRE

Die xviij. sua I. S. partio da caserta et ando ad alloggiare in nola doue trouo sua casa.

Die xviiij. Nouembris partio de nola et deliberaua quella sera andare a

la triparda et li era expectato: et essendo in cammino vicino a la tripalda venne vno balestrere del S. Re et hebbe noua come lo S. Lodouico staua in extremis. Illico sonato la trombecta ritorno in retro cum li cauallj leggerj: et ritorno quella sera a Nola: la casa ando innanzi et alloggio a la tripalda: et lo di sequente sua I. S. fu in napoli summo mane. Et la casa da la tripalda ad nola et da nola a napoli. Doue se firmo fino al primo de dicembre et interim hebbe noua certa vna con la S. Duchessa sua consorte che lo S. Lodouico staua bene: et cosi per lettere del S. Re li fu concesso ritornasse in puglia doue se trouaua sua maesta. Et partio lo primo de decembre.

DECEMBRE Die primo Decembris lo prefato Signore audita missa fu a cauallo per puglia et quella sera alloggio a nola cum tucti li soi de casa.

Die ij. a la tripauda Sua Signoria con la casa.

Die iij. da la tripalda a la grocta menarda.

Die iiij. lo S. Duca da la grocta ad ariano et la casa ad monte lione.

Die v. da ariano ad asculj et ancora la casa.

Die vj. Sua Signoria ad fogia et la casa stecte ad asculj.

Die vij. Sua Signoria stecte a fogia et la casa a la cirignola.

Die viij. A manfredonia anno sua Signoria et la Casa a barlecta.

Die viiij. lo Duca caualcho et anno a sancto Angelo et torno la sera a Manfredonia et la casa fermo a barlecta.

Die x. lo Duca venne a barlecta a trouare la casa et stettece un di.

Die xij. Decembris.

Lo I. S. Duca partio da barletta cum tucta la casa et venne quella sera ad alloggiare ad Andria doue fu molto bene accarezato da la Consorte del I. S. Don federico suo germano lo quale trouandose con la maesta del S. Re hauea commisso a li soi che facessero expese de pane vino biada pulli carne cera et confecti ad tucto homo. Et certe ce fu tanta abbundantia de ogni cosa che se partirono contentissimi de tale hospicio et ab omnibus commendabatur: et lo prefato I. S. lasso in la sua partita tucta consolata la figlia del Principe de altamura consorte del dicto Don federico per la humanita vsata verso ipsa. Et da tucti quelli populi lo dicto I. S. era scontrato cum palmis oliuarum et cum gran festa vtrobique presentato: et beato se tenea quello che li possea basare lo pede o ginochio o mano. Lassaua sempre in la partita sua ogni homo contento et satisfacto.

Die xiij. eiusdem lo Duca con la casa se parti da andri et anno a trani.

Die xiiij. da trani Sua Signoria con la casa anno a biseglia et la uide li tre sancti Sergio Mauro et Stantaleo.

Die xv. da Biseglia ipso con la sua casa anno ad Jouenazo: che vide sancta maria de li martiri et passo per lo borgo de molfecta.

Die xvj. da Jouenazo sua Signoria con la casa anno ad Betonte et fu scontrato con lo palio lo quale rimando indireto et li fermo un di prouedendo a molte cose necessarie de quel popolo: el quale per essere uenuto ad deuotione del S. Re et in terra de domanio demandaua alcune gratie le quale dal prefato Signore forono concesse gratiosamente et ne la sua partita lasso tucto quel popolo satisfacto.

Die xviij. da Betonte ad Bari et sua Signoria anno a uedere Sancto Nicolao.

Die xviiij. Sua Signoria con la casa anno ad Polignano et la era lo braccio de Sancto Vito.

Die xx. Sua S. con la casa da Polignano anno ad monopoli quella sera: se appiccio fuoco in quella casa in due parti.

Die xxi. Sua S. con la casa da monopolj anno ad astone.

Die xxij. Sua S. con la casa da astone anno ad Brindisi et li stecte un di et anno per mare a lo porto et a prouedere le torrj et l altre cose.

Die xxiiij. Sua S. partio et anno a leccia et stettence fino a li xxvij. Doue fu bene uisto et accarezato piu che in altra parte et tucta quella cipta era parata et tucto lo popolo li vscio innanzi cum certi homini armati.

Die xxviij. lo Duca caualco et anno a sancto Pietro Galatino et lasso la casa a leccia et la stecte la sera.

Die xxviiij. ad otranto et la casa a leccia et li prouide a molte cose.

Die xxx. Decembris anno Sua S. ad Specchio et la casa staua a leccia. Et lo S. Ramundo fece ad sua S. vno bello conuito et incontro li andoro pizoli assai cum palmis oliuarum.

Die vltimo Decembris parti sua I. S. da specchio et anno a gallipoli et li stecte un di a prouedere al necessario de la terra: et quello jorno fu capo de anno.

M.° cccc Lxxxviij.°

Die secundo Januarij sua I. S. partio da Galipoli et ando quella sera ad alloggiare a Nardo doue fureno molto accarezati li soi curialj da quello populo et illi pecunie et alia dona venere sicut et vnusquisque populus facere solitus erat. Et li se fermo vno jorno et caualco da fora a vedere vna certa ysola vicina a la terra a iiij. miglia.

Die iiij. Januarij arriuo a lecci et alloggio a lo castello doue hauea alloggiato cum sua casa et li riposo fino a li viij. del prefato mese: et de continuo staua in facciende: et quello popolo non se satiaua de vederlo tanto lo amaua et quotidie andaua a missa mo a lo episcopato: et ibi aliquando verbum dei intelligebat a R.^{mo} episcopo frate Roberto: et mo a sancta Maria. Completorium unquam pretermictebat.

Die viij. Januarij lo prefato I. S. partio da lecci et quella sera ando ad Oyra: et lo di precedente hauea facto partire sua casa la quale alloggio a sancto Jancaze perche non facesse tam gran jornàta. Et die eodem se trouo in dicta oyra et alloggio in lo castello.

Die viiij. eiusdem audita missa ut mos eius erat: partio da oyra et ando a le groctaglie et comedit eo die semel et bona hora. Et li fu uisitato da quelli boni homini assai competentemente.

Die x, Januarij. Ando a Taranto doue de sua venuta fu facta gran festa et alloggio in lo castello: et eo die ando per mare per vedere vna certa ysola

doue volea fare vna forteza et riposo li fino a li xv. et mai poso: de continuo in negociis et fare prouedere se expedissero certe torri et mure: et prouide al denaro necessario et Sanctus Antonius de padua sepe illi erat curriculum. Et fu conuitato la domenica che fureno li xiij. del dicto dal Magnifico Macteo crispano et da ipso assaj accarezato.

Die xv. Januarij. Lo prefato I. S. partio da Taranto et caualco quella sera a castellaneta et sumpta cena delibero spartire sua casa et mandarla verso napoli per lo male temporale et volea restare leggeri: et la mactina sequente la fece partire bona hora et ipso verso matera. Ma per essere quella mactina acqua et vento se ne ando a fare collatione a la terza et per lo tempo alloggio li quella sera con pochi de li soi. L altri passoreno a matera doue sua I. S. ando lo di sequente.

Die xvij. venne ad alloggiare a Matera che fu giouedi et tucto quello jorno expedio facciende et la mactina sequente bona hora surrexit et in negociis fuit per duas horas. Et postea equitauit et ando ad alloggiare a Miglionico lo quale li villani lo chiamano male consiglio perche loco li baroni tucti insieme fecero consiglio et Dyeta. Et tucta quella nocte neuigo.

Die xviiij. venne ad allogiare a pisticcio luocho diabolico: che quella sera cascoro muli caualli et se condussero a la terra a meza nocte et bisogno andare ad scontrare li carriaggi de la guardarobba cum le intorze.

Die xx. Januarij. Se partio da pisticcio dando ordine che la fila et li soi andassero a Monte albano: et lo Magnifico Messer Ambrosino era capo de tucti et gouernaua la casa: che era Scriuano maiore de sua I. S. et li fece condurre cum tanta discretione per causa de mal paese et fiumare che ogni homo ando a saluamento. Lo prefato I. S. ando quella sera a pellicoro doue

e vna torre et vide le jumente et ando molto leggierj perche lo loco non comportaua piu gente.

Die xxj. sua I. S. partio da pollicoro et anno a la Rocca Imperiale et la sua casa fermo a monte Albano quel di.

Die xxij. sua I. S. partio da la roccha et uenne a turzo doue trouo la casa sua che era uenuta quel di da monte albano: et stectece sua I. S. fino a li xxvj. doue spaccio assay faccende et anno a uedere el castello et molte altre cose de la terra.

Die xxvj. sua I. S. caualco con tutta la casa et anno ad sancto Mauro.

Die xxvij. sua I. S. con la Casa da sancto Mauro anno allogiare a tricaricho.

Die xxviij. da tricaricho lo Signore con la casa anno a Jenzano.

Die xxviiij. Sua I. S. parti da Jenzano et anno a uenosa et li fermo un di.

Die xxxi. Januarij parti da uenosa et anno a la tella.

Die primo februarij. Sua S. partio da la tella et anno a melfi et la sera FEBRARO audi uespero a lo pischopato che era la uigilia de sancta maria a canneloro et la matina sequente audi messa pure al piscopato et hebbece Sua S. la cannela con tucti soi Cortisani: et eodem die anno a uedere lo castello et tucta la terra et prouidi a molte cose necessarie: et die tertio che fu Domenica audita missa et uesperis assecto molte cose de quella terra et reduxele a bono fine.

Die iiij. Sua S. partio da melfi et anno con la casa a la cidognia.

Die v. februarij lo I. S. Duca se partio da la cidognia et anno a Carifi.

Die vj. Partio lo I. S. Duca et anno ad Appici con la casa.

Die vij. lo S. Duca se partio da Appici et anno ad monte Sarcio con la Casa.

Die viij. sua I. S. anno ad Caserta ad uedere li caualli et mando la casa sua da monte Sarcio a napoli.

Die viiij. februarij lo S. Duca da Caserta venne a napoli et smonto in castello Capuano et mutose et uisito la S. Duchessa de Calabria sua consorte et li Signori soi figlioli: et poi caualco et anno in castel nouo a basare la mano al S. Re et a la S. Reyna et torno in castel capuano et subito mangio.

Die x. eiusdem lo S. Duca et la S. Duchessa con li Illustrissimi figlioli annarono bona hora a uedere messa a la nontiata et post missam in carretta se ne andarono insieme al castel nouo et la dimorarenno alquanto: et poi lo S. Duca et la S. Duchessa con la Reina andarono a trouare lo S. Re che staua a la caccia de li storni et quel di lo S. Re et lo Duca et alij fecerono assai caccia usque ad noctem: et lo Duca stecte qualche una hora in castel nouo con lo S. Re et poi tornato qua mangio de continente et riposose qua duj di a fare faccende.

Die xiij. lo I. S. Duca caualco et anno ad arnone a trouare lo S. Re.

Die xiiij. partio Sua I. S. con lo S. Re et annarono a Casal de principe: et eodem die trasio lo imbasciatore de spagna molto bene in ordine.

Die xv. februarij lo S. Duca partio da Casale et uenne ad Auersa. Et eodem die sua S. fece al imbasciatore de franza un bello conuito ad aversa de pesce.

Die xvj. partio Sua S. da auersa et uennesene a napoli insieme con li soi Cortisiani. Eodem die trasio lo imbasciatore de franza con lo S. Re.

Die xviij. eiusdem lo S. Duca caualco ad lo muolo et anno ad montare in calea: che uolea andare ad Monte de plocita a caccia: et in mezo mare ce monto lo S. Don Federico in la galera. Eodem die tornando lo S. Duca caccio Giuuan turcho de Galea che ce era stato parecchi misi.

Die xxviij. eiusdem lo S. Duca hebbe vn pocho de mal de fianco et la Reina uenne ad uederlo: et poi sua I. S. caualco et anno a lo castello nouo insieme con ipsa.

Die ij. martij lo S. Duca caualcho et anno al S. Re et poi anno al Par- MARZO
cho con lo S. Re a uedere la jostra se facea al fosso: et hebbe lo premio lo Principe de Capua: et poi hebbero jostrati tucti lo I. S. Duca jostro.

Die iij. eiusdem lo S. Duca hebbe un poco de mal de fiancho et lo S. Re uenne in castello ad uisitarlo et quella nocte leuo un uento et annego al porto una Saectia et certi vascellj.

Die vj. eiusdem lo Duca staua un pocho male et cosi lo S. Re lo uenne ad uisitarlo in Castello.

Die xviiij. Martij lo Dvca caualco con lo S. Re et annarono a sarno et per la uia cacciando sempre: et poi stecteno quella sera a uedere cauallj a la longa uicino a sarno doi miglia et quella sera medexima uennero a sarno.

Die xx. lo S. Duca caualco con lo S. Re et annarono a caccia al piano de palma et tornarono la sera a sarno.

Die xxj. lo Duca caualco con lo S. Re et annarono a caccia et poi caccia uidero caualli a la longa et la sera se ne tornoreno a sarno.

Die xxij. lo S. Duca caualco con lo S. Re et annorono al Piano de Palma a caccia.

Die xxiij. lo S. Duca caualco con lo S. Re et uennerossene a napoli che se partiro da sarno.

Die xxiiij. lo S. Duca se anno a nchiudere a monte oliueto.

Die xxv. lo S. Duca caualco a caccia a li padulj con lo S. Re et post ea se ne torno a monte oliueto che era la semana sancta et uenne in castelleno el di de pascqua.

APRILE Die vij. aprilis lo S. Duca caualco al S. Re. Eodem die la S. Reyna uenne in castello che staua un pocho male la Duchessa de milano.

Die xiiij. eiusdem lo Duca caualco et anno ad ueder bagnulo et torno la sera a napoli.

Die xviiij. lo S. Duca anno a bagnulo per bagnarsi et stectece parecchi di.

Die xxiij. lo S. Duca caualco et anno a napoli che era Sangiorgio et uide missa sollenne con lo S. Re et torno la sera.

Die xxiiij. lo Duca caualco et anno a Napoli e torno la sera.

Die xxvj. eiusdem lo S. Duca caualco et anno a la S. Reyna che staua a la massaria de francesco riccio la uicina et mangio con ipsa: et poi anno a trepergole al S. Re et annarono a caccia.

Die xxvij. lo S. Duca con lo S. Re annarono a caccia a Cannito.

Die xxviij. aprilis lo Duca fece un bellissimo conuito al S. Re et a la S. Reyna a bagnulo che fu de carne et fuce assay robba.

Die xxviiij. lo S. Duca caualco et uennesene a napolj per fermo.

Die v. Maj lo S. Duca caualco in castello al S. Re et eodem die apparue MAGGIO sopra napoli un traue de foco et anno a castello a mare et li poso.

Die vj. eiusdem lo S. Duca fece un bello conuito a lo Cauallo a la S. Reyna et a la Duchessa de milano doue fu gran quantita de robba et fu de pesce.

Die vij. lo Duca caualco et anno a lo maczone et stecte fino a li dodici del sopraditto: et a li noue fece a lo maczone al S. Re un bello conuito et a li xi. lo nepote del papa Arcipiscopo de beneuento uenne ad uisitare la I. Duchessa et poi anno a beneuento a pigliare la possessione del dicto arcipiscopato.

Die xx. lo S. Duca anno ad arnone et stectece doi di et illic multa expediuit negotia.

Die xxiij. da arnone anno S. Signoria a lo maczone.

Die xxiiij. lo S. Duca se partio da lo maczone et uennesene a napolj.

Eo die fu sostenuto Messer Rinaldo Moscha figlio del Rossecto de capua.

GIUGNO Die primo Junij lo Signore caualco al poggio reale et ibi dormiuit illa nocte.

Die ij. junij lo S. Duca fece al S. Re un bello conuito et a la S. Reyna al Poggio reale: che fu de carne: et fu lo di che sua maesta sole andare a sancta Maria armellino locho doue lo S. Re Alfonso hauea posto lo campo: et lo jorno predicto prese napoli: et ad commemoratione de cio lo prefato S. Re quello di ogni anno ce sole andare a pede con gente de arme et fanti: et in quella ecclesia aude missa cantata. Ea audita caualco et venne al poggio imperiale et li riposato et facta collatione fureno in tauola ad hore xx.ti et duro lo dicto conuito fino a xxiiij. hore et ando cum tanto ordine et cum tanto silentio che fu cosa mirabile. Lo I. S. Duca seruiua a la tauola doue staua lo S. Re la S. Regina la S. Duchessa de calabria la S. Duchessa de milano et altri: pero non lassaua de uisitare le altre tauole et vedere se mancaua alchuna cosa. La S. Infante fu bene prouista de ogni cosa che mangiaua in la stanza de la S. Duchessa et cum quella la Scannaribecha. Finito conuiuio doue fu copia et abbundantia de ogni cosa fureno a cauallo neapolim versus. Lo prefato I. S. accompagno quelli et reuersus quella sera alloggio loco et ceno conuitando molti jentili homini.

Die iij. Junij sua I. S. audita solita eius missa equitauit neapolim et fu in castello apud regiam maiestatem in negociis et reuersus cibum sumpsit: et vnoquoque die usque ad nonum presentis fuit semper in negociis.

Die viiij. eiusdem eo solito more equitauit in castellum et expeditis negociis et reuersus cenauit. Eo die trasio in napoli vno mandato da lo imbasciatore de lo Imperatore che era a roma cum ccc. caualli.

Die x. Junij. Sua I. S. stecte cum messer Julio in facciende per tre hore et audita missa equitauit et cibum sumpsit in pomario suo hora xxj. et eo die sua I. S. fece mutare li soi paggi a la stanza noua. Et quelli cum tanta cura et sollicitudine facea gouernare et instruere quod mirum quid videbatur.

Die xiiij. lo S. Duca caualco et anno a marcianisi ad uedere caualli et illic dormiuit eo sero.

Die xv. Sua I. S. se partio da marcianisi et anno ad capua et stectece doi di et li expaccio molte faccende.

Die xvij. lo Duca partio da capua et stecte a marcianisi tucto lo di a uedere cauallj et poi quella medesima sera a nocte se ne uenne a napoli.

Die xviij. caualcho lo I. S. Duca et anno al S. Re et tornato in lo castello fece al S. Re un bello conuito a lo giardino grande de carne. Eo die trasio lo imbasciatore de firenze.

Die xx. Junij. lo I. S. Duca caualco al castello nouo ad dare audientia a lo imbasciatore de firentini che era venuto el di innanzi a napoli.

Die xxiiij. lo S. Re et lo S. Duca annareno a messa a San Gianni che era el suo di et poi se ne uenneno in castello capuano a uedere caualli et la Reyna ce fe collatione con le altre donne: et poi lo S. Duca accompagno lo S. Re et la S. Reyna in castel nouo et stetcit illic aliquantulum et reuersus cenauit: et aliis diebus suo more solito versabatur in negociis et in regimine totius regni sui. Et quello jorno porto la cappa loysi de marzano.

Die xiiij. Julij lo S. Re uenne in castello capuano che lo S. Don Pietro LUGLIO
staua un poco male.

Die xvj. lo S. Re et la S. Reyna uennero ad uisitare Dom Pietro che staua male et poi lo I. S. li accompagno in castello et reuersus cenauit.

Die xx. Julij la S. Reyna uenne ad uisitare Dom Pietro che staua male: et lo I. S. Duca la accompagno in Castello quella sera.

Die xxij. lo S. Dom Pietro se taglio la gamma per uedere lo neruo: et poi se l ebbe tagliata lo I. S. Duca caualco et anno quella sera a caserta et torno a li 24 del detto. Eodem die ce uenne lo S. Re ad visitarlo et poi anno ad aversa.

Die xxiij. la S. Reyna uenne in castel capuano ad uisitare Dom Pietro che gia cominciaua a stare meglio.

Die xxiiij. la S. Reyna uenne ad uisitare dom Pietro et poi lo I. S. Duca la accompagno in castel nouo: et eodem die lo S. Re uenne da aversa de nocte et uenne ad uedere Dom Pietro lo quale piglio de sua uisitatione gran recreatione.

Die xxvij. lo S. Duca anno a adversa per scontrare lo Cardinale de foscia.

Die xxviij. Julij lo S. Duca bona hora caualco audita missa: anno a scontrare fora de aversa lo Cardinale de foscia et con ipso se ne uenne fino ad aversa et poi la riposoreno: et lo Cardinale con tucta la gente sua mangniareno et triompharono et poi Sua I. S. con lo S. Cardinale se ne uennero a napoli con gram festa et triomphi. Et lo S. Re lo anno a scontrare a sancto Antonio et uennerossene a napoli con gram triomphi et trombecte et annarosene per tucta napoli: et poi anno a la casa del Principe de salerno a la S. Reyna. Doue ce era la Duchessa de calabria com la soa I. figliola et molte

altre Signore Donne: et fu receputo et acariczato assay da la S. Reyna sua parente: et poi lo I. S. Duca con la I. Duchessa sua Consorte se ne uennero a nocte al castello capuano et de subito lo I. S. Duca ceno.

Die xxviiij. lo S. Duca caualco al castel nouo al S. Re a fare faccende.

Die xxx. sua I. S. caualco et anno al castello nouo. Et poi lo di seppe lo S. Re che lo Cardinale sopradicto ueniua ad uisitarlo: lo anno a scontrare Sua Maestate et lo I. S. Duca et stectero assay a ragionare con la S. Reyna et poi lo S. Duca a nocte se ne uenne in castello capuano et subito ceno.

Die primo augusti lo S. Duca caualco al S. Re ad expedire faccende et AGOSTO postea reuersus cenauit.

Die ij. lo I. S. Duca fece um bello conuito a lo giardino picciolo a la I. S. Duchessa sua Consorte a la Duchessa de milano et de orbino a la marchese et a molte altre donne: et fu de carne.

Die iij. lo S. Duca caualco in castello ad lo S. Re et eo die fece lo prefato S. Re al Cardinale de foscia um bello conuito al castel nouo. Eo die seruio lo Marchese de Betonte al Comuito per gram senescalco et fu de carne: et facto lo conuito lo S. Duca se ne uenne in castello capuano.

Die v. augusti la S. Duchessa com Dom Pietro cascarono amalati et la malatia de dom pietro duro parecchi misi: et uenne lo S. Re com la S. Reyna ad uisitarli che era quasi in nocte.

Die vij. Augusti lo S. Cardinale de foscia uene ad uisitare la I. S. Duchessa et Dom Pietro che stauano male.

Die viij. eiusdem lo S. Re uenne ad uisitare egrotos et poi lo Duca accompagno sua Maesta in castel nouo.

Die x. caualco lo I. S. Duca ad fare faccende al castel nouo: et eo die lo S. Dom federico fece al cardinale predicto um bellissimo connito al castel dell ouo: et eodem die uenne la Reyna ad uisitare egrotos.

Die xi. augusti lo S. Re uenne ad uisitare la S. Duchessa et Dom Pietro che era quasi a nocte.

Die xij. la Regina uenne in notte ad uedere egrotos et poi se ne anno al castello nouo. Eadem nocte piglio a la I. S. Duchessa a quattro hore lo sudore de la morte che fui quasi in fine.

Die xiij. eiusdem la Regina uenne ad uisitare la I. S. Duchessa et dormio qua in castello capuano Sua Maestate con Don Federico.

Die xiiij. augusti venne lo S. Re a nocte ad uisitare la I. Duchessa et lo S. Dom Pietro.

Die xv. lo I. S. Principe de Capua uenne in napoli et smonto in castello capuano circa a hore xiiij. et mangio et stecte alquanto. Poi hebbe basata la mano a lo I. S. Duca et a la I. S. Duchessa caualco et anno al castello a basare la mano a lo I. S. Re et a la S. Reyna et poi torno: et eodem die lo I. S. Duca caualco al Castel nouo al S. Re.

Die xvi. vene la Reyna ad uedere egrotos: et poi lo I. S. Duca la accompagno in castello nouo.

Die xvij. lo I. S. caualco et anno a la festa se facea de Leonardo Como: et poi torno in castello.

Die xviij. lo Re et la Reyna uennero ad uisitare madonna che era assay pigiorata et la Reyna dormio qua con dom federico. Eodem die se fece la processione et anno per napoli con lo crucifixo de santo dominico et uenne in camera sua che erano circa xx hore. Eodem die fece testamento chiuso.

Die xviij. la I. S. Duchessa a xxi. hora morse che era quel di Sancto lodouico: la cui morte fu predicta da fra francisco de ragona che era a firenze parecchi di innanzi per una sua lettera che e qua la copia: et morse sanctamente et bene che tucto homo ne piangea. Vide copiam litterarum infra in 2ª carta:

COPIA LITTERARUM FRATRIS FRANCISCI

Serenissima . . . .

Vna uostra lettera receputa per uno uostro che n e uenuto per firenza el quale non o ueduto e pero non respondo a quello che non me e dicto: solo respondo a quello che contene la lettera de uostra eccellentia in quanto se contene senza uedereue. Io me partij da napolj sappia questo la S. V. che la verita dello amore con el quale io uos amo e dell altra condition esperto che non quello con che se amano le altre gente: el mio non sa parlare non se cura de uedere ne usare li sensi: tanto sta occupato et fatigato in fiamme et incendie che altro che in ardere et cremare et penare per suo amato non se cura non se occupa: et l altro comune amore con li animali usa contrarij termini che tolto del suo objecto la delectation de li sensi et lo amore e predicto etiamdio in fra patre et figlioli: secundo el fundamento cosi e la torre. Et pero ue supplico Signora matre mia Madonna che quante auran ex.te natura che

optemperare sue forze in mee pene et mitighe lo ardore de mei desiderij e circa uostra pace en onore: el quale io di et nocte me affatigo piu che non uoy medesima et questa serra maiore estantia che non io havererie parlato o non parlato.

Vostra Matre che sta in fra li angeli a supplicato dio che intrate in pace come intro ipsa et dio li a concesso il dono a mio uedere: si e fornito el pane de essere cocto che dio ne possa mangiare. Beata uoy se questo intenderite et amarite: et questo basta ad quillo che adesso se po dire. Amen.

Fu presentato questo agnus dei de le donne de sancta chiara de firenze: como lo uidi imaginay che era la persona che piu amaua in questa uita: apparendome uoy per questo deliberay de mandaruelo. Recordateue de me quando lo uederite: altro per quista non me occorre. In firenza a 13 de iuglio M.° cccc Lxxx viij.°

De v. S.ma S.ria

R.to a 4. de agusto

Figlio caro et seruo
FRATE FRANCESCO DE RAGONA
Ordinis Minorum

Die xxi. augusti la S. Duchessa se porto a la nunctiata a socterrare con gram pianto et forono uestuti nigri in quantita che era una cosa impossibile ad uederli: et lo I. S. Duca anno appresso al corpo molto malcontento et a la nuntiata se disse la messa de fore al cortiglio con la predica: et lo suo corpo staua socto la Castellana con lo paramento de inbroccato: et poi facto lo offertorio la socterrarono appresso a l altare maiore con lo paramento de imbroccato et lo I. S. Duca se ne uenne in castello capuano. Eo die tucte le strate de napoli fenestre astrichi apoteche erano plene de homini donne piccioli et grandi ehe stauano ad vedere passare dicto corpo che non fu visto

mai tanto expectaculo. A le exequie ce fu lo R.^{mo} Monsignore cardinale de fusce lo S. Re cum molti R.^{mi} archiepiscopi et epyscopi.

Die xxv. lo I. S. Duca caualco et anno ad uisitare lo S. Re et era stato inchiuso certi di per la predicta morte.

Die xxviij. lo Duca anno al S. Re et eodem die trasio lo imbasciatore del Turcho con xij. caualli.

Die ultimo augusti lo S. Duca caualco al castel nouo et decte audientia a lo imbasciatore del Turco: eodem die lo trono ammaczo Joanni colonbrello scriuano de Ratione del S. Re che uolea andare a uedere una Naue che trasiua al Porto.

Die vij. Septembris caualco et anno lo I. S. Duca a mangiare a Vgliolo SEPTEMBRE
con li gentili homini de li Segi: et dormio et poi annarono a la bolla et tornarono al castello.

Die xij. septembris anno in castello et poi anno com lo S. Re a caccia a li paduli.

Die xiiij. lo S. Duca caualco al S. Re. Eodem die uenne da abruczo messer Joam jacobo et trasio in Napoli.

Die xvj. a nocte piobbe tanto che gitto carri arbori mure et altre cose in terra: et lo I. S. Duca caualco a la sua masaria de li uirgini a uedere le sopradicte cose che may era ricordato a napoli tale ruyna. Eodem die trasio lo imbasciatore de milano.

Die xviiij. lo S. Duca anno a mangiare a monte oliuarum. Eodem die trasio la Contessa de pitigliano et la nocte che uenne per la gran piogia dormio in castello nouo et l altra matina sequente decte audientia et poi mangio a monte oliuieto: et tucto quel di poi hebbe mangiato fece faccende et numquam ocio marcebat.

Die xxj. septembris.

Audita missa et facta collatione erat in negociis et li fu portato da messer francesco rizo lo figlio de messer Malda per Paggio nomine Joannj: quello recepette de bona voglia. Et quam primum caualco in castello nouo ad Regem et li expecto li imbasciatori de milano che veniano a visitare lo S. Re: et a quelli douea dare audientia: che veniuano ad exponere la imbasciata del S. Duca de milano cum quello Signore dimandaua la I. Duchessa de milano filia I. Domini Ducis.

Die xxij. eiusdem.

Surrexit hora xv. et audita missa quam nunquam pretermictere solitus erat caualco et ando a trouare lo S. Re a la Maddalena et fu cum sua maesta a caccia a le Padule: et hora xviiij. ritorno in castello nouo cum regia maesta et ibi comedit cum Germano suo Don federico apud illam: et reversus est domum hora iiij. noctis quia negocia illum detinuere.

Die xxiij. Septembris.

Hora xiiij decte audientia a la Contessa de pitigliano che era venuta nouamente a napoli per fare la festa de la nora nepote del S. Re et figliola del quondam I. Don Arrico filio regio. Et quella vide uolentere et la accarezo assaj et in tal modo che se partio da sua I. S. molto lieta et contenta: et lo suo figliolo lo conte de nola la accompagno fino a sua habitatione sempre con la berrecta in mano et cum vna vera filiale obbedientia. Et de poi ca-

ualco in castello nouo ad expedienda negocia. Et reversus hora prima noctis se fece lo bagno et comedit quam primum quia membra jejuna tenuit per totum illum diem. Et illa nocte satis bene quieuit et eo die visito lo conte de altauilla che staua infermo.

Die xxiiij. Septembris.

Missa sua solita audita caualco in castello et ibi cum regia maiestate fu a caccia a le padule et reuersus in castellum nouum mansit. Ibi usque ad iij. horam noctis negociis regni impeditus. Et quello jorno lo S. Re fece venire lo imbasciatore del turco et lo spaccio: et volendose partire quando vscio de la porta bucto vno pugno de carlini a li compagni de la porta in memoriam eius. Et eo sero cenauit hora v. noctis.

Die xxv. Septembris.

Surrexit bona hora et Missa celebrata contulit se in castellum ad Regiam maiestatem que eo die discessura erat: et post eius discessum semper fu in facciende cum Regina et I. Don federico usque ad xxiij. horam et reuersus in domum suam cenauit. Eo die obijt hora prima noctis Comes alteuille. Et requiescat in pace.

Die xxvj. Septembris.

Bona hora surrexit e lectulo et audita missa in ecclesia Montis oliueti in castellum nouum se contulit. Ibi data audientia comedit. Sumpto prandio dormiuit aliquantulum: et postea expaccio molte facciende con I. Don federico et lo conte de marigliano: et reuersus est in castellum suum ij. hora noctis. Eo die hora xiiij. se fece uno tempo negrissimo et comincio a tonare cum vna acqua grandissima che parea fusse lo diluuio et certo si duraua submergeua ogni cosa. Quello jorno fureno morti v. a sancta maria de la noua de truono: a somma vno et ruinoro molte mura de case et orti: et alle

Virgine passando certi figlioli a costo ad vno muro del magnifico Joanni antonio poderico cascho vno mezo del muro del suo jardino et ne amazo due. Et al poggio reale del I. S. Duca bucto muro assai in terra: ne porto la piena carri assai arbori in quantitate et annego certi homini a la incoronata. Et la ecclesia de la incoronata impleo in modo che non ue se potea intrare. La acqua daua fino a la cona de lo altare: tucti li libri de quella ecclesia fece andare natando che erano de valore de ducati ccc. et piu che con gran fatica se reacconcioro. Vna ecclesia vicina a le Vergini impleo in modo de acqua et terra che ce posseua andare vna naue. Res mirabilis et inaudita diebus nostris. Lo I. S. prefato se trouo in castello nouo: de subito fece allumare candele benedicte et deuotamente dixe sue orationi recorrendo al summo nostro opifice: et quella sera ceno a vj. hore de nocte.

Die xxvij. Septembris.

Surrexit hora xiij. et audita la sua missa caualco al poggio reale et li uide certe ruine de muro hauea buctato quella procella che era stata lo di de nanzi et ando fino a la Bulla. Et quello jorno che fu Sabbato et la vigilia de sancto Angelo che venne in lunedi jeiunavit et mangio a lo jardino grande: et in sero per tres horas nocturnas cum D. Julio multa expediuit.

Die xxviij. eiusdem.

Audita missa et collatione facta contulit se ad Stabulum et vidit equos suos et expedio alchune facciende con lo imbasciatore de Milano: et poi caualco in castello nouo et eo die venne lo S. Re che era de fora: et ibi auditis vesperis con lo Arminio per la festa de sancto Angelo che era lo di sequente cenauit et dormitauit.

Die xxviiij. eiusdem.

Decimaquarta hora surrexit et quello jorno tucto pose in deuotione.

Audita missa cantata et li vespri de sancto angelo et quello de li Morti expediuit quedam negocia: et reuersus in castellum capuane non cenauit ut sperabatur. Fece sparare lo tinello et alibi cenauit hora v. noctis. Eo die tenuit in sacro fonte la figlia de la matre de lacte de la Infante: la quale illis diebus hauea parturito et quodam modo mirabili. Se staua in camera cum Reginali maiestate et Illustrissimo prefato Domino Duce: et de subito li uennero le doglie et gridando la Regina prefata et lo dicto I. S. la preseno per mano: illico ibi filiam proiecit viuam.

Die ultimo Septembris.

Visa missa petijt castrum regium: et expeditis quibusdam negociis caualco cum lo R.^{mo} prefato cardinale et Regina al poggio Reale hora xij: et reversus ad pomarium suum magnum ibi parata fuit collatio mirabilis de ogni generatione de fructi et de ogni confectione: et extimando che lo prefato cardinale et Regina uolessero tantummodo collatione fare delibero cenare perche gia era nocte. Illico sua I. S. chiamato lo Magnifico Messer Ambrosino Scriuano suo majore de ratione li numptio la volunta de quellj. Tantosto fu prouisto de carne capponi pollastri porco de sorrento et de altri vcelli et in tal modo et cum tanta presteza quod est res mirabilis audita nec credenda: et cum tanta abbundantia quod omnes mirabantur. Et ce se trouoro piu de ducento persone de dicto Cardinale et tucto homo se partio satisfacto. Et accompagnato lo prefato cardinale et la S. Regina cum cereis infinitis reuersus est domum suam.

Die primo octobris. OCTOBRE

Bona hora surrexit et mando Don Petro suo figliolo a la Torre del greco a pigliare vna pocha d aere perche era stato indisposto piu de doi mesi et de vna malatia assai strana. Et lo fece andare in carrecta et per la porta de Jardino pizolo quodam modo secreto perche anchora non sapea la morte de

la I. madamma sua matre. Et reuersus est lectulum et per tres horas dormiuit et audita missa post dormitationem contulit se ad regiam maiestatem. Eo die la S. Regina et lo R.^{mo} Cardinale prefato vennero in castello a visitare la I. Duchessa de milano figliola de lo I. S. Duca de calabria et discessere cum pluvia: et quella nocte ad hore viij. passo de questa vita la contessa de Pitigliano et morio come bona et optima cristiana et fu portata a nola illico et la fureno facte le exequie. Eo die fu prohibito che non se expendesse nulla pecunia argentea se non quella del conio regio et fusse de peso: aliter haberetur pro nichilo.

Die ij. octobris.

Hora xij. surrexit et audita missa in castellum nouum se contulit quia eo die discessurus erat cum R.^{mo} cardinali et Rege et regina che se partiua per roma et eo sero alloggio ad adversa. Ma lo S. Re passo a casale et lo Duca eo sero comedit cum Regina et fu de carne.

Die iij. partio lo I. S. Duca con lo cardinale et la Reyna per uenire a Capua. Essendo in camino scontrorono lo S. Re et annarono a caccia tucti a lo maczone: et a la caccia fecero collatione de confectioni: et poi facta caccia se ne uennero a capua a una hora de nocte.

Die iiij. lo S. Duca caualco et anno al S. Re et poi anno con lo S. Re et la Reyna et lo Cardinale a caccia a la spinosa et li fecero collatione de confectionj et poi uidero caualli: et quella sera mangio con la reyna a la casa sua che fu de sabato: et poi mangiato se ne uenne a dormire a la casa sua: et quel di lo re dono un cauallo a lo faurito del cardinale.

Die v. octobris lo Duca anno al signor Re et stetit aliquantulum et poi torno a la casa a fare collatione: et facta collatione torno al S. Re et annarono

a uedere caualli: et poi hebbero uisti li caualli annarono con la Reyna et con lo Cardinale a li Morlacci lontano iij. miglia et a certe altre anticaglie: et li hebbe una medaglia che fu trouata la allora: et annarono a la casa del S. Re et lo Re fece al cardinale et a li altri una bella collatione et lo S. Duca ce era: et eodem die lo re dono uno cauallo al fagorito del Cardinale.

Die vj. lo Re et lo Cardinale et lo Duca adomandarono licentia a la S. Reyna a le scale con multi abbracciamenti et basi maxime lo S. Cardinale: et poi facto questo caualcarono et uennero a caccia et li fecero collatione: et poi caccia lo S. Re con lo Duca annarono allogiare ad arnone et lo Cardinale a castello a mare.

Eo die obijt mater Jacobi Zurlj.

Die vij. lo S. Re et lo S. Duca annarono a caccia a la chiusa d arnone et scontrorono lo Cardinale che uenia da castello a mare a caccia et li fecero collatione et poi facta la caccia annarono accompagnare lo cardinale: ma lo Duca come fu un poco da lontano de la caccia uide un porco et annoli appresso et ammaczolo et poi se ne uenne ad arnone et ceno de subito: et lo Re accompagno lo cardinale appresso a castello a mare et la se adomandaro licentia con gran cariczi et lo Re se ne torno ad arnone et lo Cardinale a castello a mare: et poi che lo S. Duca hebbe mangiato anno a cercare licentia al S. Re et stetit aliquantulum et poi tornato anno a dormire.

Eo die lo I. S. ne fece andare Andriano a marito: che fu damigella de la S. Duchessa quondam sua consorte.

Die viij. lo S. Duca all alba anno ad trouare lo cardinale ad castello a mare et caualcarono insieme: et essendo uicino a la torre de li bagni fece tirare una recza et donoli una serena et vj. incoronati a li pescatori: che fu um bellissimo acto a tal principe: et a la torre de li bagni fece collatione et

ancora el cardinale et ancora un altra uolta al garigliano et li montarono in barca et annarono a mola quella sera: et fece al cardinale um bello conuito de carne ed a tucti l altri episcopi et Signori. Et lo jorno caualcando per la via trouaua aratori et dicea: tirateme innanzi et monstrateme la via. Imparabant et poi donaua loro vna serena.

Die viiij. lo Duca anno al cardinale et lo cardinale fece collatione et lo Duca anno a una chiesa et a certi orti et poi montarono a cauallo et annaro a gaeta et vedero molti giardini et orti et li uennero in contro homini assai et lo Patriarca de Capua: et smontaro a la nunziata et a lo episcopato et annaro al molo et per tucta la terra et poi uennero in castello et li fecero collatione et steterunt aliquantulum et poi caualcarono et uennero a la terra et montorono in barca et uennero a mola: et la sera anno lo Duca a la casa del cardinale a uedere la luminaria che se fece per tucta gaeta: et poi se ne uennero in casa et lo Duca conuito lo S. Cardinale et tucti li episcopi et Signori et fu de carne: che ce fu um bello ordine et fuce lo episcopo de Barsellona et lo episcopo de pampellona et lo episcopo de marta et lo episcopo de rodon et multi Signori et prelati: doue fu gran quantita de robba et fu facto con molto silentio et bene ordinato.

Die x. lo Duca con lo cardinale partiro da mola et fore de mola um poco se spartirono con molti carizi et basi che per alegreze quasi piangeuono: et tocco la mano Sua S. a tucti quelli episcopi et Signori et poi lo Duca se ne uenne a gaeta et lo Cardinale anno a fundi verso roma: et quel di lo S. Duca prouide certe cose de la terra et poi uenne al castello et subito mangio et poi de mangiare stecte um poco et annosene a dormire.

Die xj. bona hora anno Sua S. a uedere missa a san francesco et poi anno a prouedere la terra et anno a le mure et anno a uedere la torre de or-

lando et anno intorno a la terra per mare et poi torno a mangiare: et mangiato dormio et poi anno a uespero a sancto francesco et la a la sacrestia fece faccende con li homini de la terra et poi caualco et uide certe case de sua I. S. et poi torno in castello.

Eo die che fu sabato ad hore ij. de nocte morio la contessa de aliano. Et die sequenti fu portata a la numptiata cum magno honore.

Die xij. bona hora anno a uedere missa a sancto angelo et illic de subito mangio: et poi hebbe mangiato uide lo monasterio et caualco et uenne a la terra et fece consiglio con li homini de la terra et poi anno spassigianno a piede per la terra et torno puro a fare faccende: et poi caualco et misoro certe mure et torri et uide certj giardinj de sua I. S. et certi modolj et uide et misuro la torre del molo: et poi se ne uenne in castello et mangio de subito.

Die xiij. octobris bona hora audita missa caualco et ascese a la terra et monto in barca Sua I. S. con sua gente et uenne a la rocca de monte raone et in mare fece collatione et giunto dormio.

Die xiiij. partio sua I. S. et uenne fino a capua et li scontro lo Re et torno con Sua Maestate et annarono a la caualaritia a uedere uolare: et illico Sua S. fece collatione et poi tornarono a capua et lo I. S. Duca mangio de subito et poi anno a trouare lo S. Re et stetit aliquantulum et poi uenne a la Casa.

Die xv. bona hora anno al S. Re et annaro a caccia all anito et illic comederunt et poi tornarono a una ora de nocte et giunto mangio.

Eodem die ordino sua I. S. fusse mandato per Don Petro et partio la carrecta hora prima noctis: et die sequenti ante lucem arriuo in napoli: che staua a la torre del greco: et poso in le case del conte de fundi.

Die xvj. bona hora fu a cauallo Sua S. et uenne a la caualaritia de caserta innanzi al S. Re et prouedecte molte cose et uide caualli et poi uenne al S. Re et fece collatione: et poi uidero caualli Sua Maestate et lo I. S. Duca: et poi lo Re se ne ando quella sera a nola et lo Duca anno a la badia allogiare et come ionze mangio: ma lo I. S. sparti certi caualli da poi partio lo Re.

Die xvij. anno da caserta et passo per mataluni et fece collatione a le gradelle uicino a nola doi miglia: et passo da fore a nola et anno a trouare lo S. Re a la longa et la uidero caualli et poi tornorono ad allogiare a nola et lo S. Duca se uenne a mutare et poi anno a trouare lo S. Re: et annarono a uespero a sancto francesco et poi tornorono et lo re mangio et li stecte lo Duca fino che hebbe mangiato et poi se ne uenne et mangio de subito.

Die xviij. hora tarda iuit ad regem sua I. S. et stecte um poco et poi caualcarono et andarono a la missa sollenne al piscopato de nola et tornorono in palazo et lo re fece collatione: et poi annarono al piano de palma et uidero uolare et lo I. S. Duca dono la al S. Re tre belli falcuni: et poi se ne uennero a la matalena et lo Re se ne ando in castello nouo et lo Duca senne uenne in castello capuano: et factose lo bagno cenauit et quieuit.

Die xviiij. octobris.

Audita missa et expeditis quibusdam negociis cum legatis totius ytalie caualco in castello nouo: et ibi mangio quello jorno per vna uolta et resto cum Regia maiestate fino a nocte in expediendis negociis. Et eo die obijt lo S. Loysi carrafa cuius anima requiescat.

Die 20. octobris.

Bona hora surrexit et audita missa delibero caualcare in castello nouo

ad trouare lo S. Re: lo quale douea interuenire a le exequie del S. Loysi carraffa in sancto Domenico: et li se trouo cum sua maesta et residuum diei pose in expedire facciende.

Die 21. octobris.

Audita sua solita missa caualco a dare audientia in Castello nouo et li mangio quello jorno per vna uolta et ritorno in castello capuano hora tarda: et quella sera ando a dormire hora vij. noctis.

Die xxij. eiusdem.

Sua I. S. se fece cauare sangue et audita missa statim comedit et contulit se ad stabulum ad visendos equos. Et de poi se ne ando in castello et per totum diem fuit in negocijs: et reuersus hora prima noctis se fece sfocare la sangnia et cenauit. Et eo die ne ando a nola la figlia del quondam I. Don Arrico nepote del S. Re al conte de nola in coniugem eius.

Die xxiij. octobris.

Surrexit satis bona hora et audita missa ad stabulum: et li stecte fino ad xx. horam et postea se ne ando a lo jardino grande doue mangio per vna uolta et poi caualco in castello.

Die xxiiij. eiusdem.

Hora decima piglio la medicina et audita missa hora xvj. comedit: et sumpto prandio aliquantulum dormiuit. Et quello jorno vide molti Zebellini et caualli: nunquam in ocio erat I. Princeps: et non partio de casa et cenauit hora v. noctis.

Die xxv. octobris.

Bona hora e lectulo surrexit et post missam caualco ad accompagnare

lo S. Re che andaua verso la baronia de flumini per fare caccia et postea reuersus mangio per una uolta al Poggio Reale che era Sabbato: quem diem plurimam honorabat: et hora tarda reuersus caualco in castello nouo ad visendam Reginam perche la mactina sequente volea partire et se conferre apud Regiam maiestatem et andare ad Ariano per prouedere a certa rocha et ad altre cose necessarie: che poi se uolea trouare a la prefata caccia.

Die xxvj. octobris.

Audita missa iam rumpente luce delibero caualcare. Quella mactina fece vna grande acqua et ea cessante et parlato con lo imbasciatore Florentino discessit ad Regiam maiestatem comperiendam. Et quella sera ando ad alloggiare ad Arienzo: fece collatione ad vna tauerna vicino a la cerra et quando fu a la cerra sua I. S. ando a vedere vno jardino fa lo S. Don federico: et caualcato ando al prefato Arienzo et post paulo ando a vedere lo jardino del barone et contulit ad ecclesiam quamdam ad audiendum completorium: ut mos suus erat.

Die xxvij. octobris.

Bona hora partio sua I. S. da Arienzo et ando ad alloggiare a cefalone et come fu arriuato fece collatione et mangio quello jorno per vna uolta et spaccio facciende.

Die xxviij. eiusdem.

Fece collatione innanzi se partisse da cefalone et caualco et quella sera ando ad alloggiare ad Apice doue fu uisto de bona voglia et la mactina sequente partio bona hora per andare a trouare lo S. Re che intendeua era alloggiato a la Grocta menarda.

Die xxviilj. octobris.

Sua I. S. partio da Apice et caualco verso la Grocta credendo trouare lo S. Re. Come fu li trouo era caualcato et cosi sua S. comando che la fila restasse loco per quella sera et sua I. S. ando ad alloggiare ad Ariano et prouide a lo castello et a l altre cose necessarie.

Die xxx. octobris.

Bona hora surrexit et ando ad missa a sancto francesco et li fece collatione et poi se partio et ando ad vallata: et juncto trouo che lo S. Re era a caccia: lo ando ad trouare et quella sera fu facta bella caccia.

Die vltimo octobris.

Surrexit e lectulo satis bona hora et audita sua solita missa caualco et ando in corte del S. Re: et post paulo caualco et delibero andare a uedere le jumente de la maesta del S. Re per comandamento de quella: et illis visis et hauto noua che lo S. Re cacciaua lo ando a trouare et quella sera ritorno a Vallata.

Die primo nouembris. NOVEMBRE

Bona hora caualcho et anno al Signor Re et uidi messa cantata con la Sua Maestate a la casa et poi anno a uedere lo Signor Dom federico che staua um pocho male: et Sua Signoria mangio et torno a la casa de Dom federico et anno in casa del Signor Re et stetit per horas et ritorno de nocte. Et his diebus morio lo Duca de grauina.

Die ij. eiusdem.

Surrexit e lectulo et anno a uedere Dom Federico et uide messa com Sua Signoria et torno et fece collatione et caualcho in corte del S. Re et uide

uespro de li morti et de po uenne con Sua Maesta a uedere lo S. Dom federico et poi mangio: ma lo Signor Re se ne ando sulo a la casa sua.

Die iij. nouembris.

Caualcho audita missa in corte del S.r Re et poi annarono a caccia et Sua S. con la Sacra Maesta et Dom Federico fecero collatione et tornarono de nocte et fu una bella caccia.

Die iiij. nouembris.

Partio da Vallata et la se resto lo S.r Re com Dom federico et anno ad alloggiare quella sera a la grocta menarda et subito mangio.

Die v. nouembris.

Partio Sua S. audita messa: et facta collatione anno ad allogiare a la tribalda.

Die vj. nouembris.

Da la tripauda facta collatione partio et anno ad allogiare quella sera a nola per andare presto a napoli: che intendeua che Messer Siluestro prothomedico staua in fine: lo quale amaua grandemente et desideraua sua Signoria visitarlo.

Die vij. eiusdem.

Partio da nola facta collatione: caualcho et anno a somma a uedere la S. Reina che staua fore a una massaria et stetit per horas: et uenne a napoli et smonto a la casa de messer Siluestro che staua malissimo et poi uenne al castel capuano: doue factose alchuni remedij a certe rossorj li erano vsciti per la persona comedit et parum perche tenea certa tossa et in illa multum prudenter se regebat. Et quella sera mando a presentare al prefato messer

Siluestro tre belle coppe cristalline mandandolo spisso a visitare che gia era in extremis.

Die viij. nouembris.

Ante lucem prese certe pillule per remediare a la tussa tenea nam magno cum regimine vitam ducebat suam. Et quello jorno mangio per vna uolta. Et eo die ad hore iiij. de nocte passo de questa vita la anima del prefato messer Siluestro qui requiescat: et certe grandem jacturam ex illius obitu accepit totum regnum. Et Illustrissimus Dominus condoluit plurimum morte illius: quia mirum in modum eum diligebat.

Die viiij. eiusdem.

Surrexit bona hora et quasi per totum diem exercuit se in negociis cum Messer Giulio et lo pontano: et sumpto prandio che mangio per vna uolta contulit se ad stabulum ad visendos equos. Et de pòi caualco in castello et fece facciende cum Messer Pasqual et reuersus hora xxiiij. etiam fuit in negociis et pernoctauit in illis usque ad vj. horam noctis.

Et in quelli jorni fureno trouati molti ducati de oro al carmino a la marina doue era gia lo tercianale vechio: et duro vno mese et piu et ogni jorno ne trouavano. Et erant ibi custodes et se daua la terza parte a quelli li trouauano.

Die xj. eiusdem.

Jam die claro surrexit et audita missa comedit et sumpto prandio expediuit quedam negocia et poi caualco et ando vna cum la I. Duchessa de milano a vedere lo I. Don petro suo secondogenito che anchora non staua in sua conualescentia. Et quam primum reuersus ad Stabulum se contulit et mansit ibi usque ad horam vigesimam tertiam transactam. De poi venendo in casa scontro la prefata I. Duchessa sua cara figlia et scaualcato et basatoli

la mano da quella: per mano cum molte careze la conduxe fino ad sua stanza: nec mirum cum vnica esset illi filia vnice eam diligebat.

Et facta collatione hora v. noctis contulit se ad lectulum expeditis prius quibusdam negocijs.

Die xij. Nouembris.

Postquam surrexerat e lectulo multa expediuit necessaria et audita missa nam erat hora circiter decima octaua: et mangio per vna uolta. Et quella sera se feceno le luminarie perche ce era noua che lo cardinale Duge de genoua se era accordato con lo S. Duca de milano et come quello hauea hauto lo castelluccio et l altre forteze.

Die xiij. eiusdem.

Sua I. S. delibero andare in castello nouo per duj jorni perche li era necessario conferire con la S.ma Regina alchune cose per la partita de la I. duchessa de milano che douea essere in partita a li xx. de dicembre: et quella sera alloggio loco con tucta la casa et spaccio molte facciende quella sera con la prefata S. Regina et petiit lectulum hora vj. noctis. Et quello jorno mangio a lo jardino grande per vna uolta et poi ando a li vespri et ad completa a sancto pietro in ara: in deuotionibus reperiebatur feruentissimus et nunquam ocio marcebat.

Die xiiij. Nouembris.

Surrexit bona hora et audita missa tenne audientia in lo loco solito et expeditis multis negocijs mangio per vna uolta in castello nouo: che staua loco sua S. cum tucta la casa: et la sera semper fuit cum Regina vsque ad quartam horam noctis et hora v. lectulum petijt.

Die xv. Nouembris.

Sua I. S. horto diluculo surrexit et delibero ritornare in castello de capuana cum la casa et ando ad audire missa in monteoliueto facta collatione: et postea caualco a la stalla et uisis equis contulit se in Sanctum Joannem ad carbonara et ibi auditis vesperis et completorio reuersus in castellum capuanum multa expediuit et cenauit hora circiter prima noctis et vigilauit vsque ad horam vj. Et eo die entro lo imbasciatore del gran Soldano molto honoratamente.

Die xvj. Nouembris.

Hora decima quarta surrexit et expeditis multis ando ad missa in sancto pietro ad ara et poi mangio al suo jardino grande in la prima camera noua: cum sua I. S. mangio messer carlo suo medico qui nunquam illum pretermictebat. Et postea equitauit et ando al molo et uidde vna naue che venne lo di innanzi in porto et quam primum ando a la casa del conte de sancto angelo doue trouo la S. Regina: et vide lo baptismo del figlio del dicto conte et accompagno dicta Regina et cum illa mansit usque ad horam primam noctis: et reuersus in castellum capuanum positus fuit in negocijs per plures horas. Et quella nocte fu vno malissimo tempo de acqua et vento et troni grandissimi.

Die xvij. eiusdem.

Ante lucem surrexit et audita missa caualco al poggio reale et uide tucte quelle massarie et mangio li per vna uolta: et reuersus contulit se in castellum nouum et ibi paulum cum regina: et cum illa et I. Ducissa milani eius filia venit in castellum Capuanum hora xxij. ad vedere alchune cose douea portare dicta I. Ducissa ad Milano in suo discessu. Et postea hora xxiij. se partio et accompagno la S. Regina in Carrecta in castello nouo: et hora xxiiij. reuersus in negociis se quam primum inuoluit et quieuit hora viij.

Die xviij. Nouembris.

Ante lucem surrexit et sumpto prandio plura expedita reddidit negocia: tandem equitauit ad Reginam cum qua fuit per v. horas et reuersus hora circiter xxiiij. implicitus negocijs non quiescebat.

Die xviiij. eiusdem.

Postquam surrexit e lectulo missam audiuit et mangio al suo jardino grande per vna uolta et poi ando a sancto pietro ad Ara al vespro et completa et reuersus domum se pose ad expedire facciende: et quella sera sua I. S. hebbe noua che lo episcopo de catanzaro era morto et subito spaccio vno suo al S. Re per benificare soi creati de quelli beneficij come era solito: quod semper procurabat pro suis et in hoc insudabat mirum in modum.

Die xx. Nouembris.

Orto jam sole surrexit et piglio medicina per consiglio del suo medico per causa de vno pocho de catarro tenea et tenuit illam per aliquot horas. Postea comedit et per totum diem expediuit negocia. Hora tarda se apizo fuocho al tauolato de la camera de passatorj per rispecto del fuocho se era facto a la ciminera de la Sala noua. Subito fu prouisto et cum tanta diligentia et cura che non fece dampno. Et ad hore iiij. mangio certe houa fresche et cena illius fuit leuis.

Die xxj. Nouembris.

Ante lucem surrexit et audita missa equitauit et ando ad tenere audientia in castello nouo et li mangio per vna uolta: et postea ando ad audire vespro et completa in monte oliueto visitata prius Regina: et reuersus in castellum capuanum plura expediuit negocia et delibero la mactina sequente partire per nola per andare a scontrare lo S. Re che ritornaua de puglia: et

leuandose certo vento a tre hore de nocte mutata mente fece comandare a li officiali non mouessero niente perche sua I. S. era grauato alquanto de catarro et se gouernaua cum summa prudentia guardandose da le cose contrarie: et ogni sera Messer Carlo cerusico suo medico cum ventose et altre cose prebebat medelas satis conuenientes. Et quasi le piu de le nocti se passaua che dormiua pocho o niente: et semel in die comedebat et parum quod mirum videbatur.

Die xxij. Nouembris.

Sua I. S. non vscio da fora perche se trouaua indisposta d alquanto catarro lo quale per alchuni jorni lo hauea molestato. Eo die semel comedit et parum maxima cum regula: et parum dormiebat vel nihil: non lassaua pero de expedire facciende vt sui moris erat. Et eo die la S. Regina venne a uisitare sua I. S. et intendendo che veniua la ando a scontrare fino a basso a le schale.

Die xxiij. Nouembris.

Non si partio de casa quia adhuc molestabatur a frigore et regebat se magna cum prudentia. Audita missa et sumpto prandio non nulla expediuit negocia. Et eo die ritorno lo S. Re de puglia: et se expecto in castello de capuana fino ad hore iiij. et non uenne perche intro in napoli hora satis tarda. Et lo I. S. Principe eo die venne d abruzo: ad hore ij. passate de nocte venne a basare la mano al I. S. Duca et post paulo discessit: et Ill.^{mus} Dux quieuit.

Die xxiiij. Nouembris.

Jam orto sole surrexit e lectulo et audita missa mangio per vna uolta et ando in castello nouo vna con la I. Duchessa de milano in carrecta: et delibero stare li per alchuni jorni per hauere piu facile adito a parlare a la mae-

state del S. Re et expedire la partita de la prefata I. Duchessa de milano: et ando ad stanzare in lo dicto castello con tucta la casa.

Die xxv. Nouembris.

Satis bona hora surrexit et audita missa mangio per vna uolta et postea quamprimum contulit se ad regem: et quello jorno sempre fu in facciende et stecte per quella nocte in castello nouo: et hora tarda contulit se ad lectulum. Et attendeua pero ad curam suam diligenter del catarro tenea. Et stecte fermo in castello nouo apud Regiam maiestatem fino a li xxvij. del dicto et fuit semper in negocijs. Et la sera venne ad alloggiare in castello capuano cum omnibus perche lo S. Re volea partire lo di sequente per pezolo.

Die xxviij. Nouembris.

Sua I. S. orto diluculo experctus sumpsit medelam pro indispositione supradicta. Et mangio hora xviiij. per vna uolta: et expedio molte cose quello jorno et con lo I. S. Don federico et con lo S. Principe de capua suo primogenito. Et ad hore xxij. la S. Regina venne a visitare lo prefato I. S. per la medicina hauea pigliata. Et quella sera ando a dormire ad hore vij.

Die xxviiij. Nouembris.

Bona hora surrexit et expeditis quibusdam negocijs familiaribus missam suam solitam audiuit: et post paulo implicitus negocijs cum legatis ytalie et aliis vsque ad horam xx, equitauit et ando al poggio reale solatij gratia: et fece collatione de oua ad hore iiij. et ando a dormire ad hore vij. de nocte.

Die vltimo Nouembris.

Satis bona hora surrexit e lectulo et audita missa comedit et de poi se pose in faccende con li imbasciatori et con lo I. S. Don federico usque ad horam xviiij.: et statim caualco in castello nouo doue fece facciende con la

S. Regina. Et reuersus hora xxiij. iterum in negociis se implicauit. Et ea hora lo visito lo imbasciatore del gran Soldano et lo presento musco zibecto et altre cose del paese et quello molto accarezo: et hora circiter iiij. noctis cenauit: et lectulum petijt hora vij.

Die primo Decembris. DECEMBRE

Orto iam sole surrexit audita missa et expeditis plurimis cum Magnifico Marino brancatio et aliis comedit per vna uolta hora xviij.: et postea equitauit in castellum nouum perche quello jorno douea ritornare lo S. Re che era stato de fora alchuni jorni: et non veniens fu con la S. Regina et expaccio alchune facciende et caualco et ando ad uisitare lo S. Villamarina qui egrotabat. Et reuersus domum causa fugiendi ocij versatus est aliquantulum circa ludum schachorum: et eo sero sua I. S. audio completa in sancta maria de monteoliueto et fece collatione ad hore iiij. et dormitum iuit hora vij. uel circa. Et eo die fu numptiato al I. S. Don petro la morte de la I. S. Duchessa dal I. S. Principe de capua suo frate et dal I. Don federico.

Die ij. Decembris.

Hora xiiij. surrexit et áudita missa ando in lo fosso del castello suo a vedere certa acqua et poi a lo jardino grande sempre expacciando facciende: et mangio per vna uolta a la camera noua del dicto jardino et caualco al molo: dal molo in castello et postea ando a vedere vna massaria de messer hectore carraffa et demum contulit se ad sanctam mariam de la grocta. Auditis ibi vesperis expectaua lo S. Re: et cum iam pernoctare cepisset reuersus est in castellum capuanum ob aera que sibi non proderat per lo catarro hauea sua I. S. et posuit se in expediendis negocijs.

Die iij. Decembris.

Bona hora surrexit et audita missa equitauit et ando a dare audientia in

castello nouo et ibi mangio per vna uolta: et tucto quello jorno fu in facciende con lo S. Re che era venuto la sera dinanzi de nocte. Et reuersus in castellum capuanum hora circiter prima noctis plura expediuit negocia: et in sero nihil comedit et ando a dormire hora vj. noctis.

Die iiij. Decembris.

Hora satis bona surrexit et audita missa eo die mangio per vna uolta hora xiiij. et spaccio molte facciende con lo S. Don Federico et messer Marino brancacio: et caualco in castello et per totum diem fuit cum regia maiestate in negocijs expediendis: et reuersus hora prima noctis euitandi ocij causa aliquantulum dedit se ludo schachorum.

Die v. Decembris.

Audita missa et expeditis quibusdam negocijs caualco con tucto lo necessario de la caccia perche quello jorno douea andare con lo S. Re a Mariglianello ad caccia: et ando in castello nouo ad trouare la Maesta del prefato S. Re et fece collatione a la guardarobba et fureno ad cauallo ad hore circa decennoue et andaro a caccia: et ea perfecta reuersus est cum Regia maiestate la quale la accompagno fino a la porta de capua et lo S. Re se ne ando in castello nouo et lo prefato I. S. con lo I. S. Don federico in castello de capuana: et hora prima noctis cenoro insieme et hora iiij. cum dimidio lectulum petijt.

Die vj. Decembris.

Decima v. hora surrexit et audita missa caualco in castello nouo: trouo che lo S. Re adhuc non surrexerat e lectulo: ando a visitare la S. Regina et post paulo contulit se ad prandium et mangio quello jorno in castello prefato per vna uolta: et sumpto prandio iterum et de nouo visito la prefata Regina et cum illa aliquantulum moram traxit et ando al S. Re et cum sua maiestate

expaccio molte facciende vsque ad xxiiij. horam: et reuersus in suam habitationem vidit quosdam libros ut moris suj erat per euitare lo ocio quod est viuj hominis sepultura.

Die vij. Decembris.

Surrexit ante lucem per duas horas et audita missa comedit cum cereis et postea dormiuit aliquantulum: et quamprimum equitauit in castellum nouum et fu con la S. Regina quia adhuc Rex non surrexerat. Et hora xviiij. contulit se ad Regiam maiestatem et semper fu in facciende usque ad horam xxiiij. Et reuersus in castellum capuanum se fece lo bagno et postea cenauit et hora v. noctis lectulum petijt.

Die viij. Decembris.

Postquam surrexerat erat nam hora xv. missam audiuit et contulit se ad stabulum et vidit equos. De poi ando a lo jardino et lo S. Principe cum Marino brancatio et Joancola et molti altrj mangioro al cellaro et sua I. S. equitauit in castellum nouum et spaccio molte facciende: et reuersus in castellum capuanum cenauit et hora vj. noctis ingressus est lectulum.

Die viiij. Decembris.

Summo mane surrexit et audita missa caualco al Poggio reale et mangio li per vna uolta et ce douea mangiare cum sua Signoria Don federicho: ma per certa sua indispositione non caualco quello jorno et lo prefato Signore monstro al magnifico marino brancatio et a laudadio che quello jorno era venuto in napoli tucta la Massaria et quella frabica: et quamprimum contulit se in castellum nouum ad Regem. Et reuersus in castellum capuanum fu tucta quella sera cum lo dicto laudadio et alchuni altri soi curiali et expaccio molte facciende. Lectulum ingressus est hora vj.

Die x. Decembris.

Orto iam sole egressus est lectulum et audita missa fece collatione et illico caualco in castello nouo et suo more solito multa expediuit cum regia maiestate: et reuersus est in castellum capuanum hora xxiiij. et ceno hora iij. noctis. Et quella sera hebbe noua che li Signori lombardi che veniano per la S. Duchessa de milano erano a baya et tucta quella nocte fece prouedere al bisogno loro per pezolo: et lo magnifico Ranerj gualandj suo majordomo et lionardo Como fureno in pede de continuo et caualcando prouideno al necessario per la venuta de li dicti Signori Lombardi a li quali fu facto grande honore et multo fureno accarezati. Et die sequenti le galere non entroro et se riposoro et die sequenti vennero cum gran triumpho.

Die xij. Decembris.

Summo mane fuit egressus lectulum et audita missa caualco in castello nouo et depose la gramaglia con tucti soi de casa: vestiebat tamen nigris vestibus et sic tota curia Regis et alie: tucti li signori se vestirono con robbe de velluto negro et fu facta gran festa per causa de la I. Duchessa de milano et per la venuta de li dicti Signori Lombardi. De continente sua I. S. fece ponere in ordine tucti soi corseri et fureno portati al molo grande doue a xxj. hore smontoro li dicti Signori Lombardi et trouoro li lo I. S. Principe de capua lo S. Don Federico lo S. Don Petro cum multi Signori: et caualcati per venire al castello nouo per visitare lo S. Re la S. Regina et la I. S. Duchessa de milano che erano insieme a la stanza de la S. Regina: lo I. S. Duca ando loro incontro a lo largo fuora de castello et trouandose insieme molto se accarezoro et condusserse in castello doue fureno receputi uultu ylari et ne fu facto festa grandissima: et postea fureno accompagnati dal prefato I. S. Duca a la casa che fu del Principe de Salerno: che li alloggiauano et prouisti erano de ogni cosa et abbundantissimamente: et sua I. S. non scaualco ymmo ritorno

illico in castello nouo ad regiam maiestatem. Lo capo de li Lombardi fu lo marchese frate del S. Duca de milano et erat tenelle etatis et multo discreto in ogni cosa et satis commendabatur ab omnibus. Et cum ipso fu lo episcopo de Papia et lo S. Joanfrancesco figlio del quondam S. Roberto et molti altri Signori li quali per essere tanto bene tractati dal S. Re et da l I. S. Duca molto stauano de bono animo: et per quella nocte se posoro et quietarono perche stauano inbarazati da la marina: che erano stati ben noue jorni in mare. Lo I. S. Duca retornato in castello capuano et visitato la I. S. Duchessa ceno con quella et con lo I. S. Don Petro et Don ferrante figlio del Duca de ferrara: et post paulo ad lectulum se contulit.

Die xiij. Decembris.

Audita missa se pose in fare assectare la casa perche quello jorno expectaua li Signori Lombardi che doueano venire a visitare sua I. S. et la I. S. Duchessa de milano et mangio per vna uolta con quella: et per consolatione de la figliola mangiaua sempre in sua compagnia et multo l accarezaua: et sumpto prandio caualco in castello al Signor Re: et reuersus hora xxiij. expecto li Signori lombardi che vennero hora xxiiij. et molto bene accompagnati: et lo I. S. Principe caualco loro incontra et visitaro lo prefato I. S. Duca et la I. S. Duchessa et accarezati assai da loro Signorie se partirono hora ij. noctis molto satisfacti de la bona raccolta fu a loro facta dal prefato I. S. lo quale li facea prouedere de ogni cosa: et quello jorno se riposoro assai comodamente.

Die xiiij. Decembris.

Ante lucem fu in pede lo prefato I. S. et audita missa fece prouedere a molte cose necessarie: et innanzi facesse collatione sua I. S. fu visitata da tucti trombecti et altri sonatori del S. Duca de milano et de dicti Signori Lombardi con belle sonate et a lo sono fu molto bene satisfacto che sua I. S. fece donare loro due veste de brochato richissimo et jubboni de brochato et de-

nari. Lo simile fece fare a li Buffoni che ce erano et li tracto in modo quod omnes mirabantur de tanta largita. A li prefati sonatori fu facto lo simile da la S. Duchessa de Milano: tucta la festa parea fusse la loro vt moris est. Et sumpto prandio caualco in castello nouo et innanzi trasisse expaccio alchune facciende a lo largo del dicto castello con lo Conte de cayaccio et Messer Simonecto belprato: li quali scontroro sua I. S. li appresso: et expacciati quelli illico fu cum Regia maiestate et cum Regina con la quale caualco et vennero in castello capuano et fo concluso lo parentato del Magnifico Raneri gualandi maiordomo de sua I. S. con Madamma Biancha gallerana de milano et ne fu facta gran festa: et post hoc ritornoro in castello nouo viso prius ortulo Comitis terrenoue. Et trouoro che li Signori Lombardi erano con lo Signor Re: et accompagnata la prefata S. Regina a le sue stanze lo prefato I. S. ando a trouare lo S. Re et li dicti Signori Lombardi. Et tornato in castello capuano hora circiter 2ª noctis cenoro insieme sua I. S. la I. S. Duchessa de milano lo S. Don Petro lo S. Don ferrante figlio del S. Duca de ferrara et Raneri gualandi cum Biancha sua nouella consorte con alcuni altri a la sala de la prefata Duchessa. Et quella sera ando a la stalla et fece vedere alchuni caualli soi con le intorze a duj Signori Lombardi et ando a riposare hora v. noctis. Eo die entro lo imbasciatore de li venetiani bene in ordine et li fu facto honore et lo accompagno lo I. S. Don federico.

Die xv. Decembris.

Surrexit hora xiiij. et expeditis quibusdam et audita sua solita missa se ne ando a la stalla ad vedere soi caualli. Et postea fece collatione a lo jardino grande et fece portare a li Signori Lombardi vna bella quantita de cetri de piu ragioni: acri dolci senza arille et faue fresche cetroli et molte generatione de fructe che ne fu facto ceremonia per essere lo tempo hyemale: et adducti fuere omnes in maximam admirationem. Ando a trouare lo S. Marchese frate del S. Duca de milano a sua habitatione: parlo cum quello aliquan-

tulum et post paulo caualco in castello et expedio molte facciende cum sua maesta: et reuersus in castellum capuanum hora ij. noctis ceno a le iij. passate: vbi interfuere quidam buffones predicantes et alij faceti viri. Hora circiter vij. contulit se ad lectulum.

Die xvj. Decembris.

Orto jam sole egressus est lectulum et audita missa et expeditis quibusdam ando a la stalla et quamprimum caualco in castello nouo et cum lo S. Re se pose in faccende: et quello jorno lo imbasciatore venetiano ando a visitare lo S. Re et ad exponere la imbasciata de la excelsa Signoria sua. Et hora ij. noctis reuersus est in castellum capuanum et mangio per vna volta et quieuit hora sua solita.

Die xvij. Decembris.

Hora xiiij. egressus est lectulum et expaccio alchune facciende et eo die audita missa decte audientia a lo imbasciatore de venetiani lo quale da sua I. S. fu receputo gratiosamente. Et post discessum eius ando a la stalla et monstro tucti soi caualli al marchese sopradicto et a l altri Signori lombardi: et hora circiter prima noctis reuersus cum cereis multis accensis conduxe seco lo dicto marchese a sue camere: et parlato cum quello aliquantulum et habita licentia prius visa I. Domina Ducissa Mediolani se ne ando a sua habitatione accompagnato dal I. S. Principe de capua. Et lo prefato I. S. Duca quam primum ceno et hora iiij. noctis cum dimidia ingressus fuit lectulum. Istis diebus comedebat semper cum Illustrissima eius filia Ducissa Mediolani et ogni di se facea festa.

Die xviij. Decembris.

Bona hora surrexit et audita missa caualco al poggio reale per vedere certe strate facea fare et prouide a molte cose: et reuersus aliquantulum se

riposo. Et poi ando a la stalla et li se jucho al pallone del I. S. Principe et dal conte de cayaza cum molti de quelli Signori Lombardi et altri jentili homini. Lo prefato I. S. se pose a vedere parlando et ragionando con lo Marchese et con altrj Conti et Signori vsque ad xxiiij. horam: et ritornato in Castello capuano con lo Marchese lo quale hauea conuitato quella sera insieme con lo Conte de Cayaccia et messer Simonecto de bel prato imbasciatore del S. Re per Milano. Fureno in tauola tucti li prefati insieme con la I. S. Duchessa et cenoro cum sua I. S. da la quale fureno tanto accarezati che ogni homo ne resto admirato et maxime li Signori Lombardi: li quali videndo tante generationi de viuande et tancti fructi extra naturam eo tempore et tanto bono ordine et cum tanto silentio et ceremonia non se posseuano satiare de parlarne. Et finito conuiuio fureno accompagniati dal Signor Principe a la habitatione loro. Et duro da due hore de nocte fino a le sej. Sumpto cibo audiro Musica et omnes discessere: et quam primum Illustrissimus dominus lectulum est ingressus. Et lo dicto conuito fu tanto abbundante che molti de quelli Lombardi cenoro et fureno seruiti come la persona de dicto Signore et quod plus est tucti li principali de napoli participoro de dicto conuito. Et eo die obijt D. Gilius Gubernator paggiorum Serenissimi Regis ferdinandi et sepultus est in annumptiata.

Die xviiij. Decembris.

Sua I. S. se leuo a bona hora et posese in facciende con Messer Julio et multi altri: et postea audita missa iterum in negocijs et postea caualco in castello nouo: ando a visitare la S. Regina et hora xxiij. reuersus: et quam primum comedit per vna uolta et quieuit hora iiij. noctis.

Die xx. eiusdem.

Audita eius solita missa caualco al poggio reale a vedere alchune sue fabriche: et reuersus hora xxj. comedit et quam primum equitauit in castel-

lum nouum et fuit cum regina. Et poi ando ad scontrare lo S. Re che veniua da trepergoli et mansit cum illo usque ad v. horam noctis: et hora vij. lectulum petijt.

Die xxj. Decembris.

Bona hora surrexit et expeditis quibusdam missam audiuit et comedit quam primum et equitauit in castellum nouum: che quello jorno se feceno li sponsalitij del I. Duchessa de milano et prese lo anello et se ne fece vna grande festa in lo dicto castello: ce interuennero tucti li Signori Lombardi et tucti li Signori de lo Reame et ce fu tanto concurso de gente quello jorno che li parapecti de le scale grandi de dicto castello che erano murate ben forte cascoro cum più de cento homini appresso. Non ne morio nullo dio gratia: ma chi se ruppe lo capo chi lo naso chi le gambe et braccie: ita et taliter che se ricorderanno de dicta festa. Et in concludere dicto parentado molti ce fureno contrarij: tandem conclusum fuit hora xxij. et tucti quelli Signori lombardi fureno conuitati per quella sera dal S. Re et fu loro facto grande honore: taliter che restoro admirati de tal conuito et non se posseano satiare de parlarne. Quella sera lo I. S. Duca dormio in castello et a tre hore de nocte fu prouisto che lecti et altri officiali andassero la perche lo S. Re era alquanto indisposto de dolore de fiancho lo piglio poi facta la festa et sumpta cena.

Die xxij. Decembris.

Surrexit bona hora ante lucem et ando a vedere come passaua lo S. Re et mai manchaua da la cura de quello cum tanta sollicitudine che era vno spanto ad intenderlo tanto era obbediente et presto in li seruitij de sua maesta et da quelli mai manchaua di et nocte. Et sumpto prandio con la S. Regina et con li Illustrissimi figlioli et li Signori Lombardi fureno et se feceno li pagamenti de la dote et strumenti publichi et tucte solempnita necessarie

cum grande festa. Et completis omnibus lo I. S. Duca se resto con lo patre la S. Regina lo I. S. Principe con Don federico: et Signori lombardi vennero accompagnare la I. S. Duchessa de milano molto honoratamente fino in castello de capuana. Et hebbeno vno pocho de acqua per la via che pioue alquanto quella sera et gia erano circa due hore de nocte.

Die xxiij. Decembris.

Surrexit e lectulo summo mane et quam primum fecit collationem et mentre che lo S. Re dormio sua I. S. sumpto prandio ando a riposarse per due hore: et visito la S. Regina et fu con lo S. Re fino ad hore xxj.: et venit in castellum capuanum perche quella sera conuito li Signori Lombardi et volse vedere li preparatorij erano facti per honorare quelli. Et fece prouedere a molte cose momento temporis cum tanta cura et diligentia che piu non se possea fare. Et fureno a quello conuito in tabula ben ventisecte Signori Lombardi tucti li Principali: fra li quali fu lo primo lo S. Marchese con lo Imbasciatore del S. Re Messer Simonocto: lo Conte de cayaccia et molti altri li quali non nomino per causa de breuita: et tucti stauano a la fila con suo ordine. Medium tenebat la I. S. Duchessa de Milano: a fronte de quella staua solo lo I. S. Duca lo quale tucto incassaua vedendo andare lo conuito con tanto bono ordine quod quidem omnes mirabantur. Abbundantia ce fu de ogni cosa et generationi de viuande infinite. Comincio lo conuito a due hore de nocte. Interim lo I. S. Principe de capua cum alchuni de quelli Signori volteggio in la sala de la I. prefata Duchessa de milano sopra vna mula et tanto egregiamente che tucto homo ne resto spantato. Duro dicto conuiuio vsque ad v. circiter horam et post discessum illorum lo prefato I. S. se ando a riposare. Et Jacobo de capua mastro de casa del prefato I. S. quella sera fece venire tante generationi de vini et tante fructe che fureno vno spancto. Opera eius vtrobique et ab omnibus commendabantur.

Die xxiiij. Decembris.

Delibero sua I. S. andare a mangiare per vna uolta a monteoliueto con quelli honesti Religiosi: che fu la vigilia de la Natiuita: et quella sera dormire la et stare a li diuini officij: et confessarse ut moris sui erat. Nam vitam suam gerebat cum summa bonitate. Expedio molte facciende in casa et audita missa caualco in castello nouo a vedere come passaua lo S. Re che era stato indisposto. Trouo passaua bene: visito la S. Regina et ando a dicto monteoliueto et hora xx. prandium sumpsit et eo sumpto arriuo loco lo S. Marchese con li prefati Signori Lombardi et quamprimum caualcoro in castello de l ouo et monstro loro quello loco: et vistolo et facta collatione che fu prouista bellissima retornoro in castello nouo et veniente vespere discessere omnes. Lo prefato I. S. ando a dormire in monteoliueto et quella nocte intese li tucti li diuini officij.

Die xxv. Decembris.

Audita sua solita missa in Sancta maria de monteoliueto et sumpto prandio: et eo die propter natiuitatem domini tres missas audiuit: aliquantulum dormiuit et postea equitauit in castellum nouum et ibi audio la missa cantata con lo S. Re et con li Signori lombardi et postea multa expediuit cum Rege et Regina. Et reuersus in castellum capuanum hora iij. noctis cenauit et hora v. noctis ingressus est lectulum.

Die xxvj. Decembris.

Surrexit bona hora et audita missa caualco et ando a vedere le mure con lo Commendatore: et poi ando in castello nouo et visito la S. Regina et mansit ibi usque ad noctem: et reuersus comedit per vna uolta et dormitauit quam primum.

Die xxvij. Decembris.

Postquam surrexerat et missam audiuerat caualco al poggio reale con li Signori Lombardi et monstro loro tucte quelle muraglie et jardini et per la via vide caualli: et a la ritornata ando a vedere con li prefati lombardi lo loco doue lo S. Re tene li agronj. Et postea se ne uenne a la maddalena et vide li stalloni del prefato S. Re et venne a mangiare a lo suo jardino grande per vna uolta hora xxj. et hora xxiij. caualco in castello nouo et spaccio facciende con lo S. Re: et post paulo con lo S. Re andoro a la S. Regina et li se danzo et fecense farse et festa. Reuersus est in castellum capuanum hora iij. noctis et hora vj. dormitauit: et tucto lo jorno se inbarcho robba de la I. Duchessa de milano et soi cortesani: che staua per partire ad ogni hora: solo se expectaua lo tempo bono et lo mare placito.

Die xxviij. Decembris.

Hora xiiij. surrexit et expeditis quibusdam audiuit missam et quam primum comedit et posuit se in negocijs et equitauit tarda hora in castellum nouum: et reuersus est hora iij. noctis. Et mangio quella sera con li Illustrissimi figlioli perche la I. Duchessa staua in la partita: hora circiter v. Hora vj. lectulum petijt.

Die xxviiij. Decembris.

Orto sole experrexit et audita missa posuit se in negocijs per iiij. horas et eo die se dicea che la I. Duchessa de milano douea partire la sera: et fecense tucti preparatorij: percio fu carriato a le Galere ogni cosa necessaria de sua I. S. et de tucta sua casa. Fu visitata da tucte Signore et jentile donne de napoli et tante le lacrime abbundauano a li soi ochij che lo I. S. Principe de capua suo Germano la piglia per lo braccio et la portaua suso a lo astrico et remoueuala da tanto cumulo de femine confortandola suauissimamente.

Interim lo I. S. Duca caualco in castello ad regiam majestatem et cum quella expedio faccende fino ad nocte: et reuersus fu posto a tauola hora prima noctis et mangio per vna uolta con la S. Duchessa con lo I. S. Don petro et Don ferrante figliolo de la Duchessa de ferrara. Et feceno gran festa insieme con molte lacrime pensando che la mactina venente douea partire per Milano et imbarcare. Lo prefato I. S. molto consolaua sua Illustrissima figliola et cosi molti altri jentili homini che ce haueano loro figliole. Vtrobique erat dolor: utrobique lacrime. Sumpta cena andoro a riposare.

Die penultimo Decembris.

Bona hora surrexit et audita missa contulit se ad Illustrissimam filiàm che douea partire hora xvij. et inbarchare per milano: et consolabatur eam et prouide a molte cose necessarie per la partita de quella. Comincio ad correre tanto concurso de Signori jentili homini et donne che non se capea per nulla camera: partim ce era allegreza de la partita de dicta I. Duchessa partim lacrime affluebant che a molti increscea lo discesso suo. Tucto lo cortile era pleno de Trombecti et Bifferi: sonauano de continuo: tumulto grande ce era de figlioli et tota fere ciuitas era plena de allegreza. Lo I. S. Principe mai abbandonaua sua cara Sorella et consolabatur eam quantum poterat. Lo S. Re la S. Regina con tucti imbasciatori fra li quali ce era lo imbasciatore venetiano piu pomposo de li altri et con tucti Signori et baroni venne in castello capuano: et scaualcati tantosto venne la prefata I. Duchessa a basso con lo I. S. Duca lo S. Marchese et altri Signori Lombardi tucti bene in ordine et sua I. S. con vna bella robba cioe gonnella de brochato rizo et richissimo in ordine come Duchessa era et nepote de Re et figliola de tanto I. Duca: et abbracciata et basata dal S. Re et S. Regina fureno tucti a cauallo con tanto triumpho et festa che mai fu vista simile illis diebus. Passoro per tucti li Seggij et quando passoro a la Zecha fu buttata grande quantita de pecunia. Caualcoro al Molo et scaualcoro tucti: lo S. Re condusse fino a la Galera la pre-

fata I. Duchessa et basatola caualco et ando a casale del principe. Lo S. Duca lo S. Don federico con lo I. S. Principe de capua accompagnoro quella fino a lo castello del Ouo: et ritorno lo I. S. Duca quam primum con la S. Regina che la accompagno in castello nouo et venne a mangiare per vna uolta in castello capuano che fu tarda hora. Lo S. Principe la accompagno vicino a sancta Maria de la grocta consolando sempre sua I. S. et preso licentia andoro a la bona hora. Sumpto prandio lo I. S. Dom federico venne a visitare lo I. S. Duca et cum quello spaccio alchune facciende et postea se pose a vedere tucte le stanze de la I. S. Duchessa per darne alcune a li soj accioche piu comodamente se trouassero al seruitio de sua I. S. Et bona hora se ando a riposare sua I. S.

Die vltimo Decembris.

Satis bona hora surrexit et audita missa se pose in facciende et fece collatione hora xvij. et lo I. S. Principe de capua et lo Magnifico Messer Marino brancatio mangioro con sua I. S. et sumpto prandio se pose iterum in facciende con I. S. Don federico lo quale arriuo mangiando sua I. S. Et hora xxij. caualco et quella sera mangio con lo prefato Messer Marino branchatio che lo conuitao come fidele seruitore de sua I. S.: et fu receputo da quello multo gratiosamente. Et quello jorno intervenne sua I. S. al baptesmo del figlio del Messer Julio scarzato: et fu compare. Reuersus est in castellum capuanum hora v. noctis et quam primum ando a riposarse. Et etiam eo die interuenne a li Vespri Solempni in castello nouo con lo S. Re.

M.° cccc Lxxxviiij.°

Die primo Januarij.

Bona hora surrexit et audita missa caualco al Poggio Reale et visis multis ibi ritorno et intro in la sua cauallaritia et visis equis caualcao in castello nouo: et ibi audio la missa cantata con lo S. Re et S. Regina et caualco quello jorno con sua maesta a casa de messer Julio che se fece lo parentato de la figlia del quondam messer Cola Toraldo con lo figlio del Conte de ayello maiordomo del I. S. Duca prefato. Et caualcato se trouo con le prefate Maiestate al baptismo del figliolo del figlio de messer Pasqual. Et lasso le prefate Maiestate li et caualco et ando a visitare lo I. S. Don federico che staua alquanto indisposto: et postea ritorno in castello nouo et se trouo ad vno parentato de vna damigella de la S. Regina: et auditis vesperis et expeditis non nullis quella sera resto a cena con lo S. Re che hauea conuitato la S. Regina et tucti li Illustrissimi figlioli et Nepoti et fu vno gratioso et piaceuole conuito. Et ritorno in castello capuano hora quasi vj. noctis et quamprimum se ando a riposare.

Die ij. Januarij.

Ante lucem est egressus lectulum et audita missa caualco in castello nouo et accompagno lo S. Re fino a la croce via che andaua a casale et quam primum est reuersus et fece sollicitare alchune cose necessarie per lo conuito facea quella sera a li imbasciatori de ytalia: cioe a lo imbasciatore de venetia a quello de milano et a duj de fiorenza. Et fu lo conuito parato a due hore de nocte et tanto sumptuoso che ce fureno piu de xxx. razioni de viuande et fu

de pesce et oua che fu venardj: vini assai et boni: et lo magnifico Jacobo de capua sollicitatore de ogni cosa: homo che maj perdeua tempo: et assaj era a grato sua opera al prefato I. S. Duro lo mangiare loro fino in iij. hore bone. Fructe in quantita et vltimo confectioni de ogni ragione: res dictu mirabilis. Restoro li imbasciatori spantati et admirati de dicto conuito et del bono ordine et silentio de quello. Nebule et chiarera electissima. Fu dato loro acqua profumata et de cedrangoli per lauare le mano: partiro assai satisfacti de la bona raccolta fu facta loro dal prefato I. S. et se andoro a riposare. Lo prefato Signore spedio alchune facciende ante dormitationem et hora vij. fuit ingressus lectulum. Et la mactina sequente dovea partire per Calabria.

Die iij. Januarij. In Sarno.

Bona hora surrexit et posese in facciende per due grosse hore: et audita missa caualco et ando a visitare la S. Regina: et presa licentia da sua Regale maesta caualco et quella sera ando ad alloggiare a Sarno et li mangio per vna uolta. Et facea la via de calabria et facea portare piu de Lxxx caualli grossi et cum tucta sua casa.

Die iiij. Januarij. In Salerno.

Ante lucem fu in pede et posese in facciende con lo magnifico Messer Ambrosino Scriuano magiore suo et cum lionardo Como suo Scriuano per due hore: et illis expeditis et audita sua solita missa caualco et quella sera ando a salerno et passo per lo borgo de Sancto Seuerino. Tucti quelli jentili homini li andoro incontra et cum debite reuerentie lo basaro la mano: sua I. S. a tucti monstraua grande humanita et bona faccia. Non se fermo fino in Salerno et fu receputo cum grande festa et triumpho. Piccioli et grandi l andoro a scontrare tre miglia lontáno da Salerno: et juncto ceno per vna uolta et bona hora quieuit.

Die v. Januarij. In yevoli.

Surrexit hora xiij. et spaccio facciende assaj importanti et ando ad audire la missa sua a lo altare doue sta lo corpo de sancto Macteo apostolo: et ea audita caualco et fece la via de lago pizolo et vide li cauallj del S. Re et quella sera alloggio in yevoli in lo castello et cenauit hora xxiij. et lectulum ingressus est hora iiij. Et die sequenti che fu la pasqua epyfania fermo et audio la missa cantata in casa deuotamente ut moris sui erat: perche prese quello jorno certe pillore. Et mangio per vna uolta hora xviiij. et vidit suos equos. Et ando a li vespri et ad completa. Semper manebat in talibus deuotionibus quando sua I. S. se trouaua in cammino: et quel di se passo la fiumara de battipaglia.

Die vij. Januarij. In Agropuli.

Partio da yeuoli audita missa et caualco et quella sera ando ad alloggiare cum tucta la casa ad agropoli: et li fu racolto cum gran festa et vndique piccioli et grandi stauano per via cum palmis oliuarum: et eo die se passo lo silo.

Die viij. eiusdem. In la Rocha del celento.

Bona hora surrexit et audita missa et expeditis quibusdam negociis caualco et ando ad alloggiare quella sera cum tucta la casa a la Rocha del celento. Et prouide a quella forteza facea fare in quello castello.

Die viiij. Januarij in l acqua bella.

Expeditis negocijs nonnullis et audita missa caualco et ando quella sera ad alloggiare in l acqua bella Casale del Magnifico Gismondo de Sanguino et la sua casa con li caualli al casalichio.

Die x. Januarij. In Pisciocta.

Caualco a bona hora et venne verso Pisciocta et mando innanzi Joambaptista carazolo che douesse pigliare lo castello et tenerlo per lo S. Re: et cosi fu facto honesto quodam modo: et fu mandato da fora lo Castellano et compagni del dicto castello che ce li tenea lo Conte de capaccio lo quale trouandose dentro se ne vscio bellamente et ando ad scontrare lo I. S. lo quale intro in pisciocta hora xviiij. et riposo in lo castello et mangio per vna uolta et quieuit paululum. Et se fermo lo di sequente per dare expeditione a molte cose necessarie et visito Joancola Gayetano lo quale quella nocte passata hauea hauto certa doglia de fiancho: et de continuo fece comandare al suo Scriuano maiore che ordinasse a tucti officiali soi che donassero ogni cosa necessaria al dicto Joancola. Et lo di denanzi sua I. S. hebbe lettere da la I. Duchessa de milano da Gayeta come a li v. del presente che fu lo lunedi vigilia de epyfania erano partute le Galere da gayeta cum bono tempo per andare a genoua con la prefata Duchessa de Milano: et quel di se passo la fugia de castellamare de la bruca.

Die xij. Januarij. In Camberota.

Partio sua I. S. da pisciotta satis bona hora et audita sua solita missa: et quella sera alloggio a Cammerota terra del Conte de capaccia et li fu molto accarezato. Et sumpto prandio riposo alquanto et reliquum diei pose in expedire faccende et ad assectare molte cose per satisfactione de quelli boni homini: et quel di se passo la fiumara de la molipa.

Die xiij. Januarij. In Policastro.

Partio da Camberota audita missa et facta collatione: et hauea dato ordine andare per mare et gia erano venute le barche da policastro. Bene consultus delibero partire per terra poi fu partita la casa con li caualli grossi: et

quella sera venne ad alloggiare ad Policastro doue fu receputo allegramente da quello popolo. Et li uenne incontro lo R.^{mo} Monsignore suo confessore che era episcopo de quella terra cum certe reliquie et cum tucto lo clero. Et sua I. S. eo viso scaualco et basate le reliquie deuotamente monto a cauallo et intro cum grande triumpho. Bombarde per tucto sparauano et sono de campane et altri soni. Romore et tumulto de popolo grandissimo per allegreza haueano de sua venuta. Lo prefato Monsignore fece honore a sua I. S. et a tucti de casa. Da quello popolo fu visitato assai bellamente et per satisfactione de quella comunita riposo li lo di sequente et spaccio molte facciende et caualco al castello per prouedere ad alchune cose necessarie. Et eo sero caualco intorno a la terra et portaua cum ipso maestro Antonio fiorentino homo subtile circa de fare forteze et roche et assecto molte cose: et eo die audio li vespri solemnitate et deuote ut sui moris erat. Et delibero lo di sequente partire per Marathia et volea andare per mare et hauea facto venire le barche quella nocte da policastro. Non ce ando per la indispositione del tempo: et quel di se passo la fuga de policastro.

Die xv. Januarij. In Marathia.

Caualco audita missa et venne ad alloggiare in Marathia doue fu assaj accarezato da quelli homini che sono veri ragonesi: et riposo lo di sequente per contento et satisfactione de quelli boni homini et acconcio molte loro cose: et mentre che sua I. S. audio vespro solempne: che mai lo lassaua: molti soi curiali andoro a lo castello a visitare lo Corpo sancto de Sancto Blasio et quello jorno fece manna propter morem et omnes fuere admirati: et die sequenti che fureno li xvij. partio cum tucta sua casa.

Die xvij. Januarij in la Schalea.

Partito da Marathia per mare perche quello jorno se hauea a fare vna mala jornata et male cammino et fu bellissimo tempo: et junse sua I. S. in

maratia bona hora et trouo lo Conte de capaccia che lo ando a scontrare per mare cum vna barcha: et mangio per vna uolta et posese in facciende: et quel di se passo la fiumara de castrocucco.

Die xviij Januarij. In beluedere.

Surrexit bona hora et audita missa et facta collatione caualco et volea andare per mare: vide lo tempo indisposto et cosi venne per terra ad alloggiare quella sera a belvedere et tucte quelle castella ne feceno grande festa et ascesero a lo piano tucti quelli boni homini per visitare sua I. S. et de sua venuta molto se congratulauano. Et eo die Raneri de lagni per la via fu percosso da vno cauallo in vno strecto ita et taliter che ne patio assai. Fu conducto sopra vna mula de dicto I. S. al beluedere et prouisto a quanto li fu necessario. Eo die lo prefato I. S. ando a vedere lo castello per prouedere al necessario de quello et bona hora cenauit. Et quel di se passareno tre fiumare: la prima la fiumara de la scalia la 2.ª la fiumara del diamante la 3.ª quella de abate marco.

Die xviiij. Januarij. In lo citraro.

Surrexit bona hora: audita sua solita missa partio da beluedere et anno per mare fino a lo citraro et allogio ad vna casa de la terra: et quel di mangio a xxij hore et dormio vna hora et postea equitauit et anno al castello a prouedere: et postea reuersus est et la casa ando quel di a san marco et lo di sequente a cosenza et li aspecto sua S. et quel di se passareno iij. fiumare: la prima quella de beluedere la 2ª chiamata sagnito et la 3ª quella del quatraro.

Die xx. Januarij. In sancto locito.

Surrexit bona hora et iuit ad vedere messa a sancto francesco et ando per mare fino a sancto locito et in la barca fece collatione: et sua I. S. trasio

con lo palio et gram festa et quel di ando a vespro a sancto francesco et torno in casa: et quel di se passo la furca de li uagni.

Die xxi. eiusdem. In lamantia.

Surrexit e lectulo et iuit ad vedere messa a san francesco et ando per mare fino a la mantia et ando a prouedere certe cose al castello: et postea comedit et ando a vespro a sancto Belardino et uidit multa pomaria: et quella sera se fece la luminaria al castello. Et quel di se passarono doi fiumare la prima la fiumara de fiume frido et la 2ª quella de la mantia.

Die xxij. In aiello.

Partio de la mantia et ando a messa a sancto Belardino et quel di ando ad aiello et la S. Contessa li uenne incontra a le scale: et quella sera li fece um bel conuito lo S. Conte d aiello doue fu abundantia de robba et bene ordinato: et quel di se passo la fiumara de la uliua.

Die xxiij. Januarij. In Cosenza.

Surrexit et iuit ad missam a sancto francesco et uenne a cosenza con gram festa et triumphi et come jonse mangio.

Die xxiiij. In Cosenza.

Sua I. S. cauarco et ando a messa a la nuncziata et torno in casa et per totum diem expediuit negotia.

Die xxv. In Cosenza.

Surrexit bona hora sua I. S. et collationauit et ando a uedere messa cantata a lo episcopato: che primo facesse collatione audi messa in casa: et lo uicario poi la messa cantata li fece uno bello sermone: et ando a uedere uespro quel di a sancto dominico et poi torno in casa et expediuit multa negotia.

Die xxvj. Januarij. In Cosenza.

Sua I. S. surrexit bona hora audio messa et poi decte audientia publica a tucto homo fino ad hora de vespro: et poi ando a vespro a sancto francesco et uidit aliqua pomaria et reuersus est domum.

Die xxvij. In Cosenza.

Caualcho sua I. S. a uedere messa a sancto francesco et torno in casa et mangio per una uolta et ando a uedere el castello et li fece lo Signor Conte de aiello una collatione de confectione: et uide le luminaria che faceano li casali de cosenza et poi torno.

Die xxviij. In Cosenza.

Audio sua I. S. messa in casa et fece collatione et tucto quel di decte audientia publica: et poi ando a compieta a sancto francesco et ando in castello et li mangio et dormio la sera.

Die xxviiij. Januarij. In cosenza.

Surrexit bona hora sua I. S. et audio sua solita messa et poi ando a uedere uno monastero de monache et torno a la terra et decte tucto quel di audientia usque ad septima hora noctis.

Die xxx. Januarij. In scigliano.

Partio bona hora sua I. S. et ando quella sera a scigliano che se partio da Cosenza et quel di passo uno fiume chiamato sauto.

Die xxxj. In scigliano.

Audio sua solita messa sua I. S. et tucto quel di fece faccende et nunquam ocio marcebat.

Die prima februarij. In nicastro.

Sua I. S. audio sua solita messa et fece collatione et uenne quel di a nicastro et audi uespro in casa et postea comedit.

Die ij. Februarij. In nicastro.

Surrexit bona hora sua I. S. et ando a uedere missa cantata a lo epischopato et piglio la candela benedecta et torno in casa: et poi el di ando a uedere uespro et compieta a sancto francesco et torno in casa.

Die iij. In laconia.

Audio sua I. S. sua solita messa et collationauit et uenne a lacconia et per la uia caccio a porci et quella sera fece un conuito a li Signori de Casa: et quel di passo tre fiumare la prima chiamata la fiumara de nicastro la seconda lamato la terza lo fiume de maina et tucte doe a la marina se congiungeno con lo amato.

Die iiij. Februarij. In lo piczo.

Sua I. S. partio da lacconia et uenne a lo piczo et come fu junto mangio et poi ando ad audire conpieta a sancto francesco et ando a uedere lo castello et poi torno in casa: et quel di passo sua S. dui fiumare la prima lanzitola la seconda la muchata: et quel di la casa ando a montelione et lo di seguente aspecto sua I. S.

Die v. In monte lione.

Surrexit bona hora et audio sua solita messa et uenne a montelione et per la uia uide una terra chiamata biuona che era de messer Marino Branchazo: et quella sera messer marino li fece un conuito a sua I. S. et sua S. ando a prouedere il castello et poi torno.

Die vj. eiusdem. In Trobia.

Partio sua I. S. de montelione et uenne a Tropia et mangio de subito et quella sera uenne noua da napoli che era nato uno figliolo a Raneri de lagni et fecene gran festa et petijt lectulum hora quarta noctis.

Die vij. eiusdem. in Tropia.

Audio missa in lo epischopato et comedit et ando a lo castello et ando a la marina et per la terra et torno: et sempre de po fece faccende et quella nocte hebbe um poco de scarantia.

Die viij. In nicotera.

Partio da Tropia et uenne quella sera a nicotera et de subito mangio.

Die viiij. In Terranoua.

Partio da nicotera et uenne a terranoua et quam primum comedit et poi ando a compieta a sancta chaterina et quel di passo doi fiumare: la prima quella de nicotera alias medima et l altra quella de terra noua.

Die x. februarij. In Terranoua.

Ando sua I. S. a messa a sancta chaterina de terranoua et torno et fece collatione: et poi ando a caccia a starne et uide uno iardino de lo S. Conte et poi ando a uedere una casa del dicto S. Conte et poi torno a casa et quella sera se mise doi sanguesuche a le mano.

Die xj. eiusdem. In Terranoua.

Sua I. S. audio sua solita messa et quel giorno non partio de casa perche piglio certe pindole.

Die xij. eiusdem in Semenara.

Partio bona hora sua I. S. da Terranoua et ando a semenara et per la uia ando ad opido et prouide al necessario de lo castello et uenne a semenara: et quel di passo tre fiumare l una quella de terranoua l altra la fiumara da patrachi et l altra de menara.

Die xiij. februarij. In la fiumara de muro.

Partio da semenara sua I. S. uisa prius missa a san francesco et uenne sua S. a la fiumara de muro et come fo junto mangio.

Die xiiij. In Rigio.

Partio da la fiumara de muro et uenne a rigio con gran festa et quel di anno a vespro a la nuptiata et poi torno in casa: et quel di passo la fiumara de muro et la fiumara de la abatia.

Die xv. eiusdem. In Regio.

Audio sua solita missa sua I. S. in casa et fece collatione et poi ando a vedere messa cantata a lo episcopato et poi anno al castello et torno in casa: et vennero alquanti gentili homini seciliali in casa ad visitarlo et li fece gran cariczi et poi cauarco a vespro a la nunctiata et poi torno in casa.

Die xvj. eiusdem. In rigio.

Audita missa caualcho a vedere lo castello et prouide al necessario de quello: et reuersus se pose in faccende et hora tarda mangio per vna uolta.

Die xvij. In Rigio.

Audita missa caualco et anno a sant agata et la fece collatione et prouedio al castello et torno a rigio: et quel di uenne la galea da messina con quat-

tro mascatori doue fu lo priore de messina: et ando a compieta a la nunctiata et poi torno in casa.

Die xviij. In Rigio.

Caualcho bona hora et ando sua I. S. a vedere messa cantata a la numptiata et uidi caualli per la uia et mostroli a quelli Signori Siciliani et poi uenne in casa: et poi ando a compieta a la numptiata et ando a lo castello et torno in casa: et quella sera fe caualieri tre gentili homini missinesi et petiit lectulum hora quarta noctis.

Die xviiij. februarij. In la mendolia.

Partio da rigio sua I. S. et uenne quel di a la mendolia et per la uia fece collatione: et quel di passo la fiumara de la mendolia et quella sera la casa a la mocta de san Joanni.

Die xx. In lamendolia.

Se fermo sua S. quel di a la mandolia et fece pigliare lo Barone chiamato Antello de malda che erano xij. hore: et poi sua Signoria surrexit e lectulo et audi sua solita missa et per totum diem fuit in negotiis: et la casa quel di a picto dactolo.

Die xxj. eiusdem. In la mandolia.

Bona hora surrexit et audita messa fece collatione et uide li caualli de lo barone et tucto quel di fece faccende: et quel di la casa a pinto dactolo.

Die xxij. februarij a brancalione.

Partio da la mandolia et uenne a brancalione et per la uia uide certe jomente del S. Re et quel di passo la fiumara de la mendolia: et la casa a l amendolia.

Die xxiij. In la mocta Bubalina.

Partio da Brancalione et venne sua I. S. a la mocta Bubalina et per la via uide sempre jomente del S. Re et quel di se passo lo Turbito: et la casa quel di a brancalione.

Die xxiiij. In la mocta Bubalina.

Audita sua solita messa et facta collatione ando a uedere le jomente del Re et li caualli et poi torno: et quella sera jonse la casa la de sua I. S.

Die xxv. In la mocta Bubalina.

Caualcho sua S. a le jomente del S. Re et fece collatione la: et ando a vedere certi stalluni del S. Re et poi torno in casa.

Die xxvj. februarij. In la mocta Bubalina.

Caualco sua S. uisa prius missa a le jomente del S. Re et ne capo alquante: et poi torno et mangio et petiit lectulum hora ij.ª noctis.

Die xxvij. In Irace.

Partio da la mocta et venne a Iraci et uidi per la uia certi caualli del S. Re et junto mangio et poi ando al castello et torno in casa: et quel di se passarono doi fiumare la prima arduri et la 2.ª sancto paulo.

Die xxviij. In Irace.

Se fermo quel di a iraci et uide messa a lo episcopato et torno in casa et ando a lo castello et vide vespro et torno in casa.

Die primo martij. In la roccella. MARZO

Partio da iraci facta collatione et uista messa uenne allogiare a la roc-

cella: et quel di fece uno fortunale tempo et passo due fiumare l una chiamata nouici et l altra putrati.

Die ij. martij. In stile.

Audita sua solita missa partio da la roccella et uenne allogiare quella sera a stile et mangio a xx. hore: et passo quel di dui fiumare l una alaro et l altra la fiumara de stilo.

Die iij. eiusdem. In stile.

Stecte fermo sua S.a stile che era carneuale: et quella sera fece uno bello conuito a li soi cortisani.

Die iiij. In suuerata.

Partio da stile et uenne sua I. S. a suuerata et per la uia fece caccia de doi porci domestichi: et quel di passo la fiumara de suerata.

Die v. In squillace.

Audita missa partio et uenne a squillace et mangio de subito et ando a conpieta et prquideo al necessario del castello et poi torno in casa: et quel di passo sua I. S. la fiumara de souerata.

Die vj. Martii. In squillace.

Stecte fermo a squillace et tucto quel di fece faccende et poi la sera ando a compieta et poi torno.

Die vij. In squillace.

Caualcho bona hora et audi messa a sancto francesco et audi la predica da lo elemosinero et poi torno in casa et fece faccende tucto lo di.

Et die sequenti ando pure a la dicta ecclesia et audio la predica del vi-

cario generale de la prouincia et da quello fu assai satisfacta sua I. S. et tucto quello popolo tanto predico elegantemente et cum gran sobrieta. Reuersus domum quam primum comedit hora xvij. per vna uolta: hore viij. quella sera ando a dormire: semper fuit in negocijs.

Die viiij. Martij.

Surrexit bona hora et audita missa caualco et quella sera ando ad alloggiare a catanzaro et fu raccolto da quello popolo honorifice et hora xx. prandium sumpsit. Et die sequenti fermo in catanzaro caualco ad missam a la obseruantia et domum reuersus comedit et in sero petijt eamdem ecclesiam: et ibi auditis vesperis et completorio in redeundo multa expediuit negocia: hora v. lectulum petijt: et passo sua I. S. quando uenne a Catanzaro la fiumara de squillace et corachi.

Die xj. Martij. In bel castro.

Surrexit e lectulo et quam primum fece collatione et venne allogiare quella sera a bel castro et passo tre fiumare: la prima alli . . . . . la 2.ª la fiumara de simili et la 3.ª crocchi.

Die xij. In le castelle.

Partio da bel castro et uenne Sua I. S. a le castella et quam primum comedit: et poi ando per mare intorno a la terra et poi ando per terra a prouedere a lo castello et passo lo fiume de tagina: et la casa quel di ando a Cotrona.

Die xiij. In Cotrona.

Audita sua solita missa partio et uenne a cotrona et per la uia uide certo porto et quam primum comedit.

Die xiiij. In Cotrona.

Audio sua solita messa et mangio per vna uolta a xvij hore et ando a prouedere la terra et lo castello et illa die expediuit multa negotia.

Die xv. In cotrona.

Se fermo a cotrona. Audita sua solita missa ando per la terra et mangio per vna uolta et ando prouedendo el castello: et petiit lectulum hora quinta noctis.

Die xvj. In cotrona.

Surrexit bona hora et audi sua solita messa: mangio per una volta et tucto quel di fece faccende.

Die xvij. Martij. In lo ciro.

Surrexit bona hora et partio da cotrona et uenne allogiare quel di a lo ciro: et quel di leuo lo castello al castellano et dece li doi milia ducati per lo castello che tenea pigno et fece castellano Gurello carazolo: et iunto mangio: et passo neto et lu puda.

Die xviij. In cariate.

Partio da lo ciro et uenne a cariata et mangio per una volta et ando a vespro a l osseruantia et poi torno in casa: et quel di uenne uno cauallaro da napoli: et passo quel di buluri et la schomonicata.

Die xviiij. In Rossano.

Partio da cariata et uenne a Rossano et come fo junto mangio et poi ando a uespro a l osseruantia et torno in casa: et quel di passo trionti et sagniti.

Die xx. Martij. In corigliano.

Partio da rossano et uenne alloggiare a corigliano et mangio per una uolta et ando a uedere uno giardino de la terra et poi torno: et quel di passo lucino.

Die xxj. In corigliano.

Piglio quel di Sua I. S. la medicina et mangio a xxi. hore et ando a dormire a basso a lo giardino et petiit lectulum hora 3. noctis.

Die xxij. In corigliano.

Surrexit bona hora et audi sua solita missa: fece collatione et poi cauarco a la marina a uedere tirare la sciabica et poi torno a vedere le mure de la terra: et poi torno et mangio et ando a dormire a quattro hore de nocte.

Die xxiij. in castrouilla.

Partio da corigliano et uenne a castrouilla et fece collatione a la caualaritia del S. Re et come ionze ando a vedere lo castello: et passo dui fiumi grati et cuscile per la scafa.

Die xxiiij. Martij. In castrouilla.

Se fermo in castrouilla et quel di se insagno et digiono la nuntiata: et ando a vespro et poi ando a lo castello et ando a piacere fore a vna ecclesia chiamata san marco: et poi torno et spaccio molte faccende.

Die xxv. Martij. In castrouilla.

Surrexit bona hora et audi messa in casa et fece collatione et poi ando a messa cantata a san francesco Conmentuale et torno in casa: et ando a uespro a san francesco et se fece quel di certe ontione per la tossa et multa negotia expediuit.

Die xxvj. In cassano.

Surrexit bona hora et uenne allogiare a cassano et motose et ando a uedere la cauallaritia et lo jardino de la Corte et torno et mangio.

Die xxvij. In cassano.

Facta collatione et audita sua solita missa ando a la cauallaria: et tucto quel di uide caualli et expediuit negocia et torno in castello.

Die xxviij. Martij. in cassano.

Audita sua solita missa sua I. S. se pose in faccende et poi ando a la cauallaritia et uide caualli: et ando a lo giardino et torno in casa et mangio.

Die xxviiij. In cassano.

Tucto quel di fece faccende et mai se partio de casa et mangio a hore xvj. per una uolta.

Die xxx. In casalnouo.

Partio da cassano et uenne alloggiare a casalnouo et per la uia uide certe jomente del S. Re: et post paulo cauarco a uedere certi jardini de la terra: et quel di passo tre fiumare la prima racanella la 2ª caldana et la 3ª satanasso.

Die ultimo martii. In la rocca Imperiale.

Partio sua I. S. da casalnouo et uenne a fare collatione a vna fiumara chiamata saracina et uenne allogiare a lo giardino de la Rocca imperiale et poi caualcho a uedere la terra: et quel di trasio in baselicata et passo certe fiumare: la prima saracina la 2ª laruedone la 3ª la fiumara de l amendolara et la 4ª lo fiume de riogolo: et petiit lectulum hora 2ª noctis.

Die prima aprilis. In pelichuoro.

Partio sua I. S. da la rocca imperiale et uenne per mare fino a pelichuoro et la casa uenne per terra et passo sinno: et come ionze mangio et poi ando a vedere le mandre et poi torno: et quel di la fila fermo a jardino de la rocca imperiale che ce e vna caualarizia.

Die ij. aprilis in Torre de mare.

Audita missa et facta collatione uide caualli et uenne allogiare a torre a mare doue per la uia trouo don federico et fecerose molte carize: et iunto forono lo S. Don federico li fecè uno bello conuito et mangiarono tucti insieme et poi andarono a piacere fino a la marina et poi tornarono che era nocte: et passo due fiumare Agri et la Salandrella et la fila ando quel di a Turzo.

Die iij. aprilis. In taranto.

Audita missa partio da torre a mare et uenne a taranto et per la uia sua I. S. vna con lo S. Don federico fecerono collatione et de subito mangiarono: et ando a conpieta et a vedere le mure: et passo tre fiumi lo primo basiento lo 2° brandano et lo 3° la tara.

Die iiij. aprilis in taranto.

Caualcho et ando a lo epischopato a la predica et a la messa et ando a le mure et poi mangio per una uolta et dormio alquanto: et poi ando a la caccia de li tunni per mare et uenne a lo castello per mare et prouedio lo castello et uenne in casa.

Die v. in pelichuoro.

Caualcho et uenne a santa maria de la iustitia et uide messa la et fece

collatione: et uenne per mare fino a la torre a mare et poi uenne a pelichuoro et come jonze uide caualli et mangio con I. S. Don federico.

Die vj. aprilis in Turzo.

Audita sua solita missa partio et ando a le mandre et uide jomente et spartio certe jomente: et poi lo S. Don federico se partio et ando a torre a mare et lo I. S. Duca uenne a Turzo et allogio a la caualaritia et de subito mangio.

Die vij. Aprilis in Turzo.

Stette fermo a Turzo et tucto quel di fece faccende et poi la sera uide caualli.

Die viij. In senisi.

Partio bona hora de Turzo et uenne alloggiare a senisi.

Die viiij. aprilis in sancto martino.

Caualco et uenne allogiare a sancto martino et comedit hora xviij. et ando a conpieta a sancto francesco et passo quel di lo fiume de sancto chirico.

Die x. aprilis in la saponara.

Partio Sua I. S. de sanmartino et uenne alloggiare a la saponara: et passo agri per ponte et sciaura senza ponte.

Die xj. aprilis in la padula.

Audita missa et facta collatione partio et uenne a la padula et allogio a lo monasterio chiamato san lorenzo: et uennelo a scontrare lo conte de capaccia: et come ionze mangio et ando a vespro a sancto francesco et poi torno ad inchiuderse tucti quelli sancti jorni et se confesso et comonico diuota-

mente et erace lo suo confessore et lo suo elemosinero: et tucti quelli iorni fece diuotamente et lo martedi che fu li quattordici del mese piglio la medicina perche era stato alquanto turbato da certo catarro: et molto se gouernaua bene et non preteriua la ordinatione del magnifico Messer Carlo de leo suo medico: et lo venardi sancto la sera uenne a sancto francesco al offitio doue dimoro deuotamente: et illis perfectis ritorno a sancto Lorenzo et delibero partire la mactina sequente.

Die xviij. aprilis in l aulecta.

Partio da la padula poi hebbe uisto lo offitio che era sabbato santo et ando a diano a vedere lo castello et san francesco: et uenne allogiare a la aulecta et per uia li uenne incontra lo S. Conte de Burgenza et lo S. Conte de Conza.

Die xviiij. aprilis. In l aulecta.

Se fermo quel di che era pasqua et ando a messa a santo francesco et torno et mangio per una uolta et uide caualli: et poi ando a uespro et a compieta a san francesco et torno et lo S. Conte li facea assai careze et assay honore.

Die xx. Aprilis in euoli.

Partio da l aulecta et uenne ad euoli et se riposo per la uia a certa fontana et passo dui fiumi: lo primo fiume nigro et lo 2° sele et poi tucti se coniungeno in vno.

Die xxi. aprilis. In salerno.

Partio sua I. S. et uenne a vno jardino fore de salerno doi miglia et li lo conuito vno gentile homo chiamato troyano sciabica et poi uenne a salerno et ando a sancto nicolo a vespro et a compieta: et quel di passo certi fiumi Cosciano et Spogliamonaco et castagnara et l altro irgne.

Die xxij. Aprilis. In Napoli.

Audio sua messa a sancto dominico et uenne a fare collatione sua I. S. con molti Signori l erano uenuti in contra a le camerelle: et caualco et uenne a napoli et fu scontrato da inbasciatori Conti et baroni et molti Signori et gintili homini et da episcopi et prelati: et come ionze se muto et ando in castello nouo a basare la mano al S. Re et a la S. Reyna et audirono uespro sollenne che era la uigilia de san Jorgio: et torno in capuana et se fece lo bagno et mangio de subito et quella sera se ando a riposare a tre hore de nocte: pure come era suo solito custume spaccio alchune facciende et assecto molte cose come quello che mai riposaua in lo animo suo vigilantissimo in tucte le cose.

Die xxiij. aprilis.

Caualco sua I. S. in castello nouo che era el di de san Jorgio et audio missa cantata et la predica: et mangio a xx hore et expediuit multa negotia cum Regia maiestate et uenne in capuana che era nocte.

Die xxiiij. aprilis

Caualco sua I. S. al pogio reale audita sua solita missa et poi torno et ando al castello nouo et illic comedit: et poi fu sempre in faccende col S. Re et uenne che era nocte in castello capuano.

Die xxv. aprilis.

Vista sua solita messa et facta collatione ando al molo et poi ando sua S. in castel nouo et ando con S. Re et la S. Reyna a uedere messa cantata et la predica: et ea die dono sua I. S. audientia a lo inbasciatore del Turco et torno et comedit eo sero hora quarta noctis.

Die xxvj. aprilis.

Bona hora caualco a monte oliueto et uide messa la et la decte audientia a li inbasciatori de italia: et mangio a la citadella a xviij. hore et ando al S. Re et accompagnolo fino a la matalena che uolea andare a nola et poi torno in capuana: et fece molte faccende con li inbasciatori de milano et de fiorenza usque ad noctem: et eo die se fece in episcopio cristiano vno Judeo.

Die xxvij. aprilis.

A dodici hore sua I. S. piglio la medicina et mangio per vna uolta et quel di may se partio de casa: semper erat in negotiis et nunquam ocio marcebat. Et ad hore xxij. ando fino a lo jardino grande exercitij causa et reuersus domum se piglio alquanto piacere con fra Joannj che passaua alchuni donayri da ridere: et quam primum quieuit.

Die xxviij. aprilis.

Sua I. S. surrexit bona hora et caualco in castello nouo et li audio missa et decte audientia a lo imbasciatore del turco lo quale lo presento de certe cose turcheze: et his expeditis ritorno et venne a mangiare per vna uolta a lo jardino grande: et sumpto prandio monstro lo Cellaro et quelle fabriche a messer Julio et caualco a sue massarie et decte ordine a molte cose spacciando de continuo per la via molte facciende: et reuersus se pose in negocijs cum li scriuani soi et lectulum petijt hora v. noctis.

Die xxviiij. aprilis.

Hora xij. egressus lectulum missam suam solitam audiuit et quam primum caualco a dare audientia in castello nouo: et comedit ibi et fuit cum Regina et feceno vno moro xpistiano et per totum diem fuit cum Reginali maiestate in negociis et reuersus fuit in negociis cum legatis ytalie: et data li-

centia a quelli fu in facciende cum soj scriuani usque ad horam iij. noctis et lectulum petijt hora v. noctis.

Die vltimo aprilis.

Orto iam sole surrexit et audita missa caualco ad Poggio Reale et spaccio molte facciende et li mangio per vna uolta. Et reuersus contulit se in castellum capuanum et ibi multa expediuit ut moris sui erat. Et audio vespro in castello nouo con lo S. Re che quella sera ueniua da Nola.

MAGGIO

Die primo Madij.

Surrexit hora xij. et caualco a sancto Joannj carbonara et audita ibi missa caualco in castello: et sumpto prandio fuit cum regia maiestate et in negociis per totum diem. Et reuersus domum et expeditis quibusdam negociis fece alquanto collatione hora iam iij. noctis et hora v. lectulum petijt.

Die ij. Maij.

Jam orto sole surrexit et audita sua solita missa tenne audientia a la camera de paramento in castello capuano. Doue concorse tucto lo mondo et a tucti satisfece sua I. S. ita et taliter che finita audientia se partiro contenti. Fece collatione de certe fragole et cerase et subito caualco in castello et fuit cum Regia maiestate per totum diem in negociis: et li mangio per vna uolta. Lectulum petijt hora iiij. noctis.

Die iij. Madij.

Caualco quam primum et ando a sancto lorenzo ad audire vna missa nouella: postea in castellum ad regem. Li fece collatione et expediuit multa et come lo S. Re partio per capua sua I. S. se ne uenne a cenare a lo jardino grande et li spaccio alchune facciende cum lo suo scriuano maiore: et reuersus domum dedit operam multis et hora iiij. noctis ingressus fuit lectulum.

Die iiij. Madij.

Hora xj. surrexit et audita missa caualco in castello a dare audientia et ea expedita fuit cum regina et fece collatione la: et quella mactina tucti officiali et altri de sua casa partiro per mazone et sua I. S. partio pure per mazone ad hore xviiij. et per la via de aduersa scontro messer Julio et se pose socto vno arbore et fece facciende per meza hora et statim caualco: trouo lo S. Re al ponte nichino che cacciaua li a porci: li baso la mano et vide volare vno sparuere: et partio et ando a la cauallaritia sua et juncto mangio et vide certi polletri et caualli fino a nocte et cum le intorze. Et hora iij. lectulum ingressus est.

Die v. madij.

Audita sua solita missa fece collatione et per totum illum diem vide soi caualli et ad hore xxij. ceno et hora iij. noctis quieuit.

Die vj. madij.

Vidit summo mane equos et audita missa caualco et ando ad arnone a trouare lo S. Re et trouo che lo S. Re dormiua: expaccio facciende con lo S. Conte de marigliano et fece collatione et postea fuit cum rege a la cauallaritia de sua maesta semper expacciando facciende: et preso licentia da quella se ne torno a lo mazone et hora solita dormiuit sumpto prius prandio et visis equis: et quello jorno passo lo vulturno con la scapha.

Die vij. madij.

Bona hora audio missa et uide caualli et caualco ad hore xvj. per napoli: che quella nocte hebbe certi cauallari dal S. Re: et juncto in napoli comedit per vna uolta che jeiuno la vigilia de Sancto michele archangelo: et sumpto prandio et expeditis quibusdam negocijs cum messer Julio caualco

a sancta maria de monte oliueto et li audio vespro et ando in castello ad uisitare la S. Regina: et postea se pose in facciende a le camere del S. Re cum molti doctori et fece venire messer anello arcamone et fece facciende cum ipso aliquantulum et poi fu reducto in locum suum: che sta retenuto ut supra dictum est. Et iterum visito la S. Regina et hora ij. noctis fece facciende et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die viij. Madij.

Surrexit bona hora et expeditis quibusdam negocijs caualco et ando ad audire la messa cantata con lo arminio a sancta maria de monte oliueto propter festum sancti Michaelis: et la fece collatione et post paulo caualco in castello a la S. Regina et fece facciende con lo imbasciatore de milano et de fiorentini et iterum fuit cum Regina. Et venne ad cenare a lo jardino grande et sobrie comedit et sumpta cena caualco a piacere per la via del poggio reale cum Baccio fiorentino homo del magnifico lorenzo. Et reuersus hora solita quieuit.

Die viiij. maij.

Postquam surrexerat missam audiuit et ando ad dare audientia in castello et hora xv. ando al poggio reale a mangiare per vna uolta: et la spaccio molte facciende de casa sua et delibero lo di sequente andare a trouare lo S. Re che staua ad Arnone. Et ritorno in castello de capoana hora xxiiij. et posese in facciende usque ad iij. horam noctis et quam primum ando ad riposarse: et ordino ogni cosa et volea essere a cauallo ad hore viij. et caualcare per lo frescho.

Die x.° Maij.

Volse sua I. S. quella mactina partire erumpente luce: postea mutauit mentem suam et surrexit hora xj. et audita missa et facta collatione caualco

in castello nouo doue expaccio alchune facciende et fuit cum Regina et partio per lo maxone ad hore xviiij. et come fu arriuato quam primum comedit: et vide quella sera alchuni caualli et hora iij. ando a riposare.

Die xj. maij.

Audita missa et facta collatione caualco ad Arnone ad Regiam maiestatem et cum quella fece facciende et andaro ad uedere caualli et ibi mansit fino ad hore xxiij. et ritornato a lo mazone mangio de continente et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xij. eiusdem.

Sua solita missa audita vide certi caualli con lo imbasciatore del S. Re de castiglia et altri Signori et fece fare a quelli collatione ita familiariter in modo che haria bastato per conuito: et poi caualco al S. Re ad arnone et fece facciende et ritorno ad hore xxij. et mangio et hora iij. ando a dormire.

Die xiij. maij.

Bona hora surrexit et audita missa caualco et ando a trouare lo S. Re ad arnone et trouo che sua maesta audiua messa: et post paulo andoro a caccia et li stecte fino ad hore xxij. et fece collatione de fragole: et quam primum habita licentia se ritorno a lo mazone et hora xxiiij. comedit et lectulum petijt hora iij. noctis.

Die xiiij. eiusdem.

Audita missa se pose sua I. S. a vedere caualli et interim venne lo Pontano Secretario del S. Re et Messer Julio et cosi se pose in faccende per due grosse hore et mangio hora xvij. per vna uolta: et sumpto prandio post paulo dormio per vna hora et postquam surrexerat vide caualli fino a ventidue ho-

re: et caualco et ando a scontrare lo S. Re che andaua ad aduersa: et declinante die reuersus hora ij. noctis lectulum ingressus est.

Die xv. eiusdem.

Ante lucem surrexit et audita missa partio per napoli et ando ad adversa et li fece collatione et ando a trouare lo S. Re che anchora dormiua et cum eo fuit in negociis per duas horas: et accompagno lo S. Re aliquantulum che andaua quella sera ad Nola et postea habita licentia se ne uenne in napoli hora xviij. et aliquantulum dormitauit. Et ceno a lo jardino grande a la fontana et sumpta cena reuersus aliquantulum fuit in negociis et hora iij. quieuit.

Die xvj. Maij.

Satis bona hora surrexit et decte audientia in castello et audio la missa a monte oliueto et li fece collatione: et caualco a li bagniuoli a uedere la S. Regina et stecte cum sua maesta fino ad hore xxij et reuersus in castellum capuanum intro a lo bagno et postea cenam sumpsit: et quella sera petijt lectulum hora iij. La mactina bona hora ando a visitare lo S. Messer Andrea de gennaro che staua a lo lecto che se hauea rocta la gamba et lo conforto assai cum sue bone et dolci parole ut moris sui erat. Et die sequenti audita missa ando in castello nouo et li mangio et semper fuit in negocijs cum regia maiestate.

Die xviij. maij.

Hora xj. surrexit et ando a missa a sancto pietro ad Ara et in lo jardino suo grande spaccio molte facciende et fece collatione de fragole: et quam primum equitauit al Poggio reale et li mangio et sumpto prandio se pose in facciende con messer Julio et lo pontano: et quam primum illis expeditis dormiuit aliquantulum et exprectus caualco et uide tucta la massaria et postea

venit in castellum nouum et fuit cum rege et omnibus legatis ytalie et domum reversus est hora ij noctis et cenauit hora iiij et v. lectulum ingressus est.

Die xviiij. Maij.

Summo mane fuit in negocijs et audita missa caualco in castello nouo et li mangio per vna volta et semper fuit apud regiam maiestatem in negocijs expediendis. Et reuersus est domum hora tarda et a negocijs non destitit: et lectulum ingressus est hora iiij. Et delibero la mactina sequente partire per Gayeta et con la galera partiro soi galuppi et molti de casa sua hora tarda.

Die xx. Maij.

Bona hora fuit in negocijs et audita missa caualco per andare a Gayeta. Et fece la via de la grocta et ando per lo gaudo et se fermo a la cisterna del beluedere et li fece collatione: et ea facta caualco et passo la torre de patria per lo ponte et juncto a castello in mare monto in Galera et quella sera ando a Gayeta et junse ad ore xxiij. vel circa: et riposato aliquantulum ceno et sumpta cena lectulum petijt hora iij. noctis et alloggio in castello. Et quillo giorno se parti bisballe per Milano.

Die xxj. Maij in Gayeta.

Surrexit bona hora ut moris sui erat et audita missa designo certa fabrica a lo castello et caualco et ando a lo Scanchanello stanza de sua I. S. doue e vna bella acqua: et li stecte per quactro hore et fece facciende et caualco a vedere vno jardino: et reversus mangio per vna uolta al dicto Scanchanello et sumpto prandio aliquantulum quieuit: et quam primum fuit in negociis et illis expeditis ando al vespro a sancto francisco et caualco intorno a la terra: et reuersus in castellum hora iiij. noctis lectulum petijt.

Die xxij. Maij.

Postquam surrexerat ando ad missa a sancto angelo ordine de sancto benedicto de sansoverino et ando a lo Scanchanello a fare collatione et ibi dormiuit per horam: et caualco al vespro a sancto angelo et auditis vesperis ando a lo jardino de cola de auanzo doue mangio conuitato da quello et cum sua I. S. mangio lo Priore de barlecta lo Conte de trayecto et lo Marchese de martina et francino pastore cum francisco galeocto cum alchuni altri: et sumpta cena caualco et venne a mola et aquam habuit in itinere et alloggio in casa de Jacobo gactula et hora ij. quieuit. Eo die hebbe noua che lo I. Don petro era stato indisposto de la doglia vechia sua de la gamma lo di innanzi.

Die xxiij. Maij in mola.

Audita sua solita missa ando a vedere vno jardino de Jacobo maccia alias macciano pedes et fece prouedere de altra stanza per sua I. S. per quella nocte perche quella doue era stato era freddosa. Et per quello jorno ando vedendo tucti li jardini de mola et hora xviij. comedit et quieuit per horam: et post paulo caualco al castellone et uidit quedam antiqua et vide la Abbadia de sancto heremo et lectulum petiit hora iiij. noctis.

Die xxiiij. Maij.

Missa audita et collatione facta caualco et venne quella sera ad alloggiare a la Rocha de monteragone: et primo hauea facto passare innanzi tucta la gente de casa et carriaggi perche come hauea mangiato volea andare ad arnone. Come fu a la Rocha delibero non partire et cosi resto quella sera li et dormiuit bona hora.

Die xxv. Maij.

Orto diluculo et audita missa caualco et venne a fare collatione al Ma-

zone et vide caualli et voluit aliquantulum quiescere sed quidam gallus fuit illi contrarius: et quam primum caualco et venne in napoli et per la via hebbe noua che l armata de la velona era abrusata: et juncto in napoli se muto et caualco in castello nouo ad regiam maiestatem et reuersus est domum hora ij. et comedit hora iiij. et v. lectulum petijt.

Die xxvj. Maij.

Bona hora surrexit et spaccio molte facciende et audita missa ascese a lo jardino grande et ando al poggio reale a vedere quella fabrica: et postea in castellum ad regiam maiestatem et cum quella mangio quella sera al Paradiso et bona hora lectulum petijt.

Die xxvij. Maij.

Decima hora e lectulo surgens posuit illico se in negocijs expediendis vsque ad xvj. horam: et audita missa caualco in castello nouo et li mangio et data audientia caualco con lo S. Re a l ascensione a li vesprj et accompagno lo prefato S. Re et quam primum reuersus est domum. Et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xxviij. Maij.

Surrexit bona hora et audita missa caualco in castello nouo prius audita illa in monte oliuarum et in lo jardino expedio molte facciende: et in lo castello arriuo che anchora lo S. Re dormiua et mentre che la maesta del dicto S. Re se vestio sua I. S. fece collatione: et caualco con lo S. Re et con la S. Regina a l ascensione a la Missa cantata et ea perfecta audiro li vespri et eis expletis mangioro con la prefata S. Regina che li conuito li ad vno jardino: et quello jorno fece molte facciende: nunquam ocio marcebat. Et eo die lectulum ingressus est hora ij.

Die xxviiij. Maij.

Audita missa çaualco in castello ad dare audientia et fu con lo S. Re et cum illo fecit collationem: et lo prefato S. Re caualco a le padule a la caccia de vcelli et interim lo I. S. Duca dimoro con la S. Regina: et reuerso Rege caualco cum sua maesta et quella sera andoro ad adversa hora xxiij. et tanto tardi perche quello jorno decteno audientia a tucti li imbasciatori de ytalia: et quella sera alloggio a lo episcopato et quam primum comedit et hora iiij. dormitum se contulit.

Die xxx. Maij.

Parti sua I. S. de adversa et ando a vedere li soi caualli al mazone et li fece collatione et ando ad scontrare quam primum lo S. Re che andaua ad arnone a la fossa de lupo: et ando con sua maesta ad arnone et li riposati vno pezo caualcoro ad vedere caualli et videno caualli fino ad hore xxij: et ritornato ad Arnone che gia era nocte quam primum mangio et conuito Messer Marino branchatio et antonecto cytaro et hora iij. lectulum ingressus est.

Die vltimo Maij.

Sua I. S. bona hora surrexit et audita missa fuit cum Rege et spaccio molte facciende et caualco con sua maesta a le cauallaritie presso a capua: et li lo S. Re vide caualli et li fece collatione lo prefato I. S.: et caualcando lo S. Re verso ad arnone a caccia sua S. habita licentia se venne a napoli et quella resto a mangiare et dormire al poggio reale per prouedere a quelle stanze: che hauea conuitato lo S. Re per lo Martedi venente che douea andare a sancta Maria de la pace suo solito more.

GIUGNO

Die primo Junij.

Surrexit hora viiij. et audita missa quam primum collationem fecit et

con ipso mangio Baccio florentino Messer carlo suo medico et alchuni altri: et ea facta mai poso in fare prouedere al necessario del conuito douea fare al S. Re lo di sequente: et quella sera ceno ad due hore de nocte et hora iiij. dormitum iuit.

Die ij. Junij.

Bona hora surrexit et audita missa ando prouedendo per tucte quelle stanze et vedendo a che partito stauano li preparatorij facti per conuito: et postea caualco in castello nouo et intrando in castello quelli de la Zecha buctaro denari assai et quam primum lo S. Re partio ad pede et venne a le scale et caualco fino ad episcopio et sua I. S. cum sua maesta: et da li se partiro ad pede con la processione fino a sancta caterina de formello et andoro postea per la via de la massaria del prefato I. S. a sancta maria de la pace vbi audita missa venne lo prefato S. Re al poggio reale: doue riposato aliquantulum tucto quello jorno se prese piacere de soni et canti et hora xxij. ceno sua maesta cum multi Signori conuitati et con tanto ordine et de infinite manere de viuande et tam actillate et dilicatamente mangio sua maesta che tucto homo ne restaua admirato: et sumpto prandio sua maesta caualco dando licentia al prefato I. S. Duca che restasse ad cenare che anchora era dejuno: che hauea seruito a sua maesta molto attillatamente accarezando tucti li conuitati. Post paulo hora xxiiij. sua I. S. se pose in tauola socto vna tenda grande a lo fresco et a lo largo del palazo cum molti jentili homini del S. Re cortesani inuitati da sua I. S. et accarezati et bene tractati. Sumpta cena alchuni se ne ritornoro in napoli a dormire: alchuni restoro loco et fureno apparecchiati loro lecti nobilissimi et sua I. S. hora ij. lectulum ingressus est et dormio quella sera al poggio prefato.

Die iij. Junij.

Surrexit hora xj. et audita missa decte audientia a lo imbasciatore de fio-

rentini et spaccio molte facciende et se partio dal Poggio ad hore xx. et caualco et venne in castello nouo et li mangio per vna uolta et fu con lo S. Re et ritorno in castello capuano hora tarda: et bona hora quella sera se ando a riposare. Et eo die hora xxij. entro lo imbasciatore del S. Re de Castiglia accompagnato dal I. Don petro et lo I. Don Cesare et molti Signori assai bene in ordine: et quella sera ad hora vna et mezo venne lo I. S. Don federico et scaualco in castello capuano et li expecto lo I. S. Duca che anchora non era tornato et basciatoli la mano et presa licentia ando a sua habitatione.

Die iiij. Junij.

Satis bona hora surrexit et audita missa caualco in castello con robba lunga fino a li pedi: et quello jorno lo S. Re decte audientia al prefato imbasciator de castiglia et lo prefato I. S. fece collatione in castello et ad xxij. hore uenne a cenare a lo suo jardino grande et conuito lo suo I. Germano lo S. Don federico Principe de altamura et lectulum petijt hora tertia noctis. Quella sera fu liberato de carcere R. de Aluito qui per v. menses fuit vinctus.

Die v. Junij.

Bona hora missam audiuit et caualco in castello a dare audientia et ea perfecta mangio li per vna uolta et expaccio molte facciende: et reuersus domum lectulum ingressus est hora iij.

Die vj. Junij.

Caualco in castello nouo bona hora et audio missa in monte oliueto et quello jorno mangio al poggio Reale: et eo die entro lo imbasciatore de vngaria: et lectulum ingressus est hora iiij.

Die vij. Junij.

Sua I. S. ando ad audire la messa cantata in castello nouo con lo S. Re:

doue stauano tucti li imbasciatori de ytalia: et postea fecit collationem paulisper et quella sera ceno con sua maesta al paradiso conuitato dal prefato S. Re con lo I. S. Don federico et tre altri: et sumpta cena andoro per mare solatij gratia et smontati vicino al paradiso caualcoro vno pezo per la incoronata passo passo ragionando de molte cose. Presa licentia sua I. S. caualco et venne a dormire al poggio Reale perche lo di sequente douea fare lo conuito a la S. Regina et a lo imbasciatore de castiglia et sue damicelle.

Die viij. Junij.

Bona hora surrexit et audita missa volse vedere tucti preparatorij facti a lo conuito se douea fare a la S. Regina quello jorno: et post paulo caualco et ando ad conducere sua Regale maesta che veniua con la brigata sua cum due carrecte innanzi bene adornate: et era accompagnata da la Infante sua primogenita et dal I. S. Don federico et da molti altri Signori. Intro in lo dicto poggio cum gran triumpho: li erano soni de trombe bifferi et altri soni. Scaualcata interim quieuit et quam primum preparata fu la collatione et leggermente se ne passoro per non guastare lo conuito: et tucto quello jorno stecteno in piacere et maxime la prefata Infante la quale uolse intrare in barcha et remare manibus propriis in certe acque le quali artificiose lo I. S. Duca le ha facte conducere in quello loco. Passoro quello jorno in piacere finche venne lo imbasciatore del S. Re de Castiglia che gia erano hore xx.^{ti} et quam primum fureno in tauola con tanto ordine che a me non basteria lo animo a descriuerlo: pero lo tacero. Le nature de le viuande fureno infinite et ogni cosa a tempo et ad hora ita et taliter che lo prefato imbasciatore et tucto homo ne resto spanctato. Duro fino a nocte: bisognoro intorze et illico fureno in ordine numero Lxxx.^{ta} che mai fu visto la piu ordinata cosa. Finito lo convito caualcoro la S. Regina et lo imbasciatore con li altri: trouorense con lo S. Re che era venuto ad scontrarli et cosi con vno bello ordine et passim se condussero fino in castello nouo cum gaudio et letitia. Lo I. S.

Duca resto al poggio et quam primum fu posto in tauola et mangioro con sua I. S. lo S. Don federico lo S. Don Petro et altri Signori et jentili homini ut sui moris erat non mangiare maj solo: et sumpta cena molti se ne ritornoro in napoli et sua I. S. se resto a dormire in lo dicto Poggio perche lo di sequente hauia conuitato lo S. Re.

Die viiij. Junij.

Audita sua solita missa ordino che se donasse licentia a li soi cortesani: solo li officiali de sua I. S. restassero per lo conuito se facea al S. Re ad hore xxj. et sua I. S. andaua prouedendo huc illud tanquam bonus nauta: et eo die certe ocio non marcebat. Et venuto lo S. Re cum pochi soi cortesani fureno preparate tucte cose necessarie et collocato in tauola presto expedito perche sua maesta mangiaua molto attillata et non con molta demora. Ando lo conuito con bono ordine et cum viuande infinite: et levate de tauola de sua maesta erano date a li soi taliter et cum tale ordine che fino a li mozi triumphoro quella sera: et eo die vennero noue che lo S. Conte de fundi hauea hauto a fare con li Colonnesi. Et sumpta cena lo S. Re lo S. Duca lo S. Don federico et lo Conte de marigliano fureno a cauallo et sua maesta de continuo veniua parlando et ragionando con lo prefato I. S. Duca passo passo. Et habita licentia se ne ritorno al poggio a dormire: pero spaccio alchune facciende innanzi.

Die x. Junij.

Surrexit hora xj. et audita missa caualco et se ne venne in castello nouo a trouare lo S. Re et spaccio molte facciende cum sua maesta fino ad xx. hore con li imbasciatori: et statim caualco lo prefato S. Re per adversa et sua I. S. lo accompagno fino a porta reale et vennese a mangiare per vna uolta al suo jardino grande: et sumpto prandio ando a vedere le mure et tucte quelle stanze noue de lo jardino pizolo che ce era piero Corsino ciptadino fiorenti-

no cum alchuni altri: et iam sole declinato se ne uenne in le sue camere et spaccio molte facciende: et lectulum petiit hora iij. noctis.

Die xj. Junij.

Audita missa caualco a la maddalena a la caualaritia et spartio caualli a la gente de arme et venne a mangiare a lo jardino grande ad hore xvij. et sumpto prandio spaccio facciende con li soi Scriuani de ratione. Et caualco al terzanale et vide certa artigliaria et audio completa a sancta maria de la noua. Et reuersus domum hora tarda spaccio pure facciende et lectulum ingressus est hora iij.

Die xij. Junij.

Surrexit hora x. et spaccio alchune facciende et audita missa decte audientia a li imbasciatori. Et mangio per vna uolta a lo jardino grande et ibi quieuit aliquantulum. Postea equitauit in castello nouo et fu con la S. Regina et a lo molo con lo S. Don federico et domum reuersus lectulum ingressus est hora iij.

Die xiij. Junij.

Ando ad audire la messa a monte oliueto et postea tenne audientia in castello nouo et ritorno ad mangiare in dicto monte oliueto et aliquantulum dormiuit: et quam primum caualco in castello nouo et fu con la S. Regina et con lo imbasciatore del S. Re de castiglia: et quella sera ritorno lo S. Re da arnone et tanto tardi che sua I. S. non lo possecte expectare. Et reuersus domum expeditis quibusdam negocijs lectulum ingressus est hora iij.

Die xiiij. Junij.

Hora x. surrexit et audita missa et collatione facta caualco in castello et fu a la missa cantata con lo S. Re nam illo die erat festum Beate trinitatis.

Et fu quello jorno semper in facciende con lo S. Re et cum legatis ytalie et ritorno in castello capuano hora j. noctis et ceno: et sumpta cena fuit in gerendis negocijs ut sui moris erat et ando a dormire hora iiij. noctis.

Die xv. Junij.

Satis bona hora surrexit et se pose in facciende con li imbasciatori et con alcuni altrj et illis expeditis audia sua solita missa. Et postea caualcò in castello nouo al S. Re et spaccio facciende per tucto quello jorno: et ritornato mangio a lo jardino grande ad hore xxiiij. et lectulum ingressus est hora iij.

Die xvj. Junij.

Postquam surrexerat multa expediuit et audita missa caualco et ando a vedere le mura cum alchuni jentili homini per prouedere ad alchune cose necessarie et postea ando al poggio reale et ritornato per vna uolta mangio al suo jardino grande ad hore xvij. Et quam primum caualco in castello et fuit cum Rege et reuersus hora tarda lectulum ingressus hora iij.

Die xvij. Junij.

Audita missa ando a la sua cauallaritia del castello a pede et vide caualli et ibi fecit collationem a la porta ua entro lo jardino pizolo. Et quam primum caualco a la maddalena et ibi stecte tanto che mangio lo S. Re et poi ritorno pure a sua cauallaritia del castello et fece facciende con lo imbasciatore de castiglia. Et post paulo ritorno pure a la maddalena et uide caualli cum lo S. Re et poi partendo uideno caualli per la via et cum eis multi domini. Et arriuati in castello nouo duxerunt reginam ad uesperas che era la vigilia del Corpo de xpisto. Et illis finitis prese licentia da loro maiestate et venne ad cenare hora prima noctis. Et sumpta cena lectulum ingressus est.

Die xviij Junij.

Bona hora surrexit et audita missa quam primum caualco in castello nouo et trouo che lo S. Re volea venire a lo episcopato per accompagnare corpus Domini et venne cum sua maiestate: et ibi audiro la missa cantata et ea finita partio la processione cum suo ordine. Lo S. Re cum li imbasciatori de venetia de milano de fiorentini et alijs legatis prese lo palio et lo porto fino a lo Seggio et li lo prese lo I. S. Duca cum quelli de lo Seggio secundum morem eorum: et lo prefato S. Re monto a cauallo et ando ad expectare a sancta chiara et lo prefato I. S. lo porto vicino a sancta chiara et trouo lo S. Re che era venuto ad scontrarlo et lo riprese et lo porto fino in la ecclesia: et ibi finita missa lo prefato S. Re a cauallo venne appresso lo corpus Domini fino ad piscopio: lo S. Duca lo portao de continuo et reposto in dicta ecclesia lo S. Re in castello nouo se ando ad riposare et lo S. Duca se ne ando al poggio Reale: che hauea conuitato lo S. Don federico et alchuni altri: et juncto li et lotis pedibus se riposo per due hore et ad hore xxj. se pose in tauola et cum sua S. lo dicto S. Don federico Jacopozo Piero corsino et Baccio fiorentini: cum francesco Galeocto messer bernardo de la valle: et fu vno conuito cum assai ordine et bello: et eo expleto caualco per la massaria con li prefati et ritornato dormio quella sera li et expedio alchune facciende.

Die xviiij. Junij.

Postquam surrexerat et missam audierat spaccio molte facciende et fece collatione hora xvij. et caualco et venne in castello nouo ad Regem et cum sua maesta se pose in facciende per totum diem: et hora tarda reuersus ceno ad hore due de nocte et lectulum ingressus est hora iiij noctis.

Die xx. Junij.

Audita missa spaccio molte facciende et poi caualco et fu a lo Jardino

grande et da li ando in castello nouo ad trouare lo S. Re: trouo sua maesta a la porta a caualło cum Regina che andauano per accompagnare vna Zita de casa carraffa a sancto andrea: et li audita missa la accompagnoro fino a la porta de lo mercato che andaua a Nocera al figlio del S. francesco Zurlo. Et sua I. S. venne con lo S. Re al suo jardino grande che li lo hauea conuitato quello jorno et fureno a la cauallaritia et uideno caualli tucto quello di: et ad xxij. hore fureno in tauola a la fontana et mangioro lo S. Re lo S. Duca lo S. Don federico et fu vno conuito molto familiare et molto ordinato: ad xxiiij. hore fu fornito et caualco lo I. S. Duca et accompagno lo S. Re fino in castello et reuersus hora iij. lectulum ingressus est.

Die xxj. Junij.

Sua I. S. fece molte facciende a bona hora et audita missa caualco al S. Re in castello nouo et trouo che sua maesta uolea caualcare in castello de l ouo che la facea lo conuito a la S. Regina et a li imbasciatori che se trouauano in napoli: a quello del S. Re de castiglia a quello del S. Re de vngaria et a quello de Milano de venetia et de fiorenze. Et caualco sua I. S. con le prefate Maiestate et arriuato in lo dicto castello audio la missa cantata con quelle: et finita missa quam primum fureno in tauola et fu conuiuio dignissimo et copiosissimo de ogni cosa. Lo prefato I. S. demorato alquanto in conuiuio partio con lo S. Don federico et ando a mangiare in vna longiecta et da prefata maesta fu spesso visitato de viuande. Finito conuiuio tutto quello jorno stetteno in festa cum danze et soni et ad oré xxj inbarchoreno et circundoreno intorno napoli cum canti et soni tanto che jam declinabat dies et ritornoro a smontare al molo grande: et arriuati in castello nouo et data licentia a li prefati imbasciatori lo prefato I. S. fuit aliquantulum cum regina et tandem habita licentia regia se ne ritorno a sua habitatione accompagnato dal S. Don federico: et quella sera se volea fare lo bagno et jam balnea preparata erant habito sano consilio medicorum: che sempre li tenea appresso sua S. et eorum

judicio se regebat mirum in modum: li prolungo in diem sequentem et quella sera aliquantulum facta collatione cum suis curialibus ut sui moris erat lectulum ingressus est hora iiij prius visis quibusdam scriptis de suis rebus gestis aufugiendi ocij gratia.

Die xxij. Junij.

Sua I. S. a bona hora fu excitato et ingressa balnea sua Dominatio fuit post paulo: et illis expletis contulit ad Sacellum suum et ibi audita eius solita missa quam primum fece collatione et aliquantulum dormiuit: hora xv. equitauit in castellum ad regiam maiestatem. Cum quella expedio molte facciende et postea caualco con la S. Regina et con li imbasciatori et andoro a sancta chiara et preso la perdonanza in la dicta ecclesia entro con li prefati in lo monasterio et fece vedere a quelli ogni cosa: et preparata fuit collatio satis comoda: et accompagno la prefata S. Regina et viso aliquantulum Rege domum reversus fece alchune facciende domestiche et quam primum cenauit hora iam erat 2ª noctis: et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die xxiij. Junij.

Surrexit e lectulo bona hora et delibero andare ad audire la missa a sancta maria de monte oliueto: et essendo a pede de le scale vide tre caualli li quali li hauea presentati lo S. Duca de milano: et illis visis caualco et audita missa in monte oliuarum ando a dare audientia in castello nouo et expedita quella mando per messer Pasqual et fece facciende per vna bona hora uel circiter: et fece venire lo imbasciatore del S. Re de vngaria et cum illo fuit in negociis per duas horas et contulit se ad Regem. Et hora xviiij. comedit per vna uolta perche dejunaua la vigilia de sancto Joannj baptista: et sumpto prandio ad regiam maiestatem reuersus est nam eo die comedit in castello nouo a la ciptadella: et se pose in facciende vsque ad primam et xx. horam et venientibus legatis contulit se ad Reginam cum rege et cum ipsis

ando a li vespri a sancto Joanni in mare: et illis perfectis prese sua I. S. licentia dal S. Re et da la S. Regina che faceano la via prope mare et contulit se in castellum capuanum et in negocijs se implicuit et solita hora quieuit.

Die xxiiij. Junij.

Sua I. S. postquam surrexerat fece molte faccende et expedio lo imbasciatore florentino che se partio: et audita missa comedit et post paulo caualco et ando a trouare lo S. Re et la S. Regina che doueano venire a sancto Joannj a Carbonara a missa et a li vesperi: nam illic expectabantur et eis expletis se ne ando in castello nouo con loro maiestate et li stecte fino ad hore xxj. Et partito ando a sancto Seuerino al vespro: et reuersus est domum et dimoro a lo jardino suo grande per horam faciendo sempre facciende. Et cenauit in la camera de la turre hora xxiiij: et hora solita quieuit.

Die xxv. Junij.

Hora satis condecenti surrexit et statim se pose in facciende per plures horas: et audita missa caualco in castello nouo et fuit cum Regia maiestate. Interim se preparava la festa del Magnifico Raneri gualandi Pisano suo maiordomo et de madamma Biancha Gallerana et eo sero debebant fieri nuptie. Et postquam sumpserat prandium dicta regia maiestas se ne andoro a le stanze de la S. Regina doue erano preparati soni et se comincio a fare la festa: et hora xxj. lo S. Re caualco per adversa et lo I. S. lo accompagno fino a pede de le scale et habita licentia ritorno da la S. Regina et insieme con li imbasciatori demoro cum quella alquanto: et discessis legatis hora prima noctis fu in tauola con la prefata S. Regina conuitato da quella a la dicta festa et a quella tauola ce fureno Raneri Biancha et alchuni altri et fu conuiuio assaj familiare et cum bono ordine: et eo perfecto sponsus cum sponsa collocatus fuit in lectulo. Et Dominus quieuit eo sero et dormio in castello nouo et hora satis tarda.

Die xxvi. Junij.

Surrexit hora xij. eo die perche quella nocte passata per la festa ando a riposarse sua I. S. molto tarde et caualco a sancto Martino de la certosa et li audio missa et mangio et fece mangiare cum sua I. S. li imbasciatori et assai li accarezo suo solito more: et sumpto prandio riposo alquanto et li audio li vespri et illis perfectis ritorno in castello nouo ad hore xxj. et stette paulisper cum regina: et in suo discessu accompagno Madamma Biancha Gallerana cum lo suo sposo Raneri Gualandi fino a sua casa: tanta fuit vsus humanitate quod multi admirabantur: et reuersus est in castellum capuanum hora xxiiij. iam preterita et posuit se in negocijs con lo I. S. Don federico per duas circiter horas et hora iiij. noctis lectulum ingressus est. Et eo die fu assaltato da certa febre messer Antonio Galatheo de lecci medico doctissimo et subtilissimo: illico sua I. S. ordino li fusse parata la camera in casa de sua S. et gouernato come sua persona in omnibus et per omnia.

Eo die fureno impesi duj: gener et socer et abrusati: che haueano facto moneta falsa.

Die xxvij. Junij.

Erumpente luce egressus est lectulum et expeditis quibusdam negociis caualco et ando a vedere sua missa in monte oliueto et li fece collatione: et illico facta collatione ando in castello a dare audientia et postea dormitauit: eo exporrecto intro lo S. R. che veniua da fora et quam primum contulit ad regiam maiestatem et mansit cum illa donec sumeret prandium et vidit aliquantulum reginam. His perfectis fece facciende cum I. Don federicho et messer Julio et quibusdam aliis et post paulo ando vna cum Domino Rege a vedere insayare alchuni Curiali et ibi interfuere etiam legati. Et ritornato in castello capuano hora tarda cenauit hora prima noctis et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xxviij. Junij.

Hora xij. surrexit et fece alchune facciende necessarie et audita missa contulit se ad stabulum suum: vidde caualli et caualco in castello nouo et fuit cum regia maiestate et fece collatione a sua guardarobba de certi fichi. Et reuersus est quam primum ad negocia cum rege fino ad hore xviiij. et visitarunt reginam et la condussero a lo fosso a le Giostre: che quello jorno jostroro certi Curiali soi assai comodamente. Et ritornato hora xxiiij. ceno a lo suo jardino grande et sumpta cena vide tucti soi jardini et certe stanze noue et monto per lo ponte in le sue camere et dormitum iuit hora iij.

Die xxviiij. eiusdem. In Marcianese.

Hora xj. e lectulo egressus ad quedam negocia se contulit et audita sua missa contulit se ad stabulum: vide caualli et caualco in castello nouo et la missa audio quella mactina in sancto pietro ad Ara che era li la festa. Et moratus fuit cum regia maiestate in negocijs usque ad horam xxij.am Et caualco et ando ad alloggiare ad Marzanese doue tenea soi Caualli et arriuo li hora tarda et ceno hora ij. noctis. Et trouosse cum sua I. S. Don federico et li ceno et dormio. Ad lectulum contulit se hora iiij noctis.

Die ultimo Junij. In lo poggio reale.

Vide sua I. S. audita prius missa ut sui moris erat tucto quello jorno caualli et fece alquanto collatione: et hora tarda partio da Marzanese doue era alloggiato quella nocte et venne al poggio reale et li ceno hora circiter ij. et cum sua I. S. lo I. S. Don federico: et lectulum petijt hora solita ragionando sempre de facto de arme: nam in armis animus erat suus.

LUGLIO

Die primo Julij.

Bona hora surrexit et audita missa caualco alquanto per lo Poggio reale

et reuersus fece collatione et venne in castello nouo et fuit cum Regina: et quello di venneno a visitare la prefata Regina li imbasciatori de castiglia et fureno mostrate loro tucte sue gyoye et la corona et expeditis quibusdam sua I. S. se ne ritorno a lo poggio et li ceno et dormio quella nocte.

Die ij. Julij.

Delibero quella mactina partire dal poggio con la casa et cosi bona hora postquam surrexerat caualco et venne in napoli et passo per la sua stalla et uide caualli: et ando in castello nouo et accompagno la S. Regina a sancta Maria de la gratia et li audio sua missa et poi accompagno sua Reginale maesta et ea comedente sua I. S. fece collatione et expedio molte facciende in le stanze del S. Re: et hora xxj. se ne ritorno et venne a cenare in lo jardino grande a la fontana et sumpta cena ando passeggiandose aliquantulum per le mure et hora iij. lectulum ingressus est.

Die iij. Julij. In lo poggio.

Hora xj. surrexit et audita sua missa contulit se ad stabulum et expediendo faccende uide suoi caualli et postea caualco in castello nouo et fuit cum rege in negocijs: et hora xxj. discessit et ando a mangiare al poggio et li dormio quella sera perche lo di sequente douea andare loco lo S. Re a mangiare et riposarse quello jorno per andare a caccia. Et lectulum petijt illo sero hora ij.

Die iiij. Julij.

Surrexit bona hora et dato ordine al necessario per lo S. Re che li veniua quello jorno a mangiare et a riposarse audio sua missa et caualco a trouare lo prefato S. Re che era partito de napoli et andato a caccia de vcelli verso le padule: et facto la caccia vennero al dicto poggio ad hore xv. et a xvj. fureno in tauola et mangio sua I. S. et lo I. S. Don federico cum la pre-

fata maesta: et perche era sabbato fureno preparati pesci assai ed de piu ragioni et molte viuande et bene ordinate: et mangioro per vna uolta. Sumpto prandio lo S. Re se ando a riposare fino ad hore xx.ti et interim lo S. Duca caualco per la massaria et fece facciende: et ritornato fu parata la collatione et facta collatione quelli cortesani del S. Re se dectero piacere alquanto. Et experrecto a sonno Rege quam primum delibero caualcare et ando a caccia a le padule et reuerso neapolim I. Dux cum Rege aliquantulum cum illo moratus est. Et retornato in castello de capuana non uolse quella sera fare molte faccende quia mestitia affectus erat che hauea noua che la I. Duchessa de milano sua figlia era indisposta. Et lectulum ingressus est hora iiij.

Die v. Julij.

Hora x. surrexit et audita sua missa fece collatione et ando a sua stalla et vide soi caualli et caualco et ando a visitare lo imbasciatore del S. Re de castiglia che staua in le case del S. Conte de fundi indisposto: et eo visitato caualco in castello nouo et li fece tutto quello jorno facciende. Et ritorno in castello de capuana hora xxiiij. et ceno a lo jardino suo grande a la fontana: et quello di a xx. hore se trouo sua I. S. con lo S. Re a lo fosso de lo castello a le giostre de alchuni cortesani del prefato S. Re et de sua I. S. Et lectulum petijt hora iij. noctis.

Die vj. Julij.

E lectulo egressus est bona hora et expeditis quibusdam negociis caualco et ando ad missa a monte oliueto: et ea audita ando in castello nouo a dare audientia et postmodum fuit cum regia maiestate et eo die multa expediuit. Venne a mangiare a lo suo jardino grande ad hore xxij. et sumpto prandio vide caualli in lo dicto jardino et ascese a sue camere in castello hora circiter prima noctis. Et lectulum petijt hora iij noctis.

Die vij. Julij.

Surrexit hora xj. et fece faccende cum multi ante missam et post. Tandem discese a sua stalla et li fece collatione et fece prouedere ad alchune cose perche expectaua lo S. Re che douea venire a vedere soi cauallj. Et hora xvj. caualco et ando ad trouare dicto S. Re et hora xx. pulsata venne con quello ad sua stalla et li vide cauallj per vna hora: et caualcoro a caccia a le padule et tornoro hora xxiiij. Et vigilauit usque ad horam iiij noctis.

Die viij. Julij.

Audita sua solita missa fece collatione et descese a lo jardino suo grande et caualco a lo poggio reale et fece designare certi bagni et certe stanze. De poi se ne ando in castello nouo et fuit cum rege et regina et expeditis quibusdam negocijs: habita licentia a Regio patre lo quale ando a caccia a le padule: se ne uenne a lo jardino grande et li mangio hora xxij. a la fontana: et sumpto prandio vidde soi caualli et lectulum ingressus est hora iiij. Et eo die ingressus est legatus turcarum cum equis xxx. et assai bene in ordine.

Die viiij. Julij.

Bona hora surrexit et audita sua solita missa caualco in castello nouo cum Regia maiestate: et interim quia illa dulcem capiebat sompnum caualco sua I. S. et lo I. S. Don federico fino al molo grande solatij gratia. Et reuersus in castellum fuit cum regina et postmodum in negociis et hora xxij. reuersus est et mangio in lo suo jardino grande a la fontana loco molto amenissimo estivis temporibus. Et sumpta cena fece venire caualli et cum pernoctasset consilio medicorum se ne ritorno a sue habitatione et hora iij. noctis lectulum petijt.

Die x. Julij. In lo poggio reale.

Postquam surrexerat posuit se in negocijs et suo more solito dono audientia a molti Signori imbasciatori et altri per plures horas. Et audita missa caualco in castello nouo et fuit cum regia maiestate et feceno molte faccende. Et quello jorno fu dato audientia a lo imbasciatore del turco lo quale presento a dicta maesta certo imbrochato et certo argento: et lo dicto imbasciatore vedendo lo S. Re et lo S. Duca non fuit ausus aperire os et cosi fu reducta la imbasciata ad alium diem. Et mangio in la ciptadella doue sole sua I. S. dare audientia et hora xxiij. caualco al poggio reale et li dormio quella sera perche lo di sequente expectaua la lo S. Re ad prandium. Et fu a lo fosso de lo Castello nouo quella sera a vedere insayare lo I. S. Don Petro suo figlio lo quale assai bene se porto. Et hora iij. lectulum petijt.

Die xj. Julij.

Bona hora egressus est lectulum et audita missa caualco et ando a trouare lo S. Re a le padule che veniua cacciando. Et fornita la caccia se ne uenne con sua maesta al poggio hora xiiij. et quam primum fureno in tabula doue fu abbundantia de fructe de piu ragioni et pesce in quantita quia erat dies Sabbati. Et fu posto la tauola doue stanno li vcelli aquatici: et sumpto prandio aliquantulum quieti et sompno corpus tradidere suum. Hora xx. experecti fureno in eodem loco vbi prandium sumpsere et li se dectero alquanto piacere. Hora xxij. caualcoro et cacciando per le Padule fureno in castello nouo et sua I. S. lo accompagno fino a le porte et reuersus est domum et expeditis quibusdam hora ij. collationem accepit et hora v. dormitum iuit.

Die xij. Julij.

Hora xij. surrexit e lectulo et expeditis multis audiuit Missam et caualco

in castello nouo et trouo che suo Regio patre et la S. Regina mangiauano insieme a le stanze del prefato S. Rè: et finito prandio accompagno dicta S. Regina a sue stanze et ritorno al S. Re a fare facciende et hora xx. andoro a vedere le Giostre al fosso doue se trouaro tucti li imbasciatori et quello del turcho al quale parue mirabile cosa tale giostra et in uerita molto fu ordinata. Et li cortesani del S. Re et del I. S. Duca se portoro molto egregiamente et quella sera fureno molto accarezati da I. S. Et dono al rosso de messer Procido vna bella jornera: che certo se porto extrenuamente in tenere tauola come jouane fortissimo era. Ceno sua I. S. a due hore et hora iiij. lectulum ingressus fuit. Et similiter a Cammillo carazolo dono molte cose perche se porto in la Giostra extrenue.

Die xiij. Julij.

Non orto adhuc sole surrexit et audita missa et expeditis quibusdam in scalis caualco a lo castello a dare audientia. Et ea expleta fuit aliquantulum in lectulo et quieuit. Postea fuit cum regina et multa negocia expediuit: et hora xxij. reuersus mangio a lo jardino a la fontana et parum perche lo di sequente volea pigliare medicina: et lectulum ingressus est hora iiij.

Die xiiij. Julij.

Non est egressus lectulum nimis bona hora perche prese medicina la quale li fu ordinata dal suo magnifico medico Messer Carlo de leo a quo diligenter curabatur. Solum per conseruare sua I. S. in bona dispositione hora xviij. mangio per vna uolta et aliquantulum sumpto prandio corpus suum quieti tradidit: et postea fece molte cose per la casa et designo stanze. Et vide molti suoi vestimenti et ne dono alquanti a soi creati vt sui moris erat. Eo sero lectulum ingressus est hora v. transacta.

Die xv. Julij.

Eo die audita sua missa expedio molte facciende in casa et postea equitauit in castellum et fuit cum rege et Regina. Et equitante rege ad venationem suam solitam resto cum la prefata S. Regina la quale quello jorno fu visitata da lo legato del Turcho. Et hora xxiij. reuersus ceno a lo jardino suo a la fontana et dormitum se contulit hora iiij. Et eo die lo imbasciatore de li venetiani ando al poggio reale per vedere quella fabrica et li fu conuitato da parte del prefato I. S. et cum alchuni soi et tractato amice: et lo conuito assai fu da quello commendato et merito perche fu seruito da li officiali de dicto Signore come hauessero hauto a seruire sua I. S.

Die xvj. Julij.

Hora xj. surrexit e lectulo et audita missa et expeditis quibusdam expectao lo imbasciatore del Turco che lo venne ad uisitare et li dono vna briglia turcheza vno tamburo de jannecto et una peza de zambellocto. Et eo audito caualco per napoli vide certa fabrica del Magnifico ferrante de Gennaro al quale eo die fece dare la Abbatia de cappella che li fu renumptiata da lo Abbate suo parente medio sue I. D. Et vide la casa de lionardo como et a quella dato alchuno suo judicio: che nouiter se fabricaua: li fece collatione. Et caualcato in castello nouo fu con lo S. Re et fu in facciende per tucto quello jorno: et quella sera ceno con sua maesta a lo paradiso. Et reuersus lectulum ingressus est hora iij.

Die xvij. eiusdem in adversa.

Audita eius solita missa et expeditis quibusdam negocijs caualco in castello nouo et fuit cum regia maiestate: se fermo prius al molo per vedere vna naue intrante al porto. Et hora xviij. partio cum prefata maiestate per aduersa ragionando de molte et varie cose per tucta quella via. Et accompa-

gnato lo S. Re in castello de adversa venne a lo episcopato doue e sua stanza et hora xxij. mangio: et sumpto prandio ritorno a trouare dicta maesta et vide caualli cum quella al reuellino de lo castello et li demoro vsque ad primam horam noctis et hora ij. lectulum ingressus est.

Die xviij. Julij. in adversa.

Bona hora surrexit et audita missa caualco in castello ad Regem: trouo che sua maesta mangiaua et sumpto prandio vide caualli cum sua maesta la quale se riposo alquanto et illo tunc lo prefato I. S. se ne ritorno a lo episcopato: et sumpto prandio hora xxij. et expeditis quibusdam ritorno in castello et vide caualli pure cum sua maesta. Et hora tarda reuersus lectulum ingressus est 2.ª hora noctis.

Die xviiij. Julij.

Delibero partire quello jorno sua I. S. con lo S. Re bona hora et essere in napoli perche se faceano certe Giostre de loro cortesani. Et in napoli arriuo sua I. S. hora xiiij. et mutato mangio a lo jardino suo grande in la camera pinctata: et sumpto prandio se fece la barba et quieuit aliquantulum. Et hora xviij. equitauit et ando in castello et trouo che lo S. Re era con la S. Regina: et post paulo partiti vennero al fosso a vedere le giostre le quali quello jorno andoro assai bellamente: et perfectis omnibus caualco sua I. S. vna con lo S. Don federico et fureno insieme vsque ad iij. horam noctis et fece collatione hora v. noctis et quam primum dormitum iuit.

Die xx. Julij.

Benche quella nocte hauesse sua I. S. pocho dormito et douesse riposarse la mactina tamen bona hora surrexit et fuit in negociis con lo I. S. Don federico et aliis per iiij.or horas bonas: et audita missa caualco et ando a trouare lo S. Re al poggio reale che li era andato quello jorno ad solacium et li

mangio per vna uolta ad xx. hore. Et caualco con lo prefato S. Re et vennense a la maddalena et in castello nouo et hora tarda reuersus lectulum petijt hora iij. noctis.

Die xxj. eiusdem.

Bona hora surrexit et caualco et audio missa in monte oliueto et li fece collatione: et sumpta collatione ando in castello ad dare audientia et li dormio quello jorno due hore perche le due nocte passate mai hauea riposato. Et postea fuit cum rege et fece facciende: et quella sera caualco et ando ad cenare al poggio Reale et li dormio quella sera perche la douea andare lo S. Re lo di sequente.

Die xxij. Julij.

Non adhuc orto sole surrexit et audita missa caualco et ando a trouare lo S. Re a le padule cha cacciaua. Et fornita sua caccia se ne uenne al poggio reale et li mangio per vna uolta et alquanto se riposo et caualcoro a caccia. Et ritornoro in napoli hora tarda: et ingressus est lectulum eo sero hora iiij.

Die xxiij. Julij.

Hora xij. egressus est lectulum et fece facciende: et audita missa ando a sua stalla et li fece collatione et ea sumpta caualco in castello nouo et fece facciende con lo S. Re tucto quello jorno: et quella sera ceno con lo S. Re et S. Regina et a la camera de rigiolo. Et ritorno in castello hora tarda et lectulum ingressus est hora iij. Eo die caschoro malati dui paggij de sua I. S. de febre pestilenziale. Eo intellecto sua I. S. statim fece conuocare lo Magnifico Messer Carlo de leo suo medico lo quale sua prudentia et scientia prouide tantosto: et adhibitis medelis in due jorni li caccio fora de pericolo ita et taliter quod omnes admirati fuere. Et sua I. S. li fece con tanta diligentia

curare che se fussero stati soi figlioli non se possea fare piu: vt moris suj erat circa de malati. Et certe in hoc vtrobique comendabatur semper.

Die xxiiij. Julij.

Audita sua solita missa caualcó in castello nouo et fuit cum Rege in solitis negociis et ando a caccia cum sua maiestate ad hore xxj. Et reuersus hora tarda et spartito dal prefato S. Re a sancto Joannj carbonara ceno et hora iiij. lectulum petijt.

Die xxv. eiusdem.

Caualco hora xij. in castello nouo et li audio missa che fu la festa de sancto Jacobo apostolo et fu die Sabbati et fece facciende con lo S. Re. Et andando a caccia sua maesta: resto con la S. Regina et andoro al baptismo de Baordo Carraffa che se fece de vno suo nepote. Et accompagnato in castello nouo dicta S. Regina venne a mangiare per vna volta a lo jardino suo grande a la fontana. Et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die xxvj. Julij.

Audita missa a la sua solita Cappella et expeditis quibusdam discese a sua stalla et vide caualli: et caualco in castello nouo et expecto che lo S. Re fusse vestito: che se leuaua de lecto: et fuit cum sua maesta et con la S. Regina et fuit in negociis pluries cum illis eo die. Et reuersus hora xxiij. cenauit in lo suo jardino a la fontana. Et fuit cum Rege et Regina a la festa de Joanni carraffa. Eo sero lectulum ingressus est hora iij. et aliquantulum ea nocte non bene se habuit corporis indispositione.

Die xxvij. Julij.

Quella mactina se riposo alquanto in lo lecto perche hauea hauto la nocte passata certi mouimenti de corpo. Et audita missa et expeditis quibusdam

ando a sua stalla facta aliquantulum collatione et caualco in castello nouo et fuit cum rege per totum diem in negocijs. Et reuersus hora xxj. ceno al suo jardino grande a la fontana et hora xxiiij. se ne ascese a sue camere a cauallo: et facta collatione lectulum ingressus est hora circiter iij.

Die xxviij. eiusdem.

Bona hora surrexit et caualco a monte oliueto et li audio sua missa et fece collatione leggermente. Et ando a dare audientia a la ciptadella doue sua I. S. era solito darla et ea finita se riposo due hore: et postea fuit cum rege et cum regina et expeditis multis fu con loro maiestate a lo fosso a vedere le giostre: et illis expeditis venne a cenare hora xxiij. in castello capuano in lo astricho de la camera de la musicha. Et lectulum ingressus est hora ij. Et mangio quella sera cum sua I. S. lo I. S. Don federico et lo suo medico.

Die xxviiij. Julij in marcianese.

Quieuit eo die in lectulo vsque ad horam xiij. quia patiebatur aliquantulum in stomaco: et adhibitis quibusdam sacculorum remediis et audita missa et parum collatione facta caualco in castello nouo et fuit cum Rege et multa expediuit. Et quella sera delibero partire et caualcare da fora cum tucta sua gente: et doue douesse fare sua andata non se comunicaua: de che non pichola admiratione se ne fece maxime da li hexteri. Et prese licentia dal S. Re lo quale la sera dinanzi uolse partire per adversa et gia soi carriaggi eran in via: et venendo certa indispositione a la S. Regina se resto. Et cosi lo prefato I. S. ad hore xviiij. visitato la prefata Regina che staua a lo lecto et preso da quella licentia se ne uenne in castello de capuana et se riposo fino ad hore xxij. per causa del grande caldo erat illis diebus: et ea hora pulsata illico fu a cauallo et ando quella sera ad alloggiare ad Marcianese. Et sua partita decte che dire a tucta Napoli et fora de napoli. Et junse de nocte con le intorze: et sumpta cena quam primum quieuit che erano hore iiij.

Die penultimo Julij. In Caluj.

Non surrexit nimis bona hora quia detenebatur aliquantulum dolore stomaci. Audita sua solita missa vidit equos: et mangio per vna uolta. Et partio ad hore xxij. et quella sera ando a caluj: et bona hora illo sero lectulum ingressus est et erat iij. hora noctis.

Die ultimo Julij. In S. Germano.

Bona hora surrexit et audita missa caualco et ando a Mignano doue fu receputo honorifice et da tucte quelle terre fu presentato et visitato: et riposo li lo di fino ad hore xxij. et fece molte facciende: et eo sero hora satis competenti ingressus fuit lectulum: et quella sera intro in sancto Germano cum gran triumpho et li fu facto grande honore: et quello jorno scontro lo imbasciatore de fiorentini vicino a calui et parlo cum quello circa vna hora. Et hora ij. noctis febre aliquantulum laborauit.

Die primo Augusti. In sancto Germano. AGOSTO

Audita solita sua missa et facta collatione et expeditis multis tucto quello jorno se riposo in lo lecto quia detenebatur febre: et per lo suo medico fureno facti molti remedij: et mangio ad hore xxij. et hora prima noctis quieuit. Et eo die entro in napoli lo imbasciatore de fiorenze molto honoratamente.

Die ij. Augusti. In Sangermano.

Audita missa fece collatione et jam erat hora xj. et adhuc detenebatur febre et erat tertiana secundum Medicorum opinionem: et post paulo dormio vn pocho et quello jorno non vscio de lo lecto. Mangio ad hore due de nocte et fureno facti a sua I. S. molti remedij de ventose et de altre cose ob diligentiam Medici sui. Et hora tertia tradidit se aliquantulum quieti.

Die iij. eiusdem. In Sangermano.

Hora xij. missa sua solita audita fece collatione perche quella nocte hauea presa la medicina circa le sei hore et multo lo hauea debilitato. Hora vij. arriuo lo I. S. Principe suo Primogenito che veniua de Abruzo da la gente de arme che li demoraua. Eo die hora circiter xij. arriuo lo Duca de Malfi in Sangermano. Concurrebant ad eum visendum Milites et Tirones. Et delibero sua I. S. partire lo di sequente per napoli: et gia erano arriuate certe Galere vicino al Garigliano ad iiij. miglia et non se posseano acostare piu innanzi perche era lo mare grosso: et li expectoro sua I. S. che lo di sequente partio da Sangermano. Eo die entro in napoli lo imbasciatore de Milano molto receputo honoratamente.

Die iiij. Augusti. In lo garigliano.

Partio sua I. S. da Sangermano bona hora et ando ad imbarchare a Bantrj in certe scaphe et per lo Garigliano ando fino a sei miglia. Et perche lo flume era alquanto continuo a le scaphe sua I. S. smonto et se condusse a cauallo li vicino ad vna casa de vno villano: doue soi jentili homini statim de certe porte feceno vna bara grosso quodam modo. Et perche staua debile per lo accidente che lo prese Messer carlo suo medico li fece pigliare certe cose et postea in la bara lo condussero li soj fino ad vna tauerna doue piglio certe morene confecte: et rinfrescato lo condussero fino a le barche che erano da qua de suj et imbarchato venne a le torrj del garigliano ad hore xxij. et li alloggio quella sera factoli tucti li remedij necessarij.

Die v. eiusdem.

Non dimissa sua solita deuotione Missarum bona hora fu portata sua I. S. in vna seggia fino a Scauoli perche in le barche non possecte andare quia lo Garigliano non staua in bonaccia: et li imbarchato in le galere doue al-

quanto se rinfresco et se ne uenne fino a lo Carmino. Smontanno caualco et quam primum arriuato in castello se riposo in lo lecto et facti alchuni remedij hora xxiij. mangio. Per napoli multi multa et varia dicebant vt moris est vulgi et come e solito de dirse de vno grande Principe. Et Dio gratia quello jorno se riposo bene non multum molestatus a febre: et fu illico sua I. S. visitato da la S. Regina hora prima noctis. Lo I. S. Principe et lo I. S. Don federico et lo S. Don Petro non discedebant ab illo: et li prefati Signori excepto Don Petro mangiauano et dormiuano in castello et li feceno condurre li loro officij.

Die vj. Augusti.

Audita sua solita missa et facta collatione aliquantulum se riposo et expedio molte facciende a lo lecto con lo I. S. Don federicho et lo Pontano Secretario Regio. Et hora xxij. ceno et illo tunc venne la S. Regina a visitarlo. Eo sero lo S. Don Petro se amalo de vna pocha de febre a sua habitatione. Et fu quello anno vno malo temporale in napoli: nam quamplures egrotabantur.

Die vij. Augusti.

Solito suo more missam audiuit et collatione facta aliquantulum quieuit. Semper Ill.^{mi} Domini et sui Curiales aderant. Non manchaua pero non facesse faccende a lo lecto con lo Conte de marigliano con lo I. S. Don federico et aliis. Et hora xx. fu visitato da li imbasciatori de ytalia et da quello del Turco: et eadem hora venne la S. Regina con la S. Infante a visitarlo et eo tempore cenauit: et 2ª hora noctis licentiare fece soi cortesani et quieti se tradidit.

Die viij. eiusdem.

Satis bona hora missam audiuit in sua camera et delibero cum consilio mediocrum non mangiare alchuna cosa perche era lo jorno suspecto: et cosi

se passo fino ad hore xxij. et ea hora iam febris discesserat et mangio satis leuiter et bono ordine medicorum qui semper aderant. Et quello jorno fu visitato da molti et la sua Corte era piena de Signori et jentili homini. Fece facciende con Messer Pasqual et cum messer Julio et quamuis deteneretur febre tamen ocio non marcebat: semper in negocijs versabatur. Et hora ij. noctis quieuit.

Die viiij. Augusti.

Audita sua solita missa fece collatione et lo jorno non era suspecto: assai bene se conforto presentibus medicis. Et fra francesco de Ragona parlo cum sua I. S. per spatium hore: et certe del ragionamento de quello molto se ne refrigeraua et merito perche lo dicto frate francesco reputabatur vir sancte vite: et era obseruantino de Sancto francesco et bone conuersationis. Quello jorno sua I. S. alquanto fu alterato et non li tochaua febre et ne hebbe vna pocha: hora xxij. comedit et quieuit satis bene per illam noctem.

Die x. eiusdem.

Bona hora audita missa fece collatione leuiter et expectaua lo termino quia febris erat tertiana: et Dio gratia passo bene et spedio facciende et molto bene se riposo. Hora xxiiij. cenauit et vnoquoque die intendeua sua I. S. noua del S. Re che quelli jorni se trouaua a Carinola. Hora sua solita quieuit.

Die xj. eiusdem.

Summo mane missam audiuit et fece collatione et aliquantulum dormiuit. Postea fuit in negocijs cum legato florentino lo quale venne a visitare sua I. S. et passo bene dio gratia quello jorno: et hora xxij. ceno et locutus cum suis per tres horas postea quieuit.

Die xij. Augusti.

Hora xij comedit et aliquantulum dormiuit et audita missa multa expediuit. Et passo bene quello jorno secundum opinionem medicorum. Et lo S. Re venendo da carinola scaualco a lo castello de capuana hora xxij. et venne a visitare sua I. S. et stette cum quella fino hebbe cenato et discessit. Et sua Signoria hora solita quieuit. Et eo die se amalo Joannj de sanguino creato del dicto I. S. de vna mala febre.

Die xiij. eiusdem.

Audita missa et facta collatione riposo vno pocho: et postea cum suis curialibus fuit in colloquio. Et hora xviij. fra francesco de Ragona venne a visitare sua I. S. et demoro cum quella per spatium hore solus: et hora xxij. venne lo S. Re et la S. Regina a visitarlo. Et post discessum illorum ceno assai comodamente et quieuit hora solita.

Die xiiij. Augusti.

Audita sua solita missa comedit et eo die satis bene se habuit. Et domus fuit plena Curialum: et audiuit vesperos maxima cum deuotione in la sua camera et erat vigilia assumptionis: et illis auditis cenam sumpsit et se passo molto bene in modo che lo I. S. Don federico se ne ritorno a sua habitatione cum omnibus suis. Nocte sequenti aliquantulum fu indisposta sua Signoria: et da li medici fu presto remediato al bisogno. Et hora solita quieuit.

Die xv. eiusdem.

Volse audire la Messa cantata a la camera sua ma a li Medici non parue perche la nocte passata non era passata molto bene. Et cosi audita sua solita missa comedit: ma innanzi li Medici li fecero fare una insagnia molto al proposito et lo sangue fu negrissimo et se passo molto quieto. Audio li ve-

spri et postea cenauit. Et deliberoro li Medici darli medicina la nocte sequente: et ita factum fuit. Et lo S. Re lo venne a visitare hora circiter prima noctis. Et la mactina a bona hora ritorno cum omnibus lo I. S. Don federico.

Die xvj. Augusti.

Hora viiij. prese sua I. S. pillore et aliquantulum quieuit et transacta hora prese la manna: et talis medicina satis suum officium fecit. Et hora xv. comedit prius audita sua solita missa et suis expletis deuotionibus: et quieuit aliquantulum. Et quello di fece venire Musica et multo oblectabatur ex illa. Et aliquantulum fuit debilis et comedit hora solita: et quamuis esset indispositus multa fecit eo die.

Die xvij. Augusti.

Audita sua solita missa et collatione facta se riposo per horam et sui curiales circum circa semper habebat: lo Magnifico Messer Marino brancazo unquam illum relinquerat et ragionauano de molte et varie cose solo per solazo de sua I. S. Eo die lo S. Re et la S. Regina lo visitoro: et relicta ibi regina sua maesta ando a caccia a le padule. Dominus autem I. Dux ceno illo sero alquanto tardi et ea nocte aliquantulum a febre fuit vexatus. Et eo die fu visitato da frate francesco de Ragona con lo quale solus conferiua et pigliaua grande recreatione de animo.

Die xviij. Augusti.

Hora xij. comedit et audita missa se riposo et tucto quello jorno passo bene: et volse cenare hora xxiiij. Et vedendo li medici a sua I. S. lo polso alquanto alterato dilatoro lo suo mangiare fino a le cinque hore sonate. Et hauendo sua I. S. vno pocho de febre tamen fece collatione de cucuzata et de alchune confectionj: et a le hore opto li uoleano dare la torta et postea dilatarunt usque ad diluculum bona causa. Et eo die Joanni de sanguino fu diffidato da li medici summo mane. Sumpto prandio alquanto miglioro.

Die xviiij. Augusti.

Bona hora comedit et audita missa quam primum se riposo per due bone hore. Et hora xxj. fu visitato da la S. Regina et da la infante la quale li pose a collo vno Agnus dei contra febres donatolj da la prefata S. Regina et quello prese cum grande deuotione. Et eo die parum fuit vexatus a febre. Hora v. comedit et leuiter assecutus medicorum consilium. Lo S. Re hora prima noctis lo venne a visitare et cum illo per horam fuit et sua I. S. prese de tale visitatione recreatione assai. Quella nocte se riposo bene: et quello jorno se comunico Joannj de sanguino et prese miglioratione assaj.

Die xx. Augusti.

Hora xiij. comedit et audita missa se riposo per due hore. Et illico fece venire lo suo Confessore et se confesso molto deuotamente. Et post paulo lo venne a visitare frate francesco de Ragona et cum quello ragionando per vna hora molta recreatione ne prese sua I. S. Et quella sera fu visitato etiam dal S. Re et fureno tucti in festa perche sua I. S. era passatá bene quello jorno: et mangio hora iiij. noctis.

Die xxj. Augusti.

Bona hora comedit et audita missa expediuit quedam negocia cum Secretario Regio: et quam primum dormiuit per duas horas. Et tucto quello jorno stecte bene senza febre. Et hoc intellecto Rege venne sua maesta cum Regina a visitarlo hora xxiij. et stecteno in piacere circa vna hora et discesserunt assai allegri vedendo lo S. Duca gia sano. Et quam primum cenauit et hora iij. quieuit. Et eo sero vennero certe farse fra le quali fu Jacobo Senazara et cariteo: et de cio lo I. S. prese grande recreatione et piacere.

Die xxij. Augusti.

Audita missa et sumpto prandio bona hora dormiuit aliquantulum. Et quello jorno passo molto bene et delibero cenare hora xxij. Poi comincio a sudare et cosi dilato sua cena fino ad hore xxiiij. et ea hora venne lo S. Re a visitarlo et stecte fino finio suo mangiare: et discessit cum grande gaudio per la sanita recuperata del dicto I. S. Et hora ij. quieuit perche hauea deliberato comunicarse quella nocte a viiij. hore come xpistianissimo Signore. Eo die ritorno Messer Clemente Medico de Milano lo quale era stato mandato da dicto I. S. a la cura de la I. Duchessa et basato la mano a sua I. S. fu molto accarezato da quella. Et cosi lo magnifico Messer alfonso d alagno che pure era stato mandato per simile causa.

Die xxiij. Augusti.

Nona hora sua I. S. bene preparata suscepit Eucaristiam molto deuotamente adhibitis lacrimis ita et taliter quod complures induxit ad lacrimas. Et audita missa prese certo elactuario li porse lo suo medico Messer Carlo et quieuit aliquantulum: hora xiij. comedit et dormiuit per horas et post dormitionem fece facciende con lo compagno del Reverendo frate francesco de Ragona: et passando bene tucta sua casa staua de bona uoglia. Et cosi lo I. Don federicó delibero remeare a sua habitatione et cosi tucti soi officiali con li carriaggi partiron de castello hora decima optaua. Et ea hora fu lo imbasciatore de li florentini con dicto Signore et parlorono insieme per horas. Fugiebat ocium eius Ill.ma Dominatio quantum poterat. Et eo die Messer Cammillo Pandone li dono certi pezi de arme que grata extiterunt sue Dominationi Ill.me Cenauit hora xxiiij et passo bene tucto quello jorno: et hora ij. quieuit.

Die xxiiij. Augusti.

Audita sua solita missa prandium sumpsit et dormiuit per quartam ho-

ram: et poi fu in ragionamento con li soi et passo bene usque ad xxiiij. horam. Et leuandose de lo lecto et andando a la fenestra sua I. S. per vedere certi cauallj illico se sentio alquanto caldo. Conuocatis medicis et reductose in lo lecto trouoreno che hauea lo accidente. Et illo tunc venne lo S. Re et la S. Regina a visitarlo et demoraro cum quello per mediam horam et per non fastidirlo discessere: et quella sera non uolse mangiare. Et certo tucta la casa de sua I. S. staua de mala uoglia: per essere stata quella ben cinque jorni senza febre: et quella nocte se riposo mediocriter.

Die xxv. Augusti.

Bona hora comedit et audita missa post paulo dormiuit. Hora xvj. aliquantulum febre detenta fuit sua I. Dominatio: et fu pocha cosa dio gratia. Et eo die li fureno presentati certi sparueri de calabria et ne prese gran piacere sua Signoria. Et venendo lo S. Re a visitarlo hora xxiiij alquanto fu febricitante et ceno hora v. noctis.

Die xxvj. Augusti.

Audita missa prandium sumpsit hora xiij. et parum dormiuit. Eo die fu visitato da la S. Regina hora xxj. et hora prima noctis ce fu lo S. Re che veniua da caccia et demoro cum ipso per horam ragionando de molte cose: et sua Signoria ne prese gran recreatione ita et taliter che parea ad ipso non hauere male. Et semper cogitaua cose sancte et de bona uoglia audiua Religiosi et a loro parole porgeua sue orecchie tanto attente che assai ne restauano quelli admirati. Piu uolte mando per frate francescho de Aragonia homo de sancta vita et cum quello parlaua due et tre hore cum tanta facilita quod alterum cibum vite sue reputabat. Facea molti voti et illico ponea quelli ad executione non expectans exitum valetudinis sue recuperande. O res miranda et inaudita in Principibus nostri temporis. Non cessabat ab orationibus solitis: missam suam solitam non pretermictebat. Post hec cum suis Curiali-

bus per reliquum diei versabatur in optimis sermocinacionibus cum summa humanitate. Sopportaua la sua indispositione cum tanta patientia che tucto homo ne restaua admirato: de sua bocha non se audiua vna blasfemia: semper laudabat ipsum opificem de quanto li facea. Raro hoc in Principe.

Visitato da la S. Regina assai recreatione de sua visitatione pigliaua et ragionaua cum sua maesta cosi vna hora come fusse stato piu sano del mondo: et non lassaua de expedire cum ipsa facciende. El che parea cosa da non credere in tanto Principe et indisposto. De tanta constantia et forteza lo trouaua la Maesta del S. Re quando ce andaua che a la sua partita ne hauea che dire ad soi Curiali. Facea adducere ad se la S. Infante et quella accarezaua et recreauase cum quella per spatium temporis: non la lassaua maj partire da sua S. che non hauesse primo la consueta collatione: vnice illam diligebat.

Preterea sua I. S. ordinaua che li imbasciatori de ytalia due uolte la septimana venissero a fare facciende: et cosi attendeua a quelle come quando era in la sua primeua conualescentia: ita et taliter che non era creso sua I. S. stare indisposta et cum febre. Et ita per ytaliam predicabatur. Et piu diceua publicamente che se fusse stato necessario caualcare lo haueria facto et del suo male pocho curaua. Timebat et colebat illum tota ytalia: et Turcas abhorrebat: li imbasciatori de quello sepissime concurreuano in napolj. Nominabatur vtrobique Dominatio sua Illustrissima Salus ytalie: et ita erat perche illis temporibus omnes populi pacem complectebantur. In potu et cibo summa modestia vtebatur. Hora iij. noctis cenam sumpsit et quieuit et passo quello jorno bene.

Die xxvij. Augusti.

Audita prius missa sua solita comedit bona hora et dormiuit: et poi tucto quello jorno se passo tempo cum li soi. Et dio gratia passo bene et sudo due uolte. Hora prima noctis lo S. Re venendo da caccia lo venne a visitare. Et moratus fuit cum eo per bonam horam. Hora ij. cenauit et quam primum

quieuit: et dies ac noctes sua I. S. facea leggere ad vno de li soi curiali aliquid boni. Et certe ocio non marcebat.

Die xxviij. Augusti.

Hora xiiij. comedit audita sua solita missa et dormiuit parum et nunquam desistebat a negocijs in hac sua indispositione. Fu visitato dal S. Re et da la S. Regina et da la infante et lo S. Re quam primum partio per adversa quella sera: che andaua a caccia. Et la prefata S. Regina demoro per duas horas cum quello et passo bene: et hora prima noctis cenauit et quieuit.

Die xxviiij. Augusti.

Tertia decima hora comedit audita sua missa et dormiuit et passo bene dio gratia: et fecesi la barba con li forbici et per totum diem fu in ragionamenti de molte cose et fece facciende. Eo die se fece la processione per fare piouere che eran passati mesi che mai era piovuto in napoli. Et extra ciuitatem ce sta vna ecclesia de sancto Joanni che quando ce ua processione et uogliano pioui sole piouere: et quando non uogliano acqua itidem: quod mirum quidem uidetur. Et quello jorno pioue et omnes in maximam ducti fuere admirationem. Et hora xxj. venne lo S. Jordano lo figlio del S. Virginio vrsino in napoli et innanzi che schaualcasse a sua stanza venne a visitare sua I. S. et li baso la mano: de sua venuta lo prefato Signore molto ne fece festa. Et del tempo disposto ad aquam se ne allegro assaj et se leuo de lecto et aliquantulum lusit cartis gratia exercitij. Hora prima noctis laborauit febre et era stato quinque jorni senza et lo tenne fino ad hore opto de nocte: et cenauit hora viiij. sui genere. Et tucto homo staua de mala uoglia per la indispositione de quello: et Dominatio sua Illustrissima forti animo tolerabat omnia et animam et corpus continuo summo opifici commendabat vt fortem Principem decet. Et omnia intimata fuere regie maestati quam primum et missus fuit Tabellarius.

Die penultimo Augusti.

Hora xiiij. comedit et audita missa post paulo dormiuit. Et passo bene quello jorno et se leuo de lo lecto et ludo cartarum aliquantulum se dedit exercitij causa. Et fu visitato da la S. Regina et da molti Signorj. Hora ij. cenauit et quieuit.

Die vltimo Augusti.

Quindecima hora et audita missa comedit et noluit dormire eo die. Surrexit e lectulo et aliquantulum deambulauit per cameras: et exercitii causa intellexit quedam sua negocia et cum frate francisco de ragona parlo circa due hore et molto se recreaua sua I. S. del ragionare sancto de quello. Ad hora vna de nocte lo prese lo accidente et se comporto assai bene: et lo tenne per spatium quatuor horarum et quinta hora cenauit et quieuit. Et fece portare a la Numptiata ducento ducati d oro in oro tucti traboccanti in soccorrimento de quella casa. Et molte altre elemosine fureno facte illis diebus per ordinatione de sua I. S. et orationes fiebant ab omnibus pro eo.

SEPTEMBRE

Die primo Septembris.

Comedit et missam audiuit hora circiter xvj. et dormiuit per horam. Et fu alquanto indisposto quella nocte: et cenauit hora iij. noctis. Et quello jorno fu visitato da la S. Regina et da la Infante.

Die 2.° eiusdem.

Passo bene quello jorno et se leuo et vestio et passeggio per le camere et expedio alchune facciende: et satis forti animo se gerebat in egritudine sua et omnes mirabantur. Hora ij. cenauit et tertia quieuere omnes.

Die 3° eiusdem.

Audita sua missa comedit hora xv. et dormiuit parum et passeggio per la casa et passo bene: et hora xxj. entro in lo lecto consilio medicorum. Et vennelo a visitare la S. Regina con la Infante: et stetit cum illo fino ad hore xxiiij. et cenauit hora ij. noctis et quieuit.

Die iiij. Septembris.

Audita sua solita missa mangio hora xv. et dormiuit parum et postea passeggio fino a la Sala a vedere jocare a la palla: che jocaua lo S. Principe de capua cum alchuni jentili homini: et hora v. cenauit et quieuit hora vj.

Die v. Septembris.

Dormiuit vsque ad horam xiiij. et audita missa comedit: et fece facciende cum messer Julio per duas horas: et gia sua I. S. se cominciaua a sentire gagliardo et forte. Et quella sera expectaua lo S. Re che ueniua da fora et perche sua maesta torno tardi non venit. Ceno sua I. S. hora vj. et quieuit hora vij.

Die vj. eiusdem.

Surrexit e lectulo hora xiij. et audita missa comedit et dormiuit aliquantulum et fece facciende: et bono et forti animo erat perche dei gratia era passato et passaua bene. Et fu visitato da lo imbasciatore de venetiani et li dono grata audientia. Hora xxj. lo S. Re et la S. Regina lo vennero a visitare et stetere cum illo per horam bonam in gaudio vedendo sua I. S. gia sanato. Ogni homo de sua casa et da fora rendeua gratia a dio dicendo: si patiebatur iste patiebatur tota ytalia: et ita erat quia vulgo vocabatur Scipio et substentaculum totius ytalie. Hora ij. noctis cenauit et quieuit hora iiij.

Die vij. Septembris.

Non nimis bona hora surrexit consilio medicorum: et audita missa comedit hora xvj. et postea dormiuit et poi fece facciende et uide caualli da la fenestra. Et hora iiij. noctis cenauit et quieuit hora v. Et quello jorno fu alquanto indisposto lo S. Don Petro.

Die viij. eiusdem.

Hora xiiij. surrexit e lectulo et caualcho a la Numptiata de napoli: che hauea facto voto vestirse de biancho in la malathia sua: et facta sua oratione et deuotione cum bona elemosina ut moris sui erat et vestutose li panni bianchi reuersus est et audita missa comedit: et illico rimando tucti li vestimenti bianchi a la prefata annumptiata fino a li tappini et ogni cosa fu de fino domaschino. Et hora xviij. se pose in facciende con messer Julio: et eo die multa expediuit cum I. D. federico eius Germano et audio li vespri cantati in camera quia erat dies Natiuitatis beate virginis. Et hora iiij. cenauit et hora v. lectulum ingressus est. Quello di dono a messer Carlo suo medico iiij. panni de arazo et vno porteri vna mula et vestirlo tucto de nouo: et tucti li altri medici che se trouoro a sua cura fureno remeritati.

Die viiij. Septembris.

Summo mane egressus est lectulum et audita sua missa comedit hora xj. consilio medicorum et dormiuit aliquantulum. Et postea equitauit et ando a sancta maria de la gratia a fare oratione et a rendere gratia ad ipsa Madonna de la recuperata sanita et ce dono ducati dece. Et statim caualco in castello nouo et fuit cum Rege paululum quia equitaturus erat: et ando a caccia a Pianura sua maesta: et visitauit reginam et demoro cum quella fino che sonoro xviiij. hore et due quarti. Et reuersus est et ceno hora xxij. et fece facciende. Dormitum iuit hora ij. noctis.

Die x. Septembris.

Satis bona hora surrexit et se fece lo bagno et audita missa comedit et leuiter perche regebat se bono regimine. Et hora xvij. equitauit et ando in castello nouo ad Regiam maiestatem: et fece facciende et hora xxj. reuersus cenauit a la camera de la Musica et dormitum iuit hora v.

Die xj. Septembris.

Surrexit satis bona hora et audita sua missa quam nunquam pretermiserat diebus suis comedit hora xiiij. et dormiuit per horam et dimidiam: et quam primum ad negocia se tradidit. Cenauit hora xxj. et uidit equos a fenestra sua. Expedio facciende cum lo imbasciatore fiorentino et lectulum ingressus est ore v. noctis.

Die xij. eiusdem.

Postquam surrexerat se fece lo bagno et se lauo: et audita missa et sumpto prandio equitauit in castellum nouum et fuit cum Regia maiestate et Regina: et reuersus hora xxij. cenauit. Et non triuit tempus quia multa expediuit: et hora v. lectulum petijt.

Die xiij. Septembris.

Hora xij. surrexit et expediuit aliqua et post hec audita missa et sumpto prandio aliquantulum dormiuit: et equitauit et ando a sancta croce et per lo confrate francesco de Ragona per vna grossa hora: et ibi auditis vesperis ando in castello nouo et fuit cum Rege et Regina: et reuersus cenauit hora xxij. a la camera de la Musica et bene se habebat. Hora iiij. noctis aliquantulum vexatus fuit a febre et era stato sua I. S. circa jorni xiij senza: et hora vij. quieuit.

Die xiiij. eiusdem.

Audita sua solita missa comedit a la camera grande et eo die bene se habuit. Et equitauit et ando a lo poggio reale a vedere quella fabrica et cum exercitijs ibi aliquantulum moram traxit: et reuersus fuit cum medicis et disputata fu sua indispositione. Et multi multa dicebant: tamen sua I. S. hora circiter iij. aliquantulum febricitauit et hora viij. fecit collationem et hora viiij. quieuit.

Die xv. eiusdem.

Se riposo alquanto quella mactina perche la nocte passata non hauea dormito: et lo S. Re lo venne a uisitare: et post paulo caualco sua maesta verso lo casale a caccia. Et sua I. S. prandium sumpsit hora xvj: et aliquantulum dormiuit: et quam primum se pose in facciende con lo Pontano Secretario del prefato S. Re. Hora tarda circa 2.am noctis horam sua I. S. comincio a sentire certo freddo per le carne et illico ingressus est lectulum et hebbe febre: et eo sero parum collationauit hora quasi vj. et quieuit. Et Medici dicebant febrem suam esse Tertianam: et deliberoreno dargli la medicina et cosi hora viiij. prese le pillole et dormiuit. Et hora xv. prese sua I. S. la manna et assai bene lo purgo. Et mangio ad hore xx. sonate et assai li piacque lo cibo et la medicina molto bene hauea adoperato: de che ne speraua la recuperatione de la pristina sanita. Et post horam dormitauit consilio amicorum perche la nocte passata mai hauea dormito: interim venne la S. Regina a visitarlo et distulit dormitationem post discessum illius. Quella sera non ceno et dormitum iuit hora vij. et passo bene.

Die xvij. Septembris.

Se riposo assaj bene quella mactina et audita missa mangio satis competenter perche non hauea molto appetito et pocho innanzi hauea preso lo

cristere. Sumpto prandio riposo lo cibo et post paulo dormiuit per horas: et caualco et ando a monte oliueto et li fece facciende con lo Pontano et con lo imbasciatore de fiorentini. Et parlo con frate francesco de ragona a la Camera in monte oliueto doue sua I. S. hauea facto facciende. Et postea auditis vesperis caualco et fu a la Massaria a le virgine et vide li conigli. Et reuersus domum fece facciende et hora v. cenauit et vij. dormitum iuit.

Die xviij. Septembris.

Bona hora surrexit et ando ad audire missa a Sancto Petro in ara et postea contulit se a lo suo jardino grande: li fece facciende mangio et dormio. Et poi caualco et ante fuit allocutus patrem franciscum de Aragonia che venne a lo jardino a parlarli. Et ritorno ad audire vespro et completa in lo dicto Sancto pietro et illis expletis et ritornato in lo jardino fece facciende con Messer Julio et interim venne lo imbasciatore de li fiorentini et fuit cum eo per horam. Et hora xxij. reuersus domum et hora j. ingressus lectulum fece facciende et dubitans de qualche accidente dei gratia passo bene: et fece collatione hora v. et vj. quieuit.

Die xviiij. Septembris.

Orto jam sole surrexit et se ne ando a lo jardino perche consilio medicorum ogni mactina facea exercitio ad pede: li audio missa mangio et fece facciende et caualco in castello nouo et fuit cum Regina per quatuor horas: et reuersus hora xxij. se pose in facciende cum lo I. S. Don federico lo quale quella sera partiua per la Cerra. Et eo sero sua I. S. intro in lo lecto bona hora et fu molestato alquanto da febre. Et semper aderant Medici: et adhibitis remediis passo la febre momento temporis. Et fece collatione hora v. et vij. quieuit.

Die xx. Septembris.

Bona hora surrexit et ando a lo suo jardino grande et ibi audita missa et sumpto prandio fece facciende et dormiuit hora xviiij. Caualco et fu a la festa de artuso pappacoda. Et reuersus in castellum suum se pose in facciende de sua casa con Messer Jeronimo suo auditore et multa alia expediuit. Et hora iij. fece collatione et v. quieuit.

Die xxj. eiusdem.

Erumpente luce e lectulo surrexit et illico se ne ando al solito suo jardino grande et li mangio. La missa sua solita audio in sancto petro ad Ara. Et spaccio molte facciende a lo predicto jardino: et caualco a sancto Seuerino et li audio lo vespro et fu con quelli Monaci alquanto per sua recreatione. Et reuersus domum posuit se in negocijs et a le tre hore fece collatione et v. dormitum iuit.

Die xxij. Septembris.

Erat dies iste suspectus febris quartane secundum opinionem medicorum. Non se partio de casa: li audio messa et mangio a la sua loggecta: et fece facciende con Messer Albericho carraffa et cum alijs: posteá ando a lo jardino grande et li venne a visitarlo la S. Regina et la infante: et post paulo fu preparata vna dignissima collatione de ogni generatione de fructi et bellissimi et in gran copia con molti piacti de confectioni et collocato ogni cosa a la fontana de dicto jardino. Et hora xxij. se condusse la lo prefato I. S. con la S. Regina et infante et molte Damigelle et fuit facta collatio mirabilis: et ea finita et partita la dicta S. Regina sua I. S. se ne ritorno in castello et ingressus est lectulum et hebbe febre. Hora vij. fece collatione et viij. dormiuit.

Die xxiij. Septembris.

Surrexit bona hora et ando a lo jardino grande et ibi audio missa et mangio et dormio et fece facciende: et audio li vespri in Sancto petro ad ara: et postea reuersus domum ingressus fuit lectulum et febre laborauit et hora vij. fece collatione viij. quieuit. Et de continuo facea leggere ad vno de li soi Curiali tucta la nocte: et lo jorno sempre caualcava et affaticaua et facea pocho conto de febre et de altra indispositione sempre robusto et de forte animo.

Die xxiiij. Septembris.

Jam orto sole surrexit et audita sua missa et sumpto prandio a la sua loggiecta fece facciende. Et eo die audio vespro et vitam suam deuotam ducebàt: et hora tarda laborauit febre: fece collatione hora v. et vj. dormitum se contulit.

Die xxv. eiusdem.

Hora xiiij. surrexit et audita missa et sumpto prandio post paulo contulit se ad stabulum et vide caualli. Et hora xx. ritorno in castello a cauallo et quam primum se pose a vedere gioye: che le fece venire sua I. S. da la Guardarobba del S. Re: vna con lo I. S. Don federico et lo Magnifico Messer Marino brancazo: et interim venne lo S. Conte de Marigliano. Et vedute le gioie fece facciende: et fu visitato da la S. Regina et da la infante: et hebbe lo accidente: et fece collatione hora v. noctis et vij. quieuit.

Die xxvj. Septembris.

Horá xiij. surrexit et audita missa et collatione facta post paulo dormiuit. Et fu visitato dal S. Re che veniua da fora: et eo semoto venne la S. Regina: et prese de loro visitationi assai recreatione de animo. Et facta collatione hora tarda quieuit hora vj.

Die xxvij. eiusdem.

Audita sua solita missa fece collatione leggermente consilio medicorum et hora xvij. caualco et ando in castello nouo per trouare lo S. Re. Lo trouo a sancta Margarita del Seggio de porto che audiva messa cantata cum vna Zita: et finita la missa accompagno sua maesta fino a la Sellaria. Li alquanto se comincio sua Signoria sentire alterato: presa licentia se ne ritorno in castello et se pose in lo lecto. Conuocatis Medicis et coacto consilio se prouide ad ogni cosa et pocho fu lo accidente. Et hora v. fece collatione et vij. lectulum ingressus est.

Die xxviij. Septembris.

Audita sua solita missa non vscio de casa: fece collatione hora xvij. et postea fece exercitio per la casa faciendo alchune faccende. Hora xxij. se pose in lo lecto et se riposo: expectaua la sua febre et habuit: ad hore 4 cenauit et vj. quieuit. Eo die audio li vespri cantati de sancto Michele. Et eo die trasio lo imbasciatore del S. Re de francia molto honoratamente: lo accompagnoro lo I. S. Don federico lo I. S. Don Petro cum molti Conti et baroni.

Die xxviiij. eiusdem.

Orto iam sole surrexit et audita missa hora xvij. che fu cantata prese alquanto exercitio per la casa fece collatione et quieuit. Audio li vespri cantati: habuit febrem hora xxj. et vsque ad quartam horam noctis non cenauit: et hora vj. lectulum ingressus est.

Die vltimo Septembris.

Satis bona hora surrexit: et volea audita missa caualcare ad Regem che lo expectaua: et essendo quasi in fine de la messa cantata lo prese lo freddo et sic lectulum ingressus est hora xvj. Et lo tenne la febre fino ad hore

xxiiij. et statim cenauit et hora iij. lectulum ingressus est. Et fu visitato da la S. Regina et da la infante.

Die primo octobris. OCTOBRE

Postquam surrexerat e lectulo passeggio per la casa et per alchune stanze et ando abasso ad audire messa ad sua Cappella: et facta collatione post paulo caualco in castello nouo ad regem cum quo locutus: che trouo audiua missa: et visa regina che staua alquanto indisposta: reuersus est hora xx. ingressus est lectulum che lo prese lo accidente. Medici certantes infra se dixere illum febribus tertianis laborare. In duj mesi che sua I. S. era stata indisposta mai uolseno bactezare dicta sua febre vsque ad hunc diem. Hora 2.ª noctis prese lo sciloppo et iiij. cenauit et vj. lectulum ingressus est.

Die ij. octobris.

Se riposo in lo lecto sua I. S. eo die quia fuit detentus febre: et audita missa et expeditis non nullis negociis fece collatione hora xviij. Et perche quello jorno fu tempo malissimo de vento et de acqua non fuit egressus domum. Et hora iij. mangio oua solo. Et li medici li feceno vno cristere bono cum Reobarbaro che lo porto piu uolte del corpo et molto bona operatione li fece. Lectulum petiere Curiales hora iiij. Et quella nocte fu tale tempesta che ruino tecti arbori et fece dampno assaj.

Die iij. eiusdem.

Bona hora surrexit et audita missa comedit et expectaua lo imbasciatore del S. Re de francia che lo veniua a visitare vt moris est legatorum. Et ordino che sui Curiali tucti comparissero in castello per honorare dicto imbasciatore: et hora xviij. venne dicto imbasciatore accompagnato dal S. Conte de burgenza et dal Conte de potenza et lo S. Cammillo pandone. Et lo prefato I. S. li decte audientia a la camera de paramento che fu de la S. Duchessa de Cala-

bria et molto lo accarezo: et de la raccolta li fe tam bona lo prefato I. S. lo dicto imbasciatore se ne partio molto satisfacto. Et post paulo hebbe lo accidente solito. Hora tarda lectulum ingressus est et cenauit. Et quella sera vsciro li tauolerj de la Giostra Reale se douea fare lo di sequente a la incoronata de castello capuano hora xxiij. Et andoro per la terra honoratamente accompagnati dal I. S. Principe de capua et dal I. S. Don federico et molti altri Signorj.

Die iiij. Octobris.

Bona hora surrexit et audita missa quam primum monto in carrecta et ando a la incoronata perche expectaua lo accidente a le xiiij. hore. Et li in vna camera hauea facto parare lo lecto bisognando. Lo accidente fu tanto leggeri che non trasio a lo lecto: stecte vicino ad vna fenestra et vide tucta la Giostra che duro fino ad hore xxiiij. che certo fu molto attillata et bene ordinata. Giostratori ce furono circiter L.ta Lo primo fu lo Marchese de hyrace nepote del S. Re che ruppe quactro lance et bucto lo cauallo in terra: et per essere de xiij. anni se porto tanto extrenuamente che tucti quelli imbasciatori cioe del S. Re de francia de castiglia de venetiani de Milano et fiorentini et altri ne restoro spantati. Lo S. Re et la S. Regina et lo prefato I. S. che stauano a dicta Giostra ne piglioro gran piacere de li gesti de quello Signore. De poi seguiro li altrj Giostratori che tucti fureno homini et jouani de conto de casa del S. Re et I. S. Duca et I. S. Don federico con altri Signori Conti et baroni: molto bene in ordine et richamente introro. Lo vltimo fu lo I. S. Principe de Capua lo quale entro molto actillato con vno cauallo tucto copertato de brochato richissimo: et sua I. S. similiter accompagnato da Conti et Signori con tucte generationi de soni che adduxe tucto homo in non pichola admiratione. Mirabantur Oratores et alij de tanto apparato. Se porto bene come I. S. Principe era: ruppe tucte quactro le lanze: lo honore era suo sed renuit et fu dato a Rinaldo del rosso de messer Procida. Lo I. S. pre-

fato se ne ritorno in castello et statim ingressus fuit lectulum per riposarse alquanto: hora v. cenauit et vj. Curiales discessere. Et dono al prefato I. S. Principe suo Primogenito vna bella peza de brochato per hauere optenuto ipso lo premio de dicta Giostra. Lo S. Re lo di vedendo lo prefato I. S. Principe fare sue correre tanto attillatamente tucto era festa: congratulabantur illi omnes circum stantes et quello ut moris sui erat: che ne de prosperitate se allegraua ne de tristitia se turbaua: ylari fronte omnibus referebat gratias. Le paramenti de dicto cauallo et soi vestimenti illico fece donare a li seruitori del imbasciatore de francia.

Die v. Octobris.

Non surrexit eo die nimis bona hora perche la nocte precedente se ando riposare tarda hora: et audita sua missa expedio alchune facciende et fece collatione de oua solo ad hore xvij. Et eo die lo S. Re et la S. Regina fureno ad episcopato ad missa cantata che fu nouella et de sposa: che desposo lo figlio de messer Tiberio carazolo. Et dicta missa loro maestate accompagnoro la cita et lo cito per tucti li Seggij de napolí fino a la porta de Capoana: et illis dimissis venne a visitare lo I. S. Duca: doue trouo la S. Regina et la infante et vna simul parloro de piacere per spatium temporis: et li fece collatione lo prefato S. Re et S. Regina et discessere. Lo I. S. se pose a fare facciende et hora iiij. cenauit et v. discessere Curiales et quieuit. Eo die lo imbasciatore del S. Re de francia dono a la prefata maesta noue achinee.

Die vj. eiusdem.

Se riposo in lo lecto et febre non tenebatur: et audita missa per tucto quello jorno fece molte facciende et hora prima noctis cenam sumpsit: et lo I. S. Principe venne loco per stare quella nocte loco a dormire perche volea lo dicto I. S. Duca pigliare medicina ad hore viij. et non cepit bono respectu et consilio medicorum. Porto noua che la S. Regina hauea febre et non bene

se habebat quod displicuit Domino Illustrissimo plurimum. Hora v. lectulum ingressus est.

Die vij. Octobris.

Bona hora experrectus est et quedam fecit satis necessaria. Et post modum quieuit aliquantisper: et audita missa hora xvj. collationem fecit: et per totum fere diem fuit in negocijs. Hora prima noctis leuiter cenauit perche quella nocte futura deliberaua pigliare medicina. Lectulum ingressus est hora v.

Die viij. eiusdem.

Vndecima hora iam pulsata prese sua I. S. cinque pillule satis bono ordine: et noluit dormire ymmo fece intrare li cortesani soi solum per ragionare et non dormire. Hora xiiij. prese la manna et se refrigero molto de dicta medicina: et hora xviiij. fece vna collatione leggerissima et regebat se multum bene quia adhuc febrem expectabat. Et benche li Medici dicessero che non haueria niente sua I. S. tenea lo contrario et ita fuit: che ad vna hora et mezo de nocte lo prese lo freddo et li duro fino a le v. in vj. con lo caldo. Et hora illa cenauit et vij. quieuit.

Die viiij. Octobris.

Bona hora surrexit et delibero caualcare et ando a monte oliueto. Ibi audita missa et facta collatione ragiono vno pezo con quelli Monaci et caualco in castello et de passata vide quella fabrica de sancta maria de la noua. Et fuit cum Rege et Regina: et hora xxij. reuersus aliquantulum febre laborauit: et cenauit hora vj. et vij. Curiales discessere.

Die x. eiusdem.

Satis hora comoda surrexit et audita missa fece collatione a lo jardino

suo grande et li fece molte facciende et audio li vespri in sancto petro ad Ara et illis perfectis ritorno in castello che expectaua lo imbasciatore de milano et fu cum quello per bonam horam et multa expediuit. Et eo tempore venere Medici ut soliti erant. Nullum diem pretermictebat quin equitaret uel aliquid faceret exercitij causa. Et passo cum pocha febre: et ceno hora vj. et vij. discessere Curiales.

Die xj. Octobris.

Hora xiiij. surrexit e lectulo et audita sua missa expediuit multa et post paulo fece collatione et per totum diem fuit in negociis: et fu visitato da lo imbasciatore del S. Re de francia et quello accarezo assaj et se ne partio molto satisfacto. Hebbe vna pocha de febre et hora iiij. cum dimidia cenam sumpsit: hora vj. lectulum ingressus est.

Die xij. eiusdem.

Audita sua solita missa comincio a fare facciende et per totum diem fuit in negociis. Fece collatione hora xvj. et ea sumpta aliquantulum deambulauit per cameras: et fece ordinare a soi officiali et a tucta sua casa che fusse in ordine che volea partire lo di sequente de napoli: et hora v. noctis cenauit: vj. Curiales discessere.

Die xiij. Octobris.

Bona hora surrexit et essendo lo aere claro et bello tempo delibero andare a monte oliueto a fare collatione. Et audita missa sua solita caualco et sumpto prandio ragiono con quelli Monaci et ando a visitare la S. Regina: et reuersus lectulum ingressus est et parum febre detemptus. Expediuit multa et delibero partire de napoli lo di sequente: et cenauit hora solita et quieuit.

Die xiiij. Octobris.

Ante ortum solis surrexit et audita sua missa et dato audientia a li imbasciatori de ytalia et expeditis non nullis negocijs caualco hora xv. et ando ad alloggiare a la Massaria de la S. Regina a somma. Fece collatione per la via a xxiij. hore: aliquantulum febre laborauit quasi per duas horas: hora iij. cenauit et pulsata iiij. lectulum ingressus est.

Die xv. eiusdem.

Orto iam sole surrexit e lectulo et audita missa sua solita caualco per la Massaria et in la strata fece correre certi caualli grossi: et post paulo reuersus fece collatione et ea facta expediuit quedam exercitij causa: et delibero caualcare per lo casale a piacere et jam erat hora xviij. Et reuersus hebbe vno pocho de accidente: et hora iij. mangio due oua et se passo leggiero perche deliberaua pigliare quella nocte certe pillore: et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die xvi. Octobris.

Hora xiij. sua I. S. prese cinque pillole consilio medicorum le quali pocha operatione feceno: ita et taliter che li fu necessario farli la subposta hora tarda. Et audita sua missa fece alchune facciende et fece collatione hora xviiij. et parum. Quello jorno lo imbasciatore de fiorentini lo venne a visitare et fece facciende cum quello et hebbe pocho accidente: et hora iij. ceno et leggiermente: iiij. quieuit.

Die xvij. eiusdem.

Audita sua missa caualco et vide cauallj et illis visis ando al casale a vedere certa casa et reuersus fece collatione. Eo die venne lo I. S. Principe suo primogenito: lo Conte de marigliano expedio molte facciende. Eo die

hebbe lo accidente et ingressus lectulum li medici in necessarijs prouedendo discessit febris et quieuit aliquantulum. Lo I. S. Principe hora xxiij. habita licentia se partio et ritorno a napoli: et cosi lo Magnifico Messer Andrea de gennaro che era stato vna cum sua Signoria ad expedire alchune facciende et ad visitare sua I. S. Hora iij. cenauit et solita discessere Curiales. Eo die la Contessa de Nola nepote del S. Re et sua lo venne a visitare: et placuit plurimum sibi et assaj se ne partio contenta de bona recolta li fece sua I. S.

Die xviij. Octobris.

Audita sua missa caualco alquanto et ando a vedere vna Massaria de la S. Regina. Et reuersus fece collatione et eo die expedio alchune facciende et ad horam xxj. li prese lo accidente et lo tenne fino ad vna hora de nocte: et hora iij. cenauit et iiij. quieuit. Quella sera vide creta era venuta de pesaro.

Die xviiij. eiusdem.

Surrexit bona hora et audita missa caualco a sancto Nastagio: li fece collatione et expecto la S. Regina che veniua a somma a visitarlo: et venendo caualcoro et se uennero a somma: et stati alquanto insieme et facta collatione: la quale certe fu bene ordinata et ad ogni homo et copiosa de confecti et fructi: discessit Regina. Sua I. S. se pose a lo lecto con alquanto de accidente et hora prima noctis fu libero et 2.ª cenauit et v. dormitum iuit.

Die xx. Octobris.

Sua I. S. non surrexit bona hora: che volea vedere come se passaua de lo accidente che expectaua: et certe parum detentus est a febre. Non vscio fora propter aera che fu turbido et pluuia aliquantulum cecidit. Venne Messer Julio et cum quello expedio molte facciende. Et hora prima noctis ceno et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die xxj. eiusdem.

Bona hora surrexit et audita missa caualco et ando a vedere vna massaria de la S. Regina et uide caualli et reuersus non se partio piu de casa: parum uel nihil febrem habuit: non comedit illo die nisi hora xxiiij. et hora v. lectulum ingressus est. Et venne messer Marino brancazo et messer Andrea de gennaro suo cammerlingho et fece facciende. Eo die nunquam uacuus a negociis vitam ducebat.

Die xxij. eiusdem in somma.

Orto sole surrexit e lectulo et audita missa collationem fecit. Volea caualcare sed expectabat febrem et dubitaua. Stecte per casa per solazo et hora xviij. aliquantulum a febre vexatus lectulum ingressus est et hora xxiij. egressus contulit se ad Retrectum per vedere cauallj et ibi moratus est per horam. Et post paulo reuersus est ad lectulum febre laborans: et hora iij. cenauit febre iam cessata. Et delibero sua I. S. partire la mactina sequente per Nola: et cosi fece comandare a tucta sua casa fusse in ordine et lectulum ingressus hora v.

Die xxiij. Octobris.

Orto sole surrexit e lectulo et audita missa sua I. S. caualco per Nola et juncto se riposo in lo lecto aliquantulum a febre detentus: et fu receputo dal conte de dicta cipta molto de bona voglia et da quello presentato. Ceno hora iiij. et lectulum ingressus hora vj.

Die xxiiij. eiusdem in nola.

Hora xiiij. surrexit e lectulo et fece facciende et audita missa fece collatione et hora xvij. aliquantulum febre detentus non egressus est domum: et lo tenne fino ad hore 2. de nocte et cenauit et v. lectulum ingressus est et discessere Curiales.

Die xxv. eiusdem in Nola.

Non exiuit domum eo die. Audita missa volse fare collatione et se sentio dal freddo molestato et cosi non uolse niente. Ingressus est lectulum et egressus est hora xx. et se pose a fare facciende facendo pocho conto de febre et forti animo multa expediuit. Cenauit hora iij. et v. lectulum petijt.

Die xxvj. Octobris in nola.

Surrexit bona hora et audita missa caualco a sancto angelo doue demorano frati de sancto francesco obseruanti. Li fece collatione et prese aera et alquanto piacere per lo loco et audio li vespri. Et prese molta recreatione cum quelli religiosi et reuersus hora xxj. ingressus est lectulum aliquantulum a febre detentus: et cenauit hora iiij. et vj. Curiales discessere.

Die xxvij. eiusdem in nola.

Orto iam sole egressus est lectulum et audita missa caualco ad solacium verso Cimitino casale de nola. Et visito certa ecclesia doue sta lo pozo de sancto Patritio et multa corpora sanctorum: et li fece collatione et post paulo reuersus lectulum ingressus est per lo accidente che hebbe: et eo die fu visitato dal S. Principe suo primogenito. Ceno hora iiij. v. dormitum iuit.

Die xxviij. eiusdem.

Audita missa volea caualcare et andare a caccia ma dubitaua de lo accidente et cosi se passeggio vicino a la casa: et a la stalla vide soj caualli: et reuersus domum expedio molte facciende et tamen febre laborauit aliquantulum. Hora iij. cenauit et v. dormitum iuit.

Die xxviiij. Octobris in nola.

Volse sua I. S. quella mactina andare a caccia audita missa sua solita et

per causa de lo accidente et anchora perche lo tempo fu alquanto nebuloso non se partio de casa. Spaccio facciende con lo Pontano et delibero la mactina sequente partire de Nola et ritornare in napoli per essere con lo S. Re che se expectaua lo Sabbato: che staua a lo Casale. Quella sera ceno hora iij. et v. lectulum ingressus est.

Die xxx. Octobris in Napoli.

Bona hora surrexit et audita missa caualco et fece collatione a lo Casale chiamato Sancto vitagliano: et se uenne in napoli bona hora et de febre assaj meglio se passo quello jorno. Hora iij. cenauit et v. petijt lectulum iam discessis Curialibus suis.

Die ultimo Octobris.

Hora xv. egressus est lectulum et audita missa sua solita caualco a monte oliueto doue fece sua collatione et demoro con quelli monaci: et auditis vesperis ritorno in castello et aliquantulum more solito febricitauit. Ceno a iij. hore et v. lectulum petijt. Et quella nocte fu vno male temporale de acqua.

NOVEMBRE

Die primo Nouembris.

Hora xiiij. surrexit e lectulo et volea caualcare in castello a li officij de tucti li Sancti et perche comincio a piovere non partio. Audio la Missa cantata in casa et fece collatione. Et hora xx. caualco in castello nouo et fuit cum Rege: et expeditis quibusdam reuersus est detentus solito morbo suo. Cenauit hora iiij. et vj. lectulum ingressus est et discessere Curiales. Eo die torno bisbal de milano et ferrara et fu accarezato dal prefato I. S. molto.

Die ij. Nouembris.

Delibero non partire de casa per essere lo tempo piouoso: et cosi audita

sua missa et facta collatione se pose in facciende et multa expediuit: et hora xxj. fu visitato sua S. da la S. Regina: et morbo suo solito laborauit. Hora iiij. cenauit: vj. lectulum ingressus est.

Die iij. eiusdem.

Non egressus est domum eo die. Audita missa sua et expeditis negocijs pluribus fece collatione et vide da le finestre de sua camera lungo lo fosso tucto quello jorno caualli de caserta: che li tenea Monte in napoli in la nouella stalla ad sancto Joannj ad carbonara. Et illis visis hebbe lo solito accidente et lo tenne fino ad hore 4. et vj. cenauit et viij. lectulum ingressus est. Et la S. Regina eo die lo venne a visitare.

Die iiij. Nouembris.

Satis bona hora surrexit et audita missa caualco et ando a vedere soi caualli nouamente venuti da marcenese a la noua stalla ad carbonara: et illis visis caualco in castello nouo et li fece collatione et mansit cum rege per plures horas et multa expediuit: et reuersus domum hora xxij. non dedit se ocio sed in quibusdam expediendis: et ingressus lectulum febre detentus solita cenauit hora iij. et v. lectulum petijt.

Die v. eiusdem.

Postquam surrexerat missam suam audiuit et expediuit multa et collatione facta mansit cum curialibus suis in jocalibus: perche lo tempo fu pluuioso non egressus est domum. Lo imbasciatore florentino lo venne a visitare et cum illo multa expediuit. Ceno a iiij. hore: vij. lectulum petijt.

Die vj. Nouembris.

Audita sua missa caualco et fece collatione a lo suo jardino grande et fu in castello et visitauit reginam: et reuersus domum hora xxiij. expediuit multa:

et ingressus lectulum parum a febre vexatus hora iiij. cenauit et leuiter perche quella nocte delibero pigliare medicina. Hora vij. lectulum ingressus est. Et eo die fureno facte le exequie del S. Joanni antonio de sancto Seuerino maiordomo del S. Re qui diem suum obijt.

Die vij. eiusdem.

Hora xiij. sua I. S. piglio le pillole et hora xiiij. la manna: et audita missa comedit hora xviij. et ea hora la medicina hauea bene adoperato: et eo die multa expediuit: et hora v. comedit et lectulum ingressus est hora vij.

Die viij. Nouembris.

Fu lo tempo assai turbato et pluit: pero sua I. S. audio sua missa et fece collatione et hora xviiij. caualco quia aer erat clarus: et vide la casa noua del suo jardino et la caualleritia noua ad carbonara et fu in castello con la S. Regina: et reuersus expediuit multa. Cenauit hora iiij. lo accidente hebbe hora xxiij. et vj. lectulum ingressus est.

Die viiij. Nouembris.

Audita sua missa et facta collatione non exiuit domum perche fu lo tempo pluuioso: et expediuit multa negocia per totum diem. Et hora iiij. cenauit: vj. lectulum ingressus est.

Die x. eiusdem.

Audita missa ascese al suo jardino et caualco al Poggio reale et li fece collatione et fece facciende sumpto prandio con suo Cancellere. Et interim arriuo li lo imbasciatore fiorentino et con quello multa expediuit et caualco con quello et li monstro tucta la massaria. Et reuersus laborauit sua solita febre. Cenauit hora iiij. et conuito Joancola et bisbal propter vigiliam Sancti Martini et loro fece vno assai acconcio convito. Et vij. discessere Curiales et lectulum ingressus est.

Die xj. eiusdem.

Non vscio de casa propter pluuiam que per totum diem durauit. Fece molte facciende. Cenauit hora iiij. et vij. dormitum iuit.

Die xij. Nouembris.

Audita sua missa ascese la via del suo jardino et caualco al molo: et partito da li ando in castello al S. Re et fece facciende cum sua maesta et fece collatione a la guardarobba: et reuersus ad regiam maiestatem per tres horas fuit in expediendis negocijs. Et post paulo ando a la S. Regina et cum quella et con lo imbasciatore del S. Re de Castiglia ando ad epyscopio et li videro lo sangue de sancto Jennario squagliare mirabiliter: et ce interuenne lo archyepiscopo cum grande solempnita: et conjunse la sua sancta Testa con lo Sangue et illico diuento liquido: et omnes adducti sunt in maximam admirationem. Et eo viso discessere et sua I. S. se ne ritorno a sua habitatione ad riposare et eo die se passo bene del solito accidente. Ceno ad hora iiij. Dormitum iuit hora vj.

Die xiij. eiusdem.

Bona hora surrexit et audita sua missa caualco a lo castello ad regiam maiestatem et expediuit multa cum illa: et perche sua maesta ando a caccia lo accompagno fino a la Maddalena et reuersus est: et eo die passo bene et nihil febrem habuit. Ceno a iiij. hore et lectulum ingressus est hora vj. Sua collatione quello jorno fece in castello.

Die xiiij. Nouembris.

Sua I. S. non vscio de casa quello jorno: audita sua missa et facta collatione se pose in facciende per totum illum diem. Et lo imbasciatore del S. Re de francia che era venuto da roma fu con sua I. S. et multa expediuit. Et ceno hora iiij. et dormitum iuit hora vj. Non hebbe febre.

Die xv. eiusdem.

Surrexit hora xv. et non audita missa caualco in castello nouo et expediuit multa: et sua missa audio in monte oliueto. Et hora xxiij. reuersus aliqua negocia executioni mandauit et passo bene eo die de febre. Ceno a iiij. hore et dormitum iuit vj.

Die xvj. eiusdem.

Hora xvj. caualco in castello et li fece collatione et ando con lo S. Re a caccia a le padule. Et hora xxj reuersus dimoro in lo suo jardino grande et fece facciende. Hora tarda se ne intro in castello et non tradidit se ocio quia non erat moris sui. Et cenauit hora iij. cum dimidia: lectulum ingressus est hora vj. et passo bene dei gratia de lo accidente. Sperabant Medici salutem eius.

Die xvij. Nouembris.

Hora xv. surrexit e lectulo et expeditis quibusdam negocijs contulit se ad stabulum ad videndos equos suos et fece collatione hora xviiij. Et sumpto prandio de sua fenestra vidit equos. Et hora iiij. cenauit et lectulum ingressus est: et nihil febrem habuit eo die.

Die xviij. eiusdem.

Satis bona hora surrexit et audita missa ascese a lo jardino suo et caualco in castello nouo et cum rege multa expediuit. Et fece collatione a la guardarobba et reuersus iterum ad regiam maiestatem posuit se ad expedienda negocia: et post paulo caualco cum Regina et andoro a sancta Chiara et monstro a lo imbasciatore de francia tucto quello monasterio: et eo uiso Regina in castrum nouum aduentauit: sua I. S. in domum: et expeditis quibusdam ceno ad hore iiij. et lectulum ingressus est hora vj.

Die xviiij. eiusdem.

Audita sua missa ascese al suo jardino et li fece collatione et caualco in castello et uisitauit Reginam et demoro alquanto con quella et causa exercitij schachis. Et reuersus hora xxij. se pose in facciende et cenauit hora v. quia adhuc stomacus suus non bene se habebat secundum medicorum judicium. Et lectulum ingressus est hora vij.

Die xx. Nouembris.

Surrexit hora xv. et audita sua missa ascese a lo suo jardino et caualco al poggio reale: et li fece collatione et fece vedere tucte quelle cose a lo cancellere de la S. Duchessa de ferrara. Et reuersus venne a sua stalla et vide soi caualli et cenauit hora iiij. et vj. dormitum iuit.

Die xxj. eiusdem.

Audita missa ando al suo jardino grande et li fece collatione: et poi caualco a sancto Seuerino et li audio li vespri: et postea reuersus vide li soi caualli da la fenestra vsque ad noctem. Cenauit hora iiij. et lectulum ingressus est hora vj.

Die xxij. Nouembris.

Postquam surrexerat e lectulo missam audiuit et quam primum caualco in castello nouo perche douea venire lo S. Re che staua fora a caccia: et fuit cum Regina et post paulo caualco et ando a monte oliueto a li vespri: et illis perfectis ritorno in sua habitatione et fece facciende. Et ceno hora v. et lectulum ingressus est hora vij.

Die xxiij. Nouembris.

Surrexit bona hora et audita missa caualco in castello et fuit cum rege

et expediuit multa negocia et fece collatione a la sua guardarobba: et reuersus ad regem interim venne lo imbasciatore del Re de inghilterra et hauta audientia dal S. Re sua I. S. se partio et venne a le sue stalle et vide caualcare soi caualli. Et ceno hora v. et vij. lectulum ingressus est.

Die xxiiij. eiusdem.

Satis tempestiue e lectulo egressus missam audiuit et caualco in castello nouo et accompagnoro vna con lo imbasciatore del Re de francia la S. Regina a la caccia a quarto doue trouoro lo prefato S. Re: et fu facta bella caccia et ce fureno morti cerui xv. et vno lupo et altre fere saluatiche. Et finita la caccia sua I. S. ne venne con lo S. Re fino a la grocta et li monto in carrecta con la S. Regina propter puluerem: et smontata in castello la prefata S. Regina sua I. S. se ne uenne in capuana in carrecta jam circiter hora ij. noctis: iiij. cenauit et vj. lectulum ingressus est.

Die xxv. Nouembris.

Hora xv. surrexit et audita missa caualco in castello nouo ad regiam maiestatem et li fece collatione: et expeditis non nullis cum regia maiestate sua I. S. se ne uenne et audio li vespri in sancta catarina de formello quia erat dies suus. Et postea caualco et monstro le mura a lo imbasciatore de venetiani: et reuersus domum statim posuit se in negociis expediendis. Et hora iiij. cum dimidia cenauit et vij. lectulum petiere Curiales. Quella sera hebbe parum febris.

Die xxvj. eiusdem.

Satis bona hora surrexit et audita sua missa ascese a lo suo jardino grande. Li fece collatione et quibusdam expeditis negocijs caualco al poggio reale et vide tucte quelle cose: et reuersus domum fece facciende: et ceno hora iiij. sexta quieuit.

Die xxvij. Nouembris.

Perche quello jorno fu male temporale de pioua et vento sua I. S. non vscio fora de casa. Audita sua missa se pose in facciende facta collatione. Ceno hóra iiij. et vj. quieuit.

Die xxviij. eiusdem.

Surrexit hora xv. et audita sua missa et percepto consilio medicorum fece molte facciende et hora xviiij. caualco in castello nouo con tucta sua casa per dimorare ibi due jorni. Et ceno ad hore iiij. et vj. dormitum iuit: et quella sera venne lo S. Re che era fora ad vna hora de nocte.

Die xxviiij. eiusdem.

Surectis Curialibus et iam in Curia profectis certe satis non tarda hora surrexit e lectulo: et audita sua missa et facta collatione fuit cum Regia maiestate et Regina in negocijs: et fureno facti certi sponsalicij de vna creata de la prefata S. Regina. Hora iiij. cenauit et vij. lectulum ingressus est. Et delibero sua I. S. ritornare a sua habitatione die sequenti.

Die vltimo Nouembris.

Sua I. S. audita missa et facta collatione et expeditis quibusdam negocijs cum regia maiestate caualco et ritorno in castello capuano: et statim posuit se in negocijs. Hora iij. cenauit et v. lectulum ingressus est.

Die primo Decembris. DECEMBRE

Hora xv. surrexit e lectulo et audita missa fece collatione hora xviij. Et quam primum caualco in castello nouo et cum Regia maiestate multa expediuit. Et contulit se ad Reginam et cum quella monto in carrecta et andoro a la incoronata et in certa casa fu danzato da le Damigelle de dicta S. Regi-

na: et post illinc discessum Regine sua I. S. se ne uenne in castello capuano. Expeditis non nullis negocijs et visis non nullis Codicibus suis qui venerant florentia cenauit hora iiij. et vj. lectulum ingressus est.

Die ij. Decembris.

Sua I. S. audita missa et expeditis non nullis: propter pluuiam que illo die fuit demoratus est domi per totum diem videns suos Codices et alia aufugiendi ocij causa. Hora xx. fece collatione: cenauit hora iiij. vj. lectulum petijt.

Die iij. Decembris.

Surrexit bona hora quia raro uel nunquam demorata est sua I. Dominatio in lectulo: nam summo mane mos eius erat ponere se in negocijs. Audita sua missa et facta collatione ascese al suo jardino et caualco in castello nouo et fuit cum regina et ando in casa messer pasqual quia eo die obijt diem suum vxor eius nobilissima quam I. Dominus vnice dilexerat in vita ob eius optimos mores. Et reuersus in castellum Capuanum posuit se in negocijs: cenauit hora iiij. et vj. petijt lectulum.

Die iiij. Decembris.

Satis bona hora surrexit et audita sua missa caualco a sancta Maria de la noua et li audio la messa cantata et lo officio: che fureno facte le exequie de la consorte del S. Messer Pasqual: et illis expletis ne uenne a lo suo jardino grande et facta collatione contulit post paulo ad stabula sua vna con lo imbasciatore del S. Re de francia et vide soi caualli. Et illis visis domum reuersus ad negocia se implicauit. Cenauit hora iiij. et vj. ad lectulum conuolauit.

Die v. Decembris.

Bona hora surrexit et audita sua missa caualco a sancto Martino doue

conuito lo imbasciatore del S. Re de francia et li molto lo accarezo: et lo conuito fu molto ordinato et copioso de pescio et de ouo et multe altre viuande: ita et taliter che lo dicto imbasciatore resto admirato. Et sumpto prandio fece accompagnare sua I. S. lo prefato imbasciatore a pezolo da alchuni de li soi fra li quali ce mando lo Magnifico Jacobo Sanazara Poeta eximio che li monstrasse tucte quelle antiquitate come homo experto in cio. Et fece ordinare che mentre dicto imbasciatore demorasse la non li manchasse alchuna cosa ymo fusse seruito come la persona sua. Sua I. S. caualco et venne a la incoronata doue trouando la S. Regina in carrecta scaualco et intro in carrecta et andoro a visitare una donna hauea figliato. Et li lasso la prefata S. Regina et se ne uenne in castello capuano: et expeditis quibusdam hora iiij. cenauit: vj. lectulum ingressus est.

Die vj. Decembris.

Postquam surrexerat audiuit missam suam et caualco in castello nouo et fuit cum Regina. Interim arriuo lo imbasciatore del Re de francia che veniua da vedere quelle antiquitatj de pezolo et cum quello se ne uenne in castello hora xxiij. et fece facciende. Ceno a iiij. hore et vij. lectulum petijt.

Die vij. eiusdem.

Hora xvj. surrexit et audita missa caualco in castello nouo et decte audientia per iiij. hore. Fuit ibi maximus hominum concursus perche sua I. S. per sua indispositione era stato circa iiij. mesi che non hauea dato audientia. Expaccio cose assai et la fece sua collatione et post paulo caualco et ando a li vespri de la conceptione a sancto Seuerino. Et cenauit hora iiij. et solita dormiuit.

Die viij. Decembris.

Hora xvj. surrexit et ascese a lo suo jardino grande et audio missa a

sancto Petro ad Ara: et eo die expedio molte facciende et fu a sua stalla et li fece collatione. Et de poi caualco fino a lo Molo et andando in castello nouo trouo che la S. Regina era caualcata: et partendose sua I. S. per ritornarsene trouo quella per la via et reuersus in castellum demoro alquanto cum sua Reginale maesta et hora xxiiij. cum dimidia reuersus est in castellum capuanum et multa expediuit. Ceno ad hore iij. conuito a sua cena messer Joannj antonio Caldora et messer Berlingeri suo figlio et antonecto Citaro: et ut plurimum Joannj Cola Gayetano et Bisbal erant in prandio cum illo: nam hij duo faceti viri habebantur. Lectulum ingressus est hora vj.

Die viiij. eiusdem.

Audita sua missa caualco al Poggio reale et vide quelle fabriche et li fece collatione: et post paulo ritorno et vide li conigli a le virginj. Et venne in castello et posese in facciende et ceno ad hore iiij. et vj. lectulum ingressus est.

Die x. Decembris.

Fu tanto tempo pluuioso che non escio de casa et tucto quello jorno fece facciende et li imbasciatori de ytalia fureno cum sua I. S. et vide molti libri et panni de Araza. Ceno hora iiij. et vij. lectulum petijt.

Die xj. eiusdem.

Audita sua missa caualco in castello nouo et fuit cum Regina et la fece collatione et fece facciende cum illa et Pontano Secretario regio. Et vide certi panni pincti et certi brochati. Et reuersus in castellum capuanum posuit se in negocijs et cenauit hora iiij. et vij. Curiales discessere.

Die xij. Decembris.

Surrexit bona hora et audita missa ascese a sue stalle et vide cauallj.

Arriuo lo imbasciatore del S. Re de francia et visis equis caualcoro al molo ragionando de molte cose: et reuersus domum posuit se in negocijs. Ceno ad hore iiij. et vij. lectulum ingressus est.

Die xiij. Decembris.

Demoro alquanto in casa et audita sua missa caualco in castello nouo et fuit cum Regina: et li fu facto vna parentela che fu data la sore del Conte de conza a Messer hectorre pignactello. Et li arriuando lo imbasciatore del S. Re de francia caualco con la S. Regina a Sancta Lucia erat enim dies suus. Et reuersus accompagno la prefata Regina a casa de Donna Maria che hauea figliato: et quam primum caualco con lo imbasciatore predicto et quello de Milano et ando a visitare lo imbasciatore del S. Re de castiglia a le case del conte de fundi: et reuersus conuito quella sera lo prefato imbasciatore del S. Re de francia et honorifice et laute illum recepit. A tre hore fureno in tauola: antea semper in sôni et canti: hora vj. finito conuiuio discessit legatus Gallorum et quam primum post paulo Dominatio sua lectulum petijt.

Die xiiij. Decembris.

Hora xvj. surrexit et expeditis quibusdam ando a missa a sancto Joannj ad carbonara et caualcò et vide et designo alchune habitationi appresso le Mure noue de la terra: et quello jorno fu a lo poggio et li facta collatione vide tucte quelle frabiche. Et reuersus caualco fino a lo molo et audio completa a sancta maria de monte oliueto. Et reuersus se pose in facciende. Cenauit hora iiij. et vj. lectulum petijt.

Die xv. eiusdem.

Audita sua missa satis bona hora caualco in castello nouo a dare audientia et data ibi fecit collationem et fu in castello: visito la S. Regina et parlo con messer pasqual. Et expeditis non nullis discessit et ando a visi-

tare lo imbasciatore del S. Re de francia che staua indisposto. Et ritornato in castello de capuana se pose in facciende. Ceno ad hore iiij. et vj. lectulum ingressus est.

Die xvj. Decembris.

Audita sua missa quam primum se pose in facciende fino ad hore xx. et ea hora mangio per vna uolta: et sumpto prandio vennero li imbasciatori et con quelli multa expediuit eo die. Et non vscio fora quello jorno per essere male temporale. Cenauit minime eo sero perche quella nocte volea pigliare certe pillole. Lectulum ingressus est hora vj.

Die xvij. eiusdem.

Sua I. S. prese pillole ante lucem cum consilio medicorum et de quelle sentio grande restauratione et molto adoperoreno dei gratia ad salutem corporis. Mangio per vna uolta ad hore xviiij. sonate: et quello jorno fece molte facciende et ocio vnquam marcebat. Lectulum ingressus est hora v.

Die xviij. eiusdem.

Bona hora surrexit et audita missa hora xvj. fece collatione et caualco post paulo et ando in castello nouo et fu con la S. Regina et con quella andoro in carrecta a visitare lo imbasciatore del S. Re de francia che staua indisposto in le case del S. Don federico. Et sua I. S. non lassaua mancare in la casa de quello mai suo medico ne altra cosa necessaria quanto a sua persona propria. Et accompagno la prefata S. Regina in castello nouo: et reuersus in castellum capuanum fece facciende fino ad hore iiij. et ea hora cenam sumpsit: et lectulum ingressus est hora vj.

Die xviiij. Decembris.

Surrexit satis bona hora et audita missa caualco in castello nouo et

decte audientia: et illa finita fece la collatione et parlo con messer pasqual et ando al molo che fu vna tempesta maritima assai grande: et eo die arriuo al molo vna saecthia de palermo in xx hore et salua fuit. Ritornato in casa se pose in facciende. Cenauit hora iiij. et vj. lectulum ingressus est.

Die xx. Decembris.

Hora xvj. surrexit et audita missa ascese al suo jardino et li fece collatione et caualco et trouo la S. Regina a casa del S. Alfonso carazolo et cum quella interuenne al baptismo de vna sua figlia: et post paulo se ne ando in castello cum la S. Regina et caualco et ando ad scontrare lo S. Re a porta reale che veniua da fora: et ritorno in castello cum sua maesta la quale illico visito la S. Regina et fu in facciende con messer Julio et lo pontano: et dimoro li tanto che lo S. Re ando a li vespri: et discessit et ritorno in castello capuano hora prima noctis. Cenauit hora iij. et lectulum ingressus est hora v. Eo die lo prefato I. S. audio li vespri a sancto Seuerino. Versabatur continuo cum ipsis Religiosis et vitam deuote ducebat perche die Nativitatis volebat ipsam Eucharistiam accipere.

Die xxj. Decembris.

Sua I. S. bona hora audio sua missa et caualco in castellonouo et fece facciende cum sua maiestate Regia et Regina. Li fece collatione et caualco con quella ad visitare lo imbasciatore del S. Re de francia che staua indisposto. Reuersus hora prima noctis in castellum capuanum ceno ad hore iij. et v. lectulum ingressus est.

Die xxij. Decembris.

Hora xvj. surrexit et audio la missa a sua Cappella et ascese a lo jardino suo grande: et post paulo caualco et ando a vedere certa massaria doue volea fare venire le mura de la Cipta: et ando a lo molo et da li in castello

nouo et fu con lo S. Re et Regina in facciende per totum diem. Reuersus hora prima in negocijs se implicuit. Cenauit hora iij. et v. lectulum petijt.

Die. xxiij. eiusdem.

Audita sua missa caualco et ando a caccia a le padule con lo S. Re et con sua maesta fece collatione: et caualcoro a pianura et la feceno caccia de porci: et lo prefato I. S. ne amazo vno cum sue mano et grosso. Reuersus est hora prima noctis et 2.ª cenauit et solito suo more lectulum ingressus est. Et ordino che fusse provisto per stanza in Sancta maria de monte oliueto: che volea andare la lo di sequente a li offitij paschali et confessarse et comunicarse.

Die xxiiij. Decembris.

Satis bona hora surrexit et caualco et audio sua missa in sancta maria de monte oliueto: et li mangio per vna uolta et audio li vespri et la nocte lo offitio tucto con gran diuotione: et confessato diligentemente dal suo Confessore delibero comunicarse la mactina sequente: et li dormio quella nocte.

Die xxv. Decembris. In monte oliueto.

Summo mane auditis officiis nocturnis et tribus solitis missis sua I. S. prese la sancta Eucaristia et tanto diuotamente quod plurimi dicunt lacrimasse satis: et admirantur illius contritionem capiant exemplum alij viuentes et bene viuant et ab ipso deo post vitam nil aliud expectent nisi justiciam. Sumpto ibi prandio dormiuit aliquantulum et caualco in castello ad regiam maiestatem: et ordino che sua casa andasse la che uoleua starce dui jorni: che volea fare pasqua cum Regio patre et Pasqua die veneris fuit. Et la dormio quella sera et fece cenare cum ipso lo I. S. Principe suo primogenito. Et lectulum petijt hora vij.

Die xxvj. Decembris.

Eo die audiuit missam cantatam cum regia maiestate et li fece collatione et expedio molte facciende. Et in sero discessit et ritorno in suo castello de capuana. Ceno hora iij. et v. lectulum petijt.

Die xxvij. eiusdem.

Audita sua missa caualco et vide soj caualli et sue cauallaritie et li monstro a messer Joan Jacobo et poi ando in castello nouo et trouo che lo S. R. mangiaua et demorauit cum illo: et contulit se ad reginam et la conduxe a la missa cantata et cum illis audio missa cantata: et perfecta fuit cum Regina. Et expeditis multis vide jocare al pallone dal I. S. Principe et da molti altri: et post paulo fuit cum Rege et regina et Pontano et lo imbasciatore de castiglia in faccende: et hora prima noctis fuit in vesperis cum illis: et reuersus quam primum cenauit hora iij. et v. lectulum ingressus est. Et eo die suo I. S. fece cauallere fra Joanuincenzo carraffa figlio de messer bertoldo suo paggio.

Die xxviij. Decembris.

Bona hora surrexit et audita sua missa contulit se ad stabulum et fece ordinare molte cose et soi caualli: che espectaua lo S. Re che douea uenire quella sera ad cenam a la Duchescha doue sua Signoria lo hauea conuitato con molti conti et marchesi: et venendo sua maesta dimoro a sue cauallaritie et vide soj caualli et contulit se post paulo a la dicta Duchescha palatio nouamente edificato dal dicto I. S. fronte a lo suo jardino grande. Quella fu posta bene in ordine et ben parata con panni de arazo. Et lo conuito bene preparato hora iij. noctis fureno in tauola doue fureno viuande in quantita et fu lo conuito copiosissimo de ogni cosa. Poi hebbe cenato dicta maesta con li baroni Conti et altri sua I. S. ceno con molti cortesani del S. Re et la

prefata maesta se partio in castello nouo. Sumpta cena lectulum ingressus est et ordino a soi officiali che lo di sequente prouedessero che la casa andasse a casale del Principe: che la volea andare sua I. S. con lo S. Re prefato.

Die xxviiij. Decembris. In casal de principe.

Bona hora surrexit et audita sua solita missa expedio molte facciende et hora xviij. caualco tirato a casale del principe: et li poi fu juncto per spatium hore mangio per vna uolta et post paulo ando a visitare lo S. Re che gia era arriuato et expedio facciende cum sua maesta. Et reuersus hora iij. noctis aliquantulum quieuit et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die xxx. Decembris. In casal de Principe.

Surrexit e lectulo bona hora et audita sua missa caualco et ando a trouare lo S. Re et ando a caccia cum sua maesta al Mazone et videno volare. Et reuersus aliquantulum moram traxit domi et mutato ritorno al S. Re prefato et fece facciende ut sui moris erat. Quello jorno sua I. S. fece collatione a la cauallaritia del mazone. Et ceno a tre hore de nocte et v. lectulum ingressus est. Et semper che sua I. S. seguitaua sua maesta dormiua tanto pocho che tucto homo restaua admirato come posseua durare: et presertim li Medici che stauano gelosi de sua sanita eo maxime che sua I. S. era stata indisposta assai tempo et guarito et richaschato plurimum: ad id Medici prefati dabant oculos perche cosi era stato imposto loro dal S. Re suo patre: et a loro honore era attribuito et mancamento quando alchuna cosa noua fusse acchaschata. Interueniano semper li prefati medici al mangiare de quello et ogni jorno nouam adhibebant medelam. O res miranda. Parea impossibile che tale I. S. douesse patire si per lo bono reggimento si etiam per la bona et sancta vita sua. Deuoto elemosinere amatore de li poueri zelatore de li pupilli et de li Religiosi caritatiuo. Cosi parlaua mangiaua conuersaua con quelli come con suoi germani illustrissimi. Ogni di audiua sua missa et non

se troua che maj la lassasse. Spesso se confessaua: facea dare denari per lo amore de dio: a la numptiata de napoli: maritaua figliole: et ego huius rei testis sum: che me pose al mondo vna mia sore. Le cose de ipsi Religiosi et loro facciende teneua per proprie. Et illis temporibus hauendose a pagare la decima al Papa Innocentio volse sponte pagare et esborsare del suo circa cc. ducati tochaua a pagare a li Monaci de Sancta maria de monte oliueto. O tempora o res. De continuo facea leggere in sua camera da li soi camereri dicti antiqui et boni et piu uolte dicea sua I. S. che se non che dubitaua che non se mormorasse haria facto leggere in sua tauola quando mangiaua cose sancte. Et per intendere quelle spesse uolte andaua a mangiare con li Monaci de sancto Seuerino et de Sancto benedicto de monte oliueto recreandi animi sui gratia. Faciua dare ogni mactina a lo castello elemosine a quanti poueri ce andauano: pane et vino. Lo venardi facea venire xij. poueri vergognosi in vna sua habitatione: et dato loro l acqua a le mani facea donare loro vno carlino per vno. Non delibero in cio distenderme piu perche gia ho cominciato tractare sua vita amplamente et in quello tractato sara piu condecente narrare ogni cosa. Basta in questo ponere le jornate sue et fare quanto me e stato ordinato. Et se pure qualche uolta me alargo a dire qualche cosa fora de necessario parcant mihi lectores perche lo fo per mio exercitio. Et eo die lo S. Re delibero partire dal Casale et venire in napoli: Et pero sua I. S. ante lucem fu in pede et expeditis non nullis et ordinato a li soj partissero: se pose a dire a la mente alchune orationi le quali solitus erat dicere vnoquoque die: et arriuato in napoli subito cosi lapso antequam lectulum peteret expedio alchune cose importanti. Et ea nocte parum dormiuit: et ut moris sui erat cogitauit non nulla pro statu suo conseruando.

Die vltimo Decembris.

Summo mane surrexit et audita sua missa volea andare a caccia con lo

S. Re: et per essere mal temporale non ce andoro. Fece faccende con lo S. Re et quam primum caualco et per la via fece collatione: et accompagnato lo S. Re prefato in castello nouo et visitata la S. Regina se ne venne in capuana et ceno ad hore due de nocte et 4ª dormitum iuit. Et per la via hebbeno noua che lo S. Re de castiglia hauea pigliata Bazo cipta grossa del Re de granata.

M.° cccc Lxxxx.°

Die primo Januarij.

Hora xv. surrexit et audita missa caualco in castello nouo per intendere la missa cantata con lo S. Re. Trouo che dormiua: expecto a la sua guardarobba ragionando con li Regali Curiali: interim Regia maiestas surrexit. Audio la missa cantata et fece la collatione et tucto quello jorno stette in castello a piacere et joco con alchuni mercanti et vinze cento xxx ducati et tucti li dono a le damigelle de la S. Regina ut semper moris sui erat. Et reuersus domum hora iij. cenauit et vj. lectulum ingressus est.

Die ij. Januarij.

Postquam surrexerat posuit se in negociis cum messer Julio et quam primum equitauit et ando a trouare lo S. Re che veniua ad Piscopio: che volea andare a la Numptiata con la processione et audire la la missa cantata insieme con la S. Regina: et lo affronto a la porta Reale et ando con loro maiestate. Finita la processione et missa ritorno in castello nouo vbi cum Rege et legato florentino expediuit multa: vsque ad iiij. horam noctis fuit implicitus rebus necessarijs. Reuersus in castellum suum quamprimum cenauit: hora vij. lectulum petijt.

Die iij. Januarij.

Bona hora surrexit et audita missa caualco et ando a trouare lo S. Re che douea venire con la Regina a sancto Domenico doue veniua la processione generale da piscopio: et trouo che lo prefato S. Re se vestiua et caualco et

accompagno la S. Regina ad piscopio: et ritornando in castello per accompagnare lo prefato S. Re lo trouo a porta reale che veniua et andoro in sancto Domenico. Interim venne la S. Regina accompagnata dal S. Principe et da lo imbasciatore del S. Re de Castiglia. Audiro la missa cantata et ea perfecta andoro a la festa de la figlia de messer Cola toraldo: et li fece collatione. Et festo completo ritornoro in castello nouo et ibi plura expediuit vsque ad horam iij. noctis: et non cenauit domi eo sero nec habuit suos Curiales. Arriuato in castello hora vj. lectulum ingressus est.

Die iiij. Januarij.

Satis bona hora audiuit missam suam et ando a trouare lo S. Re et fu con quello a sancta maria de la gratia. Li audiro la missa cantata eo modo ut supra con la processione: et perfecta se ne tornoro in castello et tucto quello jorno fu in faccende. Hora iij. noctis se ne uenne et ceno hora iiij. et v. lectulum petijt.

Die v. eiusdem.

Delibero sua I. S. andare in castello et la alloggiare perche lo di sequente se facea festa per la noua era venuta de la victoria del S. Re de castiglia. Erano state conuitate tucte le jentili donne de napoli per danzare. Et la mangio et dormio quella sera: lo jorno fu cum Regia maiestate in negocijs expediendis. Lectulum ingressus est hora vij.

Die vj. Januarij.

Jam sole terram rigante surrexit et audita sua missa et expeditis quibusdam rebus domesticis: essendo in castello nouo con sua casa: ando a trouare lo S. Re che gia se leuaua: audio missa cantata cum sua maiestate: doue se trouo la S. Regina et tucti li imbasciatori de ytalia et quelli del S. Re de castiglia et de francia. Audita missa fece collatione. Tucto quello jorno se

fece festa et danze che ce se trouoro tucte le nobili donne de Napoli. Finita la festa fu preparata et data vna collatione Regale et copiosa de ogni ragione de confectioni. Quella sera lo S. Re conuito la S. Regina et imbasciatori li quali fureno assai accarezati et molto amicheuolmente raccolti da sua maesta. Lo prefato I. S. se ne ando a cenare a sue stanze et semper seruio al S. Re mentre mangio. Sumpta cena fureno facte belle tramesse et maschere. Media nocte lectulum petiere.

Die vij. Januarij.

Satis hora congrua surrexit e lectulo et audita sua missa fece alchune facciende perche lo di dinanzi era stata la epyfania et sempre se trouo in festa: non hauea possuto expedire facciende et quello jorno douea ritornare in castello de capuana. Et andando al S. Re trouo non era leuato: et post paulo intese che sua maesta non deliberaua partire quello jorno. Cosi fece ritornare li soi che gia erano in partita et quella sera mangio et dormio in castello nouo et a negocijs unquam fuit liber ut sui moris erat. A xxij. hore intro lo imbasciatore de Milano in napoli cum grande triumpho et bene accompagnato da molti Signori jussu regie maiestatis.

Die viij. Januarij.

Omnino delibero partire lo S. Re et andare a casale. Cosi lo I. S. audita sua missa et partito lo prefato S. Re se pose in facciende et tucto quello jorno non fece altro: sua collatione fece in castello nouo. Reuersus iterum in negocijs posuit se: et ceno hora iij. et v. lectulum ingressus est. Et quella sera vide caualli in camera sua.

Die viiij. Januarij.

Non vscio de casa: solum ando a sua stalla a vedere soi caualli audita prius missa et decte audientia ad imbasciatori et a molti altri. Nunquam

quieuit eo die vsque ad horam xxiiij. Tunc contulit se ad prandium per vna uolta: et hora solita petijt lectulum: et aliquantulum eo die illum tetigit febris.

Die x. eiusdem.

Bona hora surrexit e lectulo et audita missa mangio et non exiuit domum nisi hora vespertina et contulit se in castellum nouum: et li fece facciende et fuit cum Regina: et reuersus posuit se in negocijs et cenauit hora ij. noctis: v. lectulum ingressus est.

Die xj. eiusdem.

Hora xv. egressus est lectulum et audita missa fece collatione a sedici hore: et postea fuit in negocijs: et hora xx. monto in carrecta et ando in castello nouo et fuit cum Regina et fece facciende con lo Pontano et alijs. Reuersus domum statim ingressus est lectulum febre laborans: et hora iiij. cenam sumpsit deliberans die sequenti medicinam accipere recuperande sanitatis gratia. Hora vj. discessere Curiales.

Die xij. Januarij.

Hora xvj. sua I. S. prese la medicina assai cum compiacere et forti animo sperans salutem corporis ex illa: et audita sua missa non dormitans sed alloquens suos Curiales hora xviiij. comedit et quieuit et passo bene dei gratia. Hora vj. discessere Curiales.

Die xiij. Januarij.

Audita sua missa hora xvj. et facta collatione solum ex passulis expediuit aliqua. Et vidit alchuni jannecti hauea facto venire de castiglia. Et ceno hora iij. et lectulum ingressus est hora vj. Et la S. Regina quello jorno lo uenne ad uisitare.

Die xiiij. Januarij.

Audita sua missa et expeditis quibusdam negocijs mangio per vna uolta ad hore xviiij. et perche era lo jorno sospecto tucto quello di stette in piacere et vide caualli soi da la fenestra de lo fosso verso sue stalle. Et lectulum ingressus est hora vij. et passo bene.

Die xv. Januarij.

Hora decima fu in pede sua I. S. et fece collatione hora xj. et post horam ando a dormire et quieuit multum bene per plures horas: et oculi mei testes sunt quod vigilias complexi sunt per illam noctem. Compatior illis qui in presentia non faciunt suum officium: tamen pro viribus sequar more solito: et hora j. noctis cenam sumpsit et v. lectulum ingressus est.

Die xvj. Januarij.

Surrexit satis bona hora et audita missa sua et facta collatione expedio molte facciende cum messer Julio: et caualco in castello et per totum diem fuit cum Rege et Regina la quale quello jorno hebbe doglia de capo: et consolatus illam cum Regia maiestate multa expediuit. Reuersus hora xxiij. iterum in negocijs se immiscuit. Hora ij. noctis ceno et vj. lectulum ingressus est.

Die xvij. Januarij.

Bona hora surrexit et audita sua missa caualco et ando in sancta Caterina de formello. Li designo certe cose perche ce doueano tornare le monache de la Maddalena. Et poi fu in castello nouo cum Regia maiestate. Fece facciende tucto quello jorno: reuersus hora tarda cenauit et hora v. lectulum ingressus est.

Die xviij. eiusdem.

Delibero andare al poggio reale et ibi fare collatione solo per vedere quelle frabiche et per designare alchune cose. Et cosi fece sua I. S. et reuersus hora xviiij. quam primum se pose in facciende con messer Julio. Et mangio per quella sera ad iij. hore de nocte: et vj. lectulum ingressus est. Et ordino che lo di sequente sua casa andasse in castello nouo che li uolea andare ad alloggiare per trouarse al conuito che facea lo S. Re a lo imbasciatore del Re de francia.

Die xviiij. Januarij.

Bona hora surrexit et audita sua missa caualco et ando a trouare lo S. Re in castello: et li dormio quella sera expacciando molte faccende con sua maesta et lo imbasciatore del S. Re de francia: lo quale fu conuitato dal prefato S. Re et fu molto accarezato. Sua I. S. fece vna pocha de collatione al tardo et ceno hora v. et vj. lectulum ingressus est: et delibero la mactina sequente caualcare con lo S. Re a Sarno et cosi lo fece commandare a tucta sua casa.

Die xx. eiusdem.

Surrexit bona hora et audita sua missa fuit cum Regia maiestate: che quella nocte hauea dormito in castello nouo. Et caualco cum quella ad hore xvj. et mezo: et per la via fece collatione ad vna tauerna et galuppando junse lo S. Re lo quale fece collatione a la massaria de la S. Regina: et li dimoro alquanto. Hora xviiij. caualcoro fino a la longa Cauallaritia del S. Re et ibi videro caualli et volaro et arriuoro a Sarno ad vna hora et mezo de nocte: et riposata sua I. S. ad sua stanza hora iij. cenauit: hora v. lectulum ingressus est.

Die xxj. Januarij.

Non nimis bona hora surrexit et ando ad audire sua missa ad sancto francesco et caualco al S. Re et li fece collatione: et eo die ando a la longa con sua maesta a vedere caualli et lo S. Principe venne a visitarli da napoli. Volaro et hora prima noctis reuersus dimoro fino a le iiij. et tunc cenauit: et hora vj. petijt lectulum et certe habuit quosdam dolores capitis.

Die xxij. eiusdem.

Bona hora egressus est lectulum et audita sua missa in sancto francesco: et non la audiua in casa perche alloggiaua in casa de vno Judero: ando a trouare lo S. Re et demoro cum sua maesta fino ad hore xviiij. et caualcoro et vennero a napoli hora xxiij. et reuersus in castellum capuanum hora iij. cenauit et v. lectulum petijt: et tunc discessere Curiales.

Die xxiij. Januarij.

Hora xv. lectulum egressus et audita sua missa ascese per la via del suo jardino et caualco in castello nouo et fuit cum Regia maiestate et cum Regina: et expeditis non nullis reuersus est et cenauit hora iij. et v. dormitum iuit.

Die xxiiij. eiusdem.

Non est egressus domum eo die perche alquanto se sentio distemperato et se fece alchuni remedij: et audita sua missa la collatione sua fo solo de passule. Expedio molte facciende et ceno hora iiij.: v. discessere Curiales: vj. dormitum se contulit.

Die xxv. eiusdem.

Hora iam xv. transacta surrexit et fu visitato dal I. S. Principe suo pri-

mogenito che li baso la mano et prese licentia perche partiua per Abruzo a la gente de arme. Et audita sua missa expediuit non nulla: sua collatione fu leggeri: hora xx. caualco et vide certi caualli a sue cauallaritie et quam primum reuersus se pose in facciende. Et quello jorno se dixe che lo episcopo de nicastro staua in extremis: subito sua I. S. desiderosa beneficare li soi ordino de dare lo episcopato al suo cappellano lo episcopo de nicotera. Et certe molto se trouaua de bona volunta in ponere innanzi tucti soi seruitori. Et ipse in eo numero sum et dico vnoquoque die: expectans expectaui etc. Viuat Dominatio sua Illustrissima et omnia seruitoribus succedent ad votum. Ceno ad due hore et lectulum ingressus est v. hora.

Die xxvj. Januarij.

Sua I. S. audita missa et facta parum collatione ascese al suo jardino grande et spaccio molte facciende: et non caualcaua perche hauea male ad vno pede. Ceno hora prima noctis et lectulum ingressus est hora v.

Die xxvij. eiusdem.

Hora xv. surrexit et audita sua missa et facta collatione monto in carrecta hora xvij. et ando in castello nouo et fuit cum Rege et regina et expedio molte facciende: et li fece collatione de pane et passe: che obseruaua tale vita per viuere sobrio. Et lo S. Re che andaua a caccia lo accompagno fino a le scale: et ritornato in castello mando a chiamare lo Pontano et messer Julio et fece faccende. Et hora xxj. partio in carrecta et venne a la maddalena vicino al castello et designo alchune cose. Et reuersus domum ceno hora prima noctis: v. lectulum ingressus est.

Die xxviij. Januarij.

Bona hora surrexit et audita missa caualco al poggio Reale et vide quelle frabiche: et reuersus vide tucte le mure et designo molte cose et vide

soi caualli. Et reuersus domum expediuit non nulla hora ij. Cenauit et quello jorno fece collatione vicino a sancta maria de la pace. Lectulum ingressus est hora v.

Die xxviiij. Januarij.

Hora xvj. surrexit e lectulo et audita missa ascese al suo jardino grande et li decte audientia a li imbasciatori et fece collatione hora xviiij. Et expeditis quibusdam ando a sua stalla doue tenea li caualli grossi. Et visis equis caualco a quella doue tenea li polletri: et paulisper ibi moram trahens reuersus post paulo domum fuit et in lectulum meauit quia aliquantulum indispositus fuit. Cenauit hora iij. et v. discessere Curiales.

Die penultimo Januarij.

Satis hora competenti surrexit et audita sua missa caualco in castello nouo et fuit cum Regina et li fece collatione: Rex autem erat absens che staua a trepergoli. Et reuersus hora xx. posuit se in negociis. Ceno hora prima noctis et v. lectulum ingressus est.

Die ultimo Januarij. In casale.

Hora xij. surrexit et audita sua missa caualco a casal del Principe a trouare lo S. Re che la andaua da trepergoli a caccia. Et la ceno quella sera et alloggio cum sua casa: expaccio molte facciende con lo prefato S. Re et die sequenti ritornoro a napoli.

Die primo februarij. FEBRARO

Trouandose sua I. S. in lo casale surrexit bona hora et audita sua missa ando a trouare lo S. Re et li fece collatione et caualcoro et venne in napoli. Et come fu smontato in sua habitatione et mutatose quam primum caualco in castello nouo ad Regem prefatum: li fece facciende et audio li vespri con

sua maesta de la Candelora. Et reuersus domum hora iij. noctis aliquantulum quieuit et iiij. hora cenauit et vj. lectulum ingressus est.

Die 2.° februarij.

Bona hora surrexit et audita missa caualco in castello nouo et fuit cum regia maiestate: et cum quella et con la Regina audio la messa cantata: et fu solenne propter festum purificationis: et candele furenǫ date in maxima copia. Tarda hora reuersus ceno a iij. hore et vj. lectulum petijt. Et hauendo conuitato lo S. Re al poggio reale per lo di sequente fece illico prouedere al necessario.

Die iij. februarij.

Satis tempestiue surrexit e lectulo et audita sua missa caualco al poggio reale a vedere come haueano preparate quelle stanze perche la veniua lo S. Re a mangiare: et per tirare con lo arco certi vcelli exercitij gratia. Et come hebbe prouisto sua I. S. ad alchune cose ando ad scontrare lo S. Re et fecero collatione a hore xviij. et quam primum caualcoro a caccia a mariglianello et amazoro fino in vj. porci et vno ceruio: et tornoro de nocte et acompagno lo S. Re fino a la via va a le virgine et presa licentia domum se contulit et fece facciende. Ceno ad hore iiij. sonate et vij. lectulum ingressus est. Et gia hauea deliberato partire con la casa con lo S. Re et andare ad Aduersa et cosi lo fece commandare a li soi che stessero in ordine.

Die iiij. februarij.

Hora x. hebbe lettere de castello nouo come lo S. Re era stato indisposto alquanto et che non deliberaua partire: cosi fece commandare a li soi non facessero motiuo alchuno fino al 2° mandato: et fu in pede a bona hora et audita sua missa caualco in castello nouo. Et trouo che lo S. Re hauea hauto doglia de fianco: et adhibitis medelis conualuit et mangio sua maesta ad ho-

re xviij. et dormio septe hore et cosi passo la doglia. Sua I. S. tucto quello jorno fece facciende: et reuersus hora ij. noctis expediuit quedam. Ceno ad hore iiij. et vj. lectulum ingressus est.

Die v. februarij.

Eo die quieuit aliquantulum et audita missa expediuit multa: et caualco hora xvij. et ando in Castello nouo et fuit cum Regia maiestate. Prius ando a vedere sue massarie: fece collatione in castello et tucto quello jorno expedio faccende. Hora tarda reuersus ceno hora iij.: v. lectulum ingressus est. Eo die intro lo imbasciatore del turco.

Die vj. eiusdem.

Hora xiij. surrexit et audita missa illico caualco in castello perche lo S. Re volea pigliare medicina et sua I. S. ce la uolea dare suis manibus propriis. Et data illi medicina posuit se in negocijs per illum diem: multa expediuit et fugiebat ocium quantum poterat nec pretermictebat diem quin ageret aliquid: semper in labore erat. Et reuersus est domum hora iij. pulsata et iiij. comedit: vj. lectulum ingressus est.

Die vij. eiusdem.

Orto iam sole surrexit et audita sua missa hora xvij. caualco in castello nouo et trouo che lo S. Re dormiua. Expectans aliqua expediuit. Postea posuit se in negocijs cum sua maiestate et ibi collationauit. Reuersus domum hora ij. noctis iij. cenam sumpsit et vj. lectulum ingressus est.

Die viij. februarij.

Surrexit e lectulo hora tarda et expeditis non nullis et audita missa caualco in castello et fuit cum Rege et regina et multa expediuit. Et reuersus domum ceno a iij. hore: v. lectulum ingressus est et fece ordinare a la casa

che stessero in ordine che lo di sequente volea caualcare cum regia maiestate et andare quella sera ad adversa.

Die viiij. eiusdem. In adversa.

Bona hora egressus est lectulum et audita missa et expeditis quibusdam caualco et ando al poggio reale et vide quelle frabiche et designo molte cose. Et ando a la maddalena doue staua lo S. Re che vedeua caualli et li sua I. S. fece collatione: et post paulo caualco con lo prefato S. Re et alloggioro in adversa quella sera.

Die x. februarij. In Capua.

Orto iam sole surrexit et audita sua missa caualco et ando a trouare lo S. Re a lo castello et sua I. S. alloggio a lo episcopato: et hora xviij. partiro de adversa et andoro a' caccia a mazone et la fece collatione: et volaro et quella sera andoro ad allogiare in Capua.

Die xj. In capua.

Audita sua solita missa caualco et ando a trouare lo S. Re a sua stanza: et statim caualcoro a lo mazone a caccia a la Spineta et li fecero collatione et volaro et ritornoro ad alloggiare pure in capua.

Die xij. februarij.

Bona hora surrexit et audita sua solita missa ando a trouare lo S. Re et caualcoro a caccia et la fece collatione a cauallo a cauallo: et volaro et andoro ad alloggiare quella sera a casale. Et eo die venne lo patre limosinere de otranto et adduxe ben dece capse de osse de morti de quelli che fureno tagliati a pezi da li turchi: le quali lo prefato I. S. hauea facto venire per collocarle in sancta maria de li martiri ecclesia nouiter intitulanda in la Magdalena coniuncta con lo suo Castello: loco gia de monache le quali fureno collocate

a sancta Caterina de formello: et li frati che stauano in quella ecclesia fureno mandati in sancto petro Mayella et provisti tucti del necessario et bene assectati et contenti: et I.D.Dux hec omnia diligenti cura et studio composuit et ordinauit habita licentia a Summo Pontifice: et expeditis omnibus quieuere omnes.

Die xiij. februarij.

Satis bona hora surrexit et expediuit non nulla cum D. Julio et audita missa ando a trouare lo S. Re et fecero la via del gaudo cacciando et fece sua I. S. collatione equitando: et vennero in napoli quella sera et hora ij. cenauit iiij. lectulum ingressus est. Et quello jorno partio messer Dieco Vela suo maiordomo per Milano et trouando lo prefato I. S. da quello li fu ordinato ritornasse in napoli et sic actum fuit: mando sua gente et carriaggi innanzi et ipso venne in napoli cum vno famiglio pro expeditione sua. Et quella sera sua I. S. recepette da la I. S. Duchessa de milano sua figlia vno bello presente de formaggio et confectioni et vno pappagallo biancho con altre cose: del quale sua I. S. ne fe gran festa ut decet bonum patrem.

Die xiiij. februarij.

Satis hora competenti surrexit et audita sua missa ascese a lo suo jardinó grande: et expedio alcune sue facciende et caualco in castello nouo: et tucto quello jorno fece facciende con lo S. Re. Reuersus hora ij. noctis et ceno a quactro et vj. lectulum ingressus est.

Die xv. eiusdem.

Surrexit hora xiij. et audita sua missa caualco et ando a dare audientia in castello nóuo: et satisfece a molti poueri homini desiderosi essere intesi da sua I. S. et omnibus expeditis ando ad Regiam maiestatem: trouo che quella partio de napoli per lo casale. Fu con la S. Regina et expedio molte facciende. Reuersus hora iij. cenauit et v. lectulum ingressus est.

Die xvj. eiusdem.

Audita sua missa caualco et ando a le virgine a vedere sua massaria et conigli exereitij gratia: et de li ando al poggio reale et li fece collatione et uisis illis fabricis caualco in castello nouo et fuit cum Regina: et expeditis non nullis cum D. Pascali redijt domum et ceno hora iij. et v. lectulum ingressus est. Et eo die fece circiter xiiij. homini de arme de soi creati.

Die xvij. februarij.

Surrexit hora xiiij. et expeditis non nullis et audita sua missa in sua Cappella decte audientia in quelle sue camere prope cappellam per tres horas bonas. Et assecto molte cose et molti successi facti per causa de certi preiti con lo Reggente. Sua I. S. non procuraua ad altro nisi ad bonum pacis. Hora xx. caualco et ando a suo jardino grande: et demorato li alquanto reuersus ceno a iij. hore et vj. lectulum ingressus est. Et quello jorno dono molti caualli a quelli homini d arme hauea facti de sua casa.

Die xviij. eiusdem.

Eadem hora surrexit et audita missa et expeditis multis caualco et ando a vedere le mura de la terra: et fu in castello nouo con la S. Regina et trouo che volea mangiare: le porse l acqua a mano et li fece collatione et posese in facciende in le camere del S. Re con lo Conte de alifi messer Julio lo Pontano et lo Reggente: et multis negocijs perfectis ritorno a la S. Regina et post paulo presa licentia reuersus est domum suam et ceno a due hore et v. lectulum ingressus est.

Die xviiij. februarij.

Surrexit hora xij. et audita missa caualco et ando a dare audientia in castello: et li fece collatione et uolea riposare alquanto perche la nocte pas-

sata non hauea dormito molto: et non potuit implicitus alijs negocijs occurrentibus: et tucto quello jorno fece facciende. Reuersus hora xxiiij. quam primum cenauit et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xx. eiusdem.

Bona hora surrexit et audita missa sua I. S. statim se pose in facciende et delibero non vscire de casa propter pluuiam que eo die nunquam cessauit. Hauea deliberato andare al Poggio reale perche la douea andare la S. Regina per vedere quella fabrica: et era ordinata vna bella collatione et parate stauano quelle stanze. Et non ce ando per la indispositione del tempo quella sera. Ceno a due hore et hebbe noua che lo Mastro del I. S. Don petro suo figlio: che era episcopo et chiamauase per nome M. Aurelio poeta excellentissimo et docto: hauea ferito vno suo preite malamente cum vna spada in li fianchi: et per sospecto de non venire in mano de la Corte se ferio se medesmo in la gola con vno rasoro. Sua I. S. ce mando de continente lo Magnifico messer Andrea de gennaro suo Camerlingho: et intesa la cosa fece scriuere al S. Re che staua da fori de napoli: et lo dicto episcopo lo fece portare in castello del ouo et medicare fece amendue da lo suo medico Messer Carlo coppula: et per la scientia sua confidaua nullo de loro perirea. Hora iiij. lectulum ingressus est.

Die xxj. februarij.

Audita sua missa caualco in castello nouo et fuit cum Regina et expaccio molte facciende. Interim venne lo S. Re da fora: fu cum sua maesta et expeditis non nullis et ibi facta collatione reuersus est hora xxiiij. Et hora circiter ij. ceno et conuito Messer Marino branchazo Joancola et Bisbal: et iiij. lectulum ingressus est.

Die xxij. februarij.

Surrexit bona hora et audita sua missa caualco in castello nouo et li fece collatione: et reuersus hora prima noctis ceno·et conuito lo S. Conte de potenza Conte de terra noua et altri Signori: et le cose andoro tucte con lo ordine bono. Et quella sera se fece Carnouale et fu lunedi perche lo di sequente era la vigilia de Sancto Mathia. Lectulum ingressus est hora v. noctis.

Die xxiij. eiusdem.

Hora xiij. surrexit et audita sua missa caualco in castello nouo et fuit semper cum Rege in facciende et etiam cum Regina: et la fece collatione et hora ij. noctis reuersus se fece lo bagno et statim cenauit: et hora v. lectulum ingressus est.

Die xxiiij. eiusdem.

Satis bona hora surrexit et caualco et ando ad Piscopio et li audio la predica che predicaua frate Roberto lo Reuerendissimo Monsignor episcopo de Aquino et tanto dignamente che a sua predicatione de continuo ce se trouauano in v. et vj. milia persone: et certe era lo Trombecta de predicatori. Et audita la predica ando a monte oliueto: li audio missa et demoro alquanto con lo S. Conte de potentia et vide vno frate che fece professione: et mangio con li frati per vna uolta. Et li elexe li sei cappellani volea tenere a sancta maria de li martiri de nouo fabricanda a la magdalena vicino al suo castello. Et expeditis omnibus ando in castello nouo et expaccio molte facciende con lo S. Re et ritorno a sua stanza hora ij. noctis et v. lectulum ingressus est.

Die xxv. februarij.

Per andare ad audire la predica del prefato frate Roberto bona hora surrexit: et audita predicatione in episcopio audio ibi sua missa et caualco in

castello. Per la via spaccio molte facciende con lo imbasciatore de fiorentini et fuit cum Regia maiestate et la fece collatione: et ea sumpta expediuit multa cum Secretario Regio et alijs. Et reuersus hora ij. cum dimidia cenauit: et hora vj. lectulum ingressus est. Et eo die caualco in carrecta con la S. Regina a casa de Don gasparro et li feceno vno parentato: che lo dicto Don gasparre piglio per mogliera Madamma Elisabetha de Says damigella de la predicta Regina.

Die xxvj. februarij.

Bona hora surrexit et caualco et ando ad audire missa a monte oliueto et ando a dare audientia: et a xviiij hore lassao la audientia et fu con lo S. Re et spaccio alchune faciende: et statim sua maesta caualco a caccia. Lo prefato I. S. ando a visitare la S. Regina: et caualcando la S. Regina sua I. S. fece la collatione et expaccio molte facciende cum quelli Signori et caualco et ando a le virgine et monstro la massaria al Conte de matalona. Et reuersus domum hora xxiiij. posuit se in negocijs et hora prima noctis ceno et iiij. lectulum ingressus est.

Die xxvij. eiusdem.

Solita hora iam erumpente sole caualco sua I. S. et ando ad piscopio: li audio sua missa et la predica de frate Roberto: et ea expedita caualco in castello nouo perche lo S. Re douea partire: et fu cum sua maesta et expeditis multis fece li collatione et caualco con lo S. Re et lo accompagno fino a la porta de la cauallaritia de lo castello. Et lo S. Re prefato fece la via de li banchi et caualco et alloggio a somma per quella sera: et lo predicto I. S. fece la via de la incoronata et se ne uenne in castello capuano et ceno a iij. hore de nocte: v. lectulum ingressus est.

Die xxviij. februarij.

Hora xiij. surrexit et ando ad piscopio et li audio sua missa et la predica:

et ea expedita ritorno in casa et aliquantulum fece collatione: et posuit se in negocijs per totum illum diem perche uolea partire con la casa et andare appresso lo S. Re. Hora ij. noctis cenauit et iiij. lectulum ingressus est.

MARZO

Die primo Martij in Sarno.

Bona hora surrexit sua dominatio et ando ad piscopio: li audio la predica et la sua missa et caualco et per la via expedio molte facciende: et ando verso Sarno a trouare lo S. Re lo quale staua a la longa et vedea cauallj: et basato la mano a sua maesta caualcoro et volaro et se ne uennero in Sarno cacciando per la via. Ceno hora prima noctis et iiij. lectulum petijt.

Die ij. Martij in Salerno.

Orto non adhuc sole caualco et audio missa in sancto francesco de sarno et ando al S. Re et fece collatione con sua maesta: et expeditis non nullis caualcoro et vennero verso Salerno cacciando: et trasiro in la cipta hora xxiij. doue fu receputo lo prefato S. Re honorifice da quello populo eo maxime che sua maesta non ce era stata gia circiter anni xx.ti Et scaualcato quello lo I. S. se ne ando ad alloggiare a casa del Reuerendo Abbate Ruggio doue fu assai accarezato et receputo allegramente da phylippo suo frate con tucta sua casa. Ceno ad prima hora de nocte: pero innanzi ando a visitare la prefata maesta: et reuersus post paulo cenam sumpsit et hora iij. lectulum ingressus est. Quella sera in quella cipta fu facto gran festa et luminaria in quantita.

Die iij. Martij. In lago pizolo.

Surrexit hora xij. et audio missa: caualco et ando a trouare lo S. Re a lo episcopato et expeditis non nullis fureno a cauallo et vennero cacciando ad alloggiare a lago pizolo: et la casa del I. S. alloggio quelli jorni a la campagna con trabache et tende allegramente: et certo lo dicto Signore era seruito da li soi con grande gratia et de animo assai ben disposto non postposita al-

chuna faticha. Ceno a xxiij. hore et sumpta cena fu con lo S. Re in facciende: et iiij. hora lectulum petijt.

Die iiij. Martij. In lago pizolo.

Orto iam sole surrexit et audita sua missa et expeditis non nullis fece collatione et fuit cum Regia maiestate: et per totum illum diem fureno in facciende. Solum hora xx. caualcoro a caccia et quam primum reuersi sunt. Ceno sua I. S. hora xxij. et lectulum ingressus est hora iij.

Die v. eiusdem. In lago pizolo.

Surrexit hora xij. et audita sua solita missa et facta collatione fuit cum Rege: et expeditis non nullis caualco con sua maesta et andoro volando. Reuersus hora xxij. quam primum cenauit et hora iij. lectulum petijt.

Die vj. eiusdem. In lago pizolo.

Hora solita egressus lectulum et audita missa caualco con lo S. Re et tucto quello jorno andoro volando: et in itinere multa expediebantur necessaria. Hora tarda reuersus cenauit et lectulum ingressus est hora iiij.

Die vij. eiusdem. In lago pizolo.

Bona hora surrexit et audita missa fece caualcare molti soi creati con soi jannecti che volea andare con lo S. Re ad volare: et caualcoro hora xiij. et tucto quello jorno stettero a cauallo fino ad hore xxij. pero spacciando molte facciende: et lo di sequente era fama partiuano per Euoli a caccia de porci et gia era ordinata vna bella caccia. Tornati hora xxiij. et expeditis aliquibus ceno a xxiiij. hore: et hora iij. noctis venendo dal S. Re fece comandare che tucto homo de sua casa fusse in ordine che lo di sequente volea trouarse in sarno cum Regia maiestate quia jam mutauerat mentem sacra Maiestas Regia quibusdam nouis percectis: et quam primum lectulum ingressus est.

Die viij. Martij in Sarno.

Non orto adhuc sole sua I. S. audita missa caualco con lo S. Re et se ne ando con quello fino a l acqua de la mela: da la prese licentia et tiro innanzi con li soi perche sua I. S. se sentio alquanto indisposto et cum alquanto de febre: et se hauesse hauto suo medico appresso haria per quella sera riposato in Salerno. Ando ad alloggiare in sarno et adhibitis remedijs se passo per quella nocte assai competentemente.

Die viiij. Martij in napoli.

Satis bona hora surrexit et ando a trouare lo S. Re a sua stanza in sarno: et caualco con sua maesta fino al piano de palma: et da la prese licentia. Sua maesta rimase a volare: ipso venne a somma a la massaria de la S. Regina. Li fece collatione hora xvij. audita ibi sua missa et caualco et vennese in napoli: et post paulo lectulum ingressus membra sua quieti tradidit. Hora iiij. cenam sumpsit.

Die x. eiusdem.

Quello jorno se riposo che dubitaua de febre quia erat dies suspectus. Fu visitato dal S. Re et da la S. Regina et da tucti Signori et baroni: se gouerno molto discretamente: ita et taliter che quasi niente hebbe. Cibum sumpsit hora xxiiij. et deliberoro li medici darli medicina la nocte venente. Hora ij. quieuit.

Die xj. Martij.

Audita sua missa et capta medicina summo mane et facta collatione hora xvj. solum de oua: che non uolse carne: se riposo aliquantulum. Ad hore xxij. fu visitato da la S. Regina et hora ij. cenauit et iiij. discessere Curiales. Et passo bene dio gratia et la medicina adopero molto egregiamente.

Die xij. Martij.

Surrexit hora xiij. et audita missa passeggio per le camere sue assai ben disposto: et facta collatione aliquantulum dormiuit. Et fu visitato da la S. Regina: et vide cauallj da la sua fenestra. Cenauit hora ij. noctis: iiij. lectulum ingressus est: et passo dio gratia sine febre.

Die xiij. Martij.

Hora xiiij. surrexit et quella nocte dormio bene et sua I. S. se sentiua gagliarda. Audita sua missa hora xvj. comedit et post paulo dormiuit aliquantulum et spaccio molte facciende et vide caualli. Cenauit hora 2.ª noctis et iiij. discessere curiales.

Die xiiij. Martij.

Audita sua missa in casa spaccio molte facciende et hora xvj. fece collatione de due oua et ascese a sua stalla et vide caualli: et post paulo caualco per napoli aliquantulum: et reuersus ceno a due hore et iiij. lectulum ingressus est. Et passo bene dio gratia: per v. dies era stato senza febre.

Die xv. Martij.

Hora xiij. surrexit et audita sua missa et facta collatione a la Duchescha et expeditis non nullis negocijs caualco et ando a visitare la S. Regina et la Infante: et hora xxiiij. reuersus cenauit iam adventante 2.ª hora noctis et iiij. lectulum ingressus est.

Die xvj. Martij.

Surrexit bona hora et caualco ad piscopio: li audio la predica et la missa et venne a sua stalla: et li facta collatione vide sua massaria a le ver-

gine et fu al poggio reale. Et reuersus hora xxij. cenauit et iij. lectulum ingressus est.

Die xvij. eiusdem.

Decima iij. hora fu a cauallo et ando in castello nouo: et da li adduxe ad piscopio la S. Regina a la predica del Trombecto de li predicatori frate Roberto: et li audita quella prese licentia da la prefata S. Regina: audio sua missa et venne in castello capuano: et pro complacentia de lionardo suo scriuano interuenne al doctorato del suo parente che prese li gradi in lo dicto suo castello doue concorseno tucti li doctori de napoli: et preso lo doctorato fu accompagnato dal Reu.^{mo} et Illmo Monsignor Don Alfonso de aragonia per napoli domum suam versus. Lo prefato I. S. Duca caualco et ando a trouare lo S. Re che andaua a le Padule a caccia et lo accompagno fino a sancta maria del carmino: et basateli la mano se ne uenne in castello et quam primum ceno et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die xviij. Martij.

Audita sua missa caualco al poggio reale et vide quille camere come erano parate: che la douea andare lo S. Re a fare collatione et la nocte innanzi erano state parate. Et quam primum caualco a le padule a lo prefato S. Re che volaua et venne cum sua maesta a fare collatione al prefato poggio. Interim che quella dormio caualco per la massaria a vedere quelle fabriche. Post paulo lo S. Re caualco et volo: et domum reuersus hora xxiiij. quam primum cenam sumpsit: lectulum ingressus hora solita.

Die xviiij. Martij.

Bona hora surrexit et audita missa caualco in castello et data audientia reuersus est in castellum et mangio per vna uolta hora xviij. et sumpto prandio dormiuit per duas bonas horas. Experectus fece facciende et hora prima noctis collationem paulisper sumpsit. Hora iiij. discessere Curiales.

Die xx. eiusdem.

Audita sua missa caualco et ando a trouare lo S. Re a la forma che gia era caualcato a volare: et quam primum vennero a fare collatione al poggio reale et ea sumpta andoro cacciando per le padule: et hora xx. reuersus est et quedam necessaria expediuit: et caualco hora xxiij. in castello nouo et fuit cum regia maiestate vsque ad 2.am horam noctis: et post paulo domum rediens cenauit et v. hora lectulum ingressus est.

Die xxj. Martij.

Satis bona hora surrexit et caualco a sancta maria de monteoliueto: li audio la Missa cantata et la predica quia erat festum Sancti Benedicti: et era molto deuoto de quelli sancti Monaci. Et finitis omnibus caualco in castello et tucto quello jorno demoro con lo S. Re et S. Regina a la ciptadella in facciende. Reuersus hora xxiij. quam primum cenauit et hora iij. lectulum petijt.

Die xxij. Martij.

Decima tertia hora surrexit et audita sua missa passeggio alquanto per le sue camere: et se haueria facto insangniare ma lo temporale non fu bono et a li medici non parue molto comodo. Et cosi post paulo caualco et ando in castello nouo et fuit cum regina et expedio facciende cum messer Pasqual: et partendose per venirsene in castello scontro lo S. Re vicino a lo mercato et lo accompagno in castello nouo: et demorato alquanto cum sua maesta se partio et arriuato in castello capuano se pose in facciende ed delibero farse insagniare lo di sequente conuocatis Medicis. Ceno a due hore et v. lectulum ingressus est.

Die xxiij. Martij.

Sua I. S. audita missa se fece insagniare et hora xviiij. mangio per vna

uolta et caualco: non hauendo risguardo a lo insagniare suo: in castello nouo et fuit cum regina: et partito trouo lo S. Re a la incoronata et lo accompagno fino a la porta de castello: et presa licentia ando a lo molo et post paulo reuersus in castellum capuanum et expeditis quibusdam se fece aprire aliquantulum venam percussam: et facta collatione hora iiij. lectulum petijt.

Die xxiiij. Martij.

Surrexit iam orto sole et expeditis non nullis caualco et ando ad audire sua missa in monte oliueto: et ea expleta fu in castello nouo et ritorno in sancta maria de monte oliueto et ibi auditis vesperis mangio per vna uolta con li Monaci in consolatione de quelli. Et reuersus in castellum accompagno la S. Regina et la infante a la Annumptiata al perdono quia eo die fuit vigilia annumptiationis. Et hora tarda redijt domum et collatione facta hora iij. v. lectulum ingressus est.

Die xxv. eiusdem.

Audita sua missa et facta collatione caualco in castello nouo: et per essere quello jorno lo S. Re indisposto de vno pede non partio da la et ce dormio quella sera et semper stecte sua I. S. vigilante in sollicitare li Medici et medicine proprijs manibus per illum adhibebantur. Monstraua bene lo amore grande portaua a lo Regale patre. Et sua I. S. volea lo di sequente partire per andare a li bagnoli et respectu indispositionis paterne non discessit et mansit ibi continuo die xxvj. xxvij. et eo die fuit magna pluuia et grandine percusse fuere arbores. Et die xxviij. reuersus cum suis in castellum capuanum hora prima noctis expediuit quedam et 2ª pulsata cenauit et iiij. discessere Curiales.

Die xxviiij. Martij.

Hora xij. surrexit et xiij caualco ad piscopio a la predica et ibi missam audiuit: et ea expedita ne uenne a sue stalle et vide caualli: et eo die uolea

andare a bagnolo et gia tucta la casa staua in ordine. Vedendo sua S. lo tempo non molto bono et pluit delibero non partire et caualco in castello: et tucto quello jorno stette con la maesta del S. Re la quale gia cominciaua a stare bene del pede. Et fece collatione a la guardarobba del S. Re et reuersus hora xxiij. quam primum cenauit et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die penultimo martij.

Surrexit bona hora et caualco a la predica: et audita la missa ibi in ecclesia maiori vbi solitus erat illis diebus: et post paulo venne a sua stalla et visis equis et expeditis non nullis cum Secretario et alijs caualco in castello: fece collatione de fragole a la guardarobba del S. Re: et ibi moratus fuit cum regia maiestate usque ad xxiij. horam: et reuersus illico cenauit et hora v. lectulum ingressus est.

Die vltimo Martij.

Hora xiij. surrexit et audita sua missa delibero andare al poggio: et vedendo lo tempo alquanto turbato trouandose a sua stalla mutauit mentem et caualco a la Maddalena a la marina et vide certi ingegni de alzare bombarde: et da li ando in castello nouo a trouare lo S. Re che allora se vestiua. Fece collatione a la guardarobba et post paulo caualco con lo S. Re verso le padule a caccia et tornoro a nocte. Accompagnato sua maesta fino a lo castello reuersus est et cenauit hora 2ª et iiij. lectulum ingressus est.

Die primo Aprilis. APRILE

Surrexit eo die hora xij. et audita sua missa et expeditis quibusdam ascese a sua stalla visis non nullis equis. Caualco al Poggio Reale et demorato alquanto li venne in castello nouo a trouare lo S. Re et cum quello fu a caccia a le Padule tucto quello jorno: fece sua collatione a lo Mulino de sancto Severino: et reuersus hora tarda et accompagnato lo S. Re fino a la porta de

lo Mercato venne ad cenare et hora iiij. iam pulsata lectulum petijt. Et die 2.° caualco in castello et ando a caccia con lo S. Re a li monti et amazoro vno grosso porco. Reuersus hora tarda ceno hora 2ª et vj. lectulum ingressus est.

Die iij. Aprilis.

Jam sol irradiabat terram suis radijs quando surrexit: et expeditis multis et audita sua missa delibero andare a caccia con lo S. Re a li Monti: et la sera hauea facto proposito andare a Sancta maria de monteolineto a mangiare con quelli Monaci. Et cosi mutata mente pro meliori parte caualco et ando a trouare lo S. Re in castello nouo: et intendendo per la via che sua maesta dormiua ritorno et mangio con li dicti Monaci et trouo che gia haueano cominciato a mangiare. Et sumpto prandio dormiuit aliquantulum vestitus et expediuit multa: et fuit in castello et negocia quam plura ad finem traxit. Reuersus domum quibusdam expletis hora v. lectulum ingressus est.

Die iiij. Aprilis.

Hora xiij. surrexit et audita sua missa fece collatione et postea caualco in castello et audio la missa cantata et la benedictione de le palme et vespri con lo S. Re: et expedio molte facciende cum sua maesta. Et reuersus est domum hora prima noctis: 2ª cenauit et iiij. lectulum petijt.

Die v. Aprilis.

Solita hora surrexit et audio missa a sua cappella et eà expleta ascese al suo jardino et caualco et ando a trouare lo S. Re in castello nouo: et uolea accompagnarlo a caccia et a sua maesta piacque restasse in castello a fare facciende: et sic fecit quia semper optemperare paternis dictis solitus erat. Et li fece collatione et expeditis negocijs caualco et ando ad scontrare lo S. Re a la maddalena et lo accompagno fino a la porta de lo mercato et reuersus est: et ij. hora noctis cenauit et v. lectulum petijt.

Die vj. Aprilis.

Satis bona hora surrexit et caualco et ando ad audire sua missa a sancta maria de monteoliueto: et li mangio et se rinchiuse ut solitus erat vnoquoque anno in talibus diebus sanctis: et fuit die martis quando claustralem illam vitam elegit. Die Jouis venne in castello hora xvj. a fare lo mandato sicut mos erat suus: et partito ando in castello nouo a fare lo mandato del S. Re: et postea ritorno pure in dicta Sancta Maria de monte oliueto et li audiua tucti li officij: et lo venerdi Sancto la audio la predica de frate Roberto lo quale quella mactina hauea predicato vn altra uolta ad piscopio et certe molto satisfece a sua I. S. Et ea audita quello jorno fece vna vita condecente per tale di. Et lo sabbato sancto venente non partio dal dicto Monasterio ma li audio tucto lo officio diuino et dormio etiam ibi quella nocte che fureno li x. de Aprile.

Die xj. Aprilis. In eodem monasterio.

Audita sua solita missa fece collatione et ea facta riposo alquanto quia illis diebus non hauea dormito: hauea facta vita de religioso confessatose et comunicato tanto deuotamente secondo referiua vno suo elemosenere homo de sancta vita frate de sancto francesco et obseruantino. Et post paulo caualco in castello nouo et fuit cum Regia maiestate a la missa cantata: et eo die redijt in castellum capuanum: cenauit hora iij. noctis et vj. lectulum petijt. Et delibero sua I. S. lo di sequente partire per bagnolo et stare li cum sua casa alchuni jorni et bagnarse: et cosi fece ordinare a li soi che stessero parati al 2° mandato.

Die xij. Aprilis in bagnolo.

Hora xij. surrexit et audita sua missa caualco et ando in castello nouo et li demoro cum lo S. Re fino che caualco: et postea mangio a la ciptadella

per vna uolta: et quella sera venne a dormire a bagnolo a la massaria de francesco Maria cum sua casa: li alloggio et li soi officiali con tende circum circa. Hora iij. noctis lectulum petijt et coacto consilio medicorum delibero pigliare lo di sequente vna pocha de purgatione per posserse bagnare.

Die xiij. Aprilis in bagnolo.

Orto iam sole surrexit et audita missa hora xiij. aliquantulum dedit operam negocijs et post paulo prese la purgatione et hora xvj. comedit. Et sumpto prandio dormiuit aliquantulum et non partio de casa quello jorno. Solum hora xxiiij. aliquantulum descendit ad portulam domus: et reuersus quam primum et facta collatione hora ij. noctis discessere curiales che alloggiauano in quelle massarie intorno: et ipse lectulum petijt. Et gia lo bagno era in ordine per lo di sequente del tucto lo necessario.

Die xiiij. Aprilis in bagnolo.

E lectulo egressus est hora xj. et quam primum caualco al bagno et bagnato et facti li remedij necessarij dal suo Medico reuersus est: et audiuit suam solitam missam et fece collatione et post paulo dormiuit. Et sumpsit cenam hora xxj. et ea sumpta caualco a la S. Regina la quale eo die era venuta à bagnolo ad alloggiare vicino a sua I. S. et fu cum quella vsque ad primam horam noctis. Reuersus hora iij. lectulum ingressus est.

Die xv. Aprilis in bagnolo.

Surrexit hora xij. et quam primum caualco al bagno et come fu bagnato audiuit suam solitam missam: et reuersus fece collatione et postea dormiuit aliquantulum et experrectus caualco a la S. Regina et fuit cum illa vsque ad horam xxiiij. Et reuersus cenam sumpsit et ea sumpta iterum adiuit ipsam Reginalem Maiestatem et hora tarda rediens lectulum ingressus est hora iij.

noctis. Et non nulla tamen expediuit negocia eo die: complures concurrebant ad eum et tucto homo se partiua in re sua satisfactus.

Die xvj. Aprilis in bagnolo.

Postquam surrexerat e lectulo equitauit ad balnea solita: et bagnato audio sua missa: et reuersus fece collatione et aliquantulum dormiuit: et post paulo equitauit ad Reginam. Et reuersus hora xxj. cenauit et reuersus est ad Reginalem maiestatem et hora iij. noctis lectulum ingressus est. Et consilio medicorum delibero sua I. S. de cetero lauarse in vesperis per non dormire lo jorno. Et in mane aliquantulum quiescebat.

Die xvij. Aprilis in bagnolo.

Sua I. S. tardo alquanto in lo lecto solo per non dormire lo jorno quum id medici voluere: et audita sua missa fece collatione et caualco a la S. Regina et da quella partio ad hore xx. et ando al bagno: et reuersus hora xxj. cenauit et sumpta cena non partio de casa quia pluit et feceno molti troni. Lectulum ingressus hora ij.

Die xviij. eiusdem in bagnolo.

Hora xij. surrexit et audita sua missa caualco a la Massaria de francesco Galeocto et li facta aliquantulum collatione reuersus est et adiuit Reginam et ab illa discessit hora xx et ando al bagno: et tornato hora xxj. cenauit quam primum et non discessit domo eo sero: expedio facciende con lo Conte de Alifi et con lo Conte de marigliano: et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xviiij. Aprilis in bagnolo.

Surrexit adhuc non orto sole et ea hora omnes sui dormitabant. Et per non trouarse in tempore lo suo cappellano non audiuit missam domi sed puteoli. Caualco et ando a trouare la S. Regina che era caualcata ad agnano: et ea

visitata ando a pezolo et visito Antonio Carbone che staua la malato et gia reducto in conualescentia per la diligentia hauea facta vsarli sua I. S. et da li medici et de cio che li bisognaua: et confortatolo ando a trepergoli a vedere certa canactaria havea facta fabricare lo S. Re. Et reuersus hora xv. fece collatione et post paulo caualco a la S. Regina et ab illa discessit hora xx. et ando al bagno: et bagnato domum redijt et ceno hora xxij. et iij. noctis lectulum ingressus est.

Die xx. Aprilis in bagnolo.

Satis bona hora surrexit et audita missa expedio molte facciende et aliquantulum caualco per quelle massarie intorno a sua stanza: et reuersus fece collatione et ea facta aliquantulum quieuit: et eo die ando a visitare la S. Regina: et bagnato hora sua solita ut supra cenauit et quieti corpus tradidit suum. Et gia hauea deliberato partire da li bagnoli lo di de sancto Georgio et trouarse in Napoli a la festa. Et ferebatur che lo S. Re veniua in napoli et illis diebus era stato de fora a caccia et se uolea purgare: sua I. S. omnino uolea interuenire a la medicina quando sua maesta la pigliaua. Et non se curaua de aproperare sua partita da bagnolo tanto era affectionata sua Signoria de trouarse con lo Regale patre quam vnice diligebat timebat et colebat. Et benche sua I. S. per trouarse al bagno douesse de ragione quietare ut moris est Principum: tamen nullum diem pretermictebat quin negocia plura expediret. Complures advene et vassalli concurrebant ad eum uel pro fauore uel pro auxilio: accessus nulli denegabatur. Daua a tucti audientia et tucto homo se partiua contento in re sua. Preterea animi sui recreandi gratia in cena facea venire lo Greco fiorentino homo facetissimo lo quale contaua molte facetie que I. Dominum mouebant ad risum. Et lo dicto Greco narraua soi mocti cum multa facetia et de bona voglia perche expectaua lo premio: ut moris erat prefati Illustrissimi Principis. Et era pasciuto de le viuande regali et epulabatur splendide. Et his diebus sua I. S. fece venire de Napoli sartori et altri

mastri et fece pigliare misura de vestiti cioe cappa robbe lunge de seta giobboni de seta: et li fece tucte expese nel venire suo et in lo suo ritornare in fiorenze fino per la barba. Li dono vna mula tucta fornita de ducati xL. et altre cose come calze duplicate et stiuali et molte altre cose necessarie per lo cammino a lo dicto Greco che gia staua in partita per firenze: che volea repatriare a sua casa. Ordino sua I. S. che ad quello fusseno donati ducati L.ta de oro in oro. Gaudebat ille et merito che cognoscea la liberalita de tanto principe essere molto al suo proposito. Quid hoc? Solea fare lo similiante quotidie a molti et vtrobique nomen eius predicabatur. Non sapea conseruare vno denaro. In frabiche molto se delectaua et in piu lochi ameni facea fabricare: ita et taliter che a facto molti poueri homini richi: et molti fabricatori che teneano quactro et cinque figliole da maritare et pouerissimi in quello tempo le maritoro molto facilmente per li denari veniano in loro mano fabricando de continuo palazi et case molto amene come a lo Poggio reale vicino a napoli a due miglia: come la Duchescha et molti jardini et massarie. O doue non fabricaua? In calabria in puglia in Gayeta a casal de principe. Vtrobique ad id operam dabat. Et perche in altre opere nostre tractamo la vita sua amplamente non me distendo piu in cio per non tediare li lectori ne anchora violare et contaminare la materia de queste jornate.

Die xxj. Aprilis in bagnolo.

Hora xiij. surrexit et audita sua missa fece collatione a la guardarobba et post paulo caualco a la S. Regina et fuit cum illa usque ad horam xx. et ando al bagno: et cenauit et lectulum ingressus est hora solita.

Die xxij. eiusdem in napoli.

Surrexit jam hora xij. et audita missa caualco a la S. Regina suo solito more et da li al bagno: et decreuit eo die omnino neapolim conferre: et cosi bona hora curiales sui discessere. Et come fu bagnato entro in carrecta pas-

so per la casa et habitatione de la S. Regina la quale venne da fora: et presa da quella licentia venne fino a la Duchescha in carrecta et hora xxiiij. cenauit et tertia lectulum ingressus est. Et ordino a li soi stessero preparati che lo di sequente volea partire per capua a visitare lo S. Re che staua la et douea pigliare medicina ad valetudinem preseruandam.

Die xxiij. In capua.

Satis bona hora surrexit et expedio facciende: et audita sua missa in sua cappella caualco et ando a fare collatione al Poggio: et quella sera alloggio a capua: et juncto fu in capua che gia erano xxiij. hore ando a visitare lo S. Re et cum quello audio li vespri de sancto Georgio et demoro li fino ad hore v. de nocte: et reuersus ceno ad hore vj. et quam primum lectulum ingressus est.

Die xxiiij. Aprilis in Capua.

Hora xj. surrexit et audita missa caualco et ando al mazone a vedere soi caualli che li tenea loco al herba: et li fece collatione et intendendo che lo S. Re veniua cacciando li ando in contra et videro iterum caualli insieme fino ad xxiij. hore et partiro fino in capua cacciando per la via: et arriuato a sua stanza et presa licentia dal prefato S. Re et mangiato post paulo expedio facciende con lo Secretario del dicto S. Re et messer Julio per duas horas: et iterum visito lo S. Re et expeditis multis hora v. reuersus lectulum ingressus est. Eo die fureno facte processioni et ando lo archyepiscopo de napoli a la numptiata cum toto clero: et se canto la missa per lo Re de vngaria che ce erano noue staua in extremis.

Die xxv. Aprilis in napoli.

Non orto sole surrexit et expedio molte facciende et ando al S. Re et li audio la missa cantata: et expeditis non nullis caualcoro et al mazone fecero collatione et vennero a Casale et li riposo lo S. Re et aliquantulum sua I. S.

Post paulo caualcoro et vennero in napoli et presa licentia dal S. Re a sancto Antonio et basato la mano a sua maesta venne in suo castello capuano et aliquantulum quieuit in lectulo: et hora iiij. cenauit: vj. lectulum ingressus est.

Die xxvj. Aprilis.

Eo die riposo alquanto de mane et postquam surrexerat et expeditis non nullis audio sua missa et caualco in castello nouo: et cum Regia maiestate multa expediuit et li fece collatione. Et quello jorno venne Don federicho de lo stato suo et interuenne in consilio eorum: et ferebatur che lo S. Re de vngaria era morto. Et reuersus hora tarda cenauit hora ij. et v. lectulum ingressus est.

Die xxvij. Aprilis.

Audita sua missa caualco in castello nouo et expedio facciende con lo S. Re et fece collatione a la guardarobba. Et ritorno in castello a xxiiij. hore et cenauit et prese piacere alquanto de alchune facetie dicea lo greco fiorentino sopra nominato: et ordino fusse spacciato che lo di sequente potesse partire per fiorenze et mandato in ceste cum tucte cose necessarie che non li mancasse alchuna cosa. Et lectulum ingressus est hora iij.

Die xxviij. Aprilis.

Satis bona hora surrexit et audita missa caualco in castello nouo et per totum diem fuit in negocijs cum regia maiestate: et jam de obitu Regis vngarie fama erat clara. Domum reuersus est hora xxiiij. et quam primum cenauit et iij. lectulum petijt.

Die penultimo eiusdem.

Hora xij. surrexit e lectulo et audio sua missa et expeditis non nullis ascese a la Duchescha: la fece collatione et ea facta caualco in castello nouo

et per totum diem negocijs se implicuit: et domum reuersus est hora xxiiij. et illico cenauit et lectulum ingressus est hora iiij. Et in casa del prefato S. Re tucto quello jorno se taglioro vestiti negri per la successa morte del S. Re de vngaria. Et se ponea in ordine de farse bellissime exequie vt talem Regem decebat.

Die vltimo Aprilis.

Sua I. S. aliquantulum quieuit eo mane perche quella nocte non hauea possuto dormire et hora xij. venne lo Pontano Secretario del S. Re cum lettere et noua che lo I. S. Duca de milano hauea perfecto lo matrimonio con I. S. Duchessa sua consorte: che con quella era stato piu de vno anno et adhuc sui uoti compos fuit: et ex hoc nouo surrexit e lectulo satis jocundus. Et audita sua missa caualco al poggio reale et uide quella fabrica et certa grocta: et da la ando in castello et tucto quello jorno demoro la in facciende et li fece sua collatione et audio li vespri de sancto Jacobo et phylippo. Et reuersus ceno hora prima noctis: iij. lectulum ingressus est.

MAGGIO

Die primo Madij.

Antequam exiret domum multa expediuit con lo suo scriuano maggiore: et audita sua missa et facta aliquantulum collatione caualco et vide la Testa et lo Sangue de Sancto Gennaro in capuana vicino a sancto Stefano: che quello jorno erano portati per napoli da lo Clero ingrillandato. Et ando in castello et fuit cum Rege et regina et cum sua maiestate: caualco alquanto per lo parco et quello jardino: et reuersus hora xxiiij. cenauit et hora iij. lectulum petijt.

Die ij. Madij.

Expeditis non nullis et audita sua missa ascese a la Duchescha la quale se paraua perche quella sera sua I. S. hauea conuitato lo I. S. Don federico

cum alchuni Curiali Regali: et da li caualco in castello nouo et cum regia maiestate expedio faccende: et hora xxj. vna cum I. Don federico suo Germano et alijs conuiuio uocatis discessit obsculata manu regia et venne a cenare a la dicta Duchescha et certe fu lo conuiuio molto copioso et abbundante de ogni cosa. Stettero in tauola usque ad horam xxiiij. et accensis cereis demororo in piacere usque ad horam ij. noctis. Discessere omnes et sua I. Dominatio quam primum lectulum ingressus est.

Die iij. Madij.

Satis bona hora surrexit et audita sua missa in sancta croce fuit cum honesto Religioso frate francisco de aragonia et post paulo fu in castello nouo: trouando che lo S. Re adhuc dormiebat ando a la incoronata et vide certi cani del S. Re et da la venne a la massaria sua de le virgine. Et reuersus in castellum per illum diem fuit in negocijs expediendis cum regia maiestate et Regina: et medici vna cum eo cogerunt consilium pro conseruanda regia valetudine. Et in castellum suum hora xxiiij. reuersus et in negocijs positus hora prima cenauit et iij. lectulum petijt.

Die iiij. eiusdem.

Non adhuc orto sole surrexit et audita missa caualco et ando a dare audientia: et expedita illa fece li collatione et aliquantulum dormiuit et postea fuit cum Rege et regina: et eo die multa expediuit et fuit cum sua maiestate al Palco: et reuersus contulit se domum et cenauit hora prima noctis et iij. lectulum ingressus est. Et die sequenti la maesta del S. Re volea fare le exequie per la successa morte del S. Re de vngaria et jam preparate erant.

Die v. Madij.

Hora xij. surrexit et expeditis nonnullis audiuit suam missam in suo oratorio et caualco cum suis curialibus cum nigris vestibus propter funus fien-

dum: tucti cum gramaglie fino in terra: et ando a trouare lo S. Re in castello nouo: et la fece collatione hora xvj. Partio con lo prefato S. Re cum piu de ccc. vestiti de negro et fureno in sancto Domenicó doue se celebro vno dignissimo officio per la anima de dictò S. Re de vngaria: et li fu facta et edita vna oratione assai degna in laude del defuncto. Expletis exequijs retorno in castello et expedio molte facciende: et reuersus domum hora xxiiij. ceno hora iij. perche quella sera voluit accipere quoddam cristere pro valetudine sua conseruanda. Et lectulum ingressus est hora v. noctis.

Die vj. Madij.

Satis bona hora surrexit et audita sua missa caualco in castello nouo et fuit cum regia maiestate: et expeditis non nullis accompagno quella fino vicino a sancto Joanni de carbonara che andaua ad adversa quella sera: et preso licentia se ne uenne in castello et expedio facciende et ceno hora xxiij.: et fece commandare per la casa che stessero in ordine che lo di sequente volea andare a trouare lo S. Re et al Mazone a vedere soi caualli: et hora iij. lectulum ingressus est.

Die vij. Madij. In lo mazone.

Satis tempestiue surrexit et audita sua missa et expeditis non nullis fu a cauallo et ando a trouare lo S. Re ad adversa: et la per la via fece collatione: et trouando che sua maesta era caualcata verso lo mazone lo ando a trouare et basato la mano a quella ritorno al mazone et li alloggio quella sera et vide cauallj: et ceno hora prima noctis et 2ª quieuit.

Die viij. eiusdem.

Bona hora surrexit et audita missa et visis suis equis: che loco li teneua al herba: caualco et ando a trouare lo S. Re ad Arnone et trouo che sua maesta se leuaua. Fuit cum sua maiestate vsque ad horam xx. et ibi fecit colla-

tionem et caualco cum quella et videno caualli del S. Re a sue cauallaritie fino a xxiij. hore: et presa licentia se ritorno al Mazone et quella sera dono caualli a soi creati che hauea nouiter facti homini de arme. Et hora prima noctis ceno et post paulo hora circiter 2ª noctis lectulum ingressus est.

Die viiij. Madij in Arnone.

Surrexit bona hora et audita missa delibero partire dal mazone cum tucti li soi et andare a trouare lo S. Re ad Arnone: che quella sera douea essere la omnino da poi che ritornaua da sua caccia: trouo che allora sua maesta se leuaua et fu con quella et ando a caccia et a vedere caualli de dicta maesta. Et ritornati sua I. S. presa licentia ando ad sua habitatione et cenauit et hora solita lectulum ingressus est.

Die x. eiusdem. In arnone.

Orto iam sole surrexit et audita missa sua solita ando a trouare lo S. Re et caualco cum sua maesta a caccia de porci et de cerui: et ritornato sua I. S. conuito ad cena lo I. S. Don federico et vna simul cenam sumpsere: et hora solita quieuit.

Die xj. eiusdem. In arnone.

Solita hora surrexit et ando con lo S. Re a sua cauallaritia et vide caualli de sua maesta: et illis visis se ne ritornoro in arnone cacciando con li sparueri: et quam primum cenam sumpsit et post paulo lectulum ingressus est.

Die xij. Madij. In arnone.

Caualco pure con lo S. Re a caccia de porci et de cerui et de sparueri in la loro partita fino a le stanze. Et reuersus hora tarda sumpsit cibum et hora ij. lectulum petijt. Et ceno quella sera con lo I. S. Don federico et fuit satis lautum conuiuium.

Die xiij. eiusdem in lo Mazone.

Bona hora surrexit et audita missa et facta collatione ando al S. Re et hora xviij. caualco con sua maesta a caccia de cerui: et hora xxij. sua I. S. dimando licentia basando la mano a sua maesta et ando ad alloggiare al mazone cum sua casa. Et juncto vide cauallj usque ad horam primam noctis adhibitis cereis: et post paulo cenauit et quam primum ad lectulum se contulit.

Die xiiij. eiusdem.

Hora xj. audita missa et visis suis equis delibero partire et venire in napoli et caualco hora xvj. et se ne venne in napoli. Come fu arriuato aliquantulum quieuit et hora xxiij. ceno in lo suo jardino grande: et reuersus in castellum capuanum hora tarda et expeditis non nullis lectulum ingressus est hora 2.ª et Curiales discessere.

Die xv. Madij.

Surrexit hora xij. et expeditis non nullis et audita missa in sua cappella fecit collationem: et quam primum decte audientia al imbasciatore de fiorentini: et quam primum caualco in castello nouo et fuit cum Regina: et post paulo caualco cum quella et fureno al baptismo del figlio del Conte de marigliano. Et accompagnata la prefata S. Regina se ne ritorno et hora xxij. ceno a lo suo jardino grande a la fontana: et nocte iam aduentante discessit et ascese in castello: et hora 2.ª lectulum ingressus est.

Die xvj. eiusdem.

Quella nocte sua I. S. fu alquanto indisposta et adhibitis remedijs passo bene: et hora xv. audio sua missa et se riposo fino ad hore xviij. Et quello jorno non vscio fora de casa et mangio per vna uolta a xxj. hora. Et hora ij. noctis discessere Curiales: et quieuit et fu suo male doglia de ventre cum alchuni corsi: et fu prouisto da soi medici diligentemente.

Die xvij. Madij.

Hora xij. surrexit et audita missa fece collatione et quam primum caualco et ando a visitare frate francesco de Aragonia a la Trinita et a sancta Croce: et post paulo discessit et se ne ando in castello nouo et fuit cum Regina. Et quello jorno sua I. S. audio li vespri in sancta maria de monte oliueto: et reuersus hora xj. cenauit et sumpta cena fece facciende vsque ad 2.am horam noctis: et quam primum lectulum ingressus est.

Die xviij. eiusdem.

Audita sua missa et facta collatione caualco a lo Poggio reale et la vide quelle fabriche et vide caualli et quam primum comedit. Et expeditis non nullis ritorno in napoli et ando al molo et la passeggio alquanto: et reuersus in castellum facta collatione hora 2.a noctis lectulum ingressus est.

Die xviiij. eiusdem.

Orto sole surrexit et audita missa caualco in castello nouo a la audientia: li mangio parum et postea decte audientia et ea expedita dormio per horam: et experectus visito la S. Regina et trouosse in suo mangiare. Post paulo ritorno a la ciptadella et li hora xx cenauit et fu con la S. Regina fino a la massaria de messer hectorre solo per scontrare lo S. Re che quella sera uenne: et non trouandolo reuersus cum Regina in castellum expecto sua maesta et cum quella audio li vespri de Ascensione: et finitis vesperis venit in castrum Capuanum et hora iij. quieuit.

Die xx. Madij.

Hora xj. surrexit et expeditis non nullis caualco et ando ad audire sua missa a sancta maria de monte oliueto et li mangio et visito quelli monaci et confabulo con ipsi alquanto: et post paulo caualco in castello et trouosse al

mangiare del S. Re et expaccio facciende cum sua maesta: et caualco cum quella et con la S. Regina a la festa de la Ascensione et la audio missa cantata et li vespri: et quella sera ceno con loro maestate a lo jardino de la prefata S. Regina. Et reuersus 2.ª noctis hora quedam expediuit perche volea partire cum tucta la casa per Abruzo et hora 3.ª lectulum ingressus est.

Die xxj. eiusdem.

Ea nocte parum dormiuit perche ad hore sei fu chiamato dal S. Re et sua I. S. ce mando lo magnifico Antonello pizolo et intellexit suam uoluntatem: et surrexit bona hora et audita missa expaccio facciende con messer Pasqual. Et quam primum caualco con sua casa et quella sera alloggio a lo Mazone: et come fu arriuato quieuit aliquantulum et postea uidit quasdam litteras et quam primum cenauit: et sumpta cena vidit suos equos: et hora ij. lectulum ingressus est. Et eo die pluit taliter che passoro le trabache et tende doue alloggiauano suoi creati.

Die xxij. Madij.

Bona hora surrexit et audita missa et visis equis caualco et venne alloggiare a caluj: et hora xxj. cenauit et hora prima noctis lectulum ingressus est. Et eo die aqua fuit magna et magni tronitus.

Die xxiij. eiusdem.

Delibero partire summo mane: et audita missa caualco et fece collatione a la fontana del chioppo: et omnes sui Curiales vna cum illo tam familiariter quod inter se uidebantur fratres tanta erat ipsius humanitas in omnes. Et quella sera ando ad alloggiare a Mignano et alloggio in castello. Juncto che fu aliquantulum dormiuit: postea equitauit et ando a cenare a la fontana: et domum reuersus est hora xxiiij. et prima lectulum ingressus est. Et la mactina sequente delibero partire hora viiij. et andare a fare collatione in Sangermano et cosi fureno mandati tucti l officij quella sera.

Die xxiiij. Madij. in Sangermano.

Hora viiij. surrexit et audita missa caualco et ando tirato in sangermano doue fu raccolto honorifice: et come fu arriuato quod iam erat hora xj. fece collatione et aliquantulum dormiuit: et multa eo die expediuit. Et hora xxj. caualco et ando a cenare a san francesco che la ce erano bellissime fontane: et li stecte fino ad xxiiij. hore: et reuersus post paulo hora ij. lectulum ingressus est. Et eo die prouide a fare le mura de dicta terra. Et lo magnifico Messer Andrea de gennaro fu mandato in vngaria per imbasciatore.

Die xxv. eiusdem in Sangermano.

Hora x. surrexit et caualco quella mactina a la badia de montecasino. Et la audio sua missa et vide la libraria et per spatium hore lesse alchuni libri exercitij causa: et se passeggio per lo jardino et celle de quelli monaci: et tantum bibit eo mane. Et hora xvj. retorno in sangermano et aliquantulum dormiuit: et expeditis quibusdam caualco et vide iterum et prouide a la muraglia facea fare a quella terra: et ando a cenare in sancto francesco a quelle acque fresche. Et reuersus hora solita ingressus est lectulum.

Die xxvj. Madij in oliueto.

Quella mactina bona hora et audita sua missa caualco et ando ad alloggiare in oliueto: fece collatione per via alla cappella de sancta maria: et juncto che fu delibero alquanto riposare. Fu da quella terra raccolto cum gran festa: in obuiam eius venere pueri cum palmis oliuarum: fureno facte luminaria et molta bona demonstratione da tucti quelli popoli. Hora xxj. cenam sumpsit et hora ij. lectulum ingressus est. Quella sera fu dicto per noua a la sua I. S. come li presso a la terra staua vna cappella doue vna figura de nostra dompna facea miraculi: che chi ce andaua come era li et genibus flexis caschaua et staua fora de se alquanto: et post hoc ferebatur che quelli

tali mutabant mores eorum: hec ferebantur. Quello jorno fu vna grande acqua cum troni assai. Passo la fiumara de la terra chiamata Melfi et vn altra chiamata Rimolle.

Die xxvij, eiusdem in Oliueto.

Hora x. surrexit et audita sua missa in casa caualco et ando a vedere lo castello de la terra et la fece collatione et prouide a quello in molte cose necessarie. Et reuersus hora xiij. dormiuit aliquantulum. Accarezo assai quella gente de arme ce tenea ut sui moris semper erat: et hora xxj. cenauit et sumpta cena parlo con lo suo Confessore et suo cappellano et elemosinere homini religiosi et de sancta vita quali semper se li faceua andare appresso. Et inteso da quelli che lo miraculo predicto veniua da ribaldaria de quelli che gouernauano la ecclesia delibero caualcarce: che gia erano xxiij. hore: et cosi fece: et arriuato la et adorato ut consueuerat a lo altare quello frate se lasso cascare con dire che era miraculo de la gloriosa Vergine maria. Lo prefato I. S. illico cognobbe sua prudentia mirabiliter che quello frate era in crimine: conuocatolo ad se et parlatoli humanamente exortandolo li douesse dire la causa de quanto facea ille instabat taliter che sua I. S. lo fece pigliare cum dui suoi sequaci: et eo sero confesso ogni cosa et come per fare denari tucto hauea facto. Tucto quello popolo adoraua lo dicto Signore che li hauea liberati da latri et falsi frati: che cio che haueano dauano per dio credendo quello essere miracolo. O res miranda in tanto Principe che tucte cose reducea ad bonum pacis et tranquillitatis. Ordino che quello frate fusse adducto ligato appresso sua I. S. perche la mactina sequente uolea partire et andare verso Gayeta. A due hore de nocte lectulum ingressus est. Spedio quella sera molte facciende perche hebbe lettere de vngaria et de Milano et a tucte fece fare risposta: et ordino che la mactina bona hora tucto homo fusse a caualo. Et illis diebus passoro molti grilli per aera. Quid sibi voluerint Deus scit. Aliquid indicabunt.

Die xxviij. Madij in Sangermano.

Bona hora surrexit et audita missa caualco et venne directo a Sangermano et juncto che gia erano hore xvj. et mutato ando a sancto francesco: et la mangio che era venardi per vna volta: et la dormio per horam et fece facciende li fino a nocte: et reuersus hora iij. lectulum ingressus est. Quello jorno fu grande pioggia cum grandine et fu tale che non lasso quasi fructe in li arbori: la grosseza de quella era como ouo vt ferebatur: et tocho piu a gayetani che a l altri conuicinij.

Die xxviiij. eiusdem in Mola.

Ante lucem audiuit suam missam et facta aliquantulum collatione caualco et venne fino a sancto Angelo et da li imbarco et ando per lo fiume in la scafa fino al Garigliano: et da li venne in le barche intro in mare et venne in mola per mare et quam primum cenam sumpsit in la torre doue alloggio sua I. S. et dormio paulisper: et quella sera vide molti giardini solatij causa. Et la mactina sequente che era la pasqua rosata ordino fusse preparata la missa cantata: et audita quella volea imbarchare et andare a Gayeta. Lectulum ingressus est hora 2.ª auditis prius vesperis.

Die penultimo Madij. In Gayeta.

Surrexit hora x. et ando ad audire la Missa cantata in mola ad vna ecclesia de sancta maria vicino a la torre: et quella audita et expeditis non nullis fece collatione et post paulo imbarco et ando ad alloggiare in Gayeta. Smonto vicino a la Annumptiata et alloggiato aliquantulum quieuit. Et audio li vespri a sancto francesco et delibero confessarse et lo di sequente pigliare la Eucharistia. Auditis vesperis caualco in castello et vide quella fabrica facea fare. Fu molto accarezato da quello popolo. Ceno hora xxij. in sua habitatione et 2.ª hora noctis lectulum ingressus est.

Die vltimo Madij in Gayeta.

Hora xj. e lectulo egressus est et ando in sancto francesco doue audio la Missa cantata et li deuotamente se comunico: et expeditis diuinis ritorno et facta collatione caualco et ando a visitare la contessa de fundi et quella de Trayecto che era sua figlia: che quella mactina erano arriuate che veniano da fundi per visitare sua I. S. Hora vespertina fu a cauallo et audio li vespri in sancto angelo de Gayeta et ando a cenare a lo jardino de Cola de Auanzo. Et hora ij. lectulum petijt.

GIUGNO

Die primo Junij in mola.

Delibero partire per Mola et audita sua missa in Sancto Domenico et veduto lo castello et prouisto a quelle moraglie ritorno in sua habitatione: et facta collatione post paulo imbarco in mare et vide alchuni jardini Gayetani et ando ad alloggiare in mola: et ceno quella sera de fora ad vno suo jardino et hora ij. lectulum ingressus est.

Die 2.° Junij. In mola.

Surrexit hora xj. et audita sua missa ando a vedere certi jardini: et post paulo se ne conferi a lo suo et la mangio per vna uolta ad hore xx. et reuersus dormiuit aliquantulum: et hora xxij. caualco et ando a vedere certi jardini iterum et de nouo et dimoro da fora fino ad nocte: hora prima cum cereis domum redijt et iij. lectulum ingressus est.

Die iij. Junij. In la Rocha de monteragone.

Hora viij. surrexit et audita sua missa delibero partire da Mola et andare quella sera a la rocha: et fece collatione per la via a la Scauola et venne a lo Garigliano: li dormio circa due hore et caualco et arriuo a la Rocha ad hore xx. Hora xxj. cenam sumpsit et hora prima noctis petijt lectulum.

Die iiij. Junij. In Arnone.

Ante lucem surrexit e lectulo et audita missa caualco adhuc non orto sole verso arnone per trouarse con lo S. Re che la douea andare ad alloggiare. Et arriuando in arnone et trouando che sua maesta ancora non era arriuata delibero passare innanzi ad scontrarla: et sua casa se fermo in Arnone et sua I. S. passo et expecto la prefata maesta a la Tauerna del ponte Nichino: et basato la mano a quella fu con ipsa a caccia de cerui che ne fureno morti due et vno lupo al mazone. Et reuersus hora prima noctis cenam sumpsit et illico ando in corte del S. Re: et post paulo reuersus lectulum ingressus est.

Die v. Junij in Arnone.

Hora x. surrexit et audita missa sua solita ando in corte del S. Re et la fece collatione et caualco con sua maesta ad xx. hore verso lo mazone a caccia de cerui: et per la via videno caualli a la cauallaritia del prefato S. Re. Et reuersus hora prima noctis cenam sumpsit et secum Messer Marino brancazo Jacobozo de alexandro et Antonecto Citaro. Solus raro comedebat et curiam petijt patris et post paulo reuersus lectulum ingressus est.

Die vj. Junij in arnone.

Surrexit hora xj. et audita missa se conferio in corte et la stette fino ad hore xx. Caualco a caccia con lo S. Re et hora xxiiij. reuersus cenauit et ij. lectulum petijt.

Die vij. Junij in napoli.

Sua I. S. delibero partire quello jorno per napoli et expectare tanto che lo S. Re partisse per capua: ordino da la sera che li soi partissero con la casa: et hora xj. surrexit et audita sua missa se conferio: et expeditis non nullis

partio hora xx. con lo S. Re: et accompagnato quello fino in itinere suo se ne uenne in napoli et ceno a la Duchescha et la dormio quella sera: et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die viij. Junij. in napoli.

Surrexit hora xij. et audita missa et facta collatione caualco et ando a visitare la S. Regina: et demoratus cum illa aliquantulum et hora xx. reuersus ceno a lo jardino grande a la fontana: et sumpta cena caualco fino a lo Molo et trouo lo S. Don federico et allocatus illum aliquantulum discessit et quella sera visito Antonio carbone qui egrotabat in lectulo: et reuersus et facta collatione hora ij. lectulum petijt.

Die viiij. Junij. In napoli.

Hora xj. surrexit et expeditis non nullis missam audiuit suam: et facta collatione contulit se ad Stabulum et vide soi caualli et postea contulit se ad pomarium suum doue decte audientia al Generale de sancto francesco et expedio molte facciende con messer Julio et alijs. Hora xxj. cenauit apud fontem solitum: et post paulo equitauit et ando a sancta chiara a lo perdono et da li in castello a trouare lo S. Re che era ritornato da Arnone: et audio li vespri solempni del corpo de xpisto. Et reuersus hora 2.ª lectulum ingressus est.

Die x. Junij. In napoli.

Bona hora egressus est lectulum et ando ad piscopio et li audio la missa cantata et accompagno lo corpo de xpisto a sancta chiara doue trouo lo S. Re: et li audio la missa cantata sua maesta et gia se leuaua lo corpo de xpisto: et expleta sua I. S. se ne ritorno ad piscopio con lo archypiscopo: et accepta benedictione redijt in castellum capuanum et quieuit aliquantulum. Et hora xx. caualco in castello ad regem: et expeditis quibusdam venne a vi-

sitare madamma Biancha consorte del suo maiordomo Raneri Gualandi: et hora xxij. cenauit a lo suo jardino grande a la fontana: et 2.ª hora lectulum ingressus est. Et quella sera se fece lo bagno.

Die xj. Junij in napoli.

Hora xj. surrexit et expediuit non nulla: et audita missa et facta collatione caualco in castello et fuit cum rege in negocijs per totum diem: et reuersus hora xxj. ceno a lo suo jardino grande a la fontana: et hora 2.ª noctis lectulum petijt.

Die xij. Junij in lo poggio reale.

Satis hora competenti Principibus surrexit e lectulo: expeditisque non nullis audiuit missam et venendo lo imbasciatore venetiano et altri decte a tucti plenaria audientia et satisfacti discessere. Sua I. S. fece alquanto collatione et ordino a li soi che quella sera volea alloggiare al poggio reale. Et fu quello jorno in castello con lo S. Re et expedio molte facciende et ando a lo poggio a xxj. hore: li ceno et dormio quella sera.

Die xiij. Junij in napoli.

Surrexit iam orto sole et audita sua missa fece collatione in vna certa grocta a lo poggio: et caualco et venne in castello nouo et cum rege multa expediuit. Et quello jorno fu a la Zita sore de Joambaptista del dolce et la accompagno fino a la porta del Mercato: et venne a cenare a suo jardino grande a la fontana hora xxj. et postea caualco fino a la Maddalena: et li monto in barca et ando a trouare lo S. Re a lo paradiso doue staua gratia solacij: et cosi sua maesta monto in barca et andoro per mare fino a la Maddalena: et reuersi in castellum sua I. S. presa licentia se ne uenne ad sua habitatione et hora 2.ª quieuit.

Die xiiij. Junij in napoli.

Surrexit satis bona hora et audita missa caualco in castello: et ibi moratus aliquantulum cum Rege et Regina accompagno quella al baptismo del genero di messer Malitia Carraffa et fu in sancta clara a lo perdono: et reuersus in castellum expedio facciende con lo S. Re et hora xxij. venne a cenare al suo jardino grande a la fontana: et non equitauit amplius illo sero. Domum petijt hora circiter prima et 2.ª lectulum ingressus est.

Die xv. eiusdem in napoli.

Bona hora surrexit et audita sua missa caualco in castello et decte audientia et fece collatione a la guardarobba: et expediuit negocia suo solito more et dormio a la ciptadella per due hore. Et quella sera ceno con lo S. Conte de terra noua: et reuersus hora tarda post paulo lectulum ingressus est.

Die xvj. Junij in lo poggio.

Jam orto sole surrexit et audita missa et expeditis non nullis delibero quella sera andare ad alloggiare a lo Poggio. Caualco et ando a sancta Croce et parlo con frate francesco de Ragona homo de sancta vita. Et visito lo S. Don federico che staua indisposto et li fece collatione: et fu in castello et expediuit multa cum Regia maiestate: et hora xxiij. pulsata partio de castello nouo: ando al dicto poggio: la ceno et dormio quella sera. Et quella nocte fu vna grande pioua con grandine tanto grossa che guasto ogni fructo.

Die xvij. eiusdem in Napoli.

Satis hora comoda surrexit et audita sua missa fece collatione ad vna grotta del Poggio: et post modum caualco et fu in casa del I. S. Don federico che staua indisposto. Et per reliquum spatium diei fuit in castello cum Regio patre in expediendis negocijs. Et caualco con quello a caccia a le pa-

dule et al Poggio reale: et accompagnato dicto S. Re fino a Sancto Martino in capuana et presa licentia entro in castello capuano et per quella sera fece ordinare vno certo conuito volea fare al S. Re et a la S. Regina la Domenica proxima futura: et expeditis non nullis cenauit hora iij. et v. lectulum ingressus est.

Die xviij. Junij in napoli.

Bona hora audiuit suam missam et caualco in castello nouo. Trouo che lo S. Re se uestiua: moratus aliquantulum interfuit suo prandio et post modum ando a mangiare a la Ciptadella hora xxj. et postea dormiuit aliquantulum. Et postquam surrexerat adiuit I. D. federicum eius germanum: et redijt in castellum et vna cum Rege vidit equos: et expeditis multis necessarijs reuersus est domum et hora iij. transacta lectulum petijt. Et eo die summo mane pluit et grandinauit mirabiliter.

Die xviiij. Junij in lo Poggio.

Perche lo di precedente sua I. S. mangio vna uolta voluit surgere summo mane et volea fare collatione et equitare al Poggio per vedere quanto se era preparato per lo conuiuio se douea fare lo di sequente al S. Re et a la S. Regina: tamen iusta causa impeditus demoro alquanto et audita sua missa et expeditis multis domi cum Regente et alijs caualco et ando al poggio et aliquantulum dormiuit: et post paulo comedit et postea ando per la massaria et prouede al necessario del conuito se douea fare et se attendeua a parare tucte quelle stanze. Et eo sero hora 2ª lectulum ingressus est.

Die xx. Junij in lo Poggio.

Bòna hora surrexit et vide quelle stanze parate et a molte cose prouide che erano necessarie al dicto poggio per conuiuio: et audita missa caualco et ando a trouare lo S. Re che era verso le padule et venne con sua maesta

al poggio et videno la vcellera et in quelle stanze doue dicta maesta se riposo et fece collatione hora xx. ando ad scontrare la S. Regina: et conducta quella la ad xxij. hore mangioro et vno conuito vero Regale et copiosissimo et abbundantissimo de ogni cosa. Sua I. S. attese sempre ad seruire a lo Regio patre: et post cenam illorum et discessum sua I. S. ceno cum quibusdam regijs curialibus: et hora iij. lectulum ingressus est: et quella sera alloggio in lo dicto Poggio.

Die xxj. Junij in napoli.

Orto iam sole surrexit et audita missa caualco: et partito dal poggio se ne uenne a la sua stalla et vide caualli: et illis visis fece collatione a la Duchescha et postea caualco in castello et fuit cum Rege et Regina eo die: et expeditis multis venne a cenare al suo jardino grande a la fontana et hora 2.ª lectulum ingressus est.

Die xxij. Junij in napoli.

Satis bona hora fuit in negocijs et audita missa in sua cappella fece collatione a la Duchescha et uide caualli: et post paulo caualco in castello nouo et fuit cum rege et regina: et dormiente rege aliquantulum caualco con la Regina a la bombardera et videno fundere vna bombarda: et reuersus se pose in facciende con lo S. Don federico et messer Julio. Et reuersus hora xxij. ceno al suo jardino grande a la fontana et hora iij. discessere Curiales: et sua I. S. mando a parare la Duchescha perche lo di de sancto Joannj expectaua la lo S. Re la S. Regina et la infante.

Die xxiij. Junij in napoli.

Postquam surrexerat et missam audierat fece collatione a la Maddalena et sumpto cibo dormio a le stanze del suo jardino grande: et post paulo caualco in castello nouo et trouo che lo S. Re gia volea caualcare: et fureno a

lo vespro a sancto Joanni in mare: et auditis vesperis fureno a la marina et omnes mare intrauere: et imbarcati passeggioro per mare fino a la nocte et sbarcaro vicino a lo castello: et accompagnato lo S. Re lo prefato I. S. habita licentia se ne uenne a sua habitatione et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xxiiij. Junij. in napoli.

Summo mane egressus est lectulum perche quello jorno expectaua lo S. Re et la S. Regina a la Duchescha: et audita sua missa fece collatione a la Maddalena et expedio molte cose necessarie: tandem caualco et expecto lo S. Re et la S. Regina vicino a sancto Joannj carbonara a le case che fureno del quondam notaro viceguerra stando pero a cauallo: et venendo loro maestate le accompagno in sancto Joanni a la missa cantata et in fine de quello se partio sua I. S. et se ne uenne a la Duchescha per vedere et intendere li preparatorij erano facti per la venuta de li sopradicti: et expecto fino in tanto vennero. Et veduti caualli et quelle stanze et riposati alquanto ascesero a lo Cenaculo grande de la Maddalena doue fu preparata una vera collatione regale copiosissima de ogni generatione de fructe et confectioni varie et cose regali con ordine mirabilissimo. Et Jacobo de Capua suo mastro de casa de continuo sopra cio sollicitante et ordinante che venissero vini varij et dilicatissimi. Et fu facta la collatione intorno a la acqua che correua in terra. Li stauano tucti prostrati a lo frescho et passoro quello jorno in molti boni et suaui ragionamenti. Hora xxiij. discessere: lo I. S. resto et cenatus est et dormio quella sera a la dicta Duchescha.

Die xxv. Junij in napoli.

Audita sua missa a la Duchescha caualco in castello nouo et fuit cum rege: trouo che mangiaua et sua I. S. fece collatione a la sala de li paggi con lo S. Don federico. Post paulo dormiente Rege per totum diem expediuit negocia cum Pontano et alijs. Et hora xxij. venne a cenare a la Duchescha a la fontana et 2.ª hora lectulum ingressus est.

Die xxvj. Junij in napoli.

Bona hora surgere uolebat perche douea andare a caccia con lo S. Re a le padule: et cosi la sera innanti era stato ordinato per sua maesta la quale volea andarse a riposare lo jorno a lo poggio: et tucti li officiali gia erano andati. Hebbe noua summo mane che dicto S. Re jam mentem mutauerat et cosi fece ritornare li soi et se riposo alquanto: et orto sole surrexit et caualco et ando ad audire missa in monte oliueto et audita missa decte audientia in le camere sue la a lo imbasciatore de milano: et post paulo caualco in castello: la fece collatione et expediuit multa cum Domino Rege et Regina et se ne uenne a cenare a la Duchescha a la fontana accompagnato lo S. Re fino a la porta de lo Mercato: che andaua a caccia: et non vscio fora aliter. Lectulum ingressus est hora iij. et dormio a la Duchescha et quella sera fece conducere la vna parte de la sua guardarobba per hauerla piu vicina. Et his diebus ce era noua che lo turco andaua contra lo Soldano et gia hauea in mare circa CL. vele. Et multa alia ferebantur circa res ytalicas: tamen omnes terrebatur nomen Ducis.

Die xxvij. Junij in napoli.

Surrexit bona hora et audita sua missa et facta collatione et expeditis non nullis caualco in castello nouo et fuit cum rege. Et post paulo interuenne al baptismo de Raneri Gualandi Pisano suo maiordomo che quelli jorni hauea hauto lo figlio cui fuit impositum nomen Alfonsus. Et ce fu con la Ser.ma Regina: et accompagnata quella in castello uenne a cenare a la Duchescha a la fontana: et hora ij. dormitum iuit.

Die xxviij. Junij in napoli.

Orto jam sole surrexit et audita missa caualco in castello et decte audientia et post paulo quieuit aliquantulum: et facta collatione adiuit Regem:

trouo che se vestiua: et mansit cum illo et Regina per totum diem in negocijs: et venne a cenare a la magdalena et hora ij. lectulum ingressus est.

Die xxviiij. Junij in napoli.

Summo mane surrexit et audita missa se pose in facciende et fece prouedere a molte cose necessarie: che quello jorno lo S. Re et la S. Regina veniua a sancto petro a missa et quam primum caualco et accompagnato lo S. Re et la S. Regina a sancto petro ad hara: li lasso et se ne uenne a la Duchescha et in castello: che loco douea venire lo S. Re a riposarse: et sua maesta dormio in la camera grande per due hore et a xxij. hore caualco quella et se ne ando ad aduersa. La S. Regina la S. Infante cenoro con lo I. S. Duca quella sera a la fontana del suo jardino grande et fureno molto accarezate dal dicto I. S. Duca. Et sumpta cena sua I. S. le accompagno fino in castello: et hora iij. eo sero lectulum ingressus est.

Die vltimo Junij in napoli.

Postquam surrexerat missam suam audiuit et multa expediuit: et facta collatione caualco et ando in castello nouo et fuit cum regina et in negocijs con messer Pasqual per duas horas. Et reuersus in castellum non nulla expediuit: et quello jorno fu retenuto vicenzo laudato in castello capuano perche fu trouato in casa de certa femina et res erat in manus Illustrissimi in quo non solebat deesse misericordia. Et post paulo caualco a la massaria de le vergini et vide quelle fabriche: et reuersus hora xxiij. cenam sumpsit a lo jardino grande a la fontana et hora iij. lectulum ingressus est.

Die primo Julij in lo Poggio. LUGLIO

Audita sua missa et expeditis non nullis caualco al Poggio et fece collatione a la Grotta et post paulo ando a dormire. Et postea caualco per la massaria et cenam sumpsit hora xxij. et iij. lectulum ingressus est. Et la dormio quella sera.

Die 2° Julij in castello nouo.

Hora xij. surrexit et visis non nullis mangio per vna volta a lo Poggio et sumpto prandio dormio: et quello jorno partito dal Poggio fu in castello nouo cum Regina et cum quella caualco a piacere passeggiando per lo Molo fino a due hore de nocte sumpta cena. Et dormio quella sera a la ciptadella perche quella nocte sequente volea imbarchare a viij. hore et andare a procida et hischia.

Die iij. Julij in procida.

Sua I. S. se leuo a bona hora et audita missa ando ad imbarcare in la galea de francino pastore a l arba: et in quella fece collatione et postea dormiuit: et arriuato a procida se riposo alquanto visis non nullis: et post paulo ando a caccia de sparueri et hora xxiij. cenauit et hora 2.ª lectulum ingressus est.

Die iiij. Julij in napoli.

Bona hora surrexit et audita missa ando a caccia et post paulo imbarcho et ando ad hischia a vedere quello castello: et proueduto ad alchune cose ritorno in barcha et fece collatione con certi fichi et se ne uenne in napoli ad hora xx. et illico se riposo: et hora xxij. ceno a lo suo jardino grande a la fontana et hora prima fu facta li vna bella collatione al S. Conte de brienza et a certi altri: et hora iij. lectulum ingressus est.

Die v. Julij in napoli.

Erumpente luce lectulum egressus est Dominatio sua et audita sua missa ascese a la Duchescha et a lo jardino grande: che hauea facto parare quelle stanze che expectaua la S. Regina ad cena che la hauea conuitata a lo Cenacolo de la Maddalena. Et caualco et ando in castello nouo et fuit cum Regi-

na: et expeditis non nullis se ne uenne a lo jardino suo grande cum quella et cum la Infante et S. Don federico. Et riposo la prefata Regina in quelle camere de lo dicto jardino et hora xxiij. vennero ad cenam paratam et dubiam: et in terra sopra tauole cenarunt currente aqua per medium. Et fu tam gratiosa et piaceuole cena et conuiuio quanto fusse stato facto in quelli jorni. Demororo li vsque ad 2.am horam noctis semper in piacere: perche fu vno certo vento et grande cum pioggia quella sera: et accompagnata la S. Regina vsque in suum talamum se ne ritorno a sua stanza hora iij. et post paulo lectulum ingressus est. Curialibus suis discedentibus.

Die vj. Julij in lo Poggio reale.

Decima hora iam egressus erat lectulum et se pose in facciende audita sua missa con lo I. S. Don federico et altri Signori vsque ad horam xvj. Et post aliquantulum quieuit: et caualco et ando ad alloggiare al Poggio: che la hauea conuitati alchuni Signori: et hora xxj. ceno et sumpta cena fece vedere a tucti quelle cose et animali et le fabriche se fanno in quella massaria. Et hora iij. lectulum ingressus est.

Die vij. Julij in napolj.

Orto iam sole surrexit et audita missa et visis non nullis fece collatione in la grocta et post paulo partio et se ne uenne in napoli et quam primum lectulum ingressus dormiuit aliquantisper. Hora xvij. experectus negocia expediuit. Et quello jorno sua I. S. alquanto se sentio indisposta et secundo la opinione de medici febricitauit. Hora xxj. cenam sumpsit leuiter et 2.a hora quieuit et satis bene per illam noctem. Hebbe alchune mosse de ventre et adhibitis remedijs secessere.

Die viij. Julij in napoli.

Decima hora experectus et audita missa adhibitis quibusdam medico-

rum remedijs et sumpto prandio quedam expediuit aufugiendi ocij causa et suj exercitij. Et hora xxj. cenam sumsit et eo die se passo assai bene: et dormitum iuit hora 2ª noctis.

Die viiij. Julij. In napoli.

Satis hora competenti surrexit et audita missa fece collatione. Et venendo messer Julio fece facciende et aliquantulum quieuit: et postea iterum posuit se in negocijs con lo I. S. Don federico. Et caualco et fu a lo molo pizolo solatij causa: et fu in castello nouo con la S. Regina et fu a lo molo grande: et hoc post cenam che ceno a lo jardino suo grande. Hora 2.ª lectulum ingressus est.

Die x. Julij in napolj.

Hora xj. surrexit et audita sua missa fece collatione et post paulo quieuit aliquantulum: et postea posuit se in negocijs con lo I. S. Don federico et messer Julio: et caualco in castello nouo et fuit cum Reginali maiestate. Et reuersus ceno a lo suo jardino grande: et hora solita dormitum se contulit.

Die xj. Julij. In napolj.

Jam orto sole surrexit e lectulo et audita sua missa fece collatione et post modum quieuit et per plures horas multa expediuit cum I. D. Don federico eius Germano. Et tandem equitauit et ando in castello nouo et trouo che la S. Regina mangiaua a lo jardino de chiaya: et monto a lo molo in la galera con lo S. Don federico et ando a trouare la prefata Regina. Eo die visito lo Marchese de bitonta che staua indisposto et mangio a la Maddalena: et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xij. Julij in napoli.

Quasi per totum diem domi negocia expediuit et hora xxij. cenam sum-

psit: et equitauit et ando a lo molo pizolo et la trouo lo S. Don federico: con quello passeggiando et ragionando circa horam post paulo reuersus aliqua necessaria pertractauit et hora iiij. lectulum petijt.

Die xiij. Julij in napolj.

Summo mane experectus fuerat et deliberaua andare a capua perche quella nocte hauea receputo lettere che lo S. Re era indisposto de dolore de fiancho et gia erano adviati soi officiali. Tucta quella nocte fece sua I. S. fare grande prouisione de mandare medicine et altre cose. Et hauendo noua de poi che sua maesta passaua meglio et cosi fece ritornare li soi in retro solum perche la S. Regina volea caualcare se era necessario al S. Re prefato et volea accompagnarlo. Mando subito lo Magnifico Messer carlo suo medico et lo Magnifico Messer Diego vela a visitare sua maesta et lo di sequente expectaua accompagnare la predicta S. Regina. Eo die audita sua missa et facta collatione caualco et ando in castello nouo et fuit cum regina solum prouidendo a quanto era necessario a la indispositione del S. Re: et reuersus vide caualli dinanzi a la porta del suo jardino grande et ceno a la fontana: et delibero caualcare lo di sequente ad adversa che la doueua venire lo S. Re et lo fece commandare a sua casa. Hora iij. lectulum ingressus est.

Die xiiij. Julij in Adversa.

Hora xij. surrexit et audita missa et expeditis non nullis fece collatione et sui iam versus Ciuitatem adversanam iter fecere. Doue quella sera sua I. S. andaua ad alloggiare: che la se douea trouare lo S. Re: et sumpto prandio parum quieuit. Et caualco a xxj. hora et ando ad adversa et trouo lo S. Re in lo castello che passaua bene: et mansit cum illo vsque ad primam horam noctis. Et venuto a lo piscopato doue sua I. S. alloggiaua cenauit et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xv. Julij in napoli.

Bona hora surrexit et illa nocte parum dormiuit multa et varia cogitans de rebus ytalicis. Et audita missa caualco al S. Re et trouo che quello se vestiua: fuit ibi finche sua maesta fece collatione et illico ando a sua habitatione et idem fecit sua Dominatio: et post paulo parum dormiuit et experectus ando a trouare lo S. Re. Et hora xxj. caualco cum sua maesta verso napoli et accompagnatola fino in castello nouo et habita licentia se ne uenne a cenare in castello capuano a la Camera de la Musicha et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xvj. Julij in napoli.

Orto iam sole surrexit et audita missa fece commandare a li soi che quella sera volea andare in castello nouo et la mangiare per vna uolta et dormire. Et caualco al S. Re: trouo che sua maesta volea audire missa: fuit ibi fin che mangio et sua I. S. ando a mangiare a la Ciptadella: et sumpto prandio ritorno in castello et tucto quello jorno expediuit negocia cum Rege: et ritorno a dormire a la dicta Ciptadella.

Die xvij. Julij in napoli.

Hora xij. surrexit et audita missa fuit cum rege et ibi fecit collationem et mansit cum regia maiestate: fece collatione et per totum diem in negocijs expediendis versatus est: et hora xxij. venne a cenare al suo jardino a la fontana et lectulum ingressus est hora iij.

Die xviij. eiusdem in napoli.

Surrexit bona hora et audita missa caualco in castello aliquantulum facta collatione: et cum Rege et Regina fuit in negocijs et quello jorno vidono giostrare a lo fosso al Marchisino nepote del S. Re con alchuni altri Curiali.

Tandem caualco con lo prefato S. Re a caccia a le padule. Reuersus hora tarda ceno a la camera de la musica et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die xviiij. Julij in napoli.

Hora xij. missam audiuit et facta collatione a la Duchescha caualco in castello nouo et per totum diem multa expediuit cum Rege et Regina: et hora xxiij. reuersus se fece lo bagno et eo facto cenauit et iij. hora dormitum iuit.

Die xx. Julij in lo poggio.

Hora viiij. surrexit et audita missa andò a dare audientia in la Ciptadella et illa expedita visitauit Regiam maiestatem et ritorno a la Ciptadella: fece collatione et postea dormiuit. Et rediens ad Regem caualco con sua maesta a le padule a caccia. Et post modum habita licentia ando a cenare al poggio et li dormio quella sera.

Die xxj. Julij in napoli.

Orto iam sole surrexit et audita sua missa caualco per napoli et ando in sua cauallaritia et vide caualli: et fuit cum rege et la fece collatione et quam primum posuit se in negocijs per totum diem cum illis dominis solitis: et hora xxiij. venne a cenare al suo jardino grande a la fontana: et hora iij. lectulum ingressus est. Et quella sera sua I. S. hebbe noua de certi motiui verso beneuento. Illico ce dette bono expedimento: ce mando lo Magnifico Messer Diego Vela cum alijs quibusdam.

Die xxij. Julij in napoli.

Postquam surrexerat audita sua missa caualco in castello nouo et fuit cum Regina vna con lo I. S. Don federico da xv. hore fino a xxj. Postea fuit cum regia maiestate in negocijs expediendis et ceno quella sera in casa de Joancola Gayetano: et reuersus hora prima noctis posuit se in negocijs vsque ad

horam iiij. Hora v. lectùlum ingressus est et dormio quella sera a la Duchescha et ordino che tucta sua casa tornasse la a stanzare.

Die xxiij. Julij in napoli.

Hora viiij. surrexit et audita sua missa caualco in castello nouo et tenne audientia a la Ciptadella doue sua I. S. era solita: et la mangio per vna volta et inde quieuit et expedio facciende con lo S. Re. Et reuersus tarda hora ando a dormire a la Duchescha: che la alloggiaua con tucta la casa.

Die xxiiij Julij in napoli.

Sua I. S. quello jorno non caualco perche expectàua lo S. Re a la Duchescha: et audita sua missa fece provedere a molte cose necessarie: et hora xviiij. arriuando lo prefato S. Re et riposato alquanto fece collatione sua maesta a la Duchescha et post paulo quieuit: et experectus vide tucto quello jorno caualli. Hora xxij. discessit sua I. S. con lo S. Don federico: ceno a la fontana de lo jardino grande et li dimoro vsque ad primam horam. Partito lo prefato S. Don federico suo germano lectulum post paulo se contulit.

Die xxv. Julij in napoli.

Hora xij. surrexit et audita missa et facta collatione caualco in castello nouo et fuit con lo S. Re: et hora xvj. sua maesta con la S. Regina et filijs audio la missa cantata de Zita: che fu facto matrimonio fra la Nepote del S. Re idest fra la figlia del quondam Don Arricho figlio de sua maesta et lo figlio del S. Ducha de Malfi. Et finita missa feceno la festa et triumpho grande ut moris erat illorum. Post hec se ne andoro con la cita a la casa del cito et ibi cenarunt et fu facta festa et grande con danze et soni et farse: taliter che a vj. hore de nocte lo I. S. Duca ritorno a la Duchescha sua posata et facta collatione lectulum se contulit.

Die xxvj. Julij in lo poggio.

Surrexit hora xiiij. et audita missa et facta collatione et quibusdam expeditis negocijs caualco in castello nouo et fuit cum Regio patre et Regina in nuptijs supradictis. Et reuersus hora tarda ceno a la peschera a lo poggio et cum sua I. S. ceno lo S. Don federicho et li dormio quella sera. Et delibero ritornare in napoli lo di sequente.

Die xxvij. Julij in napoli.

Orto iam sole surrexit et audita sua missa caualco et fece collatione a la grocta et venne in napoli et vide caualli: et illis visis ando in castello nouo hora xx. Ando a caccia de porci con lo S. Re a Marianella et reuersus hora tarda ceno a la Duchescha a la Salecta et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xxviij. in napoli.

Surrexit hora xij. et expeditis non nullis et audita sua missa fece collatione: et hora xvij. caualco et vide a sua stalla de carbonara certi stalloni et da la ando a sancta maria de la noua et parlo con lo Prouinciale: et post paulo caualco in castello nouo. Fuit cum Rege et Regina a vedere le giostre a lo fosso et illis expeditis et accompagnata la S. Regina se ne uenne a cenare al suo jardino grande a la fontana. Et hora iiij. lectulum petijt.

Die xxviiij. Julij in napoli.

Bona hora egressus est lectulum et expecto lo S. Re che quello jorno douea venire a cenare a la fontana del suo jardino grande et vedere caualli. Fece prouedere al necessario sua I. S. et quam primum caualco in castello nouo: et expeditis quibusdam cum Regia maiestate visitauit reginam. Et post paulo reuersus a la Duchescha vide caualli et hora xxij. veniente Rege illico omnia parata fuere: et ceno sua maesta cum vno ordine et silentio mirabi-

lissimo: et sumpta cena sua maesta se ne ando a le camere pinctate de lo jardino et li expecto interim che lo S. ceno: et quam primum fu cum sua maesta et hora prima noctis lo accompagno fino in castello nouo et a cauallo prese licentia et fu a lo molo con lo S. Don federico suo germano et se ne uenne a la Duchescha: et hora iij. transacta lectulum ingressus est.

Die penultimo Julij in napoli.

Postquam surrexerat et missam viderat sumpsit collationem et post paulo caualco in castello nouo ad reperiendam regiam maiestatem: che quello iorno douea caualcare per capua cum Regina a la festa et perdonanza de sancta maria: la quale era lo primo de Augosto proximo: et quella sera andaua ad alloggiare in adversa. Et expeditis non nullis cum sua maiestate ando fino a pede de le scale del castello: et ritornato post paulo caualco con la S. Regina la quale resto per lo sequente di a la Douana a vedere certa robba hauea portata certa galeaza de venetia. Et accompagnata dicta S. Regina ad suam habitationem se ne uenne a la Duchescha et ceno li a la fontana et hora iij. lectulum petijt.

Die vltimo Julij in napoli.

Surrexit hora xij. et audita missa et facta collatione et visis equis de fenestra Ducisse habitationis caualco ad hore xviiij. et ando a trouare la S. Regina in castello nouo: et quella accompagno quella sera in adversa et ibi fuit cum rege qui post paulo discessit cum regina Capuam versus: et sua I. S. se ne ritorno in napoli hora xxiiij. et quam primum cenam sumpsit: et per essere quella sera sabbato hebbe infinite generationi de pesci et optimi. Sumpta cena et aliquantulum cum Curialibus interlocutus lectulum ingressus est hora fere iij.

Die primo Agusti in napoli.

Orto iam sole egressus est lectulum et audita missa et facta collatione se pose in facciende domestiche cum suis Scribis. Et post paulo venendo lo I. S. Don federico suo germano se pose a la fenestra Duchescha et vide caualli da xvij. hore fino a xxj. et postea caualco a lo molo et reuersus cenauit a la fontana de la Duchescha. Et quello jorno decte audientia a li imbasciatori et hora iij. lèctulum ingressus est.

Die 2.° Augusti in lo poggio.

Duodecima hora surrexit e lectulo et audita missa sua solita et facta collatione caualco et ando in casa del I. S. Don federico et li spaccio facciende perche quello staua indisposto: et illis expeditis se ne uenne a la casa de lo imbasciatore fiorentino et lo porto a lo Poggio et la lo fece cenare cum ipso et assai lo accarezo: et sumpta cena lo porto per tucta la massaria et lo accompagno fino a la porta et sua S. ritorno a dormire a lo poggio.

Die 3.° Augusti in napoli.

Surrexit hora iam xiij. et audita missa et facta collatione vidit equos. Sua collatione fu in la grocta del Poggio. Et postea caualco et ando in castello nouo: visito la Infante et fu in casa lo I. S. Don federico in facciende et hora xxij. venne a la Duchescha: fuit in negocijs per horam: a xxiij. hore ceno a la fontana del suo jardino grande et post paulo caualco: fu a lo molo et visito lo S. Re et la S. Regina che erano ritornati da capua. Et reuersus hora tarda fece collatione et lectulum ingressus est hora iiij.

Die iiij. Augusti. In napoli.

Satis hora competenti surrexit e lectulo et expeditis non nullis domesticis missam audiuit: et collatione facta caualco in castello et fuit cum Rege et

Regina per totum diem in negocijs: et hora xxiij. se ne uenne a la Duchescha et li ceno a la fontana et tertia hora lectulum ingressus est.

Die v. Augusti in napoli.

Bona hora lectulum egressus ando a sua stalla et vidit suos equos: et reuersus dormiuit per duas horas et postea audiuit missam: et facta collatione caualco in castello nouo et fuit cum regia maiestate et Regina: et expeditis multis ando a vedere la giostra con loro maiestate a lo fosso del castello: che giostraro li cortesani del S. Re de sua S. et quelli del S. Don federico. Et hora xxiij. se ne uenne a cenare a la fontana de la Duchescha et hora iij. lectulum ingressus est.

Die vj. Augusti in napoli.

Surrexit satis bona hora et expeditis non nullis caualco et ando a missa a sancto Seuerino et fu con quelli Religiosi per horam: et postea ando in castello nouo et fuit cum Rege et Regina et la fece collatione: et andando lo S. Re a caccia a le padule sua I. S. resto in castello a fare facciende et hora xxij. se ne uenne passeggiando per lo molo a la Duchescha: ceno a la fontana: et sumpta cena vscio da fora a la porta et da la vide caualli fino a iij. hore de nocte con le torze: et post paulo dormitum iuit. Et quella sera ce fu noua che lo Papa staua con due febri in lo lecto.

Die vij. Augusti in napoli.

Hora xxij. e lectulo surrexit et audita missa caualco in castello nouo et fu a lo parco doue designo certa cauallaritia che volea fare la lo S. Re: et reuersus fuit cum Rege et Regina: et caualcando quelli a caccia sua I. S. con Don federico restoro a fare facciende. Et post paulo caualco et al molo monto in galera et ando a cenare a la massaria de lo Abbate Albino suo librere maiore sita vicina a la marina verso la torre del Greco. Et reuersus per mare

smonto a lo carmino et se ne uenne a la Duchescha: et aliquantulum riposato hora iij. lectulum ingressus est.

Die viij. Augusti in napoli.

Surrexit hora xij. et audiuit missam et caualco in castello nouo et fuit cum rege et Regina: et expeditis non nullis ando con loro maestate a vedere le giostre a lo fosso: et illis expletis et accompagnati quelli in castello se ne uenne a la Duchescha et ceno a la fontana: et hora iij. lectulum ingressus est.

Die viiij. Augusti in napoli.

Audita sua missa in monte oliueto: che era la vigilia de sancto laurenzo: et ragionato con quelli monaci mangio per vna uolta et post paulo ando in castello nouo: fuit cum Rege et caualcando sua maesta a caccia sua I. S. resto in castello ad expedire facciende ut sui moris erat fino che lo prefato S. Re ritorno: et audio li vespri con quello et hora ij. noctis se ne uenne a la Duchescha et lectulum se contulit hora iij.

Die x. Augusti in napoli.

Satis bona hora surrexit e lectulo et ando vedendo alchune stanze per la Duchescha che volea fare assectare insieme con lo suo Scriuano maiore: et quam primum audita missa et facta collatione caualco in castello nouo et fuit cum Rege et Regina et multa expediuit. Et quello jorno hebbe noua che lo Cardinale de foes parente de la S. Regina era indisposto in Roma. Illico delibero la nocte venente mandarce a visitarlo: et cosi ce mando vno suo Camerere vno Jentile homo suo Cortesano nomine Colantonio brancazo vno suo chuocho et lo Spetiale cum due carriaggi de ogni generatione de medicina cum vno suo Medico nomine Messer Chimento homo doctissimus: cum ordinatione che douessero semper interuenire al gouerno de dicto Cardinale. O res mirabilis in tanto Principe et inaudita temporibus nostris. Cosi era solita

sua I. S. fare de continuo a tucti soi beneuoli et erga suos semper magna est vsus pietate. Se ne uenne a xxij. hore a la Duchescha et ceno illo tunc a la fontana: et sumpta cena vscio da fora in la strata: fece venire cauallj et videli fino in iij. hore. Adducti fuerunt cerei et circum circa ad murum ortuli adhesere vt moris erat: et ita seruabatur tunc perche hauea facto ponere candelere lungo lo muro del jardino grande solum che li caualli non facessero male a qualche Paggio. Summa prudentia se regebat et suos. Hora circiter iiij contulit se lectulum.

Die xj. Augusti in napoli.

Summo mane egressus est lectulum et audita missa caualco et ando a dare audientia in castello a la Ciptadella ut solita erat Dominatio sua Illustrissima: et illa expedita contulit se ad regiam maiestatem et trouo che mangiaua: et demoratus est cum eo vsque ad horam xx. et ea hora ando a caccia a le padule: et lasso sua maestate vicino al Poggio reale et se ne uenne a cenare a la fontana de la Duchescha con Jacobozo de Alexandro: et hora iij. lectulum est ingressus. Quello jorno venne la confirmatione del matrimonio de la regina de vngaria con lo S. Re de Boemia.

Die xij. Augusti in napoli.

Orto sole egressus est lectulum et expeditis non nullis domesticis negocijs audiuit missam suam et facta collatione vidit certos equos: et post paulo caualco in castello nouo facta aliquantulum collatione. Et quello jorno se doueano fare Giostre che non se attendea ad altro che a fare festa per lo matrimonio successo de la Regina de Vngaria con lo Re de boemia. Ma venendo noua che lo Cardinale de foes era morto omnia frigere et molto tale noua adduxe tristitia al S. Re et a la S. Regina: et lacrimarunt et se prese lo negro da loro maestate. I. Dux consolans eos non cessabat a seruitio suo et non discessit ab illis usque ad horam primam noctis. Et se ne uenne a cenare a la fontana Duchescale. Hora iiij. lectulum petijt.

Die xiij. Augusti in napoli.

Hora xij. surrexit: bona videbatur dormitatio Dominis ea hora propter pluuiam aliquantulum nam pluebat. Audiuit suam missam et vidit certos equos suos e fenestra: et adveniente I. D. federico eius germano caualco con ogni cosa negra propter obitum Cardinalis predicti. Fu in castello nouo et fuit cum rege et regina: et expeditis non nullis ad hora decena se ne uenne a la Duchescha et ceno a la fontana del suo jardino grande: et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xiiij. Augusti in napoli.

Bona hora egressus est lectulum et expeditis non nullis audio sua missa: et fu a la stalla et vidit suos equos: et postea caualco et ando a sancto Joanni carbonara et vide le mure et designo certe case et certe loggie: et reuersus mangio per vna uolta a la magdalena et dormiuit aliquantulum: et caualco in castello et fuit cum Regina interim che lo S. Re ritorno da caccia: et fuit cum eius maiestate et audio li vespri: et hora tarda reuersus est et hora iij. lectulum ingressus est.

Die xv. Augusti in napoli.

Hora x. surrexit et audita missa fecit collationem: et post paulo caualco in castello nouo et li fece facciende con lo S. Re et la S. Regina quasi per totum diem per la morte successa del S. Cardinale de foes. Reuersus domum ceno a la fontana Ducheschale et hora iij. lectulum ingressus est. Et eo die rediere illi quos miserat romam pro cura Cardinalis predicti.

Die xvj. Augusti in Marcianese.

Delibero sua I. S. caualcare quello jorno. Surrexit bona hora et audita missa et facta collatione vide caualli et fuit in sermone domestico con lo I.

S. Don federico fino ad hore xviiij. Et caualco et ando con lo I. S. Don federico in castello nouo a visitare la S. Regina et hora xxij. partio et ando tirato a marcianese: fece vna passata per sua stalla et vide li soi caualli et cenauit et quam primum lectulum ingressus est.

Die xvij. in capua.

Bona hora surrexit et audita missa uide soi caualli fino ad hore xx. et facta collatione quella sera partio et ando ad alloggiare in capua: et arrivo li hora xxiiij. et quam primum cenauit: et post paulo caualco in corte et visito lo S. Re qui ibi morabatur. Et hora circiter iij. noctis lectulum petijt.

Die xviij. in capua.

Surrexit satis hora competenti perche hauea noua che lo S. Virginio veniua a visitare lo S. Re: et audita missa caualco et iuit illi obuiam cum suis Curialibus et duxit illum ad regem: et dimoro la cum illo fino ad hore xvij. Semper in negocijs fuere: et reuersus mangio per vna volta et cum eo prefatus virginius: et postea dormiuit aliquantulum et interim lo S. Re ando a caccia: et eo reuerso sua I. S. ando in corte ad ipsum Regem et cum lo S. Virgilio fuit in negocijs fino ad due hore de nocte: et eo hora domum redijt et fece collatione et lectulum quam primum ingressus est. Et fu facto lo piu bello prouedimento del mondo ita et taliter che al S. Virgilio et a li soi non manchaua alchuna cosa: ita copiose et laute quod admirabantur omnes: fu accarezato dal prefato I. S. mirum in modum.

Die xviiij. Augusti in capua.

Surrexit hora xij. et audita sua missa fecit collationem et quam primum posuit se in negocijs cum D. Virgilio usque ad horam xviij. et equitauit ad regiam maiestatem: duxit secum eumdem Virginium Vrsinum et ibi in negocijs tractandis permansit vsque ad xx. horam: et volendo mangiare sua

maesta domum rediere et interim lo S. Re fu a caccia: et sua I. S. ceno hora xxiiij. et illico Regem adiuit. Et hora iij. redijt et lectulum ingressus est post paulo.

Die xx. Augusti in capua.

Summo mane surrexit et audita missa fecit collationem. Interim fu con lo S. Virginio Vrsino tanto che intese come lo S. Re volea andare a caccia et secutus est eum. Et feceno bella caccia de la quale lo predicto S. Virgilio prese non piccola recreatione de animo: et hora tarda reuersus ceno et quam primum lectulum petijt.

Die xxj. in napoli.

Satis bona hora egressus est lectulum et audita missa caualco a lo castello de Capua: et vide certe fabriche che li se faceano per sua ordinatione: et vide certi caualli: et quam primum adiuit regem et trouo che sua maesta volea caualcare et lo accompagno fino a lo mazone insieme con lo prefato S. Virgilio: et li fece collatione sua I. S. Interim lo S. Re vide certi jannecti et equitarunt et accompagnoro dicta maesta fino a lo palazo de Casale del Principe. La resto lo S. Re et presa licentia vide certa fabrica facea fare la sua S. et se ne uenne in napoli con lo prefato S. Virginio: et hora xxij. ceno a la fontana del jardino suo grande: et hora iiij. lectulum ingressus est. Lo S. Virgilio alloggio in castello in le camere del prefato I. S.: sua I. S. alloggiaua in la Duchescha.

Die xxij. Augusti in lo poggio.

Sua I. S. conuito a lo Poggio reale lo prefato S. Virgilio cum tucti li soi: et audita sua missa caualco et ando a vedere la Conigliera a le virgine: eum sequebatur semper virgilius. Et quam primum caualco in castello nouo ad visitare la S. Regina da la quale assai fu accarezato lo dicto S. Virgilio. Et

hora xx. prese licentia et se ne uenne a lo Poggio et quam primum fuere in conuiuio: et fu lauto et con tanto ordine quod admirabantur noui hospites. Finito conuiuio caualcoro per la massaria et videno tucte quelle fabriche: assai piacere prese de ogni cosa lo S. Virgilio prefato: et hora iij. quietarunt omnes.

Die xxiij. in napoli.

Orto sole surrexit et audita missa a lo Poggio et visis non nullis non uolse mangiare solo: lo S. Don federico et lo S. Virgilio mangioro a lo Sguazatoro. Et quam primum se ne uenne in napoli a la Duchescha et mangio per vna uolta a la Maddalena et vide caualli quello jorno fino ad hore xxj. et equitauit: ando a trouare lo S. Don federico al Terzanale et fureno quella sera per mare dal molo fino a la massaria del S. Don federico che sta verso Sancta maria de la grocta. Et reuersus per mare venne ad montare a lo Carmino et caualco: se ne uenne a la Duchescha et fuit in sermocinatione con lo S. Virgilio fino ad due hore: et fece collatione a la fontana parum pero perche volea lo di sequente pigliare medicina. Lo S. Virgilio fece collatione de fructe suo solito more: mangiaua de continuo vna uolta lo jorno hora circiter xiij. et post paulo lectulum petiere.

Die xxiiij. in napoli.

Hora xj. sua I. S. prese medicina et xiiij. hora missam audiuit et surrexit e lectulo et passeggio per le sue camere donec medicina faceret cursum suum et hore xviij. comedit. Et quello jorno non vscio de casa: solum ando fino in lo suo jardino grande et vide caualli. Hora ij. noctis aliquantulum collationem sumpsit et post paulo ingressus est lectulum.

Die xxv. Augusti in napoli.

Bona hora surrexit et audita missa mangio et cum sua I. S. lo S. Virgilio Vrsino a lo cenaculo de la Maddalena: et postea dormiuit aliquantulum

et vidit equos che gia sua S. hauea deliberato donarne alchuno al prefato I. S. Virgilio. Equitauit et duxit Virginium Vrsinum Regium Capitaneum in castello nouo: trouo che lo S. Re se vestiua et post paulo missam audiuit maiorem cum Rege et Regina. Et expediuit multa cum legatis Serenissime lige per totum diem: et hora circiter prima reuersus ceno a la fontana Ducheschale et vidit certos equos quos dono tradidit prefato Virginio: et parlato cum quello et donatoli licentia: che volea partire la nocte a vij. hore per tagliacozo: lectulum ingressus est.

Die xxvj. Augusti in napoli.

Bona hora lectulum egressus missam audiuit et fece sollicitare li preparatorij necessarij in le stanze ducheschali perche loco veniua lo S. Re et volea cenare a la fontana de lo jardino grande. Fu preparato ogni cosa con tempo et assaj acconciamente: tucto quello jorno fu expectato. Et sua maesta ando a caccia et ritorno ad hora vna de nocte: venne a la Duchescha et smontato a le camere del jardino et quietato alquanto ando a dicta fontana et li ceno molto attillatamente con abbundantia de ogni cosa et a piacere. A tre hore de nocte expleto conuiuio se leuo de tauola et ritorno a dicte camere a vedere quelle storie. Interim ceno lo I. S. Duca con certi Curiali Regali: et sumpta cena sua maesta se partio et lo prefato I. S. post paulo che gia erano hore cinque lectulum petijt.

Die xxvij. Augusti in castello nouo.

Hora xij. surrexit et audita missa delibero andare ad alloggiare in castello nouo a la ciptadella perche la Ser.ma Regina staua con febre: et caualcato fu la. Visitata sua Reginale maesta fuit cum Rege et expeditis non nullis iterum adiuit illam: et hora xx. ando a mangiare per vna uolta a la ciptadella: et sumpto prandio se ne ritornao a la prefata Regina et attendeua cum ogni studio et amore a sua indispositione. Hora iij. noctis lectulum petijt.

Die xxviij. Augusti in castello nouo.

Satis bona hora surrexit et audita missa ando a vedere la S. Regina: et ea quiescente hora xiiij. mangio et conuito quelle Damigelle de la S. Regina in le stanze de quella: et sumpto prandio ritorno al gouerno de dicta Reginale maestate et mai se ne partiua: ita et taliter quod omnes admirabantur eius continuam diligentiam. Et hora iiij. dormitum iuit.

Die xxviiij. Augusti in castello nouo.

Postquam surrexerat e lectulo missam audiuit et adiuit Reginam egrotantem nam eo die parum frigore laborauit. Sua I. S. de continuo fu appresso a quella et inseruiendo tanquam fidelis minister humanitate sua solita. Mangio pure in quelle solite stanze con le solite Damigelle in consolatione de la prefata Regina: et reliquum diei pose con lo S. Don federico in dare piacere a la Reginale maestate. Et hora xxiiij. pulsata cenauit ut solitus erat cum curialibus mulieribus. Dormitum iuit hora iij.

Die penultimo Augusti in napoli in la Duchescha.

Orto sole surrexit et audita missa Reginam adiuit: trouo che passaua bene: fuit cum Regia maiestate et expeditis non nullis se ne uenne a la Duchescha ad hore xviiij. aliquantulum indispositus. Quieuit aliquantulum et conuocato suo medico et adhibitis remedijs conualere cepit et melius se habere. Mangio per vna uolta ad xxj. hore et hora iij. lectulum ingressus est: et delibero mutare stanza et ritornare in castello ad sue solite habitationi.

Die vltimo Augusti in napoli in castello.

Duodecima hora surrexit et audita missa et facta collatione ordino che sua casa ritornasse in castello capuano: et quella sera uolea cenare la et dormire perche lo aere era rinfrescato. Et caualco in castello et fuit cum re-

ge et regina et multa expediuit: et andando lo S. Re a caccia de porci quello jorno a pianura et sua I. S. ando a le padule a caccia de quaglie. Et reuersus hora xxiiij. quam primum cenauit et hora iij. lectulum ingressus est.

Die primo Septembris in napoli. SEPTEMBRE

Satis bona hora surrexit et audita missa et facta collatione caualco in castello et expediuit multa cum Rege eo die: et hora xxiiij. reuersus post paulo cenauit et hora iiij. lectulum adiuit: et delibero lo di sequente surgere hora x. a l arba et andare a caccia de quaglie.

Die 2.° Septembris in napoli.

Mutata mente de andare a caccia quello jorno non surrexit nisi orto sole. Sui autem pernoctarunt ea nocte. Et audita missa et expeditis non nullis caualco in castello demorato alquanto a sua cauallaritia: et cum Sacra Maiestate expediuit non nulla et Reginam adiuit. Quella sera cenauit apud Antonectum Citarum et dormio in castello Nouo.

Die iij. Septembris.

Surrexit hora xij. et adiuit Reginam et accompagno sua maiestate fino a la porta del castello che andaua a caccia: et sua I. S. se ne uenne in castello de capuana et lectulum ingressus est hora xx. quia non bene se habebat: et adhibitis medelis conualuit et hora xxij. cenauit et lectulum adiuit hora iij. Et dormio in la Duchescha.

Die iiij. Septembris in napoli.

Sua I. S. passo bene: hebbe solo certe scorse de uentre et se gouerno molto diligentemente in cibo et potu. Facta parum collatione hora xv. et delibero partire de castello capuano et ritornare ad alloggiare a la Duchescha et cosi fece: hora xxij. reuersus et hora prima cibum sumpsit et iiij. lectulum ingressus est.

Die v. Septembris in napoli.

Sua I. S. demoro in casa fino a xxij. hore semper in negocijs cum lo S. Don federico et alijs et multa expediuit: et caualco et ando in castello nouo. Adiuit reginam et hora xxiiij. reuersus fuit aliquantulum in lo suo jardino grande et hora prima noctis cenauit et iiij. lectulum petijt.

Die vj. Septembris.

Bona hora experectus et vide che quella nocte non hauea possuto riposare: se riposo fino in xv. et surrexit: et audita missa et facta collatione lo S. Don federico visito sua I. S. et cum illo in negocijs mansit fino ad xxij. hore: et caualco et ando a visitare Messer Marino carazolo che staua indisposto a lo lecto et de la visitatione sua quello jentile homo resto molto satisfacto et ne piglio non piccola recreatione de animo. Sua I. S. era solita semper visitare suoi Curiali et altri quando se trouauano in alchuna indispositione. Et da la ando in castello et se pose in facciende con lo I. S. Don federico et adiuit Reginam: et reuersus venne a la Duchescha hora prima noctis: ceno et iiij. lectulum ingressus est.

Die vij. Septembris in napoli.

Satis competenti hora surrexit et audita sua missa et facta collatione in la sua cauallaritia caualco in castello: et expeditis non nullis ando con la S. Regina a lo perdono de sancta Maria de la grocta: et per la via lo imbasciatore de Rodes li baso la mano et lo accompagno fino in lo castello facendo compagnia a la S. Regina: et postea se ne uenne con lo dicto imbasciatore li mostro lo jardino suo grande et la Duchescha et le mura de la Cipta: et donata licentia al dicto imbasciatore se resto a la Duchescha et quam primum ceno et hora iij. lectulum ingressus est.

Die viij. Septembris in napoli.

Bona hora surrexit et expeditis non nullis mangio a la anticamera de la Duchescha: et sumpto prandio caualco et ando in castello: adiuit Regem et Reginam et ibi audiuit vesperas. Et reuersus hora prima noctis et positus aliquantulum in negocijs hora 2ª cenauit et iiij. lectulum contulit. Quella sera ritorno ad alloggiare in castello capuano cum tucta sua casa.

Die viiij. Septembris in napoli.

Postquam surrexerat et missam audiuerat caualco in castello nouo: Regem adiuit et multa expediuit: et hora xviiij. caualco et ando a caccia de quaglie a le paduli: et hora xxij. cum dimidio reuersus et factis quibusdam remedijs stomaco suo in quo patiebatur cenauit post paulo. Et quella sera expaccio molte facciende et delibero lo di sequente caualcare verso Juliano per cacciare a quaglie: et hora iij. cum dimidio lectulum ingressus est. Et eo die entro in porto vna naue francese con lo imbasciatore del S. Re de francia.

Die x. Septembris. In Juliano.

Sua I. S. delibero quella mactina tenere audientia et caualcare verso Juliano. Audio sua missa et expeditis non nullis collationem fecit et ando in castello nouo et trouo che lo S. Re facea facciende et cum eo multa expediuit fino a xviiij. hore: et illico venit pluuia ingens. Sua I. S. se firmo a la vitrera: interim cessauit pluuia et venne a la Duchescha: spaccio alchune facciende con lo suo auditore et Cancellere et caualco verso Juliano et la alloggio quella sera.

Die xj. Septembris in Juliano.

Satis bona hora surrexit et audita missa caualco et ando a caccia de quaglie et per la via fece collatione a certa massaria: et iterum fuit in venatione fino a nocte: et reuersus cenauit et lectulum ingressus est hora iij.

Die xij. Septembris in Napoli.

Hora satis bona egressus est lectulum et audita missa caualco et fece la via verso Belvedere cacciando a quaglie: et fece collatione abeluedere et quello jorno ando a vedere la massaria de francesco Galeocta. Et se ne uenne in napoli et in la ciptadella se muto et quam primum adiuit regem et expedio molte facciende cum sua maesta: et se ne uenne in castello capuano hora prima noctis et quam primum cenam sumpsit: et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die xiij. Septembris.

Hora xij. surrexit et audita missa caualco in castello nouo: fuit cum Rege et Regina et volendo caualcare sua maesta lo accompagno fino a porta reale. Lo S. Re piglio la via de fora che andaua a casale et sua I. S. se ne uenne in castello capuano et se pose in facciende domestiche vsque ad primam horam noctis. Postea se fece lo bagno et eo facto cenauit et hora iiij. lectulum ingressus est. Volea sua I. S. partire lo di sequente et andare a trouare lo S. Re a casale: hebbe lettere da sua maesta quella sera che restasse in napoli ad expedire certe facciende necessarie: et ita factum est.

Die xiiij. Septembris in napoli.

Perfectis non nullis eo die et audita sua missa et facta collatione fu visitato da lo imbasciatore del Re de francia: et eo audito fu tucto quello jorno in facciende in suo castello de capuana con lo I. S. Don federico Secretario del S. Re et messer Julio. La mactina a xiij. hore fu in la Ciptadella et tenne audientia publica vt sui moris erat. Non fini mai quello jorno de expedire facciende. Eo die venne lo I. S. Principe de Capua de Abruzo. Cenatus est hora vigesima prima et dormiuit per duas horas: et postea iterum fuit in expediendis negocijs vsque ad horam iiij. noctis: et facta aliquantulum collatione lectulum petijt hora v.

Die xv. Septembris in napoli.

Quello jorno volea andare ad alloggiare al Poggio Reale per dui jorni. Fu lo tempo alquanto pluuioso et non partio de napoli. Audita sua missa fece collatione et caualco in castello nouo: adiuit Reginam et postea se pose in facciende con lo S. Don federico et lo S. Principe de capua suo primogenito: et hora xxiij. reuersus est in castellum suum. Fu visitato da lo imbasciatore de francia et da quello hebbe certi presenti et doni li quali cum gratia immensa ricepette et accarezo molto lo dicto imbasciatore. Et quello partito cenam sumpsit et dormitum iuit hora iiij. et ordino andare a caccia lo di sequente a l arba.

Die xvj. Septembris.

Ante lucem surrexit et audita missa caualco a caccia de quaglie a le padule. Et finita la caccia se ne uenne al Poggio: li fece collatione et reuersus a la Duchescha dormiuit aliquantulum: et expeditis non nullis caualco in castello et adiuit Reginam: et expeditis pluribus negocijs se ne uenne et trouando a lo molo lo imbasciatore de francia locuti sunt simul. Et lo dicto imbasciatore venne con sua I. S. a la sua Cauallaritia et vide caualli: et reuersus in castellum capuanum et data licentia a tucto homo ij. hora noctis pulsata cenauit et iiij. lectulum ingressus est.

Die xvij. Septembris in napoli.

Experectus hora xiij. negocia plura domestica expediuit: audita sua missa fecit collationem et per totum diem fuit in negocijs implicitus: et hora xx. caualco in castello nouo et se pose in facciende fino a xxiij. hore: visitauit reginam et reuersus hora prima noctis cenauit quam primum et v. lectulum petijt.

Die xviij. Septembris.

Satis bona hora surrexit et ando ad audire sua missa in monte oliueto: et li mangio quello jorno con li Monaci et li expedio molte facciende: et post paulo ando in castello nouo et li fece facciende: et reuersus in castellum capuanum hora v. lectulum ingressus est. Et eo sero fece conuitare lo imbasciatore del S. Re de francia per lo di sequente a la Duchescha et ibi parabantur omnia necessaria.

Die xviiij. Septembris in la Duchescha.

Surrexit bona hora et audita missa et expeditis non nullis negocijs domesticis fece collatione et caualco in castello et fuit cum Regina. Et venendose trouo lo imbasciatore del S. Re de francia et cosi tucti insieme venero a la Duchescha videno caualli et hora prima noctis fu in tauola: fece conuito a lo dicto imbasciatore et ad vno altro suo compagno: ceno con ipso lo I. S. Don federico et lo S. cammillo pannone: et finito conuiuio certo fu assaj accarezato dal prefato I. S. lo quale per sua natura semper solitus erat sic facere omnibus: ymo quod mirum videtur illis diebus inuenit aliquos ex suis in certis erroribus inuolutos: ex quo spectabatur pena ingens: ipse autem cogitans magnum et honestum vindicte genus esse ignoscere: recordandose de Cesare qui omnium rerum solebat reminisci preter injuriarum: dedit veniam illis. Partito lo dicto imbasciatore post paulo dormitum iuit et iam erat hora v. pulsata.

Die xx. Septembris in napoli.

Hora xij. surrexit et audita missa fecit collationem et caualco in castello nouo: et per totum diem fuit in negocijs expediendis cum Regia maiestate: et hora 2.ª reuersus auditis prius vesperis in castello cum Rege et Regina cenauit quam primum et hora iiij. lectulum ingressus est. Zachagnius eo die nouum officium habuit.

Die xxj. Septembris in napoli.

Bona hora surrexit et audita missa et expeditis non nullis caualco in castello nouo: la audio missa cantata et fece collatione et per totum diem expediuit multa cum Rege: et reuersus hora prima noctis cenauit et v. lectulum ingressus est.

Die xxij. Septembris in napoli.

Postquam egressus est lectulum fuit in expediendis negocijs: et audita missa caualco in castello nouo et la fece collatione et per totum diem fuit in negocijs excepto che ando in la Douana con la S. regina a vedere la robba hauea portata la galeaza de francia: et emit quedam Regia et pulcra. Reuersus est et hora 2. noctis cenam sumpsit et iiij. quieuit.

Die xxiij. Septembris in napoli.

Hora xij. surrexit et expeditis non nullis domesticis negocijs audiuit missam: et hora xvj. equitauit in castello nouo et li per totum diem fuit in negocijs: et andando per trouare lo S. Re intese da vno suo balestrere che sua maesta era caualcata a le padule a caccia: l ando a trouare et nunquam discessit ab illo. Hora prima partendo de castello nouo che se ne venia como fu ad arco intese certe noue che lo Papa staua in transito. Ritorno in castello et fuit cum Rege patre iterum in negocijs. Et hora 2. reuersus expeditis multis cenauit et hora vj. lectulum ingressus est.

Die xxiiij. Septembris in napoli.

Surrexit hora xiij. et expeditis non nullis missam audiuit suam et caualco hora xxiiij. prius facta collatione. Fu in castello et expediuit per totum diem negocia cum Rege: et fu deliberato che lo S. Principe partisse lo di sequente per abruzo per hauere noua che lo Papa staua malissimo. Et hora ij.

reuersus se pose pure in faccende cum messer alberico: et quella nocte mando fora lo suo maiordomo Raneri con suoi Balestreri et altri soi creati con lo corpo de coraza et andoro verso Sermona. Et anchora ce era noua che lo Conte de montoro che staua in l aquila moriua: per conseruatione de quello stato et che la sua robba non venisse in preda lo I. S. Principe de Capua demoraua la vicino. Cenauit hora iij. pulsata et vj. lectulum ingressus est.

Die xxv. Septembris in napoli.

Bona hora surrexit et audita missa caualco in castello nouo et ibi per totum diem fuit in negòcijs cum Rege et regina. Et hora tarda reuersus cenam sumpsit hora iij. et v. lectulum petijt: et delibero lo di sequente andare ad alloggiare al Poggio.

Die xxvj. Septembris in lo Poggio.

Hora xiij. surrexit et expeditis non nullis et audita sua missa caualco in Castello nouo: fuit cum rege et regina in negocijs: la fece collatione caualcando lo S. Re et la S. Regina a caccia a le padule. Sua I. S. resto alquanto in castello nouo con lo I. S. Don federicho suo germano ad expedienda negocia: et post paulo ando a trouare lo S. Re a le Padule et da la se ne ando al Poggio et la ceno et dormio quella nocte.

Die xxvij. Septembris.

Sua I. S. bona hora surrexit et audita missa caualco per la massaria vedendo alchune cose: et da la se ne uenne in napoli a la Duchescha et li fece collatione et post paulo ando in castello nouo ad regem: et per reliquum diem cum illo et regina expediuit negocia plura. Et reuersus hora iij. quam primum cenatus est et vj. lectulum ingressus est.

Die xxviij. eiusdem in napoli.

Hora xij. e lectulo egressus est et audita missa in la sua cappella caualco et fu in castello nouo: et expeditis non nullis cum regia maiestate ando a mangiare per vna uolta a la Ciptadella: eo die jejunium seruabat cum tota domo ob festum Sancti Michaelis. Et sumpto prandio reuersus ad Regem ibi commoratus in negocijs post modum audio li vespri cum Rege eorum more solito cum lo Arminio. Et reuersus hora ij. et facta collatione lectulum petijt.

Die xxviiij. Septembris in napoli.

Satis bona hora e lectulo egressus est et audita sua missa et facta collatione illico caualco in Castello ad Regiam maiestatem: et cum ea audio la missa cantata et li vespri solempni ob festum Sancti Michaelis et quelli de li morti vt moris eorum erat fare celebrare lo di sequente lo officio et missa de li morti per la anima de la Confratanza de quelli de lo Arminio. Et expediuit non nulla: et ritorno in castello capuano hora 2.ª et quam primum cenauit et lectulum ingressus est hora v.

Die vltimo Septembris in napoli.

Bona hora surrexit et audita missa: venendo lo S. Don federico suo Germano in castello capuano a trouare sua I. S. con certe noue: illico caualco ad Regiam maiestatem et expeditis non nullis audio la missa cantata pro anima defunctorum eorum consociorum in lo Arminio. Et moratus fuit ibi per totum diem: ibi fecit collationem et reuersus est hora tarda: cenauit hora iij. et vj. lectulum petijt.

Die primo Octobris in napoli. OCTOBRE

Hora xiij. egressus est lectulum et audita missa et expeditis non nullis caualco in castello nouo et la fece collatione. Caualco a caccia con lo S. Re

a le padule et fu in lo Poggio con lo S. Don federico: et reuersi cum Rege fuerunt in negocijs: et reuersus hora ij. noctis et quam primum cenauit et hora v. lectulum adijt.

Die ij. Octobris in Adversa.

Hora xiiij. surrexit et expeditis non nullis delibero caualcare quello jorno con lo S. Re verso lo Casale et lo fece ordinare a tucti soi Curiali. Et audita missa caualco in castello nouo et fu in facciende con sua maesta: et caualco con quella hora xxj. et venne ad alloggiare in adversa et porto bene Lxxx caualli. Et mirati sunt omnes ex tam subito discessu: fu con lo S. Re in adversa poi che fu scaualcato a lo episcopato: et cum eo in negocijs vsque ad iij. horam noctis. Reuersus cenauit et hora vj. lectulum ingressus est.

Die iij. Octobris in Casale.

Satis bona hora surrexit et audita missa caualco: ando a trouare lo S. Re in castello de adversa et post paulo caualco con sua maesta et al ponte Nichino fece collatione: et fureno a caccia quello jorno de cerui et porci et arriuoro al casale hora xxiiij. pulsata. Quieuit aliquantulum et hora ij. cenauit et iiij. lectulum ingressus est.

Die iiij. Octobris in lo casale.

Hora xv. surrexit et audita missa caualco: trouo lo S. Re al suo palazo: demoratus est cum illo parum: caualco cum sua maestate et fureno a caccia verso lo mazone et amazoro fino in xv. porci. Et reuersus hora tarda cenauit et lectulum ingressus est hora iiij.

Die v. eiusdem in Capua.

Orto iam sole surrexit et audita missa visito lo S. Re et cum quello caualco a caccia verso lo mazone et quella sera vennero ad alloggiare in Capua.

Die vj. eiusdem in capua.

Postquam surrexerat missam suam audiuit et fece collatione et expedio molte facciende cum messer Marino brancazo et alijs: et post paulo caualco. Trouo che lo S. Re audiua missa: demoratus ibi postmodum caualcoro a caccia et hora xxiiij. reuersus cenauit et hora iiij. lectulum petijt.

Die vij. Octobris in capua.

Sua solita hora experectus missam audiuit et expeditis non nullis ando a trouare lo S. Re et con quello fu a caccia. Et reuersus hora vesperi aliquantulum dormiuit et hora iij. cenauit et v. ad lectulum conuolauit. Eo die hebbe noua che lo Conte de montorio era morto in l aquila. Fureno expedite molte facciende quello jorno. Et deliberoro lo di sequente non caualcare. Eo die venne lo I. S. Don federico et lo imbasciatore del Re de francia.

Die viij. octobris in capua.

Hora xv. surrexit e lectulo et audita sua missa et expeditis quibusdam domesticis negocijs cum leonardo suo scriba volea caualcare. Venne lo I. S. Don federico et comincioro a fare facciende fino ad hore xviiij. et eo tunc partito messer Julio fece venire la viuanda et mangio per vna uolta et caualco al S. Re et li expedio molte facciende: et hora iij. reuersus post paulo lectulum ingressus est.

Die viiij. eiusdem in capua.

Satis bona hora surrexit et audita missa et facta collatione ando a trouare lo S. Re et fu a caccia quello jorno et fu facta assai bella: ce se trouo lo imbasciatore del S. Re de francia. Et hora prima reuersus fuit in cena: cum eo cenarunt non nulli Curiales Regij. Lectulum ingressus est hora v.ta

Die x. Octobris in capua.

Summo mane egressus est lectulum et audita missa comincio ad expedire facciende con lo I. S. Don federico con messer Antonio de Alexandro qui fuerat illis temporibus legatus regius apud summum Pontificem Innocentium: et fino in xviij. hore fuit in negocijs et quam primum caualco ad Regem et ibi fuit in expediendis negocijs fino a due hore de nocte: et hora iij. sumpsit cenam et v. lectulum petijt. Et quello jorno non fureno da fora de capua.

Die xj. Octobris in capua.

Non adhuc orto Sole surrexit et venendo lo I. S. Don federico audio missa et expeditis non nullis caualco al S. Re: et li in negocijs moratus per horas reuersus est et fece collatione: et hora xx. caualco et ando a trouare lo S. Re et fu a caccia cum sua maesta et ritornoro de nocte. Et hora iij. cenauit et cum eo I. D. federicus et alij non nulli Regij Curiales: et lectulum hora v.ta ingressus est ea nocte: a dolore stomaci uexatus fuit et parum febricitauit: et delibero lo di sequente venire in napoli cum tucta sua casa.

Die xij. Octobris in napoli.

Hora xv. surrexit e lectulo et quella nocte era stato alquanto indisposto: pero se riposo alquanto quella mactina: audio sua missa et hora xvij. partio cum tucti li soi et arriuo in napoli satis bona hora et riposo. Passo bene et a negocijs non cessauit: ceno hora xxiij. et tertia hora noctis discessere Curiales.

Die xiij. Octobris in napoli.

Surrexit hora xiiij. et audita missa et expeditis non nullis negocijs familiaribus fecit aliquantulum collationem. Quella mactina prese lo sciloppo perche sua S. se uolea purgare: quia sperat se foras quam primum iturum

bono pacis. Hora xvij. caualco in castello nouo et visitauit reginam: et reuersus cenauit hora xx. et lectulum ingressus est hora iiij. Et die sequenti audita missa caualcho al Poggio et tucto quello jorno fu a piacere. Reuersus cènam sumpsit bona hora.

Die xv. Octobris in napoli.

Experectus bona hora perche volea pigliare la medicina statim conuocatis medicis et adductis necessarijs preso le pillole hora xij. et post paulo la manna: et bene purgato passo quello jorno molto bene et mangio hora xxj. pulsata per vna uolta et non vscio de casa. Expedio molte facciende: et hauendo noua che Mastro Mariano de vayano fiorentino homo experto in la fabrica et in desegni staua malissimo ce mando li soi medeci et pratichi et ordino che non li manchasse alchuna cosa vt moris sui erat erga suos. Et quello staua a sua prouisione et facea fare sue fabriche de la Duchescha et del Poggio. Et demonstraua sua I. S. che certo l increscea la malathia de quello: ad ogni hora lo mandaua a visitare. Hora v. lectulum ingressus est.

Die xvj. Octobris in napoli.

Summo mane surrexit et audita missa sua S. fece collatione et dormiuit aliquantulum. Quello jorno caualco in castello ad Reginam et audio li vespri in monte oliueto. Et venne a lo suo jardino grande: et expeditis non nullis iterum caualco a le virgine a vedere la Conigliera et quella sua Massaria: et reuersus quam primum cenauit et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die xvij. Octobris in napoli.

Hora xiij. surrexit e lectulo et audita sua missa non uolse fare collatione ma ordino che uoleua mangiare per vna uolta ad hore xxj. Caualco et fuit cum Regina al Baptismo del figlio de messer Tibaldo bisconte. Et reuersus hora xxj. cenauit et hora iiij. noctis lectulum petijt. Quella sera tornoro li soi

cortesani che erano iti con lo S. Principe in Abruzo. Ea nocte hora vj. morio lo sopradicto Mariano florentino.

Die xviij. Octobris in napoli.

Satis bona hora surrexit et audita sua missa et expeditis non nullis caualco facta prius collatione. Et fu in castello cum Regina et hora xxij. partio de castello nouo et cum illa venne a le virgine a la conigliera: li fu facta collatione regale et expedita acompagno la prefata regina: et reuersus in castellum capuanum hora prima noctis tertia cenauit intrato pero in lo bagno: et v. hora lectulum ingressus est.

Die xviiij. octobris in napoli.

Eo die non est egressus Castellum Capuanum: ibi audiuit missam suam: et mangio per vna uolta hora xx. et semper fuit in negocijs. Hora v.ta ingressus est lectulum.

Die xx. octobris in napoli.

Bona hora surrexit et audita missa caualco in castello nouo et decte audientia in la Ciptadella et la mangio hora xviij. et visito la S. Regina. Et reuersus in castellum Capuanum posuit se in negocijs: et venne lo S. Don federico et cum sua I. S. ceno et spaccioro molte facciende. Hora v. lectulum ingressus est.

Die xxj. Octobris in napoli.

Non egressus est domum eo die. Audita missa posuit se in negocijs cum I. S. Don federico et messer Julio et moratus est in illis fino a nocte. Cenam sumpsit hora iij. v. lectulum petijt.

Die xxij. Octobris in napoli.

Hora xiiij. surrexit et audita missa expediuit multa cum I. Don federico. Hora xvij. collationem fecit et iterum in negocijs fuit vsque ad horam xxiij. et caualco in castello et visito la S. Regina: et ritorno hora 2.ª noctis: iij. cenam sumpsit: v.ta lectulum ingressus est.

Die xxiij. Octobris in lo poggio.

Sua I. S. delibero quella sera andare ad alloggiare in lo Poggio exercitij causa et animi recreandi aliquantulum. Et bona hora surrexit et audita missa et expeditis non nullis caualco et ando a lo Poggio et vide quelle massarie et quelle frabiche: la ceno et dormio.

Die xxiiij. octobris in napoli.

Hora xiiij. surrexit et audita missa sua in lo Poggio et expeditis non nullis caualco et se ne uenne in napoli et ando in castello. Fu con la S. Regina et con quella fu al batismo del suo Cauallaritio: et accompagnatola in castello fece facende a la stanza del S. Re. Et ritornato in castello cenauit prima hora noctis et v. lectulum ingressus est. Et quella sera expedio molte facciende con fabritio Colonna lo quale illis diebus se era acconcio al soldo del S. Re.

Die xxv. Octobris in napoli.

Non fuit egressus domum eo die. Audita sua missa se pose in facciende con lo imbasciatore de milano: et data licentia a quello fino ad hore xxj. fuit in negocijs et quam primum mangio per vna uolta: et hora v. lectulum petijt.

Die xxvj. Octobris in napoli.

Hora xiiij. egressus est lectulum et audita missa se pose in facciende

con lo I. S. Don federicho suo germano et alijs et quasi per totum diem non discessit ab illis. Hora xvij. fece collatione et parum perche quella sera erat cenaturus apud prefatum I. Germanum. Caualco hora xxj. et fu in castello ad Reginam et poi ando a cenare: et expeditis prius non nullis cum lo I. S. Don federico cenauit et dormiuit apud illum ea nocte propter pluuiam: che quella nocte fu tam grande tempestate et troni che mando a terra case a la incoronata et in molte parti de napoli: et fora fece molto dampno et fureno morti de trono certi homini: muri de jardini andoro in terra: furono guaste molte vie et lo cellaro del prefato I. S. fu pleno de multa acqua. Tucta quella nocte fece tal tempo stare in pede molte persone per timore.

Die xxvij. Octobris in napoli.

Hora tarda surrexit et caualco et ando ad audire sua missa a sancto Seuerino: la mangio per vna uolta che jeiuno la vigilia de sancto Simone et Juda et la audio li vespri. Et reuersus cum aqua dormio che fu vno male tempo: et hora prima experectus fece facciende et vigilauit vsque ad vij. horam noctis et tunc lectulum ingressus est et Curiales discessere.

Die xxviij. Octobris in napoli.

Satis bona hora surrexit et audita missa fece collatione et caualco et ando a monte oliueto. Li audio missa cantata et fece facciende con lo I. S. Don federico et lo Pontano: et caualco in castello nouo per visitare la S. Regina et trouo ch era andata ad audire li vespri a sancto Seuerino: et andato la audio li vespri et accompagno sua Reginale maesta in castello nouo. Et post paulo ando a lo molo: vide che veniua vna naue: expecto li alquanto et delibero andarla a trouare per mare et cosi fece vna con lo I. S. Don federico. Et reuersus se ne uenne in castello capuano: post paulo cenauit et hora iiij. lectulum ingressus est.

Die xxviiij. Octobris in napoli.

Surrexit satis bona hora et audita missa sua expediuit non nulla: et eo die non discessit domo: semper versatus est in negocijs et mangio per vna uolta et hora vj. lectulum ingressus est.

Die penultimo octobris in napoli.

Hora xiiij. lectulum egressus est et caualco et ando ad audire missa in sancta maria de monte oliueto: et mangio con li frati per vna uolta che jeiunaua: et fece facciende sumpto prandio et audio li vespri: et post paullo caualco in castello nouo et fuit cum regina. Interim venit Rex lo quale era stato de fora de napoli per alchuni jorni: lo visito et basatoli la mano et aliquantulum cum eo locutus habuit licentiam et se ne uenne in castello capuano et facta collatione lectulum ingressus est.

Die vltimo octobris in napoli.

Egressus lectulum audiuit missam et caualco in castello nouo: et tucto quello jorno fece facciende con lo S. Re et fuit in vesperis solempnibus cum sua maiestate quia erat uigilia omnium sanctorum. Et reuersus hora 2.ª cenam sumpsit et lectulum petijt hora vj.ª

Die primo Nouembris in napoli. NOVEMBRE

Postquam surrexerat et missam suam audierat non facta collatione caualco in castello nouo. Ibi cum rege et regina multa expediuit et con quelli audio li vespri et la missa: et non nullis alijs expeditis non expectato alio tempore discessit vna cum Ill.mo D. federico et extra domum suam cenauit. Hora v. reuersus quam primum lectulum ingressus est.

Die 2.° nouembris in napoli.

Hora xiiij. lectulum egressus et audita missa expediuit quedam et interim accessere medici et se fece tagliare vna certa nascentia et conualuit. Et vide caualli da la fenestra et quello jorno mai stette in ocio. Non vscio de casa: fu visitato da la S. Regina hora xxj. et hora prima noctis cenam sumpsit: et medicato de la tagliatura post terga lectulum ingressus est hora v.ta

Die iij. Nouembris in napoli.

Quieuit eo mane aliquantulum et postquam surrexerat et medicato la tagliatura sua missam audiuit et fece facciende con lo I. S. Don federico per totum diem. Et fu visitato dal S. Re hora xxiij. et cenauit hora iij. noctis et vj. lectulum petijt et non fuit egressus Domum eo die.

Die iiij. Nouembris in napoli.

Non fuit egressus domum eo die consilio medicorum perche se attendeua a curare bene la piagha. Audita sua missa se pose in facciende fino a xxj. hore et post paulo mangio per vna uolta. La S. Regina con la Infante lo visito quello jorno. Vide caualli et hora vj. lectulum petijt.

Die v. Nouembris in napoli.

Non exiuit castellum curabat nam vulnus suum: et per totum diem audita missa et facta collatione fuit in negocijs vsque ad 2.am horam noctis: et eo die vidit suos equos. Cenauit pulsata 2.a hora et v. lectulum petijt. Fu visitato da molti.

Die vj. Nouembris in napoli.

Nec fuit egressus domum eo die quia medici curabant eum: et audita missa et facta collatione posuit se in negocijs expediendis per totum diem. Cenauit hora prima noctis et lectulum ingressus est hora v.

Die vij. Nouembris in napoli.

Satis bona hora surrexit et expediuit non nulla: et medicato de la sua cicatrice fecit collationem et reliquum diei expeditis negocijs pluribus non quieuit vt mos suus erat. Scribebat vnoquoque die ad Regem: et mai sua I. S. facea alchuna cosa senza sua consulta benche pizola fusse: et tale virtu regno semper in I. S.: de qua re totus mundus mirabatur. Cenam sumpsit hora prima et v. lectulum ingressus est.

Die viij. Nouembris in napoli.

Hora xiiij. lectulum egressus est et statim negocia complexus est: et audita missa et facta collatione per totum diem in negocijs versatus est. Hora 2.ª cenam sumpsit et v. lectulum ingressus est.

Die viiij. Nouembris in napoli.

Non fuit egressus eo die: versatus fuit in negocijs et vidit equos: et collatione facta hora xviij. quieuit aliquantulum et iterum fuit in negocijs usque ad noctem. Hora 2.ª cenauit et v. lectulum ingressus est.

Die x. Nouembris in napoli.

Quartadecima hora surrexit et adhibitis medicis et medicata sua cicatrice missam audiuit et post paulo ando a la Duchescha: ibi negocia expediuit et collationem fecit. Sollicito li soi che prouedessero al conuito che quella sera fece al S. Don federico et a molti curiali soi et altri jentili homini che fureno piu de L.ta quella sera feceno la festa de sancto Martino solito more eorum. Et per sorte tocho ad esser Re a Joannj antonio francese suo Cortesano: et lo conuito fu copioso de ogni cosa et vini nobilissimi fureno parati per lo saputo homo Jacobo de capua Mastro de casa de sua I. S. Fureno facti molti jochi piaceuoli et hora vj. vnusquisque in suam domum remea-

uit. Et Dominus Ill.mus lectulum ingressus est et dormio quella sera a la Duchescha.

Die xj. Nouembris in napoli.

Hauendo dormito quella nocte a la Duchescha satis bona hora surrexit et delibero audire missa et expedire alchune facciende familiari: et gia se preparaua sua I. S. per andare in puglia con tucta sua casa. Et facta collatione decte audientia a molti: et quella sera ritorno a dormire et cenare in castello et solita hora cenauit et dormiuit.

Die xij. Nouembris in napoli.

Satis bona hora surrexit et audita missa ando a basso a la Duchescha: la fece collatione et per totum diem negocia expediuit: et decte audientia a li imbasciatori de ytalia et a quello del S. Re de francia. Et hora xxiiij. saglio in castello: hora 2.a cenauit et v. lectulum ingressus est.

Die xiij. Nouembris in napoli.

Hora xiiij. egressus lectulum quam primum in negocijs implicitus est: et audita missa ascese a la Duchescha: la fece collatione et expedio molte facciende per totum diem: et hora xxj. caualco per vedere certe acque de formello: et se ne uenne in castello a cauallo et ceno a due hore et v. lectulum ingressus est. Et eo die partio Don federico per puglia.

Die xiiij. Nouembris in napoli.

Bona hora surrexit et audita missa fece collatione et caualco in castello preter opinionem medicorum perche la cicatrice anchora non era salda. Visito lo S. Re et la S. Regina et interuenne a la festa de bisbal che quello jorno prese per sua consorte Caterina creata de la S. Regina et filia del quondam Barone de la Torella: et interuenne a la festa del figlio del quondam

conte de altauilla che piglio la figlia de messer Sancio de herua et fureno facte in castello nouo. Et eis perfectis et expeditis non nullis sua I. S. se ne ritorno in castello capuano hora prima noctis: 2.ª cenauit et v. lectulum ingressus est. Quello jorno prese licentia dal S. Re et li baso la mano perche sua maesta volea partire per puglia: et sua I. S. voleua sanarse de la sua cicatrice et quam primum caualcare in puglia apresso de dicta Maesta.

Die xv. Nouembris in napoli.

Sua solita hora surrexit et audita missa ascese a lo suo jardino: la expedio faccende per totum diem: et eo die discessit Rex per Apuleam. Hora 2.ª cenauit et v. lectulum ingressus est.

Die xvj. Nouembris in napoli.

Hora xiiii. surrexit et audita missa ascese a la Duchescha: la fece collatione et per totum diem expedio faccende con lo imbasciatore del Re de francia et cum alijs ytalie legatis. Hora 2.ª pulsata cenam sumpsit et vj. lectulum ingressus est.

Die xvij. Nouembris in napoli.

Satis bona hora surrexit et audita missa ascese a basso a la Duchescha et delibero andare al Poggio et la fare collatione con lo imbasciatore del Re di Francia. Et caualco et ando al dicto Poggio et la mangio per vna uolta et conuito lo dicto imbasciatore et fu accarezato ipso cum tucti li soi. Mostro tucta quella fabrica al dicto imbasciatore et reuersus aliquantulum dormiuit: et post paulo expedio alchune facciende et comando che tucta sua casa fusse in ordine per Puglia lo lunedi sequente a li xxij. del dicto mese. Hora vij. lectulum ingressus est.

Die xviij. Nouembris in napoli.

Egressus est lectulum erumpente sole: et audita missa et facta collatione a la Duchescha caualco et ando in castello nouo: duxe quello jorno la Regina al Poggio a piacere et la facta fu una regale collatione a lo jardino dicto de Raymo. Reuersus accompagno dicta Regina: et presa licentia hora circiter prima se ne uenne in castello capuano. Ceno hora iij. et vj. lectulum ingressus est.

Die xviiij. Nouembris in napoli.

Postquam surrexerat e lectulo statim audiuit missam et non exiuit domum eo die propter tempus indispositum. Multa expediuit et mangio per vna volta hora xxiiij. et post paulo comando che fussero expedite alchune cose per la partita de puglia: et hora iiij. lectulum petijt. Eo die ce fu noua che lo magnifico Messer Andrea de gennaro era arriuato a Manfredonia che veniua de vngaria.

Die xx. Nouembris in Napoli.

Hore xiiij. surrexit et audita missa et facta collatione et expeditis non nullis caualco et ando in castello nouo. Expedio molte facciende con messer Julio et post paulo visito la S. Regina: et reuersus hora xxiiij. quam primum negocijs implicitus iij. hora cenam sumpsit et vj. lectulum ingressus est. Ordio eo sero che fusse mandata vna carrecta al Magnifico Messer Andrea de gennaro che gia era arriuato in Puglia et veniua indisposto cum vna quartana: che era stato in vngaria per imbasciatore del S. Re per alchuni mesi.

Die xxj. Nouembris in napoli.

Quindecima hora egressus est lectulum et audita missa fecit collationem et decreuit non exire domum quia tempus erat preparatum ad pluuiam: et

eo die expediuit plura necessaria in la camera de la torrecta de lo Passadore che fu de la Duchessa. Et hora xxiiij. ascese a sue camere et 2.ª hora cenauit et v. lectulum ingressus est. Et die xxij. idem fecit et negocia expediuit in eodem loco.

Die xxiij. Nouembris in napoli.

Satis bona hora surrexit et audita missa et facta collatione se pose in facciende et vide caualli. Eo die fu visitato da la S. Regina: ceno a due hore de nocte: vj. lectulum ingressus est.

Die xxiiij. Nouembris in napoli.

Hora xiiij. lectulum egressus est et audita missa descese al suo jardino: la fece collatione et per totum diem negocia expediuit. Et ando in sancto Petro ad Ara a li vespri: et hora iij. cenauit et vj. lectulum petijt.

Die xxv. Nouembris in napoli.

Erumpente sole experectus est et post paulo surrexit et expeditis non nullis caualco et ando a trouare la S. Regina in castello nouo et con quella fu a sancto petro a mayella che la se facea la festa de sancta caterina: et audita missa fureno in casa del magnifico Cesare buzuto al baptismo del figlio che hauea illis diebus hauto vna figlia: et accompagnato la prefata S. Regina se ne uenne in castello et medicato et leuato lo stoyello de la ferita sua che gia era sana cenauit hora 2.ª et v. lectulum ingressus est. Et fu comandato a tucta la casa che fusse in ordine che lo di sequente volea partire per puglia.

Die xxvj. Nouembris in nola.

Surrexit bona hora et audita missa caualco et ando a dare audientia in castello nouo a la ciptadella et li fece collatione: et visitata la S. Regina post paulo caualco et venne ad alloggiare quella sera a Nola.

Die xxvij. Nouembris in la tripalda.

Satis bona hora surrexit et audita missa caualco et per la via fece collatione: et voleua quella sera andare ad alloggiare a Serpi che la era stato conuitato da francesco Galeocto. Et per hauere trouato per la via gran vento mutauit mentem et venne ad alloggiare a la Tripada et ordino che tucti li officiali che gia erano a Serpi ritornassero. Arriuato dormio et hora iiij. cenauit: vij. lectulum ingressus est.

Die xxviij. Nouembris in la grocta.

Non orto adhuc sole et audita missa caualco et delibero andare ad alloggiare a la grocta menalda: et per la via fece collatione et arriuato dormiuit et hora iij. cenauit et vj. lectulum petijt.

Die xxviiij. eiusdem in Monte leone.

Caualco a bona hora et partito da la grocta ando a monte leone et la mangio per vna uolta che degiuno la vigilia de sancto Andrea.

Die vltimo Nouembris in Troya.

Partito da Montelione audita prius missa et facta collatione fu a cauallo: et fu vno grande freddo per quella via. Fu visitato da li homini de bouino et da alchuni altri populi et per tucto non se gridaua altro che Ducha Ducha. Se ne uenne a troya passo lo fiume chiamato Ceruara et arriuato a la cipta fu molto honorato et de sua venuta ne fu facto grande festa. Et quella sera delibero lo di sequente andare a trouare lo S. Re a foggia et lassare vna parte de soi caualli: che ne portaua solo de li soi cento et trenta. Et cosi fece.

DECEMBRE

Die primo Decembris in foggia.

Orto iam sole surrexit et audita sua missa fu a cauallo: et per la via fece

caccia de lepori et fece collatione. Lasso tucti li soi jentili homini con loro caualli a Troya et vna parte de li soi perche non posseano alloggiare a Foggia doue staua alloggiato lo S. Re: et arriuato a xxj. hore se riposo alquanto et expecto che venisse lo S. Re che era a caccia et arriuato lo visito et demoro cum sua maesta fino a due hore de nocte: et ritornato in sua stanza cenauit et hora v. lectulum ingressus est.

Die 2.° Decembris in foggia.

Audita sua missa et facta collatione ando a trouare lo S. Re et quello jorno fu a caccia cum sua maestate: et quello jorno amazoro opto porci grossi et vna volpe et per la via feceno caccia de lepri ritornando et ne amazoro assai et cum gran piacere loro. Ritornoro cum acqua hora xxiiij. pulsata.

Die iij. Decembris in foggia.

Bona hora surrexit et audita missa ando a la stanza del S. Re et la fece facciende cum sua maesta. Et quello jorno non andoro a caccia perche fu mal tempo. Cenauit hora ij. noctis et post cenam ritorno al S. Re et la dimoro fino a le vj. hore et reuersus lectulum ingressus est.

Die iiij. Decembris in foggia.

Surrexit hora xv. et audita missa ando al S. Re et post paulo caualco a caccia con sua maesta: et quello jorno presero ben xiij. lepori et amazoro certe volpi. Et reuersus hora xxiiij. se poseno in facciende: hora 2ª cenauit et v. lectulum ingressus est.

Die v. Decembris in foggia.

Hora xv. surrexit et audita missa ando al S. Re. La fece collatione et voleano andare a caccia ma vedendo lo tempo indisposto che fu gran vento se riposoro et tucto quello jorno stetteno in casa: videno caualli da la fenestra. Cenauit hora 2.ª vj.ª lectulum ingressus est.

Die vj. Decembris in foggia.

Summo mane lectulum egressus est et vestendose audio missa et subito fu a cauallo che gia lo S. Re hauea mangiato: che mangio a xiij. hore per andare a caccia. Et partiro et feceno caccia de volpi et lepori: et ne presero fino in xv. et volpi xij. secondo lo judicio de quelli che haueano cura de la caccia. Tornoro hora circiter prima et cenauit hora 2.ª et sumpta cena post paulo lectulum ingressus est.

Die vij. eiusdem in foggia.

Satis bona hora surrexit et audita missa ando a trouare lo S. Re. Trouo facea collatione et la mangio tre oua et quam primum fu a cauallo et ando a caccia con lo prefato S. Re et loro caccia fu a volpi et a lepori ut supra et quello jorno fra lepori et volpi ne amazoro circiter xx.ti Et hora prima reuersus post paulo cenauit: et sumpta cena ando in corte et hora vj. rediens et aliquantulum cum suis Curialibus allocutus hora vij. lectulum ingressus est.

Die viij. Decembris in foggia.

Hora xv. egressus lectulum missam suam audiuit et facta collatione adiuit Curiam regiam. Et post paulo caualco con lo S. Re a caccia de lepori et volpi. Et reuersus cenauit et lectulum ingressus est solita hora.

Die viiij. Decembris in foggia.

Summo mane audita sua missa fu a cauallo et ando con lo S. Re a la Incoronata. La quello jorno feceno vna bella caccia de porci et ne fureno morti fino in xxvj. et certi cervi. Et se li animali vsciano fora del boscho certe secundum opinionem venatorum se saria facta grande occisione de animali: ma li porci se lassauano amazare intro lo boscho et non vscio fora altro che tre scrofe. Reuersus prima hora noctis se pose a dormire et post paulo cenauit et lectulum ingressus est hora vij.

Die x. eiusdem in foggia.

Hora xv. egressus est lectulum et audita missa fece collatione et ando in corte del S. Re et con sua maesta fu a caccia de lepori: et hora xxij. reuersus se pose in facciende: et quella sera cerco licentia al S. Re et delibero caualcare fino a Manfredonia per vedere quella fabrica se era facta per sua ordinatione: facta quando ce caualco annis superioribus. Et cosi spartio sua casa et ordino che sui paggi andassero in la partita facea lo S. Re da foggia a la Cerignola et li altri soi Cortesani ad Ascoli. Et cenauit hora 2.ª et vj. lectulum ingressus est.

Die xj. Decembris in Manfredonia.

Satis bona hora surrexit et audita missa et expeditis non nullis fu a cauallo con lo S. Re lo quale andaua a caccia et lo accompagno: et habita postea licentia vt moris sui erat: che mai facea alchuna cosa absque consensu paterno: tiro per la via de manfredonia et la ando ad alloggiare quella sera: et non partio lo di sequente: spaccio molte facciende et caualco a sancto Angelo et prese la perdonanza come deuoto Signore de quello. Fece comprare a tucta sua casa Sancto Angelo: che fureno fino in cc. et piu: alloggio in Castello quelli dui jorni: et prouide a molte cose necessarie et a quelle fabriche. De sua andata la quelli populi molto ne restoro contenti.

Die xiij. Decembris in la Cerignola.

Bona hora surrexit et audita missa et expeditis non nullis fu a cauallo et se partio da Manfredonia. Et se ne uenne a trouare lo S. Re che se ne andaua cacciando per la pianura de la Cirignola et con sua maesta se ne uenne quella sera in la Cerignola. Scaualcato et mutato se conferio in corte et spaccio facciende con lo S. Re fino in tre hore de nocte. Reuersus a sua habitatione: che alloggiaua in casa de lo Arciprete: cenauit et hora vij. lectulum ingressus est.

Die xiiij. Decembris in la Cerignola.

Orto sole surrexit et audita missa quam primum fu a cauallo et ando in corte: et post paulo caualco con lo S. Re che andaua a caccia de lepori et a volare. Lo accompagno circa tre miglia et prese licentia da sua maesta. Se ne venne a la terra de mandato Regio et tucto quello jorno spaccio facciende a complacimento de quello popolo. Et hora xxj. mangio per vna uolta et hora tarda ritorno in corte et fece facciende con lo S. Re che gia era tornato da sua caccia et hauea amazato xij. lepori. Reuersus hora v. post paulo lectulum ingressus est.

Die xv. Decembris in la Cirignola.

Bona hora surrexit et audita missa fu in corte et post paulo caualco a caccia de leporl con lo S. Re: et reuersus fuit hora xxij. et posuit se in negocijs. Cenauit hora prima et iiij. lectulum ingressus est.

Die xvj. eiusdem in la Cirignola.

Satis bona hora experectus est et audiuit missam: et expeditis non nullis collationem fecit et caualco in corte et fu a caccia de volpi con lo S. Re: et feceno vna bella caccia. Reuersus se muto et ando in corte a donare al S. Re due girifalchi che erano venuti da Milano. Et post paulo cenauit et dormiuit.

Die xvij. Decembris in la Cirignola.

Ante lucem surrexit e lectulo et caualco vna con lo magnifico Messer Marino brancazo ad preparare certe caccie a la Torre de la Manna doue caualco lo S. Re iam orto sole: et la fece caccia a porci dayni cerui et lepori et volauit. Tornoro quella sera a nocte: la presa de li animali fu mediocre. Sua I. S. cenauit et v. hora lectulum ingressus est et fu deliberato lo di sequente partire et andare a la Massaria del I. S. Principe Don federico.

Die xviij. eiusdem in la Massaria.

Postquam surrexerat audiuit missam et ordino che tucti soi Paggi con la casa andassero ad alloggiare ad Auello tanto che lo S. Re partisse da la Massaria del Principe vicina ad Auello miglia quactro: doue quello jorno ando ad alloggiare molto leggeri. Lasso sua maesta soi Paggi a la Cirignola con ordine che come partiua da la Massaria hauessero a seguitare quella. Lo I. S. alloggio a la Massaria appresso lo S. Re solo con li soi camereri et ritrecto. Quello jorno fureno a caccia et a volare et per lo jorno sequente fu preparata vna bella caccia a la dicta Massaria la intorno: et lo I. S. Don federico fece spesa a tucto homo et molto lautamente.

Die xviiij. eiusdem in la Massaria.

Bona hora surrexit et audita missa et facta collatione fu a caccia con lo S. Re et quello jorno fureno pigliati porci xviij. et tre ceruj et altre bestie et volareno: et lo simile feceno fino a li xxij. del dicto et ogni jorno piglioro circa porci xx. lo mancho xviij. Et die xxiij. partiro da la Massaria et andoro ad alloggiare a Canosa et tucta la casa a Monormino: et lo di sequente che furono li xxiiij. lo S. Re lo S. Duca con tucti loro cortesani. Et quello jorno che sua maesta ando ad alloggiare a Canosa veniua lo imbasciatore del turco et ando ad alloggiare a monormino et lo I. S. Don federico alloggio la per farli honore. Et ando a visitare lo S. Re ad andria.

Die xxiiij. Decembris in andria.

Sua I. S. bona hora caualco con lo S. Re et per via caccioro et vennero in Andria hora xxj. Fu facto gran festa et triumpho et dal I. S. Don federico facta spesa a tucto homo lautamente. Cenauit hora xxiij. et poi fu in corte et dormitum iuit hora vij.

Die xxv. Decembris in andria.

Hora xij. fu in corte del S. Re et audio le messe ordinarie: eo die erat dies pascatis: et auditis missis fece collatione et postea dormiuit: et reliquum diei fu in corte et audio li vespri et lo offitio sempre con lo S. Re. Cenauit hora iij. et vij. lectulum ingressus est.

Die xxvj. eiusdem in andria.

Surrexit bona hora et audiuit missam et fece collatione et fu in corte et audio la missa cantata con lo S. Re a lo episcopato: et spaccio facciende con lo imbasciatore del Turco che quello jorno hauea hauto audientia dal S. Re al quale presento certi cani seta et ciambellocto. Sua I. S. non manchaua mai da facciende. Hora iij. cenauit et vij. lectulum petijt.

Die xxvij. Decembris in andria.

Surrexit bona hora et audita missa fu in corte et la fece collatione et caualco con lo S. Re a caccia: che voloro quello jorno et tucti Signori et imbasciatori accompagnoro sua maesta. Lo I. S. Duca fece caualcare xx. corseri de li soi et da fora de la porta li fece correre che parue cosa miranda a lo imbasciatore del turco et a li altri che se trouoro in dicta caualcata. Ritornato se trouo a li vespri cantati del S. Re et fece facciende: et cenauit hora iij. con lo I. S. Don federico et ritorno a sua stanza hora vij. et statim lectulum ingressus est.

Die xxviij. eiusdem in andria.

Satis bona hora egressus est lectulum et audita missa caualco con lo S. Re a caccia: che ando a uolare: et quam primum reuersus est propter ventum che impedio la caccia: et audio la missa cantata con lo S. Re et tucto quello jorno expedio facciende. Cenauit hora 2.ª et ritorno in corte et hora vij. lectulum petijt.

Die xxviiij. Decembris in andria.

Hora xv. surrexit et audita missa caualco con lo S. Re. Et reuersus dormiuit aliquantulum et hora xxj. comedit per vna uolta et multa expediuit et caualco in corte: et hora vj. lectulum ingressus est.

Die penultimo eiusdem in andria.

Delibero quello jorno non andare a caccia con lo S. Re: et postquam surrexerat audiuit missam et ando in corte et la fece collatione: et caualcato che fu lo S. Re a caccia, reuersus est et dormiuit: et experectus fuit in negocijs: et illis expeditis caualco et ando a sancta Maria vetere che staua fora de Andria de ordine de sancto francesco obseruantino a la completa. Et ritornato fu con lo S. Re in facciende fino a due hore de nocte. Et venit et cenauit et sumpta cena reuersus est iterum in curia. Et hora vj. lectulum ingressus est.

Die vltimo Decembris in Andria.

Bona hora surrexit et audita missa caualco con lo S. Re a caccia: et reuersus se pose in facciende con lo prefato S. Re et fu a li vespri cantati a lo episcopato con sua maesta. Et eo sero cenauit et comedit semel: nam sobrie vitam suam ducebat. Hora vj. lectulum ingressus est.

M.° cccc Lxxxxj.°

Die primo Januarij in andria.

Eo die bona hora surrexit et audita missa fece collatione et fu in corte: et auditis vesperis reuersus est et facti alchuni remedij per lo catarro quo patiebatur aliquantulum expedio molte facciende: et hora xxiij. cenauit et leuiter perche se gouernaua secundum consilium medicorum. Hora vij. lectulum ingressus est.

Die 2.° Januarij in Canosa.

Bona hora surrexit et audita missa et facta collatione caualco: et habita licentia dal S. Re ando innanzi a Canosa et la alloggio quella sera: et tucta sua casa con li caualli alloggio a monorvino.

Die 3.° Januarij in venosa.

Audita sua missa caualco et venne alloggiare a venosa perche volea purgarse. Interim che lo S. Re staua alla Massaria del Principe: che la ando ad alloggiare quella sera per alchuni di per cacciare: arriuo a hore xxij. et quieuit et hora 2.ª cenauit et v. lectulum ingressus est.

Die 4.° Januarij in venosa.

Sua I. S. delibero pigliare la medicina et hora xv. la prese et hora xx. mangio per vna uolta bene purgato et se riposo: et vj. lectulum ingressus est.

Die v. Januarij in venosa.

Sua I. S. audio sua missa et fece collatione et demoro in casa fino che lo S. Re veniua: che se expectaua che volea fare la festa de li tre magi in venosa: et hauenno noua che sua maesta veniua caualco et lo hando a scontrare et fu a li vespri solempni in sancto Domenico. Quello jorno fu uno male temporale de neue. Ritornato hora vij. in sua habitatione: che ceno con lo prefato S. Re: lectulum ingressus est.

Die vj. eiusdem in venosa.

Satis bona hora surrexit et audita missa ando in corte: fu a la missa cantata con lo S. Re et reuersus fece collatione et expedio facciende. Illis diebus fureno grande gelate et neue. Quella sera fu conuitato dal S. Re: et reuersus hora tarda lectulum ingressus est.

Die vij. eiusdem in venosa.

Postquam surrexerat ando in corte et expedio facciende et expecto che lo S. Re caualcasse: che quello jorno ando ad alloggiare alla Massaria. Accompagno sua maesta alquanto et reuersus mutao stanza et venne ad alloggiare doue alloggio lo S. Re: et statim mangio per vna uolta et queiuit. Hora vj. lectulum ingressus est: et ordino che fusse data la prestanza a la gente de arme de sua casa.

Die viij. Januarij in venosa.

Eo die bona hora surrexit et audita missa sua solita fece collatione et statim se pose in facciende per totum illum diem. Hora ij. noctis cenauit et vj. lectulum ingressus est: et non exiuit domum eo die propter niues et frigus: eo maxime che sua I. S. era oppressa da certo catarro.

Die viiij. Januarij in venosa.

Non est egressus domum eo die nec alijs sequentibus propter raucam vocem qua oppressus erat. Audita sua missa et facta collatione facea facciende a quibus vnquam cessabat. Die xj. audita sua missa et facta collatione caualco et vide soi caualli et anco a sancta Maria da fora de venosa loco de frati obseruantini de sancto francesco. Li audio li vespri et demoro con quelli sancti frati per spatium hore in loro consolatione. Et mangio per vna uolta lo di sequente che fureno li dodici del presente: et non exiuit domum: et delibero prendere medicina lo jouedi mactina che fureno li xiij.

Die xiij. Januarij in venosa.

Sua I. S. audita sua missa prese certe pillole et postea medicinam: qua bene purgatus hora xxj. mangio per vna uolta et passo meglio del catarro tenea: et hora vij. lectulum ingressus est. Illis diebus apparue la Cometa et era fama da alchuni Astrologi che era apparsa per lo Papa qui tunc grauabatur quartana. Et fureno tante neue che in puglia morireno molte pecore: et accidit che a Trani morireno ad vno tucte et ille ductus desperatione se amazo.

Die xiiij. Januarij in venosa.

Satis bona hora surrexit et audita missa parum fecit collationem: che se gouernaua propter tussim cum maxima prudentia. Et quello jorno delibero partire lo di sequente et mandare la fila ad Ascoli et sua I. S. caualcare a la Massaria et trouare lo S. Re: che se dicea che sua maesta lo voleua mandare a napoli a visitare la S. Regina che staua indisposta.

Die xv. Januarij in la massaria.

Hora xv. surrexit et fece mandare la sua fila cum tucti de casa ad

Ascoli et sua I. S. ando a trouare lo S. Re a la massaria et la firmo lo di sequente.

Die xvij. Januarij in Ascoli.

Sua I. S. partio dal S. Re che staua a la massaria: et audita sua missa et facta parum collatione presa licentia da sua maesta caualco et passo lo ofanto a guazzo et venne ad alloggiare quella sera in ascoli: arriuo a xxj. hore et statim vide certi stalloni che hauea mandati a sua I. S. lo S. Principe de capua: et postea cenauit et hora vj. lectulum ingressus est.

Die xviij. Januarij in acquavia.

Partio sua I. S. da Ascoli quella mactina audita sua missa et ando ad alloggiare in acquavia. Et sua casa con li caualli grossi andoro in monte leone.

Die xviiij. Januarij in le grocte.

Quella nocte fu vno male temporale de acqua neue et vento: tamen bona hora surrexit et audita missa partio da acquavia et venne ad alloggiare cum tucta sua casa a le grocte: et quello jorno fu tam grande furia de vento cum grandine che ne portaua caualli et homini et soi paggij se trouoreno a gran pericolo. Tandem sua I. S. cum omnibus se conduxe a le dicte grocte incolumis: et la alloggio quella sera: et per hauere uisto tal tempo delibero non partire lo di sequente. Fu assai accarezato da quello Signore et fece comandare che nullo partisse senza ordinatione.

Die xx. Januarij in Montefusculi.

Vedendo sua I. S. la mactina lo sole da fora parue assai lo tempo bono: et cosi comando al suo Camberlingho facesse sonare la tromba che volea omnino partire benche hauesse deliberato lo di passato stare fermo. Tucto

homo fu in ordine et partisse con grande neue et per quactro miglia fu vno extrano tempo: postea sedato aliquantulum se ne ando ad alloggiare a montefusculi et sua casa a Prata. La fu receputo honorifice et de bona voglia.

Die xxj. Januarij in monteforte.

Satis bona hora surrexit et audita sua missa partio da montefusculi et venne ad alloggiare a monteforte et soi caualli con la casa a Bayano casale de nola.

Die xxij. Januarij in napoli.

Da Monteforte partio sua I. S. et sua casa da Bayano et quella sera venne in napoli et quam primum fu visitato da la S. Regina. Audito hoc che sua Reginale maesta veniua descese sue scale et la venne a scontrare fino a la porta del castello de capuana: et insembre portatola per lo braccio demororo in castello per spatium hore. Et partita lo prefato I. S. attese a fare li soliti remedij per lo catarro: et postea cenam sumpsit et leuiter: hora vj. lectulum ingressus est.

Die xxiij. Januarij in napoli.

Postquam surrexerat audiuit missam et fecit collationem et caualco in castello et fuit cum Regina: hora xxij reuersus est. Quello jorno fu facta la festa de la figlia del Conte de muro con Messer Joannantonio poderico Tesoriere del I. S. Duca de calabria. Cenauit 2.ª hora noctis: vij. lectulum ingressus est.

Die xxiiij. Januarij in napoli.

Non fuit egressus domum eo die che se curaua lo suo catarro. Mangio per vna uolta hora xviij. et hora v. fece collatione et post paulo lectulum petijt.

Die xxv. Januarij in napoli.

Hora xiiij. surrexit et audita missa expediuit multa. Hora xvij. comedit et postea fuit in negocijs. Fu visitato da la S. Regina hora xxj. et quam primum fu preparata collatione per la infante: et post discessum Regine iterum posuit se in negocijs ut moris sui erat qui nunquam ocio marcebat. Hora v. collationem fecit leuiter quia se multum regebat prudenter: et hora vj. lectulum ingressus est.

Die xxvj. Januarij in napoli.

Jam hora xv. surrexit et audita missa multa expediuit: et mangio per vna uolta hora xviiij. et post paulo implicuit se negocijs et non fuit eo die egressus domum. Fece collatione hora vij. noctis et post paulo lectulum petijt. Et quella sera deliberoreno li medici la mactina sequente dare a sua I. S. vna pocha de cassia per remouere lo catarro tenea.

Die xxvij. Januarij in napoli.

Non fuit egressus domum eo die sed audita missa piglio vna pocha de cassia: da la quale secondo la opinione de medici recepecte bene et miglioro de la voce rauca tenea. Mangio per vna volta hora xviiij. et quello jorno se riposo bene per amore de la medicina: et hora v. discessere Curiales.

Die xxviij. Januarij in napoli.

Non fuit egressus domum eo die perche lo di precedente hauea preso la medicina et fu gran freddo et gran vento. Audita sua missa et factis quibusdam remedijs al catarro mangio hora xvij. pulsata. Eo die hebbe molte bone noue de vngaria che lo Re de romani era stato rocto da lo Re de vngaria et fugato. Et de francia et de milano molte bone noue. Tucto quello jorno expedio facciende: hora v. fece collatione et vij. lectulum ingressus est.

Die xxviiij. Januarij in napoli.

Satis bona hora surrexit et audita sua missa descese a lo suo jardino grande: la expedio facciende et fece collatione et post paulo caualco in Castello nouo et visito la S. Regina. Et reuersus iterum in negocijs et hora vj. collationem fecit et vij. lectulum ingressus est.

Die penultimo Januarij in napoli.

Hora xiiij. surrexit et audita missa descese al suo jardino grande: li fece collatione et poi caualco al Poggio reale: vide tucte quelle cose: reuersus fu in facciende con messer Julio per plures horas. Hora v. fece collatione: che se gouernaua per lo catarro. Hora vij. lectulum ingressus est.

Die vltimo Januarij in napoli.

Satis bona hora surrexit et audita missa decte audientia a lo imbasciatore de Milano et descese a lo suo jardino grande. Li fece collatione et expedio molte facciende: caualco in castello visito la S. Regina fu a lo molo: et reuersus se pose in facciende. Hora vj. fece collatione et vij. lectulum ingressus est.

FEBRARO

Die primo februarij in castello nouo.

Hora xv. surrexit et audita missa delibero andare ad alloggiare et stare in castello nouo con tucta sua casa et cosi lo ordino. Descese al suo jardino grande: li mangio et post paulo caualco in castello nouo: fuit cum Regina et audio li vespri solempni con quella benche in prima audio li vespri in sancta maria de monte oliueto: et alloggio in le stanze del S. Re cum tucta sua casa. Hora v. fecit collationem et vij. lectulum ingressus est.

Die 2.° februarij in castello nouo.

Surrexit bona hora et ando ad audire la missa cantata a la stanza de la S. Regina et li prese la candela benedecta: postea venne a mangiare et mangio a la stanza de li Paggij et li fece facciende con lo Secretario del S. Re: et post modum ando a la S. Regina et la accompagno a sancta maria de monte oliueto: li audio vespri et reuersus expediuit multa suo solito more: fece collatione hora vj. et vij. lectulum ingressus est.

Die iij. februarij in castello nouo.

Satis bona hora egressus est lectulum et audita missa expediuit non nulla et visitauit Reginam: et hora xviiij. reuersus est et mangio per vna uolta. Eo die vennero noue de Milano come la Duchessa figliola del prefato I. S. Duca hauea figliato et facto figlio masculo: quibus nouis tota ciuitas ymo totum regnum gaudio summo exultauit. Fureno facte luminaria et festa grande de tale noua: et merito. Hora v. lectulum petijt.

Die iiij. februarij in castello nouo.

Quindecima hora et missa iam perfecta comedit et post paulo ando a la Ciptadella et decte audientia ut moris sui erat: et hora xviiij. reuersus Reginam adiuit. Et tucto homo staua in gaudio et in festa per la successa noua del nouo parto de la I. Duchessa de Milano. Quella sera fureno facte dignissime luminaria. Hora v. collationem fecit et vij. lectulum ingressus est.

Die v. februarij in castello nouo.

Satis bona hora surrexit et caualco a sancto Martino de la Certosa: li audio missa et mangio per vna uolta: dimoro con quelli frati et audio li vespri. Reuersus in castello nouo trouo che la S. Regina gia era in carrecta per andare a sancta Maria de la grocta: sua I. S. scaualco et monto in carrecta

et accompagno la prefata S. Regina: et ritornato che gia era hora tarda se pose in facciende con Pontano fino a tre hore de nocte et postea hora iam v. fece collatione et vij. lectulum petijt. Et ordino a li soi che lo di sequente ritornassero in castello de capuana che la volea andare ad alloggiare et ritornare a sua habitatione. Iterum quella sera fureno facte luminarie.

Die vj. februarij in napoli.

Hora xiiij. surrexit et audita missa fece collatione in castello nouo a la Camera de li paggi: et postea fuit cum Regina. Et hora xxiij. reuersus in castellum capuanum se pose in facciende et hora v. fece collatione et leviter perche se gouernaua del catarro. Et vij. hora lectulum petijt.

τελος χαῖρε.

ALIA: IN S.°: L.° VIDE:

INDICE GENERALE

A

Acerra, 168.
Agropoli, 193.
Ajello, 197.
Ajello (Conte di), 191, 197, 198.
Alagno (d') Alfonso, 252.
» Ranieri, 25, 64, 65, 196, 200.
Albi, 91.
Albino Giovanni, 22, 27, 89, 90, 356.
Alessandro (d') Antonio, 376.
» Jacobozo, 76, 89, 91, 337, 358.
Aliano (Contessa di), 165.
Alife (Conte di), 306, 321.
Altamura (Principe di), 61, 136.
Altavilla (Conte di), 159, 385.
Alvito (de) Raimo, 84, 224.
Amalfi (Duca di), 55, 57, 61, 84, 86, 118, 352.
Amantea, 197.
Ambasciatore di Castiglia, 131, 146, 217, 224, 225, 227, 230, 236, 266, 277, 285, 289, 294.
Ambasciatore di Ferrara, 69, 119, 131.
» di Firenze, 69, 94, 95, 100, 131, 151, 168, 191, 213, 216, 223, 229, 230, 232, 245, 248, 259, 261, 266, 270, 275, 355.
» di Francia, 119, 138, 147, 264, 265, 266, 269, 277, 278, 280, 283, 285, 286, 287, 298, 367, 368, 369, 370, 375, 385.
» dell' Imperatore, 150.
» d' Inghilterra, 135, 136, 280.
» di Milano, 69, 94, 95, 98, 100, 119, 131, 157, 158, 191, 213, 216, 229, 230, 246, 266, 269, 285.

Ambasciatore del Papa, 131, 136.
» di Rodi, 366.
» del Turco, 130, 133, 136, 157, 159, 177, 212, 213, 237, 238, 240, 303, 394.
» d'Ungheria, 224, 230, 231.
» di Venezia, 182, 183, 189, 191, 229, 230, 240, 257, 266, 280.
Ambrosino (Messer), 144, 161, 192, 214, 357.
Amendolia, 202.
Andria, 141, 396.
Anticaglie, 163, 220.
Antonello di Campobasso, 12, 104, 105.
Apice, 168.
Aquila, 57, 73, 74, 80, 85, 118.
Aragona (d') Alfonso — V. Calabria (Duca di).
» Alfonso (Don), 138, 314.
» Beatrice — V. Ungheria (Regina di).
» Eleonora — V. Ferrara (Duchessa di).
» Enrico, 158, 352.
» Federico, 44, 47, 98, 190, 209, 224, 233, 234, 261, 286, 348, 355, 364, 366, 369, 372, 373, 374, 375, 376, 379, 380, 381, 382, 384.
Aragona (d') Ferdinando—V. Ferdinando I. d'Aragona.
» Ferdinando — V. Capua (Principe di).
» Ferrante (Don), 44, 67, 91.
» Francesco, 44, 49, 51, 54, 120.
» Giovanna (*l' Infante*), 225, 251, 254.
» Giovanni (Cardinale), 42, 43, 63, 67, 80, 81.
» Isabella — V. Milano (Duchessa di).
» Luigi — V. Gerace (Marchese di).
» Pietro, 151, 152, 153, 161, 165, 171, 177, 220, 238.
» Sancia, *Ciancia*, 135 — V. Traetto (Contessa di).
Arazzi, 284, 289.
Arcamone Anello, 216.
Architetti del Duca di Calabria—V. Giuliano da Majano — Fiorentino Antonio.
Arezzo, 41.
Arienzo, 168.
Armellino, *Arminio* (Ordine dell'), 74, 138, 160, 216, 373.
Arnone, 135, 139, 163, 222, 328, 329, 337.
Arsenale di Napoli, *Tercianale*, *Tersanale*, 171, 227, 362.

Artiglieria, 81, 98, 128, 195, 198, 227, 317, 342.
Ascoli, 82, 83.
Astrologi, 31, 398.
Astrologia, 45, 89, 127.
Atri, 82.
Atripalda, *La tripauda*, 140, 388.
Auditore del Duca di Calabria—V. Jeronimo (Messer).
Auletta, 211.
Aurelio (Messer), vescovo e poeta, 307.
Avanzo (de) Cola, 220.
Aversa, 45, 62, 218, 222, 241, 304, 374.
Azano, 21.

B

Baccio, Fiorentino, 216, 223, 229.
Bagnoli, 148, 218, 320, 321, 322.
Bagnolo, 23.
Bairano, 62.
Baja, 180.
Bajano, 400.
Balzo (del) Angliberto — V. Ugento (Conte di).
» Giovan Paolo — V. Nola (Conte di).
» Pirro—V. Altamura (Principe di).
Barbariga, 20.
Bari, 142.
Bari (Duca di), 18, 19, 25, 30, 31.
Barignano, 20.
Barletta, 141.
Barletta (Priore di), 220.
Baroni ribelli, 61, 63, 65, 70, 75, 76, 91, 112, 118, 121, 128, 134, 136.
Belcastro, 205.
Belprato Simonetto, 27, 182, 184.
Belvedere, 196.
Benevento, 351.
Bentivoglio Giovanni, 21, 25, 34, 114, 115.
Bienato Aurelio—V. Aurelio (Messer).
Bisbal, 14, 58, 73, 87, 218, 276, 284, 307, 384.
Bisceglia, 141.
Bisconte Tibaldo, 377.
Bisignano (Principe di), 61, 123, 124, 125, 136.
» (Principessa di), 137.
Bitonto, 141.
Bitonto (Marchese di), 118, 122, 153, 348.
Bivona, 199.
Boemia (Re di), 358.
Bologna, 39.
Bordellano, 5, 6, 7, 18.
Borgo S. Sepolcro, 113.
Bozzuto Cesare, 387.
Bracciano, 42, 106.
Brancaccio Colantonio, 92, 357.
» Marino, 124, 177, 178, 179, 190, 199, 222, 250, 272, 307, 337, 392.
Brancaleone, 202.
Brescia, 21.
Brienza — V. Burgenza.

Brindisi, 142.
Brissac, 182, 183.
Brissega, 21.
Bargenza (Conte di), 211, 265.

C

Capece (Conte di), 15, 17, 21, 33, 107, 109, 174, 182, 184, 186.
Calabria (Duca di), 29, 35, 45, 46, 48, 70, 86, 117, 127, 128, 129, 130, 253, 254, 257, 258, 290, 291, 300, 323, 383.
» (Duchessa di), 46, 116, 128, 153, 154, 155, 156.
Cadora Berlingiero, 16, 17, 20, 284.
» Giovanni Antonio, 284.
Calvi, 50, 73, 245.
Cameriere del Duca di Calabria — V. Pizolo Antonello.
Camerlingo del Duca di Calabria — V. Gennaro (de) Andrea.
Campagnano, 99, 105.
Campobasso — V. Antonello.
Cancelliere del Duca di Calabria — V. Casalnuovo Loisi.
Canetteria Reale — V. Tripergole.
Canosa, 396.
Capaccio (Conte di), 194, 196.
Cappellano del Duca di Calabria, 300, 321, 334.
Capua, 44, 73, 304, 354, 360, 374, 375.
Capua Principe di, 47, 52, 55, 57, 59, 67, 84, 112, 116, 137, 156, 158, 159, 247, 256, 257, 294, 300, 308, 369, 371, 372.
Capua di Jacobo, 156, 192, 343, 353.
» Loisi, 14, 21, 85, 86, 105.
Caracciolo Alfonso, 287.
» Camillo, 251.
» Giovanni — V. Melfi Duca di.
» Giovanni Antonio, 14, 15.
» Giovan Battista, 11, 194.
» Garello, 10, 20, 88, 206.
» Jacopo — V. Bargenza (Conte di).
» Marizo, 125, 366.
» Roberto (Fra), 143, 308, 309, 319.
» Tiberio, 267.
Carafa Alberico, 262, 372.
» Baordo, 243, 289.
» Diomede — V. Maddaloni (Conte di).
» Ettore, 56, 125, 177.
» Giovanni, 243.
» Giovan Vincenzo, 289.
» Loisi, 166, 167.
» Malizia, 340.
Caravaggio, 12.
Carbone Antonio, 322.
Cariati, 206.
Carinola (Conte di), 93, 126.
Cariteo, 251.
Carnevale, 308.

Carpi, 38.
Carpi (Signore di), 25, 38.
Casale di Principe, 131, 134, 135, 190, 290, 301, 361, 374.
Casalmaggiore, 38.
Casalnovo (de) Loisi, 34, 85, 96, 101, 367.
Casalnuovo, 208.
Casciano, 36.
Caserta, 73, 133, 139, 152.
Cassano, 208.
Castel Bolognese, 114, 115.
Castel San Giovanni, 41.
Castel di Sangro, 50, 78.
Castellaneta, 144.
Castelli e Palazzi Reali di Napoli:
Castel Capuano, sue camere e giardini, 128, 136, 173, 174, 177, 190, 214, 226, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 244, 259, 265, 306, 350, 354.
» Nuovo, sue camere e giardini, 46, 185, 238, 242, 326, 343, 378, 403, 404.
» dell'Ovo, 135, 154, 187, 190, 307.
Duchesca, 289, 313, 323, 324, 325, 326, 327, 338, 342, 343, 344, 345, 346, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 359, 362, 363.
Incoronata, 130, 266, 327.
Maddalena, 342, 343, 345, 346, 359, 362, 363.
Castello di Amantea, 197.
» di Aversa, 241.
» di Belvedere, 196.
» di Castrovillari, 207.
» di Cirò, 206.
» di Cotrone, 206.
» di Eboli, 193.
» di Gaeta, 219.
» di Gerace, 203.
» d'Ischia, 346.
» di Lecce, 143.
» di Manfredonia, 391.
» di Melfi, 145.
» di Mignano, 332.
» di Monteleone, 199.
» di Oppido, 201.
» di Oria, 143.
» di Pisciotta, 194.
» di Pizzo, 199.
» di Policastro, 195.
» di Reggio, 201.
» di Squillace, 204.
» di Taranto, 143.
Castiglia (Re di), 292, 294.
Castrovillari, 207.
Catanzaro, 205.
Catignano, 21.
Cavaggiolo, 40.
Cavallerizze Reali, 73, 166, 207, 208, 215, 222, 228, 230, 275, 276, 289,

298, 329, 337, 353, 356, 369.
Cavallerizzo del Duca di Calabria, 26, 379.
Celano, 91.
Celano (Conte di), 118.
Cerignola, 122, 391, 392.
Cesena, 115.
Chiaja, 348.
Chiese e Monasteri di Napoli:
S. Agostino, 135.
Annunziata, 66, 165, 256, 258, 293, 316.
S. Antonio, 152, 325.
Ascensione, 221, 332.
S. Benedetto, 48.
Carmine, 48, 66.
S. Caterina a Formello, 280, 297, 305.
Cattedrale, 267, 277, 293, 294, 308, 309, 310, 313, 314, 316, 338.
S. Chiara, 229, 231, 278, 338, 340.
S. Croce, 259, 327, 331, 340.
S. Domenico, 135, 293, 294, 328.
S. Giovanni a Carbonara, 48, 214, 232, 285.
S. Giovanni a mare, 232, 343.
S. Giovanni *extra civitatem* (ora, agli Ottocalli), 255.
Incoronata, 160.
S. Lorenzo, 214.
S. Lucia, 285.
Maddalena, 297, 300, 304.
S. Margherita, 264.
S. Maria Armellino, 150.
S. Maria delle Grazie, 235, 258, 294.
S. Maria della Grotta, 137, 177, 190, 366, 403.
S. Maria dei Martiri, 304, 308.
S. Maria la Nova, 227, 268, 282, 353.
S. Maria della Pace, 222, 223, 301.
S. Martino, 48, 233, 282, 403.
Monteoliveto, 65, 69, 148, 173, 177, 187, 213, 216, 268, 269, 288, 315, 331, 370.
S. Pietro ad Ara, 48, 172, 173, 174, 218, 234, 261.
S. Pietro a Majella, 305, 387.
S. Pietro Martire, 64.
S. Severino, 232, 262, 279, 283, 287, 356 — V. S. Benedetto.
Trinità, 331.
Chieti, 51.
Cicchella (Messer), 64, 72, 83, 91, 125, 136.
Cicinello M. Antonio, 55, 58, 74.
Cignano, 21.
Cigole, 22.
Cilento, 138.
Cimitile, 273.
Cirò, 206.
Citaro Antonetto, 222, 284, 337, 365.

Civita Lavina, 92.
Civita Santangelo, 84.
Civitavecchia, 110.
Civitella, 82.
Clemente, *Chimento* (Messer), 252, 357.
Codici, 282.
Colonbrello Giovanni, 157.
Colonna (Cardinale), 42.
» Fabrizio, 379.
» Pietro, 23.
Cometa, 398.
Como Leonardo, 125, 155, 180, 192, 240, 314, 375.
Compratore Maggiore del Duca di Calabria — V. Majo (De) Ambrosino.
Confessore del Duca di Calabria, 195, 211, 251, 334.
Congiura dei Baroni—V. Baroni ribelli.
Conigliera—V. Masseria del Duca di Calabria.
Conza (Conte di), 117, 211, 285.
Coppola Carlo, 307.
» Francesco—V. Sarno (Conte di).
Corigliano, 207.
Corneto, 110.
Corse di cavalli, 26, 31, 394.
Corsino Piero, 226, 229.
Corte del Duca di Calabria—V. Architetti — Auditore—Cameriere—Camerlingo—Cancelliere — Cappellano — Cavallerizzo — Compratore Maggiore — Confessore — Elemosiniere — Guardarobba — Libraro Maggiore — Maggiordomi — Mastro di Casa — Medici—Paggi—Scrivano Maggiore — Scrivano — Segretario — Tesoriere.
Cortigelli, 21.
Cortona, 41, 107, 108.
Cosenza, 197, 198.
Costituzioni del Regno di Napoli, 46.
Cotrone, 205, 206.
Crema, 17.
Cremezano, 20.
Cremona, 5, 16, 38.
Creta di Pesaro, 271.
Crispano Matteo, 144.
Cristalli, 41, 51, 171
Cugnolo, 20.
Cuma, 132.

D

Diano, 138.
Diofebo, 28, 32.
Dogana di Napoli, 354, 371.
Dogliolo, *Ogliuolo*, *Ugliolo*, 64, 157.
Dolce (del) Giovan Battista, 339.

E

Eboli, *Yevoli*, 193, 211, 311.
Elemosiniere del Duca di Calabria, 211, 334.
Este (d') Ercole—V. Ferrara (Duca di).
» Isabella, 69.

F

Farfengo, 5, 20.
Farina Antonio, 34.
Farse, 188, 251, 352.
Felice (de) Francesco — V. Cicchella (Messer).
Ferdinando I. d'Aragona, 62, 63, 64, 96, 122, 123, 128, 226, 363, 383.
Ferrara (Duca di), 18, 19, 38, 39, 115.
» (Duchessa di), 38, 39, 189.
Festa di S. Maria dell' Armellino, 150.
» di S. Martino, 87, 276, 383.
» di Piedigrotta, 137.
Filomarino Scipione, 88.
Fiorentino Antonio, 195.
Firenze, 40.
Firenzuola, 39.
Foggia, 140, 388, 389, 390, 391.
Foix, *Foes*, *Foscia* (Cardinale di), 152, 153, 154, 161, 162, 163, 164, 357, 358, 359.
Fondi, 44.
Fondi (Conte di), 117, 165, 226, 285.
Forlì, 115.
Forma (de) Carlo, 114.
Fornello, 78.
Fracasso, 12, 26, 101.
Francavilla, 51.
Francesco (Fra) d' Aragona, 155, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 256, 259, 261, 327, 331, 340.
Francese Giovanni Antonio, 383.
Francia, 401.
Frignano, 20.
Frontignano, 20.

G

Gabbiano, 9, 19.
Gaeta, 44, 164, 219, 335, 336.
Gaetani Joancola, 194, 276, 284, 307, 351.
» Mandella—V. Bisignano (Principessa di).
» Onorato — V. Fondi (Conte di).
» Onorato (Juniore)— V. Traetto (Conte di).
» Pietro Bernardino — V. Morcone (Conte di).
Galateo Antonio, 233.
Galeota Francesco, 136, 220, 229, 321, 368, 388.
Galere, 48, 49.
Gallerana Bianca, 182, 232, 233.
Gallipoli, 142, 143.
Gallo (del) Gaspare, 38.
Gattola Jacobo, 220.
Gazullo Francesco Maria, 10.
Gennaro (de) Andrea, 55, 56, 79, 85, 98, 105, 120, 218, 271, 272, 333, 386, 399.
» Ferrante, 137, 240.
Genova (Doge di), 172.
Genzano, 145.
Gerace, *Irace*, 203.

Gerace (Marchese di), 266.
Giardino di D. Federico d' Aragona ad Acerra, 168.
» della Regina a Chiaja, 332, 348.
Giostre, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 137, 147, 234, 236, 239, 241, 266, 350, 353.
Giovenazzo, 141.
Giuliano da Majano, *Mariano da Vayano*, 132, 377, 378.
Giulianova, *Julia*, 82, 84, 117.
Giuochi, 54, 177, 178, 184, 256, 257, 289, 293, 383.
Gonzaga Ridolfo, 33.
Granata (Re di), 292.
Gravina (Duca di), 169.
Greco (Lo) Fiorentino, 322, 323, 325.
Grottaminarda, 168.
Gualandi Bernardino, 58.
» Ranieri, 64, 65, 137, 180, 182, 232, 233, 344, 372.
Guardarobba del Duca di Calabria — V. Alvito (de) Raimo.

H

Herva (de) Sancio, 385.

I

Innocenzo VIII, 41, 43, 63, 73, 90, 94, 104, 110, 371, 376, 398.
Ischia, 346.

J

Jacopo da Volterra, 136.
Jeronimo (Messer), 262, 367.
Julio (Messer), 151, 160, 171, 184, 190, 191, 213, 215, 217, 218, 233, 248, 257, 258, 261, 271, 287, 298, 300, 306, 348, 402.

L

Labreta, 20.
Lairano, 39.
Lanciano, 50, 51.
Laudato Vincenzo, 345.
Lauria (Conte di), 136.
Lecce, 142, 143.
Leo (de) Carlo, 173, 175, 211, 223, 239, 242, 246, 252, 258.
Libraro Maggiore del Duca di Calabria — V. Albino Giovanni.
Libri, 160, 179, 284, 333.
Lodi, 37, 38.
Loffredo Carlo, 90.
Loreto (S. Maria di), 116.
Lunghena, 21.

M

Maccia Jacobo, 220.
Maddaloni (Conte di), 72, 135, 309.
Maggiordomi del Duca di Calabria — V. Gualandi Ranieri — Siscar Paolo —

Vela Diego.
Majano (da) — V. Giuliano.
Majo (de) Ambrosino, 92.
Manerbi, 21.
Manfredonia, 140, 386, 391.
Mantova (Marchese di), 115.
Maratea, 195.
Marcianise, 151, 234, 244.
Marianella, 353.
Marigliano (Conte di), 72, 159, 215, 226, 321, 330.
Marino, 43.
Marsilio (Conte), 6, 12, 18.
Martina (Marchese di), 220.
Martiri di Otranto, 304.
Marzano Antonio, 12, 16, 24.
Maschere, 295.
Masseria della Regina a Somma, 270.
» del Duca di Calabria ai Vergini (Conigliera), 157, 261, 284, 306, 309, 313, 327, 361, 377, 378.
» di D. Federico d' Aragona a S. Maria della Grotta, 362.
» dello stesso, in Puglia, 392, 393, 396.
Mastro di Casa del Duca di Calabria — V. Capua (de) Jacobo.
Matera, 144.
Medici del Duca di Calabria — V. Clemente (Messer) — Coppola Carlo — Leo (de) Carlo — Silvestro (Messer).
Medici (de) Lorenzo, 39, 40, 113, 133.
Melfi, 145.
Melfi (Duca di), 120, 121, 123, 136.
Messina, 201.
Messina (Priore di), 202.
Messinesi, 202.
Miglionico, 144.
Mignano, 74, 245, 332.
Milano, 17, 35, 36, 37, 401.
Milano (Duca di), 107, 172, 326.
» (Duchessa di), 62, 128, 162, 171, 172, 173, 176, 185, 188, 189, 236, 305, 326, 403.
Mileto (Conte di), 117, 124, 135.
Minerva, 35, 36.
Minervino, *Monormino*, 393, 396.
Miracolo di S. Gennaro, 277, 326.
Miracolo falso, 333, 334.
Mirandola (della) Antonio Maria, 15, 31.
Modena, 38.
Mola di Gaeta, 220, 336.
Molo di Napoli, 173, 177, 180, 189, 227, 230, 237, 240, 287, 316, 338, 346, 348, 349, 354, 355, 356, 362, 369.
Molfetta, 141.
Monasteri di Napoli — V. Chiese e Monasteri.
Monete, 162, 171, 189, 223.
Monopoli, 142.
Montecasino, 333.
Monteforte, 400.
Montefusco, 400.
Monteleone, 199.
Montepulciano, 107, 108.

Monterotondo, 93.
Montesantangelo (Santuario), 391.
Montoro (Conte di), 54, 55, 56, 85, 372, 375.
Morano Francesco, 86.
Morcone (Conte di), 87, 90, 134. 135.
Mormile, *Mormino*, Trojano, 105.
Mosca Rinaldo, 150.
Motta Bubalina, 203.
Mottella, 19, 20.
Mura di Napoli, 48, 187, 228, 285, 287, 300, 306, 359, 366.
Muro (Conte di), 400.
Musica, 181, 184, 223, 230, 232, 250.

N

Napoli — V. Arsenale — Castelli e Palazzi Reali — Chiese e Monasteri — Dogana — Molo — Mura — Porte — Seggi — Vie — Zecca.
Nardò, 47, 143.
Nicastro, 199.
Nicotera, 200.
Nocera di Puglia, 120.
Nola, 139, 140, 272, 273, 387.
Nola (Conte di), 158, 167.

O

Oliveto, 333, 334.
Oria, 143.
Orsini (Cardinale), 42, 83, 99, 100, 101, 103, 104, 105.
Orsini Giordano, 255.
» Mario, 83, 98.
» Paolo, 91, 96, 104.
» Virgilio, 85, 94, 97, 121, 360, 361, 362, 363.
Ortona, 51.
Orvieto, 42.
Otranto, 47, 142, 304.

P

Padula, 210.
Paduli di Napoli, 148, 235, 237, 238, 242, 250, 314, 315, 317, 356, 365, 372.
Pagano Ferrante, 83.
» Galeotto, 12.
» Pietro, 119.
Paggi del Duca di Calabria, 13, 77, 242, 393.
Paglieta, 119.
Pagone, 22.
Palazzi Reali — V. Castelli.
Pandolfini Pietro Filippo, 29.
Pandone Camillo, 252, 265, 370.
» Scipione — V. Venafro (Conte di).
Pappacoda Artuso, 72, 75, 87, 98, 262.
» Jacobo, 34, 58, 70, 74, 75.
» Trojano, 22.
Paradiso (Villa), 221, 225, 240, 339.
Pasqual (Messer), 171, 191, 231, 248, 282, 285, 287, 332.
Pastore Francino, 220, 346.

Patrinella, 20.
Pavia (Vescovo di), 181.
Pentima, 119.
Pesaro, 116.
Pesaro (Signore di), 119.
Pescara, 57, 119.
Petrinaca, 20.
Petruciis (de) Antonello *(lo Secretario)*, 98, 112, 135.
» Francesco — V. Carinola (Conte di).
» Giovanni Antonio—V. Policastro (Conte di).
Pianura, 258, 288, 365.
Picaro, 42.
Pignatelli Ettore, 285.
Piombino (Signore di), 119.
Piperno, 43.
Piscina, 90.
Pisciotta, 194.
Pisticcio, 144.
Pitigliano, 108.
Pitigliano (Conte di), 10, 19, 24, 52.
» (Contessa di), 158, 162.
Pizolo Giovanni, 119.
» Antonello, 76, 332.
Pizzo, 199.
Placento (de) Colandrea, 11, 12.
Poderico Giovanni Antonio, 160, 400.
Poggioreale (Villa), 150, 160, 168, 173, 176, 179, 183, 184, 188, 191, 214, 218, 223, 225, 237, 238, 240, 260, 279, 284, 298, 302, 304, 307, 313, 314, 323, 331, 340, 341, 342, 345, 347, 353, 355, 362, 377, 379, 385, 386.
Policastro, 194.
Policastro (Conte di), 126.
Policoro, 145, 209.
Polignano, 142.
Pontano Giovanni, 30, 58, 65, 68, 217, 218, 247, 260, 261, 274, 284, 287, 289, 296, 300, 306, 343, 380, 403, 404.
Popoli (Conte di), 80, 88, 90, 120.
Porte di Napoli:
Porta Capuana, 178, 267.
» del Mercato, 230, 318, 339, 344.
» Reale, 226, 287, 293, 294, 368.
Potenza (Conte di), 265, 308.
Pozzuoli, 67, 131, 134, 288, 322.
Prata, 400.
Presenzano, 74.
Processione del Corpus Domini, 229.
» di S. Gennaro, 326.
» per impetrare la pioggia, 255.
Procida, 346.
Procido (Messer), 239.
Provveditori Veneziani, 32, 33, 35.

Q

Quarto, 133, 280.
Quatri, 50.

Quinzanello, 21.
Quinzano, 6.

R

Reggio, 201, 202.
Rimini, 116.
Rimini (Signore di), 119.
Rizo Francesco, 158.
Rocca Imperiale, 145, 208.
Rocca di Mondragone, 220, 336.
Roccella, 203.
Roma, 43, 95, 96, 97.
Romanenga, 36.
Romano Pietro, 136.
Rossano, 206.
Rossetto (Messer), 11, 13, 14, 17, 21, 73, 78, 150.

S

Salerno, 126, 138, 192, 211, 310.
Salerno (Principe di), 44, 61, 64, 124, 125, 126, 127, 130, 180.
San Germano, 77, 78, 245, 246, 333, 335.
San Gervaso, 22.
Sangro, *Sanguino* (de) Francesco, 60.
» Giovanni, 250.
» Gismondo, 193.
» Pietro, 90, 91.
San Lucido, 196.
San Mauro, 145.
Sannazaro Jacopo, 251, 283.
Sanseverino Antonello — V. Salerno (Principe di).
» Anton Maria, 24, 26.
» Barnaba — V. Lauria (Conte di).
» Carlo — V. Mileto (Conte di).
» Cola Maria, 109.
» Gaspare — V. Fracasso.
» Giorgio, 17.
» Giovanni Antonio, 276.
» Giovan Francesco, 181.
» Girolamo — V. Bisignano, (Principe di).
» Guglielmo — V. Capaccio (Conte di).
» Jacopo, 251, 283.
» Roberto, 7, 8, 9, 10, 11, 26, 27, 30, 33, 80, 83, 97, 104, 105, 108, 109, 111, 112, 113.
Santacroce Prospero, 90.
Sant' Angelo (Conte di), 173.
Saponara, 210.
Sarno, 192, 298, 310, 312.
Sarno (Conte di), 112, 135, 138.
Sarzana, 36.
Sassetta (della) Ludovico, 109.
Savelli (Cardinale), 42.
» Giovanni, 85, 86.
» Luca, 24.
Says (de) Elisabetta, 309.
Scalea, 195.

Scanderbech *(La Scannaribecha)*, 150.
Scancanello (Villa), 219, 220.
Scarpizolo, 20.
Sciabica Trojano, 211.
Scigliano, 198.
Scorzarolo, 20.
Scortiatis (de) *Scarzato*, Giulio—V. Julio (Messer).
Scrivano Maggiore del Duca di Calabria—V. Ambrosino (Messer)—Cicchella (Messer).
Scrivano del Duca di Calabria — V. Como Leonardo.
Sechi Francesco, 18.
Seggi di Napoli, 45, 128, 130.
Segretario del Duca di Calabria — V. Pontano Giovanni — Casalnovo (de) Loisi.
Seminara, 201.
Senise, 210.
Sermoneta, 43.
Sessa, 44.
Seta, 41, 51.
Sforza Giovan Galeazzo — V. Milano (Duca di).
» Ippolita — V. Calabria (Duchessa di).
Sguazatoro (Villa), 362.
Siciliani, 201, 202.
Silvestro (Messer) Protomedico, 170, 171.
Siscar Francesco—V. Ajello (Conte di).
» Paolo, 56, 191.
Sisto IV, 34.
Sora (Duca di), 88, 90, 133.
Sorano, 108.
Soverato, 204.
Spinelli Francesco, 134.
Spinola Jeronimo, 119.
Squillace, 204.
Stilo, 204.
Sulmona, 59, 78, 79, 80, 81, 372.
Suonatori, 181, 182, 189, 225.

T

Tagliacozzo, 92.
Taranto, 143, 144, 209.
Teano, 73.
Terracina, 137.
Terranova, 200.
Terranova (Conte di), 308.
Tesoriere del Duca di Calabria—V. Poderico Giovanni Antonio.
Tocco, 58, 81.
Tolentino (di) Giovan Francesco, 17, 31, 34.
Toraldo Cola, 191.
Torella (Barone della), 67, 384.
Torello Marsilio—V. Marsilio (Conte).
Torre a mare, 209.
Torre del Greco, 127, 161, 356.
Toscanella, 109.
Traetto (Conte di), 220.
» (Contessa di), 336.
Trani, 141.

Treze, 36, 37.
Tricarico, 145.
Tripergole, 149, 185, 301, 322.
Trivulzio Joan Jacobo, 6, 8, 24, 33, 107, 134.
» Renato, 6, 18.
Troja, 388, 389.
Tropea, 200.
Tufo (del) Giambattista, 137.
Turchi, 47.
Tursi, 210.

U

Ugento, *Ducento* (Conte di), 136.
Ungheri, 120, 122, 123, 333.
Ungheria, 44, 63, 66, 386, 401.
Ungheria (Re di), 35, 66, 324, 325, 326, 327, 328, 401, 406.
» (Regina di), 358.
Urbino (Conte di), 13.
» (Duchessa di), 46, 153.

V

Valle (della) Bernardo, 229.
Vela Diego, 16, 56, 123, 305, 349, 351.
Venafro, 50.
Venafro (Conte di), 77, 78.
Venosa, 145, 396, 397, 398.
Venosa (Duca di), 61, 121, 122.
Verola Alghisi, 20.
Verola Vecchia, 20.
Vicovaro, 93.
Vie di Napoli, 309.
Villachiara, 19.
Ville Reali — V. Casal di Principe — Dogliolo — Giardino di D. Federico d' Aragona ad Acerra, della Regina a Chiaja — Masseria della Regina, del Duca di Calabria, di D. Federico d' Aragona — Paradiso — Poggioreale—Scancanello—Sguazatoro.
Visconte Battista, 17.
Vuanengo, 19.

Z

Zacagni, 370.
Zecca di Napoli, 189.
Zurlo Francesco, 230.
» Jacobo, 163.

FINE DEL VOLUME PRIMO.

59?- 4

FINE ARTS LIBRARY
3 2044 047 580 758

NOT TO LEAVE LIBRARY